Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane. BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette. NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno II. — N. 16 — Milano, Sabato 16 Gennaio 1915

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE MILANO Via Paolo da Cannobio, 35

Telefono 893 (Conto Corrente con la Posta

Grida di dolore e invocazioni al soccorso dalle ruine del terremoto

Si riprende il tempo perduto: febbrile invio di soccorsi sui luoghi del disastro

(Per telegrafo e per telefono al "Popolo d'Italia")

Il dovere italiano

(Per telefono al «Popolo d'Italia»)

ROMA, 15 sera.

Il Governo ha fatto benissimo a rifiutare l'offerta dell'ambasciatore degli Stati Uniti per promuovere la raccolta degli aiuti finanziari dei paesi stranieri per sollevare le miserie e gli stenti delle popolazioni colpite dal terremoto.

Questo atto di orgoglio nazionale anche se è stato dettato da evidenti ragioni diplomatiche per non turbare in nessun modo la nostra neutralità temporanea è però sempre opportuno. Chi non vede infatti che esso è dettato dalla previsione di ricevere denaro da potenze e da nazioni con le quali domani potremmo forse essere in guerra? Mai come in questi giorni è necessario dimostrare a tutto il mondo la nostra autonomia, la nostra capacità di poter fare da noi, di poter soddisfare con le sole forze nostre ai doveri di uno stato civile. Come per il prestito non si poteva ricorrere in questo momento al credito straniero, anche se ci veniva a pagare più caro il denaro, così oggi la carità e l'aiuto devono essere tutti nostri anche se saranno meno. Pochi, ma nostri!

Lo spettacolo di concordia che stanno dando in questo momento classi, persone, regioni deve essere un ammonimento per l'avvenire. Massoneria e nazionalisti, associazioni regionali di studenti e comitati di volontari. Le piccozze destinate ad aprire la via sui pendii ghiacciati dell'alta montagna sono ora usate per restituire alla luce i sepolti, o alla pietà dei loro cari i corpi dei morti. Le sacche, le borraccie, le coperte, armati delle quali ho veduto partire gli esploratori ed i *Sucaini*, non sono più gli strumenti di un giuoco. Quale bella promessa!

Domani quei giovani imbracceranno il fucile per difendere il loro paese da un assalto non meno bestiale e terribile di quello della natura, perchè se la natura uccide, il nemico assoggetta. Quella ci toglie la vita, questo ci può togliere la ragione di vivere.

Per ora occorre che tutta l'Italia si muova e sani al più presto la ferita. C'è morte, strazio, fame, rovina economica, orfani, inabili! Occorre aprire tutte le borse, moltiplicare gli ospedali, trovare del lavoro, raddoppiare gli orfanotrofi.

E soprattutto non disperare della nostra civiltà! In sette anni Reggio Calabria si è rifatta di tutte le perdite umane. Essa conta ora tanti abitanti quanti nel dicembre 1908.

E provvedere per il futuro. Se il disastro è stato così terribile si deve alla costruzione delle case fatte di sassi sovrapposti senza cemento. Se i soccorsi furono lenti e reticenti, dall'apatia di molte autorità intermedie. Sono i nostri difetti secolari che durano tuttora, sono le antiche colpe che oggi si scontano. Come nel 1908 in Calabria ora in alcuni paesi i giornalisti hanno sorpreso popolazioni incapaci di iniziativa che aspettavano l'aiuto dei soldati anche per disotterrare un ferito. Come per Messina, così per Avezzano oggi si sono aspettate 24 ore per spedire i primi ed insufficienti soccorsi.

Bisogna ricostruire!

Ma ricostruire moralmente. Questi organismi burocratici che non rispondono bene alle necessità improvvise non devono più domani intralciare la via della nuova Italia. Impariamo! Il terremoto ci avverte ogni tanto come si vive in Italia fuori di alcuni pochi centri più civili, in case di sassi cui squadrati, con autorità fiacche, senza strade. Bisogna che tutto questo scompaia.

Dopo la guerra al nemico esterno, ci vorrà la guerra ai nemici interni!

Prezzolini

Salandra rifiuta cortesemente
Una offerta di soccorsi americana

ROMA, 15 sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Nelson Page, si è recato dal Presidente del Consiglio on. Salandra, per comunicargli l'offerta di soccorsi che il suo paese ha in animo di organizzare a favore dei colpiti dal terremoto.

La Tribuna dice che l'on. Salandra si è mostrato vivamente grato all'ambasciatore per l'offerta, ma ha risposto che il Governo italiano aveva già deliberato di sovvenire i danneggiati con le risorse nazionali. Il Comitato della colonia americana di Roma è stato pregato di mettersi in rapporto con il sindaco, senatore Colonna.

Il *Giornale d'Italia* reca:

«Un'Ambasciata accreditata presso il Quirinale ebbe ieri l'idea, ispirata indubbiamente a cortesi sentimenti umanitari, di provvedere all'estero ad una iniziativa a favore dell'Italia, come già avvenne per il terremoto di Messina e Calabria. L'Ambasciata cui alludiamo avrebbe anzi fatto qualche passo amichevole onde dar pratica attuazione alla sua nobile proposta. Senonchè il Governo italiano, ufficiosamente informato della cosa, avrebbe avuto, se siamo esattamente informati, occasione di esprimere nettamente che in questo momento ogni attività straniera a favore dell'Italia non potrebbe essere accettata. La motivazione della doverosa e dignitosa risposta è basata naturalmente sulla gravità e la delicatezza della situazione internazionale e si riferisce non solo alle potenze belligeranti, ma anche a quelle neutrali. Ci sembra che il criterio del Governo sia opportuno e lodevole. Esso risponde pienamente ai sentimenti della pubblica opinione. Mai come in quest'ora l'Italia ha desiderio e dovere di fare da sè».

Il Commissario regio
nominato per decreto reale

ROMA, 15 sera.

Su proposta del Presidente del Consiglio il re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Il sig. comm. avv. Secondo Dezza, ispettore generale al Ministero degli Interni, è nominato commissario regio con pieni poteri a quanto è necessario in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e per assumere, ove occorra, per mezzo dei suoi delegati, l'amministrazione dei comuni colpiti dal terremoto medesimo, nei circondari di Avezzano e di Sora. Tutte le autorità civili e militari ed i funzionari di ogni grado sono tenuti a prestare l'opera loro ad ogni richiesta che sia fatta dal R. Commissario nell'adempimento della sua missione. Il R. Commissario eserciterà le sue funzioni sotto la diretta dipendenza del Ministero degli interni.

Art. 2. — Due magistrati, nominati con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia, rispettivamente per i due circondari di Avezzano e di Sora, eserciteranno le attribuzioni che per gli art. 443 e seguenti del R. Decreto 12 ottobre 1913, N. 1261, testo unico delle disposizioni per il terremoto del 28 dicembre 1908, furono affidate alle commissioni per l'attribuzione del possesso dei beni in seguito al terremoto calabro-siculo. Detti magistrati potranno, a seconda delle circostanze, delegare le attribuzioni stesse ai pretori dei singoli mandamenti dei due circondari. In caso di bisogno potranno essere destinati altri magistrati per coadiuvare e supplire quelli nominati. L'esercizio delle attribuzioni surricordate avverrà secondo le norme e gli articoli già citati in quanto siano applicabili.

Art. 3. — Per l'accertamento dei decessi verificatisi nei comuni dei suddetti circondari a causa del terremoto 13 gennaio 1915, sono applicabili le norme degli art. 465 e seguenti dello stesso decreto. Le morti stabilite mediante le suddette norme si presumono avvenute il 13 gennaio 1915.

Art. 4. — La protezione e la tutela dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto 13 gennaio 1915 è affidata all'istituto Opera Nazionale del Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto, sotto la osservanza delle norme degli art. 389 e seguenti del succitato decreto. L'opera nazionale suddetta sarà rimborsata delle spese che abbia incontrato a tal fine.

Art. 5. — Per i lavori che possono occorrere nei comuni dei suddetti circondari è autorizzata l'esecuzione mediante licitazione o trattative private od anche in economia. In deroga delle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e relativo regolamento, l'approvazione dei progetti principali o suppletivi riguardanti opere a carico delle amministrazioni civili dello Stato, qualunque sia l'importo, sarà data dal funzionario superiore del genio civile che verrà all'uopo destinato dal Ministro dei LL. PP. ed avrà effetto per ogni riguardo sia di ordine tecnico, sia di convenienza amministrativa ed equivarrà alla dichiarazione di pubblica utilità. Per i pagamenti potranno emettersi mandati di anticipazione ed a disposizione per somma anche superiore alle lire 20.000. La giustificazione dei pagamenti potrà essere fatta a spese ultimate.

Art. 6. — Le occupazioni temporanee dei beni immobili che possano occorrere per opere urgenti nei comuni di detti circondari, nonchè per la costruzione di baracche ed edifici ad uso di privati o per servizi pubblici saranno dal R. Commissario o dai suoi delegati ordinati ai sensi dell'art. 71 e seg. della legge 25 giugno 1865 N. 2359 modificato da quella del 10 dicembre 1879 N. 5188. Quando l'indennità offerta non sia accettata, essa sarà determinata a norma dell'ultimo comma dell'articolo 46 della legge 9 luglio 1908 N. 445.

Art. 7. — Con Regio decreto, sentito il Consiglio dei ministri, le disposizioni del presente decreto potranno essere estese in tutto od in parte ai comuni danneggiati che non siano compresi nei circondari di Avezzano e Sora.

L'invio dei soccorsi
alle terre desolate

ROMA, 15 sera.

Il Ministro della Guerra, generale Zuppelli, ha dato disposizioni ai comandi dei corpi d'armata di Ancona, Roma e Napoli di mettere a disposizione delle autorità locali tende ed altro materiale necessario per soccorrere la popolazione colpita dal terremoto. Tra il Governo ed il Sindaco di Roma sono stati concordati i soccorsi da inviare ai colpiti dal terremoto. Stasera sono partiti per Avezzano dodici squadre di cantonieri municipali provvisti di attrezzi e tende.

Alla stazione di Roma si è costituito un comitato di dame dell'aristocrazia per l'assistenza delle donne e dei fanciulli. Ne fanno parte la signora Salandra, le signore del Sindaco, del Prefetto, dell'on. Barzilai e dell'on. De Viti de Marco.

Due membri della giunta del Grand'Oriente d'Italia si sono recati sui luoghi del disastro per distribuire coperte, maglie e sussidi in denaro. Sono partiti anche per i paesi montuosi d'Avezzano due squadre di studenti: una squadra è composta di trenta studenti calabresi, l'altra di centocinquanta studenti abruzzesi. Anche l'associazione abruzzese mollisana ed il gruppo alpino della Sucai hanno organizzato squadre di soccorso. L'associazione dei fornai di Roma ha posto a disposizione del comitato di soccorso cento quintali di pane.

Il sottosegretario alla Poste on. Marcello ha disposto uno speciale servizio telegrafico per i luoghi colpiti dal disastro. L'attaché militare degli Stati Uniti, colonnello Dunn, giunto in treno, è partito stamane per Avezzano. Il cardinale De Lai si è recato a Monterotondo dove ha visitato i feriti confortandoli ed incoraggiandoli.

Tutti i giornali sono concordi nel rilevare l'opera assidua ed ininterrotta presentata dai soldati nella proficua opera di dissepellimento.

Il Ministro della P. I. on. Credaro ha inviato sui luoghi colpiti dal terremoto il capo sezione ing. Balsoro e il primo segretario cav. Rannelletti, con l'incarico di assumere notizie intorno al personale insegnante delle scuole medie e primarie, di soccorrere i superstiti e di constatare le condizioni degli edifici scolastici. Sono anche in corso provvedimenti per sussidi e pagamenti di stipendi ai maestri dei comuni devastati. Per la parte che riguarda le antichità e le belle arti sono stati immediatamente inviati alla verifica dei danni nei monumenti ed oggetti d'arte i sovrintendenti Munoz e Bermanin, architetti ed ispettori, anche per assicurare le cose più preziose che rimaste intatte possano in qualche guisa rimanere esposte a pericoli.

I feriti provenienti dai luoghi del disastro finora ricoverati all'Ospedale del Policlinico raggiungono i 200. Stamane il prefetto si è recato a visitarli.

Stamane la regina Madre e la duchessa d'Aosta si sono recate a visitare i feriti giunti dai luoghi del terremoto ricoverati all'Ospedale di S. Giacomo.

La sospensione della chiamata
per le reclute dei paesi devastati

Il *Messaggero* dice di aver chiesto informazioni circa la sospensione della chiamata della classe 1895 nei distretti colpiti dal terremoto e che la notizia gli è stata confermata. Il provvedimento però non è stato preso dal Ministero della guerra in quanto era in competenza del comandante del Corpo d'armata.

Il Ministero ha invece disposto che siano concesse licenze ai soldati nati nei paesi colpiti e devastati.

Per l'applicazione delle leggi
pel terremoto calabro-siculo

Nella riunione di ieri dei deputati abruzzesi è stato anche proposto, ed il Governo ha poi accettato, che si rechino in Avezzano operai terrazzieri e manovali, circa 150, che attenderanno ai lavori della nuova aula di Montecitorio. I deputati hanno poi stabilito di riunirsi di nuovo prossimamente per richiedere al Governo che estenda all'Abruzzo ed alla Terra di Lavoro colpiti dal disastro le leggi speciali in vigore per le provincie calabro sicule devastate dal terremoto del 1908.

I danni a Frosinone e Torre Caietani

Mandano da Frosinone che la città è ancora in preda a vivo orgasmo. Stanotte la popolazione è uscita all'aperto, impressionata dalla scossa che si era avuta nella serata. E' stata sospesa la chiamata della classe 1895 per il distretto di Frosinone. In giornata si attende l'arrivo del comandante in capo la divisione di Roma. E' stato chiesto un reparto di pompieri di Roma per abbattere le ali del palazzo della sottoprefettura, che minacciano di cadere.

A Torre Caietani che su 800 abitanti 73 sono morti ed una ventina di persone sono ferite. La popolazione è senza tetto, senza viveri e con poca acqua, poichè l'acquedotto è lesionato. Giungono notizie che il terremoto ha arrecato danni anche ad Alfedena, Valletta, Barrea, Riano, Introdacqua, dove vi sono state anche delle vittime; a Collarmele i morti sono numerosi.

Il transito dei feriti da Tivoli

TIVOLI, 15 sera.

Stanotte sono state avvertite a Tivoli due lievi scosse di terremoto. La popolazione per la maggior parte della nottata ha bivaccato nei prati.

Ieri e durante la notte sono passati ininterrottamente per Tivoli automobili e treni di soccorso recanti medicinali, coperte di lana, medici militari, sezioni della Croce Rossa e molte pubbliche assistenze dirette verso Avezzano. A Tivoli giungono anche feriti, ma la maggior parte prosegue per Roma.

Anche Sora non è più

ROMA, 15 sera.

Si ha da Sora:

Le condizioni di Sora sono tremende. Non è possibile ai cittadini rientrare nelle abitazioni, sulle cui stabilità non si può in alcun modo contare. Anche in campagna le condizioni non sono migliori. Anche le casette rustiche più leggere e più piccole sono cadute o contorte o sfondate. Ma il fenomeno più impressionante è quello manifestatosi nel cimitero di Sora, nel quale crollarono quasi tutte le cappelle gentilizie e gli ossari comuni. In parecchi punti del cimitero la terra appare forata da tagli irregolari, lunghi qualche metro, dai quali fluiscono vapori biancheici ed acri con forte sentore di zolfo. Ogni tanto, a getto intermittente ed altissimo, scappano fuori da questi fori della terra zampilli di acqua sulfurea, bollentissima. Il lavoro di salvataggio continua intenso, operato dai soldati. Si ritiene che un migliaio e mezzo siano le vittime che si trovano sotto le macerie. Il convento delle suore della Carità è stato abbattuto, le 8 suore che vi abitavano al momento della scossa erano raccolte in chiesa per udire la messa dal loro confessore, reverendo Ineresi.

Nuove scosse a Sora
Volontari e soldati al salvataggio

SORA, 15 sera.

Nella nottata si sono avute due o tre scosse leggere appena avvertite dalla popolazione che si mantiene calma.

Sono giunte da Napoli e da Caserta squadre di volontari per coadiuvare i soldati nell'opera di salvataggio. L'on. Visocchi, sottosegretario ai Lavori Pubblici è qui giunto e si è recato ad assistere ai lavori di disseppellimento. I soldati sono infaticabili.

I morti a Isola del Liri
e nel Circondario di Sora

CASERTA, 15 sera.

I danni prodotti dal terremoto a Isola Liri sono gravi e quasi generali. Sono stati estratti finora sessanta cadaveri ed oltre cento feriti, pochi dei quali in condizioni gravi. Nel circondario di Sora sono stati più danneggiati i comuni di Pescosolido, Castel Liri e Atina ove sono stati lesionati quasi tutti i fabbricati. Il prefetto della provincia, comm. Carbone, si è recato ieri con il presidente della Deputazione Provinciale a Isola del Liri ed a Sora ed ha dato disposizioni per il servizio sanitario, il vettovagliamento e l'invio di soldati.

1500 morti a Magliano dei Marsi

Un profugo giunto a Roma da Magliano dei Marsi ha detto ad un redattore del *Messaggero* che cola non una casa è rimasta in piedi. Più di 1500 persone sono rimaste uccise, i superstiti sono appena duecento. Ora il fuoco sta compiendo la distruzione.

Feriti ricoverati a Pescara

PESCARA, 15 sera.

Ieri sono giunti da Collarmele una quarantina di feriti che sono stati ricevuti alla stazione dal sindaco, dagli assessori e da tutto il popolo di Pescara. Essi sono stati ricoverati nelle scuole elementari ed immediatamente ristorati e curati con ogni conforto.

Il Duca degli Abruzzi ad Avezzano

ROMA, 15 sera.

Alle 11.45 è giunto da Napoli il Duca degli Abruzzi, che si è diretto al Quirinale.

Il Duca degli Abruzzi è partito stasera per Avezzano.

I soldati all'opera di salvataggio

Dalle ruine di Avezzano
Il salvataggio al lume delle torcie

AVEZZANO, 15 sera.

Il lavoro di salvataggio è continuato ieri fino a notte inoltrata, assumendo un aspetto ancora più tragico al lume delle torce. Il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, ieri sera si è intrattenuto con l'on. Bissolati, il quale presta personalmente opera di salvataggio. L'on. Ciuffelli alle cinque di stamane era già in piedi per conferire con vari funzionari e poscia alle sette si è recato ad assistere all'opera di salvataggio. Il tempo si mantiene bello.

Nella riunione di stamane sono state prese disposizioni concrete per procedere al salvataggio ed all'assistenza ad Avezzano e dintorni. Sono state inviate truppe ed operai a sgombrare le strade dalle macerie che rendono difficili le comunicazioni fra comune e comune. Sono stati organizzati tre treni di soccorso: uno sulla linea Avezzano-Sulmona per il gruppo dei comuni di Celano, Ajelli, Carchio, Collarmele; un altro treno sulla linea Avezzano-Tagliacozzo per il gruppo dei comuni di Scurcola, Magliano, Cappelle, Paterno, San Pelino, Antrocano, Pescina, Carrito e Cucullo che sono danneggiati; un terzo treno sulla linea Roccasecca per il gruppo dei comuni di Capistrello, poco danneggiato, Camistro, poco danneggiato, Civitella Roveto, poco danneggiato, Civita Sautino, più danneggiato, Morino, molto danneggiato, San Vincenzo, molto danneggiato, Balsorano, il più danneggiato di tutti.

Durante la notte è giunto un treno di soccorso e stamane alle sei ne è giunto un altro da Roma. Stamane sono giunti il deputato on. Talamo, una squadra con medici che sono destinati a Celano insieme con il delegato Conti.

Il tempo continua a mantenersi buono e facilita i lavori di disseppellimento cui attendono le truppe ed i carabinieri, nonchè le squadre di soccorso giunte da Roma, da Tivoli e da altri paesi vicini. La nottata è stata rigidissima, ma si è lavorato ugualmente con alacrità al lume delle torce. Ammirevole è lo zelo che dimostrano tutti, specialmente i soldati. Molti di essi lavorano da ventiquattro ore ininterrottamente.

Quanti sono i morti?

E' impossibile stabilire la percentuale dei morti. Si può però sempre presumere che non si sia salvato oltre il decimo della popolazione. Dalle macerie è estratto ancora qualche ferito ed in qualche altro punto si sentono ancora dei lamenti. Ivi si accentua più che mai l'opera di salvataggio.

Del presidio di Avezzano, composto di una compagnia del 12.o fanteria di 60 uomini ne son morti 25 e i due ufficiali che lo comandavano sono entrambi feriti. Dei dodici carabinieri di stanza ad Avezzano ne sono morti 11, oltre al capitano cav. Natale Perelli. Il carabiniere superstite è tale Garinci. Anche a Pescina i quattro carabinieri ivi di stanza sono morti insieme con il loro comandante, tenente Annibali. Nel carcere di Avezzano su 29 detenuti ne sono morti 10; tre sono fuggiti. Gli altri, raccolti feriti, sono stati mandati a Roma. Si lavora anche al ricupero dei valori esistenti presso le banche. Finora sono state rinvenute intatte, le casse del Banco di Roma.

Comincia a manifestarsi la necessità di provvedere al seppellimento dei cadaveri che in alcuni punti emanano un tanfo insopportabile. Prima del seppellimento per ogni cadavere si redigerà un atto di notorietà onde stabilirne la identità: se ciò non sarà possibile, si terrà conto del luogo ove il cadavere è stato rinvenuto.

L'on. ministro Ciuffelli stamane di buon'ora accompagnato dal generale Gulleiardi e dal suo segretario particolare, ha fatto un lungo giro attraverso le macerie, spiegandosi specialmente ove si eseguivano lavori di dissepellimento difficoltosi. Egli ha dato disposizioni.

Stamane è arrivato un treno della Croce Rossa militare con molto materiale sanitario. Il Ministro ha disposto che si impiantino subito due ospedali da campo: uno presso la stazione, l'altro nel centro della città.

Ad est di Avezzano, nella catena di montagne che la circonda, fin dal 1709 fu creato da alcuni monaci dell'ordine dei Benedettini il grande santuario detto di Pietraquario. Il convento e la chiesa che sovrastano un precipizio sono stati dal terremoto devastati. Si ignora la sorte dei quattordici eremiti racchiusi.

Comincia la costruzione delle baracche

Ad iniziativa e per disposizione del Ministro Ciuffelli stamane sono stati attivati treni straordinari per l'invio di soldati, di personale straordinario, di personale di pubblica sicurezza e di funzionari tecnici nei paesi danneggiati del circondario di Avezzano situati lungo la linea ferroviaria verso Roma, verso Sulmona e verso Sora. L'on. Ciuffelli ha inoltre provveduto all'invio di squadre di volontari nei vari paesi e specialmente in quelli meno accessibili ed ha dato poi disposizioni alle Ferrovie dello Stato per il più rapido inoltro dei materiali e di provviste. La Croce Rossa ha impiantato qui due tende da ospedali che servono anche da ricovero per alcune famiglie. Oggi stesso è incominciata la costruzione delle baracche.

Pel ricovero dei feriti e dei profughi
nella Capitale

ROMA, 15 notte.

Nel gabinetto del Presidente del Consiglio, on. Salandra, sono oggi convenuti il direttore generale della Pubblica Sicurezza, comm. Vigliani, il sindaco, senatore Colonna, il prefetto, il questore, il comm. Lusignoli, il colonnello Montanari ed altre autorità per prendere le disposizioni opportune circa il ricovero e l'assistenza dei feriti e dei profughi che giungono nella capitale.

Si è disposta fra l'altro l'apertura dell'ospedale della Trinità dei Pellegrini, capace di trecento letti. E' stato disposto per il ricovero dei profughi nei vari ospizi ed in ispecie in quello di Santa Saba e si è stabilito che resti a disposizione dell'autorità come locale di riserva l'ex-convento dei Filippini. Si è poi provveduto perchè sia facilitato il ritorno alle proprie famiglie dei profughi che abbiano parenti i quali possano dar loro ricovero. Infine, con decreto reale, di ieri, si è stabilito che il patronato «Regina Elena» assuma la tutela degli orfani dell'attuale terremoto.

Oggi alle ore 15.5 giunse da Avezzano un treno speciale con 50 feriti e un centinaio di fuggiaschi. A Tivoli si sono lasciati due feriti perchè trovantisi in fine di vita.

Le condoglianze dei governi esteri

Si sono recati al Ministero degli Affari esteri ed hanno fatto pervenire le condoglianze dei rispettivi Governi in occasione del terremoto del 13 corr. i rappresentanti dell'Argentina, dell'Austria-Ungheria, di Baviera, del Cile, della Cina, di Cuba, della Francia, della Germania, del Giappone, della Grecia, del Messico, di Monaco, dell'Olanda, del **Portogallo**, della Rumania, della Serbia, del **Siam**, della Spagna, degli Stati Uniti, **della Svezia**, della Svizzera, della Turchia **e dell'Uruguai**.

Paesi della Marsica
distrutti e semidistrutti

AQUILA, 15 sera.

Nella zona della Marsica i paesi più danneggiati sono Paterno, che appare completamente distrutto; il castello Masciarelli che si ammirava dalla linea ferroviaria è completamente scomparso; a Cappadocia tutte le case sono lesionate e inabitabili. La chiesa di San Biagio è crollata, come pure molti altri edifici. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. La popolazione accampa all'aperto su un alto strato di neve gelata. Petrella del Liri si trova in identiche condizioni e molte case sono crollate, ma non vi sono vittime umane. A Castellafiume il disastro è ancora più grande. Sono crollate quasi tutte le case e sono stati finora estratti venti morti ed oltre trenta sono sotto le macerie. Tutta la parte bassa della città è crollata. Di Alba Fucense non resta più nulla. Lapelle è un cumulo di rovine, sotto le quali sono centinaia di cadaveri. Di circa novecento abitanti non ci sono che una trentina di superstiti. A Magliano dei Marsi, che è a metà distrutta, vi sarebbero milletrecento morti. A Villa San Giovanni e a Cortamello sono cadute molte case, ma non si hanno vittime. Il villaggio di Cese è stato completamente distrutto. Dei cinquecento abitanti una trentina soltanto si sono salvati. Cappelle dei Marsi, paese di millecinquecento abitanti, è totalmente distrutto. Milletrecento vittime sono sotto le macerie. San Benedetto, frazione di Pescina, è pure distrutto e fra le sue rovine giacciono tremila uomini, cioè la quasi totalità della popolazione. Egualmente distrutti sono Ortucchio e Gioa dei Marsi che contavano rispettivamente 2500 e 3500 persone. Pescina è stata per tre quarti rasa al suolo. I morti ascendono a circa quattromila metà della popolazione. Tra i morti sono il sindaco Selocchi e il figlio. I superstiti sono inebetiti dal dolore e dallo spavento. Nessuno vuol tornare nelle proprie case mezzo diroccate. La strada provinciale che conduce a Pescina presenta un fenomeno assai interessante al momento della catastrofe: essa era tutta ondulata come se l'intero terreno ribellisse ed enormi spaccature si aprirono nel terreno stesso. Un superstite narra di aver visto la strada ondeggiare come il mare ed aggiunge che in un punto si aprì una voragine larga qualche metro per cui non è più possibile transitare con veicoli da quella parte.

Gravi notizie da Pescina

ROMA, 16 sera.

Telegrammi da Pescina avvertono che colà la catastrofe è immensa. Di seimila abitanti ne sono superstiti 1550. I soldati hanno estratto ieri dalle macerie trenta feriti e posero in salvo dieci persone. L'opera di soccorso è pericolosa essendo i muri cadenti. Il freddo è intenso e si vive all'aperto. Sul luogo è il sottoprefetto Dionale.

Il terremoto

Spedizione di provviste nei luoghi della sventura

ROMA, 15 notte.

Da ieri mattina sono stati spediti da Roma per Avezzano sessanta quintali di pane e trenta di gallette e ne saranno inviati quotidianamente anche di più. Ad Avezzano trovansi già cinque carri serbatoi d'acqua; altri cinque giungeranno presto. Sono state spedite sinora quasi diecimila coperte ed oltre ventimila scatole di carne in conserva, nonchè tende per ricovero per cinquemila persone.

Vagoni di legname sono già avviati verso Avezzano ove il sindaco di Roma, su preghiera del Governo, ha spedito materiale di illuminazione. Fra i rifornimenti inviati da Roma nel circondario di Avezzano, sono anche cento quintali di riso, uno di caffè, due di zucchero uno di sale. Provviste in larghissima misura sono state inviate a cura del Governo da Foligno, da Perugia e da altre città.

Alle ore 19 è partito dalla stazione di Termini un treno speciale di soccorso portando materiale di scavo, materiale per baraccamenti, vettovaglie ed indumenti. Alla partenza ha assistito il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

L'on. Salandra ha visitato alla stazione di Termini il capannone messo a disposizione dalle Ferrovie dello Stato ove si trovano ricoverati circa trecento profughi ed ha avuto per tutti parole di incoraggiamento e di conforto. L'on. Salandra ha infine espresso il suo compiacimento per l'organizzazione dei soccorsi alla stazione.

Il triste esodo dei feriti

ROMA, 15 notte.

L'on. Salandra si è recato alle 22,30 alla stazione per assistere all'arrivo dei feriti dai luoghi del terremoto. Poco dopo giunse un treno recante un centinaio di feriti di Avezzano e di altri paesi. Il Presidente del Consiglio ha assistito al trasporto dei feriti che sono stati inviati negli ospedali della città e ha visitato i posti di pronto soccorso della stazione ove alcuni feriti ricevettero le cure più urgenti.

Episodi di dolore

Gli episodî di dolore sono innumerevoli.

Il dott. De Rossi, amministratore di Casa Torlonia, che aveva lasciato ad Avezzano la moglie e tre figli insieme col fratello don Giulio, per tutta la giornata di ieri attese ad un'incessante opera di ricerche fra le rovine del palazzo Torlonia, dove abitava la sua famiglia. Ieri sera, quando il disgraziato padre si era allontanato avvilito e stanco dal suo lavoro, fu avvertito che una sua bambina, la Franceschina, di anni 8, era stata salvata e raccolta dai contadini. Un fanciullo dodicenne che si trovava a Veroli, nel convitto, appena seppe del disastro di Avezzano, nella notte riuscì a fuggire per recarsi al suo paese, dove aveva lasciato il suo genitore. Il giovanetto, giunto a piedi ad Avezzano, ha avuto la fortuna dopo aver compiuto 60 km., di ritrovare il vecchio padre.

Uno degli episodi più commoventi è stato il rinvenimento di uno dei trenta soldati sepolti sotto le macerie della caserma da parte di due suoi compagni che avevano scavato a lungo le macerie. Il soldato aveva le gambe completamente spezzate e doveva soffrire orrendamente, ma non appena ha visti i suoi compagni li ha abbracciati e baciati con grande effusione, dando prova di un coraggio enorme.

Da calcoli approssimativi assai probabili si crede che sotto le macerie di Avezzano si trovino circa undicimila persone. I sucinquecento feriti che sono stati trasportati a Roma sono circa cinquecento.

Gli ingressi di Montecitorio chiusi per le riparazioni

ROMA, 15 sera.

Oggi per tempo in seguito a un ordine del questore della Camera sono stati chiusi gli ingressi principali di Montecitorio. Il provvedimento è stato preso perchè si sta effettuando la riparazione del cornicione del palazzo lievemente danneggiato dal terremoto.

Probabilmente le riparazioni stesse questa sera saranno finite e il grande portone si riaprirà alla folla dei deputati e dei giornalisti che abitualmente vanno e vengono per i corridoi e per gli uffici del Parlamento. E' questa la prima volta dacchè l'assemblea legislativa ha l'attuale sede, che l'ingresso principale si chiude, perciò il fatto ha lasciato un po' sconcertati molti deputati, senatori e giornalisti, che, arrivando a piedi o in vettura alla Camera ne hanno trovato chiuso l'accesso. Fortunatamente, come abbiamo detto, la chiusura sarà di breve durata trattandosi di lievissimi danni che saranno ben presto riparati.

L'on. Ciuffelli ad Avezzano ed a Magliano di Marsi

AVEZZANO, 15 notte.

Approfittando di breve sosta nel lavoro di disposizione pei soccorsi ad Avezzano l'onorevole Ciuffelli in automobile si recò a Magliano di Marsi in compagnia del segretario di Gabinetto Manfredoni. L'on. Ciuffelli ritornò in Avezzano poco prima delle ore 18 intensamente impressionato dalla constatazione di gravissimi danni sofferti anche da quel paesello, quasi interamente raso al suolo, volle rendersi conto come procedano i primi soccorsi inviati da Avezzano, soccorsi intesi, malgrado difficoltà gravi e molteplici, a soddisfare alle necessità più urgenti e a determinare la misura di provvedimenti di maggiore entità.

In Avezzano col treno bis delle 21,30 è arrivato Dezza che assume le sue funzioni di commissario Regio.

Il bilancio dei morti e dei danni nel circondario di Sulmona

SULMONA, 15 notte.

Le vittime del terremoto nei paesi del circondario di Sulmona sono i seguenti:

Nel comune di Villalago morti 25; feriti circa venti. A Raiano morti 4. A Scanno, frazione di Frattura morti circa duecento; feriti 60. A Dugnara feriti 6. A Popoli morti 5 e feriti 10. A Cansano ferito uno. Pentina morti 4 e feriti 11. A Darfea morti 9, feriti 20. A Villetta Barrea morti 3. A Prezza feriti due. A Vittorino feriti 5. A Introdacqua feriti due. A Sulmona feriti cinque e nessuna vittima.

Cordoglio francese ed inglese

PARIGI, 15 notte.

Sotto il titolo: «Una prova per l'Italia» il *Journal des debats* scrive:

«Ancora una volta l'Italia è stata provata da uno di quei terremoti che sono il punto doloroso della sua bella posizione geografica. La sciagura che colpisce i nostri vicini ed amici risveglia in Francia tutta la simpatia. In mezzo ai disastri accumulati dalla mano degli uomini, la natura si ricorda della sua potenza sovrana. Le rovine dovute unicamente alla precarietà delle condizioni umane non fanno che fortificare i sentimenti di fratellanza che debbono unire nelle buone come nelle cattive fortune i popoli della stessa civiltà e della stessa razza».

La *Pall Mall Gazette* scrive:

«I nostri amici italiani hanno ancora una volta sofferto una delle terribili calamità che affliggono particolarmente la più bella terra del mondo. E' un conforto sapere che i preziosi monumenti della Città Eterna non hanno sofferto. L'Italia può essere certa della nostra profonda simpatia».

La *Westminster Gazette* scrive:

«I più profondi sentimenti di simpatia vanno verso l'Italia per la catastrofe che oggi la colpisce».

Il *Daily Mayl* scrive che anche in quest'anno di carnelicine il mondo non è così pieno di orrori che non possa provare una pietà profonda per il paese bello ed afflitto; l'Italia; e rileva che l'Inghilterra è stata sempre intimamente sensibile al benessere ed al progresso di essa.

Il *Daily Croniele* rileva:

Nessun popolo ha fatto di più per la civiltà, del popolo italiano, nessuno ha sofferto più crudeli vicissitudini di fortuna; nessuno ha più costantemente ed indomabilmente dimostrato l'eredità inalienabile della grandezza di una nuova razza.

Il *Telegraphic*, il *Daily Telegraph* ed altri giornali stamane pubblicano articoli nei quali rilevando i danni causati dal terremoto in Italia, manifestano il loro rammarico ed esprimono vivi sentimenti di simpatia verso la Nazione amica.

Le condoglianze del Lord Mayor

Il Lord Mayor a nome della città di Londra ha inviato un telegramma di simpatia al nostro ambasciatore, marchese Imperiali, per il terremoto che ha colpito l'Italia Centrale. L'Ambasciatore ha risposto nel seguente modo:

«Profondamente commosso dal vostro cortese telegramma, vi prego di gradire i miei cordiali ringraziamenti. La simpatia del popolo di Londra in questo triste momento sarà altamente apprezzata dai miei connazionali».

Le condoglianze di Poincaré e del Presidente del Senato

PARIGI, 15 notte.

L'«Agenzia Havas» annuncia che appena ebbe conoscenza del terremoto in Italia il Presidente della Repubblica Poincaré telegrafò al Re d'Italia le sue condoglianze e le sue simpatie per le vittime della catastrofe.

Il presidente del senato Dubost telegrafò al presidente del senato:

«Profondamente commosso per la terribile catastrofe che devasta di nuovo le nobili terre italiane, sono interprete dei sentimenti unanimi dei miei colleghi rivolgendovi l'espressione della nostra dolorosa simpatia, vi prego di trasmettere le condoglianze e la piena tristezza del Senato francese al Senato italiano e alle popolazioni provate d'Italia.»

Gravi notizie retrospettive sull'incidente di Hodeide

ROMA, 15 notte.

La Idea Nazionale *riceve una lettera che riferisce particolari e notizie di una eccezionale gravità sull'incidente di Hodeida. Un corrispondente da Alessandria d'Egitto informa il giornale nazionalista che l'11 novembre alla mezzanotte numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del Consolato inglese per impadronirsi con violenza del console. Questi riuscì a rifugiarsi no ospitalità in console stesso. Alle due dopo la mezzanotte si presentò al portone del Consolato italiano il comandante della gendarmeria scortato da parecchi gendarmi e chiese di parlare a nome del governatore al console assicurando di avere una lettera del governatore stesso.*

Il console italiano domandò che il comandante entrasse solo. Questi promise, ma invece dietro di lui entrarono con violenza quasi tutti i gendarmi che aveva seco. Il console Cecchi protestò energicamente ma invano. Quindi il comandante della gendarmeria domandò la immediata consegna del console inglese al che il cav. Cecchi rispose negativamente. Tuttavia, data la attitudine violenta del comandante e dei suoi, il Cecchi opportunamente dichiarò anche per guadagnare tempo che avrebbe chiesto istruzioni a Roma e poichè il comandante oppose di avere un mandato lassativo, il console domandò di conferire direttamente col governatore.

Per tutta risposta il governatore mandò non meno di quattrocento uomini con un cannone a circondare la sede del Consolato italiano ed invece di presentarsi lui, si presentò un uomo armato di piccone per abbattere la porta della cancellata. Fu questo il segnale di una viva fucileria alternata con colpi di revolver che prese a bersaglio le finestre del Consolato e così fu ferito un cavas del Consolato che ebbe una mano fracassata da un proiettile. Ma questo fu il fatto meno grave perchè i primi gendarmi penetrati nelle stanze del Consolato spararono i loro revolvers contro il console italiano e contro l'altro cavas, ma i colpi fortunatamente andarono tutti a vuoto.

Di fronte a così aperta violenza il console inglese fu costretto a costituirsi, dopo che i gendarmi impadronitisi di lui giurarono che non gli avrebbero fatto male e si sarebbero limitati a condurlo all'interno. Ed infatti nella notte stessa il console inglese insieme con quello francese fu tradotto all'interno. Avrebbe dovuto bastare!

Invece qui comincia la parte ancora più grave dell'incidente per ciò che riguarda il rappresentante dell'Italia. Il governatore fece immediatamente sapere al nostro console che lo riteneva decaduto dalle sue funzioni di rappresentante dell'Italia e lo considerava prigioniero, anzi qualche cosa di più: lo considerava imputato: a) di avere accordato asilo al console inglese; b) di avere personalmente fatto fuoco sui soldati ottomani.

E' inutile dire che la seconda imputazione era una pura e semplice menzogna perchè il console Cecchi, benchè attaccato personalmente non aveva fatto uso di alcuna arma. Di fronte a questo procedimento di inaudita violenza da parte del governatore, il cav. Cecchi protestò presso la superiore autorità del vali, ma per tutta risposta il Cecchi fu segregato e guardato a vista nel Consolato e gli fu impedita qualsiasi comunicazione con chicchessia, perfino col dragomanno. Intanto si istruiva regolare processo contro di lui. La prigionia del nostro console durò dal 12 novembre al 3 dicembre, quando finalmente arrivò la nostra nave da guerra Giuliana. Se questa avesse tardato un solo giorno il Cecchi sarebbe stato tradotto dinanzi ad un tribunale ottomano, poichè proprio il tre dicembre era fissato il processo a carico del nostro console.

Non ho bisogno di ripetere, dice il corrispondente, che quanto vi riferisco è la verità pura e semplice e che non un solo particolare è inesatto. Ormai queste informazioni sono conosciute ed hanno fatto una impressione enorme.

PROLETARI,
leggete e diffondete il POPOLO D'ITALIA
e il vostro giornale.

La neutralità del Partito Socialista

Deficienza di idee e mancanza di coraggio!

La lettera dell'avv. Arduini — pubblicata ieri dall'Avanti! — rende inutili gli auguri e i voti contenuti nella lettera che pubblichiamo più sotto del compagno Barboni e che è un atto d'accusa in piena regola contro Direzione del Partito e Avanti!

Quelle tali «infamie» sono state realmente pronunciate e l'autore delle medesime ne rivendica il diritto di paternità, quasi compiacendosene. C'è da vergognarsi di essere uomini, italiani e socialisti.

L'Avanti! stesso non spinge il suo cinismo sino a far propria la tesi dell'Arduini; anche negli spudorati rimane sempre un rimasuglio di dignità. Si limita a parlare di «esagerazioni e di deformazioni» mentre ciò che ho scritto è la verità pura contro la quale l'Avanti! non ha saputo rispondere che colle solite armi. Insinuazioni d'ordine morale contro di me... Eppure, non più tardi di ieri, un deputato socialista di Milano dichiarava che non aveva mai dubitato nemmeno un momento del mio perfetto galantomismo, ma ciò non impediace ai signori dell'Avanti! di tornare sulla stolida diceria diffamatoria, quandunque — dopo due mesi — non abbiano ancora avanzata l'ombra di una prova... E sì, che avevano ed hanno tutto l'interesse, politico, morale, editoriale a farlo. Ma autentici seguaci di Loyola, preferiscono tenersi sulle generali...

Altra palese falsità è che ciò sia stato contrario ad «ogni guerra». Sin dal 3 agosto in una polemica con Chauvet io dichiaravo che mi sarei battuto in caso di guerra contro l'Austria e successivamente ho fatto altre dichiarazioni pubbliche e verbali dello stesso tenore. La collezione dell'Avanti! può ampiamente ed esaurientemente documentarlo. I socialisti di Cagli che vituperano i garibaldini appartengono — di diritto e di fatti — al Partitone e il Partitone deve tenerseli, deve riconoscerli e battezzarli come i migliori, i più puri, i più logici, i più socialisti in quanto non arretrano dinanzi alle conseguenze fatali di determinate premesse. Io l'ho vittoriosamente dimostrato e l'Avanti! invece di rispondermi ha preferito — more solito — divagare e diffamare. Povera gente! Ho qui sul tavolo un articolo che pubblicherò domani e che «documenta» in una maniera impressionante la loro incommensurabile miseria politica e morale. Essi si preparano cinicamente a perpetrare nei riguardi del proletariato italiano la più nera delle mistificazioni e osano ancora parlare di «irriducibile» avversione alla guerra... Essi sono coll'acqua alla gola... trascinati a fondo dai molti Arduini del Partito, dai quali invano si affannano a dividersi, nell'ora suprema delle responsabilità. I fatti rimangono e sono inesorabili, schiaccianti.

M.

Caro Mussolini,

ti chiedo la parola quasi per un fatto personale. Il fatto personale è... con me stesso.

Mi sembra di Turati l'imagine di un io in disaccordo con sè medesimo. In ogni modo — di chiunque essa sia, e quand'anche il caso non avesse precedenti — sta il fatto che da 5 mesi io sento agitarsi in me stesso due anime: l'una che è nel più completo disaccordo con l'atteggiamento preso verso la situazione internazionale dal Partito Socialista Italiano e di questo disaccordo sente ogni giorno più il disagio; l'altra che ostinatamente si rifiuta di spezzare il vincolo che da oltre venti anni la lega al Partito, anzi sono arrivata a credere che ciò fin qui unite le due anime e continuerà a tenerle unite anche se l'atteggiamento d'indipendenza mentale da me assunto nella valutazione della odierna situazione europea dovesse spingere l'altrui mancanza di serenità e di equanimità a proclamare l'incompatibilità mia col Partito.

Gli uomini passano, l'Idea è eterna: gli uomini appaiono tanto più piccoli quanto più grandi e più tragici sono gli avvenimenti — e in proporzione inverso ingigantisce l'Idea.

Caro Mussolini — questa è una crisi d'uomini non d'idee — e tanto meno dell'idea socialista. Il tempo è galantuomo; e col tempo tutto quello che è falso ed erroneo è condannato a cadere, a lasciare il posto a ciò che è vero, giusto e bello.

E non credo neanche di essere esatto dicendo crisi d'uomini (giacchè le idee camminano nelle scarpe degli uomini); ma dovrei dire piuttosto *crisi di capi*. Così nel grande mondo europeo — come nel più ristretto mondo socialista italiano.

Dai primi giorni dell'agosto l'anima mia ha avuto verso i socialisti italiani due direzioni nettamente distiute: di risentimento verso i dirigenti, d'inalterata solidarietà verso le moltitudini lavoratrici (le grandi masse).

Forse il risentimento verso i dirigenti fu ingiusto: perchè il risentimento presuppone intendimenti maligni in coloro contro i quali è vôlto — mentre nel caso nostro non si tratta (ne sono profondamente convinto) che di deficienze.

Le deficienze sono di doppio ordine: mancanza di capacità in taluni; mancanza di coraggio in taluni altri.

La mancanza di capacità è in coloro che attualmente dirigono le sorti del nostro Partito. E' troppo ardua la ricerca di una spiegazione intima del fenomeno (in ogni modo non può trovar posto in una modesta lettera come la presente): ma è un fatto indiscutibile che le più forti menti del Partito Socialista Italiano si contano quasi tutte (non so fino a che punto quel *quasi* potrebbe anche essere considerato come pleonastico) nell'ala destra del Partito — quell'ala che sarebbe certamente gravitata sulla frazione tagliata fuori del Partito dal congresso di Bologna, se non fosse stata la nozione esatta che smezzare il Partito sarebbe stato lo stesso che smezzare il peso del Proletariato italiano sulla bilancia delle forze politiche e se non fosse stata... la lunghezza della vista: essi ebbero la sicurezza che la ruota avrebbe continuato a girare, che si sarebbe ripresentato il loro turno e che in quel momento avrebbero raccolto il frutto del sacrificio da essi fatto sull'altare della disciplina — poichè si sarebbero trovati di nuovo a capo di un partito saldo, non scompaginato. Quelli della sinistra — quelli che ora hanno il timone in mano — si direbbe che lavorassero a tutt'uomo per accelerare quel movimento rotatorio che rilancia il governo del Partito all'estrema destra.

La povertà d'idee e la ristrettezza d'intendimenti con cui la frazione rivoluzionaria ha guidato il Partito in questo momento storico, la sua superiativa deficienza si pesa se non altro in ciò che essi — la maggior forza fu e avrebbe dovuto continuare ad essere l'aureola rivoluzionaria — è riuscita a mettere sù e il Partito sotto la tutela di un conservatorismo affatto che al confronto gli uomini più illuminati ed aperti della borghesia stanno facendo la figura di petrolieri. Ricercate attualmente la lotta l'opera dei dirigenti del Partito Socialista Italiano in questi ultimi mesi: non vi troverete che il più desolante nulla.

Mi correggo: voi trovereste una persona de stazione d'idee... e di forze morali.

Come i dirigenti del Partito Socialista italiano non hanno mai concepito l'idea dell'internazionalismo! La parola «solidarietà» (che cos'è l'internazionalismo se non la quintessenza del sentimento di solidarietà?) è stata intesa in una sola maniera: non esporsi al fuoco — mentre tutt'intorno il fuoco imperversa e non sappiamo quale sorte possa essere riservata a noi.

Strana codesta solidarietà per cui si assiste impassibili all'agguato dell'Austria-Ungheria contro la Serbia (complice il governo italiano che fu messo in allarme un anno prima e tacque: *omertà*) e allo schiacciamento che il colosso germanico ha fatto del piccolo Belgio in base al solo diritto del più forte! Strano l'internazionalismo di Enrico Leone — l'*ædo* della neutralità assoluta — che nella «SS. Realtà» (v. *Avanti!* del 1 corr.) scriveva: «Se astrattovi dal viluppo oscuro degli antagonismi sociali che hanno fermentato la guerra, il proletariato combattente ha almeno di fronte alla storia del socialismo la scriminante della necessità, qual titolo di scusa potrebbe allegare il proletariato organizzato d'Italia se — calpestando la sua stessa ragion d'essere — si facesse colpevole e fedifrago fautore di portare le armi contro altri proletari che si battono per salvare la loro indipendenza nazionale (imparziale questa concezione della guerra austro-tedesca come guerra d'indipendenza nazionale!!!) per salvare cioè, un bene, per fortuna d'Italia, noi possiamo difendere appunto restando fuori del conflitto?»

Il proletariato è estraneo a tutta quest'opera di adulterazione; ne è innocente: anzi ne è vittima.

Il proletariato italiano è stato fanatizzato e si esalta nell'idea balorda (quella della neutralità assoluta e morale) solo perchè i suoi uomini di fiducia gli hanno detto che quella è la vera e la santa idea. Il problema era troppo arduo perchè ogni operaio vi si potesse orientare da sè: non restava che attendere la parola d'ordine: e questa parola è scesa oscuratrice delle coscienze. In altre età la gran massa proletaria fu assente mentre si compiva la Storia. Tolti pochi generosi artigiani, il proletariato del secolo scorso non dette martiri all'epopea nazionale. Non perchè intuisse che si trattasse di rivoluzione borghese: non per coscienza anticapitalistica, ma per mancanza di qualsiasi coscienza. Oggi che il proletariato aveva un barlume di coscienza, coloro che avrebbero avuto il dovere di far più vivo quel barlume non sono riusciti che a spegnerlo.

Il Partito Socialista Italiano conta bene nostal che avrebbero avuto la capacità di indicare la giusta via. Ma costoro si sono lasciati sopraffare dalla violenza con cui fin dai primi giorni i dirigenti del Partito furono intolleranti di ogni discussione. I più intelligenti compagni nostri (quasi tutti *deputati* o *deputabili*: cioè il *bussillis*) si trovarono fin dai primi giorni in questo trivio: o tacere, o parlare secondo la consegna (vedi i discorsi di Turati sulla neutralità assoluta) o cader di sella. E siccome pare che sia più facile esporre a rischio la vita che la medaglietta — i più tacquero, quando non bamboleggiarono come Claudio Treves con la sua famosa Gran Croce Rossa Diplomatica.

Se, dunque, caro Mussolini, vogliamo essere severi con qualcuno, slanciolo con coloro che in questo momento avrebbero potuto dar prova di ben altro attaccamento all'Idea e non hanno saputo farlo. Ma non investiamo nella nostra invettiva l'intero partito il quale è formato nella sua stragrande maggioranza d'operai che hanno l'anima vibrante di fede e al quali non si può far colpa se la vita politica non è ancora loro che si sono assunto il compito di fare ad essi da maestri.

Con quest'animo io giudico l'atteggiamento del mio Partito nel presente momento ben triste e nutro fortissima fede che non tarderà a giungere il giorno in cui il proletariato si accorgerà che i dirigenti d'oggi gli hanno fatto fare in questo momento di fronte al mondo civile e dinanzi all'Internazionale la più meschina figura: e saprà spezzare anche questo giogo come ha saputo spezzarne tanti altri.

Quando vedo l'*Avanti!* prendere l'ombra di Giuseppe Garibaldi e drizzarla ad irrisione della *sua* idea nel momento medesimo del sacrificio che per essa si sta consumando nella *sua* famiglia, ho bene il diritto di antivedere il giorno in cui il Partito senta il bisogno di riscattarsi da siffatte vergogne.

Così io son certo della reazione dei compagni di Cagli quando in essi sia divenuta piena la consapevolezza dell'onta di cui sono stati macchiati. Prendo impegno per loro che, se avessero saputo che cos'è il sadismo (stupro e godimento alla vista del sangue che nell'atto stesso lo stupratore fa sprizzare dalle carni tagliuzzate della vittima), avrebbero avuto rossore ad associare comunque sè medesimi all'applicazione di questo mostruoso concetto ai giovani generosi che hanno sentito lo scrupolo di conservare sè alla vita mentre milioni di uomini nella guerra contro la più inaudita aggressione erano immolati alla salvezza non del Belgio o della Francia ma di tutta Europa; e son corsi a portare agli aggrediti la solidarietà nell'olocausto. Bentissimi loro!

Il compagno Arduini, di cui conosco l'ingegno e l'animo, dichiari senza indugio o che non ha pronunziata l'orribile parola o che non ha compreso l'orribile significato. E se nè l'una cosa nè l'altra risponda a verità, abbia il coraggio di deplorare l'aberrazione al un momento. In ogni caso si troverà in luce migliore.

Che questo doloroso episodio richiami tutti ad una maggiore misura, ad una maggiore serenità di giudizio, ad un maggior senso di solidarietà che — volto d'ordinario agli oppressi contro gli oppressori — deve in questo momento farsi più alto, più umano e comprendere in un solo slancio tutti i martiri della novella era che sta maturando.

Coi più cordiali saluti. Tuo

TITO BARBONI.

candidato politico socialista per il collegio di Cagli nelle ultime elezioni.

Una protesta di Luigi Melai....

Il compagno Luigi Melai, uno dei più noti e provati socialisti marchigiani, fiduciario della Direzione del Partito per la provincia di Pesaro, così mi telegrafa da Genova:

Soffocherei se tacessi! Come pesarese, come socialista protesto sdegnato per le insensate bestemmie lanciate nel comizio di Cagli, riaffermate nel giornale Il Progresso *di Pesaro contro gli eroi che per alte idealità fanno sacrificio della propria vita. Sottoscrivo il tuo articolo di oggi. Saluti*

Luigi Melai.

....e un'altra dei cittadini di Cagli

Cagli, 13 gennaio 1915.

Il suo articolo «Le ultime obbiezioni dei neutralisti» ha riscosso profonde simpatie nella parte più sana della cittadinanza Cagliese. Le facciamo però osservare che quei signori che osarono vilipendere la memoria e le gesta dei volontari, non sono di questa città; nè riscuotono, nè riscuoteranno la nostra approvazione.

La colpa che noi cagliesi avemmo, fu quella di non aver violentemente reagito alla provocazione inaudita, fatta al nostro buon senso ed alla nostra onestà politica, da quei tre o quattro arrivisti. Scindiamo perciò ogni responsabilità e facciamo voti che il sentimento di questa buona popolazione non sia ancora una volta straziata.

(Un gruppo di cittadini).

Le giornate di Durazzo

DURAZZO, 15 sera.

La situazione è immutata. Essad Pascià si recò oggi a visitare le opere di difesa alla Porta Romana. Si è proceduto all'arresto di due albanesi indiziati in comunanza coi ribelli.

Nelle aule di Temi

TRIBUNALE PENALE

Un legame fra due furii che si spezza

Il fatto, succintamente, è questo: la notte del 23 novembre u. s. uno *chauffeur* del Garage Maceis di via Pontida fu svegliato da uno strano rumore. Nella notte tre ombre si aggiravano cautamente strisciando sulla tettoia del garage. I ladri. Spiano la rivoltella e sparano. Intese un grido: qualcuno doveva essere ferito: ma cosi, subitamente, le ombre sparirono di là calando nella via. Gente svegliata di soprassalto al trambusto, commenti, chiacchiere; poi le guardie: una prima rapida perlustrazione nei dintorni, e un giovanetto rantolante in mezzo alla strada, con la bocca insanguinata dalla ferita di un'arma da fuoco. Il giovanetto, certo Aristide Tona, portato all'Ospedale, medicato e interrogato, confessa di essere stato ferito da uno dei colpi di rivoltella dello *chauffeur* sulla tettoia del garage. Ma gli altri due? La questura ha creduto di identificarli attraverso un altro furto, avvenuto a pochi minuti di distanza a Porta Tenaglia n. 3. Quella sera, poco dopo, due individui tentarono dui penetrare in quella casa forzandone il portone. Avvertita prudentemente dalla portinaia la P. S. giunse sul posto e potè arrestare appunto in quei pressi due misteriosi individui. Perquisiti e trovati in possesso di alcuni ferri del mestiere vennero tratti in arresto. Strada facendo s'imbattono nel crocchio che ancora commentava le revolverate dello *chauffeur*, l'audacia dei ladri, la ferita del Tona e tutte le belle vicende che si erano svolte nel Garage Maffeis.

Scherlok Holmes è un pochino in tutti: due ladri mancavano, due ladri appariscono fra le guardie. Logicamente: secoli! — Affinità di luogo: l'ora, la fuga, ecc. ecc. Scherlok Holmes, quando diventa fallo, se non è troppo prudente e acuto, è però spietato. Così, con la corrente, fu la P. S.

E ieri, dinanzi ai giudici della IV sezione del nostro Tribunale, presiedendo il cav. Altera, comparvero questi tre. Due — certi Gallarati e Fumagalli — dovevano rispondere di complicità nel famoso tentato furto al Garage. Hanno sempre negato recisamente; confrontarono a negare ieri nei confronti con il Tona. Il quale — povero diavolo! — non li volle riconoscere per complici, e si ebbe insulti e minacce, quelli, e il Presidente, volevano sapere i nomi dei veri due complici. Probabilmente non li sapremo mai. Ieri il giovane imputato, già ferito, fu continuato a ripetere di non ricordare più i loro nomi: presentazioni fatte in fretta così, sotto il lume di un lampione, per una partita di piacere, dopo la quale ci si lascia, forse, per non ritrovarsi mai più.

Il difensore dei Fumagalli e del Gallarati, avv. Bonavita, potè così valersi di questo per sostenere l'innocenza dei due per quanto riguarda il furto nel Garage Mageis, anche adducendo la buona ragione che un tentativo di furto finito così male non può certo consigliare una nuova arrischiatissima impresa a pochi minuti di distanza. E il Tribunale accettò per questo reato: condannandoli per l'uno — quello della casa di Porta Tenaglia n. 3 a 18 mesi di reclusione. Il Tona si ebbe una condanna a 15 mesi.

E tutto il disprezzo dei due colleghi che andandosene al buio certamente pensarono di dovere a lui, che non aveva voluto dire il nome dei veri complici. Aggravarsi della loro posizione di fronte all'incredulità dei giudici, e la non lieve condanna.

P. M. avv. Bolognini; dif. Bonavita, Giuliani e Ranzi.

Monete false

Una donna — Maria Grazia Mascialla — fu arrestata mentre stava spacciando uno scudo falso. Perquisitone la casa la P. S., e trovato tutto il *necessario* per la fabbricazione delle monete false, arrestò anche il figlio di lei Michele Piredda. Ieri i due comparvero dinanzi i giudici della III Sezione del nostro Tribunale.

Famiglia di falsari; mesi or sono si discusse altra causa contro fratelli e figli di questi imputati di ieri per lo stesso reato. Condannati, ora stanno scontando la pena. Ma ieri la donna cercò di salvare questo suo figlio. Vero che tentò di spacciare uno scudo falso; vero che nella sua casa furono trovati alcuni attrezzi per la fabbricazione delle monete. Ma quegli attrezzi appartenevano ancora alle vecchie tradizioni di famiglia che ebbero un così disgraziato epilogo. Il Michele Piredda non ha nulla a che vedere con le responsabilità dei fratelli, per le quali essi furono anche già puniti.

E il Tribunale accolse la difesa della madre assolvendo il figlio e condannandola ad 8 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Difendevano gli avv. Romita e Jacchia.

I TEATRI

La riapertura del "Teatro del Popolo,,

con una rappresentazione pro disoccupati

Domenica 17 corrente, alle ore 14,30, si riaprirà il Teatro del Popolo per la prima delle annunciate recite straordinarie della compagnia diretta dal Vitti. Si daranno i seguenti lavori nuovi per Milano: *Fiera di Autunno* di Giulio Caprin; *La notte di San Giuliano* di Romualdo Pàntini e il *Diamante del Gran Turco* di V. Tocci. La rappresentazione sarà pro-disoccupati. Contrariamente a quanto si è annunciato, prima attrice di questa compagnia non sarà la signorina Celli, ma la signora Tettoni.

***

FILODRAMMATICI. — Il primo di questi «Spettacoli d'arte» ha chiamato ieri sera un pubblico abbastanza numeroso che ha incoraggiato con applausi il tentativo della compagnia diretta dal Vitti. Ma sarebbe stato certo desiderabile che il programma artistico pieno di intenzioni lodevolissime avesse iniziato il suo svolgimento con qualche cosa di più e di meglio della *Notte di S. Giuliano*, tragedia in due parti e purtroppo in versi di R. Pàntini. Intonata a qualche cosa di simile al fato greco, la tragedia ci fa assistere al prepararsi ed al compiersi di un parricidio; i colpevole si abbandona ad un'orgia di blasfemi, finchè a placarlo appare l'ombra di Gesù Cristo in persona. Povera e stunta rivanzazione del'a omonima novella di Maupassant, che talvolta riesce a mantenersi nell'aureo mediocre, e spesso precipita nel grottesco, e che tuttavia frutto chiamate al suo autore. La recitazione buona da parte de Vinchi, d'Il'Almirante, della Tettoni, dello Sbarbesi fu solo discreta da parte degli altri.

Assai più gustoso, *Il diamante del Gran Turco*, breve atto burlesco di V. Tocci, divertì e trovò anche una esecuzione migliore; vittima poi per quel che riguarda l'Almirante. Anche qui la trecentesca avventura boccacevole nella quale un marito geloso e credulone è ingannato da un abile fino mercante viene mediante uno strattagemma, che dà pretesto a una serie rapida di scene gioconde, a bella e pura forma italiana.

Questa sera *Notte di S. Giuliano* si replica seguita da *La fiera d'Autunno* di Giulio Caprin, un atto nuovissimo.

AUGUSTEO. — Un pubblico discreto, questa sera, fece buone accoglienze a una brevissima commedia di Libero Bovio: *Case antiche*. Trattenue, la quale, un po' impacciata in un primo atto, troppo affollato e troppo pettegolo di ambiente borghese napoletano, si anima meglio intorno ad un commovente episodio che avviene un vecchio nonno e la graziosa nipote vicino al davanzale di una antica casa, che bisogna abbandonare. Il pennellata di chiaro di luna ha lumeggiato bene il quadro un po' stinto dal [illegible] per troppo monologo.

La casa antica rocina per opera di un usuraio figlio del vecchio che bisogna salvare dalla prigione: la figlia del ladro, assente muta, accanto al nonno affranto dal dolore a questo sfacelo.

Tutti se ne sono andati, un po' come le [illegible] al soffio della bufera la famiglia e vecchio sono rimasti soli a piangere. Bisogna ora anche lasciare la casa antica. Ma il vecchio ha l'ultimo conforto di morirvi, di aver con due figlie, perdonato al figlio chiamando la nipotina che dorme inconsapevole di [illegible]. Esecuzione ottima, affiatata, precisa: specialmente ammirevole da parte della signorina Giordano e di Pantaleva. Il quale dovette presentarsi più volte solo a ringraziare per gli applausi insistenti, dopo il secondo atto.

Quanto prima *La veduva* di Simon, nella traduzione di Pasquale De Luca.

MANZONI. — La ripresa del *Cappello di paglia di Firenze* è stata accolta col maggior favore. Il fresco, piacevolissimo lavoro [illegible] la Compagnia Tulli-Melato-Giovannini, da un'esecuzione deliziosa, si replica questa sera ed darà anche domenica in matinée.

OLYMPIA. — Virginia Reiter, Farini, Baghetti, il Bertrano non tentarono nemmeno di strappare alla severa giustizia del pubblico *La borsella*, tre atti dei francesi Bernicourt e Rupin. La lunga e noiosa farsa, [illegible] questo una borsetta dimenticata da una signora in automobile, fa da Galeotto, dopo [illegible] giunge a termine. A metà del terzo atto [illegible] sparito dovette essere calato tra le disapprovazioni!

SCALA. — Ricordiamo, come un invito al pubblico di prohitarne largamente, la serata popolare a prezzi dimezzati che avrà luogo questa sera con *L'Oro del Reno* e il ballo *La Korrigane*.

DAL VERME. — Si dà questa sera *Mignon* seguita dal ballo *Il Saltimbanco*. Mariedì prima del *Lohengrin*.

KURSAAL DIANA. — Anche qui novità: *L'Ospresse*, due quadri di De Lorde, il maestro del Grand Guignol e *Lo zio Pubblo*, due atti di Joël e Salvadori.

LIRICO. — Questa sera ultima rappresentazione serale del *Castello del sogno* di Butti che sarà dato anche domenica in matinée, mentre alla sera si avranno *Gli avariati* di Brieux. Lunedì, prima rappresentazione della nuova commedia dello stesso autore: *La conquista della Terra*.

EDEN-TAVERN ROSSA. — Una nuova rivista — *Bazar alimentare*, di I. V. Brasseur, sarà rappresentata questa sera per la prima volta.

***

E' permessa una parola pro domo... per affacciare alle Direzioni dei Teatri, le quali però non hanno l'obbligo di impietosirsene, le angosciose condizioni nelle quali versa in questi giorni il critico teatrale dei quotidiani milanesi?

Due stagioni liriche, sei o sette Compagnie drammatiche... E' un bel fervore di vita teatrale, e bisogna rallegrarsene.

*Tanto più che le novità liriche e drammatiche, e talvolta operettistiche o revuistiche, fioccano che è un piacere. Se ne sperimenta della roba nuova al fuoco della ribalta! Ed anche questo è bello. Quello che non è [illegible] interessante nè divertente e l'appuntamento che le Compagnie si danno per mettere in iscena le cose nuove a due, a tre contemporaneamente, nella

"O la guerra o la rivoluzione„

Così ammonisce il Ferrucci trentino: Ergisto Bezzi

nel suo ottantesimo compleanno

Non intendo tessere l'elogio dell'Uomo al quale oggi — a Torino — amici, correligionari ed ammiratori tributano onori meritati. Mi spinge, invece, in questa tremenda ed ansiosa vigilia della *nostra guerra*, il desiderio di narrare l'opera sua che è un massello purissimo di idealità mazziniana ed azione garibaldina, fuse mirabilmente nel crogiuolo ardente del non anco compiuto patrio riscatto.

Da Ponte Tresa al Volturno

Ergisto Bezzi è nato il 16 gennaio 1835; porta con giovialità davvero ammirevole i suoi ottant'anni e dimora a Torino, lungi dal suo paesello: Cusiano, nel Trentino pur sempre nostro, ma tuttora soggetto allo straniero e sinchè la vergogna duri. Repubblicano indomabile, «dei vivi e dei morti come si espresse il compianto Abba — impersona in sè il pensiero superstite ed il dolore, con la sua fede rimasta ferma nel punto dove gli parve che molta gente garibaldina, avesse deviato.»

Impiegato, sin dal '58, in una casa commerciale di Milano, ripara nell'aprile dell'anno dopo a Lugano, chè la polizia lo ricerca per trarlo in arresto. Scoppiata la guerra, entra, per il lago Maggiore, in Piemonte; raggiunge Torino e quindi corre ad arruolarsi — l'8 maggio a Ponte di Stura — fra i Cacciatori delle Alpi di Garibaldi. Conclusa la pace e liberata Milano, quivi sosta, sino a che il 2 maggio 1860, quasi ignaro dell'impresa alla quale era invitato dal Missori, con altri trentini si reca a Genova.

Tre giorni dopo, la notte del 5, è fra i 40 uomini «parte marinai fedeli, parte volontari, ma del fiore», come dice Guerzoni, che comandati da Bixio s'impossessarono dei due navigli, i quali, poi, da Quarto a Marsala, dovevano covare in seno, la liberazione delle due Sicilie.

L'11 maggio i Mille, miracolosamente sfuggiti all'inseguimento di due squadre: la borbonica e la sarda, sbarcano; fra i primi con Türr a toccare terra è l'ardimentoso Bezzi, al quale è commesso l'incarico d'impossessarsi dell'ufficio telegrafico. La cosa è appena eseguita quando, con un dispaccio, le autorità borboniche — ignare della provvidenziale sostituzione dell'impiegato — chiedono se si conferma il già segnalato arrivo di due navi sospette con gente armata a bordo. Bezzi risponde: no, ci siamo sbagliati, è stato un equivoco!

E gli altri di rimando: bestie, siate più accorti un'altra volta!

La mattina del 12 s'inizia la marcia nell'Isola; il 15 le truppe borboniche sono attaccate dai volontari.

Esse occupano sette piane, l'una sovrastante l'altra, a guisa di enorme gradinata, le quali formano il colle detto del *Pianto dei Romani*. L'ascesa è difficile, ma tant'è: i nostri si apprestano a compierla, mentre dall'alto si precipita a valle, un torrente di piombo.

La battaglia si fa subito cruenta e diventa sempre più aspra e terribile, man mano che i nostri sloggiano il nemico dalle posizioni più basse ed avanzano verso la cima. [illegible] i feriti non si contano; Garibaldi incora: *Italiani qui si fa l'Italia o si muore, avanti all'assalto!»*

Gli sforzi si centuplicano, «erano balzati su lino i moribondi»; finalmente la vittoria: Türr, Tranquillini, il nostro Bezzi e qualche altro, raggiungono la vetta. Il nemico, in disordine, fugge giù, per l'altro versante: Calatafimi si sposa alla storia!

Il 22 maggio Palermo è investita dalla parte del Ponte dell'Ammiraglio che mena a Porta Termini. La sorpresa fallisce, chè i *picciotti* di La Masa con le loro grida mettono sull'avviso i regi: i quali si schierano, rapidi, a battaglia. Questa non tarda a diventare impetuosa, a corpo a corpo. Cadono fra i primi La Rusca, Lo Squiglio, Inserillo, siciliani tutti e poi altri numerosi esalano l'anima ardita. I borbonici tentennano, indietreggiano, fuggono verso la Porta, la quale è difesa da numerosi cacciatori, appostati dietro una salda barricata. Per raggiungere la meta i garibaldini devono superare un quadrivio, terribilmente battuto dal fuoco incrociato delle artiglierie nemiche.

Due volte Bixio, Tukory, Missori, si avventurano all'assalto, ma sono respinti: la mitraglia sventa i tentativi audaci.

Garibaldi è impaziente, si fa innanzi in arcioni e, facile bersaglio, incoraggia, sprona alla pugna e dice: *«Bisogna vincere finalmente, avanti Nullo, date voi l'esempio!»*

Il Bergamasco non sta, irrompe furiosamente: cade l'eroico Tukory, son feriti Bixio, Benedetto ed Enrico Cairoli, Giorgio Manin, Canzio, per ricordare solo i maggiori; ma Nullo ha eseguito l'ordine, piombando oltre la barricata con un pugno di prodi: fra questi è Bezzi.

Mi diceva lo stesso, attribuendo con spartana modestia al destino l'episodio glorioso, «noi entrammo in città, quasi senza colpo ferire; ci spingemmo avanti sino alla Fieravecchia, ma isolati, eroi senza saperlo....»

Il 30 maggio, dopo tre giorni di lotta cruenta, nelle vie, nelle piazze, sui bastioni, ovunque, palermitani e garibaldini riducevano all'impotenza il nemico, che il 6 giugno definitivamente capitolava, evacuando la città e le fortificazioni. Bezzi era nominato ufficiale ed aggregato alla colonna Medici da poco arrivata.

Il 20 luglio Garibaldi conduce al fuoco, presso Milazzo, i suoi 4000 uomini, di cui doveva perderne, fra morti e feriti, ben 700. Bezzi come al solito pugna coraggiosamente in prima linea; la sera, nel campo, dopo la strepitosa vittoria, veniva promosso luogotenente.

Milazzo produsse la resa di Messina, sicchè verso il continente levò lo sguardo Garibaldi. Come questi forzasse lo stretto e a sbarcare fu Ergisto Bezzi, il quale appena posto piede sul suolo calabrese, baciò la terra conde avevano fatto sedici anni prima i fratelli Bandiera....»

Il 21 agosto i nostri s'impegnano coi borbonici presso Reggio e il sconfiggono; la sera Garibaldi, testimone della condotta di Bezzi, lo fa chiamare e — narra il Milesi — gli dice:

— Ehi, Bezzi! Che grado avete voi?

— Generale, a Milazzo fui nominato luogotenente da Medici.

— Va bene, ed io qui vi faccio capitano.

La carriera del giovine è prode ufficiale non conosceva anzianità di grado!

Il 7 settembre Napoli acclamava il Liberatore; il giorno dopo entravano le truppe di Türr al seguito del quale, come aiutante di campo, era il nostro Bezzi.

Il 1 ottobre le schiere garibaldine dai Ponti della Valle, a S. Leucio, a Sant'Angelo, a S. Maria, ad Aversa, sconfiggevano ancora una volta i regi; l'Adamoli ritrae il capitano Bezzi nel fervore della mischia «...aspettare la falanga nemica, solo, senza scomporsi, senza batter le ciglia, dinanzi ad un turbine di cavalieri sfrenati.»

Il 5 ottobre Türr è nominato governatore di Napoli, l'aiutante è costretto a seguirlo al palazzo della Foresteria, sede del Governo.

Quivi ha agio di assistere a tutti gli intrighi della Monarchia e ne resta nauseato; sicchè pochi giorni dopo della partenza di Garibaldi per Caprera, Bezzi rassegna le dimissioni — contro i ripetuti inviti di Türr a prendere servizio, come tanti altri facevano, nell'esercito regio — respingendo, sdegnosamente, la croce di Savoia che il governo gli offriva.

Più tardi egli scriveva intorno agli avvenimenti di quei giorni:

«Sino allora io nulla sapevo di politica, non ero che garibaldino. Visto il Duce andarsene via, ebbi un solo desiderio, seguirne l'esempio. Mentre Garibaldi combatteva militarmente il Borbone, Cavour combatteva diplomaticamente Garibaldi. Gli agenti del ministro piemontese, inetti alle battaglie, erano assai destri negli intrighi.... L'Eroe che dominava serenamente le bufere delle battaglie, non della politica, era sbattuto fra contrarie correnti. Sempre avverso all'annessione immediata, che gli avrebbe tronca la marcia liberatrice, vagheggiava la convocazione di una assemblea costituente prima di decretare il plebiscito. Il Pallavicino, decretandolo di sua iniziativa, come fece, perpetrò un vero colpo di stato contro il Dittatore.»

Ergisto Bezzi svestita la camicia rossa, riprendeva a Milano le sue occupazioni commerciali, attendendo l'azione che non poteva tardare a venire.

Da Aspromonte alla spedizione nel Friuli

Nel giugno del '62, Garibaldi, a Marsala, fu suo il grido che dalla folla corsa ad ascoltarlo era partito solenne, ripetendolo all'Italia tutta: *o Roma o morte!* Bezzi non sopporta indugi, corre a Genova per recarsi in Sicilia; ma il comitato della *Emancipatrice*, lo invia a Roma a tentarvi una sollevazione di popolo. Otto giorni qui sosta, affine, visto impossibile ogni disegno, si affretta a raggiungere l'Eroe, che intanto muoveva verso il continente. Inutile corsa, chè giunto a Cosenza sa di Aspromonte.

Ritorna a Milano ed al proclama di Mazzini nel quale si affermava che: «La palla di mascellio regio che feriva Garibaldi [illegible] l'ultima linea del patto che s'era stretto, or sono due anni, tra noi repubblicani e la monarchia» risponde mettendosi a sua disposizione. Il Genovese, intanto, non dorme: allaccia rapporti di alleanza coi rappresentanti delle nazionalità soggette — le slave specialmente — per intendersi, come documenta Saffi «su una serie di sollevamenti insieme combinati gli uni cogli altri a sgominare, come nel '48, le forze degli oppressori e aprire il varco, se le sorti volgevano propizie all'intento, a una nuova giovinezza delle nazioni fra le rovine delle vecchie signorie.»

Per quanto riguardava l'Italia, il piano fu studiato e discusso a Lugano nell'ottobre del '62, presenti le rappresentanze di parecchie società operaie, i membri della disciolta *Emancipatrice*, ed alcuni ufficiali garibaldini, fra i quali, Bezzi.

Il moto doveva scoppiare nelle terre irredente, ad incominciare dalla regione alpina, ad essere sostenuto nel Regno da azitazioni popolari le quali impostate sul dilemma: *O guerra o rivoluzione* avrebbero dovuto trascinare la Monarchia contro l'Austria.

L'incarico di presiedere l'organizzazione nel Trentino, nel Friuli e nel Veneto fu commesso a Bezzi; il quale aggregatosi i compatrioti Manci, Tranquillini, Zancani e Fontana, si mise senz'altro all'opera, fondando comitati a Trento, Verona, Vicenza, Treviso, nel Cadore, ad Udine, ecc. ecc.

In questo lavoro si giunse alla fine dell'inverno del '63 con aiuti esclusivamente mazziniani; senonchè gli uomini più in vista del Partito d'Azione, che in quel frattempo si erano tenuti in disparte, desiderosi anch'essi di fare, corsero ad intendersi coll'Esule; il quale bene li accolse e d'accordo con Garibaldi fu decisa la fondazione di un *Comitato Centrale Unitario* di sette membri: Cairoli, Corte, Guastalla, Guerzoni, Missori, Manci, Bezzi, Lemmi; convenendo, però, che la direzione dovesse rimanere nelle mani di Bezzi e di Manci.

Il lavoro, intanto, incalzava; a Genova un nucleo di operai sotto la guida di Mosto e Dagnino, fabbricavano polveri, capsule, bombe all'Orsini, che Zancani e Bezzi alla chetichella trasportavano, personalmente, a Limone.

La congiura, quindi, si estendeva ed assumeva proporzione confortevole, quando l'opera nefasta di una spia, facendo precipitare gli eventi, ne comprometteva la riuscita.

Narra il Bezzi: «Il lavoro nel Trentino era il più avanzato, e si temeva che pel continuo procrastinare, la polizia si sarebbe finalmente avveduta di ciò che si stava macchinando: e così avvenne. Un delatore la mise sulle traccie della cospirazione. Certo Rossi, negoziante da Trento, il quale, stimato ed amato sino allora, aveva in mano le fila del lavoro materiale, fu comprato dalla polizia austriaca...»

Le conseguenze si immaginano: processi, fughe, arresti, e contrordini ai rivoluzionari ai quali si consiglio di soprassedere e di star cauti; però, continua il Bezzi, «... in molti luoghi del Veneto quelle istruzioni arrivarono a tempo e furono ascoltate. Ma nel Friuli non vollero saperne. Ivi il lavoro era troppo inoltrato per rimandarlo. Erano troppi i compromessi e, rischio per rischio amavano meglio andarci incontro tentando l'azione, che aspettarlo colle mani alla cintola»; sicchè nell'ottobre, per quanto la stagione fosse malagevole, bande armate capitanate da Tolazzi ed Andreuzzi, sorsero a tentare di scuotere il giogo straniero.

A questo mazziniani e garibaldini decisero, unanimi, di aiutare e propagare il moto; Mazzini tempestava, da Lugano, chè non si abbandonassero gli insorti, ai quali inviava, a mezzo di Bezzi, i fondi che man mano poteva raccogliere; il Comitato Centrale di urgenza deliberava di inviare il Bezzi a Brescia, per radunare quanti emigranti veneti, trentini, e volontari lombardi gli fosse stato possibile.

Ai primi di novembre tutto era pronto, quando improvvisamente mutano le scene: Guerzoni reduce da Torino, annunzia che la spedizione non doveva aver più luogo; la stessa cosa, pochi giorni dopo, confermava il Cairoli a Bezzi, recatosi a Torino per scongiurare il C. C. ad agire.

«Tale stato di cose — conferma anche ora il Bezzi — era il coronamento dei tentennamenti continui di due anni. Il Partito d'Azione del 63 non era più quello del 60. Gli uomini che lo dirigevano s'erano costituiti in partito parlamentare; se ne serbavano il nome, era, più che per altro, per servirsene di spauracchio contro moderati.»

Di ritorno, a Brescia, fu deciso l'estremo e disperato tentativo: centocinquanta giovani, guidati da Bezzi, il 13 novembre, si avventurarono ad affermare col loro sanguee, la solidarietà cogli insorti friulani.

Ma la mattina del 16, dopo tre giorni di marcia faticosissima, stanchi, affamati, nei pressi del cascinale Cantoni, sul giogo del Monivo, erano sorpresi e circondati dalle regie truppe... Che fare? L'eco tremenda delle fucilate d'Aspromonte si ripercuoteva, sinistra, d'intorno, nel silenzio pesante delle ore mattutine della giornata autunnale; il cielo plumbeo pioveva tristezza e sconforto, e lì, ancora una volta, eran fratelli di fronte e fratelli!... Gli uni in difesi della libertà, gli altri, certamente loro malgrado, a sostegno di una monarchia che si faceva complice e scherra dell'odiato straniero; i primi mazziniani e garibaldini, i secondi soldati del re; ma pur essi figli del popolo...

I nostri tengono breve consiglio e decidono di venire a patti; Wolf, l'infimo di Mazzini, riconosciuto, di poi, spia venduta a Napoleone III, si distacca dal drappello e va a parlamentare col capitano dei regi e ritornato fra i suoi comunica i patti convenuti: il capitano era disposto ad una capitolazione, colla quale si sarebbe obbligato, deposto che avvessero le armi, ad accompagnarli sino a Brescia, dove giuntisarebbero stati liberi di ritornare alle loro case.

Senonchè condotti, invece, a Palazzolo furono dichiarati in arresto e sotto buona scorta inviati alla cittadella d'Alessandria.

Le proteste, per quell'atto infame, furno molte e di uomini di tutti i partiti. P. S. Mancini, indirizzava al Bezzi un suo scritto nel quale diceva, fra l'altro: «E vogate sperare bene, perchè ognuno deve sentire nella coscienza, se *l'Italia a voi deba plauso ed onoranza o prigione e pena!»*

Mazzini lo confortava scrivendogli:

«Fratello mio,

«Una linea speciale a voi per dirvi che io vi ammiro ed amo sempre più. So che quanto poteva farsi fu da voi fatto. Dicsa s'io mi dolgo della posizione in cui sie; ma siete giovane e l'avvenire farà luga giustizia a voi e alla vostra fede. Chiedemi quando possa giovarvi, liberamente come fratello e fratello. E amate sempr il vostro *Giuseppe*

E l'Eroe di Caprera:

«Mio caro Bezzi.

«Voi faceste il vostro dovere da quelvaloroso che siete, e sin quando gl'italiani non seguono l'esempio d'uomini comevoi, essi staranno meritamente sotto la verga e il disprezzo universale. Ai vostri modi compagni del carcere un saluto dell'anma. Vostro per la vita

G. Garibaldi»

Cosicchè — come scrive il Saffi — mentre il Governo italiano faceva la guardia all'Austria ai confini, e il Paese si rassegnava alla propria vergogna rendendo impotenti gli sforzi dei più animosi e vane le proteste della parte popolare, gl'insorti del Friuli, lasciati soli e stretti ormai dall'inverno delle Alpi, dovettero abbandonare la ardimentosa impresa.

Così finiva la cospirazione del '64, della quale fu pensiero Mazzini, azione Ergisto Bezzi.

Da Bezzecca a Mentana

Nel '66 l'Italia ufficiale, spinta dalla volontà popolare sempre più incalzante, è costretta a dichiarare, per quanto a Napoleone non piacesse, la guerra all'Austria.

Bezzi, senz'altro, abbandona il fondaco corre ad indossare la camicia rossa e co grado di capitano di stato maggiore, vien aggregato al quartiere generale di Garibaldi ed inviato, insieme al Castellini, al Caffaro, a coprirsi di nuova gloria.

Eugenio Popovic, anima buona di garibaldino e patriota, attuale rappresentante del Montenegro a Roma, che fu fra i combattenti di quella vittoriosa battaglia, cosne descrive la fase più importante:

«...guidati e preceduti da Ergisto Bezzi a cavallo e dal Castellini, i volontari erans formati in colonna e a gran carica appen ricevuto il comando ed uditi i primi squilli di tromba, passarono il ponte di legno sotto una grandine di palle ed infilarono l'arco, sotto il quale va la strada maestra per Lodrone, Darso e Storo: in quella corsa caddero i nostri primi feriti. Appena riusciti nello stradale all'aperto s'incontrarono gli austriaci, cioè le due compagnie di avanguardia. Vedere i nostri volontari voltare le spalle fu tutt'uno; in massa si diedero a fuggire, gettando kepi, armi, ogni impedimento.

Il Bezzi, spronato a carriera il cavallo, si gettò dietro i fuggenti e solo si trovò per lungo tratto in mezzo a loro, tirando sciabolate a destra ed a sinistra, non curante di se stesso. In distanza vedevasi il suo *burnous* bianco dominante in quella confusione. Poi quando lo credevamo perduto, eccolo di volo frammezzo a noi, in racolosamente incolume! Ma la sua maglietellina ed il berretto erano in parecchi punti traforati dai proiettili del nemico e le sue membra contuse.»

Dopo il Caffaro, Bezzi si batte a Monsuello; a Bezzecca e di coloro che miracolosamente rialzarono le sorti della giornata. Ferito resta al suo posto e afferma il cone Martini — altro trentino che fu tra i prodi della sanguinosa pugna: «Il Bezzi, che doleva assai della sua ferita, dietro mia viva sollecitazione s'indusse a raggiungere l'ambulanza; e si decise solo quando si convette convincere che il suo stato lo rendeva inabile a qualsiasi successiva azion.»

***

Finita la guerra e rifiutata, ancora una volta, la croce dell'ordine militare di Savoia, che il Governo gli offriva, ezli ritorna a Milano che, non perfettamente guarito della ferita di Bezzecca, abbandona l'amo dopo, e corre sui campi di Mentana, ve è fatto colonnello, per affermare col sangue i diritti d'Italia su Roma.

Ferito ad ambo due le coscie da una palla dei meravigliosi *chassepots*, è fatto prigioniero e condotto a Roma. Quivi per interposizione dell'aiutante di campo del generale Dumont, che era stato suo commilitone nella campagna del '59, viene rilasciato, quindi ritorna a Milano, ove per re anni porta le grucce, facendo disperare per la sua guarigione, che però viene e completa.

L'uomo potitico

Questi è il Bezzi soldato e patriota, ce dire poi dell'uomo politico?

Fu sempre ed è mazziniano intransigente; amante dell'azione, posata la carabina, impugnò la penna e fu fra i *periti* al *Gazzettino Rosa;* la teoria dei placidi tramonti e della pacifica evoluzione non l'ha mai persuaso; non spera nulla dal parlamento monarchico; egli è perciò per la rivoluzione; eletto, nel '91, deputato per Ravenna, rifiutò il mandato scrivendo al Biancheri:

«Per la mia Trento sono pronto a dare la vita, ma non posso sacrificarle la coscienza. Ripugna a questa giurare fedeltà alla monarchia; e perciò mando le dimissioni di deputato del collegio di Ravenna.»

E Dario Papa commentava: «la lettera è rude: è da vecchio soldato; ma quanto val meglio questa lettera delle sdolcinature da «uomini di società» che prevalgono oggi!... Al mondo, e sopratutto in politica, non si vive che di relativo: l'assoluto in pratica, non è che l'errore: i principi non sono più niente di utile, se non hanno una dose di adattabilità....

«Così dicono gli uomini che fanno fortuna oggi... Il Bezzi non è evidentemente del numero. Eroe delle battaglie nazionali, questa guttaperca che è addivenuta la coscienza nazionale non gli garba, e si regola, secondo il vecchio sistema, con la coscienza sua, nulla importandogli che oggi non sia più di moda, fra i democratici, essere repubblicano. Egli è quello che è, e conferma le sue azioni alla sua fede.»

Pur mantenendosi lontano dalla minutaglia quotidiana dei mestieranti, Bezzi ha sempre seguito con passione e studio, le svolgersi della vita politica italiana.

Nel 1890 allorchè Crispi aulicamente esaltava, a Firenze, la Triplice Alleanza, gli indirizzava una lettera aperta nella quale affermava:

«Eccellenza, noi siamo duri e tenaci come i nostri macigni e di convenienze non ne conosciamo che una: fare il nostro dovere sino in fondo, avvenga che vuole.

Dalla tomba dei Manci, Tranquillini, Zancani, Fontana e Bronzetti, ci viene un grido che dice: Avanti! sempre avanti senza paura!

Noi quel grido lo ascolteremo finchè una goccia di sangue scorrerà nelle nostre vene; e nè le vostre chiacchiere di convenienza, nè quelle dei vostri segretari, prefetti, questori e moretti, varranno a fermarci, fino a tanto che là, sulle Alpi, sventolerà la bandiera gialla e nera. Sappiatelo.»

Durante la guerra di Libia, egli si schierò fiero contro la trista impresa; ricordo che un giorno così si espresse.

«Quando gli Arabi fattisi adulti nella cultura, apprenderanno la storia di nostra gente, a ragione ci rinfacceranno gli impiccati sulla Piazza del Pane, che io non esito a mettere a livello dei nostri martiri di Belfiore!»

E non nascose mai il suo pensiero, aderendo sempre alle agitazioni popolari che si andavano facendo contro la brutta guerra.

Gli è che egli era conseguente, non permettendogli il suo amore di Patria, di negare l'altrui

E. Bezzi ai giovani a mezzo del "Popolo d'Italia„

Ho voluto, ieri, recarmi dal Colonnello gli ho chiesto due parole per il nostro giornale. Ne è entusiasta.

Mussolini — mi ha detto — fa bene a gridare forte qual'è il dovere d'Italia in questo momento.

E' l'ora dell'azione, quella delle ciancie — almeno per gli uomini di propositi virili — dovrebbe essere per sempre tramontata. Ma temo che non riusciremo a staccare dalla finestra la Monarchia, che si conserva sempre la stessa: pigra, tentennante, lontana dall'anima popolare, indifferente all'avvenire nostro. Del resto non potrebbe essere differentemente: la Corona non è l'Italia, perisca questa, si salvi quella; e poi, dopo trent'anni di triplicismo osceno, non può condannarsi da sè, riconoscendo il fallimento della sua politica antinazionale.

Comunque io mi auguro d'ingannarmi, che essa si muova; epperò per ogni evento, è necessario incaizare, prepararsi a tutto. Chè se la Reggia non vuole, la Piazza osi ed avochi a se il diritto di attendere ai supremi destini del paese.

Al punto ove siamo — ripetetelo ben alto — io non vedo altro dilemma: «O la guerra o la rivoluzione!»

Per quella, alla mia età, posso far poco; per questa, per la rivoluzione mazziniana, che salvando l'onore della Patria, ne completi i confini naturali e la metta all'altezza delle nazioni sorelle, in lotta cogli imperi centrali, sono pronto a sacrificare questa mia vecchiaia straziata dalla speranza e dal dubbio.

Oh! giovani: giovani d'Italia!

I vostri padri contrassero, con le terre italiane ancora schiave degli Absburgo, un debito.

Per i morti nostri che giacciono invendicati, per le madri, le spose, orbate dei loro cari, caduti per una causa infame sui campi di Galizia, per la nostra civiltà latina insidiata dal barbaro tedesco, assolvete voi quel debito: «ora o mai più!»

***

Ora, colonnello, son certo che risponderanno i giovani nel leggere queste righe. Io non so se alla guerra arriveremo con la Repubblica, attraverso la Rivoluzione, ma non ignoro pero che in Italia vi sono, che attendono impazienti, i fratelli di coloro che muoiono nelle Argonne.

Pasquale Gallo.

I compagni e gli amici interventisti che hanno ricevute le schede di sottoscrizione per il nuovo giornale settimanale:

"AUDACIA„

sono vivamente pregati di rimettere con sollecitudine al compagno Mario Travaglia, presso il POPOLO D'ITALIA, Milano - le somme raccolte.

Sono pregati altresì, quelli che ancora non l'hanno fatto, di indicare il quantitativo di copie di «AUDACIA» occorrenti nella propria città.

A tutti i giovani interventisti d'Italia si rinnova poi l'invito a raccogliere abbonamenti, adesioni, sottoscrizioni, ecc., ecc.

A giorni «AUDACIA» parlerà alla gioventù d' Italia!

I corrispondenti e i collaboratori sono pregati di indirizzare i manoscritti impersonalmente alla Redazione, onde evitare ritardi eventuali.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Confidenze

Uno dei 52 soci mi scrive, tra l'altro: «E' vero, la liberazione di Trento e Trieste dall'oppressione austriaca è, per gli italiani, un diritto, un dovere. La indipendenza di tutti i popoli è la base necessaria per l'affratellamento nell'Internazionale, è vero. Il pericolo tedesco, checchè ne filosofeggi Enrico Leone, è un pericolo grave, veramente. Il trattamento inflitto dai tedeschi al Belgio è una iniquità tale che tutti i popoli civili dovrebbero unirsi per vendicarla, è vero. E ti concedo anche — me ne sono infine persuaso — che l'attuale guerra è il fatto più evidentemente rivoluzionario dell'epoca moderna e che i partiti sovversivi avrebbero il dovere di sfruttare e di volgere ai loro fini una sì grande rivoluzione. E' vero, tutto ciò ed altro e voi interventisti avete degli argomenti poderosissimi, ma, ciò nonostante, ciò malgrado, devo essere neutrale. Senti anche le mie ragioni. Il proletariato, caro mio, manca di coltura storica, non sente le idealità dell'irredentismo. Come vuoi far vibrare dei sentimenti che non esistono?

«E poi, e poi! L'indipendenza dei popoli? Noi abbiamo insegnato che, quando si è in regime capitalistico, comandino i tedeschi, o i turchi, è lo stesso. E' un semplicismo stupido, ma l'abbiamo radicato noi.

«La minaccia teutonica alla nostra civiltà è un fatto, ma come vuoi spiegarla ai lavoratori che capiscono solo le idee semplici? Hervè è un uomo coraggioso, ma noi non siamo in Francia. Se non ci opponessimo alla guerra, i lavoratori non ci comprenderebbero o ci lapiderebbero come dei traditori. Ti confesso che molte volte, in qualcuna di queste conferenze comandate, ho dovuto dire delle cose che ripugnano alla mia coscienza, che ribattano i miei sentimenti, che fan torto alla mia coltura, per quanto modesta. Che vuoi? Bisogna pur sacrificare ai principii, tenere aperte le porte de l'avvenire, tener conto della situazione, del momento, delle esigenze elettorali. Si tratta di salvare le apparenze. Poi, a cose finite, piano, piano, per altri adattamenti, per altre circostanze, potremo anche arrivare a riconoscere i vantaggi e le necessità della guerra, che non abbiamo potuto scongiurare. Tutto ciò non è simpatico, lo so, ma tu sai pure che vi sono le necessità di partito. E poi, caro mio, c'è il Collegio. Starei fresco se me lo giocassi per ascoltare i miei sentimenti o per rispettare la mia coltura. E poi, inter nos, il proletariato non ha la maturità per comprendere quel che comprendiamo noi. E ingannato una volta di più o una di meno, è cosa che non conta nella Storia...»

La lettera è ben più lunga e ricchissima di altri saggi di dirittura morale. Infine, si può concepire che il carattere valga qualcosa di più del tarocconto o del più basso demagogismo? Così, si educa il proletariato, così, e anche peggio...

Jean Jacques

Movimento antineutrale

(Per lettera, telegrafo e telefono al "Popolo d'Italia„)

Una seduta alla sezione socialista di Torino

TORINO, 15.

L'assemblea dell'altra sera alla sezione socialista merita ancora un commento.

L'assemblea segnò un promettente risveglio. L'augurio nostro che i migliori tornassero alla battaglia non fu vano. Noi ce ne compiacciamo. Ciò dimostra che non erravamo quando affermavamo che i più intelligenti, quelli non asserviti alla greppia o alle cariche onorifiche e rimunerative del partito, non erano con la C. E.

Il prof. Temistocle Jacobbi, svolse una sua interpellanza sul mancato intervento della C. E. a salutare le salme di Costante Garibaldi e di Lamberto Duranti, di passaggio a Porta Nuova. Con commosse parole dimostrò tutta la sfolgorante bellezza dell'umano sacrificio di questi eroi: e tutta quindi la riprovevole condotta della C. E. che non seppe o non volle apprezzare la nobiltà di quell'eroismo, e portarsi a rendere il dovuto omaggio a chi morì per il santo e generoso ideale del giusto. Ci rincresce, per tirannia di spazio, non poter riportare l'intero discorso del compagno Jacobbi, discorso vibrante di fede e di sentimento.

Tale interpellanza aveva messo di malumore i soliti maneggioni. Temendo quindi in un brusco voltafaccia della massa, si diedero a preparare a tutto uomo l'ambiente. La cricca era al completo. Scaletta, Bolle, giravano, osservavano, e consigliavano. E il povero Jacobbi fu interrotto, rumoreggiato, urlato villanamente. E alcuni ignorantelli, come tanti avvinazzati, lanciavano insulti al *Popolo d'Italia*. Ma il compagno Jacobbi seppe padroneggiare l'assemblea, esprimere a pieno il suo pensiero e rimbeccare a dovere i villanzoni. Voi, disse, scrivete nel vostro giornale di far le nostre critiche in assemblea, ma quando veniamo per farle, voi non ci lasciate parlare. Il *Popolo d'Italia* ha perfettamente ragione.

Fu un'assemblea quanto mai tumultuosa. Si ebbe una nuova prova della tolleranza socialista. Venga Guarnieri a dirci che nelle assemblee si può esprimere il proprio pensiero. Certe assemblee fanno semplicemente schifo.

L'on. De Giovanni dovette fare uno dei soliti suoi sentimentali discorsi per convincere i compagni al reciproco rispetto. E ne ci riuscì del tutto. Tra i più scalmanati era il famigerato Pugella, al quale perdoniamo volentieri gli insulti al nostro giornale, a noi, al direttore.

La risposta che Pastore diede al compagno Jacobbi, fu semplicemente ingenua. Particolare sintomatico, si dimostrò di una insolita cortesia. Sembrava fosse pentito del mancato intervento. Che subodorando il vento infido voglia cadere in piedi, come un gatto, e non perdere il lardo del segretariato?

Comunque, noi salutiamo con vivo piacere questo risveglio. Gli amici nostri pare vogliano, come il prof. Jacobbi, prendere posizione di battaglia e non lasciare che il partito nostro si abbrutisca in una neutralità vergognosa. Noi saremo sempre al loro fianco, e combatteremo da queste colonne la buona battaglia. Avanti !Avanti! La cricca sente tremare sotto i piedi la terra. La massa appena comprenderà da quali uomini era guidata saprà gettarli a mare e ci seguirà. Già lo sentono, e tentano soffocare nel tumulto le libere idee. Ma l'idea non muore.

Tardi o tosto trionfa di tutto e di tutti. Guai a chi tenta soffocarla!

ASTERISCHI SPEZZINI

"Il Giornale di Spezia„

SPEZIA, 15.

(*Margutte*). — Sabato venturo inizierà le sue pubblicazioni un nuovo periodico settimanale con il titolo di «Giornale della Spezia».

Sorto per iniziativa di una società anonima per azioni, sarà diretto dal valente avv. Ugo Ghirardoni, nostro consigliere provinciale. In questo nuovo foglio verranno agitati e discussi tutti quanti i problemi regionali, quelli in ispecie che si riferiscono allo sviluppo del porto, delle linee ferroviarie, come il completamento della Aulla-Lucca e della linea interna Spezia-Genova, allo sviluppo della viabilità stradale in Val di Vara, all'ampliamento del comune della Spezia, all'istituzione di una sessione del Tribunale, ecc.

L'avv. Ghirardoni si è apertamente dichiarato interventionista; tuttavia, stante la sua ferma adesione all'amministrazione bloccarda, troverà in noi dei vivaci ma leali avversari.

Al nuovo giornale il nostro saluto.

***

TREVISO, 15.

Lunedì scorso ebbe luogo l'Assemblea del Fascio. La riunione riuscì numerosissima e vi parteciparono cittadini di ogni condizione e di ogni classe. Fu nominato un comitato composto di 15 persone che danno il maggior affidamento per un'azione ideale e pratica, così necessaria in questa città, dove le iniziative han fortuna solo quando si sa lavorare con energia, con attività. Oltre ad organizzare comizi e conferenze, ad attivare una ben coordinata propaganda con l'agitazione e con la stampa, il comitato si metterà subito al lavoro per la preparazione diretta a provvedere allo svolgimento normale della vita cittadina in caso di mobilitazione e di guerra. Poichè, data tale eventualità, Treviso, per la sua vicinanza alla frontiera e al teatro più importante delle operazioni, verrebbe a trovarsi in condizioni eccezionali e di bisogni a cui non si potrà far fronte se non con una seria e ben ponderata preparazione e organizzazione.

I socialisti ufficiali pare che studino ogni mezzo per circondarsi di antipatia e di ridicolo. L'altra sera, ad esempio, mandarono alla riunione del Fascio una squadretta di incoscienti capitanati dal più infelice dei compagni. L'adunanza volle tollerare la loro presenza, furono invitati a discutere, non seppero dire una parola, rivelarono tutto il loro mascalzonismo e se ne dovettero andare coperti di ridicolo. Basti questo che un socialista del fascio, nauseato del loro contegno, dichiarò pubblicamente che se essi erano là come rappresentanti del Partito, egli avrebbe dovuto, per salvaguardare la sua dignità, dimettersi.

Il macchinista del vagone ufficiale è certo Pina che riuscì a far morire il *Lavoratore*. Loro organo è ora il *Secolo nuovo* ingrandito di formato dopo che aumentò il suo fervore neutralista. E su tale organo, Pipa, noto a tutti per il suo coraggio che non gli permise mai di rinunziare le più atroci offese lanciategli dalla *Riscossa* dei repubblicani, ne seppe reagire contro gli schiaffi, fa dello spirito nel giornaletto di Venezia che nessuno legge.

Sappiamo anzi che molti antichi abbonati del *Lavoratore* hanno respinto il *Secolo nuovo* ed anche [illegible]

Gentetta già gradita da un pezzo a Treviso. La documentazione d'oggi era necessaria per quelli di fuori.

COSENZA, 13 (ritardata).

(*E. B.*). — Ad iniziativa delle rappresentanze popolari cosentine, presiedute dal Sindaco della città, quest'ozzi anche Cosenza ha voluto rendere il doveroso atto di omaggio agli eroi garibaldini, caduti nelle Argonne, col deporre una corona sul busto del Grande Cavaliere dell'Umanità.

Un imponente corteo, al quale prese parte Cosenza tutta, mosse da Piazza S. Domenico in quest'ordine: Scuole elementari, fanfara dell'Orfanotrofio V. E., Gonfalone del Municipio con la Giunta, musica cittadina, Camera di commercio con bandiera e col proprio presidente avv. Adolfo Berardelli, Loggia Massonica, Sezione Repubblicana, Lega muratori, Lega spazzini, Lega portatteri ed infine una folla enorme di popolo. Il corteo si sciolse dall'inno di Garibaldi ed al canto dell'inno a Trieste, intonato dal pubblico plaudente, ed interrotto di tratto in tratto dal grido di «abbasso l'Austria, Viva Trento e Trieste italiane!».

E la folla sfila innanzi al busto dell'Eroe intonando altri inni patriottici. Ciò non piace alla poliziottaglia italo-austriaca. Ed un delegatuccio, dal viso giallognolo e dallo sguardo torvo ordina ai suoi camorristi di cacciare e disperdere la folla? Perchè? Nessuno se ne è potuto dar ragione. Tanto più che il corteo era già sciolto al luogo dove doveva sciogliersi ed anzi buona parte di esso si era ritirato. Non sono mancati i soliti arresti arbitrari. Con scorno del poco lodabile sopradetto delegatino, gli arrestati sono stati subito rilasciati.

Ad onta degli incidenti provocati dalla polizia, si è fatta una solenne e magnifica dimostrazione.

PIETRASANTA, 15.

Anche in questa oscura cittadina la propaganda interventista comincia a dare i suoi frutti. Per iniziativa di un comit

LA CRONACA DI MILANO

La solidarietà milanese per le vittime del terremoto

Milano — questa grande città dalle inesauribili energie e dall'anima sempre aperta ad ogni dolore, ad ogni sciagura — si appresta con rinnovato slancio ad un'altra mirabile prova di solidarietà umana.

Tacciono di fronte alla sventura che ha colpito tanti fratelli, i dissensi di parte e l'amministrazione socialista del Comune, vigile e pronta, raccoglie intorno a sè — per l'opera pietosa cui si accinge — uomini di tutte le classi, di tutti i partiti.

Ce ne compiacciamo vivamente. E siamo certi che pure in questa triste occasione, la Metropoli lombarda sarà in prima fila nel cimento d'amore.

La seduta di ieri mattina

Ieri mattina, alle ore 1., si riunirono nell'antica camera del sindaco, a Palazzo Marino, alcuni membri del Comitato preesistente per i terremoti di Reggio e di Messina ed i rappresentanti della Giunta per prendere disposizioni per un aiuto pronto ed efficace da recare alle regioni colpite dal terremoto.

Erano presenti il senatore Ponti, l'on. Nava, il comm. Rusconi, il comm. Bernardino Viviani, il rag. Agostino Ferrari, il consigliere Bertini e gli assessori Allevi, Borjosi, Corda, Crosti, Ferri Filippetto e Schiavi.

Prima che s'iniziasse la discussione, il prefetto comunicò che il Governo, rispondendo al telegramma del sindaco, avverte che non ha bisogno di personale ma di tende e coperte da inviare subito, sui luoghi colpiti dal terremoto, specie ad Avezzano e Sora.

Fu telefonato alla Croce Rossa per chiedere se poteva dare il suo aiuto e quella rispose che avrebbe informato i direttori dei depositi di Roma e delle città vicine, perchè fosse provveduto alla sollecita distribuzione delle tende.

Il Comitato milanese delibera, inoltre, di mandare sui luoghi del disastro quattro suoi incaricati: l'assessore Allevi, l'ing. De Simoni, l'on. Nava ed il consigliere Bertini; di provvedere all'acquisto di coperte da spedire ad Avezzano e a Sora e di accordarsi con la Croce Rossa per le ulteriori decisioni.

Il telegramma dell'on. Salandra

Al telegramma spedito ieri l'altro dal sindaco Caldara al Ministro dell'interno questo rispose ieri con il seguente:

« Sindaco - Milano — Grato per le patriottiche offerte ritengo che per ora piuttosto che personale occorrono indumenti invernali e tende, sopratutto coperte, che prego spedire al più presto e nella maggiore quantità possibile dirigendo a questo Ministero. »

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio, pure a palazzo Marino, il Comitato pro vittime del terremoto, ha tenuto una seconda riunione. Erano presenti: l'assessore Schiavi per il sindaco Caldara, il senatore Ponti, l'on. Turati, l'on. Nava, gli assessori Ferri e Corda l'ing. Viviani, il comm. Rusconi l'avv. Campanari, l'ing. Baroni, il duca Tommaso Gallarati Scotti, il colonnello Bassi, l'ing. De Simoni, l'avv. Cavazzoni, A. G. Bianchi e qualche altro.

L'assessore Ferri riferì in merito alle pratiche esperite per l'acquisto di coperte delle quali il mercato di Milano è sprovvisto. Ne furono tuttavia trovate circa cinquemila. Fu telegrafato ad alcune fabbriche di Prato e di Firenze sollecitandone l'invio.

Dopo breve discussione alla quale parteciparono quasi tutti gli intervenuti, fu stabilito che ieri sera partisse per i luoghi del disastro la Commissione di soccorso designata nella seduta antimeridiana; si prese atto dell'offerta, da parte della Croce Rossa, di tre grandi tende con materiale e si nominò il Comitato generale.

Quest'ultimo è riconvocato a Palazzo Marino per le ore 11 di stamane.

Il Comitato di soccorso

Il Comitato Milanese per soccorrere i danneggiati dal terremoto è stato ricostituito come segue:

Caldara avv. Emilio, sindaco, *presidente*, — *Vice-presidenti*: Ponti march. Ettore, Nava ingegnere on. Cesare, deputato al Parlamento; Rusconi Ettore, Filippetti dott. Angelo, Bertini Enrico, Bazlia Edoardo, Baroni ing. prof. Mario, Bassi nob. magg. Guido, Broggi Carlo, Campanari Umberto, Cavazzoni Stefano, De Simoni ing. Giovanni, Corbella Ettore, consigliere com., Cornaggia on. march. Carlo Ottavio Della Torre Luigi, senatore, Estorle ing. Carlo senatore, Gallarati Scotti conte Tomaso, Ferrari Agostino, Greppi nob. ing. Carlo Emanuele Maffioli Ugo Osvaldo, deputato, Negroni rag. Achille, Pennati rag. Alessandro, Radaelli ing. Angelo, Sironi dott. Torquato, Turati on. avv. Filippo, Viviani ing. Bernardino.

Membri: Agnelli avv. Arnaldo, Allevi dott. Giovanni, assessore comunale, Barbiano di Belgioioso d'Este principe Emilio, Borroni dottor Luigi, Brunatelli ing. Luigi, Candiani on. dott. Ettore, Castagnone avv. Mario, Cicogna conte Mario, Costantini tenente generale Ferdinando, Crespi on. dott. Daniele, Della Porta avv. Luigi, De Capitani on. Giuseppe, Ferri Felice, assessore comunale, Forlanini dott. Giuseppe, Gabba avv. Bassano, Gasparotto on. Luigi, Ghezzi Ernesto, Giulini conte Alessandro, Gondrand Francesco Isolabella avv. Lodovico, Greppi on. avv. Emanuele, Luraschi dott. Carlo, Mangili Cesare senatore del regno, Marangoni Cesare, assessore comunale, Meda on. Filippo, Menozzi prof. Angelo, Minguzzi prof. Luigi, Mira on. avv. Francesco, Mojana avv. Edoardo, Morpurgo avv. Gerolamo, Osimo prof. Augusto, Piazzi nob. dott. Giuseppe, Pirelli ing. G. B. senatore del regno, Poggio avv. Oreste, Redaelli rag. Carlo, Solera prof. Antonio, Tarlarini ing. Carlo, Treves on. avv. Claudio, deputato.

I membri della vice-presidenza e della Commissione esecutiva dei quali è qui pubblicato il nome sono invitati alla seduta della Commissione stessa che avrà luogo stamattina, sabato 16 alle ore 11 nell'antisala del Consiglio comunale in Palazzo Marino.

Giornali: Direttori del giornale *Corriere della Sera, Secolo, Sole, Avanti!, Lombardia, Popolo d'Italia, Perseveranza, Sera, Esercente, Italia.*

Il Consiglio Provinciale vota 25.000 lire per il terremoto

Anche al Consiglio Provinciale si ebbe ieri una sentita manifestazione di pietà per le vittime del terremoto.

Appena aperta la seduta, il presidente on. Meda, dice:

— Egregi colleghi, una nuova sventura nazionale ci ha angosciati nel breve spazio di tempo dall'ultima seduta ad oggi, e non mi sarebbe possibile riprendere i nostri lavori, senza prima invitarvi a esprimere verso le provincie sorelle così duramente colpite da tanto strazio di morti e di rovine, il sentimento della nostra profonda desolazione.

Eventi come questi non comportano esercitazioni oratorie; e mi parrebbe di profanare il lutto del paese, se aggiungessi una parola che non sia di compianto per le vittime, di conforto per i superstiti.

Solo mi auguro che la provincia nostra, se anche questa volta la volontaria iniziativa di soccorsi sarà chiamata ad integrare l'azione del Governo, sappia rinnovare, pur tra le difficoltà presenti, le magnifiche prove di fratellanza che hanno reso benedetto il nome di Milano in mezzo alle popolazioni più esposte alle segrete minaccie di un fenomeno così terribile; prove del resto che rappresentano un tributo ben doveroso da parte delle terre nostre a cui la natura consente per lo meno una presunzione di maggior sicurezza.

Chiedo che città e le borgate distrutte risorgano! e siano ai venturi testimonio della solidarietà nazionale cementate nelle virtù che il dolore consiglia e feconda.

Parla quindi il presidente della Deputazione provinciale comm. Manusardi.

La Deputazione Provinciale sente il dovere di concorrere a lenire i dolori derivanti dalla nuova catastrofe che si è abbattuta sul nostro paese; e seguendo le tradizioni di questo Consiglio, superando le difficoltà burocratiche che imporrebbero di mettere all'ordine del giorno una disposizione adeguata, viene a proporre un concorso di L. 25.000 a favore delle terre sventurate che hanno sofferto il disastro tellurico. Una simile offerta la Deputazione ha fatto per la città di Messina e per le Calabrie nel 1908. La Deputazione crede e spera che il disastro odierno non abbia tuttavia a raggiungerne la gravità.

Per la minoranza parla quindi l'avv. Enzo Ferrari.

I consiglieri di questa parte si associano unanimi alle nobili parole del nostro presidente. Se è vero quello che l'on. Meda ha detto che queste tragedie non consentono esercitazioni e manifestazioni retoriche od oratorie, è però vero che queste tragedie consentono, specialmente a chi appartiene all'a parte a cui mi onoro di appartenere, di fermarvi sopra un pensiero; pare in questo momento in cui un'altra tragedia umana insanguina l'Europa, che la natura sia venuta a dare un tragico monito agli uomini, a ricordar loro che un altro è il nemico comune da combattere.

Mostra quindi anch'egli la convinzione che il paese tutto darà la più tangibile prova di solidarietà nazionale soccorrendo con la maggior larghezza le vittime della nuova sventura.

La Deputazione — prosegue l'avv. Ferrari — ci annuncia le sue intenzioni; ma io credo di interpretare il pensiero dei colleghi di questa parte, dichiarando che noi apprezziamo le intenzioni della Deputazione, ma chiediamo che la somma sia raddoppiata. Nel momento in cui il Comune di Milano vota un primo concorso di 50.000 lire, non è possibile che la Provincia si limiti ad un così inadeguato concorso.

L'on. Taverna si associa alle parole pronunziate dal Presidente e propone che si faccia di tutto per aumentare ancora la misura dello stanziamento.

L'on. Valvassori-Peroni e l'on. Cornaggia raccomandano che non si scinda il voto del Consiglio in una questione di solidarietà umana: credo pertanto non sia il caso di modificare la proposta della deputazione; se tuttavia il disastro avesse ancora a manifestarsi una maggiore gravità, penserà la Deputazione ad intensificare l'attuale primo sussidio, ed il Consiglio plaudirà.

Parla Orsini appoggiando la proposta dell'avv. Ferrari per portare a 50.000 lire lo stanziamento per i colpiti dal terremoto.

Il presidente constata che il Consiglio ha dato una magnifica prova del suo interessamento a pro' delle vittime del terremoto, ed avverte che la deputazione terrà certamente conto delle osservazioni e desideri manifestati dal Consiglio.

La sottoscrizione

La prima lista supera le 63 mile lire

E' pervenuto al Comitato per i danneggiati dal terremoto il seguente primo elenco delle offerte:

Corriere della Sera, L. 10.000; plotone allievi ufficiali e volontari di un anno del 12.o regg. bersaglieri 200; « Piemonte benefico » lire 500; Isola, da Gallarate 10; capitano Luigi Verri, I. fanteria Sacile 10; ing. Cesio e Anita Agrati 100; Giuseppe Trosti 10; L. Brambilla 10; rag. Gattinoni 10; cav. Mazzi Ronchetti 10; G. Zucchi 5; A. Bruni 5; M. Induno 5; L. Bietti 5; M. Geninazza 5; rag. E. Corda 10; A. Conti 2; Pedrazzini 2; Ditta Felice Bisori e C., Milano 3000; Giulio Campostano e corsorte 50; Manfredo ed Antonietta 20; fra il personale della S. A. C. G. S. già Olivetti e C., 47,50; Enea Rossi 20; Soc. an. G. Vergeat 50; Darwin Maffioli 20; Gerolamo Corradi 100; X. D. Z., 12,10; associazione proprietari sartorie per signora (primo versamento) 500; Pompeo e Luisa Besostri 100; on. avv. Filippo Turati 50; cav. Antonio Roveda e Giulio Ronchetti 50; Camera di Commercio 5000; Deputazione provinciale 25.000; Credito Italiano 10 mila; Monte di Pietà 3000; Ditta Pirelli e C. 3000; Banca Commerciale 3000; Rusconi Fraschini 500.

***

Fin da ieri l'altro le presidenze del circolo Trentino e della Commissione dell'emigrazione trentina hanno deciso di inviare sui luoghi del disastro, subordinatamente al consenso del Ministero, una squadra di soccorso completamente attrezzata e disciplinata, sotto la guida di persone che hanno fatto pratica in occasioni consimili. La squadra è pronta e non attende che l'ordine di partenza.

CAMERA DEL LAVORO

L'agitazione per l'equo trattamento

Giovedì a Varese si sono riuniti i ferrovieri della Nord e quelli delle linee Varesine dietro convocazione del Comitato di agitazione di Milano.

Il compagno Mariani, membro della C. E. della Camera del lavoro di Milano, spiegò agli intervenuti i moventi dell'agitazione ed indicò i mezzi per ottenere la sollecita applicazione della legge sull'equo trattamento. Fece presente che l'attuale movimento non è che il principio della lotta che dovremo sostenere per emendare questa legge così tronca e sibillina, e che favorisce ancora una volta le amministrazioni ferroviarie col concedere loro dei compensi che in realtà riescono superiori agli oneri derivanti dalle migliorie portate al personale dipendente.

Altri oratori chiariranno la questione del distacco dal S. F. I. e dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri della Nord e delle linee Varesine, riuniti in assemblea la sera del 14 gennaio 1915 alla Camera del lavoro di Varese per sentire la relazione del Comitato d'agitazione di Milano circa la situazione attuale e sui mezzi atti ad indurre il Governo e le Società ad applicare senza ritardo la legge dell'equo trattamento ormai da due anni e mezzo, ne approvano l'operato, e danno mandato al Comitato stesso di decidere quale sia l'azione da mettere in pratica per ottenere il loro scopo ed aderiscono in via di massima al Sindacato Nazionale fra Ferrovieri Secondari, tramvieri interprovinciali e personale dei Laghi ».

Il compagno Spagnoli, segretario della Camera del lavoro di Varese, convocherà di nuovo prossimamente i compagni delle Varesine perchè questi decidano l'adesione definitiva al nuovo Sindacato.

Per il grande comizio di classe dei ferrovieri delle Secondarie

Come da manifestino diramato ieri, allo scopo di aver assicurato l'intervento dell'on. Filippo Turati e di Ettore Reina, membro della Commissione Consultiva, il grande comizio di classe che doveva aver luogo oggi, è rimandato alla ventura settimana. Con altro annuncio verrà indicato il giorno stabilito.

Tumultuoso comizio interventista Neutralisti espulsi a legnate

Promosso dal Fascio d'azione rivoluzionaria ebbe luogo ieri sera, nella palestra delle scuole di via Palermo, l'annunciato comizio interventista.

Ha per primo la parola Dino Roberto il quale comincia col giustificare l'assenza degli on. De Ambris e De Andreis, l'uno trattenuto a Roma da impegni imprescindibili, e l'altro indisposto. Venendo all'argomento della guerra ripete le ragioni che spingono i rivoluzionari a favorire l'intervento, e prospetta le tesi interventista specialmente dal punto di vista socialista. Appena l'oratore ha finito il suo discorso un gruppetto di neutralisti comincia una gazzarra indecente a base di urla e d'insulti all'indirizzo degli interventisti. Ripetutamente ed invano richiamati al rispetto dell'assemblea, alcuni di essi (i più riottosi) sono cacciati dalla sala.

Parla quindi, in sostegno della neutralità, Primo Galassi, che si fa urlare per l'impronta estremamente tedescofila del suo discorso. Ad un dato punto l'oratore giustifica l'occupazione e la distruzione del Belgio provocando una vivace reazione di fischi e di imprecazioni da parte del pubblico.

Alle argomentazioni dell'oratore precedente risponde trionfalmente Michele Bianchi dimostrando che l'atteggiamento dei socialisti interventisti ha uno scopo prettamente rivoluzionario e tende a porre in istato d'accusa la monarchia per la politica perseguita in quarant'anni di regno.

Durante tutto il discorso di Bianchi il gruppo neutralista, continuò nel suo atteggiamento ostile interrompendo con urla, grida, e canti. Gli interventisti che avevano fino allora tollerato il contegno provocatore degli avversari, ad un dato punto, dopo aver diffidato i disturbatori che continuando nella indecente gazzarra sarebbero stati cacciati e visto che l'avvertimento non valeva, si lanciarono sul forte gruppo di essi ed a sentissime pedate là ove la schiena cambia nome, li cacciarono dalla sala.

Anche nel cortile e nella strada i pugilati e le bastonate continuarono per lungo tempo. Gli interventisti dimostrarono così, efficacemente, che non intendono di lasciarsi sopraffare.

Frazione interventista del Partito Socialista Italiano

In seguito a diverse riunioni tenute da socialisti interventisti milanesi iscritti al partito, fu sentito il bisogno di affiatare i compagni aderenti a questa tendenza, creando gruppi nel seno del partito, che dovranno diffondere e sostenere i concetti socialisti in favore dell'intervento armato dell'Italia nell'attuale conflitto europeo.

A tal scopo il Comitato sottoscritto ha deliberato:

1. Di organizzare la frazione in gruppi locali affiatati con il gruppo di Milano, che provvisoriamente funzionerà da gruppo centrale.

2. Pubblicare un settimanale di propaganda e di polemica nel quale si esterranno le ragioni interventisto dal punto di vista socialista.

3. Provvedere che alle discussioni che avverranno in seno al Partito, partecipino oratori favorevoli all'intervento.

Si pregano perciò tutti i compagni interventisti di inviare la loro adesione individuale o collettiva; di indicare su quali concorsi pecuniari si può fare assegnamento per la pubblicazione del settimanale, e per le spese che si incontreranno per l'organizzazione della frazione.

Il Comitato fa infine appello ai compagni che come lui sono convinti della necessità socialista dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo a stringersi attorno alla bandiera interventista per compiere in seno al partito l'opera di propaganda necessaria a renderlo degno della volgente ora storica.

Per il Comitato:

Perone Umberto, Barizzini Arnaldo, Viganò Marcello.

Le adesioni si devono inviare alla Frazione interventista del P. S. I., viale Vittoria, 30, Milano.

Contro le espulsioni dal Partito

Il Comitato della Frazione Interventista del P. S. I., di fronte alle espulsioni di compagni interventisti avvenute a Genova, Ferrara ed in qualche altra località; *richiama* su di esse l'attenzione della direzione del Partito: ricordando che la incompatibilità per ragioni di principio non può essere dichiarata che dai congressi nazionali;

invita i compagni espulsi a ricorrere contro così draconiane deliberazioni alla direzione del Partito stesso;

ed impegna coloro che sentono di essere solidali con gli espulsi a rimanere nelle rispettive sezioni per compiervi opera di minoranza attiva in attesa che il Partito abbandoni l'attuale direttiva e ritrovi se stesso nella realtà dell'attuale momento storico.

Il giury per il "caso„ Mussolini

In sostituzione del compianto on. Luigi Majno, il nostro direttore ha ufficiato a rappresentarlo nel noto «giury» il compagno on. Cesare Sarfatti, il quale ha accettato.

Una grande serata al "Carcano„ per la "Dante Alighieri„

Il sottocomitato studentesco sta organizzando per martedì sera, 19, corr., al teatro Carcano, uno straordinario spettacolo a favore della « Dante Alighieri ».

Il cav. Bisnì ha messo gentilmente a disposizione degli organizzatori quanto del proprio Circo può essere utile al migliore svolgimento e completamento del programma.

Pro Assistenza Pubblica

Stasera, sabato, alle ore 22 avrà luogo al « Cova » nel gran « Salone giardino » la annunciata « Festa di Gala » pro Assistenza pubblica milanese.

Le prenotazioni (quelle pervenute sono già numerose) si ricevono ancora al « Cova ».

La vendita delle opere d'arte esposte allo stesso « Cova » continuano con buon successo mercè l'opera delle patronesse signore Mina Anglinelli Campo e Carozzi Bianca che organizzarono la mostra veramente interessante. Si venduta una dozzina di opere dei nostri migliori artisti: Cavalieri, Strasliati, Balestrini, Sala, Valentini, Vedani, ecc. La mostra verrà chiusa domenica 17 corr. e speriamo che le vendite aumenteranno. L'occasione essendo eccezionale per fare ottimi acquisti e aiutare una istituzione grandemente benemerita.

Per l'"Asilo Mariuccia„

La quinta lista delle offerte a favore dell'Asilo *Mariuccia* ed in memoria del compianto onorevole Majno da un totale di circa mille lire. La sottoscrizione ha raggiunto, così, le 2491 lire.

UNA AL GIORNO

Lettera dal campo

Un saputo sul tavolo di Mussolini una lettera con il timbro ed il francobollo francesi.

— Sepuò?

— Si può!...

Ho trovato dentro la busta due cartoline color rosa per la « correspondance spéciale pour les armées ». Vi ho anche trovato un mezzo foglietto di carta da lettera, logoro, sporco, coperto di firme e di cifre. Nella busta vera inoltre un biglietto da cinque lire italiano e c'erano dei francobolli.

Le due cartoline dicevano:

Argonne (Claon), li 6-1-915.

Caro Mussolini,

Ti mando dal campo dell'Argonne il frutto di una sottoscrizione per il « Popolo d'Italia ». Ieri ci siamo battuti conquistando parecchie linee di trincee e lasciando parecchi morti e feriti. E' morto Costante Garibaldi; e ferito gravemente Sante Garibaldi, tenente. L'assalto è stato ben combinato e ben attuato. Abbiamo fatto circa trecento prigionieri tedeschi. Saluti.

tuo Celso Morisi.

La lettura dei due cartoncini rosa mi ha profondamente commosso. Ho pensato che dei giovani ardimentosi i quali trovano il tempo, mentre all'intorno si combatte e si muore, di mandare al giornale che li segue con trepidanza, il loro gradito saluto ed il piccolo obolo che testimonia l'idea grandiosa onde sono animati, non soltanto debbano essere degli uomini di coraggio, ma sono gente — certamente — che ha della fede, tanta fede...

Ecco perchè non ho avuto alcun senso di ribrezzo per il piccolo foglio da lettera lordo e sporco — scritto sul campo, si vede probabilmente tra l'una e l'altra fucilata —; ed ecco perchè ho letto d'un fiato i nomi che vi ho trovato, vergati con mano ferma, a matita e con l'inchiostro:

Sottoscrizione pro «Popolo d'Italia»: Celso Morisi, 35 — Giampaoli Marco, 35 — Lisio Enzo, 20 — Pedroli Cesare, 35 — Paoli Libero, 50 — Venezia Amedeo (repubblicano), 35 — Bonesi Gaetano, 50 — Losio Ligi, 50 — Antonio Buffoni, Giuseppe Chiesa e Luigi Montanari (per aver letto il «Popolo»), 50 — Panzavolta, 50 — Cassani 25 — Pezzi, 25 — Maucci, 50 — Gemorini Vittore, 20 — Pacini Libero, 30 — Pavoni Antonio, 25 — prof. Giovanni Malositano, una lira; totale lire 6,95.

— Parecchi di costoro — ha detto Mussolini — probabilmente sono morti.

Non trovai parola. Portai via la lettera per la mia «una al giorno», mentre il pensiero correva confusamente laggiù, nelle Argonne tenebrose, dove si combatte e si muore per una maggiore libertà e una più sicura giustizia...

Uno qualunque.

Consiglio Provinciale

Appena aperta la seduta il Consiglio commemora la vittime del terremoto (vedi in altra parte del giornale).

Il consigliere Borromei parla sul progetto di fognatura generale al Manicomio di Mombello per una spesa preventiva di L. 126.000; il quale da spiegazioni il deputato Chierichetti. La proposta viene quindi approvata assieme ad altre di minor portata, come nelle riguardanti provvedimenti di casermaggio per i carabinieri

Una discussione piuttosto animata si ha invece sulle proposte di modifiche per il servizio della manutenzione delle strade comunali assunte dalla provincia. Parlano in merito l'on. Taverna ed il consigliere Ronzoni, i quali risponde il deputato Oliva, dopo di che si passa alla discussione dei singoli articoli.

La discussione ritorna animata sull'art. 4 il quale tende sopratutto a garentire la provincia dalla possibile inosservanza da parte dei comuni di quella porzione di onere ad essi spettante nella manutenzione stradale. All'articolo proposto dalla Deputazione vengono aggiunti parecchi emendamenti che però vengono tutti respinti.

Si approvano così, sempre con animata discussione, tutti gli altri articoli nel testo proposto dalla Deputazione.

Senza o quasi discussione si approvano alle proposte dell'ordine del giorno; dopo di che si passa a discutere la interpellanza del consigliere on. Valvassori-Peroni « sulla opportunità che venga istituito presso il manicomio provinciale un comparto per deficienti con intento educativo ed istruttivo ».

L'interpellanza rileva che mentre la pellagra è agli ultimi guizzi, la deficienza è in uno stato piuttosto crescente. C'è un istituto il quale si occupa della cura di questi infelici, l'istituto San Vincenzo, ma la potenzialità di esso è di gran lunga inferiore alla bisogna: laddove v'è una quantità di questi fanciulli i quale non può essere ammessa al manicomio, nè altrove. In altre città si è già provveduto in qualche modo: è quindi indispensabile che si provveda convenientemente anche a Milano.

L'avv. Travelli risponde che nella nuova sistemazione del manicomio è stata provveduta quanto la creazione del reparto deficienti che sorgerà appunto nella pineta. Aggiunge di avere il merito interrogato anche la Direzione del Manicomio, e può assicurare che il nuovo comparto per i deficienti avrà appunto intenti educativi ed istruttivi.

Il cons. Jacini il quale ha interrogato sulla sospensione del servizio merci nelle linee Milano-Erba-Molteno da assicurazioni l'ingegnere De Capitani.

I cons. Gonzales svolge quindi la sua interpellanza sull'urgenza di provvedere all'eccessivo affollamento del Manicomio di Mombelp.

Risponde il deputato Travelli citando i provvedimenti adottati dalla deputazione fra cui la sistemazione di un nuovo manicomio nel lodigiano e richiamandosi al complesso di studi predisposti per la sistemazione definitiva della questione manicomiale.

I cons. Gonzales non è soddisfatto in quanto tutti questi provvedimenti sono di troppo lontana attuazione e non eliminano lo stato di disagio vigente e da lui denunziato.

Sul servizio automobilistico Milano-Crema sul quale ha interpellato il cons. Carlo Rossi, l'on. De Capitani riconosce giuste le lagnanze, ed assicura che la deputazione ha fatto le opportune sollecitazioni, minacciando addirittura la revoca del sussidio e della concessione.

Il consigliere della minoranza Ghezzi, l'ing. Prezzo risponde assicurando che l'ufficio per le conservazioni dei monumenti presenterà entro il mese i vari progetti riguardanti i restauri al castello di Binasco e la sua sistemazione interna.

L'ultima interrogazione odierna è quella del cons. Orsini intesa a sapere se e come si sia risposto alla giusta domanda che il comune di Greco Milanese rivolse, in merito ai lavori del viale Monza ed al corrispondente sussidio richiesto. Ciò in vista anche di un cospicuo lavoro che si assicurerebbe ai disoccupati.

L'on. Orsini è soddisfatto in quanto viene a sapere essere stata all'uopo destinata la somma di L. 30.000.

Il Consiglio continua quindi la sua seduta in Comitato segreto, e tornerà a riunirsi domani per l'esaurimento dell'ordine del giorno.

L'agitazione dei gasisti

Ieri doveva aver luogo in municipio un abboccamento in merito alla questione dei gasisti.

L'avv. Abbove, consulente dell'*Union des gas* ha scritto in proposito all'assessore del lavoro la lettera seguente:

« In risposta al di lei invito 14 gennaio ed in relazione alle private comunicazioni fatte all'on. signor sindaco, mi trovo in dovere ci avvertire la S. V. che mi sono interessato presso la direzione generale dell'*Union des gas* per ottenere modiche modifiche alle decisioni comunicatemi.

La direzione di Milano mi comunica il seguente telegramma ricevuto ieri sera:

« Reçu lettre Abbove. Reponds avec les modifications consenties par nous. Part ce soir.

— Firmato: *Savignac* ».

Il signor Savignac è amministratore della *Union des gas*. In questa condizione di cose vedia la S. V. se crede ancora opportuno che io venga da lei oggi, o se convenga prorogare.

La commissione dei gasisti presa visione di questa lettera ha deciso di attendere fino a martedì l'annunziata risposta della direzione di Parigi dell'*Union des gas*.

ALL'UNIONE SINDACALE

Sezione falegnami

E' convocata l'assemblea dei soci, per domani, domenica, alle ore 14, per discutere l'ordine del giorno già preannunziato. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Tentato ricatto al barone Bagatti-Valsecchi

La questura prende un granchio

Da qualche tempo il barone Giuseppe Bagatti Valsecchi, abitante nella nostra città, riceveva numerose lettere anonime, una delle quali gli imponeva di depositare — sotto minaccia di morte — la somma di ottomila lire a piè d'un albero, nei pressi della villa Fisogni a Palazzolo.

La lettera era scritta a nome di un'associazione di otto individui e conteneva, oltre alla minaccia di morte, anche quella di rappresaglie contro le persone della famiglia dei Bagatti e i suoi beni. Limite massimo per la consegna era il 15 gennaio.

« Non osi sperare — diceva la lettera — che la nostra vendetta non la raggiunga alla data fissata. Tutto è ben preparato. Quindi, noi ci resta altra via di salvezza: accondiscendere alla nostra richiesta al più presto possibile. Si regoli, signore! »

Seguiva una firma incomprensibile. Il barone Bagatti Valsecchi, impensierito ed annoiato da quelle minacce, sporse denunzia in questura, personalmente al questore Cosentino, il quale dette subito disposizioni per le indagini opportune.

Il questore incaricò delle ricerche il commissario Pastore della Squadra Mobile ed il delegato Bizzo, i quali si recarono a Palazzolo. Quindi degli ingegneri incaricati di eseguire dei lavori nella villa Bagatti-Valsecchi.

Dietro il muro di cinta sorgono due alti pini i quali furono scelti dagli agenti come punti di osservazione.

Il brigadiere Caracciolo e gli agenti Tombelli e Galanu furono incaricati specialmente del servizio di sorveglianza nei paraggi nei quali dovevano recarsi i ladri per ritirare la somma. Al posto indicato fu, infatti, deposto un portafogli con dentro cinque lire e le guardie si misero sugli alberi per aspettare i malviventi.

Ciò che dicono i poliziotti

Le guardie — come hanno poi riferito — passarono l'intera notte del 12 al 13 corr. appollaiati sugli alberi. Ma attesero invano. La notte successiva ripeterono l'appostamento, situandosi, fin dalle ore 20, al loro posto di vedetta. Dopo due ore videro sbucare — questo è il loro racconto — dal muricciuolo della Cascina S. Ambrogio un individuo, il quale, aiutato da un altro, si lasciava scivolare al suolo. Cautamente i due si recarono al posto ove era il portafogli. Ma, in quel momento, le guardie si precipitarono su loro e li dichiararono in arresto

I due sconosciuti — colti così di sorpresa — si dettero a gridare a squarciagola:

— Ai ladri! Ai ladri!

E fecero accorrere numerosissimi abitanti del paese. Questi, visti i loro compaesani alle prese con tre individui per loro sconosciuti, li credettero realmente ladri e li aggredirono violentemente.

Il brigadiere Caracciolo e gli agenti, malmenati così dalla folla, dovettero abbandonare gli arrestati e tornarsene a Milano.

Fatta questa relazione al commissario Pastore, il funzionario provvide perchè fossero inviati a Paderno Dugnano, con sei automobili, venti agenti. Sul posto si recarono anche il Pastore ed il delegato Bizzo.

A Paderno, il commissario Pastore si mise alla testa dei drappelli di agenti e di quattro carabinieri.

Alle ore 15 dell'altro giorno, la polizia fece irruzione nella Cascina S. Ambrogio, destando lo stupore e il timore dei contadini. Cominciate le indagini fu arrestato certo Francesco Fini, di anni 42, che ha una bottega di falegname. In seguito venne anche trattenuto un suo garzone, tal Enrico Moscone, di anni 18, e fu identificato — come altro presunto ricattatore — un certo Francesco Vismara, di anni 43, tessitore, il quale, dopo poco, al suo ritorno cioè dal lavoro nello stabilimento Cappellini, in frazione Incirano, veniva a sua volta arrestato.

La questura avrebbe assodato, da un esame calligrafico che l'autore materiale delle lettere sarebbe il Fini.

Una "gaffe„ della questura

Fin qui non abbiamo narrato che la versione della questura. Ma — secondo tutte le apparenze — si tratta, questa volta, di un granchio colossale. Non sarebbe il primo!

Un assessore del Comune di Palazzolo — infatti — il signor Carlo Alberti, esclude assolutamente che gli agenti nascosti nella villa abbiano potuto vedere i malviventi in modo da riconoscerli poi, data l'oscurità dei luogo.

E c'è dell'altro. I due non furono arrestati dal brigadiere Caracciolo sul posto; ma innanzi alle stalle della cascina, le quali sono assai distanti dal ponsto in cui era stato messo il portafoglio. E poi, per arrivare a quel punto bisogna scavalcare dei fossati e girare intorno alla cascina.

L'assessore Alberti ha poi dichiarato che ai poliziotti non fu tnorto un capello. Soltanto accadde una cosa semplicissima e cioè che il Fini ed il Vismara, vendendosi puntare in faccia le rivoltelle, scambiarono le guardie per aggressori e dettero l'allarme. La svista appare tanto più giustificata in quanto che due sere prima, proprio in quel punto fu consumata un'altra aggressione.

L'assessore continuna che i poliziotti non abbandonarono per forza, ma rilasciarono spontaneamente gli arrestati nella villa Fisogni, ove soltanto dichiararono le loro qualità.

Altre persone di Palazzolo — come l'assessore — escludono assolutamente la possibilità che il Fini e il Vismara, i quali sono persone benestanti e molto conosciute, possano essere gli autori del ricatto.

Sarebbe, quindi un solenne granchio, di quelli che soltanto la nostra questura può prendere!

Si annunziano nuove indagini. Attendiamo i risultati.

I drammi della disoccupazione

Operaio che si getta sotto un treno

Ieri mattina, alle ore 8.30, all'incrocio della Linea ferroviaria della stazione Nord con la via Mac Mahon, un giovane vestito dimessamente si lanciò sotto il treno n. 9 diretto a Lavena. Al macchinista fu impossibile frenare a tempo. Le ruote della locomotiva travolsero e sfracellarono il corpo del disgraziato che fu ridotto ad un informe ammasso di carni sanguinolente.

Il casellante, alcuni vigili ed un ufficiale di cavalleria del reggimento Saluzzo accorsero sul posto. In una cartolina postale e da alcune carte trovate nelle tasche dell'infelice fu possibile identificarlo. Egli era certo Edoardo Mariani di anni 25, operaio meccanico, dimorante al ripario Bovisa 56.

Sul posto si recò pure il maresciallo dei carabinieri della stazione di Musocco, il quale — dopo le pratiche di legge — provvide per l'immediato trasporto del cadavere al Cimitero Monumentale.

A quel che dicono i famigliari dell'infelice Mariani, le cause del suicidio andrebbero ricercate nella disoccupazione. Il Mariani, il quale era stato alle dipendenze della Società Edison, aveva lavorato in questi ultimi tempi in diversi opifici ed ora era rimasto disoccupato.

In un momento di sconforto, l'anno scorso, egli aveva già tentato di uccidersi; ma i fratelli e la moglie erano riusciti ad evitarlo e lo avevano dissuaso dal suo tragico proponimento.

Il Mariani era padre di due bambini.

Il suicidio di un esattore del gas

Presso l'amministrazione del gas era impiegato quale esattore certo De Gaspari Alfredo, di anni 35, abitante con la moglie e un figlio in via Marco Polo 9.

Il De Gaspari ieri, dopo un vivace diverbio avuto con la moglie, per motivi che non si conoscono, si recò come il solito a consegnare il suo giro di esazione presso le famiglie che adoperano il gas per uso domestico.

Sceso più tardi da una abitazione della casa di via Borsieri 12, quando fu sotto l'androne si sparava un colpo alla tempia destra, cadendo a terra fulminato.

Raccolto da alcuni pietosi, e visto che ogni cura era vana, fu trasportato al Cimitero Monumentale a mezzo di una lettiga dei carabinieri di via Guglielmo Pepe.

Non si conoscono le vere cause che hanno spinto il disgraziato a togliersi la vita.

Le traf'e di un rappresentante di commercio

Il signor G. E. Mentasti, di anni 32, già abitante in corso Genova 16, aveva aperto uno studio di rappresentanze in via S. Maurilio n. 24 e un altro in via Velasca 3, per il commercio delle macchine da scrivere. Egli aveva assunto alle sue dipendenze, rispettivamente come impiegato e come fattorino, il signor Francesco Lenniato di anni 42 di Monza e certo Ernesto Rossi d'anni 45, abitante in via Bezzecca 3.

E per essere assunti nel loro posto avevano versato nelle mani del Mentasti, a titolo di cauzione il primo lire 1500 e il secondo lire 1200.

Ora è avvenuto che il Mentasti, fatte scomparire dall'ufficio alcune macchine da scrivere, è scomparso senza lasciare alcuna traccia di sè. Anche l'appartamento che egli abitava con la moglie in corso Genova fu trovato chiuso.

In seguito a ciò il Seminato si è deciso a sporgere denuncia contro il Mentasti, al procuratore del re.

SPORT

BOXE

Campionati italiani dilettanti di boxe

Dopo le eliminatorie di Milano e Roma, domani e dopo avranno luogo nella grande sala di chalet del Casino Municipale di Sanremo le finali del Campionato italiano dilettanti.

Nelle prove decisive vigerà il regolamento internazionale per i professionisti.

I guanti saranno del peso di otto once ed i match avranno la durata di quattro rounds di tre minuti l'u

ULTIME NOTIZIE

La vera entità del parziale successo tedesco sull'Aisne

Le artiglierie francesi riducono al silenzio le batterie nemiche nella regione di Roye

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

IL COMUNICATO DELLE 15
Posizioni tedesche
occupate dagli zuavi alla baionetta

PARIGI, 15 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys combattimenti di artiglieria talvolta abbastanza vivaci. Abbiamo progredito presso Lombaertzide e Becelare. A nord di Arras un contrattacco di zuavi ha preso alla baionetta posizioni nemiche vicino alla strada Arras-Lilla. Nella stessa regione, a La Targette, a S. Laurent, nonchè a nord di Andechy (regione di Roye), la nostra artiglieria ha preso il vantaggio su quella nemica (batterie ridotte al silenzio, due pezzi demoliti, esplosione di un deposito di munizioni, distruzione di opere in costruzione).

A due chilometri a nord-est di Soissons i tedeschi hanno attaccato S. Pau. e vi sono entrati, ma noi lo abbiamo ripreso tosto.

Nella regione di Craonne e Reims violenti combattimenti, durante i quali le batterie nemiche sono state frequentemente ridotte al silenzio.

Nella regione di Perthes, nelle Argonne e sugli Hauts de Meuse niente di importante da segnalare. Abbiamo distrutto le passerelle stabilite dai tedeschi sulla Mosa a S. Mihiel e respinto nel bosco di Ailly un attacco pronunciato contro le trincee prese da noi il due gennaio.

Nei Vosgi, a sud di Senonea, abbiamo in un vivo combattimento di fanteria gettato lo scompiglio fra i tedeschi, tagliati i loro reticolati di ferro e ricolmate le trincee. Sul resto del fronte niente da segnalare.»

IL COMUNICATO DELLE 23

PARIGI, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Non vi è alcun incidente notevole da segnalare.»

Gli inglesi occupano un punto importante
presso La Bassée

PARIGI, 15 sera.

I giornali hanno da Saint Omer: Nel pomeriggio di ieri alle 2 gli inglesi hanno attaccato con impeto una posizione vicino a La Bassée, sulla quale i tedeschi erano fortemente trincerati. Dopo aver spazzato il terreno con la loro artiglieria, essi si sono slanciati all'assalto e si sono impadroniti delle trincee nemiche. Si tratta di un punto strategico importante, la cui occupazione segna un progresso di oltre un chilometro. Gli inglesi hanno perduto pochi soldati durante questa azione, mentre i tedeschi hanno avuto perdite elevate. Molti di essi sono stati fatti prigionieri.

La riva settentrionale
dell'Aisne
sgombrata dai francesi

BERLINO, 15 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Davanti a Western sono apparse ieri alcune torpediniere e piccole navi che si sono avvicinate alla costa fino a circa 14 chilometri. Gli attacchi francesi dai due lati di Notre Dame de Lorette sono stati respinti dalle nostre truppe. Una trincea presso Ecurie, a nord di Arras, che avevamo tolta al nemico otto giorni or sono e che era occupata da parte di una compagnia, è stata da noi perduta. In questa località sono nuovamente in corso combattimenti.

A nord ed a nord-est di Soissons la riva settentrionale dell'Aisne è stata interamente sgombrata dai francesi. Le truppe tedesche hanno conquistato, mediante ininterrotti attacchi, le località di Suffice, Crouy, Bucy le Long, Missy e le fattorie di Vauxet e di Verrerie. Il nostro bottino nei combattimenti di tre giorni a nord di Soissons ascende ora a 5200 prigionieri, a 14 cannoni, a sei mitragliatrici ed a parecchi cannoni revolvers. I francesi hanno subito gravi perdite. Sul campo di battaglia sono stati trovati da quattro a cinquemila morti francesi. La ritirata del nemico a sud dell'Aisne si è compiuta sotto il fuoco delle nostre batterie pesanti.

Quanto siano mutate le condizioni della guerra attuale in confronto con le guerre anteriori è dimostrato da un raffronto dei combattimenti in questione con gli avvenimenti del 1870. Anche se l'importanza dei combattimenti a nord di Soissons non è da paragonare con la battaglia del 18 agosto 1870, l'estensione del fronte di battaglia corrisponde però quasi a quella di Gravelotte, Saint Privat. Però le perdite francesi dal 12 al 14 gennaio superano in modo rilevante, secondo ogni probabilità, quelle subite dai francesi il 18 agosto 1870.

Gli attacchi nemici a nord di Verdun, presso Consenvoye, sono falliti. Parecchi attacchi contro le nostre posizioni presso Ailly, a sud-est di Saint Mihiel, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico che erano arrivati in talune località fino alle nostre trincee più avanzate.

Durante gli ultimi contrattacchi le nostre truppe hanno conquistato posizioni nemiche che esse però abbandonarono volontariamente senza combattere durante la notte, dopo aver ricostruito le loro proprie posizioni.

Un attacco senza importanza presso Mesnil; a nord di Saint Dié, è stato respinto dalle nostre truppe.

Nel resto dei Vosgi hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria.»

Il successo tedesco presso Soissons

BERLINO, 15 sera.

Il collaboratore militare della Morgen Post, a proposito del successo riportato dalle truppe tedesche nella regione presso Soisson, scrive:

«La regione di Soisson ha una speciale importanza a causa della sua posizione rispetto a Parigi, poichè le posizioni tedesche si avvicinano ivi maggiormente alla capitale.»

Il collaboratore militare del Lokal Anzeiger, a proposito dei combattimenti presso Vregny scrive: — Coll'assalto eseguito nella pianura di Vregny alla presenza dell'imperatore il nostro attacco del 12 scorso contro le alture presso Cuffes e Crouy acquistò importanza pel fatto che allargò di nove chilometri la punta del cuneo che i tedeschi spinsero nella posizione francese. La pianura di Vregny è situata in fatti esattamente a nove chilometri ad est della pianura di Cuffes, piccola località essa stessa situata a tre chilometri e mezzo al nord dell'Aisne. Fra Vregny e la località di Condé sur Aisne situata in direzione di nord est trovansi due forti che sono dominati dalle alture di Vregny come Soisson è dominato dalle alture di Crouy e Cuffies.

Tra Russi e Austro-tedeschi
Avanzata russa sulla Vistola

PIETROGRADO, 15 sera.

Un comunicato ufficiale in data 14 dice:

«Durante l'ultima giornata il nostro progresso sulla riva destra della Vistola inferiore è continuato favorevolmente. La cavalleria nemica che opera in quella regione è stata respinta ed ha abbandonato Sierpc (a nord-ovest di Plock) alle nostre avanguardie.

Sulle altre fronti è segnalato soltanto uno scambio di fucilate e di cannonate e ricognizioni di esploratori russi. Il fuoco dei russi ha respinto facilmente sulla riva sinistra della Vistola diversi attacchi locali tedeschi.

In due punti della fronte austriaca il nemico ha tentato di bombardare le posizioni russe con l'artiglieria pesante; però il tiro efficace delle batterie russe ha ridotto al silenzio rapidamente le artiglierie austro-ungariche.»

La battaglia infuria sulla Vistola

PIETROGRADO, 15 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella notte del nuovo anno russo, come pure nella giornata successiva, una calma relativa ha regnato su tutto il fronte. Tentativi insignificanti fatti dai tedeschi per attaccare le nostre posizioni avanzate nella regione di Lotzen non hanno avuto alcun successo, ed il nemico dopo aver subito perdite gravi è stato costretto a ripiegare sulle proprie posizioni.

Sulla riva destra della Vistola inferiore abbiamo continuato il 14 gennaio a far pressione sulla cavalleria tedesca che era sostenuta da unità di fanteria poco importanti. Il nemico che abbiamo respinto da Serpetz, ha occupato i guadi del fiume Skrina, ma non ha potuto mantenervisi ed ha continuato a ripiegare verso nord sotto la spinta delle nostre truppe.

Sulla riva sinistra della Vistola i tedeschi hanno pronunziato i soliti attacchi su alcuni settori del nostro fronte, specialmente su Bergimow e Rawka. Questi attacchi non furono in alcun punto coronati da successo.»

Fiducia russa nella vittoria

PIETROGRADO, 15 sera.

Negli articoli consacrati al nuovo anno tutti i giornali esprimono la profonda convinzione che l'anno 1915 porterà la vittoria alla Russia ed ai suoi alleati. I nostri nemici — aggiungono i giornali — sono preoccupati per l'avvenire, mentre la Russia ed i suoi alleati lo guardano con calma perfetta, coscienti delle loro forze che sono lungi dall'essere esaurite.

Contrattacchi russi respinti

BERLINO, 15 sera.

Il Grande Stato Maggiore annuncia da Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Nessuna modificazione nella Prussia Orientale e nella Polonia Settentrionale. Gli attacchi in Polonia a nord della Vistola hanno progredito lentamente. Durante la conquista di un punto d'appoggio a nord-est di Rawka sono rimasti prigionieri nelle nostre mani cinquecento russi e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici. Violenti contrattacchi russi sono stati respinti con gravi perdite per i russi.

F.to: Il Comando Sup. dell'Esercito.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

VIENNA, 14 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Mentre sul fronte della Polonia Russa cominciò soltanto in alcune località il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici un combattimento più violento si ingaggiò ieri sul Dunajetz. Sopratutto la nostra artiglieria di grosso calibro produsse buoni effetti.

Essa incendiò grandi magazzini di nemico e dopo alcuni colpi ridusse al silenzio la batteria nemica di grosso calibro ben piazzata da parecchi giorni. Nei Carpazi regna la calma; il freddo crescente intiepisce sull'attività del combattimento.»

LA RUSSIA
sgombra parzialmente l'Azerbeigian
per motivi tattici

PIETROGRADO, 15 sera.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

«Per dare una giusta idea delle altre operazioni nell'Azerbeigian durante gli ultimi giorni, il grande Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso crede occorra dire che al principio dell'azione decisiva nella regione principale di questo teatro della guerra fu naturalmente necessario un nuovo aggruppamento delle nostre forze, preparammo quindi nello Azerbeigian una nuova concentrazione di truppe e questa manovra rese necessario lo sgombero di parecchi punti precedentemente occupati.

Tale nuovo aggruppamento avvenne non sotto la pressione del nemico, ma per l'esecuzione del piano che fu indicato alle nostre truppe.

Durante questa operazione avvenne nessun'azione importante, tranne un combattimento di avanguardia presso Maind.

Non sgombrammo quindi lo Azerbeigian, ma adottammo un dispositivo corrispondente alla nuova situazione.»

Il comandante tedesco della flotta turca
rimosso dal comando?

PARIGI, 15 notte.

Si ha da Pietrogrado:

L'ammiraglio tedesco Souchon è stato rimosso dal comando della flotta turca in seguito all'insuccesso riportato nel Mar Nero.

Il Ruskoie Slovo è informato che Enver Pascia ha fatto ritorno a Costantinopoli.

Un sottomarino francese
affondato dai turchi

COSTANTINOPOLI, 15 notte.

Il quartiere generale comunica:

«Il sottomarino francese «Saphir» ha tentato di avvicinarsi all'entrata dei Dardanelli, ma è stato immediatamente affondato dalle nostre artiglierie.

Una parte dell'equipaggio però, è stato salvato.»

Un "Taube" bombarda Varsavia

PARIGI, 15 sera.

Il Petit Parisien ha da Copenaghen che un Taube ha volato su Varsavia e la bombardata, causando danni rilevanti.

Aviatori disgraziati ad Aleppo

PARIGI, 15 notte.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riceve dal Cairo il seguente telegramma:

«Profughi da Aleppo raccontano che tre aviatori sono arrivati in questa città. Essi ha invitato la popolazione ad assistere ai voli dei due aviatori. Uno di essi si produsse con successo, ma l'altro, dopo aver descritto molti circoli, fece una caduta orribile, uccidendo nel tempo stesso cinque spettatori e ferendone altri 25.»

Marinai tedeschi superstiti in Inghilterra

LONDRA, 1 sera.

Sono arrivati in Inghilterra duecento superstiti degli equipaggi tedeschi degli incrociatori *Nurnberg* e *Gneisenau*.

Francesco Giuseppe a colloqui
col Nunzio pontificio

VIENNA, 15 sera.

L'imperatore ha ricevuto stamane in lunga udienza particolare il Nunzio Pontificio mons. Scapinelli.

Il ritiro di Berchtold
commentato in Germania

BERLINO, 15 sera.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive a proposito delle dimissioni del conte Berchtold:

«Il conte Berchtold si ritira dall'ufficio che non ha mai desiderato, ma che ha occupato con onore nel devoto sentimento del dovere da adempiere verso la Corona e Impero nelle condizioni più difficili. Nel suo ritiro l'accompagnano la simpatia più cordiale e l'apprezzamento più alto dei nostri circoli politici. Il nome di Berchtold rimarrà storicamente unito alla prova di alleanza dei due imperi dell'Europa Centrale al fuoco della guerra mondiale. Sabhamuel successore barone Burian l'uomo d'azione, il provato e convinto fautore della politica di alleanza dell'Austria-Ungheria.»

Il successore di Berchtold
al Quartier generale tedesco?

BERLINO, 15.

Secondo notizie della «Vossische Zeitung» si dice a Vienna che Burian si recherà presto al Quartier Generale tedesco.

La Porta sgombrerà l'Aserbeigian
se.... lo sgombreranno i Turchi

TEHERAN, 15 sera.

L'ambasciatore di Turchia ha diretto al Governo persiano una nota nella quale dice che la Porta è pronta a far sgombrare l'Aserbeigian dopo lo sgombero definitivo da parte dei Russi e dopo l'arrivo a Tabris dell'erede del trono.

La partenza del principe ereditario da Teheran avrà luogo nei prossimi giorni ed avverrà con la pompa tradizionale. Il principe ereditario sarà accompagnato dal consigliere Mirza Mulmulk e da 600 soldati persiani e 250 cosacchi, ai quali si uniranno lungo la via parecchie tribù in modo che il principe ereditario sia accompagnato al momento del suo ingresso a Tabris da 3000 uomini armati.

Due aeroplani abbattuti dai russi

PIETROGRADO, 15.

I russi hanno abbattuto presso la confluenza della Bzura con la Pisia due aeroplani nemici, uno dei quali è riuscito a discendere nelle linee nemiche. Abbiamo catturato l'altro con un ufficiale a bordo.

80.000 armeni profughi in Russia

TIFLIS, 15 sera.

Il numero dei profughi armeni che hanno passato la frontiera russa raggiunge già gli 80.000. Sono tutti in condizioni di miseria indescrivibili.

La piena della Senna

TROYES, 15 sera.

La Senna sale rapidamente. In alcuni punti il fiume è già uscito dal suo letto.

Il *Petit Parisien* segnala l'arrivo di molti abitanti di Crouy che si erano finora rifiutati di sgombrare tale località, ma che la piena dell'Aisne e le sue conseguenze costringevano a fuggire. Essi confermano il leggero indietreggiamento delle truppe francesi, che è dovuto allo straripamento del fiume il quale minacciava di tagliare su molti punti le linee di comunicazione francesi.

Abitanti posti in fuga
dallo straripamento dell'Aisne

PARIGI, 15 sera.

Telegrafano da Bethune che l'aviatore francese Gradel ha fatto una caduta mortale con il suo apparecchio.

Sottomarini tedeschi davanti a Dover?

PARIGI, 15 sera.

Il «Matin» ha da Dover che due sottomarini sarebbero comparsi dinanzi al porto di Dover e sarebbero stati cacciati a colpi di cannone.

L'eterno affare di Hodeida

ROMA, 15 sera.

Il *Giornale d'Italia* reca:

A proposito delle nuove polemiche giornalistiche sull'incidente di Hodeida, sappiamo che il Governo ottomano ha ripetuto in questi ultimissimi giorni al valy del Yemen per la via di Roma l'ordine di dare completa soddisfazione a tutte le domande avanzate dal Governo italiano e ciò indipendentemente dalle risultanze dell'inchiesta in corso, la quale pertanto resta un fatto interno ottomano mirante solo ad assodare le singole responsabilità dei funzionari dell'amministrazione turca.

Quanto ai fatti svoltisi ad Hodeida e che hanno provocato l'incidente essi restano quali sono stati esposti dall'on. Sonnino nel suo discorso al Senato. Le sedi del consolato fu circondata dai gendarmi ottomani, i quali forzarono il domicilio consolare per ricercare il console inglese, ma non vi è stato nè processo nè imprigionamento del nostro console cav. Cecchi come è stato asserito.

IN LIBIA
La colonna Miani
muove verso Misurata

ROMA, 15 sera.

La *Tribuna* ha da Tripoli:

Il colonnello Miani, già partito da Socna alla volta di Misurata verso gli ultimi del mese scorso per fare ritorno a Tripoli, ha dato in questi giorni al Governo locale sue notizie da Bungeim dove dice di essere giunto tranquillamente con una parte della sua colonna e da dove assicura immediato il suo proseguimento per Misurata. Si prevede che la colonna potrà arrivare a Misurata il 16 o il 17 corrente.

Essad pascià continua a provvedere
alla difesa di Durazzo

ROMA, 15 sera.

Notizie da Durazzo dicono che Essad Pascià approfittando della tregua ha fortificato Durazzo. Nessuno è autorizzato ad entrare ed uscire dalla città. La condotta degli insorti di Siak si mantiene indecisa. Pare siano propensi a sottomettersi, ma se la conciliazione può avvenire coi ribelli di Siak e Cavaia, difficilmente, anzi impossibilmente, potrà avvenire con quelli di Tirana. Essi non si sottometteranno che alla forza delle armi. Essad ha inviato persone di fiducia nell'interno, per una ricognizione. E' ancora nelle acque di Durazzo l'incrociatore greco. Si aspettano le navi *Etna* e *Piemonte*, che debbono sostituire la *Sardegna*. Il cacciatorpediniere *Perseo*, proveniente da Valona, si fermò a Durazzo e proseguirà poscia per Medua, onde integrare il servizio di vigilanza della costa albanese, per prevenire sorprese ed impedire specialmente il contrabbando di armi in favore degli insorti, accampati in vicinanza di Valona.

Un disegno "neutrale" dell'"Avanti!"
commentato dall'Azione Socialista

ROMA, 15 notte.

Già ci occupammo di una lurida vignetta stampata sull'«Avanti!». Ora l'«Azione Socialista» così la commenta, intitolando il trafiletto: «Strumenti di Bulow»:

«Nell'«Avanti!» dell'undici corrente si vedeva in una delle solite vignette un garibaldino che addita la tomba di Garibaldi dicendo: Lasciatemi una buona volta in pace! Il vostro eroe eccolo là!

Ve lo immaginate? Garibaldi che risorge dall'avello di Caprera per ammonire a non toccare l'Austria!

Miserabili nel cuore e nel cervello! Ma la scrivete proprio gratis questa roba?»

I bergamaschi festeggiano
il garibaldino Faino

BERGAMO, 15 notte.

Questa sera Bergamo ha festeggiato uno dei suoi migliori figli il volontario garibaldino Alfredo Faino, che ha accompagnato la salma di Costante in Italia, ed ha combattuto nelle file dei nostri garibaldini volontari in Francia nei primi due combattimenti.

I democratici questa sera si sono riuniti intorno a lui e hanno inneggiato a tutti i prodi che combattono sul suolo francese per la causa della libertà dei popoli e della civiltà europea, a Peppino Garibaldi e a Ricciotti. Essi hanno inoltre auspicato in un telegramma indirizzato a Ricciotti Garibaldi, che l'Italia sappia comprendere nel momento presente il gesto virile di intervenire nel conflitto europeo per realizzare il sogno di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi.

La patriottica adunanza si è sciolta lietamente intrecciata di molti auguri per un migliore avvenire della patria e dell'umanità.

I tedeschi impediscono ai garibaldini
di raccogliere i loro morti

ROMA, 15 notte.

L'«Iniziativa» pubblica una interessante corrispondenza del valoroso garibaldino Cesare Briganti sull'epica battaglia delle Argonne. Stralcio questo brano dal quale risulta come i tedeschi inibiscano ai garibaldini di adempiere agli uffici di pietà verso i fratelli morti in battaglia. Dalla lettura della corrispondenza risulta inoltre quanto sia grande il senso di amore di questi ardimenti che gittano la via per un nobile ideale. «Non tutti i morti furono potuti ritirare perchè i tedeschi accolgono a fucilate il servizio della croce rossa, il quale si illudeva di avere diritto al rispetto del nemico nell'esercizio della sua pietosa funzione. Il capitano medico Mari, dopo aver cercato di parlamentare da lontano facendo sventolare la bandiera della Croce Rossa, si avventurò a mandare due uomini con una barella verso i caduti più vicini ai nostri posti. I tedeschi lasciarono inoltrarsi i due uomini e improvvisamente li tempestarono di fucilate. Qualche animoso volle ritentare la prova, ma ottenne lo stesso risultato di prima. Qualche caduto però fu raccolto durante la notte attraverso mille pericoli.

«E' un sollievo per noi — conclude la lettera — quando un soldato dei nostri, morto in battaglia prende posto nel piccolo cimitero, sotto una rozza croce e quattro spanne di terra coperte di un'aiuola verde.»

Un'altra vittima
della ferocia austriaca

VENEZIA, 15 notte.

Possiamo informarci che l'italiano Renato Pacchiari da Capodistria, richiamato dal Governo austriaco al servizio militare, ed addetto siccome tipografo alla tipografia dello Stato Maggiore di Graz, è stato arrestato ed internato nella fortezza della città sotto accusa di alto tradimento.

Noi non abbiamo notizie precisissime sul reato che l'autorità austriaca attribuisce al Pacchiari, tuttavia abbiamo ragione di credere da quello che ci viene comunicato, che l'unica sua colpa sia quella d'essere fervente irredentista. Si tratta di uno dei tanti arbitrari arresti che il governo austriaco compie quotidianamente per terrorizzare le popolazioni soggette.

Il giovane Renato Pacchiari è un mazziniano ferventissimo e s'è voluto sopprimerlo con un qualsiasi pretesto. E' un pericolo per la sicurezza del dominio, ecco la sua colpa.

Il nostro governo dovrebbe, mi pare, domandare una qualche spiegazione all'Austria per le continue vessazioni ingiustificate ch'essa compie contro chiunque sia reo di italianamente sentire o di ansiosamente attendere che sia rotta la catena di schiavitù che avvilisce la sua terra.

Il governo italiano, deve immediatamente provvedere, onde con un processo sommario non si aggiunga ancora una vittima alle infinite altre che l'Austria ferocemente immola.

Un conflitto a Urbino

URBINO, 15.

Ad Urbino, dopo un riuscitissimo comizio contro la disoccupazione e il caro viveri, è avvenuto un violento tafferuglio tra la forza pubblica e la folla.

Ci sono tanti feriti non gravi da ambo le parti.

Sono giunti rinforzi da Pesaro. Vennero compiuti 60 arresti. Sperasi nel rilascio per la pacificazione degli animi.

Gli effetti dell'invio dell'ambasciata inglese
presso la Santa Sede

ROMA, 15 notte.

L'invio dell'ambasciatore inglese presso il vaticano non è stato certo senza risentato. Ieri l'«Osservatore Romano» pubblicava una nota di fondo minacciante quella stampa cattolica che non si attiene strettamente alla neutralità.

Oggi la nota viene riportata con minacce di provvedimenti più gravi. Si ritiene che essa sia diretta contro il «Mulo», il «Bastone» ed altri piccoli fogli clericali che insultano le nazioni ed i sovrani della triplice intesa.

ULTIME DI CRONACA

DELIBERAZIONI DI GIUNTA

La Giunta Comunale, nella sua seduta di ieri, deliberò: la stipulazione di diversi contratti di affitto attivo di locali di proprietà comunale; l'esecuzione del condotto di fognatura lungo una frana di via Niccolini, con allacciamento ai canali di via Procaccini; di via Bramante e della sistemazione stradale di un tronco di via Procaccini; la costruzione del canale di fognatura lungo il corso di Porta Vittoria, fra la via Francesco Sforza e la Piazza di San Pietro in Gessate, e quello lungo il vicolo di Santa Maria alla Porta e di via S. Maria Podone.

Le elezioni delle cariche
alla Associazione dei Giornalisti

Ieri all'Associazione Lombarda dei Giornalisti ebbero luogo le elezioni per la nomina alle cariche sociali.

Aperta la seduta il presidente dell'assemblea, on. Innocenzo Cappa, mandò un saluto commosso alle popolazioni colpite dal terremoto e si augurò che Milano, anche in questa dolorosa occasione, abbia a dare il suo generoso aiuto agli sventurati fratelli. Comunicò quindi i ringraziamenti dell'avv. Ernesto Re, volontario in Francia, per il saluto augurale inviatogli dai consoci nella precedente seduta.

Si procedette poi alla votazione in seguito alla quale riuscirono eletti: per il *Comitato Direttivo* avv. Ernesto Re, on. avv. Innocenzo Cappa, avv. Giuseppe Molteni. *Collegio dei Probiviri*: Vittorio Nivellini, avv. Oreste Pozzo, prof. Pio Schinetti, on. avv. Arnaldo Agnelli, Oreste Cipriani, dott. Antonio Libretti, prof. Ernesto Vercesi. *Sindaci Effettivi*: G. B. Faccio Cesare Fanti, cav. rag. Enrico Piazza. *Sindaci supplenti*: prof. Raffaele Pirro, Luigi Simonazzi.

Gli eletti assumeranno la loro mansione essendo stati pochissimi i voti dispersi.

Una fabbrica d'ossigeno
saltata in aria
Trecentomila lire di danni
Tre operai feriti

In via Servilliano Lattuada n. 23, c'è la Fabbrica Italiana di ossigeno, appartenente alla ditta Ugo Locatelli. L'opificio si compone di un corpo centrale di fabbricato e due ali, più basse, ad un solo piano.

Nel salone di mezzo ci sono le macchine per la fabbricazione dell'ossigeno e due colonne di distillazione dell'aria liquida.

Verso le 18 di ieri sera una sola di quelle colonne era in azione e presso di essa lavoravano cinque operai, tra i quali il capofabbrica Andrea Franzi, di anni 31, abitante in via Orti 12.

Alle ore 18,10, da un motorino di espansione per la produzione dell'aria liquida si sprigionò improvvisamente una grande fiammata che investì tre operai. Contemporaneamente il capo officina Franzi notava che il barometro della colonna di distillazione indicava un'enorme pressione.

In quell'attimo egli ebbe l'impressione che la colonna dovesse scoppiare ed avvertì i compagni. I cinque operai fuggirono urlando e dettero l'allarme agli altri e agli impiegati di amministrazione.

Questi ultimi, fuggendo, ebbero la precauzione di mettere in salvo denari e registri. Altri operai, pur pensando a salvaguardarsi la vita, riuscirono a trascinar fuori un cavallo.

Intanto un primo formidabile scoppio rimbombò. Si suppone che sia stato il motore. A tre minuti di distanza un'altra detonazione, con rombo spaventoso, si udì e le macerie del fabbricato furono lanciate ad un'altezza di venti metri.

Tutti i vetri delle case vicine allo stabilimento andarono in frantumi.

Il panico, tra gli abitanti della via e di quelle circonvicine, fu enorme, esso si estese fino al Corso Como.

Moltissime persone abbandonarono le case ed uscirono in istrada, urlando:

— Il terremoto! Si salvi chi può!

Intanto dalle macerie dello stabilimento si sprigionavano le fiamme di un incendio che minacciava di attaccarsi alle case vicine.

D'urgenza fu telefonato alla caserma dei pompieri dalla quale accorsero i militi che iniziarono subito l'opera di spegnimento.

Sul posto si recarono anche il commissario di p. s. Goffredo ed il delegato Dosi.

Da un primo esame dei danni, essi si fanno ascendere a circa 300 mila lire perchè le macchine distrutte sono di grande costo. Il denaro che era in fabbrica fu — come abbiamo detto — messo in salvo dagli impiegati.

I tre operai investiti dalle fiamme furono trasportati alla Guardia Medica di Porta Romana e medicati dal dott. Bondioli.

Essi sono: Renzo Zamboroni, di anni 18, abitante in strada Chiaravallese 24, il quale ha riportato scottature alle mani e alla testa. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni. Giovanni Baldonetti, di anni 25, abitante in via Cadore 2, che riportò scottature alla faccia ed al collo, guaribili in 20 giorni, e Mario Cornelliani, di anni 21, abitante in via Muratori, 8, anche lui con ustioni guaribili in 10 giorni.

I pompieri rimasero per un po' di tempo sul posto, intenti all'opera di spegnimento.

Il fatto ha destato, in tutto il rione, una impressione vivissima.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile*.

16 gennaio 1915 — La nostra appendice — (51

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

invece i nostri vecchi che si curavano bene si curavano con dei brodi carne di prima qualità, con un bicchi di vino vecchio di bottiglia e con dei petti di pollona e di pollastro. Marco si fregava le mani, parlava ad alta voce, come a sè stesso, dicendo a tutti sulla faccia che faceva bene a comperare la morte dei loro ammalati. Nessuno lo avrebbe udito lamentarsi. Andavano all'ospedale questi porci di pitocchi per guarire e poi facevano di tutto per caricarsi lo stomaco di roba velenosa che combatteva il lavoro del medicinale. Ci sarebbe voluto un po' di staffile per certa gente! Se non ci fossero state alle entrate delle sale le monache e gli infermieri a frugarli, gli ammalati sarebbero morti tutti come le mosche. Le donne gli voltavano le spalle con orrore. Non potevano credere che ci potesse essere un uomo alla corta dell'ospedale con il suo cuore di piombo. Lui era grasso e faceva bene a ridere della povera gente. Avrebbero però voluto vederlo in letto addolorato dai malanni, se avesse avuto il coraggio di pronunciare le stesse sciocchezze! Loro sì che sapevano che cosa voleva dire trovarsi in una crocera senza soccorso. Facevano male! Sicuro che facevano male. Ma all'ospedale non si ordinavano i cibi che tirano su lo stomaco se non ai degenti in punto di morte. E quando si è moribondi, cari miei, non si ha più voglia di mangiare le cose buone. Si faceva male, sicuro che si faceva male, ma i signori a buon conto si facevano guarire a casa, nei loro letti. E guarivano perchè si tiravano su con dei rossi d'uovo, con dei bicchierini di marsala, con dei brodi di gallina, con delle ale di pollanche che pilluccavano tutto il giorno, e con delle fritture di cervella, leggermente impanate con l'uovo, con sopra una lacrima di limone.

In su e in giù nascevano i discorsi sulle malattie. Una volta c'era più misericordia. Non tagliavano giù la povera gente a fette come ora. Si aveva un po' più di rispetto per il corpo umano. E si stava meglio. Non s'erano mai veduti tanti ammalati come in questi tempi. Non si sapeva più dove metterli. Al giorno d'oggi vi guardano in gola con dei ferri contorti che fanno rabbrividire e vi portano via dei pezzi di carne rossa da far piangere. Vi passano delle bacchette d'acciaio per il naso e per le orecchie, e vi frugano su e giù come se foste di carta pesta. C'era lì la sorella di una contadina che parlava con orrore dei ferri. Alla sua povera Teresa, che forse era morta, avevano asportata una mammella intiera perchè faceva un po' di materia. Un tempo era un male che si guariva con delle papine di linosa. Ah, il bel giovamento che gli aveva fatto l'operazione! La settimana scorsa era più morta che viva. Tossiva come una disperata e tirava su del catarro che pareva marcia. La roba purulenta del petto le era andata giù in fondo allo stomaco. La materia aveva semplicemente cambiato di posto. Bisognava essere stupidi per non capire che i poveri servivano di studio alla cura dei ricchi. Si narrava di una povera donna col ventre gonfio come una balena, morta per gli istrumenti che le avevano cavata l'acqua. Le avevano fatto patire tutti i dolori della terra per venire a questo bel risultato. Lasciateli almeno morire come vuole il Signore, senza tante torture. E la donna che diceva questo si infagottava le braccia nello scialle e si voltava dall'altra parte per non essere obbligata a vedere Marco che faceva il gradasso perchè era sano. Era meglio parlare d'altro. Perchè a pensarci sopra si drizzavano i capelli sulla testa. Bastava semplicemente ricordarsi dei vecchi che guarivano il mal d'occhi con dell'acqua benedetta o con dell'acqua fresca di Caravaggio, sbattuta nelle occhiate parecchie volte al giorno, per capire che i ferri erano i ferri.

Ora, che santa Lucia conservi a tutti la vista, era meglio morire che farseli curare. Ci andavano dentro coi loro strumenti maledetti a scavare come in una buca. C'era lì una vecchia che poteva fare da testimonio. Anni sono le avevano tirata via una cataratta che non le faceva il menomomale. Ci vedeva un po' meno, ecco tutto. E ora? I ferri erano i ferri. E ora lei non ci vede più lei. La sua vista si era andata imbolendo e i suoi occhi erano diventati due fontanelle che piangevano dalla mattina alla sera.

Gigia entiva e approvava. Aveva anche ella un acro orrore per le operazioni chirurgiche. Una mattina le era venuto il cattivo pensiero di andare all'ambulanza medica a farsi curare lo stomaco che digeriva male da un po' di tempo e le dava coliche che la piegavano di notte in due. Il medico era un piccolotto con una gran barba castagna e una voce d'uomo flemmatico. L'aveva fatta adagiare sul lettuccio coperto di tela incerata, le aveva battuto sul ventre con la punta delle dita senza domandarle neppure compermesso e poi voleva soffocarla con un lungo tubo di gomma che doveva nettarle lo stomaco come si netta un pisciatoio. Se lo avesse ascoltato, a quest'ora sarebbe forse morta. Ginevra voltava via la faccia perchè le faceva male i discorsi sugli scorticamenti degli ospedali. Era un vero macello. Per suo conto avrebbe preferito morire due volte piuttosto che mettervi piede. Non c'era mai voluta andare neppure quando vi aveva una zia ammalata di flemmone. Carolina provava una sensazione che rasentava lo spasimo ogni qualvolta si parlava di operazioni. Se si discorreva di una gamba tagliata via, si sentiva la sega sull'osso che le faceva salire delle contrazioni facciali e dei dolori sottili che le andavano fino alla radice dei capelli. Un dente nella tenaglia di un frate la faceva sudare come in un bagno turco. Stamattina andava nella crocera delle ammalate per stare con le amiche e per portare quattro amaretti a quella povera Luigia che le lavava tanto bene la biancheria di colore. Ella aveva in saccoccia una fetta di panettone eccellente, messa via nella giornata di Natale a bella posta. E Gigia stava comperando due aranci e due ossi di morto che la venditrice diceva miracolosi. Molte ammalate erano guarite a mangiarne una mezza dozzina.

Si vedeva che veniva anche Zaccaria, il figlio della lavandaia.

L'omone che stava con la schiena al fuoco del lampione, tagliava l'aria con la mano, come per dire di smettere di parlare di operazioni. Non ce n'era uno nella folla che avesse avuto la sua disgrazia. Una disgrazia che lo faceva tremare come una foglia anche in quel momento. La sua Teresa, sana e robusta come una pianta, aveva in allora quattordici anni. Lavorava in filanda e cresceva diritta come un asparago. Cinque mesi prima di condurla all'ospedale aveva ricevuto un colpo contro il filatoio. Il medico condotto non aveva dato importanza alla ferita e credeva di averla tappata con un po' di cerotto. Ma la ferita era di quelle che si corrono con sotto la marcia. Quando gliela si lavava con l'acqua e l'aceto veniva fuori l'odore della putredine. All'Ospedale maggiore... Bisognava sentirlo se gli si inumidivano gli occhi. All'Ospedale maggiore le hanno trapanato il cranio come se fosse stato quello di una marmotta o di una scimmia. I medici lo consolavano dicendogli che la povera ragazza aveva in fondo una roba fungosa. L'hanno tormentata coi termometri nel cranio per sapere se in certi momenti si scaldava più il cervello o l'ano e me l'hanno fatta morire!

(Continua)

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano, **nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 15 alle ore 17.**

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo, (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Concorsi

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

COMUNE di Monticelli D'Ongina (Piacenza), 31 gennaio, ore 15, scade concorso titoli posto vicesegretario patentato e diplomato ragioniere. Stipendio L. 2800. Sindaco: Archieri.

COMUNE di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Girgenti. E' aperto in questo Comune il concorso al posto di veterinario. Stipendio L. 1500. Termine utile per i documenti di rito, tutto gennaio 1915. Il sindaco: D. Gaetani.

CONCORSO medico chirurgo per il Comune di Orsno (Vimercate). Condotta piena. Abitanti 2839. Stipendio L. 3250 nette e L. 100 quale ufficiale sanitario. Aumento del decimo per tre sessenni. Capitolato sempre ostensibile in Ufficio Comunale. Scadenza 28 gennaio corr.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

DISTINTISSIMA professoressa, lezioni: italiano, latino, greco, francese, stenografia, scienza. Ripetizioni. Anna Marika, Paolo da Cannobio 25 p.no 3, Milano.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

ABILISSIMA contabile, provetta corrispondente dattilografa italiano francese, conoscenza tedesco, pratica commerciale, offresi seria Ditta. Primarie referenze. Maffezzoni, Buenos Aires, 28.

A. SIGNORINA diciottenne presenza occuperebbesi commessa. Miti pretese. Edelweiss, posta.

COMMESSO ventiduenne, buone referenze, pratico in articoli mercerie, maglierie, chincaglierie, cerca impiego presso magazzeno o negozio anche fuori provincia. Scrivere Mario Turati, Vimercate.

BANCHIERA commessa, ottime referenze, disponendo cauzione, pratica drogheria, mercerie, cerca posto. Scrivere Rosina Crema Solferino, 11.

PENSIONATO robusto, svelto, cerca lavoro o impiego presso studio. Miti pretese. Scrivere A. I. P., 35 Cannobbio.

PROFUGO dal Belgio, serio, intelligente, conoscenza lingue, referenze primissime, capace tutto, offresi. S. S., 33 Monti.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente, continuo. Scrivere: Verdoia, Manifattura Pizzi, Sanremo.

CERCANSI subito portinai senza figli. Scrivere dettagliatamente Pranchi 17, posta.

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11236, Firenze.

OPERAIE pratiche fabbricazione e bruciature di reticelle per incandescenza a gas troveranno occupazione presso la Società Anonima Auer, via Antonio Bazzini, 33.

Offerte di affitti, appartamenti e locali

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.50

AFFITTASI presente o 29 marzo appartamento 6 locali, Cantù 2, verso Orefici, gas, luce, acqua, cantina, solaio. Cedo gratis affitto pagato fino 29 marzo. Rivolgersi Bar Borsa, Orefici.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, occupasi neonati. Benedetto Marcello, 69 - Milano.

PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. — Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata, inviare francobollo cent. 20, **Istituto Neo-Malthusiano,** Casella postale 185 - Firenze.

Guerra Europea

Stragi !!
Suicidi !!
Pazzie !!
Fallimenti !!

LIQUIDAZIONE
Disastro

Corso Ticinese, 83

BENITO MUSSOLINI

"Il Trentino„

Veduto e studiato da un socialista

Elegante volume d'oltre 100 pagine edito a cura della

"Casa Editrice Italiana„ di A. Quattrini

Dirigere cartolina vaglia di L. 0.95 all'Amministrazione del

"POPOLO D'ITALIA„
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35

L'ultima novità libraria è:
:: Il socialismo :: contemporaneo

Lineamenti storici

di **Arturo Labriola,** interessantissima opera raccolta in un elegantissimo volume con copertina pergamena di circa 400 pagine, edito dalla Casa Editrice Abruzzese - Chieti - per L. **4.50.**

Inviare commissione e cartolina Vaglia alla amministrazione del « POPOLO D'ITALIA ».

IN CINQUE MINUTI DI RIFLESSIONE
ognuno può vincere
un bellissimo premio non inferiore a L. 2 e sino a L. 50

I premi consistono in diversi articoli — Orologi uomo e donna argento e metallo — Catene argento e placcato oro — Orecchini — Orologi da muro — Portafogli in pelle — Portamonete e borette per donna — Articoli sacri — Articoli casalinghi — Articoli novità, ecc ecc.

SCOPO DI QUESTO CONCORSO è dare la réclame dei nostri articoli.

INDOVINELLO N. 1

Quale è la città più fastidiosa dell'Europa?

Spiegazione _____
fatta dal Sig. _____
Via _____ *N.* ____
Città _____
(Provincia _____*)*

INDOVINELLO N. 2

Quale è il monte più odoroso d'Italia

Spiegazione _____
fatta dal Sig. _____
Via _____ *N.* ____
Città _____
(Provincia _____*)*

INDOVINELLO N. 3

Sciarada

L'intero
È Secondo
Del Primiero

Spiegazione _____
fatta dal Sig. _____
Via _____ *N.* ____
Città _____
(Provincia _____*)*

INDOVINELLO N. 4

Rebus Monoverbo

T O
B

Spiegazione _____
fatta dal Sig. _____
Via _____ *N.* ____
Città _____
(Provincia _____*)*

IL SOLUTORE di un indovinello avrà diritto ad un premio non inferiore a L. 2 e sino a L. 50. — Ogni indovinel deve portare un nome diverso e può essere spedito anche separatamente unito un francobollo da 15 centesimi per la risposta. Le soluzioni debbono esse dirette alla

Ditta VIONI - Via Torino 21 - Milano - Sezione Premi

I premi non vengono assegnati per estrazione, ma bensì per ordine di arrivo di corrispondenza.

TARIFFE DELLA PICOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETA. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1,50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSNI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia francobolli.

A provvigione cercansi provetti e seri

Produttori Pubblicità

aventi estese relazioni. - Inutile offrirsi se non allegate referenze di capacità.

Rivolgersi: AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA' - Milano, Via Paolo da Cannobio 35

L'IGIENE della CASA

ELASTICO per letto in tela metallica e molle. Robustissimo, pulito e molto flessibile. In uso ovunque, perchè evita l'infiltrazione di insetti. **Prezzi modici.**

BRANDE Smontabili. In ferro alluminiato con tela metallica, rubustissima ed elegante. Chiusa si può mettere in qualsiasi posto, e con ciò presenta l'economia ed il risparmio di locali.

CHIEDERE CATALOGO che viene spedito gratuitamente, il quale contiene altri articoli casalinghi.

RAPPRESENTANZA - concedesi per quelle provincie ancora libere a persone che dispongano locale per piccolo deposito. **" Lauto guadagno „.**

Rivolgersi: " INDUSTRIE RIUNITE „ via Vitruvio, 37 - MILANO

Al Carducci
Via Vivaio, 10
Accurate Ripetizioni

Riviste e numeri speciali d'attualità

LE MIROIR — Pubblicazione settimanale illustrata sopra la guerra a Cent. 25 il numero (in Francia).

***

tenente numerose illustrazioni -vetaoin el

J'AI VU -- Pubblicazione settimanale contenente numerose illustrazioni sulla guerra, a Cent. 20 il numero (in Francia).

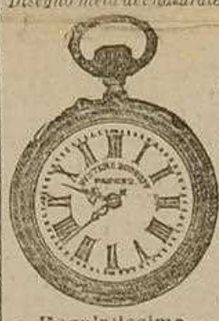
***

LA GRANDE GUERRE par les Artistes. — Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli contenente 8 «planches» ogni numero, L. 0,80 (in Francia).

Dirigere commissioni e domande per le condizioni di servizio direttamente alla SOCIETA' GENERALE DELLE MESSAGGERIE ITALIANE Sede via Foscherari, 15 BOLOGNA - che vende esclusivamente ai signori Librai e rivenditori. Si avverte che le eventuali ordinazioni da parte di privati non verranno prese in considerazione.

The Konkurrentz Company
MESTRE - Telefono Int. 1-04

Disegno metà del naturale



Per réclame
- L. 2,75 -

Splendido orologio nichel con vetro interno - Marca "Ferrovie Stato„

Importazione INGROSSO Esportazione

Orologierie - Accendisigari - Stilografiche - Argenterie.

- Regolatissimo -

Rivenditori chiedano cataloghi e listini.

Per richiesta orologi réclame antic. l'importo

FLORIAN ASSUNTA di Anselmo
Villanova d'Istrana (Treviso)
Alopecia parietale sinistra guarita in giorni 5 coll'Anticalvizie Monari.

NUOVO RITROVATO

Il **Dr. Cav. Munari di Treviso,** già assistente della R. Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Padova, Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, specialista delle malattie della pelle con Case di cura per le malattie reumatiche o sciatica, da oltre 20 anni ottiene **splendidi risultati** col suo specifico contro la caduta dei capelli per **forfora secca ed umida e alopecie.** Da notarsi che questo specifico, messo ora in commercio col nome "Anticalvizie Dr. Cav. Munari„ **non promette** di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause li ha perduti: **promessa questa impossibile a mantenersi, non seria e non degna del nome del rinomato specialista.** L'Anticalvizie guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida; **cause queste precipue della caduta dei capelli e infine della distruzione del bulbo.**

BOTTIGLIA Lire 4.50 - più le spese postali

Chiedere alle buone Farmacie e Profumerie o alla

Premiata Farmacia F. E. PELIZZARO ex Dall'Ongaro - Treviso

"IL POPOLO D'ITALIA"

ABBONAMENTI: Anno L. 15.00 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 3.75 - Mese L. 1.25

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tr. Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

QUOTIDIANO SOCIALISTA

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

Chi ha del ferro, ha del pane. — BLANQUI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette. — NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno II. — N. 17 — Milano, Domenica 17 Gennaio 1915

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 993 (Conto Corrente con la Posta)

Tutta Italia al soccorso delle vittime del terremoto

Il triste spettacolo della morte e della rovina dove palpitava la vita

In alto i cuori!

Sangue italiano ha maculato di larghe chiazze vermiglie le montagne d'Italia bianche di calce e di neve. Bruni fiori sanguigni sono improvvisamente sbocciati su la verde conca marzicana che mussoli e cerchello italiani sottrassero all'onda per contristarla alla spiga. Ancora una volta! Anche una lacrima amara segna il volto di questa nostra generazione italica che sa ormai l'urlo di tutte le tempeste e il gemito di tutti i dolori. E' dunque destino d'Italia insanguinarsi ogni anno su le fosse dei propri figli schiantati e ogni anno aggiungere un fiore al serto già troppo ricco della sua sventura tragedia senza meta e senza confine? Italiani son morti. Molti italiani. Ma l'Italia non può morire d'accidente come il cerro abbattuto dal fortunale. La morte è la disciplina della vita. E il tragico singhiozzo che scuote ad un tempo le più oscure profondità della nostra terra e i più luminosi recessi del nostro cuore, ci chiama all sopra dell'arida vita vegetativa ai battiti d'ala della vita ideale.

Noi volgiamo l'animo all'uomo, poichè vediamo dalle più umili scaturigini dell'essere zampillare più vivo e più forte il senso della nostra umanità. Uomini son morti. E di fronte alle loro tombe tutti gli uomini si sentono fratelli. E' una tregua d'armi, un oasi di tragica poesia d'amore e di morte, un disarmo di passioni. Gli spiriti forti si sentono più forti, e vili si rivelano più vili. E vorranno forse i paciaiuoli fuori stagione, vorranno i centocinquanta interpreti settimanali del socialismo ventraiolo rimescerci la solita acqua di malva della loro filosofia arcadica? Vorranno ancora una volta chiamare a raccolta per la lotta contro la natura, proprio mentre una necessità tragica chiama gli italiani a dar di piccone contro una tirannide, a imbracciare il fucile contro il nemico che urge a le porte d'Italia?

Uomini stolti! Forze brutali e superiori alla nostra volontà hanno aperto la voragine sotto le mura di Avezzano; forze brutali e superiori alla nostra volontà hanno aperto la voragine sotto la civiltà pacifica in cui noi si viveva. Al terremoto noi non possiamo opporre che l'animoso atto di presenza tra le macerie, per i salvataggi difficili e per le dolenti inumazioni. Alla guerra europea noi non possiamo opporre che la nostra presenza per le demolizioni necessarie, per i necessarii soccorsi. Non è vero che il nostro intervento allarghi o intensifichi la carneficina guerresca; esso può accelerarla e forse attenuarla. Certo presenta dei rischi. Alla guerra morranno italiani invece che francesi o tedeschi o anglo-sassoni. Ma anche i russi e gli inglesi si sono andati volontariamente a seppellire in vere nostra tra le rovine di Reggio e di Messina. E dovrà proprio Roma che Byron chiamava «la Niobe delle nazioni alla quale può rivolgersi come alla mecca degli amori ogni orfano di patria», dovrà Roma negare il soccorso alle vittime e ai martiri che chiedono la nostra solidarietà e il nostro bacio fraterno?

No. L'Italia non mancherà all'appello. Neanche dopo il terremoto. Copriamo le fosse tragiche che il destino ci ha aperto. E con le stesse pale prepariamo le nuove fosse per quei che presto morranno per aprire il solco nel mondo alla semente gloriosa degli ideali italiani. Questa patria dolente che la tempesta ci ha reso appassionatamente cara, mentre quei che dicevano d'amarla si son ricoperti di formule per evitar di servirla, questa patria dolente non può incespicare contro un mucchio di rovine. Deve riprendere il cammino, deve aprirsi il varco con le unghie e coi denti. Domani riprenderemo la cura delle nostre piaghe. Domani ritorneremo su le orme della nostra sventura. Oggi non c'è tempo che pei soccorsi d'urgenza.

Italiani son morti. Ma l'Italia non deve morire. Essa deve aprire tutti i cuori dei suoi figli all'attesa commossa del sacrificio necessario; deve volgere tutte le coscienze verso l'oriente dove sorgerà l'alba sanguigna della nostra rinascita ideale.

Nicolò Fancello.

Spiegazioni governative
sul ritardo nell'arrivo dei soccorsi

ROMA, 16, sera.

Le prime notizie sicure ufficiali sul disastro di Avezzano pervennero al Ministero dell'Interno verso sera e quasi contemporaneamente, dall'ispettore generale di P. S. comm. Di Domenico, inviato sul posto col treno di soccorso, e dal delegato Olica, dell'Ufficio di P. S. di Avezzano, il cui telegramma, consegnato alle ore dodici all'ufficio telegrafico di Santomarie giunse a Roma alle diciannove precise, quando cioè il treno di soccorso era già sul posto. La sera stessa furono diramati ai competenti uffici civili e militari gli ordini per l'invio di truppe, sanitari e materiali ad Avezzano, ore si stabilì di concentrare tutto per più agevolare ed irradiare i soccorsi nelle varie località della zona danneggiata, man mano risultasse dove ed in che misura i danni si fossero verificati.

Nella notte dal 13 al 14 partirono con automobili a quella volta medici militari, e della Croce Rossa ed infermieri con materiale di ricovero e di soccorso. Partivano altresì varie centinaia di soldati, di cui oltre cinquecento giunsero ad Avezzano nelle primissime ore del 14, accingendosi subito alla loro coraggiosa e proficua opera di soccorso, che S. M. il re ebbe agio poche ore dopo di ammirare e lodare. Alle prime spedizioni, altre numerose tennero dietro ed ancora si susseguono incessantemente.

Nella giornata del 14 già circa tremila soldati e numerosi sanitari si trovavano ad Avezzano. Si deve tener presente che le strade ordinarie erano ostruite e quelle ferrate interrotte e che quando la linea di Roma potè essere utilizzata, essa apparve subito inadeguata al bisogno. Una parte degli uomini e dei materiali di soccorso, spediti la sera del 13, hanno impiegato dalle 12 alle 24 ore per giungere a destino; ove fino dalla notte del 13 si era recato in automobile per l'opera di organizzazione locale il sotto-segretario di Stato ai LL. PP. e nel pomeriggio del 14 giungerà il ministro on. Ciuffelli. (Stefani).

L'organizzazione dei soccorsi
Invio di medici e materiale

ROMA, 16, sera.

La Croce Rossa ha inviato a Sora varii camions automobili, dodici medici e venti infermieri con materiale. A Isola del Liri da Napoli è andata un'ambulanza completa della Croce Rossa.

Ad Avezzano la Croce Rossa ha inviato cinque gruppi di medici e moltissimi infermieri con materiale. Questi cinque gruppi sono stati poi inviati nei cinque paesi maggiormente colpiti, tra cui Corcumelle, Magliano dei Marsi e Collarmele. Ad Avezzano sono stati impiantati due posti di pronto soccorso. La Croce Rossa ha distribuito letti, materassi, coperte ed ha spedito anche dei Padiglioni-tende capaci di venticinque persone, delle quali soltanto una parte è giunta fino ad Avezzano. Il genio provvede allo sgombero delle strade che recano ai paesi vicini ad Avezzano. La Sanità Militare ha impiantato ieri in Avezzano un ospedale da campo di cinquanta letti.

Sono state prese disposizioni perchè da Cerano si provveda per i paesi vicini. La Croce Rossa impianterà a Roma nei locali municipali di Sant'Egidio un ospedale ed un altro dopo domani ai Filippini. Il conte della Somaglia ha fatto ritorno a Roma da Avezzano per presiedere all'impianto dei due ospedali.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Barzilai ha deliberato di concorrere con lire duemila alla sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto e di organizzare allo stesso scopo una grande fiera di beneficenza. E' stata anche deliberata la costituzione di un apposito comitato.

Un comitato di studenti universitari si è costituito per fare una passeggiata di beneficenza lunedì 18 corrente.

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro, riunitosi ieri sera, ha votato un ordine del giorno con il quale si invitano gli operai organizzati a dare il loro obolo ai danneggiati dal terremoto. Seduta stante sono state raccolte lire 1065.

Alle quattro di stamane è giunto da Avezzano un treno con feriti ed altri due se ne attendono in mattinata. Dei feriti ricoverati negli ospedali di Roma nella giornata di ieri ne sono morti undici.

L'arrivo dei feriti nella Capitale

Oltre 1500 feriti sono stati trasportati a Roma dallo scorso giovedì a stamane senza contare i profughi raccolti nei vari alberghi della città e nell'ex-ospedale S. Antonio a cura dell'Amministrazione comunale che ha fatto preparare i letti. Stamane alle ore 6 è arrivato un treno con 170 feriti e 310 profughi. Alle 7 è giunto un altro treno con 350 feriti.

Nel treno ordinario partito alle 7,30 per Avezzano sono stati collocati viveri, abiti, coperte e medicinali. Alle 8,30 è partito un secondo treno di soccorso, alle 8,45 è partito il terzo treno di soccorso con 220 soldati del genio e artiglieria colà diretti.

Si ha da Tagliacozzo che la duchessa di Aosta è giunta a Cappelle con un camion recante viveri, medicinali ed attrezzi per l'installazione delle cucine economiche.

Il papa torna a Santa Marta

Alle ore 15 il papa, seguendo lo stesso itinerario dell'altra volta, si è nuovamente recato all'ospedale di Santa Marta, ove sono giunti dall'ultima sua visita numerosi altri feriti. Presentemente sono ricoverati a Santa Marta 180 feriti, che occupano quattro corsie, due per uomini e due per donne. Durante la sua visita il pontefice era accompagnato dal cardinale segretario di Stato Gasparri, dal cardinale Merry del Val e dalla nobile Corte pontificia. Il papa indossava il mantello rosso e aveva in capo il cappello rosso. Benedetto XV si è fermato presso ciascun letto e a quelli che aveva già visto ha chiesto notizie sulle condizioni delle loro ferite. Il dott. Battistini ha assicurato che tutti sono in via di miglioramento, ad eccezione di quattro o cinque che sono gravi. Ai nuovi arrivati il papa ha data una medaglietta identica a quella offerta l'altra volta e a tutti indistintamente ha poi offerto un arancio e un mandarino. Il papa si è fermato specialmente coi bambini. Uno di essi vedendolo vestito tutto di rosso gli ha richiesto in dialetto: «E tu chi sei e come ti chiami?». Il papa, sorridendo, lo ha accarezzato sulla testa. La visita si è protratta oltre un'ora. Benedetto XV alla fine della sua visita ha impartita a tutti l'apostolica benedizione. All'uscita il papa si è intrattenuto a parlare affabilmente in francese con suor Teresa, superiora delle suore. Benedetto XV ha ricordato quando si recò al lazzaretto semplice sacerdote, quando celebrò la messa nella cappella del lazzaretto il giorno di Natale. Il papa ha anche detto che vi si recò da arcivescovo di Bologna. Alle ore 16 il pontefice, accompagnato dalla sua Corte, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Paesi rasi al suolo
nel Circondario di Cittaducale

CITTADUCALE, 16, sera

Nel circondario di Cittaducale i paesi di Villa Santa Lucia, Oiano e Collerosso sono stati rasi al suolo. Si hanno a deplorare settanta morti e molti feriti. I salvataggi sono diretti dall'on. Vincenzo Amici e dal sottoprefetto di Cittaducale. Nella Villa Santa Lucia sono stati estratte circa venti persone e tra queste una sola donna trovata viva. L'opera di salvataggio prosegue alacremente. Nelle altre ville il salvataggio è quasi ultimato. La popolazione, atterrita, scampa all'aperto.

Percorrendo le vie del dolore

Dal lato verso Roma le traccie del disastro si rendono sensibilmente minori nel percorrere il tratto Avezzano-Tagliacozzo; anzi mentre Tagliacozzo appare quasi immune e pochi danni si rivelano, visitando anche la parte bassa di Scurcola e perfino i casolari fiancheggianti la strada fra Scurcola e Avezzano sono completamente crollati. A Capello il disastro appare già in tutta la sua spaventosa entità. Cappelle presenta un aspetto terrorizzante. E' un ammasso di macerie tale che occorre tutto lo zelo e l'abnegazione delle truppe per non scoraggiarsi nell'opera di salvataggio. Tutta la giornata la strada che da Roma per Tagliacozzo porta ad Avezzano fu animatissima pel passaggio di automobili recanti squadre di servizi e soccorso. Durante le operazioni di salvataggio, mentre dalle macerie di Cappelle si estraevano diversi feriti, si trovò una donna che sotto le macerie aveva partorito. Compiute da sè, quantunque in condizioni così tragiche, le operazioni del parto, ora madre e figlio stanno relativamente bene.

DALLE MACERIE DI AVEZZANO
L'accertamento delle vittime
Arrivo di truppe e ristabilimento di servizi

AVEZZANO, 16, sera.

In seguito a definitivi accertamenti fatti tutti i funzionari della Sottoprefettura di Avezzano risultano perili.

Anche il personale insegnante di Avezzano è quasi tutto perito. Di trentadue maestri elementari quattro soli sono superstiti. Del personale della scuola normale pare superstite la sola insegnante Galli. Nessuna notizia dei professori del Ginnasio. L'ispettore scolastico Baroni è morto. Gli edifici scolastici sono completamente crollati.

A Paterno si calcolano a mille i morti su millecinquecento abitanti; continuamente si trovano feriti e continua pure l'opera di salvataggio.

San Pelino è quasi totalmente distrutta e i morti si calcolano a seicento su milleduecento abitanti; anche colà continua l'opera di salvataggio e i feriti sono arrivati verso Roma.

Stamane il tempo è nebbioso e rigido. Durante tutta la notte la stazione è stata animatissima per l'arrivo e la partenza di treni. E' arrivata anche durante la notte e continua ad arrivare molta truppa da Terni e da Spoleto. Appena al di là della stazione sulla strada che conduceva al paese fiancheggiata adesso da un lato da due ospedali della Croce Rossa e dall'altra dall'attendamento militare misto dell'81, 82 fanteria, del 2.o bersaglieri, genio e carabinieri è un altro accampamento di automobili private che aumentano continuamente di numero. L'on. ministro Ciuffelli col R. Commissario civile comm. Dezza giunto qui ieri sera col generale Guicciardi presiede all'opera di soccorso. Due vagoni sono adibiti a sede degli uffici telegrafico, ferroviario e Governativo, quest'ultimo con un tavolo ai piedi del vagone per l'uso del pubblico. Nel vagone sono state finora attivate con cinque apparecchi le comunicazioni. E' stato riattivato il doppio filo con Roma, uno con Cittaducale, uno verso la vallata del Liri, uno verso Celano e Ovindoli ed un altro dalla parte di Lugo e Trasacco. Sono attesi due apparecchi Hughes che permetteranno di dare più facile corso alla corrispondenza.

Il numero enorme delle vittime
Difficile riconoscimento dei cadaveri

Per l'inumazione dei cadaveri è stato destinato un terreno ad una cinquantina di metri a monte dell'attuale cimitero. E' stata nominata una commissione, costituita da persone del paese, fra le quali è il segretario comunale, sebbene egli pure ferito, e di due ufficiali, perchè proceda, nei limiti del possibile, all'identificazione delle vittime.

La gravità del disastro e soprattutto la qualità delle macerie, rendono difficilissimo il ricupero dei cadaveri. L'opera di soccorso ovunque si presume possano trovarsi dei sepolti è continuata con ininterrotta alacrità. Si può calcolare che sugli abitanti di Avezzano, paese di circa 5000 abitanti, ne siano salvati 500 o 600 e comprendendo la zona immediatamente vicina, che sua undicimila abitanti un migliaio appena siano salvi.

Dai paesi circostanti si apprende che a Balsorano alcune case sono crollate ed altre sono pericolosamente lesionate. Canistrello e Castri sono gravissimamente danneggiati e meno danneggiati, ma pur sempre gravemente, sono Civitella, Rovetol Civitella D'Antino, Marino e San Vincenzo.

In ciascun paese sono stati inviati squadre di militari ed ingegneri.

L'aspetto di Sora devastata
Come procedono i lavori di salvataggio

SORA, 16, sera.

Si conferma sempre che il numero delle vittime in città non è superiore a cinquecento. La truppa nel febbrile lavoro di disseppellimento è coadiuvata dai pompieri e da squadre volontarie. La popolazione assiste angosciata all'opera di soccorso.

Attraversando le vie principali si ha la impressione che i danni siano lievi. Il lato nord è però completamente distrutto. In esso si trovavano i più grossi e ricchi edifici. Il lato sud è invece un po' risparmiato. La maggior parte degli edifici sono crollati solo in parte. La popolazione dorme in innumerevoli attendamenti, la maggior parte dei quali sono lungo il Liri. Una casa di via Venti Settembre schiaccia i corpi di oltre trenta creature. Tre famiglie sono sepolte sotto un grosso edificio antico ridotto in frantumi. Il maggiore dei carabinieri Dal Pozzo annota i nomi delle vie dove si suppone o si sa trovarsi dei cadaveri ed invia colà soldati. Anche i carabinieri lavorano con i soldati. Il Borgo di San Rocco è tra i meno danneggiati. Esso ospitava specialmente la massa operaia. Sono giunte squadre di soccorso.

L'arrivo del re

Stamattina verso le 11 è arrivato il re, il quale era partito da Roma col direttissimo delle 7,20 scendendo a Roccasena, donde ha proseguito per Sora in automobile, percorrendo la strada di Isola del Liri.

Prima di giungere a Sora il re si è fermato alla borgata di San Domenico ove sono ricoverati numerosi feriti e si è intrattenuto con essi interessandosi alla loro sorte e confortandoli; quindi risalito in automobile il sovrano è giunto a Sora ed è disceso dinanzi al fabbricato delle carceri mandamentali che sono state trasformate in ospedale. In esso sono ricoverati numerosi feriti. Il re è stato ricevuto al suo giungere a Sora dal sindaco cav. Lauri, dal sotto prefetto cav. Vallera, dal deputato del collegio on. Simoncelli e dal maggiore dei carabinieri Dal Pozzo, comandante del presidio.

Tutta la popolazione era accorsa all'arrivo del re al quale ha fatta una commovente dimostrazione di riconoscenza.

Il sovrano si è recato subito a visitare i feriti nelle carceri intrattenendosi qualche istante, quindi, sempre accompagnato dalle autorità alle quali chiedeva notizie, si è diretto poi verso il ponte per recarsi a Sora città. Avendo un gruppo di carabinieri cercato di sconsigliare il re, questi ha detto al comandante di non badare a lui e di recarsi invece di salvare gli infelici che hanno bisogno di aiuto. Il re ha poi compiuto il giro della città nella parte più devastata.

Il re, accompagnato dall'on. Ciuffelli, dalle autorità e dal seguito, ha proseguito la visita alle rovine.

Alle 12,15 è ripartito in automobile per Balsorano.

Piove dirottamente.

Le visite dell'on. Visocchi

L'on. Visocchi, sottosegretario di Stato ai LL. PP., arrivato a Sora da Avezzano nella notte di giovedì, fece di primo mattino, in compagnia dell'on. Simoncelli, il giro della città per rendersi preciso conto della entità del disastro.

L'on. Visocchi radunate le varie autorità civili e militari ha avuto un rapporto delle prime misure già adottate, concreto i più urgenti provvedimenti da prendere per una regolare organizzazione dei servizi di soccorso.

Sempre accompagnato dall'on. Simoncelli l'on. Visocchi proseguì per Isola del Liri e Castel Liri trattenendosi in Isola a conferire con l'on. Lollini e col sindaco del paese.

L'on. Visocchi proseguì poi per la vallata di Canino non tralasciando in ogni luogo di disporre le misure necessarie per il ricovero e il sostentamento delle popolazioni nei vari paesi attraversati, fra i quali sono stati più gravemente colpiti quelli di Settefrati, Picinisco, Villa Latina, Attina, Belmonte Castello, Valvori, Torello, Pignataro, Interamna e Villa Santa Lucia.

Nuova forte scossa

Stanotte alle 23 si è stata una forte scossa di terremoto, durata circa quattro secondi. La popolazione, atterrita, fuggì all'aperto. I soldati hanno cercato di rincuorarla, ma essa si mantiene allarmatissima. La scossa di stanotte ha fatto cadere altri muri che pericolavano. L'opera di dissepellimento e di rimozione delle macerie continua. Stamane il tempo è piovigginoso.

L'entità del disastro

Ad Isola del Liri le vittime sono relativamente poche. I morti della contrada di San Domenico, che è nell'Isola Superiore, sono venticinque e vi sono oltre centocinquanta feriti. Ad Isola Inferiore il sacerdote Fraioli ha estratto dalla casa crollata la mamma e il nipote già morti con le gambe spezzate. La sventura ad Isola del Liri è minore di quella delle piccole città sorelle. La sciagura è invece enorme a Castel Liri ove tutti gli edifici sono distrutti. I morti raggiungono il centinaio; i feriti sono quasi cinquecento.

Il salvamento di alcuni bimbi

Stamane sono stati tratti a salvamento due bambine ed un bambino. Essi erano quasi incolumi.

Ieri sera fu tratta in salvo una giovane ventenne che si salvò protetta dal pianoforte. Nel pomeriggio sono stati salvati altri quattro bambini: Angela Lucchesi di anni 9, Francesca di 11, Liberato di 6, Apollonia di 4. Una compagnia di bersaglieri ha riportato alla luce del sole le povere creature ed i militi hanno assicurato che si deve alla piccola Francesca il salvamento dei fratellini, poichè essa ha sempre gridato al soccorso e non abbandonò il suo posto prima che gli altri fossero messi in salvo.

Il re ad Isola del Liri e a Balsorano

ROCCASECCA, 16, notte.

Il re ha visitato Isola del Liri, Balsorano e Sora, rendendosi conto dell'opera di soccorso e confortando le popolazioni superstiti, le quali commosse dell'interessamento del sovrano, hanno fatto al re accoglienze calorosissime.

Il re è quindi tornato a Roccasecca ed è ripartito per Roma.

Non meno di 30.000 vittime

ROMA, 16, sera.

Dalle notizie ormai sufficientemente approssimative pervenute dalla Marsica si può istituire un calcolo abbastanza esatto del numero delle vittime della sparentosa catastrofe. I morti di Avezzano sono circa diecimila, cinque mila quelli di Pescina, quattro mila quelli di Velano, alcune migliaia a Sora e poi parecchie centinaia in ciascuno dei cinquanta paesi del Fucino distrutti o devastati dal terremoto. Sono dunque non meno di trentamila le vittime del disastro.

A Pescina mancano soccorsi

PESCINA, 16, notte.

Pescina era una città di 6000 abitanti stendentesi sulle rive del Giovenco, più elevata a sinistra fino al palazzo che fu del card. Mazzarino ed all'antico castello. La parte alta è la più provata. Il borgo nuovo è completamente distrutto. Anche in basso, sebbene in apparenza le case siano soltanto lesionate, pure quasi da per tutto i pavimenti interni sono precipitati. I soccorsi giungono tardi, lenti, insufficientissimi. Spesso arrivano squadre senza viveri e senza mezzi per attendarsi. E costituiscono un nuovo ingombro. Manca il pane, mancano gli abiti, le coperte, tutto! Si calcola qui che almeno 2000 persone siano scampate e di esse 500 feriti già evacuati furono curati prontamente in un campo del tenente medico Rudoja di Aquila assistito da altri due dottori, Marsico e Magni, venuti da Aquila, e da tre soldati della sanità. I salvataggi furono fra le giornate del 14 e quella di ieri una ventina: pochissimi degli scampati sono capaci di lavorare per la violentissima scossa nervosa patita. Tuttavia altre vittime sono certamente sotto le macerie.

Tre salvataggi furono eseguiti stamane in mia presenza. Occorrono subito soccorsi. Ieri i soldati erano appena 75: 25 a S. Benedetto dei Marsi, 25 a Collarmele e 25 a Venere; oggi ne giunsero a Pescina altri 125, altri 50 a S. Benedetto dei Marsi e altri 15 a Venere. I salvataggi continuano ed i soldati si moltiplicano sotto l'attiva direzione del maggiore Langagnani. I salvataggi sarebbero stati senza dubbio più numerosi se le forze di soccorso fossero state pronte e maggiori. Il deputato Math ha telegrafato da Gioia dei Marsi al Presidente del Consiglio di mancare assolutamente di medici e di medicinali. Chiese poi Lecce nei Marsi viveri per 200 scampati e 500 feriti. E' inutile che si chieda qui alle autorità quanto occorre, perchè occorre tutto! La vita civile è stata soppressa qui, ed è assolutamente necessario provvedere alle stazioni che sono state finora quasi completamente abbandonate. Avezzano ha richiamato l'attenzione di tutti. Vi sono in direzione di Sulmona una quantità di piccoli e grandi paesi che sono attualmente soccorsi soltanto da poche centinaia di soldati che non hanno mezzi di sostentamento.

A Pescina oggi mancava assolutamente il pane; alle due ne sono stati inviati i primi sacchi. Pensare che si tratta di un paese dove bisogna provvedere ad un migliaio di profughi!

Anche S. Benedetto dei Marsi manca di pane e ci sono cento superstiti. Collarmele e Celano, che sono pure abbastanza quasi del tutto, non hanno pane! Se non si possono mandare, come sembra, tavole per fare baracche, bisogna pensare a tutti i costi alle tende, immediatamente.

La pioggia cade abbondantemente e di notte si gela!

Lasciando Pescina e passando a Paterno di Celano dove gli scampati, fra feriti ed incolumi sono 250 su 2000 abitanti, la sensazione di terrore non diminuisce. Fino a ieri c'erano soltanto 30 soldati ed una sezione della Croce Rossa: oggi è arrivata la prima compagnia del 18. fanteria da Chieti e due plotoni del 31. Con questi non bisogna ritenere risolto il compito del soccorsi. Altri e maggiore ne occorrono per lenire l'immenso bisogno di queste disgraziate popolazioni.

L'opera della "Croce Rossa,,

ROMA, 16, notte.

La Croce Rossa Italiana comunica:

« La Croce Rossa, non appena fu informata dell'entità del disastro prodotto dal terremoto, inviò ad Avezzano medici e materiale sanitari per mezzo di ferrovia ed automobili ed a misura delle richieste che le pervenivano partiva contemporaneamente per Sora una squadra completa di medici ed infermieri, portando seco moltissimo materiale da ricovero e da medicazione, mentre da altri comitati della Croce Rossa si provvedeva per Isola Liri, Castellammare Adriatico e per i paesi limitrofi a Ceprano.

Nella regione Marsicana funzionavano ieri: tre posti di soccorso ad Avezzano, uno a Capelle, uno a Paterno, uno a S. Polino, uno a Collarmele, uno a Cerchio, uno a Ajelli e rimanevano ancora in riserva quattro medici. Oggi ha cominciato a funzionare in Ronza un ospedale per il ricovero dei feriti provenienti dal luogo del disastro nel fabbricato di S. Egidio ed un altro se ne sta impiantando. A Sulmona sono stati inviati un ospedale completo, un'ambulanza ed un posto di soccorso; a Castellammare Adriatico un'ambulanza, a Isola Liri un'ambulanza. E' stato inoltre inviato il seguente materiale di ricovero: 40 grandi tende capaci di 25 persone ad Avezzano, 40 a Sora, 200 letti completi e centinaia di coperte di lana. Oggi lavorano sui luoghi del disastro 52 medici e 200 infermieri ».

Il numero e l'ora delle scosse

ROMA, 16, notte.

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica:

« Dalle ore 11,25 del giorno 15 alle 10,50 di stamane il sismografo del nostro ufficio ha registrato ancora 21 repliche del terremoto marsicano. Con queste ultime le repliche registrate raggiungono il numero di 185. Le più notevoli fra queste furono registrate in gran parte negli Osservatori dell'Italia inferiore e le principali anche in quello della R. Università di Padova. Le scosse più intense del periodo successivo alla principale ed avvertite anche a Roma e nei paesi circostanti furono:

Giorno 13: 9,10, 9,25, 9,35, 9,40, 17,20, 17,45, 21,20.

Giorno 14: 2,50, 3,45, 8,15, 17,55, 21,20.

Giorno 15: 5,50 ».

Un Comitato di soccorso a Napoli

NAPOLI, 16, sera.

Ieri sera con il treno delle 23 è partito per Sora l'ingegnere capo della provincia di Napoli, comm. Tortora, accompagnato dall'ing. Cuomo, da una squadra di operai e capimastri. Per iniziativa del sindaco di Napoli, duca di Cajanello, domenica alle ore 17 nel salone della Galleria Principe di Napoli avrà luogo una riunione di autorità e cittadini per costituire un comitato cittadino di soccorso per i paesi devastati dal terremoto.

Il Comune di Torino per le vittime

TORINO, 16, sera.

La Giunta municipale deliberò di proporre al Consiglio comunale un contributo di lire cinquantamila per venire in aiuto ai danneggiati del terremoto. La Giunta deliberò anche di costituire un comitato esecutivo per i soccorsi ai danneggiati aggregando varie personalità cittadine.

Cinquantamila lire del Comune di Roma

ROMA, 16, sera.

Il re è tornato a Roma alle 17,30 ricevuto dal sindaco principe Colonna.

Alle 18 è giunto da Avezzano un treno con trenta profughi e sessanta feriti.

Alle 20,15 è giunto un altro treno speciale con 140 feriti e 90 profughi. Durante il viaggio due feriti sono morti.

Nel pomeriggio la regina madre ha visitato i feriti ricoverati agli ospedali della Consolazione e di San Giovanni. La duchessa d'Aosta si è recata all'ospedale della Trinità dei Pellegrini.

La *Tribuna* dice che la Giunta Comunale di Roma ha deliberato d'urgenza di dare cinquantamila lire per i danneggiati dal terremoto.

Il soccorso americano ai colpiti dalla sciagura

ROMA, 16, sera.

In seguito al rifiuto da parte del Governo italiano dell'offerta di aiuti finanziari dai paesi stranieri per sollevare le miserie delle popolazioni colpite dal terremoto l'ambasciata degli Stati Uniti ha pensato di provvedere con una diversa iniziativa al soccorso delle vittime. L'ambasciatrice signora Page ha provveduto a questo scopo all'acquisto di 10 mila lire di coperte che a mezzo di due automobili sono state recate sui luoghi del disastro ieri l'altro. Una automobile ha percorso la zona colpita verso Sora distribuendo coperte e altri soccorsi ai superstiti accampati in aperta campagna. Su questa automobile era l'addetto navale presso l'ambasciata. L'altra automobile si è diretta verso Avezzano e sull'automobile vi era l'addetto militare dell'ambasciata.

Le condoglianze dall'Estero
Un telegramma di Sir E. Grey

LONDRA, 16, sera.

Il ministro degli esteri, sir Edward Grey, ha così telegrafato all'ambasciatore britannico a Roma:

« Vogliate trasmettere al Governo italiano con espressioni appropriate le più sincere condoglianze del Governo di S. M. per il terribile disastro che ha colpito l'Italia ».

Il Governo ungherese

BUDAPEST, 16, sera.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, ha pregato telegraficamente il ministro degli esteri, barone Burian, di esprimere al Governo italiano le più sincere condoglianze del Governo ungherese in occasione della catastrofe del terremoto da cui è stata provata l'Italia.

Il dispiacere austriaco

ROMA, 16, notte.

Il Governo austriaco fece esprimere per il tramite del Ministero degli esteri al Governo italiano la sua sincera simpatia in occasione della catastrofe del terremoto.

Il Parlamento spagnolo

MADRID, 16, sera.

Al principio della seduta del Senato il Presidente comunica la catastrofe avvenuta in Italia e propone di inviare al Governo italiano un telegramma di condoglianze e di profonda simpatia. La proposta è approvata all'unanimità da tutti i partiti. Il Governo si associa alla manifestazione.

Alla Camera dei deputati. — Il presidente parla con voce commossa della nuova prova che ha colpito l'Italia, nazione sorella. La Camera approva quindi alla unanimità la proposta di telegrafare alla Camera italiana esprimendole i sentimenti di simpatia della nazione spagnuola.

Arrivo di feriti a Caserta

CASERTA, 16, sera.

Provenienti da Sora sono qui giunti alle ore 11 con treno speciale 52 feriti del terremoto di cui 38 di Sora e 14 di Isola Liri. Sono stati accolti gli uomini nei locali dell'ospedale militare, e le donne nell'ospedale civile.

Una gentilezza dei telegrafi francesi

ROMA, 16, sera.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Con gentile pensiero l'Amministrazione telegrafica francese si è preoccupata di facilitare lo scambio di notizie con i membri all'estero delle famiglie residenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 corrente ed a tale scopo ha concesso di propria iniziativa che sia ammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati fra gli uffici delle regioni a sui appartengono le località suddette e tutti gli uffici della Francia.

L'adunata nazionale
degli interventisti aderenti ai Fasci

Il Comitato Centrale dei Fasci d'azione rivoluzionaria ha stabilito che l'adunata nazionale degli aderenti, si tenga a Milano nei giorni 24 e 25 corrente. All'uopo il comitato sta elaborando un importante ordine del giorno che sarà pubblicato a giorni e diramato ai singoli Fasci. Intanto, urge che vengano nominati i delegati al convegno, e si pregano i segretari dei Fasci di convocare i rispettivi soci a questo scopo.

Il comitato prenderà in esame le eventuali proposte che i compagni intendessero di formulare, e sarà lieto della collaborazione spontanea degli amici. Tutti i Fasci che aderiscono al Convegno si affrettino a partecipare al comitato la loro adesione, comunicando altresì il nome dei delegati.

Il C. C. dei FASCI D'AZ. RIVOLUZ.
Milano, Via Sala, 10.

LA CRISI DELLA MONARCHIA ABSBURGHESE
Burian alla prova

(Per telefono al "Popolo d'Italia,,)

ROMA, 16, sera.

La monarchia degli Absburgo è senza dubbio la più regalmente ingrata ed egoista. Essa è cresciuta, si è ingrandita, si è salvata: e tuttora in tanto sfacelo sembra non le manchino cento strade di riparo sacrificando popoli ed uomini. I suoi cortigiani, i suoi ministri, i suoi generali, i suoi fedeli soggetti : le sue città fedelissime, uno ad uno li ... gettati sul rogo della storia, olocausto del suo inaudito egocentrismo.

I vincitori come Tegetthoff le facevano paura; i vinti come Potiorek non le servivano più. L'ultima vittima di questo sistema è stato il ministro Berchtold, colpevole di avere fatto una politica alla quale tutto l'organismo austriaco contrastava.

Senza dubbio la ragione del ritiro di Berchtold è da trovarsi nell'atteggiamento di sempre minore neutralità che l'Italia ha assunto in questi ultimi mesi. Il Berchtold, senza essere un amico dell'Italia, poichè nessun austriaco potrebbe mai divenirlo, è stato un convinto assertore della necessità per l'Austria di intendersi con noi, ed in questa politica aveva trovato un collaboratore fin troppo accondiscendente in Di San Giuliano.

Ma l'uno come l'altro andavano contro una realtà: contro la realtà feudale dell'Austria quello, contro la realtà democratica e nazionale dell'Italia questi. Non c'era passo, atteggiamento, misura, che Berchtold volesse prendere per rendere meno aspre le relazioni dell'Austria con noi, che non fosse subito ostacolato, minato e reso vano dalle sfere militari e cortigiane dell'Austria; le quali in affari come quelli esteri sopratutto, in generale in tutta la politica, sono il primo e vero potere. Altro che Austria democratica veduta da Arturo Labriola! Quella che osservatori meno vulcanici ci mostrano: gli Steed, i Gaida, i Dudan, è un'Austria antiparlamentare, profondamente monarchica e militarista.

Il conte Berchtold non riuscì a far vincere la sua politica che una volta sola: contro il progetto di Conrad che voleva assalirci. Il gentile pensiero fu sventato per opera sua e resterà suo onore l'avere impegnato in ciò la sua persona ed il suo nome.

Ma un siffatto orientamento non poteva riuscire. Un uomo non può opporsi all'organismo di un paese. Un momento non rovescia i secoli. Una politica non distrugge una realtà sociale. Berchtold ha procrastinato, ha rinviato, ha rimessa la partita fra Austria ed Italia, ma non poteva evitarla. Ed oggi è chiamato a rispondere di questo insuccesso. La sua caduta è giusta.

Troppo facile dire oggi che fu un inetto. Certamente non fu un grande uomo di stato. E' una figura sbiadita di quelle che la lanterna magica di un paese mostra quando la fiamma si rannicchia tentando gli ultimi aneliti. Nulla di più! Ma il compito che si era proposto nessuno poteva adempierlo: il nodo dell'Austria con l'Italia non lo scioglierà nessuno: soltanto la spada può tagliarlo!

Speriamo che nessuno in Italia sarà illuso dalla nazionalità ungherese del Burian, nuovo ministro. Noi viviamo ancora un poco sotto la influenza dei ricordi quarantotteschi del «cavalleresco popolo ungherese».

In realtà la guerra di oggi è stata più desiderata e voluta dalla Ungheria che dall'Austria. E nessun popolo austriaco come il magiaro è stato oppressore delle minoranze sulle quali aveva il dominio.

Il Burian abbandonerà la politica del conte Berchtold. E' cosa facile a prevedere. La sua venuta al ministero significherà per l'Austria rispetto all'Italia, quello che la morte dell'on. Di San Giuliano ha voluto dire per l'Italia rispetto all'Austria. Avremo una politica austriaca di ripicchi e di pressioni? In questo caso l'Austria non ci troverà più quali eravamo nel passato quando per la nostra impreparazione militare e per i confini impossibili minacciosi sopra di noi, dovevamo subire tutta la sua prepotenza.

Non c'è volontà od abilità di ministro che possa evitare l'inevitabile.

Ma la guerra anche inevitabile non significa che non ci sia bisogno di buona diplomazia.

Ed è ora il caso di domandarci con quali accordi noi andremo alla guerra. Non basta occupare, occorre che la occupazione sia riconosciuta. E le potenze della Triplice Intesa alle quali assicureremo la vittoria, se ci muoviamo con loro, non sembrano ancora bene d'accordo fra loro e con noi, sui nostri futuri compensi.

Il diplomatico italiano che riuscirà a vincere i vari contrasti di interessi che possono ostacolare le nostre necessità nazionali, non sarà meno grande del generale che vincerà una grande battaglia e si aprirà la via contro Vienna.

Prezzolini

Un interessante retroscena
delle dimissioni di Berchtold

BELLINZONA, 16.

La « *Tribune de Genève* » che aveva pubblicato fin dal primo gennaio un telegramma annunciante la ferma intenzione manifestata dal conte Berchtold di ritirarsi dalla presidenza del Consiglio Austro-ungherese e dal ministero degli esteri, riceve dallo stesso informatore una lettera nella quale sono dati particolari assolutamente inediti e perfettamente ignorati fin qui su quanto è avvenuto in questi ultimi tempi alla *Ballplatz*. Ecco la lettera in questione.

« Il defunto arciduca ereditario Francesco Ferdinando aveva formato il disegno bellicoso di attaccare la Serbia. Il conte Berchtold si era opposto con tutte le sue forze al compimento di tale progetto. Il 25 gennaio 1913, il conte Berchtold fu ricevuto in udienza dall'arciduca ereditario che gli sottomise un patto da firmare. Quel patto portava ad un accordo tra l'Austria e la Baviera — conformemente ad una autorizzazione superiore — atto in cui la Baviera era autorizzata a fornire alla monarchia, in caso di guerra, due corpi d'armata dell'attiva ed uno della riserva. Nello stesso tempo si preparò un ultimatum da inviare alla Serbia verso la fine di marzo. Il conte Berchtold rifiutò di prendere parte attiva a questa specie di complotto.

« Sopravvenne l'arciduca Eugenio che consigliò all'arciduca ereditario di troncare qualsiasi relazione col cancelliere.

« Poco tempo dopo il conte Berchtold pronunciò un discorso innanzi alle delegazioni austriache ed ungheresi. Egli espresse loro il suo amore per la Francia ed esternò il desiderio di evitare una catastrofe che avrebbe turbato la pace del mondo intero. L'imperatore lo chiamò presso di lui e lo tenne in colloquio esattamente trenta minuti. Dopo un breve scambio di parole il conte presentò le proprie dimissioni che l'imperatore si rifiutò di accettare, testimoniandogli anzi tutta la sua fiducia ed accettando perfino la proposta di inviare un autografo all'imperatore di Russia per assicurarlo sui suoi sentimenti pacifici.

« Le cose stavano ancora a questo punto nel mese di giugno quando delle nuove divergenze nacquero tra l'arciduca ereditario e il cancelliere. Finalmente l'arciduca ebbe un intervista col conte Tisza che lo consigliò di attaccare la Serbia.

« Dietro suo domanda il conte Berchtold fu nuovamente ricevuto dall'Imperatore il quale, conformemente ai voti dello Czar, sarebbe stato pronto ad accettare stavolta le dimissioni del cancelliere per mandarlo all'ambasciata di Pietrogrado. La stampa parlò molto allora dell'avvento del conte Tisza al posto di Berchtold, la sua candidatura era patrocinata dall'arciduca ereditario. L'avvento del conte Tisza al potere era la guerra alla Serbia. Tosto negli ambienti politici austro-ungheresi, dove si conosceva tutto il significato degli avvenimenti, si notò una grande agitazione; discussioni vivaci, conferenze, va e viene degli uomini più in vista. Conclusione: Berchtold rimase alla Ballplatz. L'imperatore, che non voleva la guerra aveva vinto una seconda volta.

« Tuttavia l'arciduca ereditario non si diede per vinto. Non si tardò a notare che egli faceva frequenti viaggi in Germania e specialmente in Baviera. Non si nascondeva più l'inquietudine che questi viaggi destavano; i timori aumentarono quando l'imperatore Guglielmo rese visita all'arciduca ereditario nel suo castello di Koponic.

« Da allora il compito dell'imperatore divenne sempre più difficile, imperocchè egli non cessava di dare sempre nuove prove del suo attaccamento ad una politica pacifica. Anche il ministro della guerra von Schoenaich, d'intesa col conte Berchtold, lottava contro il partito della guerra che diveniva sempre più potente, sotto l'influenza dei generali Krobatin e Conrad von Hoetzendorf.

« In quei giorni si preparava il viaggio dell'arciduca ereditario nella Bosnia-Erzegovina malgrado l'opposizione del conte Berchtold.

Si sa il resto, gli avvenimenti precipitarono, il partito della guerra trionfava con la tragedia di Serajevo.

« Con tutto ciò, continua l'informatore della « *Tribuna di Ginevra* », il conte Berchtold rimase inflessibile pur non abbandonando il suo posto per rispetto all'imperatore che ad ogni costo lo voleva conservare alla Ballplatz.

« Venne la disfatta delle truppe austriache in Serbia che il conte Berchtold aveva prevista quando vide l'armata penetrare sempre più sul territorio nemico.

« A questo momento una nuova stella si è presentata, l'arciduca Eugenio che, d'accordo con lo Stato maggiore tedesco, aveva lavorato al nuovo piano d'invasione della Serbia, in virtù del quale la Baviera mandava i tre corpi d'armata previsti nel patto. A questo punto il conte Berchtold sciolse ogni indugio e si ritirò.

« Ma mi si domanderà forse, perchè non fu il conte Tisza il successore di Berchtold? Prima dell'ultima intervista del cancelliere con l'imperatore, il conte Tisza aveva riferito a Berchtold come gli ambienti militari e politici ungheresi domandassero che le truppe ungheresi non fossero comprese nella nuova spedizione contro la Serbia. Gli ufficiali ungheresi avevano dichiarato di non voler marciare sotto un comando tedesco.

— Quanto a me — gli disse il conte Tisza, — non dimenticate eccellenza che prima di tutto sono ungherese. E stringendo cordialmente per la prima volta forse, la mano di Berchtold, egli lo lasciò per ritornare a Budapest, dove, dopo aver riferito il risultato del suo viaggio, fu applaudito da tutti i partiti ».

Il naufragio del piroscafo "Bologna,,
Nessuna vittima

GENOVA, 16, sera.

In relazione alla voce diffusa di un preteso naufragio del piroscafo *Bologna* la direzione generale della Società «La Veloce» comunica che le sono giunte le seguenti notizie. Nella notte fra il 12 e il 13 corr. il vapore *Bologna* in viaggio di ritorno dal centro America incagliava al nord dell'isola di Curaçao. Non si ebbe alcuna vittima fra i passeggeri nè fra l'equipaggio. Tutti sono sani e salvi e trovansi attualmente a Curaçao in procinto di proseguire il viaggio con un piroscafo della Compagnia transatlantica spagnuola. Valga ciò a tranquillizzare completamente tutti quanti hanno fra i passeggeri e fra le persone dell'equipaggio parenti e conoscenti. Hanno corso attualmente le operazioni per lo sbarco della mercanzia che il *Bologna* reca a bordo e continuano i tentativi pel disincaglio della nave.

La "Gazzetta Trevisana,, condannata
Il direttore civilmente irresponsabile

TREVISO, 16.

Riprendendo possesso del municipio la Giunta clerico-moderata, il 7 luglio 1914 avvennero dei tumulti indescrivibili. Poichè il «Gazzettino» — corrispondente Adolfo Pesenti — ne fece una narrazione come sempre obbiettiva, era naturale che la «Gazzetta Trevisana» andasse in bestia e pubblicasse contro il Pesenti banali accuse di... complicità.

Pesenti sporse querela. 18 ottobre 1914 ed il Pretore — respinti tutti gli incidenti della difesa, tendenti a procrastinare o a far deviare la causa — condannava il gerente della «Gazzetta Trevisana» condizionalmente e colla non iscrizione, a 250 lire di multa; assolveva il direttore comm. Sandoni per insufficienza di prove, ma condannandolo come civilmente responsabile, quale direttore.

I condannati appellarono e il nostro Tribunale — presieduto dal cav. Pachal — dopo due giorni di discussioni sentenziava: respinti tutti gli incidenti, meno quello per incompetenza: confermata la condanna del gerente; assolto il Sandoni per non avere commesso il fatto, e assolto come civilmente responsabile quale «direttore», e assolto dall'osservanza del giudizio quale «proprietario» del giornale; condannato il gerente a L. 200 per spese di P. C. e ai danni.

Il Sandoni e il gerente Modenato erano difesi dall'on. Pagani Cesa e avv. Bon. Sosteneva le ragioni del Pesenti l'avv. G. Visentini.

Solo all'ultimo momento gli imputati credettero opportuno tentare una composizione. Il Sandoni, facendo le massime dichiarazioni di stima al Pesenti, affermava che se egli non fosse stato assente, avrebbe impedito la pubblicazione delle volgari ingiurie. Ma rifiutandosi il Sandoni di dichiarare che le ingiurie non si dovevano ad alcuno della redazione, come avrebbe voluto il Pesenti che faceva una questione d'onore giornalistico, la composizione fu impossibile.

E la «Gazzetta» riudì la sua condanna. *Ei experientia docet*, per tutti!

Il Pesenti, ben noto per il suo valore professionale e per la vita intemerata, non ha bisogno che alcuno gli rilasci certificati d'onore: e quindi anche noi ci dispensiamo dal congratularci con lui.

Pertanto rileviamo quanto segue: E' sotto ogni aspetto riprovevole che si possa — come fecero i difensori — accusare di *faccrilismo* una sentenza di magistrato, senza che nessuno dei giudici di secondo grado insorga almeno a protestare.

Che dire poi di certe gazzette che lanciano de offese e non ne assumono la responsabilità che a mezzo del gerente responsabile, mentre il civilmente responsabile trova la via di sparire nelle pieghe, e la scrittura si perde dietro l'anonimo?

Noi siamo, come fummo, strenui difensori della libertà di stampa, come d'ogni libertà: ma della libertà, qualche volta, bisogna essere degni!

Ed anche la lealtà non è una virtù inconcepibile.

Monsignore aggredito?

MANTOVA, 16.

Il primicerio della parrocchia di S. Andrea Paini mons. Eugenio d'anni 74, questa mattina, verso le ore 6, mentre da Piazza L. B. Alberti n. 8 si recava nella cattedrale per le solite funzioni, fu fatto segno a due colpi di rivoltella.

Il vecchio prete che di persona si recò, tutto spaventato, all'Ufficio di P. S. a raccontare l'avvenimento, così affermò:

— Mi recavo in chiesa per le funzioni del mattino. Saranno state circa le ore 6. Mentre stavo per avvicinarmi alla porta, dopo d'aver salito la gradinata, nell'oscurità vidi un uomo ad avvicinarmisi. Mi fermai. Lo sconosciuto, senza profferir parola, mi sparò contro due colpi di rivoltella. Fui tutto spaventato e mi misi a gridare mentre il mio aggressore, che per fortuna non mi colpì, scomparve di corsa nel buio.

Io non so quali fossero le intenzioni di quel tale — soggiunse il prete — certo però che se avesse voluto davvero ammazzarmi lo avrebbe potuto con tutta comodità e senza alcuna fatica ».

Dopo la denuncia di mons. Paini, la P. S. si recò sul posto a vedere se o contro la porta o contro il muro si potevano trovare le tracce dei due colpi di revolver. Ma l'ispezione fu negativa.

La P. S., quindi, crede si tratti di uno scherzo di cattivo genere a scopo di spaventare il vecchio prete.

Le morte misteriosa di un soldato

Persona ben addentro nelle cose di caserma, ci assicura che ieri sera, nelle prigioni del 72.o fanteria, fu trovato morto un soldato.

Ci siamo subito informati anche... altrove, ma, per ora, la verità non ci è possibile scrivervela. Pare si tratti di una cosa piuttosto grave implicante la responsabilità di qualche ufficiale.

Un soldato, ieri mattina si sarebbe recato alla visita medica. Non riconosciuto malato sarebbe stato messo in prigione. Alla sera quando il sottufficiale di picchetto aprì la cella per consegnare ai prigionieri le coperte di lana, il soldato sarebbe stato trovato morto.

La notizia si è già sparsa per la città producendo una penosa impressione.

All'ultimo momento mi si vuol assicurare che pur essendo vero il fatto nelle sue linee generali, la morte del soldato non sussisterebbe. Sarebbe, invece, stato trovato solo in cattive condizioni e.. trasportato all'infermeria del Corpo.

I compagni e gli amici interventisti che hanno ricevute le schede di sottoscrizione per il nuovo giornale settimanale:

"AUDACIA,,

sono vivamente pregati di rimettere con sollecitudine al compagno Mario Travaglia, presso il POPOLO D'ITALIA, Milano - le somme raccolte.

Sono pregati altresì, quelli che ancora non l'hanno fatto, di indicare il quantitativo di copie di «AUDACIA» occorrenti nella propria città.

A tutti i giovani interventisti d'Italia si rinnova poi l'invito a raccogliere abbonamenti, adesioni, sottoscrizioni, ecc., ecc.

A giorni «AUDACIA» parlerà alla gioventù d'Italia!

Il Popolo d'Italia

non dà premi, non offre oggetti o le chincaglierie dei bazars in liquidazione: dà sè stesso, interamente. Vuol essere — e sarà — sempre una voce indipendente ed un giornale di combattimento, di avanguardia, di audacia.

Lavoratori! Il giornale è vostro.

Cittadini! Il giornale è per voi.

Diffondetelo, difendetelo, amatelo. Abbonatevi e procurateci degli abbonati fedeli.

Ecco i prezzi:

Annuo	L. 15.00	Trimestrale . . .	L. 3.75
Semestrale . . .	» 7.50	Mensile	» 1.25

LA FILM
Sempre all'unisono...

Ho letto in un giornale il seguente commento alla catastrofe di Avezzano. Lo riporto per intero:

L'Italia è stata colpita da una nuova sciagura. Il terremoto di ieri non ha le proporzioni disastrose di quello orrendo di Reggio e Messina, ma tuttavia si presenta di una impressionante gravità. La patria veste un'altra volta a gramaglie, e una volta ancora sapra dare spettacolo degno di se nella solidarietà del dolore prestando generoso soccorso ai tanti colpiti dalla sventura.

Avesse almeno il terremoto il benefico risultato di orientare le nostre menti e di renderle più sensibili alle dolorose realtà interne ora che da un manipolo di squilibrati si congiura per cacciare ad ogni costo l'Italia nel vortice di quelle sciagure che l'uomo prepara di sua mano con strazio assai più tremendo di quel che talvolta apparecchia la natura. Ai popoli fra i quali la guerra miete vittime a milioni e dissangua ogni risorsa parrà un nonnulla la sciagura d'Italia, e chissà quanti oltr'Alpe guarderanno con invidia ai nostri mali, così piccoli in confronto dei loro dolori.

Ma se non è lecito sperare che l'esaltazione di taluni s'arresti davanti al forte richiamo che ne viene dal suolo, possa almeno creare nel popolo quel senso spontaneo di reazione che fa giustizia di tante follie.

Il lettore: ma questo è il commento dell'Avanti! No; è identico a quello del giornale del Partito Socialista, ma è comparso sul Berico di Vicenza l'organo più clericale e austriacante del Veneto. Sempre più stretti i vincoli fra i neri e i rossi campioni della neutralità...

Anselmo Marabini

Si è dimesso da membro della Direzione del Partito in seguito a dissensi nella valutazione della situazione internazionale. E un altro che se ne va... Egli rappresentava i socialisti imolesi. Discepolo di Andrea Costa, il Marabini non può ignorare che Andrea Costa fu rivoluzionario, se mai non ripudiò ogni irredentismo. Lo dimostra la gravissima condanna da cui fu colpito in seguito alla commemorazione di Oberdan a Roma. Il Marabini è un socialista della vecchia guardia, un romagnolo del vecchio ceppo, un galantuomo nel senso più elevato della parola. A Imola gran parte del movimento socialista è opera sua. Egli è stato per lungo volger di anni uno dei conduttori dell'opera di Andrea Costa. Il Marabini sa che anche Andrea Costa, verso il 1881-82 fu ritenuto come un traditore e un venduto, solo perchè, colla lettera famosa « agli amici di Romagna », iniziava un nuovo orientamento nell'azione delle masse lavoratrici... Il Marabini deve aver sentito sempre più acuto il disagio della comunanza coi suoi compagni della Direzione, e si è deciso finalmente a separarsi e dimettersi. E' un altro sintomo della crisi che travaglia il Partito... Gli avvenimenti cominciano a darci ragione. E assai presto.

L'operatore

Dopo le "esecuzioni,, di Genova

GENOVA, 16, sera.

Il compagno, dott. Cosimo Pala, espulso dal Partito in seno di pubblica ragione la seguente dichiarazione. E' un documento che merita di essere rilevato.

Il santo uffizio socialista

Ieri sera, i domenicani socialisti di Genova mi hanno *executé*.

Ma per non lasciarmi solo, mi hanno data l'ambita compagnia di Eros De Franceschi.

Sono segretario del Fascio rivoluzionario interventista. De Franceschi è corrispondente del giornale *Il Popolo d'Italia*. E le ragioni?

Terribili. Fanno accapponar la pelle.

Si è tenuta una conferenza di Mussolini pro Belgio, ed i biglietti erano firmati da De Franceschi, quale segretario politico, e da De Franceschi, quale segretario amministrativo del Fascio.

In 18 anni di milizia socialista non ho mai assistito a tanta miseria di idee, e tutti sanno a quante lotte ho preso parte e quante lotte ho combattute.

Si vociava, si gridava, si minacciava, ma lo si faceva per fare. Non ve n'erano che due o tre che nell'animo rimpiangessero la tortura; gli altri erano ambientati, parlavano per dire la stessa cosa e concludevano con lo stesso monotono ritornello.

Livragale, cacciate, radiate, espellete.

E l'assemblea di 50 presenti su 320 inscritti e 185 tessere, con 31 voti favorevoli, 9 scritti e 185 tessere, con 31 voti favorevoli, 9 contrari, 10 astenuti, hanno fatta la loro giustizia e ci hanno radiati.

Seduta stante gli altri interventisti si sono dimessi.

Mentre tutti i rivoluzionari, tutti i lavoratori dei quattro quinti d'Europa si scannano, i socialisti di Genova si baloccano nella masturbazione, si sbizzano con le rodiazioni.

Fa ridere.

A mio turno ho dettata a verbale la seguente dichiarazione:

« Dichiaro che scrivo a titolo d'orgoglio di essere interventista, sino dal primo giorno che la Germania ha proditoriamente assalito il Belgio ed aggredita la Francia.

« Dichiaro che ho sempre intesa l'Internazionale come la più alta espressione di solidarietà umana e come difesa dei deboli e degli oppressi contro i prepotenti e gli oppressori: dal lavoratore che incrocia le braccia di fronte alla prepotenza del padrone, al Belgio ed alla Francia che è nostro dovere di aiutare per piaccia che è nostro dovere di aiutare per finire la prepotenza di un criminale incoronato.

« Dichiaro infine, che il dolore della perdita della tessera del mio Partito, ne quale milito da diciotto anni, mi è mille volte confortata dalla sicura coscienza di compiere il mio dovere, rispondendo presente nelle file rivoluzionarie marciant verso la nuova storia, che la umanità elabora attraverso tante rovine e tanto sangue.

« Combattendo per la più grande delle rivoluzioni, grido: Abbasso le frontiere! Evviva la Francia! »

Ed ora basta. Ognuno al suo posto.

Gli interventisti alle trincee, che sono barricate di questa grande rivoluzione, e i neutri alla cuccia.

Cosimo Pala.

A CLARA ZETKIN

Questo articolo della compagna Regina Terruzzi fu mandato prima all'Avanti! quale si rifiutò naturalmente di pubblicarlo. Fu quindi passato alla Difesa delle lavoratrici che lo pubblicò facendolo perseguire da un commento acidulo e ostile.

Noi crediamo che valga la pena di conoscere il pensiero della compagna Regina Terruzzi, e più tardo pubblico, perciò riportiamo il suo articolo forte e vibrato, sul nostro giornale.

Il vostro manifesto, illustre compagna, l'attesi impaziente dopo l'ultimatum dell'Austria alla Serbia; e alla mobilitazione della Germania l'avrei letto con unità cuore. Ora non mi commuove, e invano cerco di trovarlo coraggioso. Esso è così elementare in ... quando l'orgia sanguinaria di sopra il Belgio è distrutto, la gente francese bruciata e saccheggiata; quando Russia e Inghilterra hanno preparato soldati per anni ed anni di guerra.

A luglio, in agosto, la vostra parola sarebbe stata compagna ai compagni d'Austria e di Germania: sarebbe stata monito a tutti gli altri, e sarebbe corsa dalla Sprea all'Ibei, dalla Neva al Tamigi, al Danubio al Tevere, perchè ogni donna se ne sarebbe fatta banditrice.

Oggi, Clara Zetkin, la vostra parola al Belgio suona scherno; esso non ha più uomini da mandare al campo; alla Francia appare insidia, poichè sono il fiore de' suoi figli annientati dal 20 senza che d'oltre Reno una voce fraterna gridasse contro la infanda impresa; all'Italia giunge superflua, perchè da cinque mesi manifesta ogni giorno la sua avversione alla guerra, a tutte le guerre, anche a quella scatenata dal vostro paese.

Ed io, perdonatemi, io ho dubitato che il vostro manifesto facesse parte di quella propaganda che, in molteplici forme, la Germania ha intrapreso per aver favorevoli i popoli neutrali alla sua azione bellica, e ho dovuto rammentare la vostra veneranda figura, il vostro viso onesto, la vostra lunga, intensa opera di fede per non cedere al dubbio cattivo. Che volete? Questo manifesto che la Germania *ignora* e nuori corre il mondo a tutto profitto della Germania stessa; questo manifesto contro *tutte* le potenze belligeranti, invece che contro gli Stati assalitori questo manifesto è giunto quando la diffidenza già aveva gelata la fiducia nei capi del proletariato germanico. I 800 mila socialisti tedeschi disciplinati, e saldi alla conquista di altra terra « Mehr Land », il mio pensiero li accostava ai giovani francesi i quali, per tener fede all'Internazionale, si lasciarono fucilare, anzichè difendere, dico *difendere*, il proprio paese.

Che dovevate fare voi? Se non vi era possibile impedire, biasimare la *vostra* guerra dovevate tacere. Meglio, meglio il silenzio che parlare in quest'ora e solamente alle *non* tedesche.

Voi siete la *Segretaria* dell'Internazionale Femminile. E' vero, e appunto per questo, o Sorella nel dolore, vi era facile comprendere che all'Internazionale occorrevano opere, sacrifici, non parole.

Ma il Partito Socialista Tedesco, forse per correre sicuro contro l'Inghilterra, vuole che l'Internazionale trionfi nel Belgio, in Francia, in Russia: vuole che l'Italia, *questa povera terra di povera gente*, stia a guardare ed applaudire, affinchè il Pangermanismo sia vittorioso da per tutto.

Ebbene Clara Zetkin, come voi non vorreste essere italiana, io non vorrei essere tedesca, e se i vostri soldati, dovessero calcare il suolo d'Italia, anch'io, pur così vile d'avere in orrore ogni violenza, anch'io aiuterei a difendere la mia patria. Eppure sono internazionalista, tanto è vero che nemmeno adesso ritengo legittima la nostra guerra libica, nonostante che a spiegarla abbia più d'una ragione, anzi tutte le ragioni che i compagni tedeschi danno per legittimare la guerra contro la Russia.

Che vi domando io? La condanna esplicita della vostra guerra e l'esortazione al vostro governo di avere il coraggio di chiedere la pace: come ebbe quella di fare prima la guerra. Quando nessuno dei vostri compagni si batterà nella terra altrui, rivenente m'inchinerò al vostro manifesto.

Oggi se una parola ha da far breccia nel mio cuore deve venire dalle donne belghe, che nessuna tedesca ha difeso. E se, condannando la guerra, sono nella verità.

Regina Terruzzi.

PROLETARI,
leggete e diffondete il POPOLO D'ITALIA
E il vostro giornale.

LA CRONACA DI MILANO

Milano per le vittime del terremoto
I lavori del Comitato Esecutivo

Alle ore 11 di ieri mattina, nell'antisala del Consiglio comunale si insediò la Commissione esecutiva del Comitato pro-vittime del terremoto. Fu iniziato così, il lavoro pratico e si presero decisioni su quell'azione che ha più carattere d'urgenza.

La riunione fu presiedua dal sen. Ponti, il quale fece diverse comunicazioni importanti.

Al Comitato sono comunicate ad affluire offerte d'ogni genere, da parte di società, ditte, organizzazioni di assistenza, ecc.

Molte di queste offerte — quantunque accettabili — dovettero essere scartate perchè non necessarie nel momento attuale.

Non si accettano sussidi del governo. Di esse non vi è ha affatto bisogno. La Federazione dei pompieri, l'Assistenza pubblica, la colonia dei trentini e triestini profughi si eran proposti per recarsi sui luoghi del disastro. I trentini e i triestini, anzi, che si sarebbero recati sul posto a loro spese, hanno devoluto mille lire alla sottoscrizione.

L'assessore Ferri ha annunciato di aver abbandonato il primo blocco di 5000 coperte e di averne ordinate altrettante a Prato (Toscana) ove già 2300 sono pronte e saranno subito spedite pei luoghi del disastro.

La necessità che maggiormente simpone è quella degli indumenti e delle derrate. Inoltre pure quella delle baracche, per le quali saranno prese speciali deliberazioni.

L'idea dei biglietti supplementari sui tramcittadini fu concretata nel senso che la vendita di questi non sia fatta in giorni fissi, ma si prolunghi per una serie di giorni consecutivi.

La seduta pomeridiana

Alle ore 17 nell'antisala del Consiglio la Commissione tornò a riunirsi. Presiedeva il sen. Ponti.

La Commissione ha deciso la nomina di due sotto commissioni: finanziaria l'una, incaricata degli acquisti l'altra. A far parte della prima vennero chiamati il comm. Rusconi, l'ing. Redaelli, il dott. Campanari e l'assessore Corlia; componzono la seconda l'ing. Bernardino Viviani, prof. Mario Baroni e assessore Felice Ferri.

Il presidente ha quindi comunicato essere già sul posto i delegati del Comitato, i quali hanno chiesto coperte e maglierie. In seguito a ciò la Commissione ha deliberato l'invio immediato di varie migliaia di capi d'indumenti.

Poichè i delegati accennano anche alla necessità di nomini per i lavori più urgenti, la Commissione ha organizzate due squadre, composta la prima di 14 pompieri e 4 vigili; la seconda di 20 militi dell'Assistenza Pubblica. Le due squadre partiranno appena pronte.

Il collega Rubetti, segretario per il Natale della Stampa ha offerto al Comitato i proventi di uno spettacolo che avrà luogo al Kursaal Augusteo, già promosso a beneficio del Belgio e del Natale della Stampa.

Dopo di ciò il presidente comunicò che il comune di Busto Arsizio sta raccogliendo fondi che rimetterà al Comitato Lombardo per la distribuzione.

Il sindaco di Busto annunzia inoltre che si stanno anche organizzando passeggiate di beneficenza, uno spettacolo ed altre varie iniziative, tutte intese al raccoglimento di danaro ed indumenti. Per i luoghi del disastro è stata anche decisa la partenza del comm. Rusconi.

La sottoscrizione

Esazioni effettuate alla Cassa Civica

Da diversi a mezzo del Comitato, L. 14.618,60 — on. avv. Filippo Turati, 50 — cav. Roveda Antonio e Ronchetti Giulio, 50 — Giornale «Il Secolo» Assoc. Propr. Case di Milano, 1000; Giornale «Il Secolo», 1000; Ceribelli e C., 500 — cav. Eugenio Prizzini, 5 — Rusconi, Frasconi e C., 300 — Credito Italiano, 10.000 — Fra il personale della sede e delle Agenzie di Milano, 1.302 — on. Claudio Treves, 30 — rag. F. Jellinek, 10 — Barbieri Carlo (residuo Granatiniedi), 43 — Fumagalli e Caprotti, 200 — dott. Gerolamo Serina, 200 — «Corriere della Sera»: Soc. Ital. E. Breda (Sez. Costr. mec.), 2000; Egidio e Pio Gavazzi (S. A.), 2000 — Eguaglianza» Soc. d'Assic. contro la grandine, 1000; Paganini, Villani e C., 2000; Ditta Vonwiller e C., 1000; Luigi Albertini, 500 M. W. Cave, 500; Ageffe di Egidion e Pio Gavazzi, London, 500; comm. Ing. Ernesto Breda, 500; Società l'«Ausiliare», 500; Coniugi Vonwiller, 500; Luigi Birassi Rossi, 150; Valentino Santambrogio (Agente di cambio), 100; Comp. gen. ital. di elettricità, 200; comm. prof. Elia Lattes, 200; Carlotta Pisani Dossi Borsani, 100 ; avv. Donato Astuni, 100; cav. Ambrogio Bononi, 100; ing. Edgardo De Capitani da Vimercate, 100; Tedeschi Kronbreimer e C., 100; Piero e Valentina Martignoni, 100; cav. Emilio Osculati, 100; Ditta Leidheuser e C., 100; ing. Antonio Spaccini e famiglia, 100; Corrado Goffredo Castiglioni, 100; Sartoria Figli di Pietro Chiesa, 100; Edoardo Giuseppina Saporiti, 100; Masa, 100; Cantoni, 100, Beltrame Antenore, 100; Umberto Vedovelli, 100, Maria Mariani Castiglioni, 100 — comm. Ulrico ed Elisa Hoepli, 100; id. 100 — Gustavo e Carolina Hermann, 100; Giulio e Adele Deutsch, 100; Silvia e Alessandro Panzarasa, 200; Arturo Baranzini, 2000; G. De La Santa, 5; Giuseppina Emilia, Cesira, sorelle Crippa, 5; ing. Paolo Storti, 50; rag. Carlo Lavelli, 10; Enrico Brunetti, 5; ing. Adolfo Dell'Orto, 20; Giovanni Tadini, direttore dell'«Esercente», 50; G. Violani, Milano, 25; Luigi e Fausta Prestini, 10; rag. Attilio Bianchi da Monza, 10; rag. Emindo, 5; Carlo Grimaldi, 25; Clelia Grimaldi, 10; Luigi ed Andrafina Grimaldi, 25; Gli impiegati della Ditta Siegimund Struss Junior, Sesto S. Giovanni, 25; cav. ing. Giovanni Zucchetti, 20; dott. Alberto Beltmann, 5; avv. Italo Camillo Martelli, 5; Ditta Guglielmo Hagen di Fraccaroli e Rizzi, 50; F. De Rio, 10; Funzionari, impiegati e fattorini della Banca Commerciale Italiana di Vicenza, 42,50; Maurice Beaux, 25; Agostino Canti, 5, Vittorio Radaelli, 5; Una paperata, 12,55; Maria Castiglioni de Meiss, 50; Enrico e Tomaso Robbiolo, 25; Riccardo Haimann, 20; Giorgio Venier, 25; Emilio e Giuseppina Torre, 50; Enrica ed Ettore Pini, 10; P. S., 5; dott. Ezio Paribelli, 10; ing. Vincenzo e Cassilde Brandi, 50, Maria, Francesco e Roberto Brandi, 25, ing. Aldo Missi, 20; dott. Leto Caselli, 20; march. Achille Majnoni d'Intignano, 20; prof. Figini Ferdinando, 5; Cesarina Nicolussi, 50; A. C. Sommaruga, 20; In memoria di Augusto Alzintor, 50; dott. Aldo Feraglio, 10; Rivolta Giuseppe, 5; Cavirati Emilio, 10; Cantoni Carlo, 10; Toselli Lodovico, 10; Carlo Smuzzi e famiglia, 50; ing. Pietro Bonato, 30, Sesone Antonio e Maria, 10; Famiglia Papa, 10 — L'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin, riunendo a celebrare l'inaugurazione della sua nuova sede a Milano, offre a pro dei terremotati dell'Abruzzo, 3000 — «La Filotecnica» ing. A. Salmoiraghi e C., 300 — sen. Ettore Ponti, 500 — «Il Secolo: Soc. Anon. Fabbr. Riunite Fiammiferi, 2000; Profughi Triestini, 5,50; L. G. Mollina e famiglia, 25 — Banca Commerciale Italiana, 12.500 — Martinazzoli Antonietta, 5 — Della Grazia Vittoria, 25 — Vita Mayer, 100 — Totale al 16 gennaio L. 68.645,15.

***

Nella prima lista di sottoscrizione comunicata ai giornali dal Comune la Banca Commerciale Italiana figura con un'offerta di lire 300. Si tratta di un errore perchè la Banca Commerciale Italiana non aveva fatto od annunziato alcuna offerta.

Ieri mattina soltanto, infatti, si riunì il Consiglio della Banca e decise di concorrere ai soccorsi per i danneggiati con lire 25 mila, delle quali 12.500 verranno versate al Comitato Lombardo e 12.500 a quello di Roma.

Il Consiglio Direttivo
della Confederazione Generale del Lavoro

Per mercoledì 20 corr. è convocato a Milano il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro, per esaminare la situazione nazionale e internazionale e deliberare la propria linea di condotta rispetto ad essa.

Nel pomeriggio del successivo giorno 21, il Consiglio confederale si riunirà coi Comitati della Lega nazionale delle cooperative e della Federazione delle società di mutuo soccorso per prendere accordi sull'azione di carattere economico da svolgersi nel presente momento.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE
Stato, Provincia e Comuni
di fronte alla legge Daneo-Credaro

Abbiamo una lunga serie di interpellanze interrogazioni sulle conseguenze della legge Daneo-Credaro per quanto riguarda le provincializzazione delle scuole elementari.

Aprì il fuoco il cons Ronzoni il quale dice che la legge, nel suo spirito, mirava a premiare quei comuni i quali avessero coscientemente assolto gli obblighi imposti dalla legge stessa. In queste condizione egli crede si trovano i comuni della nostra provincia, per cui ritiene opportuno concedere ad essi la vagheggiata autonomia.

Il cons. Mauri accenna ad una recente adunanza di sindaci della provincia a Somma Lombarda, nella quale venivano formulati i voti per la riforma della legge Daneo-Credaro. Contesta che questa legge rappresenti una vera conquista della democrazia, ed enumera le lacune cui ha dato luogo, e le deficienze che si manifestano in taluni servizi, fra cui quello di ispettorato, supplenze ecc.

Il deputato Casoldi lamenta che la provincia abbia una ingerenza così limitata nella amministrazione scolastica perchè è chiamata a nominare un membro del consiglio su quindici. Si riserba tuttavia alle informazioni che in merito potrà dare il cons. Tansi che è membro del Consiglio provinciale scolastico.

Il cons. Bufoni riconosce anche egli che la legge Daneo-Credaro non ha dato effettivamente i risultati che il legislatore se ne riprometteva. Dice che non bisogna rimpicciolire la questione a considerazioni di persone; nella legge ci sono delle deficienze organiche che tutti riconoscono senza distinzioni di partito. Crede pertanto che sarebbe opportuno emettere un voto al governo, al che la legge autorizza esplicitamente la presidenza, perchè vengano studiate quelle riforme che la pratica ha rese necessarie. Riconosce la opportunità di lasciare ancora qualche ingerenza ai comuni nella scuola, e che mentre una volta si manifestava una grande tendenza all'aumento e perfezionamento delle scuole, oggi questa tendenza è stata forzatamente distrutta. Crede che il governo abbia attuato questo sistema ibrido della provincializzazione, forse perchè impressionato delle conseguenze finanziarie della statizzazione. Ma è pur necessario scegliere una via diritta: ed uscire da una situazione che non soddisfa alcuno, e che aggrava le condizioni della scuola.

Il cons. Tanzi, quale rappresentante del consiglio provinciale scolastico, sente la necessità di riferire sull'adempimento del mandato. Dice che da un'inchiesta effettuatasi nel 1912, si è dimostrata la necessità di 380 nuove scuole, le quali richiedono una spesa di 3.670.000 lire di cui 2.070.000 a carico dei comuni, 451 mila a carico del governo; furono avviate le opportune pratiche col ministero: ma il governo ha fatto comprendere che, dato anche il momento ora attraversato dal paese, non sarebbe stato possibile provvedere ad un fabbisogno così ingente, e che per tanto fosse conveniente procedere per gradi. Furono concesse 82.000 lire, con le quali si è proceduto all'apertura di 54 nuove scuole e allo sdoppiamento di altre 60.

Per quanto riguarda le richieste di autonomia dice che è stata presentata un'unica domanda, quella di Busto, che venne accolta. Rileva poi che a questo riguardo le condizioni cui è subordinata per disposizione di legge tale concessione. Assicura però che le domande ultimamente presentate, un centinaio, verranno esaminate senza alcuna prevenzione.

Il cons. Mauri non è soddisfatto: constata la concordia di critica partita dal Consiglio. Propone una deroga alle strettoie del regolamento vigente invitando il Consiglio ad esprimersi in questo ordine del giorno che porta le firme Mauri, Cavazzoni, Buffoni, Jacini, Ronzoni.

« Il Consiglio provinciale di Milano;

considerando il grave disagio in cui versano le scuole elementari passate in gestione del Consiglio provinciale scolastico, specialmente in relazione alle nomine degli insegnanti, alla mancanza di convenienti vincoli colla scuola loro affidata, ai facili trasfochi e alle tardive sostituzioni, alle deficienze del servizio di sorveglianza e delle supplenze, al difetto di provvedimenti per le richieste locali di nuove classi in rapporto all'aumento della popolazione scolastica;

mentre fa voti che la riforma della legge 4 giugno 1911 già reclamata dai primi esperimenti della stessa renda possibile anche con congrui mezzi finanziari un positivo progresso della scuola primaria elementare e che le domande di amministrazione diretta da parte dei comuni siano giudicate con sollecito esame e con lo stesso spirito d'incoraggiamento all'opera degli enti locali a cui si è informata la legge, detta di stima e di premio, si rende interprete delle vive e legittime lagnanze dei Comuni invocando pronte modifiche regolamentari che rimuovano gli inconvenienti lamentati e il pericolo d'un preoccupante arresto nello sviluppo dell'istruzione popolare. »

Il presidente on. Meda avverte che, pur convenendo personalmente con le idee espresse dagli interpellanti, egli non può, come presidente derogare dalle precise disposizioni del regolamento. Dice che l'ordine del giorno potrà venire trasformato in una mozione, e venire discusso in una delle prossim eriunioni.

Così infatti rimane stabilito.

Vengono abbinate due mozioni: una del consigliere Gonzales, l'altra dei consiglieri Mauri, Cavazzoni, Jacini e Ponzeni sui provvedimenti da adottarsi dalla amministrazione provinciale per una efficace assistenza dei tubercolosi.

La deputazione propone una sospensione sulla questione, la quale è attualmente oggetto dei suoi studi.

Il cons. Ferrari illustra la opportunità di discutere le mozioni, anche perchè dalla discussione potrà trarre opportune norme la Deputazione.

Dopo raccomandazioni del cons. Mauri e Gonzales la sospensiva è approvata.

Per lo stesso motivo si vota la sospensione sulle mozioni Buffoni e Ferrari Vincenzo circa la istituzione di borse di studio per gli agricoltori, e dei cons. Agostini e Vincenzo Ferrari sulla « mancata o difettosa o imperfetta applicazione della legge sanitaria in provincia e particolarmente nei comuni rurali. »

Una discussione piuttosto animata si ha a proposito dell'interpellanza del cons. Enzo Ferrari il quale vuol « conoscere a qual punto si trovi la pratica relativa all'attuazione dei provvedimenti necessari perchè i consiglieri possano fruire, nell'esercizio del loro mandato, della libera circolazione sulla rete di comunicazione della provincia — e ciò con riferimento allo stanziamento di L. 15.000 votato in sede di preventivo, nella tornata del 27 ottobre 1914. »

L'ing. De Capitani risponde che lo stanziamento di cui all'interpellanza era illegale perchè non consono allo spirito della legge. E di ciò il Consiglio fu sia avvertito.

L'ing. De Capitani aggiunge che per ottenere la libera circolazione sulle linee tramviarie della provincia si incorrerebbe in una spesa di oltre 15.000 lire; è vero intanto che ogni consigliere può aver bisogno di investigare sul luogo i vari servizi inerenti la provincia, ma è anche vero che difficilmente si può arrivare nella più larga delle ipotesi ad una spesa di 100 lire per consigliere; il che importerebbe una spesa complessiva di poco più che 6000 lire. Di fronte a questa constatazione sarebbe una vera dilapidazione del pubblico danaro appigliarsi alla prima soluzione.

L'avv. Enzo Ferrari insiste nel concetto che lo stanziamento accennato non violava la legge, ma dava a questa una interpretazione più lata e più consona al suo spirito informatore, tanto vero che insieme all'ampliamento del suffragio veniva approvata anche l'indennità parlamentare.

Si rivolzono quindi le altre interrogazioni e interpellanze di minor rilevo sino a compiego esaurimento dell'ordine del giorno.

Dopo di che il presidente dichiara chiusa la sessione.

UNA AL GIORNO
Uniti - "Abbasso Garibaldi!„

L'altra sera, a Monza, la folla ammaestrata dei neutralisti agli ordini del signor D'Aragona e dell'ineffabile «figuro» Serrati — il rivoluzionario delle... ventiquattro ore, ex esule svizzero e nord-americano — ha tentato, con la più idiota e bestiale violenza, d'impedire agli oratori interventisti di esporre i loro argomenti a favore della guerra. Ha vociato, ha urlato, ha fischiato come usano fare unicamente quelli che non sanno nè comprendere nè ragionare. In compenso è stato possibile ad un prete in veste talare di parlare in pro della neutralità, dalla stessa tribuna dalla quale il rappresentante delle speranze rivoluzionarie.. per ventiquattro ore, aveva idiotizzata la folla, con le solite scempiaggini e volgarità germanofile, aizzandola contro gl'interventisti.

E la folla ha compreso così bene il significato di quel connubio e la «parte» che era stata chiamata a sostenere, che ha gridato: Abbasso Garibaldi!

« Abbasso Garibaldi! » sarà il motto dunque che unirà preti rossi e preti neri contro di noi e contro l'Italia? E noi non fummo forse chiamati pochi soldati di ventura dai preti di via San Damiano, come i preti di mezzo secolo fa chiamarono briganti e avventurieri gli eroi di Mentana e di Villa Glori?

« Abbasso Garibaldi», dunque! Che vuol dire: « Abbasso la Libertà » — « Abbasso la Rivoluzione italiana » — « Abbasso il Libero Pensiero»....

La nuovissima Santa Alleanza *ha gettato il suo grido di guerra — o di... neutralità. Grido ignobile.*

Noi lo raccogliamo e lo parafrasiamo: « Viva Garibaldi! » signori. Per la salute e per l'onore del popolo d'Italia! Per la libertà e la giustizia nel Mondo!

Uno qualunque.

Frazione interventista
del Partito Socialista Italiano

La circolare pubblicata ieri sarà diramata a tutte le sezioni del Partito, ed il comitato centrale si affida alla lealtà dei singoli segretari affinchè la sottomettano ai compagni. Per le adesioni e schiarimenti rivolgersi al segretariato: Corso Porta Vittoria, N. 30, Milano.

In omaggio ad Ergisto Bezzi

La Sezione milanese dell'Associazione «Trento e Trieste» ha ieri inviato il seguente telegramma:

«Ergisto Bezzi, Torino. — Sezione Milanese «Trento Trieste» manda plausi, congratulazioni «eroe trentino che oggi compie suo ottantesimo anno augurandogli possa presto rivedere sua terra libera giogo straniero ».

Per iniziativa della predetta associazione, domani lunedì 18 corr. alle ore 21 il prof. Ottone Brentari terrà una conferenza nell'aula magna dell'ex Liceo Manzoni in via Circo 6 in onore di Ergisto Bezzi, venerando superstite dei Mille di Marsala.

Sono invitati ad intervenire tutti i soci della «Dante Alighieri», Lega Navale, Redici d'Africa, Patrie Battaglie e di tutte le associazioni patriottiche purchè muniti di regolare tessera.

CAMERA DEL LAVORO
Comizio di venditori ambulanti

Alla Camera del Lavoro ebbe luogo un affollato comizio di venditori ambulanti.

Parlò prima Bellotti, il quale comunicò il risultato delle pratiche per la fiera di S. Antonio e spiegò come soltanto adesso ha potuto avere una risposta dal Comune il quale consente che la vendita per i banchi si può effettuare sino a mezzogiorno, senza permesso alcuno. Rimangono esclusi, però, e chi sa per qual motivo, i venditori che non hanno banco.

Dopo questa comunicazione il Bellotti parlò in merito al primo convegno nazionale dei venditori ambulanti.

Parlò, poi, Armani, membro del Comitato federale e chiuse il comizio il segretario della lega, dando spiegazioni sull'opera che svolgerà al Congresso nella sua qualità di rappresentante della sezione di Milano.

L'agitazione fra i cocchieri-brumisti

I cocchieri brumisti, sono in fermento per le probabili nuove disposizioni che il Comune sta studiando sul servizio delle vetture pubbliche.

Si riunirono perciò in queste sere in tre distinte assemblee ove Bellotti e Zanini della Camera del Lavoro diedero loro relazione delle molteplici pratiche fatte col Comune e coi proprietari con le passate Giunte, col R. Commissario e coll'assessore attuale del terzo riparto.

Si discusse a lungo sul mantenimento delle licenze che per tradizione il Comune rilascia ai cocchieri anziani e di buona condotta, che costituisce una specie di pensione, e che ora il Comune pare voglia togliere con grave danno della classe.

In ognuna delle tre assemblee venne confermato il criterio di insistere non solo pel mantenimento delle licenze, ma altresì di sopprimere per qualche tempo a rilasciare patenti, nonchè fare una revisione del ruolo cocchieri eliminando tutte le patenti a coloro che non esercitano più la professione e ciò allo scopo di garantire maggiormente ai veri cocchieri la stabilità al lavoro ora continuamente minacciata dai padroni, causa l'esuberante numero di cocchieri patentati esistenti sulla piazza, di esigere dalle autorità competenti una precisa disposizione che vieti la concorrenza dei cocchieri provenienti dai Comuni limitrofi a Milano e che nella concessione di maggior numero di automobili sia data preferenza ai cocchieri che presentano i necessari requisiti nell'assunzione del personale conducente, dando incarico ai dirigenti della Società perchè facciano pratiche presso qualche scuola di « chauffeur » onde rendere facile ai soci l'esercizio di conducente automobili.

I numerosi intervenuti di ogni singola assemblea promisero di cooperare per l'iscrizione di nuovi soci onde consolidare l'organizzazione per una migliore difesa degli interessi della classe.

L'assemblea generale del Collegio degli avvocati

Ci si comunica:

L'assemblea generale del Collegio resta convocata per oggi, 17 corr, alle ore 14, e vi si delibererà — essendo andata deserta anche la seconda adunanza — qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si avverte che, in seguito al decesso del compianto ed illustre presidente on. Majno, il numero dei consiglieri da eleggersi resta di 8: Angeli Alessandro, Majno Luigi, defunti; Albasini-Scrosati Ermanno, Barzilai Angelo, Binda Flaminio, Cases Fortunato, Grassi Paolo, Porro Eliseo Antonio.

Comizi di neutralisti

La Sezione socialista milanese ed il Fascio giovanile socialista avevano indetti per ieri sera numerosi comizietti rionali contro la guerra. Molti di essi riuscirono poco affollati ed alquanto fiacchi. In tutti si ebbero vigorosi contraddittori di interventisti, i quali efficacemente confutarono le parole degli oratori.

In via Gian Giacomo Mora, il comizio fu tenuto dal maestro Ciarlantini. Presiedeva Repossi. L'oratore fu contraddetto con vigoria dal Crotta e dall'operaio Franzoni, reduce dal Belgio. Nessun incidente notevole, salvo un po' di nervosismo nell'assemblea.

— Al comizio di San Pietro in Gessate parlarono Fassina e Ratti, ai quali rispose il Malusardi. L'assemblea, divisa tra neutralisti ed interventisti rumoreggiò spesso. Gli incidenti che si verificarono furono insignificanti.

— In via Beniamino Franklin, oratrice Abigaille Zanetta, il comizio fu molto freddo data la scarsità di intervenuti.

— Anche nel Circolo rionale di viale Romana si tenne un comizio contro la guerra. Parlò l'avv. Romano, il quale, anzichè sostenere la neutralità assoluta, come era voluta dalla Direzione del Partito, parlò invece sulla neutralità armata, vigile ed operante. Il compagno Ragazzoni, pel Fascio, rilevò efficacemente le sue contraddizioni, ma non potè continuare data la cagnara dei neutralisti.

— Nel salone della Società Figli del Lavoro, gli oratori Giaroli e Consiglio furono contradetti dai compagni Occa e Ravizzini, che parlarono molto efficacemente. Nessun incidente.

— Al Circolo Aurelio Saffi, oratore Pirani, parlò in contraddittorio Oscar Rota, in sostegno dell'intervento. Rare e deboli rimostranze dei neutralisti. Niente di notevole.

Negli altri comizi, la stessa fiacca indifferenza.

Una piccola dimostrazione in Galleria

Poco dopo la mezzanotte alcuni gruppi di persone reduci dai diversi comizietti rionali, si raccolsero sotto la Galleria V. E. cantando l'inno dei lavoratori. Ma contro di essi si radunò subito un forte gruppo di interventisti che opposero le lor grida di: «Viva la guerra!».

Accadde qualche tafferuglio senza conseguenze ed in breve la piccola dimostrazione ebbe termine.

Il "caso„ d'Aragona

Certamente: l'uomo dalla barba prolissa come un discorso neutralista di Modigliani, è precisamente il d'Aragona etc., etc., etc... Quanto poi a spiegare le ragioni per cui Ludovico D'Aragona etc., etc., etc., gode di un trattamento di favore, noi ne sappiamo quanto il Rossi. E gli è appunto per ottenere un po' di luce — sia pure quella di un fiammifero proletario — che pubblichiamo la seguente:

Caro Mussolini,

Levami un po' una curiosità:

Quel tal D'Aragona che ha presieduto venerdì sera a Monza il comizio neutralista, non è unica per caso Ludovico D'Aragona, dalla barba discretamente prolissa, ispettore della Confederazione, che nel 1909 fu condannato in Liguria a 10 mesi di reclusione per diffamazione su querela di parte?

E se è quel desso mi sai un po' spiegare come — passata la sentenza attraverso tutti i gradi di appello — ha potuto tranquillamente ammosciare ancora per 5 anni il proletariato d'Italia senza che nè un magistrato nè un funzionario di P. S. abbia posto in esecuzione quel mandato di cattura come inesorabilmente avviene per tutti gli altri condannati?

È sopratutto: In forza di quale influenza questo antimilitarista e neutralista assoluto — che si è deciso a varcare il confine sol quando è caduto Giolitti — dopo aver usufruito di salvacondotti e di un trattamento privilegiato a S. Vittore nei soli tre mesi che ha scontato, dopo aver visto trasformare la sua pena in una condanna al «confino» (nientemeno che a Monza con la libertà di venire a Milano tutte le volte che gli piaccia) può anche partecipare e parlare in pubblici comizi che dovrebbero assumere un significato rivoluzionario?

Una delle due: o il Codice Penale e la Legge di P. S. han subito una radicale modificazione, o noi assistiamo a un fenomeno scandaloso di protezione e di inframmettenza della autorità politica e giudiziaria.

Nel primo caso non ci resterebbe che invocare uguaglianza di trattamento anche per tutti quei compagni a cui sono ignote queste condanne ideali; nel secondo non ci resta che domandare ai socialisti italiani — non tanto ai vari Serrati della rivoluzione *ad usum* Bülow, quanto a tutti quegli altri che tacciono rassegnati, se sono decisi a continuare a tollerare simili campioni di disinvoltura e di impudenza.

Tuo *Rossi Cesare.*

Una conferenza dell'on. Graziadei
"Le dottrine socialiste e la guerra„

Oggi alle ore 16 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria per invito dell'Università Popolare l'on. prof. Antonio Graziadei terrà una conferenza sul tema: « Le dottrine socialiste e la guerra europea ».

"Leggi sociali nell'industria degli alberghi„

Oggi, alle ore 15,30, nel salone della Federazione Esercenti in piazza S. Sepolcro, 9, l'on. avv. Arnaldo Agnelli terrà, per invito della Scuola professionel del Touring Club Italiano per il personale d'albergo, una pubblica conferenza sul tema: «Le leggi sociali nell'industria degli alberghi».

Per l'"Asilo Mariuccia„
SESTA LISTA

Somma precedente L. 9.404. — A mezzo «Secolo»: Bergmann Giulio e Maria, L. 20; avv. G. E. Brugnatelli, 10; Sacchini Enrica, 5; prof. dott. Giuseppe Antonini, 10, avv. Angelo Nosedà, Como, 30; on. avv. Agostino Berenini, 30; avv. Agnello Caletti, 20; Ferruccio Volpini, 100; avv. Mario Gennari, 10; avv. Federico Della Chiesa, Varese, 20; Giovanni Chiesa, Roma, 10; sen. avv. Mario Martelli, 20; Cavalieri Eugenio, 1 — A mezzo «Corriere della Sera»: Angelo e Alessandro Bassani e Cesare Bacchini, 25; dott. Teresa Maggioni, 10; Famiglia Pirelli-De Bianchi, 10; Angelo Civiga; cav. avv. Roberto Pozzi, 20; V. G. G., 15, Selene Luraschi Della Cartina, 5; Elena ed avv. Mario Ubezi, 10; Alberto e Clara Colorni, 50; Paola e avv. Luigi Besana, 50 — M. Q., 10 — Emma Jarach Tedeschi, 20 — Anterola, 2 — Vittorio E Suardi, 5 — Pozzi Francesco e figlio, 5 — G. Ricordi e C., 250 — Alfredo Colombo, 25 — Gino Cantù, 10 — dott. Valentino Piccoli, 10 — La Mammina con suoi bimbi di Vallate, 5 — Lucia Caponago, 10 — Sarchioni Emilio, 5 — Fanny e Aldo Norsa, 100 — rag. Antonio Fossati, 10 — avv. Guido Belli e Reggiori, 30 — Lavinia e Ugo Guido Mondolfo, 10 — Rosa Erterà, 5 — ing. Francesco Pugno, 20 — cav. uff. Achille Lanzi, 5. — Totale L. 10.437.

Alimenti gratuiti
ai rimpatriati italiani residenti a Milano

Come è noto gli italiani che si erano stabiliti o si erano recati negli Stati europei prima della conflagrazione europea, e che per questa dovettero improvvisamente ritornare in Italia, si trovarono e si trovano ancora oggi in condizioni particolarmente disagiate. Essi infatti non possono, o solo in casi particolari, ottenere sussidi ed aiuti dalle varie istituzioni benefiche.

Di questa pietosa situazione si è vivamente preoccupata la presidenza dell'«Opera Bonomelli per l'assistenza agli italiani emigrati in Europa» la quale in una riunione presieduta dal sen. Greppi, ha deliberato di soccorrere i rimpatriati stabilitisi a Milano, con il fornire loro, gratuitamente, alimenti due volte al giorno.

I bisognosi che siano rimpatriati privi di mezzi di sussistenza, dovranno recarsi alla sede dell'«Opera Bonomelli» in via San Damiano, 44, dalle ore 9 alle 10 o dalle 15 alle 16 per ritirare i *buoni gratuiti* valevoli anche fino *a otto giorni*, che danno diritto di ricevere gratuitamente per ogni individuo la razione che verrà distribuita all'«Ospizio Emigrati» in Piazza Miani, 1, dalle 1- alle 13 per la colazione e dalle 18 alle 20 per il desinare, una razione composta di minestra vino e pane. Ai bambini verrà somministrato gratuitamente del latte.

A favore degli stessi rimpatriati poveri, residenti a Milano, avrà luogo entro il mese una larga distribuzione di indumenti raccolti dal Comitato Patronesse ed altri indumenti verranno inviati in forte numero ai Comitati o Sezioni di altre città.

La malattia d'un collega

Il nostro carissimo compagno di lavoro Arturo Rossato è da qualche giorno costretto a letto.

La famiglia del « Popolo d'Italia » di cui il Rossato è elemento valorosissimo e prezioso, augura al collega simpatico una sollecita guarigione.

La tragica esaltazione d'una ragazza
Si getta dal secondo piano e muore

In via Rosolino Pilo abitano i coniugi Giuseppina e Pietro Faini i quali col figlio e una figlia conducono un bar nominato precisamente « Bar Nazionale ».

La figlia diciannovenne, di nome Regina, è un tipo eccitabile al sommo grado e tempo fa anzi, per un futile motivo, tentava di togliersi la vita ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo. Essa era fidanzata a certo Cesarino Banfi, vetturino.

Ieri sera, poco dopo le 22, capitò nel bar, tutto triste, il fidanzato partecipando alla ragazza e ai suoi parenti che aveva la madre moribonda. La Faini all'annunzio fece mostra di non scomporsi e anzi rivolse parole di conforto al fidanzato piangente per le gravi condizioni della madre sua.

Senonchè, subito dopo, con mossa improvvisa, baciò il Banfi e salì precipitosamente le scale seguita.

I familiari e il fidanzato, intuendo qualche pericolo, la seguirono in tutta premura, ma non furono in tempo di impedire che l'infelice traducesse in atto la subita sua triste decisione.

La Faini, prima che i genitori e i parenti potessero trattenerla, aprì l'imposta di una finestra del secondo piano e si gettò a capo fitto nella via sottostante.

Un grido d'orrore segui la tragica mossa della ragazza e tutti si precipitarono sulla via a portare all'infelice i primi soccorsi.

Ma tutto fu inutile. Il dott. Faccini della Guardia Medica di via Paolo Frisi, chiamato d'urgenza e giunto subito dopo, non potè che constatare il decesso della fanciulla, avvenuto in seguito a frattura della base cranica.

Il cadavere della suicida fu trasportato al Cimitero Monumentale dopo le formalità di legge.

Infortunio sul lavoro

Il trentottenne Luigi Casiraghi, terrazziere, abitante in via Padova 31, ieri nel pomeriggio, lavorava ad un terrapieno in via Ponte Seveso. Improvvisamente parte del terrapieno franò ed il Casiraghi rimase con la gamba destra sotto le macerie.

Alle sue grida accorsero dei compagni di lavoro i quali lo sollevarono e, telefonato alla Croce Verde, lo fecero trasportare all'Ospedale Maggiore.

Il povero Casiraghi aveva la gamba spezzata. Dopo le cure del caso, rimase ricoverato all'Ospedale.

Un ammalato che si getta dalla finestra

Ieri sera a Greco Milanese certo Gaetano Farina d'anni 23, del luogo, si è gettato da una finestra del secondo piano della sua abitazione a scopo suicida.

Raccolto dai famigliari e da alcuni pietosi fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore dove le sue condizioni furono giudicate gravissime.

L'infelice era da tempo ammalato di polmonite e si crede che durante un accesso di febbre, più che in seguito ad una determinazione premeditata, abbia compiuto il suo triste atto.

Operaio che si asfissia

Ieri poneva fine ai suoi giorni, asfissiandosi in una camera della propria abitazione certo Angelo Bottana, d'anni 48 da Pavia, occupato presso l'officina della «Moto-Aratrice» in via Oglio 1.

Non si conoscono con precisione le cause che hanno determinato il povero operaio a togliersi la vita.

Si dice che egli si fosse avvilito in seguito all'esser stato cambiato di reparto nel suo stabilimento e malgrado che questo gli procurasse un maggior guadagno.

Pare però che fosse dedito al bere e ciò può aver determinato nell'infelice lo squilibrio mentale in preda al quale forse commise il tragico atto.

Il suo cadavere fu passato al Cimitero Monumentale.

Un industriale in libertà provvisoria

In seguito ai risultati dell'istruttoria preliminare, l'autorità giudiziaria, ha rimesso in libertà provvisoria, previa cauzione, l'industriale Carlo Guido Carbone arrestato il 12 dicembre u. s. quale implicato nel fallimento della Banca Weiss.

Il tentato suicidio di una domestica

Ieri sera, alle ore 17, alla guardia medica di porta Venezia fu trasportata una donna, certa Gina De Luigi, domestica, la quale versava in gravi condizioni per aver ingoiato una forte soluzione venefica di cui non volle dichiarare la composizione.

Il dottor Realini le apprestò le energiche cure, dopo le quali la disgraziata fu trasportata all'Ospedale Maggiore ove rimase ricoverata.

Quando fu in grado di pronunziare qualche parola, la De Luigi disse di essere stata licenziata una quindicina di giorni fa dalla famiglia Brioschi, abitante in via Senato 36, in seguito alla morte del suo padrone.

Essendo assai affezionata alla famiglia Brioschi, la domestica cercò di farsi riassumere in servizio; ma il suo desiderio non fu appagato. Disperata, per il rifiuto, ella decise di darsi la morte ed ingerì la soluzione venefica.

Compiuto il disgraziato tentativo, si presentò nell'abitazione dei suoi ex padroni, gridando che voleva morire in quella casa.

Le condizioni dell'infelice sono alquanto gravi.

L'orribile morte di un fanciullo
sfracellato dal tram

Ogni sera, verso le ore 19, in corso San Gottardo, un gruppo di ragazzi attende il passaggio dei tram interprovinciale della linea di Pavia e si diverte ad arrampicarsi dietro le vetture in moto, eludendo la vigilanza del personale.

Ieri sera, poco dopo le ore 19, il gruppetto di ragazzi era al suo posto di divertimento. Quando passò il convoglio uno di essi si aggrappò ad una carrozza e si lasciò trascinare.

All'altezza del cancello n. 3 di via San Gottardo il disgraziato piccino perdette l'equilibrio e fu travolto dalle ruote, rimanendo completamente sfracellato.

Il cadaverino fu trasportato al cimitero. Per l'ora tarda non fu possibile identificarlo.

Si appropria di 500 lire
ed è arrestato

Il meccanico disoccupato Enrico Bombanoto di

MISTIFICAZIONE

La partita doppia del socialismo italiano

Sentiamo appena il bisogno di dichiarare che la tesi del dott. Lozza — per la neutralità assoluta — non è più la nostra; ma questo non ci impedisce di pubblicare il suo articolo, poichè con particolari impressionanti documenta ancora una volta il doppio gioco della neutralità socialista «ufficiale». Gioco che noi abbiamo denunciato e sventato parecchie volte, sin dalla riunione di Bologna del venti ottobre. Sin da allora, noi dicemmo che la neutralità «socialista» poteva avere un senso e un valore qualora non avesse arretrato dinnanzi alle sue estreme conseguenze pratiche; non avesse, cioè, paventato la rivolta o l'insurrezione. Ma, se questo non si voleva o non si poteva, bisognava dirlo per non ingenerare illusioni — in ogni caso — pericolose, e per non mistificare il proletariato. Son passati tre mesi, ormai. Il dott. Lozza ha voluto ripetere il tentativo, ha voluto ripresentare il nostro ferreo, inesorabile dilemma e ha ottenuto l'identico risultato. Non ci stupisce. Ci stupisce invece che il proletariato non si sia ancora accorto della commedia. O sancta simplicitas!

***

Il fatto della comparizione di questo mio articolo sull'organo dell'interventismo rivoluzionario non farà nascere nell'animo dei miei amici il sospetto che io mi stia preparando l'abito nuovo col quale apparire loro fra un non lontano domani. No, amici, la casacca militare anche se portata gridando un generoso motto rivoluzionario non m'andrà mai. Troppo m'allettano e mi riempiono di orgoglio gli aggettivi che i compagni interventisti amano lanciarmi con una certa tal quale veemenza, vera od artificiosa interprete dei loro ardori bellici! Sarò sempre amici un dogmatico, un egoista, un vigliacco, tutto quello insomma che si crede possa offendere maggiormente. Perchè l'offesa che proviene a noi da bocca borghese e pur troppo oggi anche interventista rivoluzionaria, non può che inorgoglirci. E fatta questa premessa io dritto filo alla documentazione ed illustrazione del titolo che se è sensazionale non è per questo meno vero.

Il proletariato italiano, quello che giornalmente vota i sinceri ordini del giorno per la neutralità e che li affida al suo giornale, all'*Avanti!* perchè lo crede l'interprete vivo, audace, dei suoi sentimenti, perchè lo crede l'organismo che giornalmente con concitazione febbrile lavora alla tempra di quell'arma che egli vuol adoperare quando il suo assassino di ieri e d'oggi gli farà il sorriso e la carezze traditrici per averlo strumento di morte, questo proletariato d'Italia è subdolamente, vigliaccamente ingannato. Egli che non sa e non vuol capire e gli ripugna la neutralità sudicia della diplomazia, che respinge sdegnosamente quella nera ed ipocrita del clericalume anstricante, che sghignazza su quella oziosa e pavida dei vari discendenti da magnanimi lombi, egli che vuole e sente una neutralità sua di classe, fatta non di negazione ma di azione veramente rivoluzionaria, al sorgere del bel giorno che sentirà i rulli dei tamburi e lo squillar delle fanfare riceverà la pugnalata traditrice e sarà consegnato dagli attuali suoi difensori ed adulatori che salmodieranno un ipocrita ordine del giorno, ai Savoia generosi che in nome della Patria ancora una volta s'apprestano al sacrificio!

Chi di voi rivoluzionari neutralisti sparsi per tutta Italia non crede che il Partito socialista rivoluzionario si prepari per una affermazione il giorno che la neutralità verrà rotta? Nessuno vero? Perchè voi tutti come me non siete dei neutralisti che concepite la neutralità come l'azione che deve rappresentare e difendere la nostra concezione sociale nei confronti dell'attuale sconvolgimento bellico europeo, ma che però non vuol significare pace, passività, inazione, ma guerra, azione violenta, difesa strenua dei nostri postulati di classe quando lo Stato ci dovesse chiamare a difenderlo in una qualsiasi sua azione difensiva o aggressiva. Ma l'*Avanti!*, l'organo del Partito rivoluzionario, ha egli mai esposto francamente questo concetto nostro? No, mai; ma si è però guardato bene dal combatterlo ed ha fatto di tutto anzi attraverso a sibillini trafiletti, ad accorti articoli, roventi o ghiaccianti a seconda dell'atmosfera politica, per lasciare in ognuno la propria convinzione, cosicchè tutte le gradazioni neutralistiche si illudessero di avere in lui il fedele interprete.

Ha lavorato sin qui a partita doppia. E la situazione che giornalmente si fa buia e il governo che lavora a tutto spiano per la sua mobilitazione, lascia ancora l'*Avanti!* tranquillo nel suo gioco di difesa e di falsificazione, attento a non scoprisi, limitandosi a dichiarare che la sua non è la neutralità dei borghesi, mai però chiarendone la differenzazione. Ma l'incertezza in chi deve avere forte e saldo il senso della responsabilità o dritta una via da seguire, fa nascere le diffidenze ed i malcontenti.

La necessità di un'azione decisa di una dichiarazione risoluta del piano di battaglia dell'obiettivo preciso cui tendere gli sforzi si che le diverse correnti neutralistiche potessero assumere una responsabilità ed un'azione propria nei confronti degli avvenimenti, doveva imporsi all'*Avanti!* Si diceva che Serrati avrebbe inalberato il giorno dopo la sua nomina a direttore, bandiera insurrezionalista. S'aspettò trepidanti e pieni d'entusiamo che il vessillo rosso si dispiegasse sulla piccola casa di via San Damiano baciata idealmente nell'illusione della vermiglia promessa, da migliaia di bocche che sanno i generosi gridi di protesta. Ma nulla: la continuazione fredda, calcolata, vile della propaganda a doppio senso. Si doveva sventare l'ignobile gioco. E un giorno dell'ultima decade di dicembre io mandai un articolo all'*Avanti!* in cui protestavo la necessità di finirla con la propaganda neutralista degli ordini del giorno, degli stelloncini, delle articolesse, delle invettive personali, e si passasse decisamente ad una propaganda d'azione che avesse come finalità l'*insurrezione* nel caso di mobilitazione.

E dicevo in quell'articolo: Vogliamo noi come suprema difesa della nostra idealità, accontentarci nel giorno dell'avventura nazionale della stillazione di un lungo ordine del giorno pieno di riserve e di considerando che sarebbe il più grande testamento di vigliaccheria, oppure vogliamo scrivere col nostro sangue l'atto costitutivo, o meglio l'atto risanatore, dell'Internazionale socialista?... E passavo poi alla dimostrazione della necessità della differenzazione della nostra neutralità da quella delle diverse espressioni borghesi. — «Perchè, scrivevo, se amiamo dire che la neutralità nostra è qualche cosa di differente da quella conclamata da tutti gli altri, bisogna pure fissarne il suo elemento differenziale. Che è e non può essere altri che la coscienza salda, forte della sua difesa a qualunque costo, sino alla insurrezione.» — E affacciata la necessità di un lavoro serio per la preparazione della nostra mobilitazione terminavo con un invito ad ascoltare il nostro grido di guerra che proviene da quei campi dove dei fratelli furono mandati a scannarsi «dove mercè un'abile e scaltra suggestione distruggono in un delirio di sangue la loro bandiera rossa di rivendicazione di classe. — «Per loro, per noi, per il socialismo, in alto il drappo rosso, sempre, costi la nostra vita!» — Quest'articolo lo accompagnai ad un biglietto col quale chiedevo all'*Avanti!* ospitalità stante che noi sindacalisti neutralisti dopo l'arresto di Borghi che s'interessava per l'uscita del giornale nostro, ci trovavamo arenati e senza la possibilità di far udire la nostra voce mentre forte era in noi la volontà di ravvivare la neutralità pigra con una azione vigorosa. — E chiedevo il loro appoggio. — Ricevetti il giorno dopo una lettera scritta di tutto pugno dal Lazzari che mi annichilì. Lazzari aveva trovato sostanzialmente buono l'articolo ma si credeva in dovere di avvisarmi che *loro* (Direzione del Partito e dell'*Avanti!*) non erano insurrezionisti, anche (*ad litteram*) *se l'insurrezione dovesse essere il risultato della vostra azione!* E continuava dicendomi che avrebbe pubblicato l'articolo se io l'avessi autorizzato a modificare certe espressioni che non erano conformi al loro proposito nè credeva possibili di pubblicazione sul giornale — sollecitava una risposta dicendosi ben lieto di potere sulle sue colonne essere l'eco dei miei propositi.

— Che ne dite amici della dichiarazione del Pontifex Maximus Lazzari? Ma c'è di meglio. — Continuiamo. Rispondo io con una lettera di fuoco prendendo atto della dichiarazione del Lazzari. Come portata da un'improvvisa ventata mi giunge allora una lettera e questa volta a firma Serrati. E' uno scritto che documenta il meraviglioso affiatamento del triumvirato oppure la scaltrezza vile che anima costoro. Serrati si lagna di Lazzari il quale in sua assenza ha avuto il torto di scrivere a nome della Direzione dell'*Avanti!* Egli non sa cosa la direzione del Partito ne pensi in merito al quesito da me posto, ma personalmente dice d'essere pienamente d'accordo con me e che ritiene necessario che «il partito socialista si pronunci per un'azione più decisa ed eventualmente si prepari per un atto forte e rivoluzionario davvero.» Continua dicendo che l'articolo mio ha troppi fronzoli mussoliniani e che per questo non ritiene opportuno pubblicarlo, ma che se gli permettievo di purgarlo di quelle allusioni polemiche lo avrebbe pubblicato volontieri perchè gli avrebbe dato modo di aggiungervi una nota precisa. — Io non so quali fossero i fronzoli mussoliniani che avevano mossi gli scrupoli del Serrati perchè nell'articolo di Mussolini non se ne parlava. — Un vago sospetto qui prese a tormentarmi. Decisi di troncare la corrispondenza e di presentarmi di persona ai direttori. — Di presenza certe cose si chiariscono meglio. E accompagnato da Pulvio Zocchi mi reco alla redazione del foglio socialista. Trovai Serrati. Mi rinnovò le proteste per l'atto di Lazzari e si dichiarò secatissimo dell'accaduto. Si disse disposto ad una azione decisiva e (sentite amici e ponderate su questa dichiarazione) disposto al *momento a farsi arrestare*. Gli obbietto che più del bell'atto individuale occorre preparare l'atto collettivo, ma egli è persuaso che per la salvezza della fede internazionalista italiana basti il bell'atto di 7 o 8 persone. Cominciate a capire, amici?. Rimaniamo con le nostre idee in fatto di sacrificio e di pieno accordo invece circa la necessità di uscire da una neutralità pigra ed incerta. Pubblicherà il mio articolo. Ne fissa il giorno della composizione. Ci lasciammo amici ed in me, tolta l'amarezza per la dichiarazione del sacrificio individuale che mi si parò innanzi subitamente come la ragione del contegno dell'*Avanti!* risorse la speranza per il movimento nuovo e mi sentii lieto d'avervi contribuito. Ma tutto doveva cadere! Passano i giorni e la direttiva dell'*Avanti!* per nulla accennava a mutare. E l'articolo che doveva segnare la nuova via l'avete voi letto? E sono ormai passati più di 20 giorni e febbrile si svolge attorno a noi la preparazione militare.

Il sospetto nato dopo la lettera di Serrati si consolida. Metto in relazione il contegno dei due direttori, gli articoli scaltri e mai decisivi che vanno pubblicando, la dichiarazione della sufficenza della protesta demandata a 7 o 8 individui, e mi balza fuori la deduzione atroce che ho sintetizzato nel titolo. Scrivo all'*Avanti!* per riavere l'articolo. Nessuno risponde. Riscrivo nuovamente e l'articolo mi è inviato senza una parola di spiegazione. Una fortuita combinazione mi mette innanzi Serrati. Con un gentilissimo sorriso mi dice: «Ho visto ogni la vostra lettera. Sono stato assente. Vi rispondevo domani.» — «Ma ho ricevuto l'articolo, gli rispondo». Occhi sbarrati di meraviglia. «Davvero? Ma chi può averlo mandato?» — «Non so, non un rigo l'accompagnava.» — «Oh! ma è Lazzari allora! è veramente *incorreggibile!*» Convengo in questo suo apprezzamento e lascio cadere il tema che vedo conturba il rivoluzionario Serrati.

Sapete amici cos'è la neutralità dei socialisti italiani? E' precisamente quella dei preti, dei borghesi, della nobiltà austriacante — anzi possiede un elemento che la rende più antipatica e vile: la falsità di cui è impregnata.

I socialisti italiani, quelli almeno della direzione dell'*Avanti!* che sono anche i membri della Direzione del Partito sfruttano la generosità del proletariato che sente una neutralità veramente rivoluzionaria e coll'inganno ne disperdono e ne attutiscono le coraggiose iniziative. Lo si tiene soggetto facendogli balenare innanzi il richiamo di un'azione violenta quale suprema difesa, ma si guardano bene dal prepararla questa difesa, poichè a loro conviene per la riuscita del famoso *sacrificio individuale*, che fallisca quello collettivo. Vedrete Serrati, fedele alla sua dichiarazione, il giorno della mobilitazione far uscire il giornale tutto rosso di rivolta invitante il popolo in piazza, e lo vedrete lui, nuovo Liebknecht italiano, solo, poichè il popolo sarà necessariamente assente, elevare la sua preparata protesta che lo dovrà portare irradiato di gloria al carcere risanatore, rifacitore di una sfiorita verginità.

Proletariato italiano! non senti anche tu che qualcosa di tradimento si prepara contro di te, nella tua casa? Non ti ripugna una neutralità vile e bottegaia? Permetti tu che per la salvezza di grasse cariche che testificano ancora una volta la tua generosità e il mestieranzismo dei tuoi duci, ti si porti proditoriamente al macello? T'accorgi che i tuoi organi maggiori si sono imborghesiti e borghesamente aziscono? Senti che il socialismo non può avere per assertori dei vili e paividi difensori delle casse delle organizzazioni? Hai la coscienza di essere una forza e come tale di agire sempre, senza desistenza, poichè con la lotta incessante solamente riuscirai alla tua integrale redenzione? Se senti tutto questo proletariato, compi il tuo gesto liberatore. Via, via, il sudiciume, via la falsità!... L'opera epurativa è appena cominciata; continuala ma guarda di non prendere abbagli che ti possono riuscire fatali. Il male a volte s'annida, si nasconde e sfugge. A volte si cura un male per l'altro. In guardia proletariato! Io t'indico un bubbone che mina la tua esistenza senza che te ne avvedi. Estirpalo ed affondati poscia in un bagno rigeneratore. Colpisci dritto: Via del Seminario e Via S. Damiano, 16 - Ufficio direzionale!

Dott. Nino Lozza.

Ergisto Bezzi

è l'intrepido colonnello garibaldino, festeggiato, oggi, a Torino, nel suo ottantesimo compleanno. A lui, manda vivissimi auguri il Popolo d'Italia.

Le precauzioni di Parigi per i "raids" d'aviatori nemici

PARIGI, 16, sera.

Per completare le misure tendenti alla riduzione dell'illuminazione pubblica praticata a Parigi già da alcune settimane, per precauzione contro le incursioni di aeronavi nemiche che dovessero sfuggire all'artiglieria francese, sono state prese nuove disposizioni per diminuire l'intensità dell'illuminazione privata. Si prescrive specialmente l'estinzione degli apparecchi esterni delle vetrine dei negozi, la chiusura delle finestre nelle abitazioni oppure il collocamento di fitte imposte atte a nascondere la luce.

Vengono prescritte precauzioni anche per i sobborghi di Parigi, dove specialmente le officine che lavorano durante la notte proiettano una luce visibile a distanza.

Il servizio postale in America organizzato con gli aviatori

NUOVA YORK, 16, sera.

Durante il pranzo che ha avuto luogo ieri all'Aero Club Americano, i funzionari del Governo hanno annunziato l'intenzione del Ministero delle Poste di ricorrere all'opera di duemila aviatori per il servizio postale.

Le vie che essi dovranno seguire sono già fin d'ora fissate. Il progetto di legge che autorizza questo nuovo servizio sarà presentato al Congresso alla sua prossima riunione. Gli aviatori saranno forniti dalle scuole dell'esercito e della marina.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Abbasso la guerra!

Sento il bisogno insopprimibile, come direbbe quel tal Enrico Ferri, di conclamare anch'io la santa imprecazione contro la maledetta mostruosità che disonora gli uomini.

Abbasso, abbasso! Ma la guerra intanto brontola, rugge, insanguina, incendia, devasta. Perchè? L'ha scatenata il governo della Monarchia sanguinaria absburghese che sussiste per l'unica funzione di opprimere italiani, serbi, rumeni, polacchi ed altri popoli ancora, per ingrandire il suo campo sterminato di schiavitù. L'alimenta e la inferocisce il Governo d'un imperatore-dio di un paese che lavora tenacemente da mezzo secolo, asservendosi scienza ed energie, a una preparazione ipertrofica di uomini, di armi, di macchine infernali, di delitti: con lo scopo preciso di imporre il feudalismo militare a tutta Europa, di strozzare la repubblica francese centro irradiatore di rivoluzione, di far regredire il pensiero e gli ordinamenti a un Sacro Romano Impero soffocante tutta l'Europa semidistrutta e atterrita.

Codeste sopravvivenze del diritto divino che si vedono minacciate dalla maturità dei tempi, han tentato, con questa spaventosa guerra, l'ultimo colpo per far tornar indietro Satana; esse sono la causa, l'essenza, il fine, il nerbo e il cuore di questa guerra che dovrebbe eternare, con l'oppressione, le cause della guerra tra i popoli.

E' la più mostruosa minaccia alla società, ai popoli, ai singoli, alla Storia, al presente, a l'avvenire. Abbasso, abbasso questo obbrobrio e comprendete, se potete, o lividi neutrali, tutta l'angoscia di questo grido. Qua un orecchio, sentite: Può finire questa guerra, può esser deprecata la guerra in agguato per l'avvenire, senza distruggere le cause e l'essenza stessa della guerra che sono nella duplice Monarchia e nell'Impero del Kaiser? Via, non occorrono che cinque centesimi di logica, il prezzo d'un opuscoletto appena.

Bisogna che tutte le forze nazionali si coalizzino contro il pericolo e la minaccia. La guerra dell'Italia servirà ad uccidere la guerra dell'Europa. Piccoli farisei rossi, sfruttatori di un abbasso stupido, sforzatevi a comprendere un abbasso che non è una frase ma una volontà. Le idee ci avevano incamminato verso una rivoluzione che doveva venire dal basso. I fatti che son più lenti delle idee han fatto scoppiare la rivoluzione dall'alto.

Guai a quelli che sono in basso se non sapranno cogliere il momento, sfruttare l'avvenimento. Abbasso la guerra è un non senso in bocca di coloro che non vogliono muoversi per dare il colpo di grazia alle cause della guerra. Abbasso la guerra, oggi è imprecazione sterile, senza il presupposto della guerra. Lo possiamo dire con Turati: guerra al regno della guerra! Evviva la guerra perchè muoia la guerra!

Jean Jacques

Una ragazza violentata da due malviventi

GENOVA, 16, sera.

Ieri, certa Cardina Petrone di Giuseppe, di anni 21, mentre in casa accudiva alle faccende domestiche venne improvvisamente aggredita da due sconosciuti che la trascinarono in camera dove la violentarono.

Poichè la disgraziata si dibatteva e gridava fu imbavagliata e percossa. Prima d'andarsene i due malfattori la derubarono di tutto l'oro che possedeva: un centinaio di lire.

La ragazza rimase alcun tempo svenuta, colle vesti stracciate e seminuda; quando rinvenne, toltasi il bavaglio, invocò soccorso.

Accorsero allora i suoi parenti ed alcuni casigliani.

Del gravissimo fatto vennero subito informati i carabinieri di Cornigliano, i quali accorsero sul posto. Vi si recò pure il capitano dei carabinieri di Sampierdarena signor Massioli, il delegato Vetuschi ed il delegato dottor Parco.

Iniziate le più sollecite indagini a tutta prima il fatto sembrava quasi inverosimile e si credette ad una simulazione di reato, tanto più che l'esame medico non aveva accertata la violenza. Altre indagini però, a quanto ci viene affermato, portarono alla quasi identificazione degli autori del turpe reato.

Nel pomeriggio di ieri si sono recati a Borzoli il giudice istruttore cav. Donetti, accompagnato dal cancelliere Leoncini, e il professore Tomellini, per compiere una inchiesta giudiziaria.

I corrispondenti e i collaboratori sono pregati di indirizzare i manoscritti impersonalmente alla Redazione, onde evitare ritardi eventuali.

MOVIMENTO INTERVENTISTA

(Per lettera, telegrafo e telefono al "Popolo d'Italia")

Un plauso al "Popolo d'Italia" dai repubblicani di Teramo

TERAMO, 16.

«Abbiateci solidali e disciplinati quando scovate e flagellate a sangue nelle sue usate trame e nei bui meandri di Montecitorio, l'Huerta italiano ora specialmente, che egli, barattando con lo straniero di fuori e complottando con quello di dentro l'avvenire della nazione, cerca di insinuare e soffocare l'anima d'Italia (quella che sente il lezzo degl'interessi materialistici!) in questa sua grande ora liberatrice e per tutte le sue liberazioni.»

Per la Sez. Repub. *Giorgio Romani.*

***

FIRENZE, 16.

Aderendo ad un invito del fascio interventista, il segretario della Unione Sindacale Milanese, terrà domani domenica una conferenza privata alla Casa repubblicana per parlare sul tema: «Guerra di reazione e guerra di rivoluzione.»

Nel campo operaio metallurgico l'attesa per udire il compagno nostro interventista, è vivissima. I neutralisti — si dice, sempre così; loro amano dirlo sottovoce — preparano il contraddittorio. Siamo lieti che questo avvenga. Desideriamo parlare al popolo, dire tutto ciò che vogliamo con franchezza e lealtà. Agli avversari diciamo solamente — tenendo conto di come si sono svolti pel passato questi comizi — che la libertà di parlare sarà garantita a quanti vorranno e sapranno portare argomenti in causa per la parte neutralista, ma che non saranno punto tollerate gazzarre o violenze. Tanto per intenderci.

— Sempre per iniziativa del fascio, il 26 p. v. sarà fatta una solenne commemorazione dei garibaldini caduti gloriosamente sui campi di Francia.

Noi desidereremmo altra commemorazione. Hai ragioni Mussolini carissimo. Ma occorre dare a questo popolo una fede — l'aveva, vennero i socialisti e gliela svalutarono — se non vogliamo esser mai compresi e mal giudicati. E a questa opera possono servire anche le parole, oggi.

Mercoledì le associazioni democratiche fiorentine stabilirono il da fare per la commemorazione. Parlerà per tutti Cipriano Facchinetti del «Secolo». Si terrà anche un corteo e si deporranno dei fiori.

Le associazioni che hanno inviata la loro adesione sono: Fratellanza Artigiana, Partito Repubblicano, Partito Socialista riformista, Associazione democratica sociale, Reduci garibaldini.

***

TREVISO, 16.

Nella seduta del Comitato dirigente il «Fascio rivoluzionario» ieri sera fra l'altro si decideva: 1. La propaganda con ogni mezzo: o guerra o rivoluzione; 2. Adesione al Comitato centrale di Milano; 3. Invito a tenere comizi Mussolini, Chiesa, Zuccarini, Raimondo, Cabrini, Cappa Meschiari, Gibelli, Schinetti, De Ambris, Corridoni, Agnelli, Caperle, Facchinetti, Barzilai ed altri.

Si pubblicherà anche qualche numero di propaganda.

***

MORTARA, 16.

Ieri sera, invitato da apposito Comitato, parlò nel teatro Municipale l'on. Battisti, sulla necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Si stabilì una tenue quota di ingresso il cui ricavo andrà a favore dei profughi irredenti. Il teatro era affollatissimo.

I socialisti neutralisti che seguono ciecamente i loro duci, De Giovanni e Cagnoni, sino alla ributtante negazione della patria, avevano organizzato l'astruzionismo a base di rumori, che fu però annientato dal contegno energico del pubblico.

L'on. Battisti, presentato dal dott. Pezza, tenne avvinto l'uditorio per più di un'ora e quando in fine espresse l'augurio che il popolo d'Italia s'armi per compiere il proprio dovere per la libertà dei fratelli soggetti, tutti i convenuti applaudirono freneticamente.

Qualche fischio emesso dai socialisti neutralisti rinfocolò l'entusiasmo e provocò invettive violente contro di essi, che intimoriti dall'atteggiamento aggressivo del pubblico si squagliarono.

***

MODENA, 16.

E' giunta una ferale notizia: la morte avvenuta a Courtechase dei garibaldino Mario Perati. Egli era ventiquattrenne e volle nel settembre scorso arruolarsi fra la legione dei garibaldini a Montelimar.

Egli ha dato prova di sangue freddo e sfidò più volte la morte che doveva invece colpirlo il 5 gennaio dopo un furioso combattimento. Tanta era la sua forza d'animo che pochi giorni prima di morire scrisse alla madre inviandole il suo ritratto vestito da «adjutant en chef» e promettendole di scrivere al più presto possibile.

Ed invece delle notizie giunse alla desolata famiglia la notizia della sua morte.

Sia gloria al suo nome!

GENOVA, 16, sera.

(*c. d. f.*) — Ieri sera il pubblicista Cipriano Facchinetti ha parlato davanti ad un foltissimo uditorio sul tema: «Le vigilie d'Italia», sostenendo con copia d'argomenti e con parola smagliante la necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo e la guerra all'Austria per strappare le provincie irredente. Specialmente interessante fu la parte in cui ricostruì sulla base di fatti l'origine del conflitto. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

All'uscita si sono rinnovate le dimostrazioni contro i consolati di Germania e d'Austria, che ripeteremo, a sazietà, finchè i dormienti si sveglieranno. Non starò ad elogiarvi il solito contegno della polizia.

— Lunedì sera alle ore 21 nei locali dell'associazione Giuseppe Mazzini in via S. Giuseppe avrà luogo l'assemblea generale degli aderenti al Fascio rivoluzionario interventista. Dovendosi discutere pratiche importantissime gli aderenti sono tenuti a non mancare.

— I socialisti genovesi (P. S. I.), dopo la cacciata degli interventisti, non fanno più chiacchiere, fanno sul serio. Radunati in assemblea che i maligni dicono non fosse eccessivamente numerosa hanno deplorato il contegno di Treves e di tutto il gruppo parlamentare minacciando i loro fulmini se non diventano, tutti, «ipso facto» neutralisti, hanno approvato la relazione morale e finanziaria della C. E. e pensuo ad eleggere la nuova.

Perdio finalmente si respira! E si vedono dei fatti, fatti veri, non più delle nauseanti ed inconcludenti chiacchiere.

Bravi, continuate così!

— Domenica 17, alle ore 15, nei locali della Università Popolare la compagna Antonietta Sorgne della direzione del Partito Socialista francese terrà una conferenza pubblica sul tema: «Il pericolo germanico.» L'attesa è vivissima per sentire la nostra compagna, già simpaticamente conosciuta nell'ambiente genovese.

***

AREZZO, 16.

Domani, alle ore 15.30 nel teatro Tolitesma Aretino, l'avv. Giuseppe Romualdi di Roma invitato da questo Comitato di propaganda interventista terrà una conferenza di commemorazione dei garibaldini eroicamente caduti nelle Argonne.

Il Comitato interventista ha per l'occasione lanciato un vibrante manifesto alla cittadinanza, e la conferenza, detta da un oratore così illustre è aspettatissima.

***

PADOVA, 16.

Ieri l'Ateneo Padovino ha vissuto un'ora di indimenticabile commozione. Alle ore 2 pomeridiane davanti ad una folla enorme di giovani che stipava letteralmente una delle maggiori sale della nostra Università il magnifico rettore con parola commossa ha tenuto un mirabile discorso commemorante gli eroi garibaldini.

L'oratore è stato più volte calorosamente applaudito; e quando ha detto dell'impeto con cui quel manipolo d'eroi s'è gettato in braccio alla morte per la esaltazione della patria e dell'umanità, l'assemblea tutta è stata pervasa da un fremito di indicibile entusiasmo ed un grido gigantesco ha esploso da ogni petto: «Viva i garibaldini; viva l'Italia; abbasso i barbari!»

Ha detto poi del grave lutto, che colpisce ancora una volta l'Italia in un momento così critico esprimendo l'augurio che gli italiani ritemprati dal dolore sappiano compiere tutto il loro dovere verso la patria.

Ha parlato poi lo studente Lovi dicendo che domenica incomincieranno le istruzioni dei volontari appartenenti al battaglione S. Giusto.

Il comizio senza incidenti, s'è chiuso al grido di «viva la guerra all'Austria!»

Fra i presenti notammo: il sen. prof. Achille De Giovanni, Rocco, Tamassio, De Marchi ecc.

***

ROVIGO, 16.

(*c. f.*). — Il Partito socialista Italiano ha creduto bene di rimanere estraneo ai funerali gloriosi di Bruno Garibaldi; l'Amministrazione comunale socialista di Fiesso Umbertiano ha spedito, invece, il telegramma seguente:

Generale Ricciotti Garibaldi,

Roma.

«Questo Consiglio comunale esprime sentite condoglianze perdita vostri eroici figli coll'augurio sangue garibaldino versato Argonne possa cementare sangue latino contro brutalità teutoniche.

Sindaco Brunelli.»

Se ciò non si seppe fu perchè detto telegramma fu arrestato dalla cretinissima censura telegrafica di Rovigo!

A ogni modo si vede che la «neutralità assoluta» sta scritta nella *Lotta*, ma non negli animi!

PESARO, 16.

Oggi è uscito un supplemento di *La sveglia democratica*, organo della federazione provinciale repubblicana, che pubblica integralmente l'articolo del Mussolini contro le basse e volgari ingiurie lanciate dal professor Montevecchi agli eroici volontari garibaldini. Dopo gli schiaffi ricevuti, l'emerito professore se n'è scappato mogio, mogio verso più spiranti aere salutato da un assai freddo e... prudente ordine del giorno della sezione socialista.

Curioso e commentato assai il fatto che i socialisti tutti riprovano gl'insulti lanciati dal Montevecchi e la redazione del *Progresso* nella sua nota ha acclamato vivamente al comizio di Cagli, dove appunto si erano tacciati di criminali e di sadisti i volontari garibaldini. E così la federazione socialista è lasciata in balia del più odioso politicante della nostra provincia: il dott. Gasparini di Urbino. Il giornale *Il Progresso* potrebbe essere anche diretto dallo studente Ronconi, un novello hervaista. Di lui però, socialista tutti ricordiamo il discorso tenuto per l'arresto di Mario Sterle e tutti riandiamo col pensiero al suo vivo e... insincero augurio per la liberazione dei nostri fratelli irredenti. Però in questa incoerenza gli fa bella compagnia, il dott. Gasparini, altro herveista dell'ultima ora.

Politicante della peggiore specie, arrivista e accomodante fino all'infimo gradino, cerca tutti i mezzi per invano crearsi un ascendente nella massa proletaria. Vorrebbe essere la diana antiguerrafondaia (l'Arduini è troppo «negligeabile») del momento, egli che ai tempi dolorosi della guerra libica era uno dei più entusiasti per la disastrosa conquista coloniale, egli che ebbe anche a dichiarare che i «nostri cannoni si sarebbero cambiati in vomeri e nella valorizzazione della colonia si sarebbero migliorate («sic») le condizioni del proletariato.» Ed ora, come il più fervido papalino, il dott. Gasparini per una guerra nazionale e di libertà cerca di risuscitare l'evangelico sentimento pacifista frammisto al pianto delle madri così ben dimenticato per una guerra imperialistica. Povera federazione socialista! Quale capo ti sei scelto!

Domenica 17, alle ore 15.30 avrà luogo al teatro Rossini la commemorazione dei prodi garibaldini caduti nelle Argonne. Parleranno l'avv. Augusto Bonopera ed il prof. Arolda Belardi.

Alle due e mezzo verrà formato il grande corteo di tutte le associazioni che vorranno intervenire alla solenne manifestazione di cordoglio. Due corone verranno deposte una sul monumento di Giuseppe Garibaldi e l'altra sulla piazza omonima.

La neutralità in Romagna

RAVENNA, 16.

Caro Mussolini,

La corrispondenza da S. Marino riguardante le... capriole di Bianchi ha prodotto qui ottima impressione. Tutti sapevano quello che ha affermato sul tuo giornale il compagno Rossi di S. Marino; ma gli amici del Bianchi si affannavano a smentire tale notizia, sostenendo ch'egli è *un accanito* avversario dell'intervento e del *Popolo d'Italia* che qualifica spavaldamente cogli epiteti più ingiuriosi. Leggi gli ultimi articoli della *Romagna... di carta* e in essi vedrai che fu non sei che un *vile traditore*. Noi siamo nauseati della condotta di questo versipelle. Egli che nei giorni della rivolta ravennate si nascose in una scuderia e quindi fuggì... coraggiosamente in volontario... esilio, non ha il diritto d'insultare gli uomini di fede adamantina come la tua, come la nostra. Noi interventisti siamo il bersaglio continuo de' suoi attacchi velenosi. *Il Popolo d'Italia* che qui va diffondendosi in un modo sbalorditivo deve difenderci e ci *difenderà* dalla bava di uno squalificato.

Ti stringo la mano.

Per gli interventisti di Ravenna:
Luigi Savoretti.

In Deutschland!

NAPOLI, 16.

La dottoressa russa Balabanova si dà molto da fare in Italia per l'agitazione antibellica.

Strano!

Ma perchè essa, che conosce a perfezione l'idioma tedesco, non se ne va in Germania o in Austria a predicarvi il verbo pacifista, vale a dire, in mezzo a tipici militaristi, aggressori e provocatori, per giunta? I socialisti tedeschi, marxisti ortodossi, hanno tanto di bisogno di propaganda internazionalista! Eppoi, chi in paesi neutri, simpatizzanti per i principii di libertà e giustizia e quindi avversi agl'imperi centrali, si agita contro *ogni* guerra, non fa, in fondo, scientemente o no, che il gioco dei tedeschi.

In Deutschland vadano gli agitatori per la pace!

Abbiamo troppo voglia di finirla una buona volta con la prepotenza tedesca: levatevi di mezzo, non ostruite il passo alla civiltà!

Giovanni Bergamasco.

ULTIME NOTIZIE

Due corpi d'armata turchi sconfitti e inseguiti dai russi

Rinnovato fervore delle truppe repubblicane dopo l'insuccesso sull'Aisne

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Uno scacco tedesco ad est di Pont à Mousson

PARIGI, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« IN BELGIO. — Combattimenti di artiglieria nelle regioni di Nieuport e di Ypres.

DALLA LYS ALLA SOMME. — A Notre Dame de Lorette, presso Caremoy, il nemico ha rioccupato parte delle trincee che aveva perduto il 14 corr. A Blagy, presso Arras, i nostri progressi sono continuati. Il nemico ha pronunciato un energico attacco, preceduto da un violento bombardamento, sulle nostre posizioni ad ovest di La Boisselle. Abbiamo respinto l'attacco stesso su tutto il fronte.

DALLA SOMME ALLA MOSA. — Nessuna azione di fanteria è segnalata. Nei settori di Soissons e di Reims la nostra artiglieria ha ottenuto risultati apprezzabili su parecchi punti (dispersione di un reggimento che si stava radunando — esplosione di una batteria nemica — demolizione di un'opera).

NELLE ARGONNE. — Azione assai intensa dell'artiglieria nemica su Fontaine Madame.

DALLE ARGONNE AI VOSGI. — Completo insuccesso di un attacco assai vivo diretto contro le nostre trincee di Fliray e sgombro da parte dei tedeschi, a causa del tiro della nostra artiglieria, dalla cresta a nord di Clemery, ad est di Pont au Mousson.

NELLA REGIONE DEI VOSGI. — Combattimenti di artiglieria su tutto il fronte, con alcune fucilate, specialmente a Tete de Faux.

Nell'Alta Alsazia situazione invariata ».

IL COMUNICATO DELLE 23

PARIGI, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Niente di importante da segnalare, eccetto che le nostre truppe si sono impadronite di una nuova trincea nemica nei dintorni di Perthes e di un bosco a due o trecento metri davanti alle nostre linee, a nord di Beau Sejour.

Una nota ufficiale francese sul ripiegamento sull'Aisne

PARIGI, 16, sera.

Una nota ufficiale dice:

« Il movimento a nord di Soissons si riduce ad un indietreggiamento di meno di 1800 metri sopra un fronte di cinque chilometri, determinato dalla piena del fiume. Le truppe francesi impegnate non raggiungevano le tre brigate. Esse ripiegarono sulla riva sinistra dell'Aisne, perchè la piena, avendo rotto i ponti, esse non potevano più ricevere rinforzi e si ritirarono senza essere inseguite, continuando a coprire Soissons. »

L'insuccesso francese sull'Aisne non ha conseguenze decisive

PARIGI, 16, sera.

Il critico militare del *Temps* scrive che l'insuccesso di Soissons si spiega esclusivamente con la piena dell'Aisne. Esso non ha grande importanza e non avrà conseguenze, grazie all'ostacolo formato dell'Aisne.

Il critico militare del *Journal des Debats* constata che l'insuccesso di Soissons non avrà alcuna ripercussione sul resto del fronte e che i francesi continueranno a mantenere i ponti sull'Aisne ed attenderanno la decrescenza del fiume. Per conseguenza si possono aspettare con fiducia gli avvenimenti.

La vanità degli sforzi tedeschi secondo due generali francesi

PARIGI, 16, sera.

La rivista *Lectures pour Tous* ha intervistato il generale Fox il quale ha dichiarato che la situazione è ottima. I tedeschi sono attualmente nell'impossibilità di tentare qualsiasi colpo contro la Francia. Il generale aggiunse che grandi avvenimenti si avranno fra poco allora non si dovranno avere sentimentalismi: « Noi dobbiamo vincere e vinceremo. »

Lo stesso redattore ha intervistato il generale Durbal il quale gli ha assicurato che i tedeschi non riusciranno mai a sfondare le linee francesi qualunque cosa essi facciano. Egli considera che l'annuncio dell'invio di considerevoli rinforzi tedeschi non sia che un *bluff*. In realtà i tedeschi si sforzano di ricostituire le loro compagnie che sono ridotte a 130 uomini mentre le francesi sono ben più vigorose.

Gli orrori della barbarie tedesca narrati in America da una belga

LE HAVRE, 16, sera.

La signora Vandervelde, moglie del ministro di stato belga, tien negli Stati Uniti conferenze sugli orrori commessi dai tedeschi nel Belgio. In seguito a queste riunioni che ottengono grande successo seguono continuamente offerti doni alle famiglie delle vittime belghe. Essi raggiungono attualmente la somma di quasi Fr. 1.800.000. A Buffalo gli industriali hanno offerto un piroscafo carico di 10 mila sacchi di farine. La settimana scorsa la signora Vandervelde ha tenuta una conferenza a Boston.

Guerra senza pietà contro l'Inghilterra dice la "Koelnische Zeitung,,

COLONIA, 16, sera.

La *Koelnische Zeitung* raccomanda di di trarre dai metodi di guerra dell'Inghilterra per affamare la Germania conseguenze senza pietà. Il popolo inglese intero deve essere considerato come un nemico. La guerra dei sottomarini contro la marina mercantile inglese, rappresentata come possibile dall'ammiraglio von Tirpitz, deve essere cominciata e condota sino alla fine. Anche la flotta aerea dovrebbe essere utilizzata a questo scopo. Se la marina mercantile inglese fosse minacciata di essere affondata dovunque essa si trovi nel raggio di azione dei nostri sottomarini, i neutri non avrebbero più danni. Anche al di là del canale della Manica dobbiamo cercare di colpire il nervo vitale dell'Inghilterra, ossia la mariua mercantile.

Il bilancio dell'impero tedesco e le dimissioni del ministro Kuen

BERLINO, 16, sera.

(*Ufficiale*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Apprendiamo da fonte bene informata che precisamente avrà luogo un cambiamento al Ministero delle Finanze. Il segretario di Stato Kuen soffre già da molto tempo di gotta la quale fa progressi sempre maggiori e lo disturba anche nel compimento dei suoi doveri, ispirandogli il desiderio di riposo. Dopo la dichiarazione di guerra egli, naturalmente, fece passare in seconda linea tutte le ragioni personali e continuò a restare al suo posto. Tuttavia egli da allora si è convinto che se non volesse non soltanto preparare la riorganizzazione prossimamente necessaria delle finanze dell'Impero, ma anche realizzarla completamente, dovrebbe rimanere ancora parecchi anni in servizio, cosa che le sue condizioni di salute lasciano intravedere come impossibile. Atteso che doveva in ogni modo essere evitato che il cambiamento al Ministero delle Finanze avesse luogo durante questo periodo di lavoro, il segretario di Stato per le Finanze colse l'occasione della presenza del Cancelliere a Berlino durante il dicembre scorso per comunicargli la sua decisione. Il Cancelliere non potè fare obbiezioni all'importanza delle ragioni addotte e quantunque il suo dispiacere per le dimissioni di un eccellente collaboratore meritevolissimo fosse grande, egli dovette promettere di raccomandare la sua domanda di essere autorizzato a ritirarsi.

E' proposto come successore il dottore Helfferich, direttore della «Deutsche Bank». La sua nomina avrà luogo probabilmente molto presto, affinchè possa presentare al Consiglio Federale ed al Reichstag il bilancio dell'impero del 1915, il quale avrà, come è noto, un carattere essenzialmente formale. »

Gli austriaci sono soddisfatti della loro artiglieria

VIENNA, 16, notte (Ufficiale).

In Polonia, in Galizia e nei Carpazi la situazione è invariata.

La nostra artiglieria ha ottenuto sul Dunajetz, in un combattimento con l'artiglieria da campagna e l'artiglieria pesante nemica, nuovi e brillanti successi.

Vapore tedesco sotto bandiera americana pel trasporto di merci a Brema

WASHINGTON, 16, sera.

Il caso del vapore tedesco *Dacia* al quale venne permesso di iscriversi sotto i colori americani per il trasporto del cotone e di altra merce da Galveston a Brema assume un'importanza notevole.

Il Dipartimento di Stato si occupa di fissare d'accordo con il Governo inglese, disposizioni tendenti ad assicurare la partenza immediata a titolo provvisorio del *Dacia* per Rotterdam con un carico di cotone. La questione di principio sarebbe abbandonata se il *Dacia* potesse compiere il suo viaggio senza essere sequestrato. La proposta è stata fatta all'ambasciatore d'Inghilterra dall'avvocato del Dipartimento di Stato, il quale ha spiegato i contratti che vincolano i produttori americani con le case di Brema sarebbero dichiarati nulli se il vapore non partisse immediatamente.

Ottanta velieri turchi affondati dai russi

PIETROGRADO, 16, sera.

Telegrafano da Sebastopoli che la flotta russa del Mar Nero ha mandato a picco in questi ultimi giorni ottanta velieri turchi che trasportavano rinforzi all'esercito di Anatolia.

I "neutrali,, possono partire da Beyruth

ATENE, 16, sera.

Il Governo turco ha autorizzato i sudditi degli Stati neutri a lasciare Beyruth per via di mare.

Il governo bulgaro prepara la guerra Il richiamo di cinque classi

DEDEAGATCH, 16, notte.

Mediante avviso recapitato a mezzo delle autorità civili delle varie giurisdizioni il governo bulgaro ha fatto richiamare sotto le armi tutti coloro che indossarono la divisa negli anni 1902, 1903, 1904, 1908 e 1909. La presentazione dovrà effettuarsi nel corrente mese.

La trasmissione telegrafica di tale notizia venne proibita.

La disfatta turca nel Caucaso

PIETROGRADO, 16, sera.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Nella regione di Kara-Yrgan il combattimento continua. Il vantaggio resta alle nostre truppe. Con un attacco alla baionetta abbiamo annientato il 52. reggimento turco, i cui superstiti, fra i quali il comandante e molti ufficiali furono fatti prigionieri. Nell'inseguimento delle truppe turche disfatte ci siamo impadroniti di oltre 5000 prigionieri e di 14 cannoni di una enorme quantità di approvvigionamenti e di circa 10.000 capi di bestiame ».

Un successivo comunicato ufficiale annunzia che le truppe russe che inseguirono i resti del X corpo d'armata turco hanno sconfitto nello stesso tempo anche l'XI corpo d'armata, la cui disfatta è completa. E' così evidente che la manovra turca a Kara-Uargan è fallita in modo irreparabile.

Gli Stati Uniti vogliono essere preparati alla guerra

LONDRA, 16, sera.

Telegrafano da Washington che al Senato Lodge ha insistito perchè sia nominata una commissione incaricata di cercare i mezzi per provvedere alla insufficiente preparazione degli Stati Uniti in caso di guerra affermando che il miglior mezzo per evitare la guerra è di essere assolutamente pronti.

Vapori contrabbandieri a Vancouver

VANCOUVER, 16, sera.

Il vapore giapponese *Mexico* della linea Osaka-Shosen-Kaisha e il vapore americano *Governor* della compagnia dei vapori della costa del Pacifico sono trattenuti perchè una parte del loro carico sarebbe di contrabbando.

Carranza, Bryan e la situazione a Tampico

LONDRA, 16, sera.

Telegrafano da Washington che l'ambasciatore di Inghilterra ha avuto oggi un colloquio col segretario di stato Bryan sulla situazione a Tampico. Egli ha telegrafato al generale Carranza indicando le conseguenze ingiuste che risulterebbero da un intervento qualsiasi nella produzione del petrolio in quel distretto. Bryan ha annunciato che gli Stati Uniti avevano avvertito il generale Carranza delle gravi conseguenze che avrebbe avuta la confisca, di cui si annuncia la minaccia, di pozzi di petrolio di proprietà straniera a Tampico.

Il "bill,, degli analfabeti immigranti in America

WASHINGTON, 16, sera.

La relazione della conferenza delle due Camere sul progetto relativo all'emigrazione che comprende l'esclusione degli analfabeti è stata approvata dalla Camera dei Rappresentanti con 227 voti contro 96. Il *bill* essendo già stato votato dal Senato sarà ora sottoposto al presidente della confederazione Wilson.

La Spagna e il conflitto europeo

MADRID, 16, sera.

Nella seduta di ieri al Senato l'ex-ministro Navarro Reverter ha esaminata la critica condizione in cui si trova la Spagna di fronte al conflitto europeo. Il Governo ed il Parlamento — ha detto l'oratore — hanno il dovere di studiare seriamente le orientazioni più pratiche per garantire alla nazione spagnuola la propria situazione. Il Reverter ha pregato il presidente del Consiglio di fissare un giorno per spiegarsi a questo proposito in una interpellanza.

Il presidente del Consiglio, Dato, ha risposto che il Governo esaminerà con attenzione le proposte di tutti coloro che hanno in vista l'interesse nazionale e il bene della Patria.

Nessuna dimostrazione anti-italiana a Vienna

ROMA, 16, sera.

La notizia secondo la quale nei giorni scorso ha avuto luogo una manifestazione ostile all'Italia sotto il palazzo della R. Ambasciata a Vienna non ha alcun fondamento. Così dicasi delle voci secondo le quali avrebbe avuto luogo pure a Vienna il 23 dicembre una dimostrazione imponente nella Italienstrasse. A Vienna non esiste alcuna via di tale nome.

Voce smentita di danni all'incrociatore "Coatit,,

NAPOLI, 16, sera.

Stamane l'incrociatore *Coatit* è giunto ormeggiandosi al molo di San Vincenza in attesa di esser messo in bacino.

S'era diffusa la voce che l'incrociatore avesse subito gravi danni navigando in Adriatico, voce smentita subito dal ministero della marina che ha dichiarato che l'incrociatore *Coatit* da qualche tempo era fuori squadra in riparazione all'arsenale di Taranto. Siccome l'arsenale di Taranto è impegnato in altri lavori il *Coatit* è stato rimorchiato a Napoli perchè possa in quell'arsenale continuare i lievi lavori di riparazione.

Dai luoghi della sventura

TAGLIACOZZO, 16, notte.

La terra ha franato, la bella vallata di Marsica e di Terra dei Liri è un cumulo di macerie. Da Avezzano a Sora un cumulo di tottami e di membra umane copre la terra. Esala nell'aria l'acre odore della morte. La tetraggine che ci riempie è interrotta da qualche fioco grido che domanda soccorso. Vagano per il devastato suolo gruppi di superstiti che non hanno più nulla di umano, coperti di pochi cenci, sanguinanti, logori per il dolore e per gli stenti, con gli sguardi fissi sul terreno che più non conoscono, alla ricerca dei loro cari che più non vedranno.

Da Cappelle a Magliano dei Marsi, da Capodoce a Capisterlo ha regnato la morte. I sopravvissuti rincrudiscono l'impressione della strage: affamati, irrigiditi dal freddo, o feriti colle piaghe sanguinanti.

Tanta è l'impressione e la disperazione dei derelitti di questa terra che fu ubertosa e industre, tanta è la sfiducia in chi dovrebbe e avrebbe già dovuto provvedere, che il forastiero che vi giunge, se è scambiato per un'autorità, viene accolto male.

— « Avimmo fame! » — gli dicono guardandolo in faccia. E' l'esclamazione dolorosa che esce dalle loro gole arse e se ne sente il colpo come d'un insulto. Si vedono gli uomini logorarsi le unghie per sollevare i frammenti di grossi mattoni e tendere l'orecchio negli spiragli dell'aggerato, tra i calcinacci e le pietre...

A Cappelle non si era neppure veduto alcuno; nessun soccorso vi era stato portato se non da pochi privati volonterosi e coraggiosi. Anche qui la fame si aggiunge agli spasimi dei feriti. I feriti s'abbandonano sul terreno umido, su poca paglia, senza conforto di sorta. Qualche superstite, nella dolorante tregua della fatica per la ricerca dei suoi volge lo sguardo intorno, e si risponde con un tenue lamento che pare come un macabro ritmo dell'immane disastro.

Vi ho citato Capelle, ma ovunque è lo stesso spettacolo triste, terrificante. Mancano, medicinali, mancano zappatori, manca pane!

Fra gli abitanti il dolore è commisto all'ira. — Solo ora venite — gridano — non avete carità cristiana! A rincuorarli ci sembrerebbe di deridere la loro tragedia. Presenteremmo forse per lenire la loro disperazione questo comunicato di sapore ufficioso apparso oggi?:

« Grazie ai provvedimenti predisposti fino da ieri mattina, si è potuto ieri stesso inviare a Sora e ne dintorni un ispettore generale di sanità, un medico provinciale con medici e squadre di soccorso; dei medici della Croce Rossa con infermieri, materiale da campo di medicatura, di pronto soccorso e dieci medici; cinque unità ospedaliere, un furgone con materiale di medicature, è pronto soccorso e disinfettanti, sapone, siero antitetanico ».

Ad Avezzano e dintorni sono stati inviati: un ispettore medico, un medico provinciale della direzione generale di Sanità; il medico provinciale di Aquila; dei medici della Croce Rossa con due furgoni e automobili, infermieri e largo materiale da campo e di medicatura; dieci medici militari; un furgone con medicature, saponi, disinfettanti, ecc.; cinque unità di materiale ospedaliero, siero antitetanico.

Si prepara inoltre una nuova spedizione con sei medici militari della Croce Rossa e il relativo materiale ».

Questo comunicato rappresenta la quintessenza dell'imbecillità burocratica! Non a torto un giornale romano così lo commenta:

« Il terremoto ad Avezzano? pare si siano detto gli alti papaveri burocratici. Va bene. Ne abbiamo la pratica... E la sciagurata pratica è stata evasa con l'invio di qualche commendatore, di alcuni medici e di alquanti furgoni e soldati... ».

A proposito dei soldati devo aggiungere che i primi che furono inviati non avevano nè le zappe, nè le vanghe, ma i fucili e le giberne.

— Dove vanno? A combattere — chiedemmo con uno strano e doloroso sorriso...

— Sono soldati e devono essere equipaggiati, ci fu risposto.

La burocrazia manifestava il suo sopravvento anche nei primi soccorsi. Chi la guidava, giunto nelle località devastate sostando disse:

— Attenderò istruzioni...

E le comunicazioni erano interrotte!

Appunto perciò a tutt'oggi non si conoscono ancora le notizie complete sulle condizioni di Ortona dei Marsi, cittadina di oltre cinquemila abitanti.

A Migliano, a Capelle, a Capodoce i giornalisti sono stati i primi a giungere, dopo quarantotto ore dal disastro.

L'autorità attendeva, il Consiglio dei ministri si radunava....

Ad Avezzano, a Sora qualche cosa è stata fatta: sono questi i siti che hanno avuto persino la visita dell'alto personaggio...

E' stato questo un nuovo guaio: vi si sono concentrati i soccorsi e gli altri paesi sono rimasti viepiù abbandonati.

Non si dica che le critiche che si muovono ora contro il Governo siano mosse da un sentimento di speculazione politica e suggerite dagli eterni avversari del Gabinetto che sfruttano ogni occasione. Affermando una tale cosa si porterebbe una questione etica nel campo politico demoralizzante al massimo grado.

I difensori dell'arrugginito burocratismo rischiano di meritarsi l'accusa di speculazione non meno dei facili censori.

La insufficienza in alcuni luoghi e l'assenza soddisfattura in alcuni altri di provvedimenti è constatabile nel modo più assoluto. E dire che questa torturata terra d'Italia fu già fin troppo vittima di convulsioni telluriche perchè s'acquistasse buona esperienza. Ma dei disastri di Sicilia e di Calabria non sorse un monito alle sfere dirigenti. Si ricorda che nel 1908, dopo il terremoto siculo nel quale perì la più bella e gentile città della Trinacria, il ministro Mirabelli, sotto la fiera requisitoria dei parlamentari che deprecavano l'inettitudine del Governo scoppiò in pianto.

Domani, forse, purtroppo, si ripeterà lo stesso fatto e sarà manifestato lo stesso dolore, ma troppe vittime vi saranno state, per l'ignavia di chi guida il paese perchè il popolo possa calmarsi soltanto col pianto di un deficiente ministro del re.

Pondrelli.

Balsorano danneggiatissimo

NAPOLI, 16, sera.

Balsorano, un grosso comune di oltre tremila abitanti è danneggiatissimo. Ivi crollò lo storico castello del cinquecento, uno dei più belli della Marsica, appartenente ai conti Lefebvre. Questo maestoso fabbricato sorgeva a picco di una roccia e pareva quasi una cosa sola con essa. Ora metà di questo castello è diroccata e le macerie si sono abbattute sulle sottostanti case, quasi tutte coloniche, sommanti a un paio di centinaia. Da un calcolo approssimativo fatto dal Sindaco cav. Ruggeri, uno dei pochi superaiti, gli scomparsi superano i cinquecento.

Saggio provvedimento del prefetto di Roma per le vittime del terremoto

—ROMA, 16, notte.

Il Prefetto di Roma con provvedimento odierno, avvalendosi delle disposizioni dell'art. 7 della legge del contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, fece obbligo a tutti i proprietari di albergo in Roma di mettere immediatamente a disposizione dell'amministrazione pubblica il dieci per cento dei letti non occupati, completamente forniti di tutto l'occorrente.

La Direzione del Partito Socialista adunata a Firenze

FIRENZE, 16, sera.

Stamane nella sede della Società commessi di commercio si è adunata la direzione del Partito socialista, presenti: Vella, Lazzari, Prampolini e Smorti. Costantino Lazzari ha comunicato di aver organizzato subito dopo il terremoto una squadra di soccorso con due medici e che in direzione del Partito mette lire mille a disposizione dei compagni superstiti e invita una rappresentanza del gruppo parlamentare a recarsi sui luoghi del disastro per compiere un'inchiesta circa l'organizzazione dei soccorsi. Ho poi ricordato che domani si inaugura a Copenaghen il primo convegno internazionale socialista dopo lo scoppio del conflitto europeo. Vi interverranno i rappresentanti del Partito socialista di tutti i paesi neutrali e per l'Italia l'on. Morgari. Si è poi deliberato di inviare al signor Stauning, segretario del Congresso socialista di Copenaghen, il seguente telegramma: « La Direzione del Partito socialista italiano, riunita plenariamente, manda al primo Congresso internazionale socialista dopo lo scoppio del l'immane conflitto europeo, auguri ripresa solidarietà internazionale, sicuro essa sorgerà rinascita fraternità operaia nell'azione imminente fine orribile guerra. »

La Direzione del Partito Socialista circa la riunione ha indetto per lunedì 18 corrente insieme alle organizzazioni operaie, ha deliberato, in vista della convocazione temporanea già fatta dalla Confederazione del Lavoro per il 20 corrente, di rinviare la suddetta riunione alla prossima tornata della Direzione del Partito che avrà luogo a Milano in febbraio e nel momento che gli avvenimenti detteranno. Data la eccezionalità del momento per detta riunione sono confermati gli inviti per tutte le organizzazioni operaie che sono sul terreno della lotta di classe e che convennero nelle riunioni del 5 agosto a Milano e del 20 ottobre a Bologna.

La Direzione ha quindi preso a trattare della questione finanziaria.

Il segretario amministrativo Zerbini presenta il bilancio consuntivo dell'anno 1914 che illustra il continuo progresso finanziario del partito. Tra le cifre esposte vanno notate nelle entrate L. 58.321 per tessere e L. 18.254.31 di contributo del gruppo parlamentare. Tra le uscite ordinarie — in totale L. 34.744,03 — L. 11.653,15 per propaganda e sussidi a diversi segretariati locali, in L. 2829.65 per rappresentanze e sussidi, L. 1000 per adesione al Segretariato Internazionale, L. 9.295 per funzionamento del segretariato politico ed amministrativo; nelle spese straordinarie — in totale Lire 33 mila 403.35 — è notevole il contributo per *l'Avanti!* di L. 25.000. Il Congresso di Ancona è costato L. 4803.35 e ne rese 6646.40. Il conto finanziario dell'anno 1914 si chiude con un attivo netto in cassa di L. 11.109,90 che la Direzione del Partito delibera di passare al fondo di riserva per il 1915.

La Direzione si è poi vivamente compiaciuta dei risultati della gestione finanziaria del partito, ne ha preso atto ed ha proceduto alla nomina dei revisori dei conti nelle persone di Bacci, Ratti e Marabini. La Direzione ha inoltre discusso il bilancio preventivo per il presente anno finanziario stabilendo diverse previsioni, sia per le entrate che per le uscite, fissando in modo speciale la necessità di quanto si riferisce alla propaganda.

Questa sera i partecipanti all'adunanza intervengono ad un ricevimento loro offerto dei socialisti fiorentini alla Società Andrea del Sarto.

Un soldato improvvisamente impazzito si spoglia sulla pubblica via

TORINO, 16, notte.

Un soldato del 3 bersaglieri qui accasermato, è impazzito, questa sera, improvvisamente, dando luogo a una scena pietosa svoltasi sulla pubblica via.

Il disgraziato, incurante del freddo e della gente che transitava sotto i portici di Piazza Alfieri, si avanzò nel mezzo della piazza e si spogliò da capo a piedi tenendo soltanto una corta maglia di lana chiara. Quindi, raccolti su un braccio gli indumenti dei quali si era spogliato, impugnava con l'altra mano la daga e con aria minacciosa si dava a correre gridando a gran voce: Viva Trento e Trieste!

Fu affrontato da alcuni coraggiosi commilitoni di cavalleria che tentarono di calmarlo ed egli li minacciò con la daga urlando: Abbasso i tedeschi!

In Piazza Artesana finalmente alcuni soldati aiutati da diversi cittadini riuscirono ad avvicinarlo e disarmarlo, facendolo quindi trasportare col mezzo di una barella della Croce Verde all'ospedale dove fu necessario mettergli la camicia di forza.

Fino al momento in cui telefono si ignora chi egli sia, perchè essendosi rifiutato di dire il suo nome e di pronunciare parola si attende che sia riconosciuto da altri. Nessuno dei bersaglieri presenti però lo ha ancora identificato.

Le esecuzioni sommarie a Bologna

BOLOGNA, 16, notte.

L'Unione socialista bolognese nella sua adunanza di questa sera, dopo avere accettate le dimissioni dell'on. Calda, apprezzandone la perfetta rettitudine ed augurandosi che in tempo non lontano egli ritorni nel partito, ha deliberata la espulsione dell'avv. Alfredo Pondrelli per indegnità politica dovuta al fatto che egli ha assunto l'ufficio di corrispondenza romana del *Popolo d'Italia*. Ha deliberato inoltre la radiazione di altri soci che partecipano al Fascio rivoluzionario svolgendo così opera contro le direttive del partito.

Un'assemblea neutralista... per modo di dire

GENOVA, 16, notte.

La numerosa assemblea di giovedì scorso che si riduceva ad un branchetto di due dozzine o poco più di tesserati fra reduci dalle sacrestie, rivoluzionari da burletta, neutralisti assoluti sottoscrittori di cifre rilevanti per il prestito di guerra, ecc., coi legalmente assistiti da un avvocatino imberbe che cercando la via... pare che finalmente l'abbia trovata nella neutralità assoluta (dico pare perchè cinquanta minuti prima era interventista a tal punto da inaugurare un telegramma di incondizionata adesione a Mussolini), ha deliberato di fare esercizio azione contro la guerra ed anzichè rimpiattarsi, sistema di qualche eroe dell'ultimo sciopero ferroviario, pare scenderà in piazza per farci ribellare dalla risa.

Per fatto personale

VERONA, 16.

Vi comunico per la pubblicazione questo legittimo sfogo di riforsione, del collega in corrispondenza da Verona, il quale si è ritenuto « toccato » dalla corrispondenza apparsa sull' « Avanti! » d'oggi:

Caro Mussolini,

Il corrispondente dell' « Avanti! » tenta dello spirito sciatto, e comodamente finge ignorare che il sottoscritto, dimessosi alla Commissione d'inchiesta della Sezione ha abbandonato il proprio incidente personale con la « teppa » assoldata per il comizio Mussolini, inchiesta incaricata, non per assodare la presenza della stessa al comizio, presenza ammessa anche dai compagni inquirenti, ma per accertare se vi siano o meno dei responsabili nell'ingaggio della teppa.

La stessa corrispondente parla della « Lega Facchini » aggregata alla Camera del lavoro. Il sottoscritto e tutti i compagni socialisti interventisti, convinti che questa rispettabilissima categoria di lavoratori organizzati nulla ha a che fare con i « sousteneurs » e con i pregiudicati dello scasso e del serramanico, azzardano la speranza che i socialisti inquirenti sapranno, per il decoro del Partito socialista e dell'organizzazione sendere ogni solidarietà con questi elementi e con chi a Verona ha, in quel comizio inaugurato i sistemi di Peppuccio Romano e di De Bellis. In caso contrario troveranno il sottoscritto e tutti i compagni socialisti interventionisti pronti e disposti a servirli di buona penna.

Il socialismo non è cristianesimo. Vogliono fratellanze? e sia; ma prima: verità e giustizia. Desiderano rompere i ponti? S'accomodino. E sarà dente per dente, occhio per occhio. A scelta!

Natale Ranieri.

L'incidente di Hodeida

ROMA, 16, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha smentito le gravi notizie riferite dall'*Idea Nazionale* a proposito dei fatti di Hodeida. Ora l'*Idea Nazionale* così ribatte al *Giornale d'Italia*:

« Il solito giornale ufficioso cui tanto deve l'on. Sonnino, ha creduto nella quarta edizione di ieri di poter smentire almeno in parte e nella parte più grave la precisa e dettagliata nostra relazione dell'incidente di Hodeida. Noi siamo assolutamente sicuri della completa irrefutabile esattezza della versione data dal nostro corrispondente in tutti i suoi minimi particolari. Ad ogni modo, per abbondare anche in scrupolosità, dato anche il carattere ufficioso del giornale in parola, abbiamo voluto controllare direttamente alla Consulta se la smentita venisse di là. Ma alla Consulta non hanno potuto obiettarci che una sottile e cruschevole disquisizione sulla parola « prigionieri », con la quale noi avevamo definito la cattività del console Cecchi, parola che, secondo quegli egregi funzionari sarebbe applicata solo a chi sia materialmente preso e portato in prigione e non già a chi sia guardato a vista da uomini armati.

Quanto al processo ci è stato ripetuto che esso non è avvenuto, ma non si è potuto negare che esso era stato preparato e fissato per il giorno tre dicembre.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile.*

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

La disgrazia dell'omone sollevò l'indignazione. Eran tutti d'accordo che i poveri cristi sorvivano per le esperienze con le quali si dovevano poi guarire i signori. Era ingiusto che ci fosse un mondo cane che lasciava scannare i pitocchi per benefare in vita i ricchi. Marco rideva e dava a tutti della bestia. Se c'era qualcuno che era curato proprio bene, era l'ammalato dell'ospedale. Se si tagliava, era perchè bisognava tagliare.

— Bestioni! E' un peccato che non abbia io il coltello in mano. Meriterebbe proprio che vi si facesse a fette!

Zaccaria andava innanzi con la punta del virginia di brace che gli accendeva ancora di più il faccione di brentatore, coi le mani nel paltò cannella, il cappello nocciola sull'occhio, e una cravatta a colori fatta in quattro.

Gli avevano mandato una cartolina dove gli si diceva che sua madre stava male. L'aveva in saccoccia da tre giorni, perchè non poteva dire al padrone che aveva bisogno di andare all'ospedale. Se non faceva la giornata nessuno gliela pagava.

— Buon giorno!

Salutava le ragazze guardando l'orologio attaccato alla catena d'argento che lo faceva passare per un lattaio. C'era venuto un quarto d'ora troppo presto. Gli si diceva che era un peccato che non avesse imparato il mestiere della madre, perchè una disgrazia poteva sempre capitare da un giorno all'altro. Le clienti c'erano, i posti al lavatoio c'erano, i locali nel cortile potevano essere aumentati e con della buona volontà avrebbe potuto guadagnarsi dei bei quattrini. Gli mancava la donna. Ma a un giovanotto robusto come lui non poteva mancare. Non aveva che da mettere in terra il cappello per trovarsi imbarazzato nella scelta. Lui lasciava dire, buttando in aria il fumo, mettendo semplicemente, tra un elogio e l'altro, una spallata o una smorfia. Non gli era mai piaciuto il mestiere della mamma. Era un mestieraccio che riempiva la casa di camicie fetide e di stracci che l'acqua finiva di consumare e di biancheria distesa come in un prato. Se la Luigia lo avesse ascoltato non sarebbe, in una giornata come quella, in un letto reumatizzata. Con le braccia nei secchioni dalla mattina alla sera e le ginocchia sempre nel bagnato, non era possibile star sani neanche con una salute di ferro. Lui faceva il tintore, un mestiere che la teneva nell'acqua mica male. Ma loro, in fabbrica, avevano i riguardi che non hanno le lavandaie. Si tenevano i piedi negli zoccoloni alti fino alla caviglia, col fondo del piede basso, e si coprivano dal petto alle estremità delle gambe con un grembialone di pelle che andava loro intorno ai fianchi. Risciacquavano le matasse nella corrente e rientravano in fabbrica senza una goccia d'acqua indosso. Al fosso le donne non avevano nessuna cura e continuavano a lavare sotto uno straccio di ombrello sfondato dalle becche anche quando dilluviava. Ci volevano dei lavatoi pubblici, protetti dalle vetrate, riparati dall'aria da alte muraglie come li aveva veduti un suo compagno di lavoro a Lione.

La moltitudine era divenuta silenziosa e era tutta rivolta verso Marco, il quale stava all'entrata con le code della marsina di panno azzurro scuro attorcigliate nelle mani sui calzoni di dietro. Tra le donne primeggiavano le teste coperte di scialetti variopinti, e i fianchi coperti dalle gonne giù a piombo, impillacherate dalla fanghiglia in cui avevano dovuto zoccolare lungo gli stradoni dei paesi circonvicini, ancora inzuppati dell'acquazzone di ieri: tra gli uomini i cappelli flosci coll'oriatura colorata di scuro e la penna di cappone sul bindello in giro al copricapo. Le loro scarpe, dalla suola grossa due dita e costellata di chiodi, erano appesantite dalla mota che avevano raccolto lungo il viaggio, e lo sparato candido della loro camicia a pieghettine, stirato a forza di braccia, non lasciava dubbio ch'essi appartenevano alla grande famiglia che fila la tela in casa e l'imbianca per i campi che coltiva. Il resto era poveraglia cittadina. Tube lavate, colte dalla pioggia, abbrustolite dal sole, cappelli dall'ala stroncata o gualcita, scialli smunti e tarlnati, sottane dalle balzane stracciate, con gli strappi ciondoloni, vesti mendate e rimendate, giacche logore e sfilacciate, baveri unti e bisunti, redingote spelazzate dalla spazzola, pellegrine lacerate, scolorate, cicatrizzate, panciotti che perdevano un po' di camicia da tutte le parti e scarpe sdruscite, scalcagnate, slabbrate, coperte di maccherelle. Facce vecchie e giovani, ossute e carnose, butterate e bernoccolute, nasi di tutte le dimensioni e di tutti i colori, grinte alcoolizzate e cribinalizzate, capelli grigi, capelli neri, capelli biondi e teste senza capelli, guance profondamente adimate dai patimenti e fattezze grassocce e fiorite di primavera. Bocche invecchiate, appassite, sdentate e bocche fresche e colorite come il sangue del maiale; occhi ammantati di vivezza, occhi foschi, occhi stracchi, occhi che stavano consumando gli ultimi barbagli della vita. Mani incartapecorite, mani tremolanti, mani rugose, callose, ruvide e mani gentili, in carne, con le unghie pulite e le dita affusolate come quelle delle suonatrici di piano Tutta poveraglia piena di cuore che trepidava per i suoi cari, che aveva pensato una settimana per mettere il soccorso, che si lasciava empire di lacrime prima di entrare e che giungeva al letto degli ammalati con la gola piena di commozione.

L'orologio sul frontone dell'ampio cortile suonava le dieci e mezzo e Marco si ritirava sull'uscio che fiancheggia l'entrata a sinistra . . . gente pigiata si muoveva tutta assieme, gli uni calcando gli altri, assottigliandosi all'imbocco del portone e riuscendo sotto il portico come portata o spinta dall'umana. Marco impallidiva tutti i mercoledì e tutte le domeniche. Egli doveva fare forza per non buttarsi sulla moltitudine a . . . scalmanarla, a ricacciarla di nuovo nella strada e obbligarla a rientrare ordinatamente Così, come facevano, riuscivano nelle sale con dei ritardi e arrischiavano di schiacciarsi le costole e rompersi le ossa. Ma in tanti anni i suoi avvertimenti non avevano corretto alcuno. Era una folla indisciplinabile che si rinnovava da una settimana all'altra e che faceva orecchio da mercante anche quando si parlava per il suo bene. Ci sarebbe voluto una catastrofe. I teatri sono stati migliorati dagli incendi. Con dei cadaveri rimasti sotto i piedi dei violenti, l'amministrazione si sarebbe decisa a mettere la barra ch'egli andava raccomandando di anno in anno. Con due barre in croce, i visitatori sarebbero obbligati a passare a due per volta, uno a destra e uno a sinistra. Ma l'amministrazione era cieca, cocciuta e lo trattava da pazzo. La sua esperienza non valeva niente per tutti quei signori che stavano ai tavolino a fare delle cifre. Si vedeva bene che un giorno o l'altro doveva avvenire un massacro. Ma l'amministrazione non provvedeva. Aspettava il disastro. Peggio per lei e per il disastro. La sua coscienza era tranquilla. E finiva dicendo, come al solito: così va il mondo, o bimba mia.

Gigia si ostinava a dire che la Luigia doveva essere al pianterreno, perchè la Ventura del cortilone, che era stata a trovarla la domenica scorsa, le aveva detto che si trovava al numero 7 della sala Anastasia, tra una giovine e una vecchia che avevano poco da campare, perchè in tutto il tempo che vi rimase non avevano aperto gli occhi.

(*Continua*)

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano, **nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 15 alle ore 17.**

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (*Cartolina vaglia o francobolli*).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Concorsi

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

COMUNE di Monticelli D'Ongina (Piacenza), 31 gennaio, ore 15, scade concorso titoli posto vicesegretario patentato e diplomato ragioniere. Stipendio L. 2800. Sindaco: Archieri.

COMUNE di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Girgenti. E' aperto in questo Comune il concorso al posto di veterinario. Stipendio L. 1500. Termine utile per i documenti di rito, tutto gennaio 1915. Il sindaco: D. Gaetani.

CONCORSO medico chirurgo per il Comune di Oreno (Vimercate). Condotta piena. Abitanti 2839. Stipendio L. 3250 nette e L. 100 quale ufficiale sanitario. Anniario del decimo per tre sessenni. Capitolato sempre ostensibile in Ufficio Comunale. Scadenza 28 gennaio corr.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2. —

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, occupasi neonati. Benedetto Marcello, 69 - Milano.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

DISTINTISSIMA professoressa, lezioni: italiano, latino, greco, francese, stenografia, scienze. Ripetizioni. Anna Marika, Paolo da Cannobio 25 p.no 3, Milano.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

ABILISSIMA contabile, provetta corrispondente dattilografa italiano francese, conoscenza tedesco, pratica commerciale, offresi serio Ditta. Primarie referenze. Maffezzoni, Buenos Aires, 28.

A. SIGNORINA diciottenne presenza occuperebbesi commessa. Mili pretese. Edelweiss, posta.

COMMESSO ventiduenne, buone referenze, pratico in articoli mercerie, maglierie, chincaglierie, cerca impiego presso magazzeno o negozio anche fuori provincia. Scrivere Mario Turati, Vimercate.

BANCHIERA commessa, ottime referenze, disponendo cauzione, pratica drogheria, mercerie, cerca posto, Scrivere Rosina Cremaj Solferino, 11.

GIOVANE infermiera, levatrice, iniezioni a domicilio, cura ammalati. Miti pretese. Scrivere: M. C. — San Vittore, 5.

PROFUGO dal Belgio, serio, intelligente, conoscenza lingue, referenze primissime, capace tutto, offresi. S. S., 33 Monti.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente, continuo. Scrivere: Verdoia, Manifattura Pizzi, Sanremo.

DERCANSI subito portinai senza figli. Scrivere dettagliatamente Pranchi 17, posta.

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11236, Firenze.

OPERAIE pratiche fabbricazione e bruciature di reticelle per incandescenza a gas troveranno occupazione presso la Società Anonima Auer, via Antonio Bazzini, 33.

Offerte di affitti, appartamenti e locali

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.50

AFFITTASI prossimo 29 marzo appartamento 6 locali, Santi, 2, verso Orefici, gas, luce, acqua cantina, solaio. Cedo gratis affitto pagato fino 29 marzo. Rivolgersi Bar Barso, Orefici.

LAVORATORI!

16 Nell'interesse vostro, pel benessere collettivo, non dovete incoraggiare le grandi industrie che fan capo a speculatori e capitalisti ingordi: dovete acquistare sempre da chi con gli operai e per gli operai spende la sua attività e pel proletariato vende a buon mercato roba elegante, solida, magnifica. Difatti se vi rivolgerete alla **Ditta LUIGI HAZZA** in **Napoli**, via Cirillo, angolo via Foria avrete abili manifatturati o paletots, chemises, lodens, da lire **Sedici** la pièce che costituisce il **maximum** per una ditta commerciale o per la classe lavoratrice!

MALATTIE SEGRETE e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di dieta con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

BENITO MUSSOLINI

"Il Trentino„

Veduta e studiato da un socialista

Elegante volume di oltre 100 pagine edito a cura della

"Casa Editrice Italiana„ di A. Quattrini

Dirigere cartolina vaglia di L. 0.95 alla

Agenzia Italiana di Pubblicità

MILANO

Via Paolo da Cannobio, 35

L'ultima novità libraria è: :: Il socialismo :: contemporaneo

Lineamenti storici

di **Arturo Labriola**, interessantissima opera raccolta in un elegantissimo volume con copertina pergamena di circa 400 pagine, edito dalla Casa Editrice Abruzzese - Chieti - per L. **4.50.**

Inviare commissione e cartolina Vaglia alla

Agenzia Italiana di Pubblicità

Milano, Via Paolo da Cannobio, 35

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso:

Il Popolo d'Italia

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA' presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Istituto Editoriale "Il Pensiero„ Firenze

L'Istituto Editoriale «Il Pensiero», con una attività prodigiosa e tanto più apprezzabile in quanto che ha il suo sviluppo in un momento che segna un disastroso ristagno per ogni ramo d'industria, ha iniziata la pubblicazione di sette collane delle quali sono già in vendita presso tutte le principali Librerie e presso l'Istituto stesso i seguenti volumi:

Biblioteca di educazione sessuale

D.ssa Ettorina Cecchi. — **LA PROCREAZIONE.** — La riproduzione nel genere umano. Il meccanismo, la pratica, la tecnica, le anormalità dell'amplesso. Amplesso e religione. Fenomeno della generazione. Arte di ben generare. La creazione dei sessi a volontà? Il Parto e la sua pratica presso i vari popoli del mondo. Anomalie e alterazioni della fecondazione . . . . . L. 5.—

— **NEO-MALTHUSIANISMO PRATICO.** — Anatomia degli organi genitali. Fenomeno della generazione. Mezzi scientifici pratici per evitare la gravidanza. Il mezzo sicuro per impedire la fecondazione secondo gli studi più recenti . . . L. 3.—

Luigi Fabbri. — **GENERAZIONE COSCIENTE.** — T. Roberto Malthus e i suoi tempi. La teoria della popolazione e il malthusianismo. Il neo-malthusianismo. La castità. Neo-malthusianismo e questione sociale. La lotta contro la miseria. La lotta contro le malattie. I mezzi preventivi. Le obiezioni pratiche al neo-malthusianismo. Le obiezioni mediciali al neo-malthusianismo. Le obiezioni morali. La critica e la reazione antimalthusiana. La questione dell'aborto . . . . . L. 2.—

Berchet. — **LE FRODI NELLE FUNZIONI GENERATRICI.** — Interessantissimo. — L. 2.—

Marcel Boulin. — **VERGINITA'** — Opera di poeta e di scienziato, di artista e di pensatore. Accanto a pagine di delicatezza idilliaca ve ne hanno altre di una crudezza da clinico. — *Illustrato.* . L. 3.—

— **LE FORME COLPEVOLI DELL'AMORE.** — (Opera di un parigianismo sensazionale.) *Illustrata* . . . . . L. 3.—

PANE, AGIATEZZA, AMORE, di *P. Robin.* L. —,30

GLI ORGANI DELLA GENERAZIONE IN ISCIOPERO, di *F. Kolney* . . . L. —,30

FACCIAMO POCHI FIGLI! PERCHE? COME? di *E. Chapelier* . . . . . L. —,40

MEZZI SCIENTIFICI PER EVITARE LE GRAVIDANZE, di *J. Rahier* . . L. —,40

MALTHUS E I NEO-MALTHUSIANI, di *P. Robin* . . . . . L. —,30

POPOLAZIONE E PRUDENZA PROCREATRICE, di *Robin* . . . . . L. —,20

MEZZI PER EVITARE LE GRANDI FAMIGLIE, ... L. —,30

LIBERO AMORE, LIBERA MATERNITA', di *P. Robin* . . . . . L. —,20

Biblioteca delle perversioni sessuali

I PIACERI DELLA CRUDELTA'. (Sadismo necrosadismo, necrofilia) . . L. 5.—

I MISTERI DELLA FLAGELLAZIONE. (Masochismo larvato. Masochismo psichico. Masochismo fisico. Masochismo religioso) . . . . . L. 5.—

I TURPI AMORI DELLA DONNA. (Tribadismo. Saffismo. Clitorismo) . . L. 5.—

LA MASTURBAZIONE NELLA DONNA. — (Cause, forme, rimedi). . . . L. 5.—

L'UTILITA' DELLA FLAGELLAZIONE NELLA MEDICINA E NEI PIACERI DELL'AMORE . . . . . L. 5.—

Biblioteca di educazione laica

Trecento opuscoli di propaganda anticlericale, antireligiosa, da Cent. 2, 5, 10, 15 20, 25, 30, 35, 40, 50, ecc. (*domandare catalogo*).

Biblioteca di coltura sociale

Carlo Cafiero. — **IL CAPITALE** di Carlo Marx, con cenni biografici ed appendice di James Guillaume . . . . . L. 2.—

Luigi Fabbri. — **LETTERE AD UN SOCIALISTA.** Cortese polemica fra un libertario ed un socialista legalitario . L. 1,50

Scritti Vari su **GIORDANO BRUNO.** L. 0,50

Leonardo Centonze. — **IL RITO DEI SACRIFICI UMANI COME FENOMENO POLITICO.** — Considerazioni sul supplizio di Francisco Ferrer. . . . . L. —,75

Collezione di lettura amena

In questi giorni di strage il nostro spirito sente il bisogno di sollevarsi un momento dall'incubo quotidiano con la lettura gaia e brillante di qualcosa che ci riporti almeno per qualche ora a idee di gioia e di pace. Leggere cose allegre vuol dire non pensare e non pensare, oggi, vuol dire non soffrire. Perciò abbiamo pensato di arricchire il nostro Istituto Editoriale di una Collana di letture amene, ricche di spirito, di buon umore, e di quell'arte sottile e piacevole della quale gli scrittori francesi sono stati sempre inarrivabili maestri. Abbiamo già pubblicato:

E. Ruggeri — **PICCOLE SCENE.** L. 1.—
" **STORIE D'AMORE** . . . . . » 1.—
" **GIOCA L'AMORE GIOCA** . . . » 1.—
" **I MERCANTI DI NUVOLE** . . » 1.—
P. Gargias. **RACCONTI BIRBONI.** » 1.—
C. Tetmajer. — **L'ABISSO** . . . . » 1.—

Collezione Rara del Pensiero

Charles. — **VITA DI PIETRO ARETINO.** L. 2.—

Pietro Aretico. — **POESIE RARE.** L. 2.—

Vatsyayana. **CODICE DELL'AMORE ORIENTALE.** *Illustratissimo* . . . L. 8.—

Collezione del Pensiero Moderno

Prof. E. Ruggero. — **LA BANCAROTTA DELL'AMORE** (con prefazione di *Jolanda*) . . . . . L. 3.—

Avv. Domenico Cigna. — **L'AMORE SENZA CODICI** . . . . . L. 1,25

Oscar Wilde. — **LA BELLEZZA DELL'ANIMA UMANA IN REGIME SOCIALISTA.** L. 2.—

Filippo Turati. — **IL DELITTO E LA QUESTIONE SOCIALE** (Appunti sulla questione penale) . . . . . L. 1.—

Le presenti edizioni trovansi in vendita presso le principali librerie del Regno.

Indirizzare commissioni accompagnate dall'importo all' **ISTITUTO EDITORIALE «IL PENSIERO», Firenze.**

Via XX Settembre, 42.

Catalogo gratis.

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETA. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1,50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'Agenzia Italiana di Pubblicità presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

L'IGIENE della CASA

ELASTICO per letto in tela metallica e molle. Robustissimo, pulito e molto flessibile. In uso ovunque, perchè evita l'infiltrazione di insetti. **Prezzi modici.**

BRANDE Smontabili in ferro alluminiato con tela metallica, robustissima ed elegante. Chiusa si può mettere in qualsiasi posto, e con ciò presenta l'economia ed il risparmio di locali.

CHIEDERE CATALOGO che viene spedito gratuitamente, il quale contiene altri articoli casalinghi.

RAPPRESENTANZA - concedesi per quelle provincie ancora libere a persone che dispongano locale per piccolo deposito. **" Lauto guadagno „.**

Rivolgersi: " INDUSTRIE RIUNITE „ via Valtruvio, 37 - MILANO

Al Carducci

Via Vivaio, 10

Accurate Ripetizioni

Pillole di Creosotina DOMPÉ ADAMI

Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente

TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE di PETTO

FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25

FARMACIA INGLESE DOMPÉ
VIA C. ALBERTO 31 - MILANO

The Konkurrentz Company

MESTRE - Telefono Int. 1-04

Disegno molto del naturale

Per reclame - L. 2,75 -

Splendido orologio nichel con vetro interno - Marca "Ferrovia Stato„.

Importazione INGROSSO Esportazione

Orologierie - Accendisigari - Stilografiche - Argenterie.

- Regolarissimo -

Rivenditori chiedano cataloghi e listini.

Per richiesta orologi reclame unire l'importo

FLORIAN ASSUNTA di Anselmo
Villanova d'Istrana (Treviso)
Alopecia parziale sinistra guarita in giorni 5 coll'Anticalvizio Munari

NUOVO RITROVATO

Il Dr. Cav. Munari di Treviso, già assistente della R. Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Padova, Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, specialista delle malattie della pelle con Case di cura per le malattie reumatiche e sciatica, da oltre 20 anni ottiene splendidi risultati col suo specifico contro la caduta dei capelli per forfora secca ed umida e alopecie. Da notarsi che questo specifico, messo ora in commercio col nome "Anticalvizie Dr. Cav. Munari„ non promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause li ha perduti: promessa questa impossibile a mantenersi, non seria e non degna del nome del rinomato specialista. L'Anticalvizio guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida; cause queste precipue della caduta dei capelli e infine della distruzione del bulbo.

BOTTIGLIA Lire 4.50 - più le spese postali

Chiedere alle buone Farmacie e Profumerie o alla

Premiata Farmacia F. E. PELIZZARO ex Dall'Ongaro - Treviso

"IL POPOLO D'ITALIA"

ABBONAMENTI: Anno L. 15.00 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 3.75 - Mese L. 1.25

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno II. — N. 18 — Milano, Lunedì 18 Gennaio 1915

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 893 (Conto Corrente con la Posta

Le responsabilità nel ritardo dei soccorsi per il terremoto

Episodi dolorosi e sublimi nei lavori di salvataggio

Morti e vivi alla luce in Avezzano distrutta

AVEZZANO, 17, sera.

Nella giornata di ieri furono estratti dalle macerie parecchie persone vive ed in condizioni non molto gravi. Stamane è continuata attivamente l'opera di salvataggio. Dei cadaveri estratti otto solamente sono stati sepolti nel cimitero del paese.

Una squadra comandata dal capitano Siciliani stamattina ha salvato una bambina. Nelle scavazioni vengono estratti continuamente corpi mutilati in maniera raccapricciante. E l'opera di escavazione è lunga e penosa e sempre più irta di difficoltà. Sono lunghe ore di indicibile pena che esseri umani soffrono nell'attesa della liberazione.

Un particolare pietoso è il seguente. Il capitano Siciliani ha legato un biglietto al collo di una bambina che ha salvato per riconoscerla in seguito e adottarla.

Si è scavato per cento metri nelle macerie dalla casa del sotto prefetto e del procuratore del re i quali sono morti colle rispettive famiglie e non si sono ancora rintracciati i cadaveri.

Un altro centinaio di cadaveri sono pronti per essere inumati. Al riguardo è giunto un ordine della direzione generale di sanità pubblica e l'ordine è stato diramato a tutti i comuni circostanti che sia provveduto al seppellimento di tutti i morti, possibilmente in cimiteri comuni. Squadre di soccorso arrivano dai comuni dell'Umbria, delle Marche, della Campania ed anche dalle Puglie.

E' giunta fra quest'ultime una squadra inviata dal comune di Barletta composta di vigili. Anche a Civita d'Antino il disastro è stato grave quasi tutte le case sono diroccate. Tenuto conto della scarsa popolazione le vittime non sono state molte.

La settima compagnia dell'8.o fanteria comandata dal capitano Siciliani ha tratto in vita dalle macerie 53 persone di cui venti bambini. Anche l'opera dei vigili di Roma è stata molto proficua. Essi hanno salvato 21 persone. Da Bologna sono giunti i vigili con soccorsi. Anche efficace è stata l'opera che prestano molti studenti della *sucai*. I servizi civili cominciano a funzionare. Un grande magazzino di viveri è stato istituito al di là della località ove si trova la stazione. Con questo magazzino vien alimentata tutta Avezzano e vengono inviati viveri e coperte, man mano che i vari comitati di soccorso ne richiedono.

Intorno alle macerie di Avezzano sono sorti presso la stazione due vasti accampamenti di tende. Da un lato vi sono le tende dell'ospedale militare della Croce Rossa e dall'altro quelle per gli abitanti e per la truppa. A ciascuna famiglia è stata consegnata una tenda. Ad ogni famiglia che si presenta al magazzino viveri vien data una certa quantità di viveri calcolata per due giorni. Un servizio difficile da organizzare era quello del nuovo cimitero dove dovevano essere sepolti i cadaveri rinvenuti. E' stato prescelto un ampio terreno lontano dalle rovine. I cadaveri, man mano che giungono, prima di essere sepolti, vengono identificati per quanto è possibile. Per ora le identificazioni sono state pochissime.

Sono stati rinvenuti valori di privati per circa ventimila lire. Stanotte per la prima volta ha funzionato la luce a petrolio che è stata impiantata a cura del Municipio di Roma.

Il monte Pizzodetta, alto duemila metri e che si trova fra Balsorano e Roccaviva, è stato nettamente diviso in due da una grande apertura della quale si ignora la larghezza, ma che è visibile da lontano.

A Balsorano vi sono cinquecento morti. San Vincenzo Valle Roveto è completamente distrutto: si è salvato il sindaco. Le frazioni di Morrea, Roccaviva, Castronuovo e San Giovanni sono completamente rovinate, ma la popolazione è quasi tutta salva essendo in maggioranza composta di pastori che si trovavano in campagna. Morino, che contava duemila abitanti, è distrutto. Si sono salvate appena qualche centinaio di persone. Civitella Roveto è anche distrutta, ma le vittime sono poche. A Canistro si contano seicento tra morti e feriti; a Rendinara i morti sono numerosi. L'on. Trapanese racculse numerosi feriti e li condusse nella vicina stazione di Morino. Anche a Forano, nel Cingolano, il terremoto ha mietuto numerose vittime. A Sant'Anatolia i morti superano il centinaio. A Corvaro vi sono trecento vittime, a Borgo una cinquantina; Sant'Elpidio e Santa Lucia non hanno avuto vittime. A San Vincenzo, Valle Roveto, comune di duemila abitanti, non si sono salvate che un centinaio di persone. Anche le frazioni vicine sono danneggiatissime con qualche vittima. La stazione è stata rasa al suolo. Il ponte che congiungeva il paese alla stazione ferrata è crollato. I ferrovieri da soli sono riusciti a dissotterrare 42 morti nelle case rustiche intorno alle stazioni.

Un assegno reale nei minori

ROMA, 17, sera.

Il re ha assegnato la somma di lire 300 mila per provvedere alla tutela e protezione dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto del 13 corrente. La somma, costituita da obbligazioni del Prestito Nazionale, è stata attribuita al «Patronato Regina Elena» la cui azione con recente decreto venne estesa ai minorenni anzidetti. «La regina ha poi disposto che nei locali del Quirinale sia provvisoriamente costituito un piccolo ospedale per raccogliere i bambini rimasti privi di ogni assistenza famigliare.

Le visite del re ai feriti

ROMA, 17, sera.

Nel pomeriggio d'oggi il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati si è recato a visitare l'ospedale impiantato dalla Croce Rossa nei locali di S. Egidio ove si trovano ricoverati numerosi feriti dal terremoto.

Quindi il re si è recato a visitare la succursale dell'Ospedale Militare in via Montebello ove è stato ricevuto dal direttore tenente colonnello Virgallita. Il re ha visitato tutte le sale ove si trovano ricoverati i feriti dal terremoto interessandosi specialmente di alcuni bambini. Alle 15,31 il re ha lasciato l'ospedale compiacendosi col direttore per il modo con il quale vengono assistiti e curati i feriti.

Anche la duchessa d'Aosta si è recata nel pomeriggio di oggi a visitare l'ospedale della Croce Rossa di S. Egidio

Nei vari luoghi colpiti dalla sventura

ROMA, 17, sera.

Dopo Marsica, il paese più colpito nella provincia di Aquila e stato Gagliano Aterno. Molte case sono diroccate, tra cui il palazzo Casale. Tutti gli altri sono gravemente lesionati. Tutta la popolazione si è riversata nella campagna dove si costruiscono baracche di legno. Sono stati accertati finora 13 morti e 100 feriti. Il consigliere provinciale avv. Vincenzo Civile mandò ieri per mezzo dell'on. Camerini trecento lire e una grande quantità di pane.

Si attende, richiesto dalle autorità, un ingegnere del Genio Civile per provvedere al puntellamento delle case e alla demolizione dei muri pericolanti.

Si ha da Cittaducale che a Santa Lucia di Palmigiano si erano quarantia morti e circa cento feriti. ad Oriano venti morti e cinquanta feriti. a Collerosso settanta morti ed altrettanti feriti.

Per la tutela delle opere d'arte

ROMA, 17, sera.

Il Ministero della P. I. comunica: Ad Alba Fucense si stanno facendo scavi alla chiesa per il ricupero di un tesoro e delle oreficerie medioevali. A Scurcola Marsicana sono stati subito assicurati tutti gli oggetti d'arte fra cui la celebre statua in onore della Madonna. Nella provincia romana è stato verificato che i tesori del collegio di Agnani e gli oggetti di Alatri, Feroli e Ferentino sono intatti. Ad Aquila si sta puntellando la chiesa di Collemaggio. Funzionari sono partiti per Sulmona per provvedere alle operazioni più urgenti. A Civita Castellana sono state sgomberate le macerie e si sta demolendo la parte pericolante del parapetto del porto, e sono stati assicurati i grandi stemmi di marmo. A Subiaco è stato puntellato il Monastero di Santa Scolastica. Funzionari si sono recati ad Alatri, ad Anagni, Feroli, Ferentino, Monte Rotondo e Tivoli dove sono stati eseguiti i più urgenti lavori di puntellamento. Il sovrintendente ai monumenti e vari funzionari tecnici sono partiti per Alba Fucenzo, Pescina, Rosciolo e gli altri paesi dei dintorni di Avezzano.

Una cassaforte ritrovata

ROMA, 17, sera.

Il signor Di Bari, funzionario del ministero delle Finanze, recatosi a Avezzano per notizie di parenti ha dato ai giornali alcune interessanti informazioni.

Egli si recò subito dal comm. Corner ispettore generale delle Privative e dal comm. Roffoni ispettore superiore delle imposte e si mise a loro disposizione, e con un drappello di quattro agenti di finanza e quattro bersaglieri riuscì a mettere in vista dalle macerie la cassa forte dell'ufficio del Registro e Bollo, la quale è intatta e deve contenere dei valori. Non potendosi però rimuovere totalmente perchè vi sono sotto dei cadaveri è stata piantonata dagli agenti di finanza. Si è inoltre rinvenuto l'armadio dei valori bollati tutti rotti, ma si è potuto ricuperare il contenuto in carta bollata che è stato depositato all'accampamento delle guardie di finanza. Si sono poi anche ricuperati tutti i generi di privativa dello spaccio all'ingrosso. Gli agenti di finanza sono riusciti a trarre dalle macerie un giovinotto tredicenne ancora vivo.

Per i telegrammi diretti ai luoghi del terremoto

ROMA, 17, sera.

Il Ministero delle PP. TT. comunica: «Anche il *General Post Office* come già la amministrazione telegrafica francese ha cortesemente stabilito di ammettere provvisoriamente l'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati per via di Francia fra gli uffici delle regioni devastate dal terremoto e tutti gli uffici della Gran Bretagna.

Telegrammi di condoglianze al sindaco di Roma

ROMA, 17, sera.

Il sindaco di Roma senatore Prospero Colonna ha ricevuto dal magistrato di Berlino sig. Wormuth, dal sig. Warrem del consiglio del sobborgo metropolitano di Poplar (Londra) e dal sig. Prast, sindaco di Madrid, telegrammi di condoglianze per il terremoto che ha colpito l'Italia ed ha risposto inviando telegrammi di ringraziamento.

Dalla deficienza della burocrazia all'opera coraggiosa del popolo

(Per telefono al "Popolo d'Italia")

ROMA, 17, notte.

Mentre ad Avezzano si è concentrata la benefica opera dello Stato, la curiosità ed il dilettantismo vi hanno portato il loro triste contributo: sfaccendati, snobs avidi di sensazioni si sono precipitati sui luoghi dove è più facile giungere da Roma. Giustamente per essi un corrispondente invocava il colpo di fucile che i soldati hanno pronto per i ladri sorpresi a svaligiare le case ed i morti: di questi fatti pare che purtroppo si siano avuti molti casi. L'umanità rivela in questi giorni, come in quelli della guerra, tutte le sue buone e cattive qualità. Un proprietario che si chiama per ironia dem Lorenzo D'Amore ha rifiutato il terreno che possiede in Pescina per la costruzione di una baracca di ricovero ai disgraziati senza casa. L'avarizia di questo padrone di casa è l'indizio di tutta una situazione sociale. Per fortuna gli episodi di carità e di eroismo abbondano: l'esercito si porta splendidamente. Le squadre private che sono formate da persone scelte si dimostrano eccellenti. Un gruppo di deputati, fra i quali l'on. Bissolati, ha condotto ad Avezzano una squadra di 50 muratori che fa miracoli.

***

Vi trasmetto alcuni episodi raccolti da un corrispondente della "Tribuna".

Coi soldati dell'81. il tenente Francesco Sarsceni ha lavorato ieri dodici ore ad Avezzano per salvare un contadino che fu rinvenuto in un groviglio di travi sospeso sopra un abisso con un ginocchio piegato fino a coprirgli il mento e l'altra gamba rovesciata indietro quasi sulla nuca. Fa tratto dal vuoto alle sei di sera senza una frattura.

Una squadra dello stesso 81. fanteria dalle otto della mattina fino alla notte aveva sudato per distaccare dalle rovine una donna ventiquattrenne che aveva saputo dire soltanto di chiamarsi Domenica: tutto il corpo era stato liberato: soltanto la testa era rimasta compressa sotto un muro in bilico. Per scostarlo bisognava esporsi al crollo: un soldato del genio si offerse: non ho potuto saperne il nome. Mi hanno detto che è figlio di un generale. Dava la vita! Mentre il soldato si calava nella fossa aperta dalla compagnia un tenente che teneva le mani della donna sentì che si contraeva. «Ho male alla testa, disse ancora la disgraziata. Poi morì.

Alle sei di sera ho incontrato tutto solo il bersagliere Mollicone che scendeva alla stazione con un fascio di cenci in braccio. Mi chiese del cognac e per aprire la boccetta che gli avevo offerta mi cedette il fardello. Sentii che c'era dentro una cosa viva. Il bersagliere aveva tratto di tasca una zolletta di zucchero e la bagnava nel liquore per metterla sulle labbra della bimba che aveva salvato arrischiando dieci volte la vita. Non gli bastava di averla tratta dalle rovine: voleva essere sicuro che essa rientrasse nella vita. Più tardi nella vettura, soccorso seppi che la bimba si chiamava Angelica Pecorale e che il padre l'aveva inutilmente cercata tutto il giorno prima di ripartire disperato.

Vi sono varie donne che hanno partorito sulle rovine o nel treno che le riconduceva ferite a Roma. Ma forse nessun episodio di amore materno è così grande come questo: l'altro ieri sempre ad Avezzano si era trovata ancora viva certa Esterina Sorgi, maritata Colleri, una donna ventiquattrenne che aveva partorito sotto le macerie. Un soldato della 5. compagnia dell'81. fanteria, certo Andrea Aimone, mi ha descritto il salvataggio. L'ho sentita io, mi diceva; mi riposavo sopra un mucchio di rovine, quando mi è sembrato di sentire una voce dal profondo. Mi sono messo in ascolto; qualcuno piangeva! Ho chiamato il mio tenente, Giulio Preteli, ed ha sentito anche lui. Allora ci siamo messi a scavare ed abbiamo tirato su roba di quattro piani. La donna che era incinta di nove mesi, dall'ultimo piano era precipitata in cantina fra un barile ed il muro con i piedi fra i rottami ma con tutte le altre membra libere. Partorì in quella buca! La sera del 13 distaccò da sè il bambino tagliando con i denti il cordone con i denti e legando le ferite con i suoi capelli. Poi si tenne per due giorni il bimbo contro il ventre per conservargli la vita col calore perchè non poteva dargli il latte. Non l'aveva! Il tenente giunse fino a lei facendo scavare come un pozzo di galleria e sostenendo i rottami con tavole e traverse. Abbiamo cominciato la mattina ed abbiamo finito alle 5 del giorno 15. Tre giorni di sepoltura! La voce si spegneva man mano come se sprofondasse sempre più. Ci aiuta infine anche un tenente del genio ed un ingegnere di Roma; noi tutti perdevamo la speranza di salvarla. Quando finalmente fu liberata la madre non volle darci il suo bimbo. «Vedete, ci diceva, che è nudo? Lo farete morire di freddo! Io invece lo scaldo col mio corpo». Non pensava a sè; pensava alla sua creatura che non si poteva staccargliela, come sarebbe stato necessario fare, per riportarla su. «Piuttosto lo strozzo!» E faceva il gesto di cingergli il collo con le mani. Amorevolmente la si persuase, ma appena fuori dalla buca, lo rivolle e se lo tenne sul petto anche nella barella dove fu posta.

Pieno di interesse è pure quanto racconta il «Giornale d'Italia» che dipinge al vivo una delle più angosciose situazioni in cui oggi si troveranno migliaia di italiani all'estero. Questa regione infatti dà un fortissimo contingente alla emigrazione. Chi sa quanti di là dall'Oceano che lavorano per potere costruire al loro paese una casetta più solida, attendono ora notizie della sposa e dei figli. E chi sa per quanto tempo le attenderanno ancora!

Ecco un episodio. Fuori della contrada «Napoli» all'estremità di Avezzano stazionavano numerose automobili. Vicino ad una di esse c'è Scipione Borghese che portò la seconda sera nel disastro il primo pane e le prime coperte ai superstiti. Siamo per salire in vettura per tornare a Roma quando una donna ci si avvicina e prega il principe Borghese di impostargli una lettera rozzamente scritta indirizzata a New York ove essa ha il marito al quale fa sapere di essere scampata al disastro. Don Scipione Borghese accetta di buon grado la commissione ed ecco allora che altre due, altre dieci, altre venti donne lo attorniano e lo pregano di far sapere ai loro congiunti che stanno in America che sono salve. Ed il principe scrive tutti quegli indirizzi e promette di provvedere appena a Roma perchè gli «americani», come in Abruzzo sono chiamati gli emigrati, siano rassicurati sulla sorte delle famiglie scampate al tremendo cataclisma.

E finalmente filiamo verso Roma con nell'anima l'indimenticabile ricordo di angoscie che ci coprime da 24 ore sotto uno sfolgorio di sole che rende più triste la rovina e le miserie che lasciamo dietro di noi».

L'interesse per il gravissimo stato di Avezzano, le difficoltà delle strade, la lontananza dei paesi dai centri ferroviari hanno fatto dimenticare gli altri paesi. I giornalisti che si sono spinti come avanguardie in altri paesi come Pescina, ne hanno trovati moltissimi abbandonati dopo quattro giorni. Sembra che anche dopo tre o quattro giorni sia stato possibile scoprire e salvare molte persone, e si comprende che se i soccorsi fossero arrivati prima e fossero stati organizzati e forniti in modo più pratico e ragionevole se ne sarebbero salvate molte di più! Anzi tutto l'invio dei soldati che è sembrato alle popolazioni ed al Governo il rimedio più utile non è stato utile se non in quanto il soldato nostro con quella adattabilità, quella intelligenza e quello spirito di sacrificio che lo caratterizzano, ha saputo trasformarsi in questa occasione in zappatore, muratore, equilibrista, ecc., ecc. Ma quale equipaggiamento imbarazzante è quello del soldato! Salvo le pesche pattuglie necessarie a guardare le macerie dai ladri, a mantenere l'ordine dove c'è folla, il soldato col suo fucile e col suo zaino è più di imbarazzo che di aiuto! Occorrevano soldati specialisti, genio e zappatori, anche quelli però muniti di altri ordigni. Occorreva requisire squadre di muratori, ci volevano recipienti per vuotare dai calcinacci le rovine che tenevano nascosti i feriti, grosse sbarre di ferro per fare da leva, corde solide per legarsi e scendere nei precipizi, ganci per afferrare muri e farli cadere, seghe per tagliare le travi. Tutto questo mancava e manca. Inoltre erano urgenti tende, coperte, legnami! Più soldati si mandavano e più crescevano le persone da mantenere! Si dovevano sfollare rapidamente questi luoghi dove non si poteva portare che con lentezza il vitto e l'acqua. Anche la organizzazione delle autorità laciate civili, squadre di pompieri, autorità militari, ferroviarie, autorità edilizie, non si sono compresi ed hanno dato luogo a vari contrasti che non giovano punto al buon andamento dei servizi.

***

Qualcheduno non ha fatto tutto il suo dovere. Il servizio della Croce Rossa è apparso deficiente a tutti. I ferrovieri si sono portati benissimo sostenendo lavori faticosissimi con grande abnegazione. Si pensi che per il tragitto da Roma a Avezzano invece di quattro ore se ne impiegano da dodici a ventidue. La linea ha un solo binario affollato di treni e non permetteva di fare più presto. Invece la burocrazia ferroviaria non ha dato prova di molta capacità e iniziativa.

Si parla di un treno di feriti di Paderno e di Celano abbandonato per 24 ore a Avezzano senza che nessuno pensasse a farlo proseguire per Roma accodandolo a un altro treno di feriti. Così si è letta questa lettera del dott. Fraschetti:

«Appena il Sindaco Colonna mostrò il desiderio che noi partissimo domandammo di poter partire nel bagagliaio del treno reale, ma a questo desiderio pare che si opponessero gravi ragioni. Si domandò allora di partire col treno speciale fatto per Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici. Un capo stazione (non ne so il grado, ma è uno che porta sul berretto uno striscione e una striscietta d'oro) ci volle far pagare il biglietto ferroviario invitandoci a non portare pacchi troppo ingombranti! Alle rimostranze del consigliere comunale dottor Cocchetti, che disse di recarsi coi primi soccorsi della città di Roma, quell'impagabile capo rispose queste testuali parole: «Mi pare che sia già una concessione che loro prendano posto nel treno di Sua Eccellenza».

E a noi non rimase allora che ringraziare commossi».

Ecco un funzionario che andrebbe promosso. Sono oltre cinquanta paesi e centinaia di casolari, quasi distrutti completamente.

Continuano le scosse a Sora

SORA, 17, sera.

Stanotte alle 2,15 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. La popolazione però si mantiene calma. La pioggia è continuata tutta la nottata ed anche stamane seguita a cadere rendendo più difficili le operazioni di salvataggio. Ieri sera è giunto un nuovo reparto di bersaglieri.

I comitati di soccorso

Ad Ancona

ANCONA, 17, notte.

D'accordo tra il regio commissario ed il prefetto è stato costituito un comitato di soccorso per i superstiti del terremoto, presieduto dallo stesso commissario regio. E' stato già stanziato un primo fondo di varie migliaia di lire. Domani sarà iniziata una raccolta tra tutti i cittadini.

Stasera al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo una serata a beneficio dei superstiti.

Alle ore 20 è partito da Ancona l'intero ospedale 39 della Croce Rossa per Sulmona. E' pure partita una squadra della società di pubblica assistenza «Croce Gialla», munita di tutto l'occorrente per il pronto soccorso e di attrezzi di scavo. Parte pure stasera una squadra di pompieri al comando di un tenente. E' stata da Ancona spedita tra oggi e ieri moltissima quantità di pane. Sui luoghi del disastro si è recato anche il deputato di Ancona, on. Pacetti.

A Napoli

NAPOLI, 17, notte.

Nel salone della Galleria Principe di Napoli ha avuto luogo stasera una riunione di autorità e di cittadini per la formazione di un comitato di soccorso per i danneggiati del terremoto.

Gajanello, il [illegible] iniziava subito il suo lavoro per portare aiuto alle vittime del disastro. Gli intervenuti hanno aperto una sottoscrizione facendo un primo versamento. La «Corda Fratres» farà al più presto una passeggiata per raccogliere fondi e indumenti.

Le condoglianze dell'Estero

Un telegramma del Presidente della Camera ungherese

BUDAPEST, 17, sera.

La Presidenza della Camera ungherese ha diretto al Presidente della Camera italiana il seguente telegramma:

«La nuova commovente catastrofe dalla quale è stata provata la bella Italia, che è in un certo senso la patria comune ad ogni uomo colto, ha provocato una dolorosa simpatia nell'intero mondo civile. Permettete, Eccellenza, che io esprima le sincere condoglianze della Camera dei deputati ungherese in occasione della spaventevole catastrofe che ha distrutto parecchie fiorenti città dell'Italia e seppolto migliaia di abitanti sotto le macerie. Firmato: *Carlo De Szasz*, vice-presidente, nell'assenza del Presidente.»

Ringraziamenti al Governo spagnuolo

MADRID, 17, sera.

L'ambasciatore d'Italia ha fatto visita nel pomeriggio al Presidente del Consiglio Dato ed ai presidenti della Camera e del Senato ed ha espresso loro, a nome dell'Italia, ringraziamenti per i telegrammi di condoglianze che essi hanno inviato e per le visite di simpatia che gli hanno fatto in occasione del terremoto.

Un voto degli artisti romani

ROMA, 17, notte.

La Società di amatori e cultori di Belle Arti, sotto la presidenza dell'architetto on. Manfredo Manfredi, si è riunita per trattare dello scandalo di cui ci informammo, intorno all'esposizione di San Francisco. Chiusasi la discussione, fu messo ai voti e approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno Siliero, formulato come segue:

«L'assemblea della Società amatori e cultori di Belle Arti, riunita per studiare i provvedimenti da proporre al gruppo parlamentare per l'arte, prima di iniziare i propri lavori sente di dover altamente protestare contro la illegale organizzazione delle esposizioni italiane all'estero e in special modo contro quella di San Francisco, organizzazione che è completamente infeudata dalla massoneria e che si risolve in un costante privilegio di pochi e nello sperpero del denaro dello Stato che potrebbe essere impiegato a sollievo della classe artistica e con un maggiore vantaggio dell'arte italiana.»

La morte del senatore Ruberi

CUNEO, 17, sera.

Stanotte è morto l'on. avv. Spurio Ruberi, senatore del Regno.

Le visite dell'on. Mosca a Tripoli

TRIPOLI, 17, sera.

Stamane il sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca, accompagnato dal governatore, ha visitato i lavori dell'istituto sperimentale agricolo ed i terreni demaniali concessi agli agricoltori italiani interessandosi alle singole colture iniziate. Nel pomeriggio l'on. Mosca ha ricevuto la presidenza dell'Associazione dei commercianti che gli ha sottoposto urgenti problemi di indole commerciale.

Soccorrere e vigilare....

Imprevidenza e terremoto

Tutto ciò che accade di raro e con incostanza di luogo e di tempo acquista per noi un tale carattere di eccezione e di anomalia, da renderci persuasi che sarebbe assurdo preoccuparsene o tenerne conto.

Così avviene che il terremoto non è considerato un fenomeno metereologico periodico incostante, ma un qualche cosa come una imprevedibile calamità, dalla quale sarebbe inutile cercare di preventivamente difendersi.

E davvero se sono imprevedibili il tempo e il luogo nel quale avverrà il terremoto e la intensità di esso, come sono egualmente imprevedibili le piogge, i venti, gli uragani, le folgori e altri fenomeni metereologici, è pur prevedibile che, come questi, il terremoto può avvenire, che anzi avverrà più o meno intenso, come è sempre avvenuto in epoche e luoghi diversi.

Se il terremoto avvenisse con la frequenza e costanza con cui avvengono molti fenomeni metereologici, il problema della sicurezza e stabilità delle abitazioni sarebbe già stato profondamente studiato e risolto nel modo più pratico e perfetto, e non accadrebbero quindi più quelle immani catastrofi, delle quali è quasi solo imputabile l'imprevidenza dell'uomo.

Infatti è solo per imprevidenza dell'uomo che il terremoto può travolgere le opere sue e con esse gli uomini e gli animali che vi si trovano dentro o appresso. E' solo per imprevidenza dell'uomo che un fenomeno spesso innocuo rispetto alla natura, diventa per l'uomo un terribile cataclisma.

Gli uragani, i venti, le folgori, le inondazioni, le eruzioni vulcaniche lasciano una disastrosa traccia di sè anche fuori dell'abitato, possono arricchire la vegetazione di piaghe ubertose, e distruggere ogni via di scampo agli esseri che in esse si trovano. Il terremoto invece non distrugge, non sconvolge le messi, nè altera in alcun modo il tranquillo vegetare delle piante nè direttamente arreca alcun danno agli esseri viventi. La vita vegetale e animale, insomma non risentono direttamente alcuna alterazione neanche in seguito a un lungo periodo di burrasche sismiche, e si svolgono normalmente.

Dinanzi a tanta impassibilità della natura possiamo affermare in modo positivo che il terremoto è un terribile fenomeno metereologico?

No di certo! Noi siamo così intimamente persuasi che non lo è, che *temiamo il terremoto solo per gli effetti che esso ha sulle nostre costruzioni*, delle quali conosciamo la poca sicurezza e l'instabilità; sicchè in fine noi non temiamo il terremoto, ma abbiamo paura delle nostre abitazioni, tant'è vero che quando avviene il terremoto fuggiamo all'aperto e ci sentiamo sicuri e salvi appena siamo lontani da esse.

Questa generale opinione sfavorevolissima che abbiamo sulla stabilità delle nostre costruzioni, opinione giustificata pienamente da tante tristi esperienze, che l'umanità ha fatto su se stessa — ha dato origine più remote, non ci ha indotti finora a studiare i metodi e le applicazioni da seguire nel far le costruzioni, per garantirne la stabilità anche in presenza del terremoto.

Passata la paura del momento si considera il terremoto come una calamità particolare alle regioni dove a ricordo d'uomo è avvenuto più di sovente e più forte; e anche in queste stesse regioni, cessato il periodo di burrasche sismiche, entra a poco a poco la persuasione che il terremoto avvenuto è stato un fenomeno anormale, che non si ripeterà più con così eccezionale gravità o che non si ripeterà affatto; e si finisce poi col dimenticare il terremoto e tutte quelle precauzioni preventive che la paura del momento aveva suggerito per evitare in avvenire le disastrose conseguenze di esso sulle nostre costruzioni.

Eppure non esiste plaga della terra che in tempi più o meno remoti non sia stata turbata da burrasche sismiche; e nessuno può affermare che magari fra un'ora il terremoto non si ripeterà magari con violenza, dove da secoli non si è più ripetuto.

Malgrado questo positivo, costante e generale pericolo, chi pensa al terremoto e tien conto di esso quando s'accinge a fabbricare?

Unica preoccupazione nel costruire è osservare le leggi elementari di statica, in modo che il fabbricato presenti solidità come cosa che rimarrà sempre stabilmente ferma. Quindi si tien conto solo della resistenza dei materiali e dei muri alla pressione, e si trascura di preoccuparsi della resitenza di essi alla flessione e di legare e collegare fra loro i muri e questi alle travature: di fare cioè del fabbricato un tutto omogeneo invece di un complesso di parti eterogenee, accumulate, addossate e poggiate fra loro, o così mal collegate, che una scossa anche non forte può far rovinare.

Davvero questa imprevidenza nel costruire è enorme. E si che non passa quasi anno senza che il terremoto non determini dei disastri più o meno grandi, che si potrebbero quasi totalmente evitare.

Lo Stato, il quale si preoccupa non solo della salute pubblica, ma perfino del pericolo che può correre il singolo individuo nel salire e nello scendere da un treno in movimento; lo Stato, il quale si preoccupa dell'estetica e dell'igiene delle nostre abitazioni, non si preoccupa affatto della loro stabilità e sicurezza, quasicchè la prima norma estetica ed igienica non dovesse mirare ad evitarci di morire schiacciati e deformati sotto le macerie.

Eppure quanto più logico sarebbe che lo Stato pensasse prima a garantire la vita del complesso degli individui che non quella del singolo individuo, con una provvida *legge sulle costruzioni*, la quale imponesse la qualità dei materiali da fabbrica e le norme per costruire!

Innocente Franceschini.

I corrispondenti e i collaboratori sono pregati di indirizzare i manoscritti impersonalmente alla Redazione, onde evitare ritardi eventuali.

I paesi della morte

ROMA, 17, notte.

Si ha notizia da Sulmona che Castronuovo, paesello di cinquecento abitanti, è rimasto completamente distrutto. Anche Canistro ha avuto la stessa sorte. Quando avvenne la scossa il parroco stava celebrando la messa innanzi ad una sessantina di persone, cinquanta delle quali rimasero sotto le rovine. A Capistrello si contano circa duecento vittime.

Mandano da Cittaducale: — Nella regione del Cingolano il terremoto ha distrutto dieci frazioni uccidendo centocinquanta abitanti e facendo numerosi feriti. Centinaia di case sono cadute e numerossime sono pericolanti. Il Comune di Borgo Colle Fegato deplora altri morti non ancora precisati per mancanza di sgombero delle macerie. Urgono viveri, baracche e medicinali. Le vie di Cittaducale, Fiammignano, Rieti e Borgo Colle Fegato sono ancora ostruite a causa di avvallamenti enorme e di frane. Il contegno delle autorità è encomiabilissimo.

Una spia austriaca
scoperta in un hangar militare

ROMA, 17, notte.

Un giornale della sera ha da Brindisi:

«Malgrado il riserbo dell'autorità militare apprendiamo che in un hangar della locale difesa militare marittima, nascosto dentro un idrovolante, è stato sorpresò dai marinai una spia austriaca giunta qui dall'Albania tre o quattro giorni fa con un piroscafo della Puglia. Questo audace signore risponderebbe al nome di Friederich Schofkes e sarebbe riuscito a penetrare nell'hangar della difesa del comando marittimo assolutamente inosservato. Esso fu tratto in arresto e affidato al corpo dei reali carabinieri.»

I caduti delle Argonne commemorati dall'on. Chiesa

VENEZIA, 16, notte.

Oggi ha avuto luogo la commemorazione dei garibaldini morti in Francia con un eloquente discorso dell'on. Eugenio Chiesa. Le parole dell'oratore auspicanti un pronto intervento nostro nel conflitto per la redenzione delle nostre terre e per lo schiacciamento del militarismo tedesco, hanno suscitato un delirio di applausi.

Dopo la conferenza una massa enorme di popolo commosso ha portato corone sul monumento dell'Eroe.

La liberazione del professore italiano
arrestato dall'Austria

ROMA, 17, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che il prof. Guido Suster di Strigno, nel Trentino, arrestato e chiuso nel castello di Trento sotto l'accusa di delitto politico, è stato liberato fino dal 7 corrente in seguito alle pratiche fatte dal nostro Governo.

Comitato Centrale
dei Fasci d'azione rivoluzionaria
Per l'adunata del 24-25 Gennaio

Il Comitato Centrale è convocato d'urgenza per stasera lunedì in via Sala, 10, alle ore 9 precise per formulare definitivamente l'ordine del giorno della «Grande Adunata» che avrà luogo domenica prossima a Milano di tutti i rappresentanti dei Fasci Interventionisti d'Italia.

In margine alla guerra

La solenne consegna
a Nisch
delle onorificenze russe al re di Serbia

NISCH, 17, notte.

Nel consegnare le alte decorazioni che lo Czar Nicola ha conferito al re Pietro, al principe ereditario Alessandro ed al principe Giorgio, il generale Tatizcheff, primo membro della missione, ha pronunziato il seguente discorso: — «Sire! Sua Maestà l'Imperatore, mio Augusto Signore si è degnata incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi, Sua Maestà si è degnato conferire a S. A. R. il principe ereditario, comandante in capo dell'esercito, la commenda di San Giorgio, a S. A. R. il pmrincipe Giorgio la Croce di ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo Augusto Signore prega Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia. Sua Maestà si compiace di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e pei quali forma i migliori voti».

Sua Maestà il re Pietro ha risposto col seguente discorso:

«Mio generale! Il sentimento di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnato, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il vostro Augusto sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo, amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco».

Il re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olivo, secondo membro della missione.

Al pranzo di gala che poi ha avuto luogo al palazzo reale in onore dello missione dello Czar erano invitati il principe ereditario Alessandro, il principe Giorgio, il ministro di Russia, principe Troubetzkoi, il primo segretario della Legazione Strandtmann, l'addetto militare di Russia colonnello Artamanoff, il generale principe Houssoupoff, aiutante di campo dello Czar, i ministri del Belgio, Montenegro, di Francia e di Inghilterra, il presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri Pasic, i membri del Governo, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario J. Jovanovitch, il segretario generale del Ministero degli affari esteri, dott. Slav Gruoitch, il capo della sezione politica del Ministero degli affari esteri dott. Chainovitch e gli ufficiali addetti ai membri della missione dello Czar, colonnello Bochkevitch e capitano Borissaulievitch.

L'esodo dei macedoni in Bulgaria

SOFIA, 17, sera.

Il prefetto di Strumitza telegrafa che il 13 corrente sono entrati in territorio bulgaro oltre trecento nuovi profughi, tra cui numerosi fanciulli e giovani minorenni. L'esodo della popolazione macedone assume proporzioni sempre maggiori. La popolazione richiede adeguate misure.

Una missione militare russa
a Salonicco

SALONICCO, 17 sera.

E' giunta la missione militare straordinaria russa con alla testa il principe Yussupoff, capo dello Stato Maggiore dell'esercito russo.

Nessun mercato di valori belgi

LE HAVRE, 17, sera.

Il governo Belga dichiara destituite di fondamento le voci corse a proposito della costituzione nella borsa di Parigi di un mercato di valori belgi proposta fatta da alcuni agenti di cambio del Belgio. La dichiarazione del governo Belga fa notare che vi sarebbero gravi inconvenienti a creare per questi valori nelle circostanz attuali un mercato fittizio e senza controllo.

In seguito alle pratiche fatte dal ministro delle finanze belga De Wire, il Governo francese ha deciso che i profughi belgi potranno ottenere il rimborso negli uffici postali del territorio francese dei prestiti di Casse di Risparmio di cui sono titolari.

Il dualismo austriaco resiste
Tra Burian e Bethmann Hollveg

VIENNA, 17, notte.

Il barone Burian, nell'assumere la carica di ministro degli Affari Esteri, ha diretto al Cancelliere dell'impero tedesco Bethmann Hollweg il seguente telegramma:

«Chiamato dalla benevolenza del mio grazioso sovrano al posto di ministro della casa Imperiale e Reale e degli affari esteri mi onoro di salutare V. Eccellenza in questa qualità. Le due Potenze alleate hanno provato ora anche in un grave momento storico il valore delle relazioni di alleanza e di amicizia che, basato sulla fedeltà provata da lungo tempo e sulla stretta comunanza d'interessi, debbono formare la base incrollabile della loro politica. Prego V. E. di prestarmi nell'esercizio delle mie funzioni piene di responsabilità lo stesso appoggio vigoroso che prestava ai miei predecessori pel mantenimento dei rapporti intimi ed improntati a fiducia col Governo imperiale tedesco.

Il Cancelliere dell'impero ha risposto col seguente telegramma:

«Prego V. Eccellenza di gradire i miei [illegible] amichevoli di saluto. Vostra Eccellenza può essere sicuro della mia più fiduciosa collaborazione e del mio appoggio senza riserve nell'adempimento dei compiti gravi e pieni di responsabilità cui la grazia del vostro augusto sovrano vi ha chiamato. Nella incrollabile unione delle Potenze alleate in fedele amicizia, io vedo la garanzia dell'esito felice della guerra che ci è imposta».

L'immenso Stato Maggiore
polemizza con lord Kitchener

BERLINO, 17, sera.

Un comunicato del Grande Quartier Generale dice:

«Il ministro della guerra inglese, lord Kitchener, dichiarava il 6 corrente dinanzi alla Camera dei Lords quanto segue:

«I soli combattimenti importanti tra gli inglesi ed i tedeschi si svolsero il 20 dicembre quando le trincee presso Givenchy, occupate dagli indiani, furono violentemente attaccate dai tedeschi. Gli indiani furono in certo modo sorpresi e qualche trincea fu perduta; ma il giorno dopo queste furono riprese con grandi perdite dal primo corpo d'armata, che si era tenuto in riserva. La fronte, così riconquistata, fu poi rafforzata.»

Il ministro della guerra inglese sembra aver dato queste informazioni sulla fede di notizie inesatte ricevute dalla fronte.

Tale inesatta esposizione di fatti allora avvenuti non può restare senza smentita nell'interesse delle nostre valorose truppe. In cinque giorni di lotta faticosa, dal 19 al 24 dicembre, riuscimmo ad impadronirci dell'intera posizione inglese, che si estendeva tra la fattoria ad un chilometro a nord di Laquinquerue e Givenchy e a guadagnare in alcuni punti terreno anche più lontano. Tutti i tentativi del nemico di riprendere le posizioni perdute riuscirono vani. Siamo ancora oggi in loro possesso e per conseguenza è inesatta l'affermazione del Ministro inglese che le truppe inglesi avrebbero riconquistate le loro trincee perdute. Il bottino che cadde nelle nostre mani in quei combattimenti fu comunicato ufficialmente il 26 dicembre e comprendeva 19 ufficiali, 819 uomini di colore e inglesi, 14 mitragliatrici, 12 lanciamine, un proiettore ed altro materiale da guerra.»

False navi da guerra inglesi

BERLINO, 17, sera.

La *Deutsche Kriegszeitung* riceve dall'America, a proposito delle voci corse circa le false navi da guerra, che si tratta di una astuzia dell'Ammiragliato inglese.

Negli ultimi tempi oltre cento vecchi vapori furono acquistati dall'Ammiragliato stesso, furono segretamente caricati di cemento e di pietre e trasformati per la maggior parte, mediante costruzioni di legno, in navi da guerra. Essi sono dipinti in grigio come le vere navi da guerra, hanno cannoni di legno e le opere disposte come sulle navi da guerra. E' così che somiglinano in modo da trarre in inganno le navi da guerra. Alcuni di questi vapori preparati a Belfast sarebbero già pronti. Lo scopo di tutto ciò è naturalmente tenuto segreto. Secondo ogni probabilità tali navi dovrebbero servire a bloccare le strade che conducono verso i porti che hanno importanza pèr i tedeschi. Si afferma che esse verranno impiegate sulla costa belga e poscia andranno per le acque danesi contro Kiel. Lo scopo loro probabilmente è almeno quello di deviare gli attacchi dei sottomarini e delle navi da guerra tedesche contro di loro allontanandoli dalle vere navi da guerra inglesi.

Compensi tedeschi per i danni delle mine
alle navi svedesi

AMBURGO, 17, sera.

I giornali pubblicano: Personalità eminenti dei grandi porti tedeschi hanno deciso, in seguito agli accidenti accaduti negli ultimi tempi a vapori svedesi che hanno toccato mine, la cui origine non è accertata, ma che possono anche essere tedesche, di inviare una somma di duecentomila marchi alla compagnia svedese di navigazione per indennizzare le famiglie delle vittime.

La politica svedese nel discorso del Trono
all'apertura del Riksdag

STOCCOLMA, 17

Il Re ha aperto il Riksdag. Il discorso del Trono ricorda che la neutralità della Svezia, decisa al principio della guerra europea, ha potuto essere finora mantenuta. Le misure militari prese tanto per il mantenimento della neutralità quanto per la protezione del paese hanno reso necessari sacrifici considerevoli che furono consentiti di gran cuore per assicurare il rispetto della neutralità e la difesa dei diritti del paese a decidere della propria sorte. La Svezia deve mantenere la sua forza militare anche a prezzo di gravi sofferenze economiche.

Il discorso ricorda poi la convenzione conclusa con la Norvegia a causa della guerra europea ed i colloqui dei Sovrani dei paesi scandinavi a Malmö, colloqui che hanno avuto per risultato di rafforzare la situazione della Svezia.

Il discorso esprime il voto che i buoni rapporti fra i tre Stati scandinavi siano ancor più consolidati. «Perchè, aggiunge il Re nel suo discorso, la nostra neutralità possa, come vivamente spero, essere salvaguardata, bisognerà fare sforzi considerevoli per mantenere la sicurezza del Paese e per alleviare le ripercussioni economiche che la guerra procura sempre ai piccoli Stati. Ma un popolo pieno del desiderio di sacrificarsi per la patria può con fiducia aspettare le ore difficili.»

Il discorso ricorda infine con riconoscenza le decisioni del Riksdag per migliorare la difesa nazionale ed annunzia che saranno chiesti i crediti necessari per assicurare l'applicazione di tale decisione.

Varsavia sarebbe salvaguardata
da attacchi tedeschi

LONDRA, 17, sera.

Mandano da Pietrogrado al *Daily Telegraph*: «I russi cominciano importanti operazioni nella Prussia Orientale dove tre loro eserciti avanzano su un fronte di centocinquanta chilometri.

«Il corrispondente aggiunge che questo vasto movimento indica tranquillità nello stato maggiore russo circa la sicurezza di Varsavia.»

Delicatezze tedesche a Lodz

PIETROGRADO, 17, sera.

Il comandante governatore tedesco di Lodz ha pubblicato l'ordine seguente: «Il Governo russo ha autorizzato i negozianti russi a non pagare quello che si deve alle case tedesche ed austriache. Ordino ai negozianti di Lodz di pagare immediatamente questi debiti. Nel caso di disubbidienza essi saranno puniti nel modo più severo.»

Il comandante ha ordinato pure alla Borsa del Lavoro di Lodz di mandare immediatamente 40 mila operai per lavorare alla fortificazione della città.

Verso una nuova battaglia

PIETROGRADO, 17, sera.

Il critico militare del *Novoje Vremia* scrive: «I movimenti recenti segnalati alle spalle delle linee tedesche come spostamenti di feriti e di ospedali, l'invio di munizioni e di colonne nella direzione dell'ovest e la partenza di trasporti verso le comunicazioni di ritirata, piuttosto che far prevedere una ritirata del nemico sul fronte occidentale della Vistola indicano preparativi per una nuova battaglia lungo l'intero fronte. Questa battaglia comincerà probabilmente nel momento meno previsto.

La rivoluzione trionfa ad Haiti

WASHINGTON, 17, sera.

I rivoluzionari haitiani si sono impadroniti di Campo Haitiano ove regna il disordine. I consoli stranieri hanno chiesto al console degli Stati Uniti di far venire nel porto una nave americana.

Minaccie americane
per l'arresto arbitrario di navi mercantili

WASHINGTON, 17, sera.

Lobeck domanderà alla Camera di discutere immediatamente un ordine del giorno da lui presentato ieri. L'ordine del giorno autorizza il presidente della Repubblica a mettere l'embargo sul commercio di tutte le navi che, contrariamente al diritto delle genti, arrestano navi americane. Il presidente — dichiara Lobeck — può servirsi di qualunque mezzo per impedire il commercio di queste navi.

Gli Italiani di Marsiglia
per i profughi francesi e belgi

Un discorso dell'on. Canepa

MARSIGLIA, 17, notte.

Oltre 3000 persone assistettero al palazzo di cristallo stamane alla conferenza organizzata dal comitato italiano a favore dei profughi francesi e belgi.

Horage Bertin, presidente del Sindacato della stampa e Picardy presidente del comitato organizzatore presentarono i due conferenzieri on. Giuseppe Canepa, deputato di Genova, direttore del «Lavoro», e Pompeo Ciotti, segretario generale del Partito socialista riformista italiano che pronunziarono applauditi discorsi. Erano presenti numerose notabilità delle società italiane nonchè l'assessore municipale Vidal, rappresentante del Municipio.

Una fucilazione a Scutari
Bib Doda vuol fare il paciere

SCUTARI, 17, sera.

L'altro ieri un albanese a nome Daca Nika per aver gridato abbasso l'Albania fu immediatamente fucilato. Dell'esecuzione furono incaricate le guardie scutarine. Un pubblico banditore è stato incaricato di annunciare per le strade di Scutari che il Governo punirà con la fucilazione qualunque trasgressione ai suoi ordini.

Grazie alle severe disposizioni governative l'ordine regna in città e in tutti i dintorni.

Il principe dei mirditi Bib Doda ha fatto sapere di avere intenzione di inviare in missione due delegazioni, una al campo degli insorti e una a Essad pascia, per cercare di portare la pace e condurre ad un accordo fra i campi avversari.

Il Popolo d'Italia

non dà premi, non offre oggetti o le chincaglierie dei bazars in liquidazione: dà sè stesso, interamente. Vuol essere — e sarà — sempre una voce indipendente ed un giornale di combattimento, di avanguardia, di audacia.

Lavoratori! Il giornale è vostro.

Cittadini! Il giornale è per voi.

Diffondetelo, difendetelo, amatelo. Abbonatevi e procurateci degli abbonati fedeli.

Ecco i prezzi:

Annuo	L. 15.00	Trimestrale	L. 3.75
Semestrale	» 7.50	Mensile	» 1.25

DA GALLARATE

GALLARATE, 17.

Al nostro Consiglio comunale è stato commemorato con discorsi degli avv. Piccui, Buffoni e on. Agnelli, il compianto compagno on. Luigi Majno. Venne inoltre deliberato all'unanimità d'intitolare all'illustre gallaratese una nuova via, della città di murare una lapide nella casa ov'egli nacque e d'intestare a lui la locale Biblioteca Popolare.

Al Consiglio comunale di Busto Arsizio, Fon. Majno è stato pure commemorato iersera con un commosso discorso del sindaco Azimonti, al quale fece eco con semplici parole, associandosi, il consigliere cav. Venzaghi della minoranza.

Il Consiglio stesso ha poi discusso sull'indennità alla Camera del lavoro. Dopo vivace discussione, durante la quale la minoranza clericale ebbe modo di fare miserrima figura tentando un'opposizione che neufragò nel ridicolo, l'indennità venne fissata in L. 350 che verranno stanziate sotto il titolo: «Presidio alle organizzazioni operaie».

In seguito venne deciso all'unanimità l'avvio di L. 500 a favore delle vittime del terremoto, e lo stanziamento di altre L. 500 alla società operaia per le scuole professionali.

Su proposta del consigliere Croci, il quale portò in Consiglio i desiderata dei salariati comunali vennero stanziate L. 2000 a favore degli stessi.

I TEATRI

SCALA. — Un teatro completo alla mattinata a prezzi ribassati col *Rigoletto*, e buon pubblico alla seconda di *Notte di leggenda*. L'opera di Franchetti ha rinnovato ieri sera il suo successo ed ha fruttato calorosi applausi alla Gagliardi, al De Luca al Polverosi, al Cirino e agli altri. Festeggiato nuovamente è stato il maestro Marinuzzi. Anche l'autore fu ripetutamente evocato alla ribalta. Questa sera riposo: martedì terza di *Notte di leggenda*.

MANZONI. — Due «esauriti» col *Cappello di paglia di Firenze* in mattinata ed alla sera con la bella commedia di Feydeau: *Il germoglio*. Questa sera una novità: *Le vie e la mèta* di Mario Faccio. Intanto sono a buon punto le prove della nuovissima commedia di Adami: *Capelli bianchi*.

VERDI. — Lo spettacolo tardo un poco ieri sera ad iniziarsi per una divergenza con le masse orchestrali. Composta la vertenza, la serata si svolse lietamente. La Compagnia Palombi, dandole anche una buona esecuzione, ha fatto gustare l'operetta *La dote di Leonia*, nuovissima. Carlo Vizzotto, con un grazioso brevetto, ha dato motivo al maestro Lusartis Mornet di scrivere una musica piena di vivacità, facile e divertente. Il lavoro ha riscosso applausi calorosi, e questa sera, naturalmente, si replica.

LIRICO. — Teatro esaurito alla mattinata col *Castello del sogno*, allietando dicasi per la replica degli *Avariati* di Brieux, ieri sera.

Un pensiero di gratitudine al comm. Alfredo De Sanctis il quale doveva rappresentare questa sera un nuovo lavori di Brieux, e ci comunica di avere disposto perchè il teatro resti chiuso «per non essere in concorrenza con altri quattro teatri che danno novità la stessa sera e per aderire alla giusta osservazione fatta dai giornali.»

TEATRO DEL POPOLO. — Ieri in mattinata la Compagnia degli spettacoli d'arte diede anche al Teatro del Popolo gli stessi spettacoli già dati al Filodrammatici e cioè *Fiera d'autunno* di G. Caprin, che ebbe un'esecuzione meglio affiatata e più sicura, *Notte di San Giuliano* di B. Pantini e *Il diamante del Gran Turco* di V. Torci. I tre lavori raccolsero vivi applausi. Giovedì sera si rinnova anche il commo. Alfredo De Sanctis, accogliendo l'invito fattogli da un gruppo di operai per una recita Pro disoccupati, darà *L'Autoritario*, commedia in 4 atti di Henry Clere.

KURSAAL DIANA. — Dopo *Un gentiluomo*, atto di Mangussi, la Compagnia del Grand Guignol farà conoscere due novità: *L'ogresse*, due quadri di De Lorde, e *Lo zio Pulo*, due atti di Tioli e Salvadori. Chiuderà lo spettacolo il gustoso *Portafogli* di Mirbeau.

AUGUSTEO. — Come già annunciammo questa sera si rappresenta per la prima volta *Il miglior è la prova*, di G. Pantalena.

SAN MARTINO. — Dato il grande successo e per aderire alla generale richiesta, la sussa parodia *Lulù* si replica anche questa sera. La prima della nuova rivista *Rabadan* è rinviata a domani.

Spettacoli d'oggi

SCALA. — Riposo.
DAL VERME. — Riposo.
MANZONI. — (Compagnia Talli-Melato-Giovannini) — *Le vie e la mèta* — Ore 21 — L. 1.
LIRICO. — Riposo.
FILODRAMMATICI (Spettacoli d'arte). — *Notte di S. Giuliano* — *Il diamante del Gran Turco* — *Fiera d'autunno* — Ore 21 — L. 1.
OLIMPIA. — (Compagnia Drammatica Palombi) — VERDI — Compagnia d'Operette Palombi — *La dote di Leonia* — Ore 21 — L. 1.
AUGUSTEO — (Compagnia napoletana Pantalena). — *Il miglior è la prova* — Ore 21 — L. 1.
GEROLAMO. — (Comp. marionettistica Colla). — (Riposo) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa). — *Bazar alimentare* (riposo) — Ore 21 — L. 3.
SAN MARTINO. — Varietà — Ore 21. — L. 1.
TRIANON. — Varietà — Ore 21 — L. 1.50.

Giovani socialisti!
Giovani repubblicani!

Il vostro giornale sta per uscire. Mandate abbonamenti, sottoscrizioni, prenotazioni, ad

«AUDACIA»

Raccoglietè nelle vostre assemblee adesioni in centanti. Il giornale che sarà il vostro: di tutti i generosi, di tutti gli audaci e di tutti i ribelli non ha fonti nascoste ed impure da dove trarre i mezzi di vita. Createlo voi: con il vostro obolo e con la vostra fede!

Prezzo degli abbonamenti: TRIMESTRALE L. 0,75 — SEMESTRALE L. 1,50 — ANNUO L. 3,00 — Un numero cent. 5.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, N. 35 — MILANO

SPORT

FOOT-BALL

Il Campionato italiano
La seconda giornata di semifinali

Davanti a pubblico numeroso ed appassionato si è svolto il match *Milan Alessandria*.

Le squadre arbitrate dal sig. Langeri, erano così formate:

Milan Club: Barbieri, Sala, Pizzi, Scarioni, Soldera, Lovati, Morandi, Ferrario, Bredvedan, Trerè e Van Hege.

Alessandria F. C.: Fillde; Milano, Ticozzelli; Savoiardo, Carcano, Lazzoli; Torricelli, Poggi, Grillo, Della Casa e Bosio.

I goals sono stati così segnati: nel primo tempo, da Pizzi per il Milan, su *penalty*, al 18.o minuto.

Nella ripresa, pure al 18.o ancora per il Milan, la rete di Fillide è passata per merito di Brevedan in posizione nettissima di *off-side*, come abbiamo detto più sopra.

L'unico goal dei «grigi» è stato marcato da Poggi, a trenta secondi dalla fine.

Nelle altre città

GENOVA. — *Doria* batte *Internazionale* 1 goal a 0.

TORINO. — *Juventus* batte *Casale*; 4 goals a 2.

CASALE. — *Novara* batte *Vigor*; 3 goals a 2.

VERCELLI. — *Pro Vercelli* batte *Hellas*; 3 goals a 2.

VENEZIA. — *Genoa Club* batte *Venezia F. C.*; 3 goals a 0.

COMO. — Il match *Como-Torino* fu causa il tempo rimandato.

VICENZA. — Causa il tempo pure qui il match *Juventus Italia-Vicenza* fu rinviato.

Matches amichevoli

MODENA. — *Modena* batte *U. S. Milanese*; 4 goals a 0.

VALENZA. — *A. C. Valenza* batte *A. C. Milanese*; 2 goals a 0.

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana
ALESSANDRIA, 17, sera.

Nelle sale del Consiglio comunale si è oggi inaugurato l'importante congresso nazionale dell'Unione Velocipedistica Italiana. A nome della città di Alessandria l'assessore comunale prof. Patrucchi ha dato il saluto ai congressisti. Il presidente dell'Unione velocipedistica interpretando il pensiero di tutte le società velocipedistiche ha risposto con parole di ringraziamento.

Segue quindi la verifica dei poteri e dallo spoglio delle deleghe risultano rappresentate 75 società. Sulla nomina del presidente del congresso si svolge una lunga e animata discussione la quale termina con la proposta di votare due nomi, uno di Alessandria e uno di Milano. Viene eletto l'avv. Venanzi di Milano, con voti 42 contro 39 dati all'avv. Testa. I lavori del congresso vengono quindi rinviati alla seduta del pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana si decide dopo una lunga discussione di rinviare a un'apposita commissione la verifica amministrativa e morale delle società che non avessero ancora pagato i premi vinti dai corridori lasciando però ad esse il diritto di partecipare ai lavori del congresso.

Si è poi passati alla discussione sul Giro di Lombardia e sul Giro d'Italia del 1914 e all'uopo l'avv. Longoni ha fatto un'acre requisitoria contro il Consiglio Direttivo dell'U. V. I.

Dopo una breve replica in difesa del Consiglio Direttivo fatta dal professor Allievi, il presidente mette ai voti la questione di fiducia la quale viene negata con 38 voti contro 32 e 2 astenuti.

La Fiduciaria
Milano - 20, Via Paolo da Cannobio, 37 - Milano

Completo arredamento della Casa

Sono sempre gli unici Magazzini per

Bontà delle merci :: ::
Convenienza dei prezzi
Liberalità dei Contratti
Concessioni massime nei pagamenti

Corso Buenos-Ayres, 28 — via M. Buonarroti, 7

Dr. L. C. BURGONZIO
Direttore Medico Stabilimento Idrot. **GRAGLIA**, visita durante l'inverno dalle 14 alle 16 (meno giovedì). — **Viale Bianca Maria, 25** (ex Bastioni Vittoria) Telef. 37-80, Milano.

SPLENDOR!

Pasta brevettata per ingrassare istantaneamente articoli di metallo, in ottone, rame, ecc. Indispensabile alle famiglie, Chiese, Alberghi e per tutti i lavamenti di carrozzeria, automobili, tram, gondole, ecc.

Trovasi presso le principali ditte di specialità casalinghe.

Rappresentanza esclusiva per l'Italia **Ditta V. Zavagno - Mestre**

Vasi da cent. 50; da L. 1,00 e L. 5,00.

CRONACHE POLITICHE ITALIANE

Meridional-Sozial-Democratie

Nel Mezzogiorno d'Italia il capitale non ha ancora assunto quella forma peculiare che contraddistingue l'economia industriale, e per ciò non ha generato classi sociali che scientificamente si possano chiamare operaie.

La plebe insomma non è ancora divenuta proletariato.

E' in opera però tale processo di formazione.

A mano a mano che lo sviluppo industriale si concreta, si organizza il nucleo fondamentale popolo; prima forma greggia, creta per formare la bozza degli ordinamenti futuri; poi organizzazione di forze concomitanti.

E' per questo che attualmente la classe governante, cioè quel nucleo di persone che fanno abitualmente la politica, non appartiene esclusivamente a questo o quel ceto sociale, ma risulta da una mescolanza alla quale partecipano diverse economie, e diversi livelli di cultura.

E poichè in tali formazioni difetta un nesso organico che no sia come la spina dorsale, esse non possono trovare il principio comune denominatore se non nell'interesse individuale, o più esattamente nella concordanza degli interessi individuali.

Sorge dunque il trasformismo, come primo grado di evoluzione, la camarilla come ultima raffinatezza.

Attraverso queste maglie ferree, nobili tentativi furono talvolta compiuti; ed ognuno ricorderà le sanguinose lotte combattute per affermare le libertà già consacrate sessantasette anni fa dalla carta di re Carlo Alberto.

Ed ognuno ricorderà l'apostolato di conterranei illustri, anche di differenti partiti, per ricondurre le fuorviate attività entro i confini ideali della lotta politica.

Tentativi riusciti? Ad onor del vero ed a lode di coloro che vi ebbero fede, dobbiamo rispondere: sì. Però questa assertiva è solamente un indice di approssimazione: significa che quegli sforzi ebbero notevoli risultati, che sanarono parecchie piaghe, che bonificarono parecchie paludi; ma non significa che guarirono completamente la malattia.

Permane ancor oggi uno stato di squilibrio che trova la sua spiegazione nell'eccessiva invadenza della pubblica amministrazione nel meccanismo dello sviluppo municipale e provinciale. Stato di squilibrio che il più forte peso della volontà popolare, ed il rispetto per la pubblica opinione, tende ad attenuare continuamente, ma che non cesserà subito perchè subordinato a molteplici elementi, che, a malgrado della buona volontà dei cittadini, non possono svilupparsi di colpo.

Permane ancora qua e la radicata la camarilla, quantunque dinanzi alla popolazione uscita di minore età non osi mostrare le unghie. Altrove qualche vecchio Innominato, padrone feudale di un qualche villaggio attaccato a un cocuzzolo dell'Appennino, si fa frate. Altrove, a malgrado degl'inceppi, che il nostro malaugurato sistema amministrativo prepara alla libera attività organizzatrice dell'amministratore, si svolge un fortunato tentativo di libero governo. Altrove il proletariato, fattosi cosciente, si trasforma in classe a contorni ben distinti.

Sono sintomi che non fanno disperare dell'avvenire, e quanto più radi si manifestano tanto più cresce l'impazienza nel cuore degli uomini fedeli della resurrezione.

Quali i meriti, quali le responsabilità del Partito Socialista?

Questo sorgeva in un momento di vasta degenerazione sociale, mentre il vecchio regime papalino-borbonico si corrompeva all'urto delle nuove correnti politiche e mentre qui, più che altrove, si determinava il fallimento del partito liberale, più per colpe incancellabili di uomini che per difetti di ordinamenti.

Il trapasso dell'economia dalla vecchia forma quasi-vicinale, ancora tenera del baratto, alla forma nazionale ed industriale doveva fatalmente portare notevoli contraccolpi, che, quando si fosse avuta cura di reintegrare gl'interessi particolari spostati, con vasti succedanei derivanti da una più esatta e razionale produzione di ricchezze, avrebbero dovuto consolidare stabilmente il partito liberale.

Invece la politica dell'accentramento, e la creazione di uno Stato assorbente — specie di macrocefalo sopra membra rachitiche — portò di colpo uno scontento generale che si concretò nella sommossa elettorale del 1875.

Si credette allora di trovare la salvezza nella Sinistra che pareva, per quanto in forma vaga ed indeciva, volere arrestare la politica dello Stato sulla china pericolosa dell'accentramento, e dare più ampio sviluppo alle libertà municipali.

Invece il programma di Stradella, sostituito ad ogni razionale politica di discentramento, la gelosa cura di salvare tutti gl'interessi particolari, che già s'erano venuti costituendo all'ombra del nuovo regime, la bandiera del trasformismo nascosta sotto l'ombra d'un mito di sinistra, contribuirono a creare una rete d'interessi e d'interessati, che avvinceva le carni del popolo nostro, aggiogandolo al carro di un uomo o di un gruppo di uomini.

Il partito socialista, sorto in così tristi frangenti trovava ostacolo al suo sviluppo nello stato poco progredito dell'economie e nel mal'uso delle pubbliche libertà.

Perciò si esaurì tutto nella campagna morale. Infinite questioni morali furono sollevate sui fogli etti di provincia non senza palesi esagerazioni, rivolte talora a trovare il neo morale nella vita privata d'un uomo, solo perchè questi nella vita pubblica era un cattivo amministratore.

Io non dico che le questioni morali non vadano sollevate a tempo e luogo e a persone, ma dico che l'uso frequente di esse, se può esser un facile espediente elettorale, finisce per cristallizzare le menti in una direzione che se non è anti-socialista è certamente asocialista.

Tale indirizzo perciò produsse il gravissimo inconveniente di non fornire ai nuclei elettorali, sollevati in virtù della formula morale non dico la teorica del socialismo, ma nemmeno la dommatica di esso.

Si visse tra noi per parecchio tempo credendo che socialista significasse ciò che in senso generico si dice sovversivo, ma senza un esatto riferimento di programmi economico-sociali e politici.

Si disse che ultimo postulato del socialismo fosse la divisione della proprietà, sopprimendo in questa definizione materialistica ogni contenuto etico e volontaristico. Sicchè si schierarono per il socialismo tutti i nullatenenti, contro chiunque possedesse il becco d'un quattrino.

Tale indirizzo portò ancora ad una mancanza di differenziazione di programma con tutte le altre frazioni della democrazia, sicchè nessuno sradicò per lungo tempo dal cervello dei dirigenti la necessità di costituire i blocchi, che se è imperiosa quando si tratta di conquistare le libertà politiche, diviene perniciosa deviazione mentale quando la si voglia elevare a dommatico sistema di tattica elettorale.

Tale dunque la sagoma del socialismo meridionale, che, possiamo affermare senza tema di smentite più o meno autorevoli, è ancora in istato d'embrione, fuorchè nelle Puglie ove, quantunque abbia notevole forza d'organizzazione e virtualità d'incremento, non è riuscito a sgombrare la via dalla camarilla imperante.

Quale l'atteggiamento nella presenza della vastissima guerra e della polemica aspra che tende a dividere il socialismo italiano?

Date le condizioni di arretrato sviluppo e la particolare fisionomia del socialismo meridionale, sopra descritta, io credo che i socialisti nostrani siano pencolanti tra il sì ed il no, incerti se sentire i richiami maniosi delle loro anime o la disciplina di partito.

Vi sono sì degli organi di provincia che conducono con grande ardore una campagna contro il militarismo — e maggior numero di percosse verbali distribuiscono al militarismo prussiano ed austro-ungarico — ma la loro è una campagna di maniera, che denota una abitudine mentale, e una scarsa elasticità di cervello in vista delle complicazioni formidabili che ci presenta la storia.

Eppoi io ho l'impressione che questi ultra-militaristi siano minoranza, anche perchè le masse, orientate da quel fiuto politico ch'esse posseggono al sommo grado, si lasciano ora guidare dalle loro percezioni più che dai preconcetti di partito.

Epperò nessuno ha formulato nettamente la necessità dell'intervento italiano come uno dei maggiori interessi del proletariato meridionale.

E' certo che questa grandiosa lotta di nazioni è un duello per affermare il diritto dei popoli alla vita, e per l'ulteriore sviluppo democratico dei loro ordinamenti.

Il militarismo teutonico dopo avere insidiato per dieci anni la pace d'Europa, ha lanciato la sfida e tenta di soggiogare e distruggere le nazioni continentali.

Chi salverà le libertà latine, consacrate dal sangue dei martiri? E chi salverà il socialismo italiano, quando esso sarà costretto a divenire nè più nè meno che una sezione della Sozial-Democratie? — Nessuno, se non la sua iniziativa.

Ora, quando si sa che in Italia le forze retrive sono per il blocco austro-tedesco, che il Vaticano, il semenzaio delle maggiori rovine dell'Italia meridionale, è per il blocco austro-tedesco, che tutta la consorteria, che ha interesse a tenere il Mezzogiorno schiavo per continuare i suoi fasti, è per il blocco austro-tedesco, chi può dubitare che la posizione del socialismo meridionale debba essere contro di esso?

Ma — si dice — la guerra la farà il proletariato, perchè esso spenderà il sangue dei suoi figli, ma i benefizi andranno alla borghesia, sicchè il proletariato avrà reso più pesanti le sue catene con le sue mani.

Inesattezza di apprezzamento storico!

Dal sangue di questa guerra immane si leverà più pura l'idea democratica, e gli ordinamenti futuri non potranno non essere improntati ad essa.

Chi vince sui campi di Fiandra se non il proletariato belga? Chi sui campi di Francia se non il proletariato francese? Chi sui campi di Polonia se non il proletariato russo?

E non vedete che la monarchia serba, sorta nel sangue, macchiata di una macchia che non è nè socialista nè repubblicana nè monarchica, ma umana, scende accanto all'ultimo soldato in un bisogno irresistibile di far comprendere come essa si popolarizzi?

E non sentite quale grande rivoluzione morale si compie nella Russia sterminata, ove fermentano i germi di vaste risoluzioni sociali, invano richieste colla rivolta?

E non vedete che il militarismo prussiano stesso, prima di decidersi per la guerra, dovette compiere una continua opera di penetrazione nelle masse per inieltarvi il *virus* malefico?

Questa guerra dunque insegna il trionfo della democrazia, e non è vana parola di governanti in cerca di simpatia nell'opinione pubblica delle nazioni neutrali, la promessa che i ministri di Inghilterra hanno fatto ai popoli di sistemare le questioni nazionali per potere definitivamente salvare l'umanità.

Ora in questa vigilia di tensioni e di lotte, il Mezzogiorno d'Italia ha un solo interesse: quello cioè che il militarismo prussiano sia debellato, e che passi a qualunque costo nel campo di coloro che mostrano il desiderio d'imitarlo in Italia.

Ha interesse che il trionfo dell'Inghilterra e della Francia dia novello vigore allo sviluppo dei liberi ordinamenti, e che la coscienza generale di tale necessità diventi sempre più meno instabile.

Ha interesse di distruggere la concorrenza politico-commerciale dell'Austria nei Balcani perchè ciò significherà la salvezza delle Puglie e delle Calabrie.

Il socialismo meridionale sa che in caso d'intervento contro il blocco austro-tedesco, sarà il proletariato italiano quello che vincerà la partita e quelle che avrà i maggiori diritti nei rispetti della futura nostra sistemazione politica.

Quando la vittoria delle nazioni sulle orde avrà abbattuto il militarismo prussiano, avrà cancellato dal novero delle creature viventi il confessionismo austriaco, nessuno in Europa avrà l'ardire di negare la necessità di ordinamenti democratici, e tutti quelli che nell'Italia meridionale hanno fondato il loro prestigio sul bastone e sul poliziotto non avranno più diritto alla vita, e l'opera di risanamento riceverà nuova e maggiore spinta.

Ma non vedono i socialisti meridionali chi sono i predicatori della neutralità? Non sentono i sermoni del clero e i pistolotti dei conservatori?

Ora, costoro hanno interesse a tenere l'Italia neutrale, perchè hanno visto chiaro che l'intervento sarebbe il principio della loro fine. Perchè hanno visto chiaro che con l'intervento, finalizzato contro il militarismo, contro il clericalismo, contro la consorteria, si vengono ad alimentare i germi di rivendicazione che nel sottosuolo meridionale fermentano da tempo.

Questa è una doppia guerra che si combatte: all'estero contro i nemici della pace e della civiltà, contro i camorristi organizzati in esercito, contro i preti travestiti da sovrani e da ministri: all'interno contro tutti i loro simpatizzanti, contro le camarille organizzate a partito, contro i preti organizzati in congreghe.

Ora quale paese è più dotato dalla provvidenza di questi regali che l'Italia Meridionale? Quale paese è più in dominio dei preti, dei camorristi e delle congreghe? E quale paese avrà maggiore interesse a contribuire alla loro rovina?

La questione dell'intervento, o conterranei, è una questione essenzialmente meridionale.

Guido Dorso

IL NOSTRO INTERVENTO

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

A pescare in Giudea

Quando v'è del torbido i pescatori vanno in frega meglio dei pesci. E siamo nel torbido oggi, torbidissimo, tanto torbido, che tutti i pescatori sperano di pescarvi. Il Kaiser, lui, spera di pescarvi nientemeno che il sacro romano impero e il birraio berlinese sogna una bella ciociara, Franz Joseph è al delirium tremens *della manìa delle forche, forse Manuel sogna di tornar coronato a Lisbona, Gamella a Parigi, e chissà che dall'Inferno Milano e Draga non sognino Belgrado. Vi deve essere a Vienna un duca che guarda a Modena e a Innspruck un maresciallo che sogna Venezia. Imaginiamoci che cosa non sogna, non pensa, non farnetica, non fantastica, il pescatore per eccellenza, il successore del pescatore Pietro.*

Questo claudicante esibizionista incomincia a diventar noioso: la tregua di Natale, lo scambio dei prigionieri, le proposte di pace, il posto nella conferenza delle conferenze; o cittadini di Romagna, egli pensa a voi; o piccolo re, egli guarda al tuo Quirinale.

Padronissimo!

Ma, adagio Biagio. Ci siamo anche noi, c'è Satana, c'è la rivoluzione qui guette, c'è il popolo maggiorenne ormai e tu o Benedetto non pescherai. No, nel 1915, non vi sarà più posto per la magnanimità di Garibaldi, nè per la doppiezza dei Savoia. Quando entreremo a Roma noi, e vi entreremo, non ti lasceremo nemmeno in via dell'Orto a fare il tintore. Saremo più cristiani. Ti manderemo in Giudea, sulle rive d'un dolce e cheto lago, spingeremo la nostra generosità fino a regalarti una barca, e pescherai, continuerai la tradizione di Pietro e pescherai tranquillamente barbi e tenconi.

Eh, vi è un tal rifiorire di appetiti mostruosi nella crisi spaventosa che turba il mondo, che bisogna ricordare a questa gente farneticante il passato che la loro strada di ritorno è sbarrata, sbarrata per sempre. Vi monta la guardia, la Rivoluzione.

Jean Jacques

La gloriosa fine

del prof. G. Chiostergi

Egregio Sig. Direttore,

Poichè i giornali parlano ancora di solo ferimento a danno del nostro bravo e valoroso concittadino prof. Giuseppe Chiostergi, mi permetto di narrare quanto m'ha esposto l'amico carissimo Cesare Briganti dello stato maggiore della Sezione garibaldina. Ripetendolo so di fare cosa grata alla famiglia, che ogni giorno seguita a ricevere contemporaneamente telegrammi di condoglianze e di rallegramenti, ed agli amici e conoscenti ansiosi tutti di aver notizie il più possibile precise.

« L'eroico giovine — ha detto il Briganti — era stato ferito al petto in un assalto alla terza trincea. Noncurante della ferita egli seguitò ad avanzare e scavalcò tra i primi la trincea stessa. Intanto stavano per arrivare notevoli forze nemiche ed i Garibaldini (che avevano raggiunto audacemente la trincea in scarsissimo numero) si ritirarono per unirsi al loro reggimento. Giuseppe Chiostergi, che aveva perso del sangue per la ferita riportata, era rimasto nella trincea nemica. I suoi amici Montanari, Paolini e Venturini, accortisi, vi si recarono per porgergli aiuto; ma la loro opera pietosa non solo non riuscì, ma fu fatale a loro stessi. Nessuno dei quattro fratelli, più che amici, tornò. Indubbiamente, ci ha detto il Briganti, il Chiostergi (e quasi certamente tutti gli altri) sono stati finiti dai soldati tedeschi. Basta guardare la camicia rossa ed i pantaloni del tenente Duranti per esserne convinti. Infatti l'una e gli altri portano numerose tracce di selvagge baionettate. »

Dopo questi particolari la famiglia, gli amici, i cittadini hanno perduto ogni speranza. Tutti s'apprestano a rendergli le meritate e solenni onoranze.

Questo abbiamo voluto far sapere pubblicamente a tutti i conoscenti del Chiostergi ed agli italiani che seguono le eroiche gesta dei Garibaldini in Francia. Sarà così tolta ogni incertezza che poteva ostacolare l'opera degli amici e degli ammiratori del prof. Chiostergi doverosamente spesa e da spendere per esaltare un eroico episodio della immane e tragica lotta che si sta sostenendo a vantaggio dell'umanità.

Gradisca, stimatissimo signor Direttore, i ringraziamenti della famiglia ed i miei per la pubblicazione, immancabile credo, della presente ed i miei più distinti ossequi.

Senigallia, 15 gennaio 1915.

Dev.mo *Antonio Magrini.*

PROLETARI,
leggete e diffondete il POPOLO D'ITALIA - È il vostro giornale.

POSIZIONE ANTIFILOSOFICA

« Lasciatemi dire altre due parole sul «caso Croce».

Perchè c'è un «caso Croce». Molti di quelli che dieci giorni fa lo veneravano sono veramente stupiti del suo atteggiamento nell'ora grave che attraversa l'Italia. E quelli che non lo approvano ma cercano di giustificarlo, non hanno altro argomento da mettere avanti fuori del fatto che Croce essendosi formato quasi tutto su' tedeschi, si capisce che oggi sia tanto per la Germania. Mi diceva appunto uno di loro che è un mio amico carissimo e perciò mi conosce bene: « Ma come! Voi non fate che predicare di lasciar libero sfogo al sentimento, ce l'avete tanto con tutto ciò che è cerebrale, e poi vi ribellate se Croce, che non può non amare la Germania per tante cose che alla Germania lo legano, difenda i suoi affetti. »

Qui appunto la volevo, mio carissimo amico.

Siamo d'accordo, è vero?, io, lei e Croce, che moralità è armonia tra il proprio io inferiore e la propria attività pratica. Quand'io sono alla superficie quel che sono dentro ho raggiunto la purezza. La mia vita è compiuta. Potrei morire in pace. Lei sa che io sono per l'immoralità, lei sa che io sono convinto che, ottenuta quel che io, lei e Croce chiamiamo moralità, l'uomo diventa un imbecille e che veramente non gli resta altro, per essere più altamente morale, che farsi saltar le cervella. Ma lasciamo andare. Io accetto per un momento quella che è la convinzione sua e di Croce. Mi metto interamente dal punto di vista loro. E' contento così?

Ma adesso ho il diritto di gridare forte che morali siam noi e non Croce. Noi abbiamo il diritto di parlare in nome del sentimento perchè questo abbiamo sempre predicato: che nella vita non ci fosse posto che per il sentimento (la parola è veramente un'altra, ma c'intendiamo, vero?) e Croce non ha il diritto d'invocarlo a sua discolpa.

Ma Croce è troppo intelligente per invocare a sua discolpa il sentimento. Egli sa che così farebbe crollare tutto l'edificio che ha innalzato con più di vent'anni di lavoro paziente. E lei, suo amico e credo ancora seguace, gli renda, difendendolo così, un pessimo servigio.

Croce dice invece che se domani il Governo credesse di dover fare la guerra alla Germania, egli, poichè è persuaso che il Governo abbia tutti gli elementi per sceglier la strada che meglio giovi agl'interessi d'Italia, non esiterebbe un momento a esser con il Governo.

Questa dichiarazione fu abilissima e giunse in tempo per separare la sua responsabilità da quella dei suoi colleghi di *Italia nostra*, quello schifosissimo giornale ove si ha l'impudenza di far l'apologia di Edoardo Scarfoglio. (Ci vuole una buona dose di cinismo per arrivare a tanto — e Croce s'è messo con gente di tal risma!) Bisognava del resto aspettarsela una dichiarazione siffatta da Croce. Quando il sentimento non lo vince (e lo vince purtroppo sempre! Strano destino d'un uomo che ha scritto alcune migliaia di pagine come una crociata contro tutto ciò che è romantico e per la disciplina sino al sacrifizio e oltre!), quando dunque il sentimento non lo vince, egli sa andare anche contro se stesso.

Ma l'abilissima dichiarazione non è tanta abile che non lasci un appiglio. Con essa, se s'è salvato per un verso, ha poi dimostrato, intesa, come vuole lui, la filosofia quale moralità altissima, superamente totale, di essere assai poco filosofo.

Innanzi tutto, perchè negare il diritto a noi di esprimere la nostra opinione di fronte agli avvenimenti che incalzano e farla valere? Egli può dire che noi non siamo in grado di avere un'opinione giusta perchè molti elementi, ci mancano per formarcela. Ma se noi un'opinione l'abbiamo e ferma, mi pare non vi sia da parte sua nessuna liberalità a negarci il diritto di agitarla. Così non la pensavano i filosofi antichi. E' lo stesso che dirci: « Bestie siate e non uomini. » Pensate un po' cosa accadrebbe se nel corso dei secoli si seguissero i consigli del Croce. Nessuno s'opporrebbe mai al Governo, nessuno lo consiglierebbe mai. E allora il mondo andrebbe sempre d'un passo. Non vi sarebbero le rivoluzioni. Il genio nascosto non verrebbe mai fuori, la storia sarebbe il più lurido stagno. Ma una filosofia che insegna quel che ci consiglia il Croce nel caso presente è sudicia. Non sentite l'immoralità di tutto ciò? Significa volere schiacciare lo spirito. Il cristianesimo non la subiva un'eguale mortificazione dell'individuo.

Curiosa poi che mentre Croce afferma che tutti dobbiamo aspettare che il Governo abbia detta la sua per avere la nostra opinione, lui abbia e dica la propria. O c'è una contraddizione o è immodestia. La contraddizione è un errore mentale e come tale antifilosofica per eccellenza. Può concedersene il lusso un uomo come me, non lui. Immodesto nel caso presente se c'è uno che non ha il diritto di esserlo è proprio Croce, al quale io domando quale contributo ha dato alla vita politica vissuta. E anche l'immodestia a cui non si ha diritto è qualcosa di antifilosofico. Rivela mancanza di serenità. E noi sappiamo che il filosofo è come la serenità stessa.

Ma dove la posizione di Croce si fa immoralissima, cioè, antifilosofica sino all'estremo, enormemente contraddittoria, è in questo: che mentre dichiara che se il Governo farà la guerra alla Germania lui sarà col Governo e quindi contro la Germania, scrive per persuadere il pubblico italiano ad amare la Germania. Vale a dire che cerca prepararlo contro quella che è la probabile posizione del Governo domani. Io domando se si fu mai più antipatriottici di così. Io domando se il nero e il bianco andarono mai più a braccetto di così. Ah, se la filosofia fosse l'arte di ben pensare, tutto ciò non si verificherebbe. Ma filosofo non era — pretende un amico di Croce — Fra Paolo Sarpi.

E sì, caro Croce, noi facciamo bene a ricordare a certi tedeschi che essi hanno le mogli tedesche. La nostra è un'aggressione, probabilmente. Ma è giustificata. Perchè forse qualcuno di loro non è tedesco per avere la moglie tedesca, ma avendo la moglie tedesca farebbe bene a non pronunziarsi tanto. E' lo stesso — vedete — che un magistrato accettasse di far parte di un collegio che dovesse giudicare suo figlio. E voi avete approvata anche questa scorrettezza.

E poi: voi leggete tutto e saprete certamente che nella famiglia di qualcuno dei sostenitori di *Italia nostra* giudicare le persone verso le quali non si è disinteressati, è tradizione. Un paio di mesi fa fu pubblicata la traduzione italiana d'un poeta tedesco. Nella prefazione si legge, tra l'altre cose, che Giulio Orsini — al secolo Domenico Gnoli — è un grande poeta o press'a poco. Voi saprete che chi ha scritto quella prefazione è un figliuolo appunto di Domenico Gnoli.

Che ha regalato a suo padre una nuora tedesca dicono parecchio denarosa.

Arcangelo di Staso

CENTO LIRE

Se Scalarini le ha volute 250 per due giorni di onesta caricatura, Rolandi Ricci le ha date lui cento lire per le vittime della sciagura nazionale. La bella figura della siderurgia si è commossa: ha aperto il portafogli che «sa le tempeste» e con atto magnanimo ha versato, anima nobile, cento lire alla sottoscrizione per le vittime del moto tellurico. Anima nobile! Spirito veramente «patriottico», direi quasi nazionalista. Non secondo a nessuno nell'affermare i diritti sacrosanti della industria nazionale di contro la invadenza straniera, il senatore della Tribuna ha sentito per primo l'alto dovere del soccorso. I tempi sono calamitosi, è vero. Rolandi Ricci, avvocato di ogni nobile causa, è uscito da non molto da un nugolo di cause. Avvocato è stato nondimeno il denunciatore per significative imputazioni emananti dal caso elbano. L'isola nera non è soltanto un affare per l'illustre uomo; è un aspro dolore malgrè tout, vale a dire Tribuna aiutando. Ora, è bene riconoscere che Rolandi Ricci ha trionfato. I Tribunali hanno lavagato Pilade del Buono e seguaci. Ma, si sa, le cause dan sempre dolori.

I tempi son dunque calamitosi: la guerra europea, il terremoto. Non basta nè meno Malagodi a sopprimere queste due cose amare!

Ma la patria, oh, la patria cara e tanto... cara, è sempre nel cuore di Rolandi Ricci, il senatore, bella figura della siderurgia: cento lire!

Allora e... adesso

MONTEVIDEO, 18, dicembre.

Caro Mussolini,

Nel 1897 quando nel partito socialista italiano vibravano forte le idealità e non c'erano ancora «Interessi creati» l'*Avanti!* propugnò e organizzò la spedizione dei volontari garibaldini in Grecia comandati per Enrico Bertet.

Il socialismo dimostrava allora che in favore degli oppressi le distinzioni di parte non possono e non devono esistere; oggi che c'è in ballo qualcosa più di una monarchia speculatrice e di un popolo imbelle (come nel 97) oggi dico, un partito che si è cristallizzato nelle formule di classe non riesce a vedere che la tempesta di cui è teatro l'Europa è qualcosa di più che una lotta d'interessi borghesi, ma è forse l'alba del diritto proletario che sorte di tutela per acquistare diritto di maggiorità e di governo.

Questa non è una guerra, è una rivoluzione destinata a capovolgere molti valori storici e a integrarne molti altri che l'89 fissò solo in astratto, cieco chi non lo vede!

Il tuo gesto, caro Mussolini, è stato nobilissimo e qua in questa terra ha suscitato benevoli commenti poichè tutto quanto si riferisce all'Italia è cercato e letto con avidità, non solo, ma l'opinione pubblica si domanda come l'Italia possa rimanere impassibile di fronte al selvaggio procedere di due nazioni che hanno fatto rivivere in tutti i suoi orrori la barbarie primordiale.

Tu ben dici quando affermi che l'Italia scomparirà sotto il peso del disprezzo internazionale se si appartarà dal conflitto, ed io ti confermo in questa assillante certezza perchè dall'alto di un osservatorio ben lontano e molto neutro si vedono le cose molto più serenamente che sul campo dell'azione, e noi crediamo che l'Italia vista di qui fa la figura di una baldracca che aspetta il migliore offerente.

Prosegui nella via che ti sei tracciato tanto virilmente e se non giungeremo sino alla guerra auguriamoci almeno di arrivare ad una rivoluzione che riscatti l'onore del popolo d'Italia dalla viltà dei suoi reggitori. Lo spero!

Un abbraccio fraterno da

Umberto Bagnoli.

Calle YI 1606 Montevideo (Uruguay).

VARIE DALL'ESTERO

PIETROGRADO. — Mandano da Costantinopoli che la chiesa francese di Sainte Pulcherie è stata trasformata in moschea.

MELBOURNE. — I sismografi di Melbourne e di Sidney hanno registrato debolmente il movimento tellurico in Italia.

LONDRA. — Telegrafano da New York che Morgan e vari altri banchieri di New York costituiti in sindacato hanno scontato valori russi per circa 25 milioni di dollari alle stesse condizioni usate per i prestiti russi emessi recentemente.

VERA CRUZ. — I partigiani del generale Carranza hanno ripreso Guadalajara.

NANTES. — Il carico del vapore « Algerie » che comprendeva tremila tonnellate di nitrato di soda spedito dal Cile per una casa di Amburgo a destinazione di Dunkerque è stato messo sotto sequestro.

VEDERE IN SESTA PAGINA LA NOSTRA APPENDICE.

LA CRONACA DI MILANO

Contro il "tentativo,, o la "commedia della rivolta,,

La conferenza dell'on. Graziadei all'Università Popolare

Bancarotta del socialismo?
Bancarotta della civiltà

Di fronte alla immane tragedia europea — incomincia l'on. Graziadei entrando nel vivo argomento della sua conferenza — molti avversari del socialismo hanno proclamata la definitiva bancarotta di quest'ultimo. Di bancarotta si potrebbe parlare contro quei pochi i quali fossero stati così ingenui da immaginare che un movimento sorto anche nei paesi più progrediti solo da pochi decenni, che un movimento il quale è appena ai suoi primi passi e non ha avuto ancora la capacità di creare quello che dovrebbe essere veramente il suo organo più importante, cioè l'organo della propria coordinazione internazionale fosse già così maturo da impedire quei fenomeni sanguinosi che costituiscono il tessuto più vistoso della storia.

Se la dottrina di Gesù Cristo, che pure è stata quella che di sè ha più improntata una gran parte della razza bianca, se una delle più vecchie e formidabili istituzioni che la storia conosca, cioè la chiesa cattolica romana non ha mai potuto segnare definitivamente la parola di pace fra gli uomini, come tanto sarebbe stato possibile ad un movimento così recente come il Socialismo?

Diciamo piuttosto che se c'è la bancarotta, questa è proprio di quello che abbiamo creduto definitivamente conquistato in Europa: la bancarotta della civiltà.

Io sono persuaso che quando al cataclisma succederà la pace, sia pure desolata, la verità profonda che è insita in talune e veramente fondamentali dottrine del socialismo apparirà sempre più chiara, e il movimento socialista ne riuscirà rafforzato in questo senso, che i socialisti dei vari paesi comprenderanno una buona volta che vi sono taluni dei più importanti problemi i quali o si risolvono con una intesa internazionale, o che non si possono nè porre, nè tanto meno risolvere

Non vi sono amici della guerra

Io credo che le dottrine socialiste siano e debbano restare in linea di principio nemiche della guerra in genere e ciò per molte ragioni di cui dirò brevemente alcune delle principali: le dottrine e l'azione socialiste tendono a dare il massimo valore nella società al lavoro, vogliono che nell'interno di ogni nazione non il capitale sia schiavo del lavoro, nè il lavoro sia schiavo del capitale ma il capitale sia strumento del lavoro.

Una tale dottrina non può dunque non condannare tutti quei tentativi per i quali certe caste e certi popoli credono di potersi più rapidamente arricchire non col lavoro che feconda, ma con l'odio che distrugge a danno di altri popoli. E d'altronde, una dottrina che per la sua essenza è internazionale, non può non essere più interessata di qualsiasi altra, a che anche nella vita internazionale si istituiscano sistemi di condotta i quali stiano nei rapporti fra le nazioni così come nell'interno di un paese civile stanno i rapporti fra i singoli, i quali non si rendono giustizia con la violenza, ma deferiscono ai tribunali la decisione delle loro controversie.

Io non dico che vi siano amici aperti della guerra, o che questi siano numerosi: io credo amici della guerra non siano che coloro i quali vivono intorno alle industrie che purtroppo progrediscono sulle minacce della guerra, e forse qualche sparuta scuola politica che con una generalizzazione affrettata e con dati che hanno assai più valore per il passato che per il presente, crede che un fenomeno tragico come quello della guerra è sempre un cemento per l'anima di qualstiasi popolo, che la guerra possa essere maestra di civiltà e di sentimento nazionale.

Dirò soltanto che il partito socialista fra le sue funzioni ha quella di essere più decisamente contrario di ogni altro alla guerra. Innanzi tutto vi sono anche ragioni politiche per cui la dottrina e l'azione socialista debbono coincidere con l'avversione alla guerra perchè il movimento socialista, tendendo ad eliminare così la concorrenza economica fra i componenti la classe operaia di una medesima nazione come la concorrenza politica delle classi operaie delle varie nazioni che hanno raggiunto un eterminato grado di civiltà: una dottrina quandi la quale deve ottenersi attraverso lo sforzo concomitante e coordinato ed internazionale delle forze lavoratrici non può evidentemente non essere contraria a movimenti i quali, quando si svolgono, spezzano la compagine del lavoro da queste iniziative internazionali, e restituiscono ogni classe alla propria nazione, e necessariamente contro le classi operaie di altre nazioni.

Sono uguali tutte le guerre?

Su questo non credo debbano esservi dissensi. Il dissenso si ha invece quando, dalla affermazione di principio generale contro la guerra si passa ad un successivo è doveroso esame della complessa realtà per vedere se tutte le guerre possano assomigliarsi, se contro tutte si possa adoperare il medesimo grado di avversione.

Io credo intanto che tutti i principi morali, come tutti i principi politici debbano considerarsi con relatività per la loro stessa natura; credo che sia un errore del socialismo dei passi meno progrediti, quello di applicare il principio di nazionalità così al una popolazione bianca che abbia già raggiunto il sentimento della vera nazionalità (come ad una tribù di antropofagi). Eppure chi potrebbe negare che anche in un periodo in cui aveva anche meno scrupoli, l'Inghilterra con la sua opera colonizzatrice non sia stata una vera propagandista della civiltà del mondo moderno?

Così se un nuovo Colombo scoprisse un continente abitato da tribù assolutamente selvagge, e con le quali non fosse possibile una intesa pacifica chi potrebbe affermare che per amore della pace noi dovremmo tener chiuso per secoli questo continente alle popolazioni tanto dense dell'Europa e dell'America del Nord?

Aleuni, tornando ai rapporti fra uomini che hanno raggiunto un certo grado di civiltà distinguono fra guerra offensiva e guerra difensiva, tra guerra di vera e propria aggressione e guerra di difesa contro il nemico invasore: ma evidentemente questo criterio è troppo topografico, troppo meccanico perchè possa veramente servire di fronte alla realtà e al giudizio che di essa dobbiamo dare. Tante volte il miglior modo di difendersi è quello di colpire per primo, e non è sempre detto che per guerra di difesa si debba intendere quella che comincia la difesa quando... è troppo tardi.

Guerra offensiva e guerra difensiva

Dunque i criteri di graduazione e di relatività sul giudizio di una guerra sono questi: considerare quali siano i fini di questa e se tali fini siano proprio necessari per il raggiungimento di una determinata tappa della evoluzione, senza della quale non si possa passare ad una ulteriore, e precisamente a quelle che noi auguriamo del completo trionfo della dottrina socialista.

Posta così la questione, dobbiamo ammettere asser vera la dottrina marxista di concepire la evoluzione dei popoli moderni come cosa necessaria, la quale passa per determinate tappe che potranno essere abbreviate dalla coscienza di coloro che ne sono gli attori, ma non può essere saltate.

Consideriamo le guerre per la indipendenza dei popoli, come quella che condusse alla unificazione italiana; queste guerre, per quanto in sè biasimevoli, avevano un fine che non si poteva raggiungere altrimenti che con la guerre ad uno stadio di maggior sviluppo politico sociale?

La risposta non appare dubbia. Per la dottrina e l'azione socialista, il raggiungimento dell'indipendenza e dell'unità nazionale è un progresso indispensabile perchè non si può concepire uno sviluppo autonomo delle grandi industrie, e quindi lo svolgimento libero della lotta di classe in un paese in cui le classi siano oppresse dal problema della reazione comune contro lo straniero. Ed è un triste egoismo quello dei popoli i cui padri, avendo saputo raggiungere l'indipendenza nazionale sono ora i patroni ad ogni costo dello *statu quo* contro i popoli che quella indipendenza hanno ancora da raggiungere. E non è stato nobile esempio anche quello offerto da qualche frazioni del partito socialista che pure, per amore dello *statu quo*, ha condannato senza appello la guerre balcaniche di tre anni or sono, nelle quali serbi, greci e bulgari hanno cercato di redimersi da una parte dall'oppressione turca, dall'altra dalla austro-ungarica. Da questo punto di vista la guerra rappresenta sì un male, ma un male necessario. Dalla conflagrazione odierna è poi sorto un altro problema: quello di quei popoli i quali hanno sì raggiunta la propria unità nazionale, ma non in modo completo: possono ora questi popoli trovare nella conflagrazione stessa il momento opportuno, l'occasione propizia per compiere completamente questa unità?

Il problema riguarda naturalmente l'Italia, la Rumania lo riconosce che quando un popolo ha raggiunta per la maggior parte la propria unità, pare addormentarsi, e dimentica i pochi fratelli ancora staccati dalla grande famiglia, e in molti casi sarebbe un grande disagio progresso poter commettere queste dimenticanze, quando negli altri paesi i nostri fratelli fossero trattati da pari a pari, con tutte le autonomie culturali e intellettuali, anzi, quando ciò fosse, dal punto di vista socialista, il problema potrebbe considerarsi superato; ma quando ciò non è, nessuno potrà dare una risposta simile.

Esiste poi un altro ordine di guerre, quello per il quale una nazionalità che ha raggiunto in tutto o in parte la propria indipendenza politica, reagisce contro stati più forti che tentano rubarle il proprio patrimonio ideale. E' il problema che incombe specialmente sugli stati piccoli e medi, e particolarmente su quegli stati che vogliono conservarsi veramente e con dignità neutrali. Fra questi casi, uno ve ne è che se fosse stato previsto pochi mesi fa, sarebbe stato universalmente dichiarato impossibile; e il caso che ha travolto il nobilissimo Belgio.

I socialisti che come nel Belgio, hanno difeso il proprio paese aggredito, — e su questo non può sorgere discussione — hanno fatto intero il loro dovere; e quei socialisti i quali almeno come affermazione di principio, non hanno fatto seguire neppure una parola di biasimo per l'aggressione, alle classi dirigenti del proprio paese, hanno in quel momento, per opportunità interne tradito i propri principi superiori.

Vi sono alcuni socialisti i quali amareggiati dal profondo distacco che purtroppo esiste fra i loro ideali e quelli di patria, affermano che sarebbero in forse se difendere il loro paese quando questo fosse aggredito, e che i padroni siano italiani, tedeschi, francesi, inglesi, si equivalgono.

Discorsi che non preoccupano

Ma sono questi discorsi contro i quali non si deve essere troppo severi per due ragioni: perchè non si farebbero se la patria fosse stata meno matrigna e se le classi dirigenti avessero fatto il loro dovere per queste classi. Ne queste discussioni possono troppo preoccupare perchè se esse hanno qualche spiegazione e giustificazione pratica in realtà di fronte ai fatti, perdono ogni valore. Lo abbiamo visto in Francia: i sindacalisti rivoluzionari francesi avevano fatto dell'antimilitarismo e della negazione della patria un canone della loro non fondata pratica e non fondata teoria: ebbene, l'esperienza ha dimostrato che essi si battono certo quanto quelli che non avevano fatto queste discussioni.

Ora una certa condizione ambientale è necessaria alla formazione preventiva di determinate grandi unità nazionali politiche ed economiche, ed allora il rispetto ed il raggiungimento di queste indipendenze rappresenta una necessità inevitabile; ed è fondamentale che lo sviluppo del capitalismo moderno trovi una delle sue condizioni necessarie nella formazione delle grandi unità politiche.

Questo Marx non ha detto chiaramente, ma ha fatto chiaramente comprendere; come infatti formare un grande mercato interno se prima non avete raggiunta l'unità nazionale?

Vi sono poi altre guerre rispetto alle quali si che il socialismo può anche praticamente assumere atteggiamenti più efficaci e più decisivi di reazione: sono le guerre di concorrenza nazionale: la guerra presente fra Inghilterra e Germania è una guerra che investe grandissimi problemi politici e di civiltà, ma è anche una guerra per il dominio del mercato mondiale. Contro questa guerra il socialismo può efficacemente combattere una sua più decisiva battaglia. Un paese come l'Inghilterra che può fare la guerra alla Germania per la conquista del mercato internazionale, è un paese molto più vicino al socialismo che non la povera Serbia che deve ancora risolvere il problema nazionale, che non il Piemonte nel 1848 e nel '59.

La prima conclusione che io vorrei trarre da queste premesse è che i socialisti, come tali, non possono essi prendere mai l'iniziativa come partito di qualunque guerra, anche di quella di difesa nazionale, perchè tale iniziativa spetta a coloro che hanno la responsabilità del potere; ma certo i socialisti come singoli cittadini ed eventualmente come collettività e sotto determinate circostanze non possono non subire la guerra in cui siamo trascinati con un maggiore o minor grado di rassegnazione a seconda appunto che si tratti di guerre che siano graduate nel tempo e nell'ordine di necessità di fronte a quelli che sono i loro fini supremi.

Le spese... improduttive

Durante quel periodo di tempo in cui le guerre parevano ormai addirittura impossibili in Europa, era sorta la teoria secondo la quale le spese militari sarebbero improduttive. Anche qui è questione di intendersi: sul terreno economico è errore chiamarle improduttive perchè se si ammette che le spese militari siano improduttive perchè non danno luogo a una ricchezza materiale, anche il danaro speso in medici e maestri è pure improduttivo, perchè non si risolve in bene materiale. Sul terreno politico spese improduttive sono quelle che riguardano una situazione così progredita in cui esse non siano più necessarie. Ma in conto è affermare che le spese militari possono considerarsi improduttive rispetto a un dato stadio della civiltà in cui non c'è bisogno di esse, e un altro conto è affermare che nelle condizioni di Europa in cui è possibile lo schianto del Belzio, il tentativo di soppressione della Serbia le spese militari siano improduttive.

Le spese militari non sono dunque un fatto politico interno perchè nessuno stato può ridurre le sue, quando gli altri continuino ad aumentarle: ed un arresto nello spaventevole aumento di queste spese non si potrà avere che con un'azione coordinata e contemporanea dei paesi progrediti di Europa.

Date queste premesse quale giudizio si può dare, con la maggior obbiettività, sulla presente guerra? Basta vedere che questa non è una guerra, purtroppo, ma un insieme di guerre scoppiate nel medesimo momento date il sistema di grandi alleanze dei grandi paesi. Pertanto dobbiamo esaminare qual fine si sono proposti i vari belligeranti, se questi fini siano necessari per raggiungere una fase ulteriore del progresso sociale, oppure se rappresentano il tentativo di raggiungere una fase che si poteva saltare, o che si poteva ottenere diversamente.

Ora l'oratore combatte il concetto per il quale l'Europa è attualmente divisa in due regni: il massimo della civiltà nella Triplice Intesa, il massimo delle barbarie con gli imperi centrali.

Tre intanto sono i principali coefficienti dell'enorme incendio che oggi travolge l'Europa; il conflitto slavo germanico che ha trovato la sua scintilla decisiva nel conflitto fra la Serbia e l'Austria, il conflitto franco tedesco, il conflitto fra Germania e Inghilterra.

E' certo poi che l'Austria si è mossa perchè sicura della solidarietà della Germania; che la Germania ha violato la neutralità del Belgio malgrado ne avesse garantita in un trattato la neutralità, che infine la Germania, pur essendo un grande paese, nel più ampio senso della parola, ha nel proprio seno un troppo gran numero di troppo ascoltati propagandisti di un pangermanismo che costituisce un vero permanente attentato alla dignità di tutti gli altri popoli.

Ma io ammiro la civiltà tedesca, però non credo che oggi in Europa sia più possibile quello che fu possibile ai romani: oggi il progresso civile consiste anche in questo che sia pure con profonde differenze, tutti i popoli hanno oggi la possibilità autonoma del proprio sviluppo.

Io dico inoltre: è vero che la Germania tende a minare l'egemonia inglese, e riconosco che è bene che l'egemonia inglese diminuisca relativamente al sorgere di altre egemonie: ed è strano lo sforzo con cui taluni vogliono persuadere gli italiani che per l'Italia non ci può essere nemica peggiore dell'Inghilterra padrona di Gibilterra, Malta e Suez; ma il modo con cui la Germania concepisce la propria egemonia è un modo per noi infinitamente più pericoloso che non quello praticato dall'Inghilterra.

A questo riguardo dicono anche che l'Inghilterra ha, in luogo del «militarismo» germanico il «marinismo»; ma è un fatto che la Germania, che possiede anche un'ottima flotta avrà fra poco un «militarismo» e un «marinismo».

L'on. Graziadei combatte quindi la tesi di coloro che vorrebbero lo schiacciamento della Germania, come la scomparsa dell'Austria-Ungheria: per la prima si deve augurare solo che, senza credere alla possibilità delle barricate tedesche abbia a provocarsi la necessità di profonde modificazioni politiche che rendano il regime del paese parlamentare democratico, in modo che risulti più facile porre il problema non del disarmo, ma di una coordinata e contemporanea riduzione degli armamenti; quanto all'Austria-Ungheria augura che le nazionalità che sono da esse oppresse trovino la loro indipendenza.

La neutralità italiana

L'oratore viene quindi a parlare della neutralità italiana, la quale, crede ha maggiormente giovato la Francia e l'Inghilterra più di quanto avrebbe potuto fare la entrata immediata dell'Italia nel conflitto. Egli dice che, dopo la proclamazione della neutralità hanno commesso due errori: 1. quello di aver parlato di neutralità assoluta, perchè bisogna intendersi. La enorme maggioranza dei cittadini dice che se proprio il paese venisse minacciato di invasione, essi farebbero e come cittadini privati e come socialisti il proprio dovere. Ma se la grande maggioranza dei socialisti dice che in caso di minaccia di invasione essi correrebbero alla frontiera finiscono per riconoscere che anche la loro neutralità è relativa, ed allora la verità mi sembra questa: che in linea di principio, di fronte alla civiltà superiore, di fronte ai popoli e alle caste dominanti che rispettano i diritti di tutti, la neutralità socialista si intende assoluta; ma trasportata nelle barbare realtà dell'oggi è relativa anch'essa, sebbene di un grado molto maggiore di quella degli altri.

L'altro errore è che uscendo involontariamente dalle proprie formazioni nel momento stesso in cui credono ammonirvi, essi giudicano gli interessi di un'Italia che non è socialista, e che non è neppure borghese. Considerano insomma l'interesse dell'Italia di oggi come se essi potessero coincidere con l'interesse superiore della idealità socialista. Ma non possiamo nica pretendere che il socialismo lo facciano le classi dirigenti! L'Italia, lungi dall'essere un paese maturo dalla civiltà socialista, non è ancora maturo neppure alla civiltà borghese.

Intanto il risultato della propraganda neutralista in Italia è stato questo: di concorrere a trattenere il paese su una linea per la quale esso ha evitato il pericolo di solidarizzarsi con gli imperi centrali, il che è stato evitato per sempre; nello stesso tempo, come si è visto, si è portato il maggior contributo possibile alla causa dell'Inghilterra e della Francia.

L'on. Graziadei ritiene che il paese non deve essere trascinato alla guerra per uno sforzo sentimentale, ma solo quando i suoi interessi risulteranno effettivamente minacciati, e che il famoso «sacro egoismo» di Salandra, se depurato di tutto quello che di arido e di ridicolo gli sia attorno, è in fondo una sacrosanta verità di buon senso.

L'oratore conclude: certo l'Italia deve agire in modo che, sia che partecipi sia che non partecipi, la pace si chiuda quando essa sia definitivamente in un sistema di alleanze con cui sia naturale la sua intesa e che la difenda più efficacemente. L'Italia potrà fare al momento opportuno con l'Inghilterra e la Francia, potrà farla con la Germania; non dovremo ad ogni costo uscire isolati dalla crisi europea.

Il dovere dei socialisti

Se questi risultati non potranno ottenersi per via diplomatica, dovranno ottenersi con la partecipazione alla guerra.

A meno dunque di non voler lasciare le nostre masse disorientate di fronte agli avvenimenti forse non imputabili, abbiamo il dovere di prepararle anche per il caso in cui il principio assoluto da noi proclamato in linea di principio, non riuscirà a prevalere, a meno di non voler rinunziare a esercitare a tempo quella azione che esercitammo durante il primo periodo della preparazione per la neutralità. Ma se la nostra tendenza dovesse venire contro la nostra volontà sopraffatta, mi auguro che tutti possiamo trovarci in questa condizione: di poter dire onestamente che la rottura della neutralità italiana avvenne con una ponderazione che non si sarebbe verificata nella stessa misura, senza la nostra azione; e si determini anche nel senso meno dannoso al principio di nazionalità e della giustizia internazionale.

Al di fuori di questa via per cui si mira all'avvenire ma non si nega la necessità presente, al di fuori di questa via non esistono che due soluzioni: o il tentativo insano di una rivolta impossibile, o peggio anche la commedia di una rivolta.

***

Il pubblico che ha ascoltato la interessante conferenza con vivissima attenzione, interrompendo spesso con applausi, ha salutato infine il conferenziere con una vera ovazione. Unico incidente è stato una innocua interruzione dell'avv. Molinari, il quale del resto, per il luogo ed il momento, ha riconosciuto egli stesso la inopportunità dell'interruzione.

Milano per le vittime del terremoto

Le disposizioni del Comitato

Ieri il Comitato esecutivo si riunì di nuovo per provvedere ai soccorsi alle vittime del terremoto. Oltre ai provvedimenti già presi per la spedizione di tende ed indumenti, fu stabilito di inviare sui luoghi del disastro cinque quintali di maglieria.

Ieri sera partirono per Roma, diretti ad Avezzano, Sora, e gli altri posti colpiti, il comm. Rusconi, il conte Giovanni Visconti di Modrone, il conte Tommaso Gallarati-Scotti, il prof. Bassani e due militi della Croce Rossa.

Gli avvocati lombardi

Si stavano preparando, in questi giorni, da parte degli avvocati lombardi delle onoranze in occasione del 25.o anniversario di insegnamento del pro. Vincenzo Simoncelli, nativo di Sora, il quale per molto tempo insegnò Diritto Civile nell'Università di Pavia.

Di fronte all'immane disastro che colpì la sua città natale, si è costituito un Comitato di avvocati, ex allievi dell'esimio giurista, per raccogliere soccorsi destinati ai colpiti dal terremoto nella città di Sora.

Fan parte del Comitato promotore l'on. avv. Arnaldo Agnelli, l'avv. Pietro Bonicelli, l'avv. Ubaldo Sacchi e l'avv. Carlo Vitali.

La Lega delle Cooperative

La Lega Nazionale delle Cooperative dalla sua sede di Milano ordinava ieri alla sua succursale di Roma di mettersi subito in rapporto col Governo nell'intento di organizzare sollecitamente, a favore delle vittime del terremoto squadre di abili operai e di carpentieri per provvedere ai più urgenti servizi di salvataggio e di sgombero nei paesi colpiti dall'immane disastro e per la costruzione di baracche a mezzo di cooperative.

Contemporaneamente veniva trasmesso un telegramma al Presidente dei Ministri on. Salandra offrendo squadre equipaggiate e già provate nel disastro di Messina del 1908.

La Federazione Milanese delle Cooperative di lavoro ha già pronto un gruppo di circa 30 operai che attende l'ordine di partire. La maggior parte di questi operai portarono il loro contributo di soccorso nel 1908 a S. Eufemia, Villa S. Giovanni, a Palmi ed in altri paesi dello stretto di Messina, facendosi segnalare per abnegazione e grande disinteresse.

La partenza di una squadra

dell'Assistenza Pubblica Milanese

Col treno delle 22,50, ieri sera, partì per Roma una squadra di militi dell'Assistenza Pubblica Milanese in perfetto assetto, con tende ed attrezzi per portare sui luoghi del disastro il suo aiuto valido. Guidava la squadra il rag. Aristide Migliavacca.

Alla partenza del treno erano alla stazione il presidente dell'Assistenza marchese Villani e l'intero Consiglio. I militi che partivano furono entusiasticamente salutati al grido di «Viva Milano!».

La sottoscrizione

Ecco la seconda lista elle offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 68.645,15. — Gli impiegati del «Touring Club Italiano» (ammontare fondo comune), L. 1000; Ditta Lepetit, Dolfus (ondo comune), L. 1000; Società di Macinazione, e Ganser, Napoli, 1000; Società di Macinazione, via Cantù, 2, 1000; Banca proprietari case (primo versamento), 500; G. G., 500; comm. F. B. Queirazza, 500; ditta Modesto Gallone, 500; Raccolte fra il personale della ditta Edmondo Bassanesi, 277; Alberto Alberini, 100; Maria ed Arturo Reitler, 50; S. E. gen. Pelloux da Bordighera, 100; Figli Dell'Acqua fu C. e C. S. Vittore Olona, 200, Alessandro e Leopoida Casati 200; conte Fulcieri P. di Calboli, 30; ing. Nico Castellini, 100; Michelangelo e Rita Bohm, 15; Cloilde Jung Olivetti, 50; A. V. Z., 2; Alfredo, Teresa, Carletto, 20; ditta D. C. Vianini e C., 50; Caterina, Luisa e Paola Grigioni, 100; Gian Luca, Gian Carlo e Guido Ferrari, 15; avv. Edoardo Marazzani, 25; Le sorelline Franca, Moriello, Clarette, 20; cav. uff. Carlo Mazzola e signora, 30, dott. Angelo Trazzi, 15; Famiglia Fenghi, 10; Famiglia Picasso, 5; Zaffa Renzoni, 10; Sala e Fuini, 10; cav. Ivo Walter, 200; F. e A. Bardelstein, 50; In memoria di un congiunto caro, 10; Ubaldi Luvoni, 50; Famiglia Annoni, 5; Sorelline Francesca e Carla Oldrini, 2; Il Cinema Teatro di Santa Radegonda della Soc. G. Trevisan e C., 200, Eudilio e Bianca Lepetit, 100; Giovanni Beltrami, 20; Bareggi dott. Carlo, 50, Stefani Gotti Nava, 30; Teresa Valori De Michelli, 5; N. N., 5; A. M., 25; Luigi e Laura Garbagnati, 100; Pellicceria Brivio Giuseppe, 100; Ersilia Sarini Villa, 50; Margherita Valvassori Peroni-Larini, 50; avv. Ugo Sacerdoti, 30; Soc. ing. Nicola Romeo e C., 200; ing. prof. cav. Nicola Romeo, 100; ing. Edoardo Fucito, 100; Maria ed Elena Bossi, 70, A. Z., 10; Carlo Galimberti, 50; Cartoleria Giorgio Murari in memoria di Adolfo Murari 100; Ettore Modigliani, 30; Bianca, Maria e Norah Modigliani, 10; rag. Ernesto Rocca, 100; Imperatori ing. Luigi, 10; A. R. P. M. B. C. V. Buby, 20, ing. Francesco ed Ester Borletti, 20; R. Ginnasio A. Manzoni (4 classica 2), 45; ditta Edmondo Schwarz, 100; Antonio Cederna e consorte, 50; Arsaco Bolgè, 100; Famiglia C. F., 20; Ettore Pini, 5; dott. Settimio Ferrari, 10, C. F., 10; Augusto Pesaro, 50; il piccolo Gian Luigi Barni, 25; ing. Alessandro Scotti, 50; Scuola Media di Commercio, 55; nobili Gerolamo e Maria Mainoni d'Intignano, 100; Alberto S., 10; Alberto Rollier, 100; ing. A. Visetti, 100; Raccolte fra il personale della Banca Vonwiller e C., 131; Annita Sacchetti ved. Rizzi, 100; Peregalli Carlo Enrico, 10; avv. Cesare Branca, 100; Raccolte dall'avv. V. Delfini, pretore del Mandamento VI, alla udienza del 16 gennaio fra avvocati e funzionari dell'ufficio, 95; dott. Emma Modena Camporini, 10, Francesco Maggioni, 50; S. M., 10; dirot. dott. Luigi Ferri, 20; Carla Giussani, 10; ing. Giambattista Bozzolo, 20; Annoni cesianitino, 10; Soc. Anon. «Isaia Volontè», 100; dott. Brioschi Natale, 15; Terrestre e Lucilda, 10; Alberto e Pia Roveda, 50; W. Stiegeler e signora, 200; Carlo Bellrio, 20; Renzo Levi, 10; Carlo e Clementina Mina, 50; Nino, Gianna e Carla Mina, 15, dott. Vincenzo e Maria Rossi, 50; Carlo e Giuseppina Conti, 40; Nina Baglia Conti, 10; cav. Vittorio Barbieri e Margherita Molina coniugi, 25; Giuseppe Sichirollo, 15; Giuseppe Girolami, 25; Famiglia comm. Amilcare Buschini, 50; Gianfranco e Maria Vanni, 50; Società Anon. Ital. «Lips Vago», 30; ing. Federico Pescetto, 10; avv. Stro Gallotti, 50; Ruggero Zanotti, 10; avv. Augusto ed Eleno Levi, 50; Giuseppe Montessi, 10, Salvatreschi Angelo, 10; Ugo Zanchi, 5; ing. Luigi Pontiggia, 20; ing. Sigismondo Ghilardi, 200; Clementina e Guido Sacchi, 30; S. e L. Monti, 30; Alessandro ed Emma Perego da Cremnago, 50; Ecole e Luisa Perego da Cremnago, 50; Ida e Melania, 5; Gattenoni Carlo, 5; La nicela, Arpinate Paola Tullia, 5; Celi, Violti e C., 200; ing. Enzo Ferri, 10, Giuseppina Ferri, 5; Mariuccia Ferri, 5; Cece Ferri, 5; Sofia Ferri Panizzari, 30; Giornio Belloni e concorte, 90; A. V. E., 15; Classe prima normale C. R. Scuola Gaetana Agnesi, 25; Alice Banfi Gandini, 10; Gian Luigi e Arnaldo Banfi, 10; Maria Tagliabue Cappa, 50; avv. Gino Medici, 25; Enrico e Maria Formery, 25; dott. Alfredo ed Estido Doniselli, 100; dott. prof. Casimiro Doniselli, 25; Ada Doniselli, 25; Carlo Chiesa, 25; La piccola Aurelia, 10; e f. h., 50; In memoria di Angela Fraccaroli, 50; op. avv. Giuseppe Da Cantiani d'Arzago, 50; Livia De Maldè e figli, 10. — Totale L. 70.770,15.

I volontari dei pubblici servizi

Domani sera, martedì, alle ore 21, nell'aula magna del liceo Manzoni in via Circo, avrà luogo una riunione di tutti gli aderenti alla «Associazione dei Volontari dei pubblici servizi». In tale riunione verranno chiariti i propositi dell'Associazione ed esposti i modi della sua organizzazione e della sua opera.

Il Comitato Direttivo ha rivolto uno speciale appello agli studenti perchè vogliano partecipare numerosi alla riunione. Sono altresì invitate le rappresentanze delle Associazioni cittadine particolarmente giovanili e professionali.

I biglietti d'invito si ritirano alla sede in via Monforte n. 36.

UNA AL GIORNO

Tedesco o italiano...

Si susseguono i serotini e... clandestini comizi per la neutralità assoluta. Gli argomenti che i vari... e soliti oratori danno in pasto al pubblico... discretamente scarso e monotono, vertono tutti sull'istessa idiotissima premessa:

«I proletari non hanno nulla da guadagnare nella guerra; la questione della nazionalità è un affare che non li riguarda. Il capitalista, sia esso italiano, inglese, giapponese o tedesco, per il proletariato, rappresenta sempre «lo sfruttatore». A che pro, dunque, farsi ammazzare per questo e quell'altro «sfruttatore?». E così il buon proletario milanese, che ha ascoltata la dotta concione, può pur gridare «abbasso la guerra» sognando magari un obeso «zulù» o uno smilzo «pellirossa» intento ad intaccare il frutto del suo diuturno lavoro...

Ma i proletari cresciuti ed educati alla scuola di quei... poveri illusi che si chiamano: Vanderwelde, Destrée, Hujsman, eccetera, e che, loro malgrado, hanno gustata la carezza dello «sfruttatore» straniero, sembra la pensino alquanto diversamente dai serotini concionatori meneghini.

Infatti lo stesso «Avanti!» ci racconta che «nel Belgio gli operai preferiscono di sacrificare il pane di ogni giorno piuttosto che subire la legge dei vincitori. I tedeschi colle loro violenze hanno provocato l'unanimità della classe lavoratrice...».

Toh! cosa è saltato ora in testa ai proletari del Belgio — che già si guadagnarono la rampogna aspra di Costantino Lazzari, per non essere insorti contro re Alberto, quando le loro case erano poste a sacco e a fuoco dei soldati del Kaiser? Ma non son dunque tutti eguali i padroni?

L'esperienza dolorosa dei lavoratori del Belgio risponde: no! Essi incrociano le braccia, soffrono la fame, affrontano la morte, ma per lo sfruttatore straniero non creano ricchezza.

Su dunque, socialisti neutralisti italiani che possedete la «vera ricetta»... Muovetevi una buona volta e andate a fare i krumiri nel Belgio!

Uno qualunque.

CAMERA DEL LAVORO

Costituzione della Federazione Provinciale bracciauti e contadini

In un locale della Camera del lavoro, ieri si sono riunite le seguenti organizzazioni: Camere del lavoro di Lodi, di Codogno e di Abbiategrasso; Lega braccianti di Lodi, Lega braccianti di Codogno, Lega contadini di Abbiategrasso, Lega contadini di Balsamo, Braccianti di Livraga, di Orio Litta, Contadini di Pratocentenaro, Contadini di Maleo. Aderirono al Convegno con rappresentanti, la Camera del lavoro di Milano, la Cooperativa Agricola di Borghetto Lodigiano, l'Ufficio di Collocamento di Lodi, l'Umanitaria e la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. Era presente pure l'on. Samoggia.

Scopo del Convegno era la ricostituzione della Federazione Provinciale dei Contadini.

Alla presidenza venne chiamato il compagno Ghezzi; ed a segretario il compagno Campanini.

La discussione si svolge sull'organizzazione dei braccianti e contadini della Provincia. Ad essa prendono parte Ghezzi, Galli e l'on. Samoggia.

Viene approvata all'unanimità la ricostituzione della Federazione e si approva anche lo statuto di essa proposto dall'on. Mazzoni.

La sede centrale della Federazione sarà Milano: funzioneranno inoltre due segretariati; uno per la zona Lodi-Codogno e l'altro per quella Abbiategrasso-Melegnano.

A far parte del Comitato direttivo provvisorio vennero eletti i compagni D'Adda Luigi di Maleo, Grassi Paolino di Pratocentenaro, Alati, Ghezzi Ernesto e Giorgi di Abbiategrasso. Il Comitato ha stabilito di tenere la sua prima riunione domenica prossima, 24 corrente.

Comizio neutralista

Nella palestra delle scuole di Corso Romana, 10, alle 16,30 di ieri fu tenuto un comizio di neutralisti. Parlò Pulvio Zocchi, preceduto dall'avv. Fonzi Cruciani, il quale — a nome della «Pro Humanitate» — propugnò, con le solite ragioni ritrite, la necessità della neutralità, ecc. ecc.

Su lo stesso tono e spesso interrotto dagli urli e dai fischi di una parte dell'assemblea costituita da interventisti, parlò lo Zocchi.

In contradditorio parlarono gli interventisti Rota ed altri. Nessun incidente degno di nota.

Le leggi sociali nell'industria degli alberghi

Per incarico della Scuola professionale degli albergatori, istituita dal «Touring Club Italiano» l'on. Arnaldo Agnelli tenne ieri, alle 15,30, nel salone della Federazione Esercenti in Piazza S. Sepolcro, una conferenza sul tema: «Le leggi sociali nell'industria degli alberghi».

Fatta una rapida esposizione del concetto di legislazione sociale, dei suoi criteri informatori e dello sviluppo che questa ha preso in Italia, l'oratore osserva che essa ha trovato poche applicazioni nell'industria degli alberghi ed accenna alle ragioni. Esse possono essere riassunte nelle condizioni in cui si trova tale industria, la quale, molto raramente usa macchine ed impiega un numero assai variabile di persone. Inoltre essa è in gran parte esercitata direttamente dagli stessi proprietari.

L'on. Agnelli passa poi a parlare della legge dei Probiviri e di quella del riposo settimanale commentandole ampiamente. Ricorda, quindi le controversie sorte a proposito della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ed accenna alle possibili applicazioni della legge sugli infortuni sul lavoro e sulle pensioni operaie.

Infine parla della Società di Mutuo Soccorso, delle norme di igiene dell'alimentazione e dell'ambiente di lavoro, del collocamento, ed accenna all'ordinamento del Consiglio Superiore del Lavoro e del relativo Ispettorato.

Conclude osservando che il cammino da percorrere in questo campo è ancora molto lungo e difficile. A facilitarlo potranno contribuire una maggiore regolarità di funzionamento e, da parte delle persone interessate una più giusta coscienza dei diritti.

L'oratore fu vivamente applaudito dal numeroso uditorio che seguì con grande attenzione la bella conferenza.

I conduttori di automobili d'albergo in sciopero

Mesi or sono, a causa della crisi provocata dalla guerra, la ditta Balbo e C. la quale ha l'impresa degli omnibus automobili d'albergo, diminuì il salario dei conduttori di circa una lire al giorno, imponendo inoltre al personale mensilmente alcuni giorni di riposo forzato e non retribuito

Da ciò un vivo malcontento tra il personale. Varie furono le trattative per un accomodamento; ma le pratiche non ebbero esito. I conduttori di omnibus automobili hanno, dunque, dichiarato lo sciopero. Ieri il servizio è stato disimpegnato con vetture pubbliche.

L'assemblea del Collegio degli avvocati

Sotto la presidenza dell'on. Marcora ebbe luogo ieri l'assemblea generale degli avvocati del Collegio di Milano, Monza e Busto Arsizio.

Prima di procedere alla relazione morale, che venne fatta dal segretario avv. cav. Angelo Barzilai, il presidente ricordò con parole commoventi l'illustre e compianto on. Maino, e comunicò le numerose condoglianze pervenute al Consiglio dai Collegi professionali d'Italia.

Procedutosi quindi alla votazione per la elezione di otto consiglieri, risultarono eletti gli avvocati: Albasini Scrosati Ermanno, con voti 159 — Grassi comm. Paolo, 156 — Bronzini Edgardo, 140 — Barzilai cav. Angelo, 134 — Cases Fortunato, 129 — Porro prof. Eliseo Antonio, 124 — Binda cav. Flaminio, 123 — Bonzi conte cav. Iro, 109.

Ancora del giovanetto sfracellato dal tram

Abbiamo dato notizia della grave disgrazia avvenuta l'altra sera in corso S. Gottardo dove un giovanetto, dell'apparente età

ULTIME NOTIZIE

La completa "debacle„ turca nel Caucaso

L'iperestesia tedesca in un rapporto ufficiale

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia„)

TRA FRANCIA E GERMANIA
Lotta di cannoni e di uomini
mentre cade la neve

PARIGI, 17, notte

Il comunicato delle ore 15 dice:

« Abbiamo continuato a progredire nella regione di Nieuport e Lombaertzide su una profondità di 200 metri circa. La nostra artiglieria ha costretto i tedeschi a sgombrare le loro trincee nella gran duna, ha distrutto un incrocio di vie che si trova a nord di questa città ed ha bombardato le opere nemiche su questa parte del fronte.

A sud di S. George nella regione di Ypres, come in quella di La Bassée nessun combattimento di artiglieria.

A Blangy, presso Arras, attacchi abbastanza vivaci. I tedeschi si erano impadroniti della fonderia di Blangy. Noi l'abbiamo ripresa subito con un energico contrattacco e vi ci siamo mantenuti. La nostra artiglieria ha continuato a demolire le trincee nemiche presso La Boiselle. Nel settore di Soissons niente da segnalare.

Fra Vailly e Craonne il nemico ha pronunciato senza successo un attacco presso lo zuccherificio di Troyon. Un altro attacco contro le nostre trincee di Poamine è stato pure respinto. Nella regione di Perthes- Beau Sejour i nostri progressi sono continuati malgrado una violenta tempesta.

Nelle Argonne, sull' Haute de Wocvres, niente di nuovo. Nel Bois de Pretre presso Pont à Mousson un attacco tedesco è stato respinto. Nei Vosgi abbiamo guadagnato terreno ad ovest di Orbey. La neve è caduta in abbondanza tutta la giornata ».

IL COMUNICATO DELLE 23

PARIGI, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Niente da segnalare. Belle Argonne ai Vosgi caduta di neve ».

Attacchi tranceschi a nord-est di Arras

BERLINO, 16 (ritardato).

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 15 corrente:

« Nella regione di Nieuport soltanto combattimento di artiglieria.

Gli attacchi nemici contro le nostre posizioni a nord-ovest di Arras sono stati respinti. Le nostre truppe hanno preso durante un contrattacco due trincee facendo prigionieri tutti coloro che le occupavano. La fattoria di La Boiselle, a nord-est di Albert, sovente ricordata in questi ultimi tempi, è stata ieri totalmente distrutta e rasa al suolo dai francesi. A nord-est di Arras ha regnato calma. Il numero dei cannoni francesi presi da noi nei combattimenti dal 12 al 14 gennaio supera i 35.

Combattimenti meno importanti, favorevoli per noi, si sono svolti nelle Argonne e nel bosco di Consenoye, situato a nord di Verdun. Un attacco nemico contro Ailly, a nord-est di Saint-Mihiel, è fallito sotto il nostro fuoco mentre cominciava a svolgersi. »

IL COMUNICATO TEDESCO
Leggero progresso nelle Argonne
Un calcolo delle perdite francesi

BERLINO, 17, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 17 gennaio: « In Fiandra, dalle due parti, soltanto combattimenti di artiglieria. Abbiamo fatto saltare una grande fabbrica presso Blangy all'est di Arras. Abbiamo fatto anche alcuni prigionieri.

Niente di importante da segnalare sul resto del fronte, salvo combattimenti di artiglieria di variabile violenza. Continuazione di combattimenti di zappa e di mine ed un leggero progresso nelle Argonne. La tempesta e la pioggia hanno impedito su quasi tutto l'intero fronte l'attività del combattimento.

La situazione è in generale immutata. Circa quattro settimane fa fu pubblicato nel comunicato dello Stato Maggiore tedesco l'ordine di offensiva generale che il generalissimo francese diramò poco prima della riunione del corpo legislativo francese in dicembre. I tentativi di attacco degli avversari sul teatro occidentale della guerra, che cominciarono in seguito, non impedirono in alcun modo al comando superiore dell'esercito tedesco di eseguire tutte le misure che giudicò utili e non hanno arrecato al nemico in nessuna parte vantaggi apprezzabili, mentre le nostre truppe hanno segnato progressi soddisfacentissimi a nord di La Bassée, sull'Aisne, nelle Argonne. Le perdite nemiche durante questo periodo in morti da noi contati ammontano a circa 26 mila e in prigionieri non feriti a 17.850. Se si aggiunge, per quanto riguarda i feriti, la cifra fornita dall'esperienza di uno per quattro, le perdite ammontano ad un totale minimo, senza contare i malati, i morti e gli scomparsi da noi non osservati, di centocinquantamila uomini. Le nostre perdite durante questo stesso periodo non raggiungono il quarto di questa cifra ».

Il rapporto
del Quartier generale tedesco sulla battaglia di Soissons

BERLINO, 17, notte.

Un rapporto del Grande Quartier Generale dice:

« I combattimenti a nord di Soisson annunciati soltanto brevemente negli ultimi comunicati quotidiani hanno condotto ad un successo rilevantissimo delle nostre truppe che hanno combattuto e vinto sotto gli ordini del generale comandante di corpo di armata von Lochow e del generale di brigata Wichura. I francesi occupavano posizioni consistenti in una rete di trincee che si estendeva verso nord risalendo sulla riva destra dell'Aisne. Sull'ala occidentale del campo di battaglia, ad ovest della ferrovia Soissons-Laon, si eleva nella larga vallata una collina molto accidentata e boscosa, sulla cresta della quale le trincee dei due avversari si trovavano di fronte e separate da un piccolo spazio.

Durante i combattimenti di parecchi giorni presso Soissons il nemico fu respinto su un fronte di una estensione di quindici chilometri, da due a quattro chilometri indietro, malgrado la sua superiorità numerica e malgrado le sue forti posizioni. Da parte dei francesi hanno combattuto la quattordicesima divisione di fanteria, la cinquantacinquesima divisione di riserva, una brigata di Cacciatori, un reggimento di fanteria territoriale ed inoltre Turcos, Zuavi, tiragliatori e Marocchini; oltre cinquemila uomini furono fatti prigionieri dai nostri. Il bottino di guerra fu rilevantissimo. Abbiamo catturato sedici cannoni di artiglieria pesante, diciassette cannoni da campagna, cannoni revolvers, numerose mitragliatrici, pistole da razzi, bombe da fucili ed a mano ed infine quantità straordinariamente grandi di munizioni di fanteria e di artiglieria. Le truppe tedesche hanno condotto il glorioso combattimento dopo lunghe settimane di tranquillità nella campagna d'inverno con pioggia torrenziale e con vento tempestoso. Vento e pioggia hanno continuato anche nelle giornate di battaglia.

Le marcie furono effettuate su vie senza fondo, gli attacchi su campi argillosi in trincee fangose e cave accidentale, e spesso le scarpe dei soldati rimanevano prese dal fango. I soldati tedeschi continuavano allora a combattere a piedi nudi. Ciò che le nostre truppe, sporche, è vero, ma magnifiche per la forza fisica e per il loro spirito bellicoso hanno compiuto, è superiore ad ogni elogio. Il coraggio, il disprezzo della morte, la loro resistenza fisica, il loro spirito crociato hanno trovato il meritato riconoscimento nel fatto che il capo supremo dell'esercito che era fra essi in quell'ora, decorò i capi responsabili sul campo stesso di battaglia. Il generale von Lotchow ha ricevuto l'ordine per il merito, il generale Viczura la croce di commendatore dell'ordine della casa di Hortzendorf. Oltrechè la condotta audace, energica e cosciente dello scopo dei capi e la magnifica resistenza dell'esercito il successo della battaglia di Soissons è dovuto alla brillante cooperazione di tutte le armi: anzitutto della fanteria dell'artiglieria da campagna, dell'artiglieria a piedi e del genio che si contennero scambievolmente nel modo più completo. Anche i distaccamenti dei telefonisti hanno contribuito non poco alla vittoria. Il popolo tedesco può essere fiero delle truppe e dei capi che hanno inflitto al nemico un simile colpo ».

I nostri avversari avevano tentato con attacchi di zappatori di rendersi padroni del punto culminante. Alla base orientale della collina è situato nella vallata il villaggio di Crouy lungo il quale si svolge, nella Direzione nord, profondamente incassata nel letto di un torrente la linea Soissons-Laonne ad est della ferrovia. Vicinissimo alla linea ferroviaria si trova una serie di cave nelle quali i nostri soldati si erano magistralmente stabiliti. La detta posizione di cave forma il contrafforte occidentale dell'altipiano di Vrogny che si estende largamente all'est della ferrovia e di cui una parte si trova nelle mani dei francesi. Parecchie gole profonde e lunghe tagliano l'altipiano dalla parte del fiume. L'artiglieria pesante francese trovò così posizioni favorevolissime. Gli osservatori seduti sugli alberi all'estremità dell'altipiano, protetti da piacche corazzate di acciaio dirigevano il fuoco dell'artiglieria pesante di fianco contro le posizioni tedesche, sulle alture boscose. Questo fuoco di fianco si dirigeva innanzi tutto contro le posizioni del primo reggimento della guardia e fu particolarmente violento il primo giorno delle feste di Natale. Esso ricominciò il 7 gennaio con un enorme spreco di munizioni. I nostri valorosi soldati ebbero molto a soffrirne. La posizione della La trincea delle mitragliatrici fu letteralmente colmata e le mitragliatrici che vi si trovarono furono sepolte. Dopo questa preparazione fatta coll'artiglieria, l'avversario passò l'otto gennaio all'attacco e fece una irruzione su una estensione di circa duecento metri delle trincee tedesche.

Il rapporto continua esaltando il valore delle truppe tedesche.

L'eterna polemica
sul trattamento dei prigionieri

BERLINO, 17, sera.

(Ufficiale). — *La stampa dei paesi esteri nemici pretende che i prigionieri di guerra siano maltrattati in Germania in confronto del trattamento che viene fatto ai prigionieri di guerra tedeschi dai nostri avversari. Un comunicato del Ministero della Guerra francese si pronuncia nello stesso senso. Invece in Germania si dice che i prigionieri di guerra sono trattati troppo bene. Nè l'una cosa nè l'altra è vera: i prigionieri di guerra sono trattati in Germania secondo il diritto delle genti e cioè secondo ciò che spetta loro, nè meglio nè peggio. Tale è e resta la nostra attitudine.*

I tedeschi abbandonano la Bassèe

PARIGI, 17, sera.

Il Matin ha da Saint Omer che secondo informazioni degne di fede i tedeschi avrebbero abbandonato La Bassée ove la loro posizione diventava insostenibile sotto il fuoco delle artiglierie degli alleati. D'altra parte corre voce che gli alleati abbiano fatto una punta sino a Seclin, fra Lilla e La Bassée.

Si riaccende l'azione nei Vosgi

PARIGI, 17, notte.

Il Temps ha da Basilea che le operazioni nei Vosgi ridiventano sempre più attive. Si odono violentissimi cannoneggiamenti. Sono i francesi che bombardano le posizioni tedesche. Si vedono anche di lontano bruciare villaggi.

Tra russi e austro-tedeschi
L'insuccesso dell'offensiva tedesca

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

« Calma relativa su tutta la fronte nella notte del 15 e nella giornata seguente. Si sono udite fucilate e cannonate sulla riva sinistra della Vistola, e principalmente sulla fronte Sochaczew-Bolimow. Su questa medesima fronte i tedeschi hanno continuato senza successo i tentativi di riprendere l'offensiva, giovandosi in qualche punto della bandiera bianca per avvicinarsi senza pericolo alle posizioni russe. La regione a nord di Rawa è stata bombardata dall'artiglieria pesante.

Gli austriaci hanno cannoneggiato la fronte del Dunajec con artiglierie pesanti di grosso calibro. La stazione e la città di Tarnow hanno subito il loro fuoco il 14 corr., senza però che il nemico ottenesse risultati decisivi ».

Situazione immutata?

BERLINO, 16 (ritardato).

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 16 corrente:

« Nel teatro orientale della guerra la situazione è immutata. Il tempo piovoso e coperto ha reso impossibile qualsiasi combattimento. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

VIENNA, 17, notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La situazione è immutata. Nella Polonia, sul Dunajetz e nella regione di Tarnow un combattimento di artiglieria che è continuato durante tutta la giornata con intensità varia. Nel Carpazi regna calma ».

LA GUERRA DELLA TURCHIA
Nuove vittorie russe

PIETROGRADO, 17, notte.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

« Proseguiamo le operazioni con successo nella direzione di Karaurgan, ove abbiamo fatto il 15 gennaio duemila prigionieri e ci siamo impadroniti d numerosi armi. Sugli altri fronti non si segnalano che azioni di dettaglio ».

Gli effetti della disfatta turca
a Costantinopoli

PARIGI, 17, sera.

L'*Echo de Paris* ha da Atene:

« Mandano da Costantinopoli che una grande agitazione causata dalla disfatta nel Caucaso si manifesta in Turchia contro i Giovani Turchi e specialmente contro Enver Pascià. Sarebbe stato scoperto un complotto contro il regime attuale, del quale il cugino del principe Sabah Eddine, che riuscì a fuggire, sarebbe il capo. La polizia arrestò molti cospiratori. Corre voce che l'ex ambasciatore di una grande Potenza sarebbe pure implicato nella congiura. Il terrore aumenta a Costantinopoli. I corpi di guardia e le pattuglie sono triplicati. »

L'affondamento
del sottomarino francese nei Dardanelli

COSTNTINOPOLI, 17, notte.

Il Quartier Generale comunica i seguenti particolari sul sottomarino francese Saphin, affondato ieri all'entrata dei Dardanelli:

Il sottomarino, il quale voleva, senza mostrarsi, avvicinarsi all'entrata dei Dardanelli, urtò in una mina e affondò. Lo sforzo fatto dai « motorboats » turchi per salvare i superstiti dell'equipaggio costituiscono una nobile risposta agli atti inumani dei nostri nemici.

Le nostre truppe che operano nel Caucaso continuano da qualche giorno la lotta accanita contro i russi che hanno ricevuto notevoli rinforzi.

Tribù persiane contro i turchi

PIETROGRADO, 17, sera.

Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa* annunzia che il Governo persiano ha inviato contro i turchi le tribù montanare dopo averle abbondantemente fornite di armi.

Il terremoto
Nessuna voce grida più al soccorso tra le rovine di Sora

SORA, 17 notte.

E' giunto oggi il colonnello Ferrari, comandante del Lo granatieri, che viene ad assumere il comando del presidio per la zona colpita dal terremoto dal circondario di Sora. Insieme con il maggiore dei carabinieri Da Pozzo, che fino ad oggi ha retto il comando, il colonnello Ferrari ha compiuto il giro del paese esplorando tutte le rovine per accertarsi se qualche superstite rimanga ancora in esse sepolto. Ieri è stata estratta una persona ancora viva, ma oggi nessun superstite è stato estratto nelle febbrili ricerche e nessuna voce si ode più tra le macerie. I soldati sono infaticabili e danno prova della maggiore abnegazione. Sino a ieri furono tolti dalle rovine 142 cadaveri. Tra ieri ed oggi ne sono stati estratti oltre una ventina. Continua a giungere in grande quantità a Sora viveri, tende ed altro materiale di soccorso che viene distribuito alla popolazione di Sora ed avviato in altri paesi e specialmente dove è più urgente il bisogno. Già buona parte della popolazione si trova al coperto sotto le tende ed in alcuni vagoni. Si sta iniziando la costruzione delle baracche.

Il colonnello Ferrari ed il maggiore Da Pozzo si sono recati oggi in automobile ad Isplino, Castel Liri, Isola del Liri, Pescosolido, Carnello, Fossalibreno e San Domenico che sono tutti molto danneggiati. Dopo la gita essi hanno immediatamente provveduto ad intensificare i soccorsi in tutti i paesi inviando con vetture automobili vestiti, coperte, tende e viveri e uomini di truppa.

Il tempo si mantiene minaccioso, ma non piove.

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO
Il territorio colpito diviso in quattro zone

ROMA, 17, notte.

Oltre a disporre d'urgenza le misure più adatte a recar pronto soccorso ai paesi colpiti dal terremoto, il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, coadiuvato dal sottosegretario di Stato on. Visocchi, ha pur provveduto a dar assetto organico all'opera di assistenza tecnica affiatata al genio civile. Accentrato nella direzione generale dei servizi del Ministero alla quale è preposto il comm. Alessandro Guglielmotti, il compito amministrativo pertinente i lavori di sgombero, di puntellamento e di costruzione delle baracche, il ministro ha diviso il territorio colpito in quattro zone, ponendo in ciascuna a capo dei servizi tecnici un ispettore superiore compartimentale del genio civile. Questo incarico diretto è stato già affidato al comm. Grossi per gli Abruzzi, al comm. De Gaetani per la Terra di Lavoro e al comm. Maffezzini per l'Umbria. Essi hanno avuto ampia facoltà di valersi di tutto il personale degli uffici del genio civile compresi nel rispettivo compartimento; ma il Ministero ha inoltre dislocati direttamente nei paesi danneggiati altri 70 funzionari, assegnandoli in massima parte nei centri di Sora ed Avezzano, dove maggiore è il bisogno e dove già trovasi al seguito del ministro il comm. Ghera, ispettore dei servizi del terremoto calabro-siculo, e gli ingegneri Lepore e Spera.

Per la costruzione delle baracche l'acquisto del legname è stato affidato al servizio approvvigionamento delle Ferrovie dello Stato che per il suo pratico ardimento secondo criteri prettamente sociali, e per la perfetta conoscenza del mercato è parso l'organo meglio indicato a superare agilmente le difficoltà dell'importantissima fornitura.

Questa procede infatti con la massima alacrità. E' ormai predisposto l'invio di quattromila metri di legname a Sora e di altrettanti ad Avezzano e già ne sono stati spediti venticinque carri, mentre altre grosse sperizioni sono imminenti.

Gli acquisti finora fatti rappresentano una buona parte del primo fabbisogno stabilito e si sono ora date precise disposizioni perchè sia requisito senza indugio ogni lotto disponibile. Tuttavia, data la scarsità di questo materiale sul nostro mercato, si sono iniziate trattative per provvederne anche all'estero, e preferibilmente per avere lotti di baracche già pronti alla montatura in opera, e per la costruzione di queste si sono inoltre inviati ad Avezzano, Tagliacozzo e Sora tutti gli attrezzi e materiali accessori ed anche seicentila torce a vento.

A Sora sono pure stati spediti per rendere più agevoli e celeri le operazioni di sgombero delle macerie, milleecinquecento metri lineari di binario Decauville con relativi scambi e vagoncini in seguito a richiesta fattane dall'on. Visocchi subito dopo il sopraluogo dello scorso venerdì.

Il Ministero infine ha messo subito a disposizione dei vari funzionari del genio civile la cospicua somma di 250.000 lire per l'immediato inizio dei lavori indifferibili.

Un Comitato Nazionale
per la raccolta e la distribuzione dei soccorsi

Il presidente del Consiglio dei ministri firmò oggi il seguente decreto:

« E' istituito un comitato coll'incarico di provvedere alla erogazione delle somme raccolte dalla carità pubblica e privata e stabilire le norme per la pronta ed efficace organizzazione: Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, presidente; Ciuffelli, ministro dei LL. PP., vice-presidente; principe Colonna, sindaco di Roma, Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, generale Martini, comandante del corpo d'armata di Roma, contessa Spalletti Rasponi, presidente dell'Opera nazionale Patronato «Regina Elena», deputato Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, Pirotti, direttore generale amm. civile, Viziliani, direttore generale della P. S., Ludovico, direttore generale della sanità pubblica, Guglielmetti, direttore generale del Ministero dei LL. PP., Luigueti, commissario degli ospedali riuniti di Roma; funzionano da segretari: Bardoscia e De Mizia, ispettore generale al Ministero dell'Interno, Vitelli, capo sezione allo stesso Ministero. »

Le onoranze ad E. Bezzi

TORINO, 17, notte.

Oggi Torino ha festeggiato l'ottantesimo anniversario della nascita di Ergisto Bezzi, l'eroico colonnello garibaldino.

In una sala del Ristorante Molinari, alla stazione, è stata offerta all'eroico reduce garibaldino una splendida medaglia d'oro nonchè un estratto della pubblicazione del Marangoni e del Lucatelli.

Intorno al vecchio glorioso solevano la nipote, signora Bezzi, moglie del professor Mario, l'on. Cappa, deputato di Cortelona, l'on. Guido Marangoni, deputato di Comacchio, il fratello Cesare assessore comunale di Milano, l'ex deputato De Andreis, i signori Lattuada, Strizini, Ferreri ed Ettore Marangoni, altro fratello del deputato di Comacchio, il nipote del festeggiato, professor Bezzi, del nostro Liceo d'Azeglio, ed un altro nipote ancora, il dottor Gino Bezzi, vice-podestà di Rovereto; gli industriali di Milano e di Genova, signori Cassoni e Conti il dott. Ambrogi, per i profughi trentini; il prof. Bartoli, della nostra Università; il prof. Largaiolli; il prof. Foa; l'avv. Repaci; i signori Terenzio Grandi ed Ilario Franco, allievo del Politecnico; il dottor Forni con la sua signora, di Bologna, il prof. Zanardi; il prof. Castellano; il prof. Tovo, rappresentante della « Trento e Trieste »; i signori Levi e Marchisio; Rapetti e Merzagora, dell'Associazione repubblicana, ecc.

I brindisi ed i discorsi

Primo a parlare è stato Terenzio Grandi, a nome del Comitato. Egli ha detto che il pensiero di tributare pubbliche onoranze ad Ergisto Bezzi, nell'ottantesimo anniversario della sua nascita, sorse nell'anima di alcuni suoi ammiratori, i quali eran sicuri di interpretare così il sentimento di quanti non son dimentichi delle glorie patrie e delle virtù civili. L'oratore ha continuato:

« Si rivolgono essi — oggi, mentre tutto il mondo è scosso da una immane tragedia — a quelli che avessero dimenticato o non sapessero; ai giovani specialmente, e dicono: Ecco, in Egisto Bezzi uno che ha combattuto per l'Italia e per la sua, per la vostra patria; che non si è stancato; che lo avevano disposto a combattere. E' appena di ieri il suo grido: « Ora, o mai più. A Trento, a Trento, alle Alpi nostre! A Trieste, a Trieste, al mare nostro! » E a lui dicono:

« Scusate, Egisto Bezzi, se facendo violenza alla modestia vostra, nel tributarvi un plauso commosso, vi additiamo alle nuove generazioni: ma voi avete fatto molto, e molto bene; la vostra vita è stata bella ed utile, ed ancora lo è. Voi incarnate un esempio tale che esalta altrui, ed altrui umilia benignamente nel riconoscimento della propria debolezza. Lasciate dunque che unanime un grido di riconoscenza venga a voi, e di augurio: per la vostra preziosa esistenza, e perchè i destini della patria e dell'umanità si compiano secondo il vostro pensiero.

« Quanto migliori sarebbero l'Italia e il mondo se assai più uomini avessero seguite le vostre virtù, o le seguissero! Ma nella terribile gravità dell'ora alcuni eroismi affermano non spenta la tradizione in voi così mirabilmente espressa; possano gli spiriti di libertà trionfare nella più equa contemperazione del diritto e del dovere: più largo e potente salirà il plauso delle moltitudini a voi, assertore e precursore. »

Le fervide parole dei Grandi sono accolte da applausi vivissimi da parte dei presenti. Terminato il discorso, il Grandi presenta al Bezzi la bella ed artistica medaglia d'oro, eseguita dall'artista Frascarolli.

Poi l'avvocato Tovo, a nome della Società « Trento e Trieste », porta un vibrante saluto al festeggiato, riscuotendo una vivissima ovazione.

La parola di E. Bezzi

Visibilmente commosso, Egisto Bezzi si alza per ringraziare.

« Sono profondamente commosso — dice l'eroe trentino — per questa vostra attestazione personale d'affetto, e vi ringrazio con tutta l'anima mia.

« E ringrazio sentitamente gli amici carissimi del Comitato che mi presentano questa pubblicazione e questa splendida medaglia, ch'io guardero spessissimo, con amore e con orgoglio, finchè me ne andrò a raggiungere la mamma mia.

« E il prego di ringraziare a nome mio tutte quelle buone e gentili persone che risposero con tanto slancio al loro appello ed assicurarle della mia eterna gratitudine.

« Purtroppo non sono momenti di discorsi: tuttavia voglio mandare un saluto ai nipoti di Garibaldi ed a tutti quei giovani garibaldini che combattono in Francia, non per la sola Repubblica, ma ben anco per la salvezza della razza latina e per il progresso umano e che così superbamente tengono alto il prestigio della camicia rossa ed il valore italiano.

Parlano ancora l'ex-deputato De Andreis che rievoca tutto il glorioso passato dell'amico, con parola ispirata e vibrante; il prof. Castellano che porta il saluto dei socialisti riformisti e Cesare Marangoni. Il Marangoni ricorda con riverenza gli anni fecondi di lavoro passati accanto al vegliardo nobile ed operoso e porge al festeggiato i saluti e gli auguri della città di Milano — ove il Bezzi lavorò tanto e tanto lottò per il suo ideale. E porta anche il saluto del sindaco di Milano, avv. Caldara, il capo dell'Amministrazione sorta dagli sforzi di quelle classi alle quali Ergisto Bezzi fu sempre tanto affezionato. E l'oratore saluta ancora il festeggiato in nome di quegli operai e dei collaboratori che videro in lui il maestro amatissimo nella loro vita di lavoro.

Parla poi, brevemente, applauditissimo, l'on. Innocenzo Cappa.

Numerosissimi sono stati i telegrammi di adesione e di auguri, letti dal segretario del Comitato, Grandi.

Tra essi ricordiamo quello del segretario dei Fasci Rivoluzionari italiani:

« *Ergisto Bezzi*

Torino.

« Sulla vostra veneranda canizie sacrosanto una porpurea ghirlanda d'imminente primavera.

Michele Bianchi »

Dopo l'espulsione
degli interventisti bolognesi
Uno sconcio ordine del giorno di solidarietà coll'on. Calda

BOLOGNA, 17.

Avete già pubblicata la « ferale » notizia dell'espulsione dalla Sezione di Bologna del Partito Socialista Italiano dei compagni avvocato Pondrelli, Bonzani e Lucchesi. L'esecuzione ebbe luogo giovedì. L'assemblea non era molto numerosa e le altissime divinità del piccolo olimpo petroniano brillavano per la loro assenza. E si capisce! Leon Bentini ciurla nel manico quando grida ch'egli è fautore della neutralità assoluta. Nessuno gli crede. Presiedeva Carlo Cavigliò che è uno degli impiegati del vigneto cooperativistico-confederale.

Ci fu un esordio sentimentale. Giulio Zanardi commemorò Luigi Maino. Poi si diede lettura delle lettere di dimissioni dal Partito, di Alberto Calda. Non ci fu una lunga discussione. Respingerle sarebbe stato assolutamente scandaloso, anche per gente di pochissimi scrupoli come sono sempre stati i maneggioni del socialismo bolognese, e allora si è preparato un « ponte d'oro » all'amico costretto ad andarsene, col seguente ordine del giorno.

E' un documento tipico dell' «omertà» socialista. Povera e calunniata «mafia» di Sicilia. La «mafia» dei social-panciafichisti bolognesi è ben più pericolosa e immorale! Eccolo:

« La Unione socialista bolognese,

avuta lettura della lettera dell'on. Alberto Calda ed informata del suo irremovibile proposito di dimettersi anche dal Partito socialista, è costretta a prendere atto delle sue dimissioni;

apprezza il contegno dell'on. Calda, suggerito da ragioni di rara delicatezza che confermano la sua perfetta rettitudine; ma è con profondo rammarico che si dislacca da un uomo di alto ingegno, di squisita onestà e di sicura fede che ha conferito al Partito autorità e prestigio;

si augura che in tempo non lontano egli ritorni nel Partito che si onorerà sempre di lui e gli conserverà, inalterati, stima ed affetto. »

Davanti a quest'ordine del giorno si rimane strabiliati. Dopo tutto quel ch'è successo, dopo allo stesso commento dell'*Avanti!* che ha buttato in mare il Calda proponendogli uno dei soliti «giury», ci vuole tutta l'incoscienza inconcepibile, tutto l'incommensurabile cinismo di un'assemblea di socialisti ufficiali a parlare ancora di una *« rara delicatezza »*, di una *« perfetta rettitudine »*, di *« alto ingegno »*, di *«squisita onestà»* e di *«sicura fede»* dell'on. Alberto Calda...

L'augurio finale sarebbe semplicemente ridicolo, se non fosse anche rivoltante. Tutto inutile, del resto: l'on. Alberto Calda è un uomo morto e non saranno certamente questi meschini ordini del giorno che lo potranno far risuscitare.

***

Mentre Bonzani era a Casalecchio a prendere accordi con amici per costituirvi un fascio d'azione rivoluzionaria, l'Unione socialista bolognese votò il seguente ordine del giorno:

« L'Unione socialista bolognese, ritenuto che i compagni Bonzani Mario e Ulisse Lucchesi col partecipare ai fasci d'azione rivoluzionaria che svolgono una azione perfettamente contraria alle direttive del Partito abbiano implicitamente rinunziato alla permanenza nel partito stesso, procede alla radiazione. »

Non potendo partecipare all'adunanza, il Bonzani inviava la lettera seguente:

« Commissione Esecutiva U. S. B. — Un impegno precedente mi tiene lontano dalla adunanza di questa sera dove avrei portato la mia modesta ma sincera parola in difesa della tesi, riguardo all'intervento nell'immane ciclone che si rovescia sull'Europa tutto travolgendo e internazionale, e lavoratori. Sono favorevole all'intervento perchè:

1. Credo sia più socialista affrettare la fine del militarismo tedesco-austriaco colpendolo con le proprie armi;

2. In difesa del principio di nazionalità, ammesso dalle teorie socialiste;

3. Perchè in una crisi creata al paese è più facile l'avvento di una società collettiva, tenendo calcolo che solo una ribellione di popolo può imporsi al governo e alla monarchia.

4. Colpendo gli imperi centrali si rivendica al Belgio la vita, ora spezzata.

5. Solo quando le nazioni saranno rinchiuse dentro i propri confini naturali, sarà possibile una intesa internazionale per il disarmo parziale o generale.

6. Essere neutrali oggi significa accettare la tesi dei vigliacchi di Caglì.

Deploro che l'avv. Altobelli abbia detto in un comizio neutrale tenuto f. p. S. Isaia:

« Che la guerra la vogliono anche i preti » insinuazione questa che a mio modo di vedere non è leale. Le battaglie si combattono a viso aperto senza ricorrere a stratagemmi insulsi. Se quello che mi è stato riferito è una pura invenzione sono lieto di porgere il destro all'avv. Altobelli per smentire questa voce che seguita terreno. Non è vero che io mi sia schierato contro il partito socialista, perchè otto anni di socialismo sono lì a testimoniare della mia fede e del mio entusiasmo tutt'ora incrollabili. E con questa fede e questo entusiasmo che oggi grido forte ancora: Evviva il socialismo.

Una protesta dei socialisti indipendenti

CAGLI, 17, notte.

Approvando completamente l'articolo del Barboni e la nobile e sincera dichiarazione del tesserato Melai, i socialisti indipendenti di Cagli, sicuri che il tempo renda giustizia, auspicano il ritorno della prevalenza del giusto senso umano e politico deformato ora dalle frasi insensate del sedicente anarchico Montevecchi fatte proprie e pubblicamente contorte dai tesserati ufficiali, tutti già bollati dalla universale deplorazione. — Pei socialisti indipendenti: Braccini, Bonatti, Pieretti, Sordini, Garavini, Guzzetta, Rossi, Naldani, Isidori, Clementi.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile*.

18 gennaio 1915 — La nostra appendice — (53)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

Zaccaria invece era sicuro che doveva essere al 70, nella sala chirurgica Bianca Maria Sforza, al primo piano, ove mettevano tutte le operate. Convennero che sarebbe stato meglio interrogare il primo infermiere.

— Di grazia, l'ammalata Luigia Ponticelli?

L'infermiere, con le braccia nude come d'estate, col grembiale a petto che gli lambiva le scarpe, tirava innanzi per i fatti suoi, col gesto della persona affaccendata che non ha tempo da sprecare. Egli non ascoltava nessuno e neppure quelli che piangevano e gli domandavano se potevano andare a vederli nella sala mortuaria. I due infermieri, alla base della scalone a sinistra, chiacchieravano tra loro, lasciavano passare senza seccarsi. Avrebbero avuto un bel da fare se avessero dovuto occuparsi di tutti gli individui alla ricerca degli ammalati. C'erano dei balordi che non sapevano nè dove andavano, nè che cosa volevano. A momenti bisognava dir loro anche il sesso delle persone che cercavano. Ci sono i compartimenti, i letti numerizzati, le sale con tanto di nome e cognome e tuttavia si vedevano li disorientati, cogli occhi in aria, indecisi se andare da questa o da quella parte. Il professore Guglielmini diceva l'altro giorno agli studenti che sarebbe stato desiderabile che in un ospedale di primo ordine si fosse pensato agli ascensori come negli ospedali degli Stati americani. In America la gente doveva essere più rispettosa e ubbidiente. Qui non ci sarebbe verso di farli entrare a poco per volta. Vorrebbero entrare tutti assieme. E una volta o l'altra gli ascensori precipiterebbero carichi pieni. Dopo si griderebbe la croce contro i poveri infermieri che non hanno saputo impedire che si riempissero.

All'entrata della sala Bianca Maria Sforza c'erano le suore di carità che davano una manata sulle tasche e facevano vuotare quelle troppo voluminose. Se non stavano attente, sarebbero passate delle gerlate di pane giallo. C'era una contadina che non voleva persuadersi di lasciare alla porta una mezza dozzina di pomi di terra cotti nella cenere. Un povero uomo sosteneva che nessuno gli poteva proibire di portare un po' di vino alla sua regiora bisognosa di ristorarsi lo stomaco. E quell'altra sposina, con la testa che pareva un sole di spadine, piangeva a lasciare nelle mani delle suore il cestino con le nova fresche tolte dal pollaio, tra ieri e ieri l'altro, per la sua mamma che doveva essere debole dopo l'operazione che le aveva fatto perdere tanto sangue. Ginevra, Carolina e Bigia, tagliavano i panni alle donne votate al Signore e alla Madonna che avevano il fegato sano di impedire ai parenti di fare quello che potevano per tirarli fuori dal letto. Se fossero state in un altro luogo avrebbero insegnato loro un po' più di belle maniere. La gente non andava mica a rubare per buttar via i quattrini in quel modo. Ci voleva un po' di buonsenso, ci voleva.

— Di grazia, l'ammalata Luigia Ponticelli?

La sala a colonne si andava popolando; qua e là i gruppi si rompevano intorno ai letti e alcuni letti scomparivano dietro una siepe di gente che univa il susurro ai susurri della conversazione generale; questa diventava, negli angoli, un brontolio sordo che passava per le orecchie come una confusione di voci spiacevoli. I finestroni ogivali cambiavano l'aria senza distruggere l'odore ingrato che usciva da tutte quelle gambe sepolte sotto le coltri e dalle filate dei pitali nel cono di ferro. Con tanto acido fenico e tanto cloro si aspirava l'alito impuro delle degenti che faceva impallidire e venire il mal di capo a più di una visitatrice. Carolina tossicchiava e col fazzoletto bianco alla bocca domandava scusa degli assalti di tosse perchè non era abituata a girellare per le sale degli ospedali. Molti uomini e molte donne entravano come in casa propria e andavano, senza fermatine, al letto che li aspettava, e senza badare agli altri, con il viso in aria come tanti allocchi. La 32, con le braccia secche come due bastoni e le occhiaie bluastre, faceva paura, e obbligava la Gigia a fare uno sforzo per tenersi in gola il vomito che le veniva a sentirla schiarificare e buttare nella spittacchiera il catarro con fracasso. Zaccaria, con gli occhi sempre al soffitto, diceva di toccar via, che il 77 doveva essere quasi in fondo. Gigia era dolente che Adalgisa avesse mancato di parola. Le aveva detto che sarebbero passati dai gradini del Duomo alle dieci precise e alle dieci precise, anzi un po' prima, c'eran passate. Era una buona ragazza, non si poteva dir niente, ma aveva paura che non avesse gran cuore. Parecchi infilavano il vano tra i due letti e si curvavano sulle ammalate con dei baci a fior di pelle. C'erano delle povere donne con le teste affondate di peso nel guanciale, col viso di cera, con gli occhi chiusi, con le braccia lungo i fianchi e col corpo piatto sotto la coperta. Faceva schifo la vecchierella incuffiata del 63 che domandava la padella nell'ora della visita. Doveva pensarci prima. Ma già le vecchie sono come i bambini. Non hanno giudizio. L'infermiera diventava di brace e agitava le mani come per dire che bisognava avere pazienza. Pareva che lo facesse a posta. Un accidente poteva capitare a tutti. Ma, si sapeva che tutte le volte che c'era in giro il pubblico era una cosa insoffribile. I parenti che erano lì a trovarla s'erano voltati dalla vergogna, dicevano anch'essi ch'ella avrebbe potuto scegliersi un'ora più comoda. E un'altra! La giovine nel terzo letto più innanzi faceva dimenticare la urgenza della 63, chiamando l'inserviente con delle scampanellate che spaventavano la sala. Anch'essa era disturbata dallo stesso bisogno. Era una giovanottona con le trecce disfatte del colore della canape per il cuscino, col pallori dell'operata che aveva perduto molto sangue, con le alture del seno che ansavano sotto il lenzuolo e con le braccia rotonde e seminude che andavano per la coperta a manifestare la tortura del ventre. Non c'era nessuno al suo letto e l'infermiera non aveva fretta perchè erano sei giorni che s'aspettava la sua scampanellata. Da due giorni il professore andava dicendo che domani le avrebbe ordinato un enteroclisma, perchè dopo l'operazione, la poverina, aveva continuato a dormire come se fosse stata ancora sotto l'azione del cloroformio, tirando su a stento le palpebre quando la si schiaffeggiava per risvegliarla. Era un mestiere per il quale ci voleva molto cuore e uno stomaco di bronzo. Senza quest'ultimo si sarebbe tirata su l'anima. Certi bisogni venivano quando venivano, e non si poteva discutere. Il guaio era che si doveva tagliarle tutta la medicatura antisettica di dietro. Con tanta gente attorno non c'era che tirare le cortine.

— Vengo! Vengo! Non si sta quieti un minuto in queste sale. Bisognerebbe avere cento braccia. Il male è il male, non c'è che dire. Ma sanno farselo valere! Ingrandiscono delle inezie. Ci son molte pittime in queste sale. Sono operate e bisogna tollerare tutto. Alcune volte però abusano. Ah, sì! Sentite! Si scampanella da tutte le parti. Adesso chiamo la suora. Voglio vedere un po' io di farla finita. E' troppo, è troppo! Se non ci fosse qui la gente vorrei dire. Su, alzatevi leggermente che vi passo la padella. Così, state quieta e che la Madonna vi secondi.

(*Continua*)

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano, **nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 15 alle ore 17.**

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2. —

RISERVA caccia cerco per entrare socio. Mandare regolamento condizioni informazioni. Romolo, posta, Monza.

SPINONE Lago (Bergamo). Il più grande pattinaggio d'Italia. Ghiaccio sicurissimo.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

DISTINTISSIMA professoressa, lezioni: italiano, latino, greco, francese, stenografia, scienza. Ripetizioni. Anna Marika, Paolo da Cannobio, 25 p.no 3, Milano.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

ABILISSIMA contabile, provetta corrispondente dattilografa italiano francese, conoscenza tedesco, pratica commerciale, offresi seria Ditta. Primarie referenze. Maffezzoni, Buenos Aires, 28.

DATTILOGRAFA pratica stenografia aiuto contabile magazzeno offresi. Fusi, viale Vittoria 19.

FARMACISTA diplomato, referenze, cauzione, disponibile subito. Indicare condizioni stipendio. Farmacista Canali. Casina.

PROFUGO dal Belgio, serio, intelligente, conoscenza lingue, referenze primissime, capace tutto, offresi. S. S., 33 Monti.

QUARANTENNE, lunga pratica legnami, profonda conoscenza ramo commerciale, referenze primarie, piccola cauzione, cerca adeguato impiego presso ditta importante. Scrivere Costa, via Lauro, 18, Milano.

QUARANTENNE, presenza, lunga pratica commerciale provetto amministratore mansioni fiducia disposto viaggiare offresi. Casella postale 485.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rencillio, Viale Romana, 35, Milano.

STENODATTILOGRAFA contabile corrispondente italiano francese offresi anche ore. Ottime referenze. Rattini, Indipendenza, 8.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—.

APPRENDISTA cercasi, bellissima scrittura, dattilografo, almeno licenza tecnica, volonteroso, desideroso carriera. Scrivere Cotonificio, fermo posta.

CEMENTO armato. Impresa nota di Roma cerca abile pratico disegnatore ottime condizioni purchè elemento degno e fedele. Inviare offerte dettagliate referenze. Roma, Casella postale 412.

CERCASI persona seria pratica carta cartoni capace dirigere studio Milano. Scrivere Portalupi posta Milano.

CERCASI dattilografa corrispondente primo stipendio sessanta. Indirizzare offerte, referenza Quadrelli Anna, via Eustachi, 38.

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11236, Firenze.

Offerte di affitti, appartamenti e locali

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.50

AFFITTASI presente o 29 marzo appartamento 6 locali, Cantù, 2, verso Orefici, gas, luce, acqua, cantina, solaio. Cedo gratis affitto pagato fino 29 marzo. Rivolgersi Bar Borsa, Orefici.

The Konkurrentz Company

MESTRE - Telefono Int. 1-04

Disegno metà del naturale

Per réclame

-L. 2,75-

Splendido orologio nichel con vetro interno - Marca "Ferrovie Stato,,

Importazione INGROSSO Esportazione

Orologierie - Accendisigari - Stilografiche - Argenterie.

- Regolatissimo -

Rivenditori chiedano cataloghi e listini.

Per richiesta orologi réclame antic. l'importo

BENITO MUSSOLINI

"Il Trentino,,

Veduto e studiato da un socialista

Elegante volume d'oltre 100 pagine edito a cura della

"Casa Editrice Italiana,, di A. Quattrini

Dirigere cartolina vaglia di L. 0.95 alla

Agenzia Italiana di Pubblicità

MILANO

Via Paolo da Cannobio, 35

L'ultima novità libraria è: :: Il socialismo :: contemporaneo

Lineamenti storici

di Arturo Labriola, interessantissima opera raccolta in un elegantissimo volume con copertina pergamena di circa 400 pagine, edito dalla Casa Editrice Abruzzese - Chieti - per L. **4.50.**

Inviare commissione e cartolina Vaglia alla

Agenzia Italiana di Pubblicità

Milano, Via Paolo da Cannobio, 35

per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso:

Il Popolo d'Italia

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA' presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Riviste e numeri speciali d'attualità

LE PANORAMA

Pubblicazione settimanale illustrata

LA GRANDE GUERRA DEL 1914

edizione sopra carta lucida, formato 33 x 25 con copertina illustrata.

Prezzo L. 0,60 il fascicolo (in Francia).

Dirigere commissioni e domande per le condizioni di servizio direttamente alla SOCIETA' GENERALE DELLE MESSAGGERIE ITALIANE Sede via Foscherari, 15 BOLOGNA - che vende esclusivamente ai signori Librai e rivenditori. Si avverte che le eventuali ordinazioni da parte di privati non verranno prese in considerazione.

Biblioteca di Educazione sessuale

Dottoressa Ettorina Cecchi: *Procreazione,* L. 5 — *Come non far figli,* L. 3 — Luigi Fabbri: *Generazione cosciente,* L. 7. — Bergeret: *Le frodi nelle funzioni generatrici,* L. 2 — Marcel Romain: *Verginità,* L. 3 — *Le forme colpevoli dell'amore,* L. 3 — *Pane, agiatezza, amore,* L. 0,30 — *Organi generazione in isciopero,* L. 0,30 — *Facciamo pochi figli! Come? Perchè,* L. 0,40 — *Popolazione e prudenza procreatrice,* L. 0,20 — *Mezzi per evitare grandi famiglie,* Lire 0,30 — *Il delitto di generare,* L. 0,30 — *Malthus e Neomalthusiani,* L. 0,30 — *Libero amore libera maternità,* L. 0,30 — *Mezzi scientifici per evitare gravidanze,* L. 0,40 — In vedita presso tutte le principali Librerie. Commissioni accompagnate dall'importo all'Istituto Editoriale «Il Pensiero», Firenze.

Leggete "IL POPOLO D'ITALIA,,

Ricercatelo — Diffondetelo

Imponetelo ovunque.

CURA DELLA PELLE

SAPONE FELSINA
VELLUTINA FELSINA
CIPRIA GRASSA
CREMA FELSINA

ISI

(Industria Saponiera Italiana)

◆ BOLOGNA ◆

esperimentata e raccomandata dall'Ill. Prof. **DOMENICO MAJOCCHI** della R. Università di Bologna

AVVERTENZA A SCANSO DI EQUIVOCI

LE PILLOLE FATTORI

di Cascara Sagrada

efficaci ed universalmente apprezzate dai medici da oltre 25 anni nella

STITICHEZZA

sono rinchiuse in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

In vendita in tutte le Farmacie del mondo Scatola da 25 pillole L. 1; da 60 pillole L. 2.

MALATTIE SEGRETE
e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

ANTICA FABBRICA ITALIANA DI CASSEFORTI

Fondata a Saronno nel 1870

ANTONIO PARMA

SARONNO

— — FORNITORI DELLE PRINCIPALI BANCHE DEL REGNO: SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE — BANCA POPOLARE DI MILANO — — BANCA PRANDONI, ECC., ECC. — —

Specializzata nella costruzione di porte per camere di sicurezza e cassette di custodia

Reparto speciale per torchi, copialettere e serrature di sicurezza.

Al Carducci

Via Vivaio, 10

Accurate Ripetizioni

Abbonatevi al giornale "Il Popolo d'Italia,,

"IL POPOLO D'ITALIA"

ABBONAMENTI: Anno L. 15.00 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 3.75 - Mese L. 1.25

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno II. — N. 19 — Milano, Martedì 19 Gennaio 1915

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 993 (Conto Corrente con la Posta)

Documentando le vergogne della burocrazia italiana

(Per telegrafo e per telefono al "Popolo d'Italia")

Attraverso i paesi del dolore

(Dal nostro inviato speciale)

AVEZZANO, 18 notte

Ieri sera quando giunsi a Roma mi fu assolutamente impossibile recarmi sul luogo del disastro. Treni che partissero alla volta di Avezzano non ce n'erano più e automobili non ne trovai in alcun posto. Stamattina alla stazione di Termini, quando arrivo, prima dell'alba, insieme col collega Pondrelli del nostro giornale e ad altro collega del *Giornale d'Italia* apprendo che assai difficilmente potrò trovare posto nel primo treno che si reca ad Avezzano. Esso è già completo un'ora prima della partenza, rigurgita di gente destinata ai paesi terremotati, gente cui la pietà e un senso altissimo d'amore fraterno fan abbandonare le usuali occupazioni per portare l'aiuto delle proprie braccia là dove si combatte una lotta impari e disperata contro la violenza della natura, a lenimento di tanti dolori a salvamento di qualche altra vita insidiata da una morte lenta e terribile.

Decidiamo, il collega ed io di partire a qualunque costo. Quando il treno lascia Roma ci troviamo infatti ritti in una folla fittissima di militi della Croce Rossa e della Croce Verde, di sanitari, di infermieri, di volonterosi di ogni specie. Il maggiore Rocco Taddeo, comandante della Pubblica Assistenza Principe di Piemonte, ci ha consentito di partire col suo corpo di spedizione e il capitano Giovanni Pace ci ha offerto dei braccialì della Croce Rossa. Siamo dunque a posto, respiriamo. Sappiamo che nello stesso treno sono tra gli altri l'onorevole Maggiorino Ferraris, Giovanni Cena e il conte Gentiloni. Nello stesso lo-stro vagone sono invece gli on. Lapegna, Tortorici e Solari coi quali costituiamo una specie di società di mutuo soccorso stipandoci di tanto in tanto, per sedere un poco, due grosse casse di liquori, di brodo concentrato e di farina lattea che gli on. Lapegna e Tortorici portano a conforto e ristoro degli sventurati superstiti.

Il viaggio sarà molto lungo (il giorno avanti per coprire i 108 chilometri che separano Roma da Avezzano il treno impiegò ore), come triste e disagevole. Il giorno si annuncia invece sereno, sfolgorante di sole, benigno e promettente. Il deputato Lapegna ci parla del disastro che ha distrutto Avezzano, la cittadella laboriosa e mite sorta nel mezzo di una corona di colline e di monti ove era un tempo il piccolo lago scomparso più tardi per l'opera bonificatrice dell'uomo; di Avezzano convertita così tragicamente nel corso di pochi secondi in una tomba immane nella quale sono stati trovati orribilmente stroncate migliaia e migliaia di persone. Lapegna lamenta con parola acerba la lentezza e l'inefficacia dei soccorsi da parte del Governo; la dispersione di tante energie, dovuta al disordine che regna ovunque assoluto e alla mancata razionevole disciplina nella distribuzione del lavoro.

Il giorno 15 corrente, vale a dire tre giorni dopo il disastro furono estratti dalle macerie una sessantina di feriti. I soldati non avevano una barella per trasportarli agli scarsi posti di medicazione e per essi e per i morti dovevano improvvisare di volta in volta delle barelle che erano composte di imposte o delle tavole raccolte fra le rovine.

Persona autorevolissima e in grado di essere assai bene informata mi assicura inoltre che la mancata sollecitudine nei lavori di soccorso è dovuta a due ragioni che accusano il Governo di vergognosa incosciente leggerezza e attribuiscono al fatto qualche cosa di addirittura criminoso. Secondo la personalità cui accenno le ragioni sono le seguenti: prima, il primo telegramma che dava notizia della sciagura e domandava soccorsi giunse al Ministero degli Interni in un'ora in cui non v'era nessun impiegato che avesse facoltà di aprirlo e fu quindi tenuto per parecchie ore da parte; secondo, perchè al Ministero per il fatto che l'anno scorso si era annunciato dall'Abruzzo la distruzione di un intero paese nel quale furono inviati pronti soccorsi mentre invece il terremoto aveva prodotto danni insignificanti. Non si era data al dispaccio alcuna importanza, tanto è vero che per la cittadella rase al suolo fu disposto nel pomeriggio del giorno 13, a molte ore di distanza dal dispaccio l'invio di 20 soldati al comando di un tenente in assetto di battaglia come se si fosse trattato di comandare un picchetto armato in servizio di pubblica sicurezza per qualche ragione, in un Comune di campagna.

Durante il viaggio
Treno di feriti e di morti

Il treno che ci trasporta procede lentamente: si ferma e si indugia in ognuna delle frequenti stazioni intermedie per attendere e permettere il passaggio degli altri treni provenienti dagli altri paesi terremotati e recanti a Roma i feriti tratti dalle macerie. Il primo di questi treni lo aspettiamo a Tivoli, ove i viaggiatori che vi sono e noi con essi in previsione della lunga durata del viaggio prendiamo d'assalto il restaurant della stazione per rifornirci di viveri.

Nel convoglio che arriva da Avezzano sono numerosi superstiti: donne, uomini di ogni età e bambini. Molti di essi, feriti gravemente, sono adagiati nelle apposite barelle degli scompartimenti di prima e seconda classe. Vi assistono con infinita pietà alcuni ufficiali medici e numerose suore. Uno dei sanitari mi racconta che nella stessa stazione una giovane donna, raccolta fra le rovine con una profonda ferita alla testa e con le gambe spezzate, aveva dato alla luce poco prima un bambino.

Altri treni di feriti incontriamo a Mandela, Arsoli e S. Maria: ciascuno dei convogli che arriva alla capitale, mi raccontano i medici che li accompagnano e che interrogo durante le soste contemporanee ad ogni stazione, ha due, tre o quattro morti: l'ultimo treno che incontriamo ne ha due. Negli ospedali di Roma sono stati raccolti finora oltre 500 feriti provenienti da Avezzano e dai paesi limitrofi.

Le prime traccie del terremoto

Alle 14,10, dopo oltre sei ore di viaggio, coprendo i primi 87 chilometri, arriviamo a S. Maria, il primo dei paesi terremotati che incontriamo. Esso è posto in collina e, per quanto la sua popolazione non abbia a piangere alcun morto, deplora tuttavia parecchi feriti e lo sgretolamento di numerosissime case. Quasi tutte queste ultime sono rese inabitabili ed il popolo è accampato all'aperto sotto piccole tende improvvisate con tavole e coperte.

Da S. Maria ad Avezzano sono parecchie le case completamente sfasciate e semi-distrutte. A Cappella Magliano, l'ultimo paese che incontriamo sulla nostra via, apprendiamo che parecchie case disperse per la collina sono state completamente distrutte, che vi furono parecchi morti e che per il Governo è come se il terremoto ivi non fosse avvenuto, poichè non fu ancora inviato sul posto — oggi ne abbiamo 17. — soccorso alcuno di nessuna specie. I superstiti travolti dalle macerie furono salvati da quelli rimasti incolumi.

Nella città morta

Alle 15,15 arriviamo finalmente ad Avezzano. Siamo stanchissimi. Gli incontri fatti lungo il viaggio, le rovine vedute nel tratto di strada fra S. Maria ed Avezzano, la cittadella che non è più. I racconti uditi di tante miserie e di tanti dolori, ci tumultuano nel cuore e ci danno una angoscia infinita. Il treno si ferma al punto stesso dove era la stazione e dove non è più che un vasto edificio quasi completamente diroccato. Di esso non è rimasto in piedi che qualche muro maestro: tutto il resto è fuso in un mucchio enorme di calcinacci, di sassi, e di mattoni. Anche l'ampia tettoia di ferro è stata divelta come un fuscello e scaraventata sul primo binario. Le robuste grosse *poutrelles* che la sostenevano sono contorte come un filo di ferro. Ogni cosa è schiantata, distrutta! Sotto le macerie della stazione, primo saggio della violenza immane della natura, hanno trovato la morte tutti gli impiegati che vi erano addetti e che non sono stati ancora estratti. Questa notizia e la visione stessa dell'edificio crollato ci si presentano come una poderosa minaccia, come un ammonimento severo: ma si può procedere e procediamo senza tema.

La città non offre più alcun pericolo. Di case pericolanti non ce ne sono più. Tutto è ridotto ad un immenso mucchio di rovine sulle quali campeggia in prossimità della stazione una sola piccola casa e si innalzano qua e là isolate pareti ed alcune parti di abitazioni sventrate. Ma anche questi avanzi si contano sulle dita di una mano: non sono più di cinque: tutto il resto è rovina!

Della cittadella, civettuola e linda, non è rimasto che un ammasso infinito di pietre, di travi schiantati, di migliaia di morti, di pochi feriti. Lo spettacolo così grandioso e l'amplezza così tragica per quello che rappresenta e vuol dire, non può essere descritto. Per quanto preparati alla distruzione di ogni cosa, alla devastazione completa della città, alla morte di mille e mille creature, per quanto fosse triste la scena che avevamo immaginato prima di arrivare qui, la realtà di essa è molto superiore a quanto avevamo pensato, ed è talmente imponente, così angosciosa, e così viva da restarne addirittura sorpresi, intimamente addolorati, presi da turbamento indicibile, profondamente commossi fino al pianto, da sentirsi stringere il cuore, da non trovare parola che valga ad esprimere nemmeno a noi stessi che pur l'avevamo davanti, la grandezza e lo squallore di questa immane tragedia.

Fra le rovine

Da ieri, soltanto da ieri, funzionano incessantemente gli spedaletti da campo della Croce Rossa: sotto numerose tende i medici prodigano l'opera loro affettuosa e sollecita ai superstiti dissotterrati che vi trasportano i pompieri ed i soldati: sotto altre gemono i feriti più gravi dei quali non è possibile il trasporto a Roma: sotto altre ancora si preparano con febbrile attività medicinali e tende.

Dovunque si impreca alla violenza della natura, si sentono dovunque grida strazianti di dolore e parole infinitamente dolci ed umane di rassegnazione, di pietà, di conforto. Tutto intorno si lavora fino allo sfinimento, si scava, si rovescia, si estraggono cadaveri, si dissepelliscono vivi; di questi ultimi oggi stesso, a cinque giorni dal crollo immenso ne furono trovati sei o sette. E furono affidati alla cura dei medici che non disperano di salvarli.

Dalla stessa visione del pietoso, dilaniante spettacolo, che l'occhio non arriva intera mente ad abbracciare, si ha però subito la impressione che i volontari, i quali vi moltiplicano le proprie energie, ammirevoli soldati di un ideale di umanità e di amore fraterno, sono infinitamente inferiori alle necessità imposte dalla immensa sciagura: si ha la certezza, la prova evidente, indiscussa, e indiscutibile della pochezza delittuosa e malvagia dei mezzi di difesa posti in azione contro le conseguenze immediate e quelle di ogni giorno e di ogni ora prodotte dal disastro.

Gli episodi che documentano questa nostra impressione, questa nostra certezza sono infiniti e mortificanti: essi offendono i nostri sentimenti migliori di cittadino e di italiano: ci fanno vergognare, ci umiliano, suscitano in noi sentimenti di rancore e di disprezzo profondo per i colpevoli.

Un ufficiale superiore dell'esercito mi racconta infatti che all'opera di salvataggio non sono addetti più di cinque o seicento soldati, i quali soltanto ieri sono stati muniti di picozze e di altri strumenti adatti alla bisogna. Perciò, e per l'inesperienza stessa dei soldati, la cui meravigliosa attività è un miracolo di abnegazione, i lavori procedono con lentezza sì aventevole, mentre sotto le rovine si continua a gemere e a morire.

— I salvati — dice l'ufficiale — sarebbero stati molto di più se si fosse organizzato subito un ampio servizio, e la cosa non era difficile; bastava mandare qui delle braccia, molte braccia.

A dimostrazione poi del disordine di ogni specie, il nostro interlocutore afferma che gli stessi soldati mancarono di viveri fino a oggi e i poveretti, sotto il peso della fatica senza tregua sono sfiniti. Anche i superstiti mancano di ogni cosa. Quelli qui presenti sommano a due o trecento. Essi sono ricoverati in sudici e mal riparati stanzinamenti ai quali hanno provveduto da sè, sono esposti al freddo, dormono sul terreno e si riscaldano bruciando pezzi di travi. Nessuno ha pensato ai disgraziati i quali al lutto onde furono colpiti devono aggiungere la più penosa miseria.

Episodi pietosi

Rimessi un poco dall'emozione del primo momento imprendiamo una visita per la cittadella distrutta procedendo a fatica tra le rovine. Lapegna e fermato da un giovane piangente:

— Mio fratello è morto!

Il deputato riconosce nell'uomo che gli sta di fronte l'avv. Raffaele Vignarolo che fu suo compagno di scuola, e apprende da lui che il fratello, il dottor Paolo, venuto ad Avezzano il 12 corrente per sostituirvi il direttore del Banco di Napoli, era stato sepolto sotto le macerie dell'albergo che lo ospitava. Stamane lo stesso avvocato Vignarolo ha potuto rintracciarne il cadavere.

Dalle fondamenta di una casa addirittura polverizzata alcuni pompieri di Bologna hanno dissepolto una povera donna la quale era caduta nel mezzo di una volta e si potè salvare. E' quasi incolume. I medici assicurano che vivrà. Ad ogni passo troviamo cadaveri, i quali, a mano a mano che sono dissepolti vengono coperti con qualche cencio, e disposti in fila perchè possano essere riconosciuti e quindi trasportati al cimitero.

Da un calcolo approssimativo fatto da persone competenti risulta che per l'opera di salvataggio sono impiegati dai nove ai dieci soldati per ogni duecento metri di macerie. Basti questo a dare un'idea, anche a chi non vede, dell'immensità della sciagura, dell'inefficacia e della disorganizzazione dei soccorsi che sono oggetto di unanime deplorazione. Tutti, ufficiali, soldati e cittadini, ne sono indignatissimi. Si trova che a favore del Governo, — sempre pronto a inviare migliaia di uomini ove scoppi un conflitto o sono provocati degli scioperi — non milita alcuna attenuante: la sua inerzia è un delitto.

Il giovane conte Filippo Resta, uno dei pochi superstiti, è esasperatissimo. Egli racconta agli on. Tortorici e Lapegna, che quasi tutti i suoi compagni di sventura, scampati come lui alla morte sono privi di ogni cosa: molti di essi non hanno mangiato dal giorno della catastrofe. Prega i deputati perchè intervengano a favore degli affamati.

Racconti di superstiti

Lo stesso conte Resta ci riferisce brevemente il disastro. Egli era ancora in letto quando questo avvenne. Nella stessa casa, situata in via Venti Settembre erano due sorelle di lui, due zii, quattro cugini, un cognato, un nipote e tre persone di servizio. Egli intese improvvisamente una scossa terribile in senso ondulatorio. Tutti i mobili furono sbalzati dal loro posto e rovesciati. Alla prima scossa ne seguì un'altra violentissima in senso sussultorio. Egli fu lanciato dal letto a qualche metro di distanza. Ebbe subito la percezione della catastrofe; la camera girò su se stessa come se fosse travolta nella spira irresistibile di un gorgo. Tutto questo nel corso di pochissimi secondi! Ovunque nella casa si elevarono grida disperate strazianti. Il giovane conte fece per accorrere in un'altra stanza per mettersi in salvo ma non ne ebbe il tempo: fu travolto dalla casa che precipitava. Avverti subito che non era ferito; capiva che con la sua abitazione doveva essere crollato tutto il paese. Intese distintamente il fragore immenso prodotto dalle rovine e sentì anche le invocazioni e le parole di spasimo e di terrore gridate da altri superstiti. Egli era protetto da una grossa trave caduta sul suo corpo e aveva le gambe impigliate fra le macerie così da non potersi più muovere. Sentiva i lamenti di qualcuno tra i suoi congiunti e sperava di sopravvivere. Dopo interminabili ore di sofferenze riuscì a farsi sentire. Sul calare del giorno alcuni contadini della città lo trovano dopo inauditi sforzi dalla tomba: tutti i suoi parenti e le tre persone di servizio sono invece perite. Solo qualcuno dei suoi è stato estratto dalle macerie nelle quali furono sepolti insieme alla vistosa fortuna di denaro e di gioielli che era nel palazzo della famiglia Resta, la più cospicua della città.

"Ho creduto che finisse il mondo,,

Riprendiamo il cammino. Un giovanotto cerca affannosamente fra un cumulo di rovine. «Signor maggiore; egli grida ad un ufficiale medico, non ho ancora trovato i miei due nipotini!»

Accanto ad una capanna, seduta davanti al fuoco una giovane donna con due grandi occhi neri lucicanti, guarda lungamente verso la casa che fu sua. Si chiama Angela Frasconi. Ci fa un racconto pietosissimo. Ella dormiva al terzo piano del fabbricato, nel quale la famiglia esercitava una avviatissima drogheria. Una scossa tremenda la svegliò di soprassalto. «Mamma!» gridò una voce disperata; rispose: «Figlia». La casa ebbe ancora due o tre scosse orribili: poi si sfasciò. «Io ho creduto — mi racconta esterrefatta la Fasconi — che finisse il mondo!» Soltanto una parte della stanza occupata dalla giovane era rimasta in piedi e lei, la ragazza, è rimasta aggrappata alla maniglia di una porta. Fu salvata da un soldato. Tutti della sua famiglia sono morti: la mamma, una sorella, una zia e quattro nipotini. Ella piange ed impreca.

"Credevo di impazzire!,,

Un contadino, certo Carmine Serchio, vigila accanto alla moglie ferita. Egli stesso la accompagnerà a Roma col primo treno. Racconta: «Ero appena uscito di casa per andare in piazza: giunto davanti alla cattedrale intesi mancarmi la terra sotto i piedi. Credetti da prima di essere colto da malore. Non capii se traballava la terra o se perdessi l'equilibrio io. Un fragore immenso ed un polverio intenso che mi accecava, mi richiamarono alla realtà. Tutto crollava intorno a me. Guardai la città: era sparita! Credevo di impazzire. Sono corso verso la mia casa: la trovai a stento. Potei subito salvare un mio figlio ventenne: ma di tre altri, di mia moglie, di una sorella e di un bambino non trovai più nulla. Insieme a mio figlio mi misi a scavare disperatamente e chiamavo: Concetta! Il giorno dopo verso sera mi parve di sentire che mia moglie rispondesse. Ascoltai meglio. Non mi ero ingannato. Invocai l'aiuto di un ufficiale e dei suoi soldati. Ormai non ci si vedeva più ed essi rinunziarono ad ogni ricerca. Continuai a scavare tutta la notte. All'indomani mattina i soldati mi aiutarono e dopo 18 ore dal disastro mia moglie — soltanto lei — era trovata. Eccola qui!»

La povera donna è in condizioni gravissime. I sanitari hanno detto che morirà.

La veglia del fidanzato

Su di un piccolo viale sgombero di macerie è un gruppo di sei cadaveri. Un giovanotto veglia accanto ad uno di essi: a quello della fidanzata, Pulvia Fiorentini. Le sorelle di questa sono irrigidite nel riposo che non ha fine. Il giovane mi racconta che la Fiorentini era da sette anni la sua fidanzata. Egli era corso da Milano dove era impiegato della ditta Siemens e Schuskert, appena lesse la prima notizia sui giornali. E trovò la ragazza ancora viva, ormai prossima alla fine. Insieme a lei, due altre sorelle e la mamma, ancora sepolte sotto la casa in rovina, devono essere morte.

Alessandro Giuliani.

L'opera dei deputati
nel soccorso alle vittime

ROMA, 18 sera.

Ha fatto ritorno a Roma la squadra di operai inviata sui luoghi del disastro dal vice-presidente della Camera, on. Cappelli. Con essa hanno compiuto il viaggio di ritorno gli on. Ruini, Comandini, Vignolo, che con l'on. Bissolati avevano prestato l'opera loro per le vittime dell'immane sconvolgimento. Sull'opera da essi compiuta, un giovane *sucaino* ha fatto questo racconto:

«Venerdì i quattro deputati si portarono a Magliano dei Marsi. L'on. Comandini e l'on. Bissolati si diedero subito al soccorso. Curvi su di una voragine riuscirono a trarre in salvo una donna: certa Lorati. Organizzato alla meglio un posto di soccorso, l'on. Vignolo, che è assistente alla cattedra di traumatologia nell'Università di Roma, provvide alla cura dei feriti, insieme a due tenenti medici. Fra i trasporti vennero requisiti dei carri, e mentre l'on. Bissolati si recava ad Avezzano a chiedere un camion gli altri scortavano la mesta colonna dei carri su cui erano i feriti. La sera i quattro deputati si trovarono tutti ad Avezzano, ov'era arrivata la squadra della Camera dei deputati col dott. Scarpa dell'Ufficio del lavoro e due studenti di medicina. Si decise di dirigere il piccolo nucleo nella regione di S. Vincenzo.

«Lungo la linea l'on. Ruini dispose accampamenti e un posto di medicazione sotto la vigilanza dell'on. Vignolo. Mandò poi un gruppo di operai a San Vincenzo, ove non c'è più una casa abitabile. Bissolati salì, con uomini muniti di scale, a Rondinara, paese a 1200 metri, tutto coperto di neve. Tutti gli abitanti superstiti vennero mandati al posto di medicazione, ov'erano l'on. Vignolo e lo studente Garberini. Intanto l'on. Ruini proseguiva per Castro Nuovo, poi terminò il rifornimento, fece scavare fra le macerie dove sorgevano dei magazzini, trovò sacchi di farina, ordinò ai suoi operai di organizzare alla meglio un piccolo forno e così fabbricò il pane. Comandini — che fece un po' di tutto, il minatore e l'infermiere, — si improvvisò anche cuoco e fece dei maccheroni. Alle popolazioni si distribuirono le paste requisite nei magazzini, le gallette e le pagnotte portate dai soldati. I deputati, tosto che sono giunti i soldati e che non vi erano, purtroppo, più salvataggi da operare, decisero di partire. Ma Bissolati volle rimanere».

Per quanto concerne l'opera dei deputati si ricorda che in giorni diversi si sono recati sui luoghi del disastro gli on. Peroni, La Pegna, Abruzzese, Berlingeri e Medici, i quali assistettero ai lavori di salvataggio. Anche il senatore Scaramella-Manetti, accompagnato dall'ex-deputato Maresca, si è recato sui luoghi del disastro.

I giornali annunciano che parecchi sono i deputati recatisi a soccorrere i paesi devastati. Oltre a quelli cui già venne accennato, si notano anche gli on. Di Palma e Ciccarone, i quali ebbero a rilevare l'abnegazione mirabile dei soldati, lodarono il Governo per aver rifiutato l'aiuto dei paesi stranieri. Tale atto — essi dissero — oltre che una dimostrazione di forza e di fierezza nostra ha anche importanza politica.

Ad Avezzano sono pure giunti gli on. Cabrini, Soleri e Tortorici. L'on. Soleri elargì per conto suo e di alcuni suoi amici lire mille. L'on. La Pegna e l'on. Tortorici hanno distribuito alla popolazione accampata in piazza Castello tre casse di liquori, di latte congelato e di alimenti di ogni genere.

L'on. Barzilai a Valle del Liri

ROMA, 18 sera.

Stamane è partito in automobile per la valle del Liri l'on. Barzilai, preceduto da due camions offerti dal comando della divisione e dalla società Cines, recanti pane, coperte e viveri diversi con destinazione alla tenuta in Balsorano. Domani avrà luogo la passeggiata di beneficenza promossa dal comitato di soccorso.

Per accordi presi fra il ministro dei LL. PP. ed il comando del IX corpo d'armata di Roma, sono in corso di istituzione in adatte località due campi di rifornimento per il concentramento e la distribuzione dei soccorsi nelle zone danneggiate. Nei due campi sorgeranno anche due forni militari.

La regina madre e la duchessa d'Aosta hanno visitato i feriti.

Un treno di soccorso ad Avezzano
inviato dalla regina Elena

AVEZZANO, 18 sera.

La Regina Elena ha inviato sui luoghi del disastro un intero treno carico di indumenti, viveri e medicinali. Il treno è partito da Roma stamane alle 6,30 ed è scortato da speciali incaricati, che sotto la direzione del conte Campello, gentiluomo d'onore, curano la distribuzione [illegible] compresi i sussidi in denaro.

Il treno di soccorso della regina è giunto alle 11,50.

L'impressione del viandante

ROMA, 18.

L'impressione è passiva: Chi si reca sui luoghi che furono in balia delle concussioni telluriche ne ritorna saturo di dolore e di rabbia. Alla immane sventura corrisponde in modo completo la inettitudine e la ignavia di chi doveva provvedere. Ieri sera ad Avezzano si estraevano ancora dei sepolti vivi: chi sa quanti gittavano gli ultimi disperati lamenti sotto le rovine non ancora rimosse!

I soldati che in numero scarso, privi di ogni mezzo adatto alla bisogna lavorano nell'opera di scavo, fanno prodigi di valore e con essi i pompieri ed i volontari: ma la fatica riesce insufficiente così come è stata tardiva. Durante il viaggio lunghissimo, stretti nel bagagliaio — in questi giorni il posto più angusto in ferrovia diventa prezioso — ho avuto modo di raccogliere particolari sulla spedizione dei soccorsi e sui provvedimenti del governo.

Mi è stato narrato da persona che non teme smentita, che alle 15,30 del giorno 13 era pronto un treno soccorso che dovette ritardare la partenza perchè non era in ordine la truppa che giunse sul luogo solo cenni ore dopo il crollo!..... I primi soccorsi furono recati dai ferrovieri che giunsero col col treno 618 e dovettero scavare fra i rottami con le mani, smuovere con le spalle, prìti come erano di strumenti e scarsamente illuminati dalla fioca luce di due torcie.

I valorosi che sfidarono il pericolo di restare di minuto in minuto sotto il crollo dei muri non abbattuti riuscirono a salvare otto donne. Penso che la soddisfazione di costoro per gli atti compiuti sia stata annientata dal dolore di non potere recare soccorso alle migliaia di persone implorante sotto le macerie. Solo all'alba giunsero i soldati..... tre ufficiali e cenli uomini...

Anche questi si diedero a lavorare con slancio meraviglioso improvvisando barelle con le persiane delle finestre, servendosi dei pali caduti a mo' di vanghe, inventando soccorsi, creando strumenti, adoperandosi in ogni modo: ma come fare a provvedere in numero così esiguo? Un milite fu visto piangere mentre con le mani sanguinanti smuoveva i mattoni: — Come possiamo noi soli attenuare questo flagello? — gridava.

Ed ai lamenti dei sepolti facevano eco le grida dei dissepolti: mancava ogni cosa per confortarli, perfino l'acqua che si potè avere più tardi dissotterrando una fontanella, coperta anche essa dalle macerie.

Un frenatore alla ricerca affannosa della sua famiglia che implorava aiuto, salvò quindici persone; ma non potè rinvenire i suoi cari dei quali non udì più i lamenti... Con gli occhi sbarrati, con le labbra bianche si volse al capo conduttore Casaglia e gli disse: — Tanti ne ho salvati; ma i miei no! Sentivo le loro voci fino a poco fa...

Quanti, quanti sono rimasti sotto le pietre, stretti fra i travi, privi di aria e di luce? L'incuria si manifestò anche il giorno 14: tre treni dovevano partire con la truppa e ritardarono di quattro ore per dare il passaggio al treno reale!....

Ad Avezzano dove si sono concentrati i soccorsi, — non parliamo delle località, alcune delle quali sono a tutt'oggi inesplorate! — i soldati non sono sufficienti.

Vi sono edifici che contenevano parecchie diecine di persone sui quali non è stato ancora iniziato il lavoro di scavo. Non è stato provveduto allo sgombero, almeno parziale, delle strade coperte dalle rovine così da facilitare il trasporto dei feriti e dei cadaveri; questi ultimi abbandonati sui ciottoli e sulla polvere appestano l'aria! Non vi è divisione di lavoro, non vi è rifornimento di viveri; mancano capanne, mancano tende, mancano coperte; difetta il rancio agli stessi soldati! Si potrebbe definire l'opera di soccorso in cui svaniscono le belle parziali iniziative con due parole: disordine e cupidità!

Non si sono capite, non esistono altresì acustici per accorgersi alla luce dei sepolti, gran parte dei quali è oggi ancora in vita e domani non lo sarà più. L'opera di dissotterramento viene necessariamente compiuta a caso, fra le proteste dei superstiti che implorano soccorsi per le loro famiglie e che si vedono negate le braccia troppo scarse alla bisogna.

Che dirvi del senso di dolore e di sdegno che mi pervase quando scorsi in codeste penuria di mano d'opera trenta soldati impiegati a trascinare il forziere del Banco di Roma che sarebbe stato più che sufficiente guardato da un milite solo? Alcuni deputati, La Pegna, Tortorici ed altri, hanno recato casse di liquori e di latte condensato: la distribuzione dei soccorsi ha accresciuto il loro duolo: — Pane ci vuole; abbiamo fame! — gridavano i superstiti con tono disperato.

Alla fame si aggiunge il freddo: gli avezzanesi male protetti da baracche improvvisate accendono delle schegge di legno raccattate fra le macerie. Cade la pioggia e si spegne la fiamma vagante! Imperano le tenebre, il freddo e la fame!

Giungono rumorose automobili di vari comitati di soccorso: provvederanno. Ma quando?

Quella che dovrebbe essere l'opera sussidiaria diviene la principale, poichè la principale, la governativa, quella dello stato che protegge e tutela i singoli, e tanto più dovrebbe proteggerli e tutelarli quando sono colpiti dalla sciagura, è venuta meno.

L'azione di stato e per di più affetta dalla [illegible] burocratica: oltre a non riuscire giovevole di per sè, ha frustrato molte iniziative individuali. I soccorsi inviati in danaro al Ministero degli Interni sono mutati e rimutati in mandati che circolano da una sezione all'altra con la consueta lentezza. Dal Ministero degli Interni non è stata ancora accusata ricevuta di sussidi inviatigli fin dal primo momento del disastro. Ad esso va sopra tutto addossata la responsabilità del ritardo dei soccorsi che se urgentemente provveduti moltiplicano, in queste contingenze, la loro utilità.

Il ministro Salandra non ha creduto al disastro nemmeno sentendo tremare la terra sotto i piedi! Al presidente della Federazione dei ciechi che aveva telegrafato il giorno 13 al mattino manifestando il desiderio di fare giungere subito sulle macerie della Marsica squadre di ciechi delle diverse città: Torino, Milano, Bologna, Rudrio, Napoli, ecc. ecc., l'on. Salandra, pur ringraziando il presidente della Federazione per il nobile pensiero, declinava l'offerta e lo avvertiva che era ormai inutile il giungere di quelle squadre di soccorso perchè pochi disgraziati rimanevano da salvare!...

L'opera dei soldati sarebbe bastata per dissotterrare i morti! Fortunatamente, quando giunse il telegramma del presidente del Consiglio le squadre di Rudrio e di Bologna si trovavano già pronte per la partenza. Partirono infatti e la loro opera è stata utilissima. Hanno dissotterrato dalle macerie creature vive dopo quattro giorni che erano state sepolte. Ho visto i pompieri di Bologna: il dott. Gregorini ed i suoi uomini, che prodigavano la loro meravigliosa attività senza prendere ristoro, senza chiedere riposo. Supplivano essi con l'entusiasmo di chi compie una nobile missione, alla ignavia delle sfere dirigenti, alla noncuranza del capo del governo che aveva ricinto inutile la loro pietà!

«Ne abbiamo dissepolti quattro, mi hanno detto, e speriamo di salvarne altri nella sera e domani!...»

Se avessero seguito il consiglio dell'on. Salandra, le quattro persone non avrebbero più veduta la luce!

«Ma chi poteva immaginare la entità del disastro» dirà domani con voce pacata il presidente del Consiglio.

Gli risponderanno le imprecazioni dei morti e quelle dei vivi!...

Pondrelli.

Una visita dell'on. Ciuffelli a Celano

Macerie e frane

AVEZZANO, 18 sera.

L'on. Ciuffelli in automobile col suo segretario di gabinetto cav. Manfredonia, seguito da ambulanze nelle quali hanno preso posto il comm. Parieroni del Ministero dell'Interno, il comm. Grassi ispettore compartimentale del genio civile, l'ingegnere del genio civile Galletti con abbondante carico di bende, coperte, carne, latte, pane e materiale sanitario, si è recato a Celano.

La strada che immediatamente lascia Avezzano si svolge in principio fra due ali di macerie e per un breve tratto segue la ferrovia. La strada dopo essersi staccata dalla linea ferroviaria la raggiunge nuovamente in prossimità di Paterno. La piccola stazione, quantunque lievemente danneggiata, appare intera, ma il paesello di Paterno, posto sulla collina è tutto macerie. Lo sfacelo è complicato dalla frana delle case della collina che si sono rovesciate le une sulle altre. Solo una nicchia che forse fu una cappella votiva sulla strada che mena al paese, è tutto quanto è rimasto della ridente Paterno. Seguendo la strada seminata da bruschi avvallamenti si passa da Santo Mario, dove i pochi abituri sono tutti crollati. Viene quindi Celano, tutta edificata sulle roccie del monte A Celano il disastro appare subito grave, sebbene non tanto quanto Avezzano. Finora gli scomparsi denunziati e Celano sono circa trecento. Si presume che potranno arrivare a cinquecento circa, mancando le denunzie da parte delle famiglie intere scomparse. L'assessore locale funzionante da sindaco si dichiara soddisfatto degli approvvigionamenti finora inviati.

Il presidio militare distaccato a Celano che presta ammirevole servizio è costituito ora da 100 uomini dell'81 fanteria agli ordini del capitano Scaraboni e 100 del genio. Celano conserva malgrado il disastro una parvenza di vita civile. La fontana centrale ha continuato a ricevere acque dal vecchio acquedotto che non ha mai cessato di funzionare. Le condizioni generali del paese in generale sono tali che sembra che le case potranno essere in parte restaurate. Il meraviglioso castello degli Orsini, monumento nazionale del 300, rispettato dai secoli, è ora in più parti crollato o gravemente lesionato e così pure è rovinata quella parte del paese che si svolge intorno a quel castello addossato al declivio del monte, in seguito agli sconvolgimenti delle case superiori addosso a quelle sottostanti. La casa comunale, la pretura e l'ufficio telegrafico sono crollati e sotto le macerie della pretura sono ancora tutti i valori opportunamente piantonati.

La chiesa di Sant'Angelo, gioiello di architettura del 400, conserva intatta la sua facciata e parte del resto della sua costruzione. Al momento della catastrofe conteneva alcune centinaia di persone che sono miracolosamente scampate con la fuga. Il Ministro Ciuffelli ascolta le richieste della popolazione esposte dalle autorità dando in proposito disposizioni per raccogliere le patate, il grano e i buoi esistenti nel paese come pure la foglia che si sa esservi in varie località del Fucino e per la riattivazione dei mulini e dei forni locali. Cade un lieve nevischio, la piazza è animatissima di folla che circonda il ministro il quale fa lasciare a Celano una parte della provvista di coperture e medicinali portata con sè.

Partendo da Celano in direzione di Pescina si attraversano campagne splendide intorno alla valle del Fucino. Al quarto chilometro sulla strada di Pescina si è prodotto un avvallamento sensibilissimo di circa un metro, già in parte riparato dal genio civile, ma che richiederà un'opera maggiore.

Pescina non è più

Lo spettacolo di Pescina è profondamente rattristante. Nulla più esiste di quel paese. Il Ministro Ciuffelli dà disposizioni perchè siano ancora intensificati i servizi di soccorso con l'invio di maggior numero di uomini, funzionari e materiale di ogni genere e frattanto lascia a Pescina notevole quantità di coperte e pane portati con sè. Durante la visita del Ministro a Pescina si stanno ancora operando diversi salvataggi per i quali l'opera dei soldati è come sempre eroica.

Comincia la costruzione delle baracche

Procede alacremente la costruzione delle baracche. Il vigile della squadra di Roma Enea Nori ha estratta dalle macerie la bambina Elvira Antonini di sette anni.

Anche a Celano la costruzione delle baracche procede con alacrità. E' stato accertato il numero dei morti che ascende a seicento. Si stanno riattivando il servizio telegrafico e le comunicazioni automobilistiche con Trasacco, Lugo dei Marsi, Cellelongo e Villa Vallelongo. Si procede alla riattivazione dei mulini. A Trasacco e Cellelongo si è ristabilito il servizio telefonico Roma-Sulmone-Aquila. La strada da Cerchio e Pescina è ora completamente libera per qualsiasi transito. Invece a Pescina la strada per Gioia dei Marsi è ancora ostruita traverso il paese. L'ingegnere del Genio Civile Rugen con altri ingegneri e personale civile e militare si adoperano attivamente per sgombrare il transito al più tardi entro domani. La strada di accesso dalla parte di Cappelle ai diversi comuni del circondario è completamente aperta al transito.

Il sindaco di Rieti chiede soccorsi

ROMA, 18 sera.

Il *Messaggero* pubblica un telegramma inviatogli dal sindaco di Rieti il quale chiede soccorsi ed informa che dopo aver dato il primo conforto a Rieti ed a Sabina ha inviato squadre di pompieri a Petrella e nelle frazioni di Collerosso, S. Luigi, Fiamignano, S. Albidio, Corbaro, Santa Anatolia, Colle Fegato. Finora sono stati estratti ottanta cadaveri: altri trecento si trovano sotto le macerie.

Le visite reali ai luoghi del disastro

Il re si è recato anche oggi sui luoghi del terremoto. Ha visitato Avezzano, poi Scurcola, Magliano dei Marsi, Massa d'Arpe, Cappelle, San Felino, Paterno, Celano, Ajelli e Cerchio.

Stassera è tornato a Roma con l'on. Ciuffelli. Nel treno reale erano aggiunti vari vagoni su cui si trovavano dei feriti.

Un ridente paese: Ortucchio
luogo di desolazione

ROMA, 18 sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ortucchio: Ieri sera è giunto a Ortucchio il tenente medico Gino Ciafarini, del 18.o reggimento artiglieria il quale con affettuose e sapienti cure ha sollevato le condizioni dei numerosi feriti. Ortucchio, ridente paese di circa tremila abitanti, è ora un mucchio di rovine dalle quali ancora oggi i valorosi soldati dell'82.o reggimento fanteria continuano ad estrarre esseri viventi.

Le vittime non si contano. I superstiti sono appena 400 o 500 per la maggior parte feriti. La strage maggiore è avvenuta nella chiesa, la quell'ora piena di popolo per una predica di missionario.

Nei paesi vicini, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, San Benedetto dei Marsi, le rovine sono identiche.

Domani il tenente Ciafarini si recherà anche in quei paesi così gravemente colpiti.

Le condoglianze dell'Estero

ROMA, 18 sera.

Continuano a pervenire all'Italia le condoglianze dei Governi esteri e di altri enti. Hanno telegrafato il re Alberto del Belgio e Poincaré. L'ambasciatore di Russia è andato alla Consulta a fare le condoglianze del suo Governo. Anche l'ambasciatore italiano a Berlino, Bollati, ha ricevuto condoglianze da personalità berlinesi.

Il re di Rumania ha telegrafato le condoglianze al re d'Italia.

I Comitati ispano-italiani
di Madrid e Barcellona

ROMA, 18 sera.

Il duca di Bivona, presidente del Comitato ispano-italiano di Madrid e il conte di Lavern, presidente del Comitato ispano-italiano di Barcellona, hanno inviato all'on. Artom, in occasione della dolorosa sventura nazionale che ha colpito l'Italia i seguenti telegrammi:

«Dolorosamente commossi dalle notizie della terribile catastrofe che ha colpito nuovamente l'Italia, il Comitato ispano-italiano vi prega di essere interprete dei sentimenti sinceri di condoglianze della Nazione spagnuola facendo voti che l'estensione del disastro non sia confermata e prendendo vissima parte al lutto che colpisce la nostra amata sorella Italia.

Duca di Bivona».

«Vi prego di accogliere i nostri sentimenti di vivissima condoglianza per la sventura che colpisce l'amatissima Italia a causa dei terremoti, colla espressione della nostra simpatia ed affetto per la Nazione sorella.

Conte di Lavern».

La Colonia italiana a Buenos Aires
e la stampa argentina

BUENOS AIRES, 18 sera.

Nella colonia italiana e nella intera repubblica persistono la più profonda impressione e il più vivo dolore per la nuova catastrofe che ha colpito l'Italia.

Vengono raccolte copiose sottoscrizioni. La direzione del giornale *La Prensa* ha inviato al suo rappresentante in Italia il seguente telegramma:

«Vi preghiamo di esprimere a tutti i colleghi della penisola le condoglianze della *Prensa* per la catastrofe che ha colpito la nobile nazione italiana legata alla nazione argentina da solidi sentimenti di affetto e da considerevoli interessi».

L'on. Marcora
al presidente della Camera ungherese

BUDAPEST, 18 sera.

Rispondendo al telegramma di condoglianze della Camera dei deputati ungherese il presidente della Camera italiana, on. Marcora, ha telegrafato:

«Profondamente commosso manifestazione simpatia e solidarietà piena di dolore della Camera deputati ungherese, invio a voi signor presidente e a tutti vostri eminenti colleghi i miei ringraziamenti più sentiti e cordiali per la nobile simpatia che ci avete manifestata nel nostro immenso dolore».

Nuove offerte di soccorso alle vittime

ROMA, 18 notte.

Continuano a giungere da ogni parte agli enti pubblici ed al Comitato di soccorso generose oblazioni in pro delle popolazioni colpite dal terremoto.

Al Ministero dei Lavori Pubblici sono pervenute offerte di materiale e di mano d'opera da parte della Federazione romana delle cooperative di produzione e lavoro, la quale ha chiesto al Governo che le assegni uno dei paesi più danneggiati per provvedervi a sue cure alla costruzione di ricoveri per i superstiti.

Nella riunione odierna del Consiglio Comunale il sindaco, principe Colonna, ha rilevato che Roma nella gara benefica in aiuto delle vittime del terremoto ha preso il primo posto. Infatti, tra feriti e profughi, essa offrì larga e pronta assistenza ad oltre seimila danneggiati, dei quali tremila feriti.

Pro vittime del terremoto

VELLETRI, 18.

Appena avute le prime notizie sulla gravità del disastro, si è costituito un Comitato di beneficenza il cui presidente è il sindaco e consigliere provinciale avv. Mario Barbetta e vice presidente l'assessore comunale avv. Ricci. E' stato pure affisso un manifesto per le vie della città, col quale si invita il popolo velletrano a soccorrere le vittime della orrenda sciagura. Mentre scrivo si sta facendo una passeggiata di beneficenza, la quale sono certo riuscirà magnifica, sia per la sua buona organizzazione, sia per lo slancio del popolo che non mancherà. Il Comitato ha disposto che i soccorsi raccolti siano portati direttamente sui luoghi del disastro. L'amministrazione Comunale ha deliberato d'urgenza l'invio dei vigili in alcuni paesi danneggiati, ed infatti ieri sono partite due squadre; ma contandata dal brigadiere Caravà per Velletri, ed una comandata dal vice brigadiere Trenta per Monteflavio.

Probabilmente anche qui saranno trasportati alcuni feriti: il presidente della Congregazione di Carità, dott. Manlio Cimarri ha dichiarato che una ventina di feriti potranno essere ricoverati presso l'ospedale degli uomini.

Un'intervista con Ghenadieff
I rapporti serbo-bulgari: una nebulosa

ROMA, 18 notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Firenze ha intervistato l'ex-ministro degli esteri bulgaro Ghenadieff, capo del partito stambuloulovista.

L'intervistato ha detto di dover compiere una missione a Roma, soltanto a Roma.

— La Bulgaria — ha continuato l'ex-ministro — ha in mente solo i propri interessi, come l'Italia. I rapporti della Bulgaria con la Serbia sono una nebulosa. Anche i rapporti con la Grecia non sono troppo buoni, ma si può dire che presentemente vanno piuttosto migliorando, e vanno migliorando anche quelli con la Serbia.

— E i rapporti bulgaro-turchi? — ha domandato il giornalista.

— Noi — ha risposto il signor Ghenadieff — non abbiamo più alcun motivo di ostilità con la Turchia. Riguardo all'atteggiamento sentimentale della Bulgaria verso i due gruppi di Potenze belligeranti, il Governo bulgaro è strettamente neutrale; non ha preferenza nè per un gruppo, nè per l'altro e veglia soltanto all'interesse della Patria.

L'on. Mosca visita le scuole di Tripoli

TRIPOLI, 18 sera.

Stamane il sottosegretario alle colonie, on. Mosca, si è recato all'educatorio della Menscia ricevutovi dal colonnello Pellerano, dal direttore capitano Fasulo, dal direttore dell'ufficio agrario prof. De Cillis. Gli furono presentati molti italiani concessionari di terre e l'on. Mosca si intrattenne lungamente con essi interrogandoli sulle loro condizioni e sul loro programma e rivolgendo loro incoraggiamenti. Nel pomeriggio l'on. Mosca ha visitato le scuole ricevutovi dal prof. Gonnella e dal corpo insegnante, ed il tribunale, ricevuto dal presidente Cafiero e dal procuratore del Re Facchinetti.

Ai giocolieri dell'"Avanti!,,

In risposta a una noticina dell'Avanti, Nino Lozza ci manda:

Se voi non foste, per quanto indiretti e molto indegni, i rappresentanti della narcotizzata classe proletaria, io non vi degnerei, dopo la pubblica bollatura d'infamia stigmate di una sola parola ancora.

L'omini come voi non si discutono più, si legano alla berlina perchè tutti possano scagliarvi sulla faccia in un furioso scatto di legittima reazione, anatemi, lazzi, scherni.

La mano che darei a colui che in un impeto di esaltazione affonda la lama lucente del suo coltello nelle calde carni dell'odiato nemico, la rifiuto a voi, tristi giocolieri, che cinicamente giorno per giorno, col freddo calcolo di una aristocratica delinquenza, nell'oggi che sarà sacro alla storia, per la rigenerazione di una vita che fu vile, per l'apoteosi di un nome che fu nulla, o per considerazioni ancor più nere delle nere anime vostre, tramate contro l'eventuale atto rivoluzionario difensivo della Internazionale proletaria italiana. E' vano perseverare nel vostro giuoco di falsificazione anche a mio riguardo, o piccoli uomini dal cervello essicato! Voi, voi soli della direzione dell'«Avanti!» e membri di quella del Partito, vi ho chiamati i mistificatori, i socialisti giocatori a partita doppia, e non tutti gli altri anonimi che fiduciosamente vi seguono. Ed è appunto per questi illusi che credono di aver in voi gli interpreti sinceri delle loro aspirazioni che io ho parlato, e pur di arrivare a lanciare il mio grido d'allarme non mi sono fermato neppure dinanzi alla porta del «Popolo d'Italia».

E per seguirvi nella vostra risposta, vi dirò che la dimostrazione «lampante» come dite voi, della vostra mistificazione non sta davvero nella non pubblicazione dell'articolo barricardiero. Tutti hanno capito la infamità del vostro gioco. E voi pure per quanto pigri d'intelletto avete sentita la vergogne che vi si apriva innanzi e ne tentate la salvezza con sempre nuove falsificazioni. Perchè voi non potete dire di esservi rifiutati di pubblicare l'articolo (sarebbe stato in questo caso sincero ed avreste ripetuta la dichiarazione di Lazzari) ma l'avete invece accettato, felici, perchè vi dava modo di aggiungervi una nota «precisa». E l'avete tanto poco rifiutato che ne avevate fissato il giorno della sua comparizione.

Ma le «note precise» per voi sono pericolose ed avete pensato di procrastinare quanto più v'era possibile, la data che doveva segnare il nuovo atteggiamento.

Intanto gli avvenimenti maturavano. Sono certo che voi avreste baciato Salandra, se avesse mobilitato. In questo caso avreste pubblicato l'articolo con l'annunciata nota «precisa». Salandra indeciso segue il vostro doppio gioco. Ah! quanta miseria, quanta viltà avete accumulato negli angusti locali del foglio che solamente con amara ironia si può chiamare «Avanti!».

Io volevo una parola sincera da voi; neutralisti sino alla sua logica conseguenza oppure neutralisti comuni, aridi, passivi? Voi, per vostre considerazioni speciali non avete voluto rispondere o meglio avete risposto denunziandomi il vostro doppio lavorio. E la criminosa commedia che avete recitato, tentate ora per vostra difesa, nelle poche righe dedicatemi, di falsificarla e ne esce così una csllaranle svergognata spochade. Pur di tenere nell'inganno i creduloni vostri lettori e di sedarne la possibile reazione, vi fate anche buffoni. E come tali vi tratterò. Povero Lazzari! Che brutta parte vi hanno serbata, o vi siete scelta! Vi hanno prima diminuito d'autorità e per voi, povero vecchio irresponsabile hanno chiesto senza; vi hanno detto poi un scorrigendos, ed ora sotto l'eufemistico «prudentes» tutti coloro che sanno della vostra esplicita dichiarazione, leggono l'aggettivo che un senso di rispetto per l'età vostra mi trattiene dal gridarlo. E quell'ingenuone di Serrati che è cascato come un timido topolino nel tranello? Povero cervellone che scopre i piani a tutti, anche ai poliziotti! Ditemi Serrati, nei vostri conversari con i sopra citati tutori della sicurezza pubblica avete esposto con la ingenuità che vi è propria, le modalità della protesta che il proletariato al grido infiammato vostro farà? Io scometto di sì; siete talmente ingenuo voi, che arrivate stupidamente anche alla denuncia dei vostri piani! Ma perchè non prendere accordi col proletariato? Perchè assumervi tutta voi la responsabilità? Vi seguiranno poi? Non vi tradiranno? Non rimarrete solo, nella piazza, al sacrificio? Fanciullone impenitente, non avete pensato a tutto questo, eh? Li credete tutti così, come voi, gli uomini, vero? Anche i poliziotti! Povero Serrati, povera vittima della buona fede! E perchè o vera vittima della buona fede! E perchè o cervellone, farvi rosso in faccia, e svergognare il mio coraggio? Non avete capito che dal momento che lo stesso sul «Popolo» mi proclamavo l'autore dell'articolo che vi ha fatto tremare le vene e i polsi, non mi si poteva imputare di vigliaccheria? E poi, serafico Serrati, non ricordate che non mi sono rifiutato di firmare l'articolo, ma limitato a dichiarare che chi mi conosceva, conosceva anche lo pseudonimo mio; che del resto assumevo intera la responsabilità dello scritto, e infine, che se proprio occorreva per la pubblicazione la firma per esteso, l'avrei data liberamente? Aprigli tu, realtà, in nome della madre tua offesa, il cervello, e soffiavi dentro i tuoi germi di vita! Così non serve al proletariato! Forse avete avuto ragione di protestare per l'eventualità che il bisturi operi sulle carni vostre. Credo quasi con voi che la vostra malattia sia nel vostro spirito. Ancora una volta, proletariato, io mi sento in dovere di gettarti il grido: per la tua salute, risana l'ambiente!

NINO LOZZA.

DOCUMENTI TERRIBILI

A proposito di umanità tedesca!

Il dott. Carati che fu già docente nella Università di Bologna e che da più mesi trovasi nelle Cliniche di Parigi, ha scritto ad un'alta personalità del mondo medico universitario una lettera dalla quale togliamo quanto segue:

«... sento che il mio posto è qui e che sarà sempre dove ci sono spiriti ed azioni antitedesche. Guerra ci vuole: se no, non ci libereremo mai da questa barbarie raffinata e scientifica. Bisognerebbe che molti italiani venissero qui per toccare con mano nelle ambulanze le atrocità di questi bruti tedeschi! Ho visto coi miei occhi due bambine belghe di Liegi a cui i tedeschi hanno tagliate le mani! Lo racconti a tutti!

Dottore E. Carati.

Parigi, 3-1-915.

Dedichiamo la lettera del Carati a Piero Albertoni, senatore e illustre, perchè ci spieghi le ragioni... fisiologiche per cui i tedeschi vanno compiendo simili nefandezze!

Gli interventisti al bivio!

FIRENZE, 18.

A proposito dei «Fasci» interventisti, la Direzione del Partito su proposta di Volta con emendamento Serrati ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione, in merito alla domanda avanzata da alcune Sezioni circa la compatibilità della permanenza nel Partito dei compagni recentemente iscrittisi nei Fasci guerrafondai e interventionisti, che hanno dalla loro fondazione assunto preciso atteggiamento contro la compagine e la unità del P. S. e sono l'unione di elementi eterogenei contro la intransigente azione di classe del proletariato socialista; mentre riafferma essere il P. S. libera associazione politica, che, nell'orbita della comune dottrina, lascia ai propri iscritti la più ampia libertà di esame, di discussione e di critica esigendo però da tutti la più stretta disciplina di azione, ai deliberati della maggioranza;

rileva che tale disciplina è liberamente e spontaneamente accettata dalla grandissima maggioranza degli iscritti perchè consapevolmente ritenuta una delle maggiori forze del Partito, indispensabile poi nei momenti eccezionali come il presente;

pur riconoscendo quindi pieno diritto di cittadinanza nel Partito a quei compagni che hanno dell'attuale momento internazionale una valutazione diversa dalla maggioranza;

ritiene assolutamente incompatibile per la vita organizzata del Partito la presenza di coloro che aderiscono ai Fasci interventisti ed invita i compagni iscritti nei Fasci ad uscirne e le Sezioni a provvedere decisamente contro coloro che non si attenessero al presente deliberato».

Conferenza Corridoni a Firenze

FIRENZE, 18.

Filippo Corridoni ha vinto, per noi, pel Fascio interventionista, con la bella, smagliante conferenza d'oggi, una bella battaglia d'anime. Quei proletari che ascoltavano il compagno nostro, serenamente, sono usciti persuasi che egli, come noi, come tutti gli interventisti, è e rimane rivoluzionario. E non è poco aver ottenuto questo, se si pensa che per molto tempo, si è parlato di noi come di rinnegati.

La conferenza è riescita una esposizione viva della utilità, della necessità rivoluzionaria di fare la guerra, per la nostra libertà, siccome nazione, per il nostro rinnovamento. Ha bruciato i semplicismi dogmatici, esagerati, illogici, ingiusti, al calore della realtà. Ed ha rivendicato, con polemica intonazione, il compito idealista degli spiriti liberi, garibaldini, italiani, di restar tenaci difensori di ogni causa giusta, contro il diritto della forza bruta.

Ha parlato in contraddittorio, che è stato fortissimo — neutralisti, intolleranti e beoti, imperate come si fanno i comizi — l'anarchico Boncinelli ed un giovane socialista.

DA AVIGNONE
Antonio Moroni volontario garibaldino

AVIGNONE, 13.

Ecco una notizia che susciterà una certa sorpresa fra i sovversisti italiani. Antonio Moroni, il fervente e coraggioso anti-militarista che ha passato due anni della sua giovinezza alle compagnie di disciplina, Antonio Moroni si è arruolato fra i garibaldini italiani che combattono per la Francia.

Prima di partire egli era un sostenitore della neutralità assoluta, adesso la visione inaspettata della realtà lo ha condotto all'estremo. La lettera che pubblichiamo più sotto, indirizzata al fratello Paolo e a noi gentilmente trasmessa per la pubblicazione, è un documento della più alta significazione.

Caro Paolo:

Meditare ed agire fu sempre mio programma. Allorchè varcai il confine il mio pensiero era ben lungi dal credere che la prova dei fatti nella loro brutale realtà mi avrebbero indotto a decidermi risolutamente a ciò che prima ripudiavo. Senza tanti preamboli t'annuncio che mi sono iscritto fra i volontari garibaldini, e con me anche il compagno Leonardi Emidio. Entrambi abbiamo subito l'influsso e l'entusiasmo per la causa della libertà, entusiasmo ed emozione che nessun generoso può sottrarsi allorchè si passa come siamo passati noi nella terra del lutto e del dolore. Il mio animo in tumulto non mi permette di narrarti le vicende di viaggio, anche perchè il tempo mi è estremamente limitato per le continue e febbrili istruzioni di guerra; ti basti sapere che arrivato a Nizza ebbi subito la impressione dolorosa che doveva poi decidermi nella mia risoluzione: impressione di vedermi terribilmente umiliato al cospetto del sublime sacrificio di tutto un popolo. Non credere che alla determinazione presa abbia contribuito la difficoltà della assoluta mancanza di lavoro: tu sai per prova ciò che fui capace di affrontare allorchè si trattava di ribellarsi ad una infame impresa quale fu quella di Libia. Allora non v'era difficoltà e pericolo di sorta, dal carcere, all'esilio alle torture della compagnia di disciplina. Ovunque affermai la mia fede a costo di sacrificare tutto me stesso. E fu l'odio incommensurabile che mi inoculò il militarismo in tutte le sue conseguenze che non mi permise la serenità di ragionare e mi rese diffidente ed irascibile, prima con te, e poi coi compagni; tu sai però che il mio neutralismo non era quello dei pusillanimi e degli impotenti. Ora come tre anni fa ho preso la via dell'esilio per non subire la sorte funesta che mi attendeva, come tre anni fa, lo stesso stoicismo mi animava di fronte alla dura prova della vita raminga. Tre anni fa lavorai di pala e di piccone per un tozzo di pane: l'avrei fatto anche ora, e mi sarebbe stato possibile se la mia coscienza non mi avesse richiamato all'alto dovere che incombe agli onesti. Da Nizza a Tolone (so ben io, ch'io e Leonardi abbiamo percorso a piedi un buon di quattro giorni posti deserti e ridenti, eterna primavera ma in terribile contrasto con l'aspetto desolato di queste popolazioni: ogni passo era per noi un monito severo. Gli occhi inariditi e rassegnati delle madri si fissavano nei nostri occhi in muta domanda che voleva esser anche un'accusa. Domandare lavoro mentre tutto il proletariato è alle frontiere per difendere le sue conquiste da un'orda di incoscienti e di traditori mi è sembrato codardia. Leonardi la cui fermezza di propositi non è dubbia mi ha spontaneamente seguito e ciò mi è di grande sollievo onde dimostrarti la mia piena buona fede. Che dirti di più? E' il secondo giorno che siamo arruolati, ma non vediamo che il momento di poter partire per le Argonne. Siamo frementi di fede, tranquilli ed orgogliosi del nostro operato e partiremo cantando l'Internazionale. Voglio sperare che questa mia affrettata ma appassionata lettera valga a far tacere le malignità che certamente nasceranno a mio carico. Così pure per Leonardi.

Baciami i compagni buoni senza distinzione di tendenza. Consolami mamma. Saluti da Leonardi. Ti bacia.

Antonio.

I passaporti per chi va e viene
in Austria-Ungheria

BUDAPEST, 18 sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un'ordinanza che rende obbligatorio il passaporto per coloro che desiderano recarsi dall'Ungheria nei paesi che non siano posti sotto la sovranità dell'Imperatore Francesco Giuseppe e viceversa per i sudditi stranieri che desiderano soggiornare in Ungheria anche per breve tempo.

Il Popolo d'Italia

non dà premi, non offre oggetti o le chincaglierie dei bazars in liquidazione: dà sè stesso, interamente. Vuol essere — e sarà — sempre una voce indipendente ed un giornale di combattimento, di avanguardia, di audacia.

Lavoratori! Il giornale è vostro.

Cittadini! Il giornale è per voi.

Diffondetelo, difendetelo, amatelo. Abbonatevi e procurateci degli abbonati fedeli.

Ecco i prezzi:

Annuo	L. 15.00	Trimestrale . . .	L. 3.75
Semestrale . . .	» 7.50	Mensile	» 1.25

DALLE PROVINCIE

Noterelle Piacentine

Neutralità che si restringe... — Il personale delle Tramvie a vapore — Il deputato socialista che transita... — L'Italia che aspetta.

PIACENZA, 18.

(*Undux*). — Pochi rimangono ancora i neutralisti rossi. Questa anima proterva cittadina, va sempre più rifugiandosi in grembo della parte moderata e clericale. I due quotidiani piacentini, e che sono assolutamente di questa parte, incominciano già ad alzare la voce. Si domandano, e domandano al loro pubblico, che cos'è questo nostro intervento. Carini! Non lo capiscono, o fingono di non capirlo.

Per loro l'Italia non ha ideali e interessi da far valere, in questo periodo di cimento mondiale. Oppure se alla nostra nazione qualcosa compete, il suo popolo non deve formarsi coi grandi e tragici fatti internazionali una coscienza, ma tutto deve attendere dal suo Governo. Il pensiero la parola, l'azione — sono tre cose che gli italiani devono lasciarsi smuovere automaticamente dall'on. Salandra.

Chi rompe questa consegna... molto tedesca, finisce, per lo meno di non esser capito da lor signori... come italiano.

Ma ci faremo comprendere!

***

Tra il personale delle tramvie interprovinciali si era in orgasmo per l'applicazione della legge sull'equo trattamento.

A tranquillizzare per il momento questi agenti tramviari, valse la chiamata a Roma dei loro rappresentanti — nominati già da qualche tempo — da parte del presidente della Commissione sull'applicazione di detta legge: i quali rappresentanti d'ogni categoria dei tramviari in quistione, sono convocati per il giorno 22 corr.

***

Il transito di un deputato socialista vi parrà una cosa buffa. No, no: è una cosa seria. Ed egli passa tra noi piacentini, di quando in quando, parlandoci seriamente, nei limiti — s'intende — della sua sedotta intellettuale avvezzatesca.

Egli, per esempio transitando pure seco, il suo bagaglio d'idee, ci assicura a noi poveri mortali incasinati a Piacenza, che tutta l'Italia è ferma per mantenere *usque ad finem* la sua neutralità.

Nella stessa Milano — bonariamente soggiunge — se togliete quei tre o quattro sconsigliati di interventionisti, tutto il numero rimanente di cittadini è per la neutralità.

E a guardarlo in faccia e a vederlo bene con quel barbone da frate, pare che dica la verità!!!...

***

Virginio Gayda, del quale conoscevamo già l'opera sua di valoroso giornalista, svolta dall'estero, ha parlato oggi al Filodrammatico, sul tema: «Mentre l'Italia aspetta».

Parlatore chiaro, limpido, simpaticissimo, ne sappe dirci tutta la dolorosa storia degli italiani che aspettano... al di là dell'Adige e dell'Isonzo.

Di molti aneddoti che egli colse lassù dal vero, fece di bei quadretti vivi, e suadenti anche l'animo dei più indifferenti verso la imminente azione irredentista.

Alla fine del discorso, ebbe calorosissimi applausi.

Aumenta il prezzo del pane

GENOVA, 18.

(*c. d. l.*). — Il Municipio, con un provvedimento di quella istituzione che per ironia si chiama calmiere, avverte la cittadinanza che da oggi il prezzo del pane è portato a 52 centesimi. Il rincaro, che non trova giustificazione se non in manovre illecite di pochi speculatori, ha indignato la cittadinanza; e così come avremmo accettato un sacrificio che avvenne del momento avessero imposto, insorgiamo contro il provvedimento affamatore che è solamente il frutto di una esosa speculazione.

Il porto di Genova e i magazzini rigurgitano di grano, ed anche l'altro giorno il Consorzio doveva provvedere a nuovi depositi per questa merce che ingombra tutte le calate ed ha invaso persino la Galleria del Faro.

Il dazio doganale è, dall'inizio della guerra ribassato, mentre da allora nessun ribasso si è verificato nelle farine e nel pane. Contro i vampiri che sfruttano il momento che passa devo insorgere vigorosa la protesta dei lavoratori e di tutte le classi della cittadinanza.

La sezione del P. S. I. ha indetto per martedì sera un pubblico comizio nel quale parlerà Lidio Cavallini: il locale deve ancora essere stabilito e se l'autorità comunale tenterà il solito ostruzionismo il comizio sarà tenuto nell'atrio del palazzo del Municipio.

Anche la Federazione socialista genovese in unione alla Camera del Lavoro e ad altre organizzazioni di resistenza e di M. S. convoca a comizio il proletariato per mercoledì sera perchè esprima alta la sua protesta.

Contro gli speculatori della fame, contro una amministrazione inetta che non sa mozzare loro le unghie, ognuno prenda il suo posto!

Corriere Riminese

RIMINI, 18.

(*Cenza*). — Ieri sera nei locali della sezione Mazziniana si sono adunati parecchie personalità dei vari partiti democratici per addivenire alla sollecita costituzione del «Fascio interventista». Dopo uno scambio di idee si è costituito un Comitato provvisorio il quale, dentro la settimana corrente, deve svolgere nel paese l'azione spicciola di propaganda e sbrigare il lavoro preparatorio della organizzazione del fascio. Sabato p. v. vi sarà la costituzione ufficiale e nei giorni 24-25 e 26 anche la sezione di Rimini sarà rappresentata a Congresso di Milano. Vi terrò informati.

Manca lo zucchero — Ieri e oggi nei negozi principali di drogheria non fu possibile trovare un soldo solo di zucchero e si dice che a giorni verranno meno altri generi di prima necessità. Si provveda per tempo a scanso di noie e di... sorprese.

La squadra riminese di soccorso nei luoghi del disastro. — Il dott. Pullè di Riccione telegrafa or ora al *Momento*. «Squadra lavoro Santa Lucia, popolazione. Autorità plaudono provvida necessaria venuta. La squadra è composta di 8 vigili al comando dell'ispettore signor Testa che si distinse anche nell'altro luno che colpì la Sicilia e la Calabria, — è giunta ieri mattina a Cittaducale a 9 chilometri da Rieti sulla linea Sulmona-Aquila-Terni. Da Cittaducale la squadra si spingerà fin dove il suo intervento potrà riuscire più utile. Il nostro plauso per ora alla squadra e specialmente al suo comandante signor Testa.

Un'altra squadra composta dai signori prof. Giovannini, dott. Gaetano Bonini, cap. Basile, la Croce Verde con 4 militi e il capo squadra con la lettiga partiranno questa sera per Cittaducale per raggiungere la squadra al comando del signor Testa e del dott. Pullè e per agire di conserva. Un bravo di cuore ai nostri egregi concittadini, già benemeriti in queste azioni filantropiche. Bravi: buon sangue romagnolo non mente!

I caduti nelle Argonne
commemorati al Consiglio Provinciale di Ferrara

FERRARA, 18.

Questa mattina si è aperta la sessione del Consiglio provinciale.

Prima di discutere l'ordine del giorno, il vice-presidente del Consiglio, Raffaele Mazzanti, dopo aver commemorato l'on. Marino e le vittime del terremoto, ha pure, con belle e nobili parole ricordato i giovani che da eroi sono caduti sui campi insanguinati della Francia.

La storia dirà — esclama l'oratore — a chi spetta le responsabilità di questo immane conflitto, ma in ogni modo i giovani che combattono in terra repubblicana meritano il nostro plauso e la nostra ammirazione. Non si può non riconoscere l'atto eroico, bello ed animonitore di questa gioventù.

Alle parole del Mazzanti si associano il presidente della deputazione, Carlo Cavallini ed i consiglieri della minoranza Bonfiglioli e Sani.

Molto e in vario modo commentata l'assenza dei deputati Cavalliari e Maranzoni.

Carlo Fontana
direttore dell'Accademia di Belle Arti a Carrara

CARRARA, 18.

Finalmente! Gli intrighi di qualche mediocrità, e gli interessi e gli appetiti di una turba di nani e di coboldi non hanno prevalso. Carlo Fontana è ormai direttore della Accademia di Carrara. Per lui, con onore e giustizia, il Ministro della pubblica istruzione ha voluto applicare l'art. 7 della legge per gli Istituti di belle arti, e la terza sezione del Consiglio superiore delle belle arti medesime — opportunamente consultata — ha dato il suo parere favorevole con un voto di acclamazione.

Così Carrara ha uno dei suoi più nobili figli a capo del suo maggior istituto artistico; un suo figlio grande nella cui anima irrequieta par che ancor vibri come un'eco della disdegnosa tenacia di quel Michelangelo che volle cavalcar su per i nostri monti a miglior scelta dei blocchi onde dovea poi trar fuori qualche sua divina figura in un vivo e pieno lume di idea! vita: un'eco ancor vasta e profonda di quella sapienza che fece al maggior Tacca suggellarne qualche altra nel bronzo ancor tutta fremente della sua ambascia mortale.

E' tempo che un generoso soffio di novella vita passi, come un'aura di primavera d'arte, per le sale della nostra Accademia già da troppo odorate di tarme e di polve. E' tempo che un nuovo più preciso, più vasto e anche più moderno senso d'arte venga infuso insieme con la precisa cognizione delle norme tecniche elaborate dal passato, nelle giovani coscienze cui la nostra Accademia è scuola ed è palestra, e a cui dovrà poi esser «*madre e maestra di ideal vita*».

DA BAGNACAVALLO

BAGNACAVALLO, 18.

I neutral-socialisti di Ravenna — duci gli inefabili Bianchi e Bacci — aveano da due settimane battuta la gran cassa per far riuscire imponente il comizio neutralista di ieri mattina. Ma non più di 200 persone, di cui un terzo interventista assistevano ieri al comizio in cui disse poche parole il Bianchi, e molti spropositi il cittadino Quarantini di Imola. I repubblicani di Bagnacavallo aveano stabilito di contraddire i neutralisti tanto più che fra gli oratori figurava il Bianchi che usa discutere ad insolenze. Se non che Bacci, Baldini Bianchi e compagni, saputo che l'oratore degli interventisti sarebbe stato Guido Bergamo, pregarono i repubblicani di evitare il contraddittorio promettendo da parte loro di fare altrettanto per l'avvenire.

Il patto fu accettato e così fra l'indifferenza massima degli intervenuti Quarantini sciorinò i soliti pistolotti neutralisti. Ad onor del vero i morti furono rispettati

LA CRONACA DI MILANO

Grande Adunata Interventista dei Fasci d'azione rivoluzionaria

Milano 24-25 Gennaio

Domenica, alle ore 10 antimeridiane, nell'aula magna delle scuole di via Circo, si aprirà la «Grande Adunata dei Fasci d'Azione Rivoluzionaria», costituiti ed in via di costituzione in tutta Italia.

L'Ordine del giorno è il seguente:

1. RELAZIONE POLITICA DEL COMITATO CENTRALE PROVVISORIO (relatori: G. Vidali e Michele Bianchi);
2. RELAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEI RISPETTIVI «FASCI»;
3. DISCUSSIONE SULLO STATUTO;
4. LE RAGIONI DELL'INTERVENTO PER LE ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE (Tullio Masotti);
5. SITUAZIONE INTERNAZIONALE (B. Mussolini, F. Corridoni, avv. Mario Gibelli);
6. IRREDENTISMO E FASCI RIVOLUZIONARI (Avv. A. O. Olivetti, M. Bianchi);
7. PROGRAMMA D'AZIONE (Alceste De Ambris, Alfredo Bottai);
8. AZIONE PRATICA PER IMPEDIRE IL CONTRABANDO (Decio Papa, cap. G. Giulietti);
9. PROVVEDIMENTI FINANZIARI;
10. EVENTUALI.

All'Adunata possono partecipare gli interventisti di quelle località in cui non esistono «Fasci» e con voto consultivo tutti i soci del Fascio di Milano.

***

Martedì sera, 26 c. m., come fu già annunciato, in un grande teatro della città, si terrà la solenne commemorazione dei garibaldini caduti in Francia.

Oratore: ON. ORAZIO RAIMONDO

***

Il Comitato è convocato tutte le sere, nella sede di via Sala, 10.

Il Comitato Centrale

Milano per le vittime del terremoto

La Commissione esecutiva

Ieri mattina ebbe luogo la consueta riunione della Commissione esecutiva a Palazzo Marino. Fu data comunicazione di alcuni telegrammi spediti dagli inviati del Comitato Milanese sui luoghi del disastro.

In uno di essi l'on. Nava — il quale già vide il terremoto di Reggio e Messina del 1908 — segnala l'immensa gravità del disastro attuale che è pari a quello per intensità se non per vastità. Ciò significa che l'opera di assistenza ha un grave compito da espletare e quindi più largo e sollecito dev'essere il concorso da parte di tutti.

Il Comitato provvede intanto alle forniture che gli vengono richieste. Ieri mattina è provveduto all'invio di 10 mila litri di latte condensato, grandi quantità di sublimato, acido fenico, tintura di iodio ed altri medicinali, oltre a maglie e indumenti vari.

L'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore

I signori delegati del Comitato onor. ing. Nava, Bertini, Bassi e De Simoni hanno telegrafato da Avezzano, Molina, Valle, Liri e Sora mandando notizie desolanti per quanto riguarda Avezzano e Molina, meno gravi per Valle Liri e Sora.

L'amministrazione dell'Ospedale Maggiore ha fatto l'offerta al Comitato di spedire sanitari e infermieri, ed eventualmente ricevere e curare gratuitamente i feriti e ammalati che venissero inoltrati a Milano.

Una squadra dell'Istituto di Santa Corona

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia di Santa Corona ha deliberato di invitare il proprio consigliere, signor ing. Emilio Biguardi, ed il dott. Oscar Campagnani, uno dei dirigenti le ambulanze di specialità dell'Opera Pia, come valoroso professionista e più specialmente pratico di soccorsi d'urgenza, avendo prestato l'opera sua sui luoghi del disastro di Messina, nella epidemia colerica delle Puglie, e nella campagna di Libia, perchè accompagnati da due infermieri, si rechino in una località colpita dal recentissimo cataclisma, per ivi venire in aiuto dei feriti con le più sollecite e complete assistenze sanitarie.

A tale uopo ha stanziato, per intanto, la somma di lire cinquemila.

Ecco il testo del telegramma inviato al Ministro degli Interni:

«Comunico E. V. invio squadra Opera Pia Santa Corona composta consigliere ing. Bignardi, dott. Campagnani, capitano Croce Rossa, dirigente una delle ambulanze S. Corona, ed infermieri per soccorso sanitario in una località colpita terribile disastro. Prego E. V. agevolare adempimento sua mansione squadra ardentemente desiderando giovare fratelli infelici.

«Presidente: avv. *Sarfatti*.»

La Cassa di Risparmio stanzia 150 mila lire

Il Comitato Esecutivo della Cassa di Risparmio, presieduto dall'on. Marcora, in una seduta che si tenne ieri, deliberò di concorrere con la somma di lire 150 mila a favore dei danneggiati dal recente terremoto. La somma stanziata è messa a disposizione del presidente dei Ministri.

Per gli orfani

Ieri nel pomeriggio il prefetto ricevette una rappresentanza del Consiglio di amministrazione dell'Ospizio dei Piccoli derelitti.

Come già fu annunziato il Consiglio dell'Ospizio, con recente deliberazione, ha messo a disposizione degli orfani delle vittime del terremoto cinquanta posti (alloggio e vitto).

In seguito al colloquio avuto col prefetto, ieri sera partirono per i luoghi del disastro l'avv. Legnani, l'avv Alfieri ed canonico Armani per raccogliere i cinquanta orfani e condurli a Milano.

L'Unione fra negozianti di vino

L'Unione Italiana fra i Negozianti di Vino ha aperto una sottoscrizione fra i propri associati per raccogliere somme per soccorso ai danneggiati del terremoto. L'Associazione ha erogata la somma di lire 1000. La sottoscrizione iniziata procede con numerose adesioni.

La sottoscrizione

Ecco il terzo elenco delle offerte raccolte a favore delle vittime del terremoto:

Somma precedente L. 80.670.15. — Elisa Gadda Tabacchi lire 50; avv. Filippo Fasanotta 30; avv. Achille Negroni 100; Angelo Astori fu C. 50; Sosiero dott. G. B. 5; Vincenzi A. S. 5; ing. A. Salmoiraghi 300; ditta A. Manzoni 500; Irene Morandi 5; Colombo Giulio e Abuita 150; ditta Giovanni Ermolli 200; famiglia Manzizio Guggenheim 20; Cassola avv. Romualdo 100; Norsa ing. Renzo 25; Ghezzi rag. Edgardo 100; dott. Fausto Campanini 25; Ester Campanini Fano 25; rag. Pietro e Angioletta Sperati 50; presidenza Emigrazione Trentina 600; emigrati profughi Trentini 400; *l'Avanti!*: un resoconto pubblicano solitario 50; Unione fabbrica broccami 200; raccolte dalla «Pro Humanitate»: Conte Gilberto Borromeo 100; contessa Carla Visconti Modrone 100; conte Giuseppe Visconti Modrone 100; ditta Giani (coperioni impermeabili 50; tra un gruppo di soci della «Pro Humanitate» 210; raccolte al comizio di Porta Romana 36,34; barone Giuseppe Bagatti Valsecchi di Belvignate 50, col totale di 646,34 di cui lire 400 vennero dalla «Pro Humanitate» versate direttamente alla Assistenza Pubblica Milanese che ha mandato una squadra nei luoghi del disastro, e sono versate al Comitato lire 246,34. — Totale al 18 gennaio lire 89.117,49.

Pervennero al Comitato offerte:

Dalla ditta Gianelli e Majno litri 2500 di latte; dalla ditta Achille Brioschi, a mezzo del proprio rappresentante di Roma, pompe per disinfezione; dal cav. Vittorio Leonardi 27 capi di indumenti; dalla contessa Edoarda Visconti Modrone 24 coperte e 24 maglie; dalla ditta Silvio Monti 30 corpetti di lana; dalla signora Anna Mylius 35 scialli, 12 camicie uomo 12 paia mutande.

Il Comitato ha poi deliberato l'invio di medicinali, indumenti e carne conservata.

Gli inviati conte Gian Visconti e prof. Bassani comunicano di essere partiti per Tagliacozzo.

Il Comune di Busto Arsizio, si è unito, come pel passato, all'opera del Comitato Milanese. Questa sera si radunerà per provvedere alla raccolta di fondi.

Il Comitato Ambrosiano ha messo a disposizione del sindaco lire 1000, che furono immediatamente passate al Comitato.

Una riunione della maggioranza consigliare

Sulla riunione tenuta iersera dalla maggioranza consigliare è stato diramato il seguente comunicato:

Ieri sera si sono radunati i consiglieri della maggioranza, sotto la presidenza del sindaco e hanno discusso su diverse questioni più gravi, ed urgenti: canale navigabile fra Milano-Venezia, assunzione diretta del servizio delle tramvie, provvedimenti tributari, costruzione del nuovo ospedale, sospensione della distribuzione dei buoni ai disoccupati, distribuzione della farina di proprietà del Comune ai panettieri, e infine, su interpellanza di alcuni consiglieri, sul contegno dei compagni che coprono cariche pubbliche nelle manifestazioni del partito socialista. Su tutti i punti i convenuti si trovarono d'accordo.

La propaganda per l'azione dell'Italia nel conflitto Europeo

Due conferenze del rag. Crepaldi

Continua la propaganda da parte del Comitato per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo.

Mentre Renzo Sacchetti, a Bologna e a Torino propugnava la formazione di sub-comitati regionali a somiglianza di quello lombardo, il rag. Silvio Crepaldi passava dall'uno all'altro dei centri minori, tenendo conferenze.

Giovedì della scorsa settimana fu a Castano Primo ove parlò dinanzi ad un numeroso pubblico. Subito dopo la conferenza fu costituito il sub-comitato nelle persone dei signori: Beretta Zoro, segr. comunale; Brogini Francesco, cons. comunale; Caimi Giuseppe, assess. comunale; Croci Luigi presidente circolo Ricreativo; Debole Delfino, presidente circolo Pace; Ostinelli Carlo, circolo ciclistico; Perotta rag. Carlo, cons. comunale; Riva Domenico cons. comunale; Rusconi cav. Giuseppe, assess. comunale.

Ieri, a Barzanò, il Crepaldi ripetè la sua conferenza: «Le difese civili di una nazione in tempo di guerra» illustrata da belle proiezioni. Egli espose le ragioni ideali, politiche, morali, materiali, per cui l'Italia non può dissociare la sua opera da quelle delle nazioni che si oppongono alla minaccia di una preponderanza teutonica, ispirata ai concetti di umanesimo e di civiltà, di cui gli eserciti del Kaiser hanno dato tanto fulgidi esempi nelle piraterie compiute sistematicamente, nel Belgio ed in Francia.

Particolarmente il rag. Crepaldi si sofferma a dimostrare come donne, ragazzi, uomini fuori degli obblighi di leva, tutti possano, solo che fermamente vogliano, diventare validi, strenui ausili di difesa nazionale, attraverso le provvidenze che esso oratore viene illustrando.

L'oratore fu vivamente applaudito. Anche a Barzanò sarà subito composto il sub-comitato al quale parteciperanno Fichiodoni, Bonfiglio, Beretta, Proserpio, Bai, Pagani, ed altri animosi a cui già si deve la formazione di un plotone di 20 volontari.

Il Comitato proseguendo nella sua opera di patriottica propaganda, farà tenere prossimamente, a Lecco, ad Edolo, altre conferenze.

Le onoranze ad Ergisto Bezzi

Una conferenza di Ottone Brentari

Per iniziativa della «Trento e Trieste» ha avuto luogo iersera nel salone di via Circo la annunciata conferenza di Ottone Brentari.

L'oratore è stato presentato ai convenuti, fra cui notavansi molte signore e studenti, dal prof. Avancino Avancini, presidente della sezione milanese della «Dante Alighieri», il quale ha letto anche un telegramma inviato da un amico di Ergisto Bezzi, telegramma in cui si ripete l'augurio per la sorte delle terre irredente.

Ottone Brentari incomincia inviando un commosso saluto alle popolazioni colpite dal disastro tellurico.

— Pare che — dice il Brentari — quasi non bastassero i tedeschi del basso, siano necessari anche quelli dell'alto (*applausi*).

Ricorda la precedente sventura nazionale di Reggio e Messina, e il proposito allora manifestato dal «veloce Achille» Conrad Von Hoetzendorf.

Passa in rassegna i pochi Trentini che reduci dalle battaglie del risorgimento, sono ancora a risvegliare questa sonnolenta Italia.

— Ma il cuore di Trento è sempre uguale — dice — ed anche oggi schiere di giovani disertano le bandiere austriache e scendono in Italia per invocarne l'opera liberatrice. E malgrado ciò v'è ancora chi mette in dubbio la volontà del Trentino di unirsi alla nazione italiana. Eppure quando Garibaldi conquistava l'Italia meridionale, nessuno ha mai pensato di far l'inchiesta sull'italianità di quelle terre di fare in precedenza i plebisciti.

Viene quindi a parlare di Ergisto Bezzi, citando il giudizio di Giulio Cesare Abba.

Ricorda le benemerenze patriottiche della città di Milano durante le lotte pel risorgimento, e lamenta la apatia odierna; ma si dice sicuro che, se domani suonasse lo squillo di guerra, essa farà ancora una volta rifulgere il suo patriottismo.

Ricorda la amara invettiva dal Bezzi lanciata all'Italia d'oggi: Io ho assalito l'Austria con 150 uomini, e voi con due milioni di soldati non ne avete la forza! (*applausi*).

Legge la lettera che Ergisto Bezzi scriveva a Francesco Crispi quando questi pronunziò parole che egli credette sconvenienti per l'irredentismo italiano.

Dice che Ergisto Bezzi, il quale non volle mai entrare nella politica militante e non si assoggettò mai all'obbligo del giuramento per avere la medaglietta, non mancò di manifestare le sue simpatie per il partito socialista.

— Ma io credo — dice l'oratore — non mancherà certo ora l'idantico pensiero, quando i socialisti non protestano di fronte a chi lancia ai garibaldini nostri caduti sulle Argonne, l'insulto di criminali e sadisti. Oggi in cui i socialisti ufficiali osano lanciare in galleria il grido di: «Viva l'Austria! Viva il Kaiser!»

Noi siamo certi che a Bezzi sarà riservato presto una grande consolazione: quando nella prossima primavera i giovani lo porteranno nella sua Trento! (*applausi vivissimi*).

Augura che non soltanto Trento e Trieste siano alfine liberate ma tutti i popoli oppressi abbiano a riacquistare la propria indipendenza: così una buona volta i cinque re balcanici, gettando le loro bizze personali, si uniscano per gettare nel Bosforo il degno alleato dei due imperatori e quando rifioriranno le azalee, possa riconquistare la sua libertà il Belgio sventurato e la disgraziata Polonia.

Un applauso vivissimo saluta le ultime parole che il Brentari ha pronunziato fra la più viva commozione dell'uditorio. Nessun incidente.

Sezione socialista milanese

I soci della Sezione socialista Milanese sono convocati in assemblea generale per domani sera, mercoledì, alle ore 21 al Teatro del Popolo, via Manfredo Fanti, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione di Luigi Majno.
2. Atteggiamento del Partito di fronte all'eventualità della dichiarazione di guerra.

Per intervenire all'Assemblea è indispensabile la presentazione della tessera 1914.

Riunione di socialisti interventisti

I compagni interventisti iscritti al partito che hanno aderito od intendono aderire alla Frazione interventista sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera, alle 20,30, in un'aula delle scuole di Corso Porta Romana 10, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato. — 2. Discussione in merito al deliberato della Direzione del Partito.

L'Associazione Magistrale Milanese e il progetto d'organico

Mercoledì, 20 corrente, avrà luogo nelle scuole elementari comunali una votazione per la designazione dei rappresentanti dei maestri nella Commissione comunale che dovrà preparare un progetto d'organico.

L'Associazione Magistrale Milanese, sezione dell'U. M. N. indica quali suoi candidati i signori: *Angelica Ettorina Gaia* ed *Angelo Caragni*.

Uno dei tre posti stabiliti dalla Giunta Municipale, sarà lasciato alla minoranza.

Per l'"Asilo Mariuccia,,

La sottoscrizione in memoria di Luigi Majno, a favore dell'Asilo Mariuccia ha raggiunto, con la sua ultima lista la somma di L. 11.362,72. Tra le offerte figurano quelle dell'Università Bocconi, dell'on. Turati, dell'on. Treves, degli addetti allo stabilimento Treves, di molti operai di officine e di numerosi privati.

Conferenza dell'on. Marangoni sulla politica dell'arte

Oggi, martedì, alle ore 21 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria l'on. Guido Marangoni terrà per incarico dell'Università Popolare una conferenza sul tema: «La politica dell'arte».

Le cambiali anteriori al 4 agosto scadenti in gennaio e la moratoria

Nell'ultimo decreto di moratoria l'art. 7 dispone che per le cambiali create prima del 4 agosto 1914 e prorogate al gennaio 1915 in virtù dell'art. 7 del r. decreto 27 settembre 1914, n. 1033, è consentita una *ultima proroga* di scadenza in facoltà del debitore: di giorni 20 alle cambiali con scadenza iniziale dal 22 al 30 settembre 1914 e dal 1.o al 31 ottobre 1914; di giorni 40 a quelle con scadenza iniziale dal primo al 30 novembre 1914; di giorni 60 a quelle con scadenza iniziale dal primo al 31 dicembre 1914.

Qualche dubbio era nato in merito alle cambiali anteriori al 4 agosto 1915 se fosse, cioè, consentita mora, ma è bene avvertire che queste cambiali saranno escluse dalla moratoria, siccome esplicitamente l'art. 7 limita i benefici alle cambiali scadenti inizialmente a tutto dicembre 1914.

La fine dello sciopero dei conduttori d'omnibus d'albergo

Essendosi raggiunto completamente l'accordo tra le parti, è cessato lo sciopero dei conduttori d'omnibus d'albergo. La ditta — che aveva diminuito, per la crisi, il salario di una lira al giorno — ha accordato di nuovo un aumento di dieci lire mensili.

In seguito a ciò ieri mattina alle sei, i conducenti ripresero il lavoro regolarmente.

UNA AL GIORNO

Anche se non fosse vero...

Già — pubblichiamo proprio in questa pagina una riconferma che a Monza il socialismo da basso impero ha urlato degli «Abbasso Garibaldi» e «Abbasso Mazzini». Ci sono delle firme. Pensiamo che sia vero.

Ma io preferisco l'ipotesi che non sia vero. Ecco: mettiamo che non sia.

Anzi non è. Lo so: il socialismo dei borghesi cooperativisti è rispettosissimo delle tradizioni. Ha un minimum di pudore. L'accomodantismo grigio e tariffaiolo lascia un margine per l'estetica e anche... per la morale.

Garibaldi: è troppo bello il rosso croe: è anche, pulacasu, troppo rivoluzionario e anche il pallido Mazzini è bello e rivoluzionario: le sanguisughe abusive dell'ideale non se li lasciano scappare. Cum grano salis, s'intende, *perchè il socialismo «beninteso» rifugge dalle esagerazioni. Quelle fanno bene pour la galerie della plebe esaltata e depressa. Ecco perchè Scalarini deforma Garibaldi. Bisogna abbrutire l'anima generosa della folla innumere italiana. Bisogna imbottigliarla. Al soccorso! La folla ha bruciato incensi e piccoli umili ceri all'Eroe in effigie nei tempi che furono. Bisogna spazzare via questo sovversivismo in antitesi al verbo incarnato ufficiale. E lo czarismo tedesco?lo trionfa.*

Naturalmente gli avvocati «socialisti» possono sempre esaltare in comizio la camicia rossa e il grande idealista pallido italiano. Ma... cum grano salis!

Uno qualunque.

Gli "abbasso„ di Monza riconfermati da testimoni

I fratacchioni di San Damiano strillano e fingono di scandalizzarsi. Si accorgono che i loro proselliti sono andati, questa volta, un po' oltre il segno e cercano correre ai ripari con l'argomento del prete: la menzogna! A Monza, venerdì sera, i socialisti han gridato: «Abbasso Garibaldi» e «Abbasso Mazzini». Pubblichiamo qui appresso le conferme di uomini onesti che non lasciano adito a dubbio sulla veridicità del triste e vergognoso episodio. Quei signori dell'Avanti! cianciano di «sconcia menzogna» e non si accorgono che la più vera e grande sconcezza è la loro sfrontatezza ed il loro cinismo.

Di grazia, non siete dunque voi, egregi signori, che tentaste di far passare il sublime sacrificio dei volontari italiani per un trascurabile e misero... infortunio? Non appartiene forse al vostro nobile e puro partito quel tal prof. Montevecchi che ha definito «criminali» i garibaldini, di oggi e di ieri? E non è ancora fresca l'esumazione per «indegnità» di un vostro giovane compagno reo, in primo luogo, di avere incitato i giovani a vestire la «camicia rossa»? Su via non fate i pagliacci e non vi rammaricate se qualcuno dei vostri meno esperti riassume in un grido il vostro programma.

Coccodrilli!

Ed ecco le lettere:

Milano, 18.

Caro «Popolo d'Italia»,

Il rossore della vergogna salta al volto del corrispondente dell'*Avanti!* e dei monzesi pel grido di «Abbasso Garibaldi», e dicono di no. Ebbene invece è proprio vero e lo affermo recisamente. Non ha dovuto forse Canzio Garibaldi smettere due volte di parlare per tali grida oscene?

Dopo tutte le scempiaggini del grande rivoluzionario... Serrati (quello che difese la Confederazione del lavoro nel tradimento della settimana rossa) che voi avete applaudito; dopo la filippica di quel prete in cotta e stola, perchè vi sciorinava gli argomenti per la vostra vigliaccheria neutrale. Dopo di aver acclamato a presidente quella buona lana di D'Aragona; dopo di aver onorato dei vostri insulti e proibito conseguentemente di parlare al sottoscritto, negate. Ma io ho visto, sentito e confermo.

Aurelio Galassi.

Monza, 18.

Egregio signor Direttore,

Per la verità: leggo sul giornale «Avanti!» di oggi una smentita che vorrebbe essere *solenne*, al fatto, riferito dal «Popolo d'Italia» che al comizio di venerdì, 15 gennaio, si è gridato dalla folla neutralista «Abbasso Garibaldi!». La smentita era necessaria a calmare l'indignazione di quanti udirono tale *sconcio* grido, ma non vale a distruggere la verità di quanto fu riferito dal corrispondente del «Popolo». Io lo posso attestare e con me i signori Achille Bianchi, Carlo Meda ed altri, i cui nomi sarebbe superfluo citare. Anzi Canzio Garibaldi, col quale mi trovavo sul palco degli oratori, fu tanto sdegnato, da non volere assolutamente prendere la parola, deciso a ritirarsi dal comizio, e solo si trattenne per le preghiere dei comuni amici. I socialisti di Sesto ed il loro capo Cerretti potrebbero spassionatamente far fede di ciò e del come fu organizzato l'istruzionismo... nonchè la bastonatura di Mussolini, nel caso fosse venuto a Monza: impresa, quest'ultima, di cui qualcun altro potrebbe sapere qualche cosa. Ma ogni commento è inutile, poichè i commenti furono fatti da coloro (e sono tanti) che assistettero al comizio e ne uscirono sdegnati. Di tutto ciò sarà bene ricordarci a suo tempo, se saremo vivi....

Intanto...

Avv. Volonteri Alfredo.

Milano, 18.

Caro Mussolini,

Il corrispondente da Monza dell'«Avanti!» smentisce la nota del «Popolo» su quanto avvenne al comizio di venerdì sera. Per la verità, ecco come si svolsero i fatti.

Appena entrato nella sala dove si teneva il comizio, si propalò subito la notizia che forse un nipote di Garibaldi, e molti di quei forsennati, e specialmente otto o dieci che stavano sul palco della presidenza gridarono ben distintamente «Abbasso Garibaldi» e qualcuno aggiunse (vedendo l'on. Chiesa) «Abbasso Mazzini». Quelli che vociavano più forte notoriamente erano tre figuri che si trovavano dietro il tavolo della presidenza e più precisamente seduti su un tavolo che serve per i «buffetti». Di questi non ne ho conosciuti che uno (perchè io vivo a Milano) il Ceretti di Sesto San Giovanni di... buona memoria.

Reguzzoni.

Nuovo spaccio del "Pane Quotidiano,,

Il Consiglio del «Pane Quotidiano» nella sua ultima seduta ha deliberato di istituire un secondo spaccio gratuito del pane nel rione di Porta Venezia ed ha nominata una commissione incaricata di far pratiche col Municipio per avere il locale.

Riguardo all'assicurazione delle chiavi, ha deliberato che il socio che paga non meno di L. 5 all'anno e che ha diritto alla medaglia col numero corrispondente al suo nome, possa domandare altre medaglie col lo stesso numero per i suoi congiunti pagando solo una lira all'anno.

La sede del «Pane Quotidiano» è nell'ex garitta daziaria di porta Monforte.

A proposito di un articolo

A proposito di un articolo della prof. Terruzzi apparso nell'ultimo numero della *Difesa delle lavoratrici* e da noi riprodotto l'altro giorno, la compagna Linda Malnati ci scrive pregandoci di pubblicare anche il breve commento che il giornale fece all'articolo.

Ecco, dunque, il commento della *Difesa delle lavoratrici*:

«La redazione lascia alla compagna Terruzzi la responsabilità del suo scritto. E' uno sfogo che possiamo capire ma che non corrisponde in tutto alla verità dei fatti.

E' bene ricordare che il manifesto di Clara Zetkin era stato scritto per l'organo delle donne socialiste tedesche *Gleichheit*, e che fu sequestrato. Non è proprio stato un male, anzi è stata una buonissima cosa — il pubblicare per le donne degli altri paesi la voce di una donna coraggiosa, maestra di socialismo.

Peccato che la Zetkin non possa ora rispondere alla compagna Terruzzi!»

Pro disoccupati

Ecco il 100.o elenco delle esazione della Cassa Civica a favore dei disoccupati.

Somma precedente L. 216.978.86. — Personale magazzino ditta C. G. S. già Olivetti e C. lire 3; dott. Locatelli Baldassare 30; Sirtori Giacomo 10; *Corriere della Sera*: N. D. lire 1; C. B., Zurigo 5; Mario Piazzesi da Gallarate 5; cartolina vaglia n. 77, Milano 5; Mario, Teresa e Nino 5; «In memoria della nonna», 1; un gruppo di Agnadellesi riuniti all'Albergo Vittoria 9; prof. comm. Angelo Menozzi 25; Club Edera 17; società anon. Garages E. Nagliati 6; Assurances Générales 5; Cooperativa Unione e Progresso in occasione della distribuzione dei libretti del corso dell'Università Popolare 12,70; Credito Italiano: personale tramviario linea Settembrini 5; a mezzo giornale *Avanti!*: ing. Antonio Mascheroni 15; fattorini telegrafo, rinuncia mancia giornale *Avanti!* 10; Lessona Mario 5. A tutto il 14 gennaio 1915 L. 217.152.56.

***

Per iniziativa dell'Istituto Leonardo da Vinci si è tenuta l'altra notte nelle sale superiori del Ristorante Orologio una festa danzante a totale beneficio degli impiegati disoccupati. La festa riuscì brillantissima.

Con parole smaglianti e calde e con profondo sentimento parlarono i prof. Giuseppe De-Novellis e Arturo Finzi, ed in ultimo l'interventista Galassi tutti rammentando quali siano oggi gli ideali d'Italia ed inneggiando in pro di un sollecito intervento del paese nostro per porre termine alle barbarie teutoniche. Si ebbe un notevole incasso.

Un padrone di casa sorprende due ladri penetrati nel suo appartamento

Ritornando a casa il viaggiatore di commercio signor Giovanni Panza di anni 49, abitante in via Montevideo 15, s'imbattè in due ladri che uscivano proprio dal suo appartamento. Impugnata la rivoltella li affrontò costringendoli a rilasciargli degli oggetti d'oro che gli avevano rubato, poi, per un eccessivo impulso di magnanimità li lasciò liberi approfittando loro anzi il portone di accesso alla via.

Senonchè sopraggiunto in quel mentre il figlio suo Gastone lo redargui acerbamente di aver lasciato i ladri in libertà e corse a denunciare il fatto alla sezione di P. S. di via Ausonio.

Volle caso che in viale Magenta il Gastone Panza s'imbattesse in due figuri che, dai connotati fornitigli dal padre riconobbe per i due ladri.

Senza por tempo in mezzo egli estrasse la rivoltella e spianandogliela dinanzi al viso li costrinse a seguirlo alla sezione di P. S. ove furono dichiarati in arresto. Essi sono certi Algeri Amedeo di anni 18, abitante in via Montevideo 13 e Cesare Cagni d'anni 19, abitante in via Cesare da Sesto 30.

Tenta di uccidersi per una sventura domestica

Il viaggiatore di commercio Giovanni Marelli di anni 60, abitante in via Carlo Goldoni 77, non sapendo rassegnarsi alla morte della moglie sua, avvenuta tempo fa, tentava ieri di uccidersi nella sua abitazione esplodendosi un colpo di rivoltella in bocca.

Trasportato all'Ospedale Maggiore a mezzo della Croce Verde, le sue condizioni furono giudicate gravi, ma non disperate, poichè sembra che il proiettile si sia conficcato nel palato senza ledere il cervello.

Pregiudicato che si ribella

Alcuni agenti di P. S. del Commissariato Sempione si recarono l'altra sera in via Palestro 1, per arrestare un pregiudicato, certo Colombo Angelo di anni 19, il quale aveva contravvenuto alle disposizioni contro i vigilati speciali, nel numero dei quali egli era da tempo compreso.

Non avendolo trovato nella sua abitazione le guardie, incontratolo poco dopo nelle vicinanze, lo dichiararono in arresto. Ma alcuni figuri che erano in sua compagnia riuscirono a liberarlo malmenando le guardie che dovettero allontanarsi per evitare mali maggiori.

Più tardi però gli agenti tornarono più numerosi ma non poterono arrestare che il padre del pregiudicato, certo Angelo Colombo, d'anni 45, perchè, pare che anche lui fosse implicato nella faccenda della ribellione.

Ora si stanno ricercando il Colombo e la comitiva che lo ha liberato dall'arresto.

Un amante poco affettuoso

Tra il giovane Giuseppe Cesarani, abitante in via Anfiteatro, 17, e certa Anna Gianoli di anni 23, da Gavirate, correvano rapporti amorosi pare non troppo teneri. E poichè il Cesarani trattava male l'amorosa, questa si decise un bel giorno a piantarlo in asso.

Ma il ripudiato mal si adattò alla decisione della ragazza e trovatala l'altro ieri sola la bastonò e la maltrattò in tutti i modi.

Pesta e contusa la Gianoli corse allora alla Sezione V di P. S. a denunciare l'examante, il quale ora dovrà rispondere dei suoi atti alla giustizia.

I ladri all'opera

L'artista lirico Angelini Giuseppe, di anni 22, abitante in via Anfiteatro 19, fu ieri sera derubato, da ignoti ladri penetrati nella sua abitazione, di oggetti preziosi, di venti lire in danaro ecc., per un complessivo importo di lire 200.

***

I ladri visitarono anche l'appartamento della signora Maria Ruschetta, in via Gustavo Modena, derubandola di parecchi oggetti d'oro per un valore di lire mille e quello del signor Alessandro Ravizza, in via Verdi 9, che, pure per oggetti preziosi toltigli, ebbe un danno di circa 150 lire.

***

Mentre percorreva in tram la linea di porta Venezia, l'interprete Luigi Bianchi, abitante a Greco Milanese, in via Messidoro, 2, si accorse che due individui tentavano di borseggiarlo. Chiamate le guardie li fece arrestare. Essi sono certi Cappuccio Arturo, d'anni 32, tipografo, e Roselen Giacomo d'anni 23, cementatore.

Nelle aule di Temi

TRIBUNALE PENALE

Il carbone delle ferrovie

Un magro affare per Serafino Rossi, il quale ieri comparve dinanzi ai giudici del nostro Tribunale per rispondere di tentato furto in danno delle Ferrovie dello Stato. Il mariuolo fu sorpreso da alcuni sorveglianti mentre, protetto da un fitto nebbione, cercava di avvicinarsi dove si ammucchiava il carbone delle macchine in riposo, attraverso i binari. Ieri ha confessato. Nè valse la sfortuna che egli accortamente aveva cercato di scongiurare immaginando più facile il furto in una oscura notte, senza luna, nella quale il carbone non avrebbe certo messo una nota allarmante di risalto. Contro il Rossi deponeva un passato non nero di quella notte e di quei carboni, entro il quale, con altre dieci per furterelli del genere, non ebbe risalto l'ultima condanna a 3 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione.

Pres. Rossi; P. M. Stasi; Dif. avv. Targa.

Avventure

Si dice di un celebre tenore italiano condannato per un pizzicotto in America non so a che favolosa multa. Per un bacio il quarantenne Giovanni Pelegatta ieri se ne andò assolto. Una italiana direbbe: Meglio un bacio che un pizzicotto: un bacio, in fondo, non fa male!

Poi che per quel poco di bene che si potè suggere furtivamente in un bacio il Pelagatta si ebbe una grandinata di busse da un fiaccherato indignato — un fiaccherato, che inviolava dall'alto della sua cassetta sui buoni costumi e sul corretto contegno dei borghesi redenti! — il Tribunale non ha creduto di dover infierire più oltre contro di lui.

Il processetto ieri si svolse a porte chiuse: qualche cosa forse ci è sfuggito per poter mettere nella sua vera luce il valore del reato, di cui parlava il capo d'imputazione. Forse i giudici hanno ammessa la provocazione grave ed accordate le circostanze attenuanti. Certo però che il don Giovanni da marciapiede la sua lezione in ogni modo l'ha avuta. E sarà più prudente e meno impulsivo nell'avvenire.

Presidente Rossi; P. M. Stasi.

SPORT

Genova sede dell'Unione Velocipedistica Italiana

In seguito al voto di sfiducia verso il C. D. dell'U. V. I. emanato ieri sera al Congresso, lo stesso C. D. ha rassegnato immediatamente le proprie dimissioni.

Per acclamazione si è stabilito Genova quale sede della U. V. I. e si è nominato il nuovo C. D. nelle seguenti persone: presidente, Leo Davinson; vice-presidente, Alberto Pegazzoni; membri: Berani Alfredo, Pagano Efisio, L. E. Scala, E. D. Traversa.

Sono svolte varie interpellanze d'indole generale e quindi ha termine i lavori del Congresso.

DAL VARESOTTO

Gravi agitazioni nel varesotto — La scoperta di tombe antichissime alla Rasa di Velate — Per le vittime del terromoto — Crisi comunale a Bisuschio — Due suicidi.

VARESE, 18.

La distribuzione del sussidio di lire 62 mila della deputazione provinciale a favore dei disoccupati, ha provocato continue lamentele per il modo con cui sono distribuite.

A Clivio i sussidi vennero distribuiti in pane e riso e nell'assegnazione le prime involontarie omissioni suscitarono vivi malumori contro la Commissione, la quale in una seconda distribuzione includeva vedove e bisognosi di ogni sorta: e finalmente per non farsi nè benedire nè maledire, incluse in una terza anche fior di possidenti e persone che non hanno mai smesso il lavoro!

Di qui nuove agitazioni, tanto che si minaccia una crisi comunale.

***

A Leggiuno venne in questi giorni ordinata dall'autorità prefettizia sulla base della legge votata dal Parlamento, la chiusura di una farmacia.

Questo fatto destò un vivo malcontento e di qui si iniziò una grave agitazione, tanto che dovettero intervenire delegati e carabinieri.

E la folla ha aperto ieri mattina a viva forza la farmacia, e ottenuto questo intento, parve ritornata la calma, ma l'agitazione perdura.

Ma la farmacia fu nuovamente chiusa ed allora una Commissione si è portata in sottoprefettura per esporre i desiderata, ed il sottoprefetto espose il come ed il perchè era necessario mantenere tale deliberazione.

Oggi la dimostrazione si è ripetuta e si sono uniti anche quelli dei paesi di fuori, tanto che la truppa fu costretta a fare delle evoluzioni e fu lanciato un casso — senza conseguenze — contro la truppa.

Intanto sappiamo che fu inoltrato un ricorso contro il decreto prefettizio per tale chiusura.

***

In questi giorni alla Rasa di Velate e specialmente nella località «Ariana», nello sradicare degli alberi secolari, vennero scoperte due tombe antichissime. Al lato di una si rinvennero degli avanzi di anfore, mentre nella parte centrale di un'altra delle monete di rame di diverse dimensioni di un conio bellissimo.

La scoperta di queste tombe si ricollega ad altre scoperte simili, avvenute parecchi anni or sono, in luogo poco discosto. Ciò indicherebbe chiaramente la presenza, in quella località, di una vera necropoli romana. Ora si stanno raccogliendo tutti gli avanzi per le indagini opportune.

***

Anche a Varese si è costituito un Comitato onde raccogliere fondi per le vittime del terremoto. La pubblica sottoscrizione ha di già raggiunto la somma di lire 1 mila: intanto si stanno raccogliendo indumenti da spedire immediatamente sul luogo del disastro.

Anche a Luino si è costituito un Comitato e venne deciso di tenere una serata, il cui ricavo andrà a beneficio degli orfani delle vittime del terremoto.

***

Il Consiglio comunale di Bisuschio, riunitosi in seconda convocazione ha accettate le dimissioni presentate da otto consiglieri nei quali sono compresi il sindaco e la Giunta.

Avremo quindi fra breve le elezioni.

***

A Canosa, il negoziante Tonia Cipriano, scosso nella salute, abbreviava la sua esistenza, gettandosi in una cisterna che raccoglie acqua piovana, annegando miseramente.

Ad Arona certa Rampini Elisa ingoiava a scopo suicida, una mezza bottiglia di fernet. Ma era in ginoco l'amore.

**Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato

NEI BALCANI

Necessità di una soluzione leale e definitiva

(Nostra intervista con un'alta personalità diplomatica)

ROMA, 16.

(*Nar*). — Un'alta personalità diplomatica a cui avevamo chiesto per il *Popolo d'Italia* un'intervista sul groviglio balcanico, ci ha oggi cortesemente ricevuti, comunicandoci, in un lungo colloquio, dei dati di sommo interesse. Ovvie ragioni di indole politica ci impediscono di rilevare il nome dell'alto e autorevole nostro interlocutore, la cui esposizione getta una vivida luce sui problemi odierni e prossimi dei Balcani.

— Quale è la causa principale che tiene in agitazione i popoli della vicina penisola sud-orientale? — abbiamo chiesto.

— La questione è molto complessa ed avviluppata — ha risposto il diplomatico. — Però si può con sicurezza affermare che l'origine di tutti i mali travaglianti la Balcania, risiede nel fatto che le varie nazionalità non sono ancora assestate definitivamente e soddisfacentemente. Accade alle terre considerate etnicamente ciò che succede alle terre considerate geologicamente. Finchè esse non hanno raggiunto l'assestamento definitivo, le scosse, le catastrofi, i periodi di fatali sconvolgimenti sono sempre possibili.

Sei popoli sono stanziati nella Balcania: il serbo, il rumeno, l'albanese, il bulgaro, il turco, il greco. Ma nessuno di essi ha potuto sino ad oggi far coincidere pienamente i propri confini politici coi limiti etnici, anzitutto perchè vi si opponevano due Imperi, l'austro-ungarico e il turco; basati sulla sola forza delle armi e sul solo diritto di conquista: in secondo luogo perchè i confini etnici sono confusi, aggrovigliati, rientranti uno nell'altro.

Si hanno nella penisola Balcanica, è vero, dei centri nazionali bene stabiliti, che rappresentano la zona madre di ciascun popolo. Tutt'intorno però vi sono altre aree etniche miste, nelle quali qualche volta si ha la preponderanza numerica d'una nazionalità sulle altre, ma più sovente si ha un miscuglio assai confuso di forze nazionali pari. Le aree miste con preponderanza di un popolo sugli altri sono quasi sempre piccole colonie lontane dalla madre patria, isolate in mezzo al territorio di altra nazione. Si hanno così centri albanesi perduti fra gli Slavi di Novi-Bazar e fra i Greci dell'Attica; aree alquanto rilevanti di Rumeni (Cutzco-Valacchi) in Grecia e in Albania; di Greci in Bulgaria, Turchia e Rumenia; di Bulgari in Albania.

Ecco la ragione delle rivalità e delle lotte fratricide. Ora tutti i popoli balcanici hanno interesse a por fine a questo stato di perenne conflitto. Russia e Italia risentono la necessità, il dovere di aiutare le Nazioni balcaniche per giungere a una soluzione leale e definitiva, con l'unione di tutte le loro forze. Però si deve fare completa astrazione della Turchia, la quale non ha diritto a più oltre occupare un territorio non suo: per ciò che riguarda l'Albania, anche voi converrete che essa non costituisce una Nazione, ma una mistione di tribù diverse la quali, almeno per molto tempo, non potranno riunirsi in vita fraterna e indipendente. I fatti danno argomenti più solidi di qualunque teoria.

Torniamo dunque a Serbi, Rumeni, Bulgari e Greci. Gli ultimi due popoli sono in latente conflitto per causa principalmente di zone miste, quantunque vi siano larghe aree puramente bulgare appartenenti oggi alla Grecia. Invece Serbi e Rumeni da una parte e Bulgari dall'altra sono in contrasto essenzialmente per causa di zone-madri bulgare soggette a Serbia e Rumenia. Voi vedete che quest'ultima specie di conflitto è assai più grave.

Uguale conflitto a causa di zone-madri rumene soggette all'Austria (Bucovina) e all'Ungheria (Transilvania).

Ora se si vuole un assetto definitivo nei Balcani è necessario anzitutto dare a ciascuno Stato tutto il suo territorio, in base alla nazionalità. Ciò si potrà stabilire facilmente per rispetto alle zone-madri, sarà invece arduo e talvolta impossibile per le zone miste. Ma in tali casi si potrà sempre ricorrere a criteri storici, geografici, commerciali, militari, tenendo presente che i sacrifici fatti in una località verranno compensati dai vantaggi ottenuti in un'altra. Così per esempio, la Grecia non potrà mai aspirare di certo ad annettersi le terre abitate da Greci sulla costa bulgara del Mar Nero o la minuscola colonia greca che è nella Dobrugia soggetta alla Rumenia, presso Costanza. Viceversa la Grecia terrà, come tiene, i territori etnicamente rumeni che sono entro i suoi confini di Stato.

La Tracia e la Dobrugia meridionale sono abitate da bulgari, turchi e greci. Ma esse evidentemente devono attribuirsi alla Bulgaria, la quale dovrà anche ottenere tutto il territorio a ovest del medio Vardar, sino ai laghi albanesi di Ocrida, Presba e Ventrok.

La Bulgaria verrebbe così ad assumere l'aspetto approssimativo di un grande quadrilatero, limitato dai vertici seguenti: un punto sopra Balcik a nord-est, Vidin a nord-ovest, Ocrida-Ventrok-Callar a sud-ovest, Xeros-Rodosto-Ciorlu-Ormanlu a sud-est.

La Serbia, che si trova in una situazione etnografica più definita, dovrebbe avere l'Albania settentrionale sino allo Scumbi, l'Erzegovina, la Bosnia, parte della Dalmazia, la Croazia, la Schiavonia. Avrebbe anch'essa la forma di un grande quadrilatero, addossato all'Adriatico, coi limiti seguenti: foce dello Scumbi e Ocrida a sud, parte delle vallate dell'Alto Vardar e della Morava bulgara a est, parte del corso della Drava a nord.

Per ciò che riguarda la Rumenia, le sue conquiste più importanti rumene si effettuerebbero nella Bucovina meridionale (la settentrionale è piccolo-russa), nella Transilvania e nel Banato di Temesvar.

La questione albanese dovrebbe essere risolta anche nel senso di uno sbocco bulgaro sul mare Adriatico. Serbi e Greci lo avranno, in gran parte, a spese dell'Albania; perchè lo si negherebbe alla Bulgaria? Vedete che noi siamo animati da una grande equanimità verso tutte le potenze balcaniche, — Serbia, Rumenia, Bulgaria e Grecia, — senza voler favorire piuttosto l'una che l'altra.

Uno sbocco bulgaro sull'Adriatico oltrechè giovare commercialmente all'Italia, (nazione destinata a esportare prodotti industriali in tutta la Balcania), gioverebbe anche all'equilibrio politico in quel mare. E ciò mi pare che a voi italiani dovrebbe importare non poco.

Una questione di sommo interesse è anche quella della Bessarabia. Questa regione è in gran parte abitata da Rumeni, ma soggetta all'Impero dello Czar. Credo di poter asserire che la Russia sarebbe disposta a esaminare favorevolmente questo problema.

Come vedete la matassa balcanica è imbrogliata non poco: ma trovato il bandolo, la si potrà districare. Un capo — il principale — è in Bulgaria. La Rumenia potrà cederle senza rimpianto la bassa Dobrugia, se avrà potuto ottenere dalla Bulgaria assicurazioni di non essere aggredita alle spalle.

La Rumenia ha tutto l'interesse di venire a un sincero accordo con la sua vicina meridionale: cedendole 5, potrà acquistare 100 altrove.

Nè la Bulgaria è meno interessata ad una sincera intesa con la Rumenia. Infatti potrà guadagnare la Dobrugia, riacquistare la Tracia, la Macedonia, e forse anche uno sbocco sull'Adriatico.

— Vorrà però la Grecia — abbiamo obiettato — consentire a cedere subito la vallata del Vardar e il territorio fino a Ocrida? Non è stato dichiarato da un'alta personalità serba che i compensi alla Bulgaria potranno esser fatti solo dopo la guerra?

— Ciò è vero. Ma un accordo è possibile mediante una leale intesa. La Serbia potrebbe cedere i territori macedoni ricevendo in compenso aiuti militari che le sarebbero assai utili in questi mesi. Voi saprete che l'Austria, per volere e aiuto della Germania, si prepara a nuova offensiva che dovrebbe costituire la rivincita della disfatta di Potjorek.

— La Bulgaria però — abbiamo ancora osservato — teme che, pur ottenendo oggi dei vantaggi reali, potrebbe essere domani assalita e spogliata da Rumeni e Greci. Lo avrebbe dichiarato anche il signor Ghenadieff.

— Io credo — ha risposto con grande fermezza e convinzione il nostro autorevole interlocutore, — che tale dubbio (davvero angoscioso se avesse consistenza) non ha veruna ragione di essere. Ma se anche ne avesse qualcuna, la Russia è eventualmente disposta, secondo il nostro avviso, a garentire nei Balcani quello stato di equilibrio di cui le ho parlato.

Sarebbe un'opera di salvaguardia necessaria, non offensiva per alcuna nazionalità balcanica, perchè si risolverebbe a vantaggio di tutte, per la loro pace e il loro libero sviluppo.

La Russia — ha aggiunto poi — sarebbe io credo ben lieta se l'Italia volesse espletare con lei quest'alta e civile azione di tutela, lealmente, senza alcun *intrigo alla viennese*.

— Perdonate — abbiamo detto, riprendendo ancora le fila delle nostre obiezioni. — La Grecia avrebbe fatto dichiarare che non solo non acconsentirà a fare alcuna concessione territoriale ai bulgari, ma che è risoluta a impedire con la violenza anche quelle concessioni che la Serbia eventualmente si decidesse a fare alla Bulgaria. Venizelos insomma temerebbe (secondo queste voci) di vedere la Grecia circondata e isolata dal regno dello Czar Ferdinando.

— Anche qui una via di possibile uscita è sempre aperta. Suppongo che la Grecia acconsentirebbe a concessioni in Macedonia, qualora le si dessero dei compensi in Asia Minore, ove esistono tante colonie elleniche...

Comunque è certo che l'avvenire della Grecia non è a nord, ma verso il Mar di Levante. Venizelos, del resto, è un uomo assai lungimirante. Egli si sarà persuaso che in quest'ora tutte le nazionalità balcaniche debbono ricercare le vie per un assetto stabile e un equilibrio duraturo che permetta un libero sviluppo a ciascuna di esse. Oggi si stabilisce la storia forse per tutto il secolo ventesimo.

Potrà la Grecia avere tranquillità sino a che essa dominerà su territori legittimamente e indiscutibilmente bulgari?.

Vedete dunque — ha concluso il nostro cortese diplomatico — che tutti i popoli balcanici hanno interesse a stringere insieme una intesa cordiale e fraterna.

— Come riassumete il vostro pensiero, eccellenza? — abbiamo chiesto.

— Vi ho detto che uno dei bandoli della matassa è in Bulgaria. L'altro... lo avete in mano voi d'Italia. Io seguo ogni giorno i progressi che l'anima nazionale italiana fa verso la guerra. E' bene che ciò sia, per voi e per l'Europa tutta.

In quanto alla Bulgaria, essa può oggi gettar le basi di un grande avvenire, di una splendida rinascenza. Se invece si porrà dalla parte... *du diable*, ciò non le sarà perdonato mai.

Ma io non credo a questa eventualità. La nazione bulgara è troppo intelligente, e i suoi reggitori troppo ammaestrati dal doloroso destino di ieri.

I corrispondenti e i collaboratori sono pregati di indirizzare i manoscritti impersonalmente alla Redazione, onde evitare ritardi eventuali.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Ma... Se... Però... Forse...

Un discorso dell'on. Graziadei è sempre interessante ed è per questo che abbiamo dato un resoconto quasi stenografico del discorso che il deputato d'Imola ha pronunziato domenica scorsa a Milano. L'on. Graziadei è un «fenomeno». Non c'è in questa definizione alcuna volontà palese o recondita di offesa. Un fenomeno. E' un uomo fatto di due «pezzi»: lo studioso — professore di economia all'Università di Cagliari — il socialista — tesserato e deputato del Collegio d'Imola.

Tenere insieme questi due «pezzi», equilibrarli, armonizzarli è un «tour de force» veramente prodigioso. In un discorso dell'on. Graziadei i due «pezzi»... del medesimo si alternano con una precisione ritmica quasi automatica. Le premesse, ad esempio, sono del «pezzo» numero uno, cioè del Graziadei studioso. Ma poichè da certe premesse si arriva a certe determinate conseguenze, ecco «intervenire» al momento buono, il «pezzo» numero due, cioè il Graziadei socialista. Il «connettivo» dei «pezzi» è costituito da una abbondante interpolatura di se, di ma, di però, di forse... Si esce da una conferenza Graziadei con due punti interrogativi nel cervello. A chi si deve credere? Al «pezzo» numero uno, quasi intercentista o al «pezzo» numero due quasi neutralista assoluto? Ma intanto l'on. Graziadei ha risolto il suo problema personale: farsi applaudire dalla platea, non farsi fischiare dal loggione. Difatti il loggione d'Imola, abituato anch'esso al sistema dei «pezzi» non ha accolto l'invito dell'Avanti!... ma ha fischiato l'Avanti....

E finchè la duri, buona fortuna on. Graziadei.

Vice-Jean Jacques

I ladri del palazzo di giustizia in tribunale

ROMA, 18 sera.

Con provvedimento odierno il presidente capo del nostro tribunale ha stabilito che il processo per i noti fatti relativi alla costruzione del palazzo di giustizia cominci a svolgersi innanzi alla nona sezione del tribunale, presieduta dal cav. Polloni, il 12 febbraio.

Il sen. Pastro in gravi condizioni di salute

VENEZIA, 18 sera.

Da qualche giorno il senatore Luigi Pastro versa in gravi condizioni di salute. Egli è nell'ospedale militare di Santa Chiara oggetto delle più premurose cure di quel personale sanitario e dei nipoti. Il prof. Jona chiamato per suo desiderio a consulto non ha esclusa la speranza che il male possa essere superato ma si teme per la grave età dell'illustre infermo.

Investimento ferroviario a Busalla

Sei ferrovieri feriti

BUSALLA, 18 sera.

Questa mattina al treno 5540 partito da Pontedecimo alle ore 5.4 con una macchina elettrica di testa e una di spinta, per cause ancora ignorate e senza che il personale del treno se ne accorgesse si spezzavano gli organi d'attacco di qualche carro.

Giunto il convoglio sugli scambi della nostra stazione, la prima macchina di testa rallentava e la macchina di spinta continuava la regolare velocità di 50 km. all'ora. L'urto era inevitabile, infatti così avvenne: si rovesciò un carro di minerale e altri carri rimasero danneggiati.

All'urto formidabile accorse il personale di stazione con grande ansia e raccolse i feriti. Uno di questi, certo Priano Giovanni, frenatore, era rimasto serrato come in una morsa nella garretta del suo freno. Fu creduto schiacciato e dopo un febbrile lavoro fu tratto dall'imperiale del carro: fortunatamente era incolume.

Gli agenti feriti sono i seguenti: Olbenza Paolo ferito gravemente alla testa, capo conduttore; i frenatori Priano Giovanni, ferito al dito mignolo della mano sinistra; Bellotti Giuseppe, ferito alla testa assai grave; Villavecchia Alberto e Traverso Luigi, essi pure feriti gravemente; Maffiolo Tommaso ferito alla mano destra ed altre echimosi.

Le cause principali di questi accidenti sulle linee elettrificate si deve all'eccessiva velocità di 50 km. all'ora e al materiale rotabile vecchio che è troppo debole per resistere a tale velocità.

Già le cronache dei giornali cittadini ed in ispecie «Il Lavoro» più volte elevarono energiche proteste contro tali inconvenienti ma la burocrazia ferroviaria tace e continua nei suoi sistemi che oltre danneggiare il materiale serbano vittime umane frequentemente.

Ed ora verranno gli alti papaveri a fare la inchiesta... per burla s'intende.

Polemichette nuoresi

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Sig. Dir. del «Popolo d'Italia».

Nel N. 12 del suo pregiato giornale leggo una corrispondenza da Nuoro, nella quale senza tanti complimenti, vengo prospettato come galoppino elettorale, persecutore di maestri malati, nevrastenico, mantaco e peggio.

Non voglio fare la difesa al mio sistema nervoso che in quanto a calma e fermezza è anche troppo a posto. Un po' di nevrastenia infatti sarebbe qualche volta proprio salutare: servirebbe per lo meno a risparmiar molta carta e molte parole.

Intendo soltanto respingere nel modo più sdegnoso le altre accuse e sfidare l'anonimo diffamatore a dimostrare — citando nomi e fatti — qualsiasi mia intrammettenza in lotte elettorali, qualsiasi atto men che doveroso e corretto usato a maestri.

Non basta urlare; occorre provare se non si vuol aver tutta l'aria di chi cerchi sorprendere la buona fede del pubblico con lo inventare colpi d'altri allo scopo magari, di nascondere o attenuare le proprie..

La ringrazio dell'ospitalità e distintamente la riverisco. Dev.mo

Orlando Berioli, Ispett. scol.

Nuoro, 15-1-1915.

VEDERE IN SESTA PAGINA LA NOSTRA APPENDICE.

I volontari garibaldini al fuoco per la seconda volta

DALL'ARGONNE, 5.

Siamo partiti dalla località ove eravamo accampati (un gran bosco dell'Argonne in vicinanza del paese di Claon) alle ore 2 di notte e ci siamo arrivati per una stradetta fiancheggiante la Maison Forestière, dove aveva stanza lo Stato Maggiore. Tutti silenziosi, in aspettativa di grandi avvenimenti, che ci venivano annunziati man mano per strada.

Si diceva appunto che la nostra azione sarebbe stata preceduta da un vigoroso attacco di artiglieria. Si parlava di bombe a mano, e di mine sotterranee che sarebbero scoppiate poco prima dell'assalto alla baionetta.

Noi quindi tutti eravamo trepidanti nell'attesa di questo secondo avvenimento, che veniva realizzandosi dopo un piano ben combinato e ben studiato dal colonnello Peppino Garibaldi.

Si camminava, si camminava nell'oscurità passando su trincee abbandonate e inoltrandosi per una via, incassata, che sembrava una grande trincea fabbricata dalla industre mani della natura.

Dopo più di un'ora di cammino arrivammo ad un villaggio, ove erano accampati altri soldati dei reggimenti francesi, ma senza fermarci, zaino in ispalla, noi continuiamo ancora ad avanzare verso le trincee nemiche. Arrivati ad una vallata ci fanno deporre il sacco e caricare i fucili a ripetizione.

Già qualche colpo di cannone annunzia la tempesta prossima. La notte è un po' rischiarata dalla luna che si nasconde dietro le nubi e non lascia vedere che a sbalzi qualche raggio scialbo.

Siamo in una vallata contornata da colline, dalle linee dolci e che contrastano terribilmente con la rudezza dei boschi circostanti.

Ad un certo punto si comincia a salire per una stradetta a ridosso di una collina, fangosa e piena d'acqua. Si comincia a sentire il crepitio di qualche fucilata sperduta. Gli occhi si aguzzano, gli orecchi si raddrizzano, si cammina guardando, scrutando e non si sente più la stanchezza. Il grande momento si avvicina e i garibaldini sentono l'odore della polvere come i puledri quello della biada.

Ci fermiamo ogni cinque minuti aspettando gli ordini. Guardiamo attraverso gli alberi per vedere se si potesse scorgere qualche cosa, ma nessuna mossa, nessun segno. Per un momento sembra che il campo sia in riposo: solo l'urlo del vento e il pirchietare della pioggia rompono il notturno silenzio.

Ad un dato punto entriamo nel bosco, divisi per legioni di ogni compagnia.

Ci ordinano: *Coucher-vous*. E noi tutti a terra, l'un dietro l'altro, e il fucile stretto nelle mani. Si attende. Ma immaginate quale attesa. Si incominciano a sentire cannonate terribili. E' il 75 che invita alla lotta i *boches*. Ai colpi rapidi, secchi, precisi del simpatico cannone francese, rispondono subito i cannoni tedeschi. Si incomincia una lotta indescrivibile. Una sinfonia di cannonate, di scoppi, di rumori infernali. Una pioggia di obici passa sulla nostra testa, rapida e fitta.

E' un incrociarsi di colpi e un battere e rispondere: sembra il finimondo.

Solo chi ha l'avventura di assistere ad uno di questi grandiosi duelli delle artiglierie moderne può farsi un concetto della grandiosità di questi indiavolati rumori.

Sembrava che la terra si squarciasse, avesse sussulti, fremiti

Le mine cominciavano a scoppiare terribilmente con lunghi boati e lunghi fremiti.

Noi sdraiati a terra aspettammo per più di un'ora che questo grande uragano passasse per slanciarci poi all'attacco. Silenziosi ed impavidi, ascoltando quasi con piacere questo immenso frastuono che non aveva più soltanto dell'umano, ma qualche cosa di divino, vorrei dire. Finalmente ci venne l'ordine di avanzare e noi tutti ventre a terra, strisciando ci avanzammo per l'assalto.

Le mitragliatrici facevano piovere terribilmente proiettili da tutte le parti. Quei colpi secchi e ripetuti, mi suonano ancora all'orecchio. Era il messidoro delle vite umane. I garibaldini, incuorati dai coraggiosi comandanti si slanciano alla baionetta. Arrivano alla prima trincea, già rovinata dalle mine e via, via passano le une, le altre, colpendo i tedeschi colla baionetta, col fucile e vanno avanti impetuosi e belli nell'assalto.

E' una tradizione che rivive, che non è morta ancora, che non morrà forse. E avanti alle seconde, alle terze, alle quarte trincee, abbattendo, schiantando come turbine, araldi della vita e della morte. I *boches* fuggono, spaventati da questo attacco furioso, inseguiti, ripresi, fatti prigionieri. Alla terza trincea si arrendono circa 120 tedeschi, così alle altre e riusciamo a impadronirci di circa 300 tedeschi e di due mitragliatrici.

La lotta è bella e coraggiosa: i soldati francesi restano ammirati. Il colpo sicuro e ben riuscito è stato oggi una delle prove del valore degli italiani, i quali hanno saputo anche in questo momento tenere alto il loro nome.

Gli ufficiali morti sono: Costanzo Garibaldi, il maresciallo Perati, il maggiore Latapy, il capitano Guillhaumie della sezione mitragliatrici. Molti soldati feriti fra i quali il prof. Chiostergi di Senigallia, che si è battuto strenuamente e coraggiosamente. Atti di valore individuale ce ne sono stati che hanno destata l'ammirazione di tutti.

Questa seconda prova è la conferma del valore della legione garibaldina.

Celso Morisi

Volontario garibaldino.

Il battesimo di giustizia ad una regione d'Italia

(Mentre l'acqua del Sele bagna la Puglia sitibonda)

BARI, 17.

Nella gloria del sole; nella festa meravigliosa dei campi, tappezzati di verde dal grano nascente; nel sorriso delicato dei primi fiori dei mandorli, sbocciati timidamente nelle albe livide dei gelì invernali; col fragore assordante e col mormorio armonioso... l'acqua del Sele ha baciato, per la prima volta, il suolo di Puglia, di questa Puglia «assetata di acqua e di giustizia» alla quale il poeta classico della romanità, il sommo Orazio, volle dare l'appellativo di «sitibonda».

Dopo essere passata per ponti e canali, attraverso le Murgie, per una lunghezza di duecento chilometri, l'acqua benefica ha lambito prima gli ultimi pendii montuosi degli Appennini, fino a Macenzano, e si è inoltrata poi — vittoriosamente — per la terra di Puglia, riversandosi nei cisternoni di Ruvo e di Gioia del Colle, ch'è quanto dire nel cuore della provincia di Bari, ed a pochi chilometri dalla nostra città, che pei suoi meravigliosi progressi, fra tutti i campi dell'attività umana, ben a proposito fu definita la «Regina dell'Adriatico».

L'acquedotto Pugliese non è più, così, un sogno lontano, una utopia, tormento quotidiano per una regione che langue nella sete, nei morbi e nella miseria, ma è una opera romanamente colossale, attorno alla quale si affaticano migliaia e migliaia di braccia per ultimare i lavori e per ricavarne il pane quotidiano.

Ogni macigno che salta in aria, ogni zolla che la zappa rimuove, ogni scintilla che il piccone produce, ogni pezzo di tubo che scende nel suo letto e che si innesta all'altro ogni fossato che la terra ricopre son bagnati dal sudore che sgorga dalle fronti degli umili lavoratori, che sono i veri artefici della redenzione di un popolo e del suo elevarsi al benessere ed alla civiltà.

Mercè l'opera indefessa di questi campioni del proletariato italiano — di questi uomini di acciaio che per dieci anni si sono avventurati nelle viscere delle montagne, nelle profondità dei pozzi, nelle insidie dei boschi e dei fiumi, senza mai lamentarsi perchè sorretti dalla fede di cooperare alla missione più sana, che possa essere affidata ad essere umano — una delle più popolose regioni d'Italia, per tanti anni negletta e disprezzata, riceve oggi il battesimo della giustizia, da parte di quegli uomini pubblici che si ricordarono un giorno che al di qua delle Murgie esisteva una immensa pianura, che un tempo era stata grande e rigogliosa.

Sì, perchè sino a che Matteo Renato Imbriani, l'apostolo vero dell'Acquedotto Pugliese, non si recò a Montecitorio per portare il grido di protesta e di ronapogna la Puglia era considerata come una volgare figlia illegittima che illeciti amori avessero messa al mondo nel giorno sacro dell'Unità italiana.

E come figlia illegittima ricevè dalla matrigna tutte le ingiustizie e le persecuzioni che si possano immaginare: sproporzione di tasse, malgoverno amministrativo, camorre elettorali, violenze poliziesche ed.... assenza completa di opere pubbliche!

Oggi, attraverso un'opera mastodontica che assorbe certo trentotto milioni di lire, attraverso un acquedotto che per la sua lunghezza e per la sua capacità può considerarsi il più importante di tutti quelli costruiti dai tempi dei romani sino ai nostri — essendo di molto a lui inferiori quelli di Augusto e di Teodorico e gli altri esistenti in Austria ed in Spagna — il governo d'Italia rende il suo tributo di giustizia alla terra di Puglia, che si accinge con fede a raccogliere tutte le proprie energie e le proprie risorse per trasformare il suo «stavolieri» in una seconda pianura lombarda, i suoi campi in rigogliosi giardini e le sue misere e sporche borgate in linde e laboriose cittadine.

Certo, questo primo bacio che l'acqua del Sele dà alla nostra regione va preso più in quello che ha di significativamente simbolico che nella sua portata puramente materiale.

Materialmente se è vero che l'acqua scorre già per il canale principale e per alcuni dei secondari, se è vero che essa tocca già Macenzano, Ruvo, Gioia ed è alle porte di Bari, di Mola, di Andria, di Barletta e di altri comuni della provincia è anche vero ed onestamente esatto che sia ancora lontano da altre località dove, secondo le norme contrattuali fra la Società concessionaria e lo Stato, avrebbe dovuto essere per la fine del 1914.

A voler tener presente, però, l'intensificarsi dei lavori in tutti i cantieri e la penalità di lire mille che la società dovrà pagare allo Stato per ogni giorno di ritardo nella consegna è da prevedersi che fra due o tre mesi tutti i 64 comuni indicati nell'ultima legge Sacchi avranno l'acqua.

Dopo tutto e nell'interesse della stessa società non farsi cogliere inadempiente per il 31 giugno del corrente anno, perchè in questo caso essa verrebbe a perdere il beneficio di poter gestire per novanta anni la concessione dell'esercizio.

Un ulteriore ritardo, a questo modo, si risolverebbe tutto a danno della ditta che verrebbe a vedersi privata della principale e più lucrosa fonte di guadagno.

Pertanto, oggi che l'esperimento dell'Acquedotto Pugliese è riuscito felicemente; oggi che il cuore della gente di Puglia si rasserena; oggi che gli emuli operai si accaniscono a rompere gli ultimi diaframmi ed a congiungere le ultime arterie mi piace ricordare su queste colonne il nome di tre uomini: di Piero Delfino Pesce, di Filippo Tempera e di Gaetano Salvemini, di tre uomini cioè che con la stampa e con la parola, in comizi pubblici o nell'aula del consiglio provinciale hanno levato forte la voce: prima per protestare contro lo Stato che nell'interesse generale avrebbe dovuto avocare a sè la costruzione, e poi per far sì che la società fosse puntuale alla consegna dell'opera.

Ora se il ritardo per tale consegna sarà soltanto di pochi mesi ciò lo si deve principalmente alla campagna costantemente vivace che hanno sostenuto per anni i tre valorosi colleghi.

I quali, adesso che l'acqua ha infranto le Murgie ed è scesa nella nostra pianura, saranno certamente primi a gioirne ed a battere le mani.

Nel cielo di Puglia aleggierà sfolgorante lo spirito di Matteo Renato Imbriani!

Araldo di Crollalanza

Bari, 16 Gennaio 1915.

GIORNALISSIMO

L'inutilità del tedesco

Riassumiamo un articolo di L. Bertrand, pubblicato qualche anno fa nella *Revue Hebdomadaire*, nel quale parlando sulla utilità più o meno, di imparare il tedesco, giunge a delle conclusioni che ci sembra abbiano un valore generale.

Il tedesco, egli dichiara è inutile alla grande maggioranza degli stranieri, perchè ristretto è il numero di quelli che vanno in Germania e fuori della Germania nessuno parla il tedesco.

Siamo stati sinora sotto il terrore tedesco: abbiamo imparato il latino anche in grammatiche tedesche; abbiamo ritinato tutte le edizioni che non uscissero dalle officine di Teubner o di Wedmann, non cercando di imparare il bacino e di lavorar poi a nessuna volta col nostro talento e coi nostri metodi originali, ma schiantando quei professori di Germania che un tempo prendevamo in canzonatura. Oggi basta! — esclama il Bertrand. Non bisogna credere più che la Germania vittoriosa del 1870 sia sempre la grande Germania di Goethe, di Fichte, di Hegel. Non bisogna credere che insegnare a leggere il *Guglielmo Tell*, o *Ermanno e Dorotea* insieme alle *Metamorfosi* e all'*Anabasi* significhi insegnare un ideale ardente e una lingua viva.

Il Bertrand per convincersi della scarsissima diffusione del tedesco fuori della Germania, ha fatto una inchiesta là dove l'influenza germanica è più proclamata e si fo più tirannicamente sentire, sul teatro esteso del *Drang nach Osten*, in Oriente. Ebbene in Oriente si parla in arabo, turco greco, inglese, italiano, spagnuolo, francese; ma non in tedesco. In genere nelle classi elevate, nella borghesia, nel commercio si parla francese e i tedeschi che vivono e viaggiano in Oriente parlano come gli altri in francese. I commessi viaggiatori di Vienna e di Berlino hanno bisogno del francese per farsi capire dai commercianti greci, siri, egiziani. I commercianti austriaci e tedeschi debbono per la maggior parte sabellare per francese la loro merce se vogliono venderla. Sulla linea di Bagdad dove dominano i tedeschi, tutti i capi stazione e gli impiegati parlano il francese. Interrogate i direttori di scuole essi vi diranno che i loro allievi si rifiutano categoricamente di imparare il tedesco e se consentono ad entrare in una scuola tedesca lo fanno a condizione che si insegni loro il francese. I tedeschi sono costretti a inventar essi un germano-francese per andar avanti e debbono limitarsi, non potendo far altro, a rovinare il francese dandosi l'aria di conoscerlo bene.

Il Bertrand è rimasto scandalizzato a leggere in una guida del *Francese in Oriente* stampata dalla libreria dell'Università di Bonn. In questo libro pubblicato sotto gli auspici di una celebre università non c'è frase che non abbia errori. Anche nell'Argentina e negli Stati Uniti i tedeschi sono obbligati a parlare non la loro lingua, ma l'inglese e lo spagnuolo. Il tedesco sembra privo di ogni forza di diffusione. Che utilità abbiamo noi dunque a imparare il tedesco? — conclude Bertrand. — Lo imparino coloro che hanno motivi speciali di sapere, coloro che vogliono dedicarsi alla filologia e all'archeologia. Ma la gran massa degli scolari dei licei e delle scuole primarie superiori non possono ritrarne alcun profitto e debbono venir sottratti agli influssi deleteri della «germanomania».

Cambiate bersaglio!

Un membro della società francese di La Chaux-des-Fonds ha ricevuto da un suo amico soldato, attualmente ferito e ricoverato a Bellinzona, una lettera dalla quale il *National Suisse* estrae questo episodio:

«Durante il combattimento in cui fui ferito, un mio camerata ricevette una palla in una gamba.

— Troppo basso! — esclamò motteggiando e, dopo una sommaria medicazione, ritornò al fuoco. Un secondo proiettile lo ferisce leggermente ad una mano.

— Questa invece è troppo alta! — disse ancora.

Ma non ha finito la frase che una terza palla lo coglie alla spalla attraversandogli il petto.

«Il sangue cola a fiotti: il mio camerata è costretto ad abbandonare il fronte di combattimento. Ma prima di lasciarsi condurre all'ambulanza, s'alzò dritto e mostrando i pugni ai tedeschi:

— Razza di bestie! — urlò. — Ma siete buoni a cambiare anche un po' bersaglio?».

I terremoti di Roma

Il Baratta nella sua opera «I terremoti d'Italia» nota che i terremoti più gravi di Roma furono generalmente (caso strano una città che coi vulcani laziali ha vicino centri sismico d'una certa importanza) quelli che hanno il loro epicentro nell'Abruzzo e nel lontano Sannio anzichè nei prossimi sabini romani. Così fu dei terremoti del 1349 e del 1703: e così sembra di questo di oggi, notevole per la durata e per i danni che ha cagionati.

Comunque la furia dei terremoti in Roma si è arrestata da secoli. Con la fine del secolo XV sembra si assesti il sottosuolo quella che nella antichità era stata una delle maggiori «sedi mobili» del mondo: che per tutto il medioevo si attribuì a Benedetto la profezia che Roma non sarebbe stata distrutta dagli invasori o dal tempo bensì dai movimenti della terra. Ed è solarissimo lo affresco di Giotto nella basilica superiore di Assisi rappresentante Francesco che sorregge il Laterano — delle più significative pitture di quella meravigliosa — che vuol rafforzare un sedio della vita del Santo riferentesi a terremoti romano del pontificato di Innocenzo III.

Ma il più terribile terremoto della storia di Roma è quello del 1349, quello così descritto dal Petrarca, perchè è descritto in una delle pagine del grande poeta. Correvano per Roma anni tristissimi: il tribunato di Cola di Rienzo già andava decadendo; la città era sconvolta l'anno innanzi dalla pestilenza, il terribile «Morte nera», in esplazione della quale il popolo di Roma innalzò la scala Aracoeli; a tutte queste calamità si aggiunse nel 1349, il terremoto che rovinò molta parte della città, mezzo — come attesta lo stesso Petrarca — la Torre dei Conti allora altissima, distrusse parecchi monumenti del Foro, Adriano e sei nella Basilica Massenziana gli enormi massicci cassettoni del soffitto rivolsero al cielo, un masso grandioso che il terremoto del 1349 gettò a terra, e che, da buon gigante con la forza della sua caduta avvallò marmo del pavimento a mosaico.

La fiaba tragica

Per dimostrare come in ogni tempo la Germania sia stata preparata alla guerra, i tedeschi usano raccontare un aneddoto che, essendo una fiaba, non è meno significativo. In una notte di luglio del 1870, il maresciallo von Moltke, capo del Grande Stato Maggiore, dormiva saporitamente, quando fu destato dal suo aiutante di campo, il quale gli annunciò che era stata dichiarata la guerra tra la Francia e la Germania. Von Moltke, senza punto scomporsi, disse semplicemente: «Incartami lo numero 5». Si voltò dall'altro lato e riprese a dormire. L'ufficiale aprì l'incartamento indicato e vi trovò tutto il piano di mobilitazione coi relativi ordini, già firmati, spediti ai comandanti di Corpi d'armata. Non fece altro che accompagnarvi la data e correre al vicino ufficio telegrafico. Dopo poche ore il grande meccanismo era in movimento.

Minerva.

ULTIME NOTIZIE

I russi sul limitare della Transilvania

Il villaggio di La Boisselle perduto e ripreso dalle truppe repubblicane

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Opere tedesche di Pont à Mousson occupate dai francesi

Parigi, 18 notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Dal mare all'Oise violenta tempesta, specialmente in Belgio; combattimenti di artiglieria in alcuni punti. Presso Autreche (nord-ovest di Vic sour Ziene) due attacchi sono stati respinti.

Nel settore di Soissons e di Reims nessun cambiamento.

Nella regione di Perth efficacissimo tiro della nostra artiglieria sulle posizioni nemiche.

In Argonna attacchi tedeschi sulla collina 263 (ovest di Boureuilles) sono rimasti senza risultato. Ci siamo impadroniti di parecchie opere tedesche a nord-ovest di Pont a Mousson nella sola parte del Bois le Prêtre che sia ancora nelle mani del nemico. Abbiamo poi respinto un contrattacco e mantenuto tutto il nostro guadagno.

Nei Vosgi abbondante caduta di neve.

Il nemico ha bombardato Thann senza risultato.»

IL COMUNICATO DELLE 23
Vigorosi contrattacchi francesi

Parigi, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In seguito ad un'esplosione del deposito di munizioni, provocato dallo scoppio di una granata la parte del villaggio di La Boiselle occupata dalle nostre truppe è stata incendiata ed abbiamo dovuto sgombrarla. Essa è stata ripresa con un vigoroso contrattacco nella mattinata del d'oggi.

Il nemico ha bombardato Saint Paul presso Soissons.

In Champagne aviatori tedeschi hanno volato sulle nostre posizioni, ma sono stati accolti da colpi di cannone e mitragliatrici. Due di essi sono andati ad abbattersi nell'interno delle nostre linee dalla parte di Bar le Duc. Gli apparecchi sono quasi intatti ed i quattro aviatori sono stati fatti prigionieri.

In Argonne cannoneggiamenti e fucilerie intermittenti.

Dalle Argonne ai Vosgi neve e tempesta.

Un saluto a Deschanel dai volontari greci

Parigi, 18 notte.

Il Presidente della Camera Deschanel, ha ricevuto un telegramma da Valsamachi, capo dei volontari ellenici, il quale manda dalle trincee fervidi auguri per la vittoria francese a nome dei cinquecento volontari greci.

Una cerimonia a Saint Etienne
ai garibaldini caduti per la Francia

SAINT ETIENNE, 18 sera.

Malgrado la neve che cadeva abbondantemente, una folla numerosa si è recata presso il monumento eretto ai combattenti del 1870-71, dove la colonia italiana aveva organizzato cerimonie in memoria di Bruno e Costante Garibaldi, caduti per la Francia. Il prefetto della Loira ed il sindaco di Saint Etienne erano presenti, come pure molte notabilità. Hanno parlato, molto applauditi, il presidente della colonia italiana Raineri e il prefetto.

Duelli d'artiglierie
nella regione di Nieuport

BERLINO, 18 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

Nella regione di Nieuport soltanto combattimenti di artiglieria. Movimenti offensivi del nemico non furono osservati nei giorni passati e sulla costa in parecchie località si sono arenate mine inglesi. Presso La Boiselle, a nord-est di Albert, le nostre truppe hanno respinto, con un attacco alla baionetta, i francesi, che si erano stabiliti nel cimitero ed in una fattoria a sud-ovest di Albert, facendo 3 ufficiali e 100 uomini prigionieri.

Nella foresta dell'Argonne parecchie trincee francesi sono state conquistate ed i francesi che le occupavano quasi distrutti. Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord-ovest di Pont a Mousson ha determinato, sull'altura a due chilometri a sud di Vilosy una lotta continua nelle nostre posizioni.

Nei Vosgi e nell'Alta Alsazia violente cadute di neve e la nebbia ostacolano l'attività dei combattimenti.

F.to: Il Comando Sup. dell'Esercito.

Deputazione francese a Pietrogrado
per studiare il mercato russo

Parigi, 18 notte.

Il *Petit Journal* ha da Pietrogrado che una deputazione francese con alla testa il signor Meline è attesa quanto prima a Pietrogrado. Essa sarà accompagnata dall'agente del ministero di commercio e industria russo in Francia. La commissione studierà il mercato russo.

I russi sul limitare della Transilvania

PIETROGRADO, 18 sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Sulla riva destra della Vistola inferiore progrediamo sempre con successo. Il 16 corrente le nostre truppe avanzate sloggiarono il nemico dal villaggio di Budy Sulkovskia.

Sulla riva sinistra della Vistola il 16 corrente il nemico ha pronunciato una serie di violenti attacchi contro le nostre linee nella regione del villaggio di Gubine. Le forze nemiche non erano inferiori a sei reggimenti. Dopo sette attacchi successivi e dopo accaniti combattimenti alla baionetta i tedeschi non poterono impadronirsi che della trincea di una compagnia russa avanzata. Negli altri settori il nemico fu respinto e costretto a ripiegare sulle proprie posizioni. Il nemico appoggiava i suoi attacchi con violento fuoco di artiglieria eseguito specialmente con rabbia incessante contro i settori vicini a quello che era oggetto di attacco. Nella regione del villaggio di Konopnitza il nemico essendosi avvicinato con escavazioni sotterranee a trenta passi dalle nostre trincee per attaccarci fu scoperto da una pioggia di granate a mano ed arrestato nel suo movimento. I nostri volontari, approfittando del turbamento del nemico, si avvicinarono e bombardarono con granate i canali di comunicazione. I tedeschi furono costretti ad abbandonarli. Nella regione stendentesi sul Pinczoff il nemico seguito un violento fuoco di artiglieria ed ha tentato tre volte di attaccare le linee di uno dei nostri punti avanzati, ma fu respinto.

Una batteria austriaca di grosso calibro bombardò Tarnow, ma fu ridotta al silenzio dal fuoco delle nostre artiglierie, appena la sua posizione fu scoperta.

In Bucovina le nostre colonne avanzate presero d'assalto nei Carpazi il colle di Kirlibaca presso la Transilvania ove si trova la strada di Kimpolung a Marmaros e Deesz.»

Le truppe tedesche
sono bande di criminali

PIETROGRADO, 18 sera.

Il Ministero degli Esteri ha diretto una nota verbale all'Ambasciata di Spagna a Pietrogrado con la preghiera di portarla ufficialmente a conoscenza dei governi tedesco ed austro-ungarico, citando numerose testimonianze di soldati russi.

La nota stabilisce che i tedeschi hanno spesso ucciso feriti russi sui campi di battaglia e che alcuni di questi delitti furono anche perpetrati sotto gli occhi dei russi che si ritiravano. Furono trovati, per esempio, i cadaveri di due ufficiali dei corazzieri che avevano gli occhi sfondati dalle baionette.

La nota cita un ordine dato dal capo squadrone dei corazzieri tedeschi, con Modeski, il quale prescrisse di impalare tutti i cosacchi. Un generale russo riferisce che i tedeschi fucilarono a Radom un ufficiale e quattro cosacchi. Gli abitanti delle città tedesche hanno inoltre assalito proditoriamente le truppe russe tirando dalle finestre e dai tetti delle case. La condotta dei tedeschi e degli austr'ungarici nelle località che essi occupano verso le popolazioni russe, fu assolutamente contraria alla convenzione dell'Aja del 1907. Un comandante prussiano fece fucilare molti abitanti senza alcun motivo, unicamente per terrorizzare la popolazione.

Dei aragoni prussiani assassinarono il prete cattolico del villaggio di Slaviki, dopo averlo maltrattato e ingiuriato.

Le autorità militari tedesche ed austr'ungariche praticano largamente le prede di ostaggio. In molti villaggi gli austriaci violarono numerose donne e fanciulle e maltrattarono la popolazione, specialmente greca per ottenere informazioni sull'esercito russo. L'uso delle palle esplosive da parte degli austriaci è ormai stabilito ufficialmente. Nel villaggio di Lazenki furono trovate diecimila palle esplosive appartenenti ad austr'ungarici. Presso Przemysl truppe russe hanno preso mitragliatrici che erano provviste di proiettili dum-dum.

Chiese ortodosse e cattoliche furono saccheggiate e profanate dai tedeschi e dagli austr'ungarici in parecchie città. Parecchi documenti ufficiali attestano all'evidenza che truppe tedesche ed austr'ungariche hanno più volte violato la convenzione di Ginevra del 1912. A più riprese ricorsero al tradimento ingannando le truppe russe con bandiere bianche ed altri oggetti di resa.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

VIENNA, 18 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«A nord della Vistola nessun avvenimento importante. Sulle colline ad est di Zaklicayn la nostra artiglieria, con un fuoco concentrato, ha costretto i russi a lasciare alcune colline di tiro più avanzate. Il movimento retrogrado si è propagato presso il nemico anche sulle altre parti del fronte per modo che esso ha finito per sgombrare la sua posizione più avanzata per una estensione di sei chilometri.

Il nemico si è ritirato in disordine sotto l'efficace fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici sulla prossima linea di colline abbandonando nella posizione anteriore numerosi fucili e molte munizioni. Sul resto del fronte nella Galizia Occidentale soltanto un combattimento di artiglieria. Nei Carpazi solo scontri di pattuglie senza importanza.»

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 18 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

Nella Prussia Orientale la situazione è immutata.

Nella Polonia Settentrionale i russi hanno tentato di attaccare oltre il settore Wkra, presso Radznow, ma sono stati respinti.

Nella Polonia ad ovest della Vistola non è avvenuto nulla di essenziale.

F.to: Il Comando Sup. dell'Esercito.

Gli austriaci sconfitti
alla frontiera ungherese Bucovinica

Parigi, 18 notte.

I giornali pubblicano un telegramma da Pietrogrado annunziante che il giorno 16 i russi sconfissero gli austriaci a Rodna presso la frontiera ungherese della Bucovina. Gli austriaci hanno subito notevoli perdite.

Lo svolgimento
della guerra dei tedeschi contro i russi
in una comunicazione ufficiosa

SERLINO, 18 sera.

I giornali pubblicano:

Si ha da fonte bene informata la seguente informazione sullo svolgimento degli avvenimenti della guerra dalla metà di settembre:

Dopo che gli eserciti russi, che avevano invaso la Prussia Orientale, furono annientati e cacciati, le forze tedesche, divenute libere, furono inviate nella Polonia Meridionale con l'incarico di sostenere i nostri alleati, che stavano per ripiegare attraverso il San e marciarono contro la retroguardia russa che procedeva verso il San.

Fino dal 28 settembre l'offensiva potè cominciare sulla linea Cracovia-Krenzburg, nella direzione orientale.

Al principio di ottobre i russi tentarono di immobilizzare presso Opatow (in Polonia a ovest della Vistola superiore) i nostri alleati, avanzando dal sud contro la Vistola, e di accerchiare l'ala sinistra tedesca presso Iwangorod. Ciò fallì mercè l'offensiva tedesca, superiore a quella russa. I nuovi tentativi russi tra 18 ed il 29 ottobre di passare il fiume furono impediti.

Nel frattempo gli alleati riuscirono a respingere i russi oltre il San e forzarono il blocco di Przemysl. La marcia in avanti più oltre incontrò un'accanita resistenza russa: perciò le forze tedesche ed austriache poste sopra la Vistola si trovarono in una difficile situazione. Le notizie di trasporti di forze russe verso Varsavia e la brusca opposizione manifestatasi sulle posizioni Lowicz-Skiernlewice-Grojec (Polonia centrale) al confluente della Pilica, fecero riconoscere che i russi immobilizzavano i tedeschi con cinque corpi d'esercito dinanzi ad Iwangorod per aprirsi un varco con la gran massa dell'esercito di Varsavia-Novo-Georgewsk, per opprimere l'ala sinistra tedesca. Tale intenzione fallì mercè la marcia in avanti decisa dalle forze principali contro Varsavia, mentre le truppe poste dinanzi ad Iwangorod trattenevano le forze russe malgrado la superiorità numerica del nemico. I russi svilupparono progressivamente contro i tedeschi che stavano alle porte di Varsavia una superiorità numerica stragrande. La situazione diveniva difficile perchè la tenace resistenza dei russi sul San, presso Przemysl fece fallire l'avanzata degli alleati contro l'ala sinistra russa.

Fu allora concretato un nuovo piano di attacco contro il nemico.

Il risultato decisivo doveva essere portato dalle truppe provenienti da Iwangorod e dal sud, lungo la Pilica, quando pervenne la notizia che gli alleati non erano più capaci ormai di tenere le posizioni dinanzi a Iwangorod. In tali condizioni dovette essere presa la penosa decisione, imposta dalle circostanze di interrompere le operazioni sulla Vistola e ciò in ragione della superiorità numerica, quasi tripla, del nemico.

Le truppe furono distaccate dal nemico e tutti i mezzi di comunicazione vennero distrutti in modo così completo che il nemico stesso non poteva inseguire. L'offensiva russa che ne seguiva doveva in ogni caso esser infranta.

La forza totale russa incaricata dell'offensiva contro la Germania può essere valutata a quarantacinque corpi d'armata con numerose divisioni di riserva.

L'offensiva russa di vasta estensione cominciò alla metà di ottobre. I russi furono respinti nei violenti combattimenti del San (Galizia), di Eidtkuhmen e di Soldau (Prussia Orientale).

L'offensiva russa in Polonia fu prevenuta dall'attacco tedesco del 13-14 novembre. Un corpo russo fu sconfitto a Wieslawek con perdite numerose e prigionieri. Due corpi russi che accorrevano in soccorso il 15 novembre subirono a Kutno una decisiva disfatta. Vennero fatti 28 mila prigionieri e presi numerosi cannoni e mitragliatrici.

L'esercito del generale Mackensen, operante nella direzione Thorn-Wreschen (nel Posen a nord-ovest del punto dove il fiume Warta abbandona la Polonia), sconfisse un corpo russo presso Dobie (sulla Ner, confluente della Warta a est di Kolo). L'ala destra russa, che aveva indietreggiato sulla fronte nella direzione nord-ovest, fu respinta il 17-18 novembre da Strykow su Brzeziny-Lodz. Due eserciti russi furono accerchiati presso Lodz dall'est e dal sud. I russi riuscirono a portare rinforzi i quali minacciarono di cacciare parte delle truppe tedesche. Nella notte dal 24 al 25 novembre parte delle truppe tedesche accerchiate si aprirono un varco nella direzione di Brzeziny, fecero 12 mila prigionieri, si impadronirono di numerosi cannoni e mitragliatrici. Le nostre perdite furono relativamente lievi.

Le truppe russe presero il 26 novembre contatto con l'ala sinistra del generale Mackensen, tra Lowicz e Lodz. L'accanita e sanguinosa offensiva russa fu energicamente respinta. Ai primi di dicembre i tedeschi fecero irruzione nell'apertura manifestatasi tra i russi in seguito all'invio di truppe verso nord contro l'esercito del generale Mackensen. I russi furono costretti a sgomberare Lodz poi la notte dal 3 al 6 dicembre e ripiegare dietro la Miazza (affluente della Pilica). Tutti i tentativi dei russi di chiudere l'apertura fallirono.

Nello stesso tempo dell'offensiva nella Polonia Centrale, i nostri alleati austro-ungarici passarono all'offensiva nella regione dei Carpazi e nella Galizia occidentale. Le masse nemiche si indebolirono sulla intera fronte. Nella metà di dicembre sodisfacevano verso est dove avveniva anche un combattimento per il possesso del settore Buduiez-Nida-Rawka-Bzura.

Le basi fondamentali dell'operazione erano fin d'ora raggiunte. L'offensiva russa di grande estensione era annientata. Oltre 130.000 prigionieri, numerosi cannoni, mitragliatrici e materiale da guerra costituiscono il bottino degli alleati.

Plotz rioccupata dai russi

LONDRA, 18 sera.

Il Daily News ha da Pietrogrado che i russi hanno rioccupato Plotz sulla Vistola.

Le bandiere russe ricoperte di gloria

PIETROGRADO, 18 sera.

Telegrafano da Tiflis che l'esercito del Caucaso coperse le sue bandiere di nuova gloria. Esso ha completamente annientato l'XI corpo turco, tranne alcuni elementi insignificanti che fuggono in disordine. Le truppe russe presero tutta l'artiglieria del corpo d'armata turco.

La morte del difensore di Porth Arthur

PIETROGRADO, 18 notte.

Si annuncia la morte del generale Stoessel, difensore di Porth Arthur.

La guerra della Turchia
La disperata fuga dei turchi
verso Erzerum

PIETROGRADO, 18 sera.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

«La battaglia di Kara Ourgan, si è svolta negli ultimi tre giorni sotto una ininterrotta tempesta di neve e terminò con una nostra completa vittoria, grazie agli sforzi dei valorosi reggimenti del Caucaso del Turchestan e dei cosacchi della Siberia. La resistenza del nemico è infranta; le retroguardie del nemico che coprivano la sua ritirata furono annientate. I resti dell'esercito turco cannoneggiati e sotto la pressione del fronte e sui fianchi fuggono verso Erzerum. I nostri elementi che inseguono il nemico trovano burroni pieni di cannoni che i turchi incapaci di trasportare hanno precipitati dalle colline. Il nemico fugge, sotto la neve, all'inseguimento, che continua.»

Enver pascià è morto?

LONDRA, 18 notte.

La voce che Enver Pascià sia stato colpito a morte in guerra contro i russi trova conferma a Londra. I giornali pubblicano dispacci di fonte russa secondo i quali il famoso uomo di politica e di guerra turco avrebbe trovato la morte sotto il fuoco delle artiglierie o dei fucili russi. Alcuni feriti e prigionieri turchi al campo russo avrebbero riconosciuto in un cavallo sperduto il cavallo di battaglia di Enver Pascià. Si ritiene che costui sia rimasto ucciso nella mischia.

La spedizione turca in Egitto
è possibile?

ROMA, 18 sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Malta che persona giunta dal Cairo così narra che il 30 dicembre un ufficiale turco si presentò al governo di Tor nel golfo di Suez ove è un ospedale e una stazione di quarantena dei pellegrini di ritorno dalla Mecca. L'ufficiale intimò la resa al residente della stazione. Il comandante inglese chiese tempo per decidere e subito tentò di telegrafare a Suez; dovette però constatare che la linea era stata interrotta perchè il parlamentare aveva subornato i soldati di guardia e i due guardiafili facendoli disertare gli uni con armi, munizioni e bagagli e inducendo gli altri a interrompere la linea. Allora il comandante mandò un dispaccio con una barca a Gemsac sulla costa africana per informare il comando delle truppe che colà risiede. Fortuna volle che la barca prima di arrivare a destinazione incontrasse un incrociatore inglese che presa cognizione del fatto fece proseguire la barca per Gemsac e si recò a Tor per rassicurare la città. I beduini e i turchi con ufficiali tedeschi in numero di 40 mila si ritirarono allora a Nacb nel centro della penisola. Un forte contingente è rimasto a El Arisch; il canale è però ben guardato e si crede non vi sia nulla a temere anche sei turchi e i beduini tenteranno sfondare la linea di difesa.

Un violento incendio a Marsiglia

MARSIGLIA, 18 sera.

Un violento incendio si è manifestato stanotte in un grande deposito di olio alla strada di Plombières. Alle due del mattino l'incendio era circoscritto al locale delle macchine. I danni sono elevatissimi ma non si segnala nessun incidente di persone.

La Bulgaria non rinuncia alla Macedonia
Significativi telegrammi fra Radoslavoff e il re

SOFIA, 18 sera.

Radoslavoff inviò il Lo gennaio il seguente telegramma al Re: «Sono lieto di presentare a Vostra Maestà le felicitazioni del consiglio dei ministri e la mia in occasione del capodanno. Faccio voti perchè il nuovo anno apporti a V. M. e alla Vostra Augusta famiglia salute ed una lunga vita di felicità. Preghiamo Dio di accordare fortuna e grandezza alla Corona e alla Bulgaria e di cooperare alla realizzazione degli ideali nazionali a cui aspirano il Capo dello Stato e la nazione.»

Il Re rispose: «Le felicitazioni e i voti che mi presentate in nome del consiglio dei ministri e in nome vostro in occasione del capodanno mi commossero profondamente. Ringrazio sinceramente voi e i vostri colleghi che attingete forza nella legittimità della nostra causa nazionale e nella fede incrollabile del brillante avvenire della nazione bulgara. Accogliamo il nuovo anno con ferma speranza ch'esso coronerà le nostre aspirazioni comuni apportando alla Bulgaria felicità e grandezza.»

Dove la terra trema

(Dal nostro inviato speciale)

AVEZZANO, 18 notte.

Si lavora per il Banco di Roma
e si trascurano i feriti

Ma gli episodi non finiscono più: ad ogni passo ne raccogliamo qualcuno. Sono tutti infinitamente raccapriccianti e riempiono di pena. Notiamo che moltissime fra le case distrutte sono ancora completamente inesplorate; qualcuno vive ancora sotto le macerie: certamente altri morti vi sono perchè abbandonati al loro destino o perchè soccorsi in ritardo. I deputati che sono con noi documentano attraverso cento denunzie, attraverso cento racconti l'inerzia del Governo. Ne sono scandalizzati ed offesi. Porteranno i fatti alla Camera. Sul nostro cammino na quarantina di soldati agli ordini di un ufficiale tirano come buoi con manovra ritmica una grossa fune e fanno scivolare a stento fra le macerie una pesante cassa forte del Banco di Roma. Da quando l'edificio crollò si è lavorato attivamente per rinvenire il forziere. Da due giorni si lavorava senza posa per portarlo alla superficie e per metterlo in salvo. La cosa è semplicemente enorme. Quei 40 soldati occupati chi sa quante vite umane avrebbero potuto salvare! La cassa forte del Banco di Roma poteva essere guardata a vista da qualche sentinella, come avviene per altri valori sepolti e non sarebbe andata perduta. Come è risaputo l'episodio caratteristico solleva indignazione e proteste vivissime.

Cadaveri addentati dai cani

La nostra visita continua. Dovunque ci imbattiamo in soldati e pompieri che portano al cimitero dei cadaveri. Qualcuno di questi è abbandonato per qualche ora su qualche spazio libero di terreno o su qualche barella. Attraversiamo spesso zone di macerie dalle quali emanano esalazioni nauseabondissime. Tra i morti ancora insepolti — e sono migliaia e migliaia — è cominciato il processo della decomposizione. Di tanto in tanto echeggiano sinistramente dei colpi di rivoltella: sono soldati che ammazzano dei grossi cagnacci sopravvissuti al disastro o venuti dai paesi circostanti. Parecchie di queste bestiacce furono sorprese ad addentare dei cadaveri e furono uccise, naturalmente. Per ordine dell'autorità tutti i cani sono e saranno inesorabilmente uccisi.

Intorno ad un cavallo si accende una calorosissima disputa. Sono sei o sette persone superstiti di altrettante famiglie diverse le quali si contendono la proprietà dell'animale. La stessa scena si ripete per ogni masserizia ricuperata, per ogni oggetto trovato.

Dal fondo di una cantina di altra casa abbattuta alcuni soldati del genio tirano su con una corda un sonarello. La povera bestia, affatto incolume, appena rivede la luce saltarella giocondamente. Anche di essa parecchie persone disputano a lungo la proprietà, ma i soldati finiscono con requisire l'animale e col farlo consegnare al commissario civile. Comunque esso non sarà oggetto di contese giudiziarie davanti ai magistrati perchè anche il tribunale ed i giudici sono scomparsi.

140 scolare in una unica tomba

Durante il nostro giro passiamo davanti a quella che fu la scuola femminile, comprendente le classi elementari non obbligatorie ed i corsi normali. Sotto le macerie di essa, dalle quali pure emanano esalazioni insopportabili, attendono di essere scavati e portati altrove i cadaveri di ben 140 giovanette dai 9 ai 17 anni. Sotto le rovine di una caserma infilolata a S. Francesco e situata in piazza Castello sono ancora sepolti 100 soldati. La stessa sorte è toccata ai 15 carabinieri (graduati e soldati) che con un unico superstite e col capitano perito componevano il distaccamento locale. La stessa sorte è toccata e tocca a moltissimi altri.

I prodigi di un ufficiale

Lungo le rovine troviamo il ten. Gaetano Orlando dei lancieri di Mantova. Egli era in licenza a Milano quando avvenne il terremoto. Partì subito per Avezzano e si mise, appena arrivato, in cerca della propria casa e della propria famiglia. Trovò il padre leggermente ferito. Intensificò le ricerche sotto le macerie lavorando e facendo lavorare febbralmente notte e giorno fino a quando trasse in salvo la madre, due fratelli, una nipotina, e constatò la morte di una cognata e di due bambini di questa.

I redivivi

Sulle rovine di un grande edificio in via Milone un gruppo di pompieri attende alacremente a rintracciare una donna che emette lievi lamenti ed invocazioni di pietà. L'infelice è certa Filomena Bizzarri, donna di servizio del sig. Armnado Conforti. Anche questa miracolosamente scampata alla morte. Noi giungiamo nel momento stesso in cui i pompieri hanno raggiunto il loro nobile fine e traggono in salvo la donna leggermente contusa alle gambe. La Bizzarri, sfinita dal digiuno e dal terrore, ma viva e pressochè incolume, dopo cinque giorni di sepoltura, è accolta dal suo affezionato padrone con manifestazioni di tenerezza e di commozione. La donna era stata trovata fin da ieri, ma ieri sera a tarda ora. I pompieri dovettero sospendere il lavoro di salvataggio a causa di un muro pericolante ancora in piedi. Alla Bizzarri fu praticata una infezione e furono rivolte parole di conforto, esortandola ad addormentarsi e ad attendere il mattino seguente. Ciò che ella fece con grande rassegnazione.

Stamane altri pompieri cercarono di raggiungere il punto dal quale provenivano gemiti lunghissimi. Un uomo, racconta un ingegnere, a esclamato: Salvatemi!

Di tanto in tanto i picconi si arrestano, tutti tacciono intorno, tutti ascoltano: non si ode più nulla. Sotto quelle rovine devono essere il deputato del collegio on. Geri e la sua signora. Si hanno ormai scarsissime speranze di poterli salvare. A circa trecento metri di distanza è invece estratto un uomo ferito piuttosto gravemente.

La nostra visita — per riferire degnamente della quale occorrerebbe lo spazio di un libro — continua anche quando comincia ad annottare e alla luce ormai fioca del giorno è sostituita quella delle torcie a vento e delle lanterne a petrolio. Più tardi a buio fatto, si distinguono meglio tra le immense rovine gli attendamenti dei superstiti illuminate da fiammate di legno.

I deputati che sono tra noi, noi con essi e qualche altro collega ci rechiamo a un padiglione della Croce Rossa ov'erano state depositate le due casse di liquori e di farina portate dagli on. Tortorici e Lapegna. Ci carichiamo di ottiglie e di scatole e riprendiamo il giro tra le macerie e le capanne per distribuirle ai superstiti. Le scene cui assistiamo sono ancora questa volta quanto mai impressionanti. In ogni tenda siamo presi d'assalto da vecchi laceri, da povere madri inebetite dal dolore e dagli stenti, da bimbi piangenti. Comincia a piovere.

A ogni dono fa eco un coro di benedizioni, ma nessuno è soddisfatto. Domandano tutti da mangiare. Sono tutti affamati. Esortiamo gli infelici ad attendere domani mattina e li eccitiamo a ristorarsi alla meglio, intanto, con un po' di cognac e di marsala. Che altro si può fare? Del pane non ce n'è per nessuno. Ne è giunto, ci si è detto, soltanto per i soldati. Lapegna non ha più parole che bastino a deplorare lo abbandono di tanti disgraziati, abbandono che è sopramente commentato da tutti ed è veramente inconcepibile e infame.

L'opera del Comitato Milanese

Nelle vicinanze della stazione ho trovato il comitato di soccorso inviato qui da Milano. Esso tornava allora allora da una lunga ricognizione fatta in automobile nelle plaghe più colpite.

Tutti quelli che lo compongono mi hanno manifestato il disgusto e la sorpresa prodotte in loro dalla disorganizzazione dei servizi dello stato, ai quali, aggiungo io, quelli sussidiari hanno potuto recare (pur avendo svolto opera attivissima e sapiente) uno scarsissimo contributo.

Il comitato milanese ha provveduto ovunque è stato a far distribuire coperte e ha preso disposizioni perchè il soccorso del quale fu incaricato sia distribuito con criteri di giustizia e torni veramente efficace.

Le possibili ragioni
della gravità del disastro

L'on. Battelli, che è uno scienziato e un competente, ha dato sulla gravità del disastro una spiegazione logica e suadente. Ad Avezzano — egli ha detto — non si è mai adoperato per le costruzioni edilizie la così detta pozzolana in uso a Roma, a Napoli e altrove, che si estrae a Pozzuoli (da cui appunto prende il nome) nè altro materiale equivalente che desse una coesione e una resistenza maggiore a masse calcaree di diversa grandezza con le quali sono state fabbricate le case. Per quest'ultime si è adoperato quasi sempre della malta la quale non poteva fare nè ha fatto presa sufficiente a impedire il franamento generale, dovuto probabilmente al conflitto maggiore determinato dalla vibrazione variabile coi il variare della grandezza dei sassi impiegati nelle costruzioni.

Questa spiegazione dell'on. Battelli è infatti suffragata, come si è potuto accertare e come tutti quelli che vi sono stati hanno visto, dal fatto che una casa in cemento fabbricata nei pressi della stazione di Avezzano e della quale ho detto in principio, ha resistito alla grande violenza del terremoto così da rimanere quasi completamente illesa.

Giuliani

La riunione del Partito Socialista
La fine dei lavori

FIRENZE, 18 notte.

La Direzione del Partito Socialista ha terminata la discussione sulla situazione internazionale e sulla condotta del Partito.

Vi hanno partecipato tutti i presenti. È stato approvato all'unanimità un lunghissimo ordine del giorno Bacci-Turati a favore della neutralità, col quale, la Direzione, riconferma sostanzialmente, pur nel vario e successivo atteggiarsi degli avvenimenti, tutti i precedenti deliberati della Direzione e del gruppo parlamentare e constatato come nel relativo equilibrio della volontà e degli interessi esistenti oggi in Italia nella questione della neutralità e dell'intervento, la volontà seriamente affermata dal proletariato militante possa avere un'influenza definitiva, onde l'eccezionale responsabilità del proletariato e del Partito Socialista, delibera che la continua propaganda del pensiero socialista in favore della neutralità abbia a culminare in una manifestazione nazionale effettuata con comizi in tutta Italia nella domenica 21 febbraio, in occasione della riapertura del Parlamento, ai quali tutti i deputati debbano impegnarsi a partecipare e che si riuniscano per la fine di febbraio per le organizzazioni operaie per le ulteriori deliberazioni.

Relativamente alla questione dei ferrovieri punito in seguito allo sciopero, venne approvato un ordine del giorno col quale si delibera di continuare ad operare nel Comitato nazionale pro-vittime politiche, mezzo del suo rappresentante Anselmo Marabini, nel campo della propaganda e dell'agitazione e col mezzo del giornale centrale del Partito, di premere sui pubblici poteri, anche coll'azione del gruppo parlamentare socialista, al quale si affida di intensificare intanto le pratiche già iniziate.

Con ciò la Direzione del Partito Socialista ha esaurito i suoi lavori.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile*

19 Gennaio 1915 — La nostra appendice — (54)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

Dal fondo si vedevano venire Adalgisa, Marianna e Bentoni. Lui e lei erano ravvolti in una grande pelliccia che faceva ritirare in disparte le persone sul loro cammino, come per far largo a dei signori in visita. L'Adalgisa era sicura che le amiche non avrebbero mancato di parola perchè la Gigia non era mica una cervellina. Non si ricordava del numero, no. Il figlio di Zaccaria il 17 o il 37. Era più facile che fosse il secondo che al primo. La sala era grande, ma non doveva essere difficile trovare la Luigia. Ella e la mamma le avevano mai parlato perchè, come si sapeva, era una donna asciutta, che salutava e non era una donna asciutta, che salutava e non salutava. La sua faccia era però di quelle che vedute una volta non si dimenticano più specialmente per i suoi capelli radi e sabbiosi e per le sopracciglia nerissime elevate a virgola sulla fronte. Marianna aggiungeva che tirava più all'uomo che alla donna. I suoi occhi gatteschi e il porro con tre peli sul mento erano indimenticabili. Bentoni, con la toba e coi guanti in mano, diceva che senza annoiarsi a passare di letto in letto sarebbe stato meglio domandarlo all'infermiera.

Per favore, l'ammalata Luigia Ponticelli?

— Dall'altra parte, al quart'ultimo letto.

— Grazie tante.

Adalgisa, guardando, si era fermata ai piedi della 45 e non ne sarebbe venuta via se Bentoni non fosse ritornato indietro a prenderla per il braccio. Le aveva fatto impressione l'ammalata. Poveretta, non doveva avere più di 30 anni. Faceva pietà a vederla, col viso così affilato dalla malattia, con gli occhi lucenti nelle occhiaie sgualcite e coi due solchi che le andavano dalla radice del naso alla estremità delle labbra! Con le mani teneva le mani di una fanciulla e di un ragazzo a fianchi del letto e si lasciava bagnare le guance dallo strazio forse di doverli lasciare soli sulla terra.

Il letto di Luigia era affollato. C'erano la Scavalcatetti, la Bisunga, la Senzanaso, la Morettona, la Ginevra, la Gigia, la Carolina, il Zaccaria e le tre ultime lavandaie che lavavano al fosso di Porta Tenaglia per conto dell'ammalata. C'erano alcune donne del Cortilone che si pettinavano vicino al suo uscio e poco dopo giungevano il Bentoni, la Marianna e l'Adalgisa. Si salutavano con dei cenni di mano e di testa e si mettevano il dito sulle labbra per dirsi che bisognava star zitti e lasciare quieta la povera donna che stava male. La superiora aveva avvertito la Bisunga che non era ancora fuori di pericolo e bisognava avere dei riguardi. Ieri aveva avuto una febbre di cavallo e questa mattina le si erano sbattuti i denti come se fosse stata in una ghiacciaia.

Ciascuno le aveva accarezzata la mano che teneva sulla coltre, aveva deposto il cartoccio nel cassetto del tavolino da notte, e era rimasto alla sponda in un atteggiamento di persona addolorata. Luigia girava svogliatamente gli occhi affannati, moveva le labbra come se avesse voluto dire qualche cosa e restava lì ammutolita. Il pensiero di tutti i presenti era che Luigia moriva. Nessuno sapeva capire la tabella della sua malattia, ma tutti leggevano nello sfacelo della sua faccia la data della sua morte. Era stravolta, emaciata, piena di rughe grosse sulla fronte, con due linee scendenti dalla borsetta degli occhi alla bocca che la rendevano orribile. Zaccaria guardava le persone che passavano, guardava i letti e trasmetteva negli altri l'idea che egli faceva di tutto per padroneggiare la commozione che lo avrebbe fatto piangere come un ragazzo. La 76 non la conoscevano. Ma parlava e diceva a bassa voce che era stata operata al nervo ischiatico, nella stessa ora di Luigia. Dal giorno che le avevano messe in letto col cloroformio che ronzava loro nella testa la Luigia non aveva aperto bocca. Nella prima giornata doveva avere avuto più di un tentativo di vomito, perchè alle infermiere era toccato pulirle più di una volta la tela incerata gialla che distendono sotto il mento delle operate. L'una notte aveva avuto degli scotimenti che avevano fatto accorrere l'inserviente di servizio e dato da pensare alla superiora venuta con la bottiglia del marsala. Il marsala poteva essere buono, ma nel letto dell'ospedale faceva venir in mente il prete con l'olio santo. In tutto questo tempo non era stato possibile farle trangugiare un cucchiaio di brodo. E quando non si mangia, cattivo segno. I medici venivano tutte le mattine, le toccavano il polso e passavano agli altri letti dopo avere guardata la temperatura ascellare sulla tabella.

Si raccolsero nelle spalle per frenare lo sbavento che correva loro nella schiena. Era un altra prova palmare che non bisognava lasciarsi mettere i ferri addosso. I ferri ammazzano i disgraziati come le bestie. Tutte le donne che circondavano il letto di Luigia erano unanimi nel credere che i dolori sciatici non si curano all'ospedale. Se la Luigia si fosse consultata con la Scavalcatetti, la povera donna non si troverebbe in quello stato. A Cassano! a Cassano! le avrebbe gridato. E a Cassano si guarisce. La sua padrona della Ripa di porta Ticinese, prima di andarvi, aveva fatto di tutto e si era persino fatta mettere in un forno ardente. Se ne ricordava perchè era stata là lei a aiutarla, a resistere fino allo svenimento. Il corpo le gocciolava come un gran pezzo d'arrosto allo spiedo e i capelli le cadevano bruciati. Dovevano scusarla se le ritornavano i brividi a pensarci. Rinvenuta, i dolori le ritornavano più acuti di prima. Finalmente si decise per Cassano. Ah, se la gente avesse del giudizio! La Luigia non si sarebbe lasciata squartare in quel modo. Pazienza. La Marianna, la quale serviva le famiglie più ricche del suo quartiere, sapeva di molte guarigioni. Donna Laura, una signora d'alto bordo, in quindici giorni di Cassano era diventata quasi più bella. Bentoni approvava e aggiungeva che vi andavano anche i signori primarii e i signori medici degli ospedali, se volevano guarire. Non c'era uno solo fra loro che non avesse avuto un amico o un amico a Cassano. Era una cura facile e poco dispendiosa. Perchè la donna che possedeva il segreto non domandava nulla. Se glielo davano, se li metteva in saccoccia; se non glielo davano, li salutava con lo stesso sorriso e augurava loro il buon viaggio.

La donna di Cassano guariva in un modo semplice. Applicava un vescicante al calcagno della gamba addolorata, vi lo lasciava trentasei o quarantotto ore a lavorarglielo e a squarciare la pelle, lo curava via medicandone la ferita infocata con delle semplici foglie spalmate di burro, lasciava che dalla squarciatura uscisse tutta l'acqua che appestava l'aria, e in quindici o venti giorni rimetteva in piedi una persona sana come una quercia. Si raccontava che degli uomini e delle donne che erano stati portati di sopra a braccia dai facchini, perchè non sapevano reggersi erano usciti dall'osteria degli sciaticosi pochi giorni dopo, come gente che non avesse mai avuto niente. I nostri vecchi, aggiungeva Marianna, non sapevano neanche cosa fossero i ferri. E stavano più bene, ribadiva la Scavalcatetti. Sicuro che stavano più bene, aggiungeva la Gigia. Lei non aveva i capelli grigi, grazie a Dio. Ma aveva sempre sentito dire che nei tempi andati si vedevano per la strada dei vecchi simpatici, coi capelli bianchi come la neve che facevano venir voglia di baciarli. Adesso, ripigliava Marianna, morivano via come le mosche. Non c'erano più vecchi. Era molto se si riusciva a toccare i quarant'anni. Fata in cui si dovrebbe incominciare a far vita buona.

(*Continua*)

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano, **nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 15 alle ore 17.**

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, occupasi neonati. Benedetto Marcello, 69 - Milano.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

DISTINTISSIMA professoressa, lezioni: italiano, latino, greco, francese, stenografia, scienza. Ripetizioni. Anna Marika, Paolo da Cannobio, 25 p.no 3. Milano.

Pubblicazioni

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

GRATIS ai Medici, magistrati, clero, pubblici funzionari, studiosi, diverse interessanti pubblicazioni riguardanti la scienza, igiene pubblica, medicina legale, religione. Istituto Scientifico Dott. A. Maggio, Corso Italia, 1, Milano.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

ABILISSIMA contabile, provetta corrispondente dattilografa, italiano francese, conoscenza tedesco, pratica commerciale, offresi seria Ditta. Primarie referenze. Maffezzoni, Buenos Aires, 28.

DATTILOGRAFA pratica stenografia aiuto contabile magazzeno offresi. Fusi, viale Vittoria 19.

FARMACISTA diplomato, referenze, cauzione, disponibile subito. Indicare condizioni stipendio. Farmacista Canali. Casima.

PROFUGO dal Belgio, serio, intelligente, conoscenza lingue, referenze primissime, capace tutto, offresi. S. S., 23 Monti.

QUARANTENNE, lunga pratica legnami, profonda conoscenza ramo commerciale, referenze primarie, piccola cauzione, cerca adeguato impiego presso ditta importante. Scrivere Costa, via Lauro, 18, Milano.

QUARANTENNE, presenza, lunga pratica commerciale provetto amministratore mansioni fiducia disposto viaggiare offresi. Casella postale 485.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

STENODATTILOGRAFA contabile corrispondente italiano francese offresi anche ore. Ottime referenze. Rattini. Indipendenza, 8.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

APPRENDISTA cercasi, bellissima scrittura, dattilografo, almeno licenza tecnica, volonteroso, desideroso carriera. Scrivere Cotonificio, fermo posta.

CEMENTO armato. Impresa nota di Roma cerca abile pratico disegnatore ottime condizioni purchè elemento degno e fedele. Inviare offerte dettagliate referenze. Roma, Casella postale 412.

CERCASI persona seria pratica carta cartoni capace dirigere studio Milano. Scrivere Portainpi posta Milano.

CERCASI dattilografa corrispondente primo stipendio sessanta. Indirizzare offerte, referenze Quadrelli Anna, via Eustachi, 38.

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11226, Firenze.

Offerte di affitti, appartamenti e locali

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.50

AFFITTASI presente o 29 marzo appartamento 6 locali, Cantù, 2, verso Orefici, gas, luce, acqua, cantina, solaio. Cedo gratis affitto pagato fino 29 marzo. Rivolgersi Bar Borsa, Orefici.

Prossimamente uscirà edita a Bordeaux:

L'HISTOIRE de la GUERRE

di

GABRIELE HANOTAUX

Membro dell'Accademia francese - ex ministro degli affari esteri

Si tratta di una interessantissima pubblicazione sulla terribile conflagrazione europea, ricca di preziose illustrazioni, stampate su carta di lusso. Sarà, completa, un'opera degna dell'illustre nome del suo autore.

Uscirà in dispense settimanali al prezzo di L. 1.20 ciascuna.

L'abbonamento per ricevere, franche di porto, in tutto il Regno e prime 26 dispense costa L. **30.**

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:

Società Generale delle Messaggerie Italiane

Via Foscherari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia

Librai e Rivenditori sono pregati di chiedere le condizioni speciali, a loro riservate, e di inviare per tempo le loro prenotazioni.

PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20, **Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze.**

Collezione di lettura amena

EGISTO ROGGERO. — **Piccole scene — I mercanti di nuvole — Storie d'amore — Gioca l'amor gioca.**

P. GARCIAS. — **Racconti birboni — Tetmajer — L'abisso.**

Ogni volume Lire UNA.

In vendita presso tutte le principali librerie.

Commissioni accompagnate dall'importo all'**ISTITUTO EDITORIALE « IL PENSIERO » Firenze.**

I PAVIMENTI in CERAMICA

Ditta Stabilimento E. RIVANI - Trevino (ex loco prope Rama mucchio)

ULTIME ONORIFICENZE

ESPOSIZIONE Mondiale S. Louis 1904 — ESPOSIZIONE Mondiale Milano 1906 — **GRAND PRIX**

ESIGERE SUI PRODOTTI LA MARCA DI FABBRICA

LAVORATORI!

16 Nell'interesse vostro, pel benessere collettivo, non dovete incoraggiare le grandi industrie che fan capo a speculatori e capitalisti ingordi: dovete acquistare sempre da chi con gli operai e per gli operai spende la sua attività e pel proletariato rende a buon mercato roba elegante, solida, magnifica. Difatti se vi rivolgete alla **Ditta LUIGI MAZZA** in **Napoli,** Via Carillo, angolo via Foria avrete abiti manifatturati o paletots, chemises, todens, da lire **Sedici** in più: ciò che costituisce il **massimum** per una ditta commerciale e per la classe lavoratrice!

NON AVEVA IL VERO FANALE "AQUILAS" CHE PORTA IMPRESSA QUESTA MARCA LEGALMENTE DEPOSITATA E LA PAROLA AQUILAS FABBRICA F.lli SANTINI FERRARA

La Grande Galleria 33

Via Torino, 38 e Corso V. Em. 20 MILANO

avverte di aver ingrandito il

RIPARTO GIOCATTOLI

fornendolo di tutte le novità Estere e Nazionali.

Grandioso assortimento in articoli casalinghi, in smalto, porcellana, terraglie, ecc.

NEGLI AMMEZZATI ricca Esposizione di Mobili di Lusso e Comuni.

Cataloghi gratis a richiesta.

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETA. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1,50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

IN CINQUE MINUTI DI RIFLESSIONE

ognuno può vincere

un bellissimo premio non inferiore a L. 2 e sino a L. 50

I premi consistono in diversi articoli — Orologi uomo e donna argento e metallo — Catene argento e placcato oro — Orecchini — Orologi da muro — Portafogli in pelle — Portamonete e borsette per donna — Articoli sacri — Articoli casalinghi — Articoli novità, ecc., ecc.

SCOPO DI QUESTO CONCORSO è di fare la réclame dei nostri articoli.

INDOVINELLO N. 1

Quale è la città più fastidiosa dell'Europa?

Spiegazione _____

fatta dal Sig. _____

Via _____ *N.* ____

Città _____

(Provincia _____*)*

INDOVINELLO N. 2

Quale è il monte più odoroso d'Italia

Spiegazione _____

fatta dal Sig. _____

Via _____ *N.* ____

Città _____

(Provincia _____*)*

INDOVINELLO N. 3

Sciarada

L'intero
È Secondo
Del Primiero

Spiegazione _____

fatta dal Sig. _____

Via _____ *N.* ____

Città _____

Provincia _____

INDOVINELLO N. 4

Rebus Monoverbo

T O
B

Spiegazione _____

fatta dal Sig. _____

Via _____ *N.* ____

Città _____

Provincia _____

IL SOLUTORE di un indovinello avrà diritto ad un premio non inferiore a L. 2 e sino a L. 50. — Ogni indovinello deve portare un nome diverso e può essere spedito anche separatamente unendo un francobollo da 15 centesimi per la risposta. Le soluzioni debbono essere dirette alla

Ditta VIONI - Via Torino, 21 - Milano - Sezione Premi

I premi non vengono assegnati per estrazione, ma bensì per ordine di arrivo di corrispondenza.

Letture per tutti

P. MANETTY	— **L'avidità dell'oro** (due volumi). . .	L. **1.00**
O. BALZAC	— **Il dramma della locanda rossa** .	» **0.50**
A. NEWS	— **La Beatrice di Dante**	» **0.50**
R. PADERNI	— **La Nuova Cina**	» **2.00**
L. A PERUSSIA	— **Uccidersi?** Memorie di un marito. — **Espiazione,** novella	» **1.00**

Inviare l'importo a mezzo cartolina vaglia all'amministrazione del giornale

"Il Popolo d'Italia„ Via Paolo da Cannobio, 35

Il Popolo d'Italia

cerca piazzisti serî e provetti in ogni capoluogo di Provincia, escluso Veneto, Sicilia e Toscana.

Via Paolo da Cannobio, 35

Guerra Europea

Stragi!!
Suicidi!!
Pazzie!!
Fallimenti!!

LIQUIDAZIONE Disastro

Corso Ticinese, 83

BENITO MUSSOLINI

"Il Trentino„

Veduto e studiato da un socialista

Elegante volume d'oltre 100 pagine edito a cura della

"Casa Editrice Italiana„ di A. Quattrini

Dirigere cartolina vaglia di L. 0.95 alla

Agenzia Italiana di Pubblicità

MILANO

Via Paolo da Cannobio, 35

L'ultima novità libraria è:

:: Il socialismo :: contemporaneo

Lineamenti storici

di **Arturo Labriola,** interessantissima opera raccolta in un elegantissimo volume con copertina pergamena di circa 400 pagine, edito dalla Casa Editrice Abruzzese - Chieti - per L. **4.50.**

Inviare commissione e cartolina vaglia alla

Agenzia Italiana di Pubblicità

Milano, Via Paolo da Cannobio, 35

Le Necrologie

per "IL POPOLO D'ITALIA„

si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

"IL POPOLO D'ITALIA"

ABBONAMENTI: Anno L. 15.00 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 3.75 - Mese L. 1.25

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno II. — N. 20 — Milano, Mercoledì 20 Gennaio 1915

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 993 (Conto Corrente con la Posta)

Contro gli intrighi della borghesia conservatrice e neutralista

Per la guerra della giustizia e della libertà

Quale guerra?

Teoricamente la battaglia antineutralista è stravinta. Quando Claudio Treves — avvocato della neutralità — deve deprecare l'atteggiamento di quei socialisti che aborrano *tutte* le guerre e scrivere: «Come si sarebbe inteso che la Repubblica di Francia non si fosse difesa contro la coalizione dei re, serrando dei sanculotti l'epiche colonne? Se il socialismo è contro tutte le guerre *è altresì per tutte le libertà che si difendono contro tutte le tirrannidi*»; quando, dico, egli deve fare questa confessione, è lecito dedurne che l'avversione a quella che ancora si chiama la guerra *aggressiva* (!) d'Italia non è sentita, no socialisticamente lecita ed onesta, giacchè una guerra appunto per la libertà, contro tutte le tirannidi è quella che noi chiediamo.

E allorchè Filippo Turati scrive che in un caso solo l'astensione assoluta e irrevocabile si potrebbe impunemente proclamare, *quando non si avesse la menoma forza militare*, non resta ai neutralisti che trincerarsi dietro i luoghi comuni dei cacciatori o difensori di medagliette o farsi forti e belli di una preziosa confessione del priore della confraternita social-pacifondaia, di Giovanni Zibordi, che ebbe l'onestà di svelare lo stato d'animo suo e dei suoi compagni scrivendo nella *Critica Sociale*: «Noi *non rivoluzionari*, non vediamo alle soglie delle catastrofi e all'utilità delle macerie per fondarvi sopra quel grande edificio rivoluzionario che sarà il socialismo, noi vi combattiamo sul serio e possiamo combattere sinceramente e coerentemente la guerra! *La guerra come la sommossa, come la convulsione, la guerra delle nazioni come la rissa delle classi.*»

Alla buon'ora!

***

Ma se può ben dirsi stravinta la polemica teorica coi neutralisti assoluti e relativi, siamo noi in condizioni di sperare che vinceremo praticamente?

Non lo credo.

Il Governo è ancora fermo nel suo proposito di mantenersi neutrale e se uscirà dalla neutralità lo farà all'ultimo momento d'accordo colla Germania. Sarà così riserbato all'Italia il compito onorifico di spogliare un cadavere e di salvare la nazione che ha voluta questa guerra e che solamente se definitivamente sconfitta, cesserà di essere una permanente minaccia per la pace europea.

Pessimismo?

Purtroppo c'è dietro di noi una storia che non dobbiamo dimenticare, c'è un trentennio di servile politica germanofila che nè il Governo nè il re sono disposti a rinnegare.

Come nel 1866 la monarchia *volle* la rovina e il disonore d'Italia a Custoza ed a Lissa per far piacere a Napoleone III che temeva la definitiva sconfitta dell'Austria dalla quale sarebbe uscita più forte la Prussia, così oggi non può sembrare impossibile che la monarchia si prepari ad intervenire nella guerra all'ultima ora tacitamente d'accordo colla Germania, contro un'Austria stremata.

Pare che fra i compiti di Bülow vi sia anche questo.

Che cosa sono disposti a fare gli italiani per evitare al paese una tale sciagura, un tanto disonore?

Ormai l'ora nostra sta passando. Fra un mese sarà già troppo tardi. Noi chiedevamo la guerra perchè il nostro internazionalismo ci suggeriva di correre a difesa del Belgio martoriato, della Francia aggredita. Volevamo la guerra perchè eravamo e siamo convinti che la Germania non debba assolutamente uscire vittoriosa dalla guerra e sentirsi perciò incoraggiata nel suo programma d'aggressione e d'imperialismo. Perchè fra Parigi — cervello della rivoluzione — e Berlino — cervello del militarismo e del monarchismo — non potevamo rimanere indifferenti. Perchè ci pareva giunta alfine l'ora di risolvere il problema nazionale d'Italia ponendo fine agli *irredentismi* — permanenti centri di infezione e di infatuazione militarista. Perchè infine vedevamo in questa guerra più che un conflitto di popoli, il conflitto di due differenti civiltà, vedevamo a distanza di cento anni ripetersi l'aggressione della nuova santa alleanza alla democrazia-sociale.

Ma una guerra di vivi e di forti chiedevamo, non una guerra di notturni predoni; una guerra che avesse fatto dell'Italia una nazione, una volontà, una forza a servizio della libertà, della giustizia, del diritto.

Ed invece?

Invece ci si pasce di frasi. Ci si trastulla col *sacro egoismo*, colle *sacre aspirazioni*, colle *sacrosante rivendicazioni*.

Invece non si denuncia il trattato della Triplice, non voluto *mai* dal popolo, tollerata fino a cinque mesi fa, maledetta ora da tutti gli italiani, amata e difesa però dal re, dal governo, dai clericali, dai conservatori che vedono in essa l'ancora della salvezza contro la minacciante marea d'una democrazia fattiva ed onesta, ben diversa della sporca democrazia-giolittiana.

Invece a Roma si sta preparando il mercato della neutralità che dovrà avvilirci all'interno ed all'estero.

Crede forse il Governo di potere impunemente tradire le aspirazioni d'Italia? Spera di potere in combutta coi socialisti e coi preti soffocare la volontà del paese?

E' tempo di dimostrargli che s'illude. E' tempo di passare dal pensiero all'azione.

Abbiamo abbastanza meditato: troppo ammonito.

Cieco chi non vede: sordo chi non ode.

Guai all'Italia se lasciera mercanteggiare la sua dignità! Guai al popolo se non insorgerà contro i mestatori ed i traditori!

Non si culli nella speranza del *minor sacrificio*. La guerra, se non scoppierà ora, scoppierà più tardi, ma scoppierà. Essa rinnoverà moralmente e politicamente l'Europa. Al Congresso europeo che seguirà alla guerra guai a chi non avrà degli amici! Ricordino gli italiani il 1878.

Ora è un altro ben peggiore 1878 ci prepara la monarchia che finirà per farci nemica tutta l'Europa. Aver dei nemici non è pericoloso se dall'altro lato vi sono degli amici. Pericoloso è essere soli fra i lupi.

Vigili il popolo.

A Roma fra il Quirinale, il Vaticano, la Villa Malta si tendono le fila d'una trama che sarà — se non sventata a tempo — la nostra bara. E non si risorge da una bara sulla quale non è permesso che un epitaffio: Manco alle leggi della onestà e della dignità nazionale ed internazionale.

Pietro Nenni.

Un vecchio internazionalista difende i "Fasci d'Azione"

VERONA, 18.

Nell'ultimo numero di *Verona del Popolo* il dott. Giacomo Levi, assessore comunale per la Pubblica istruzione e fino a poco tempo fa direttore del foglio socialista veronese, dimessosi perchè interventista, a proposito dell'ordine del giorno proposto dal vostro corrispondente e votato recentemente dal nostro «Fascio d'Azione», ordine del giorno spiccatamente rivoluzionario, antimonarchico e pro guerra, polemizzando col democratico *Adige*, che si meraviglia delle «violenze formali dei rivoluzionari» del «Fascio» i quali non dovrebbero, in questi momenti, parlare più di «sollevazioni antidinastiche...» il dott. Levi così coraggiosamente si esprime:

«Anzitutto il presente stato d'animo degli interventisti del «Fascio» non pare «quello di chi sia per appagarsi di semplici *violenze verbali*; quanto alla censura per le minacciate *sollevazioni antidinastiche «proprio in questo momento»*, non la si capisce tranne che qualora l'*Adige*, già organo della democrazia, abbia adottato le idee legittimistico-sabaude dei «giornali *pro deo, patria et rege*.

«Giacchè l'ordine del giorno censurato «non dice già che in questo momento si «debbano scindere le forze antidinastiche «da quelle dinastiche per sottomettere gli «ideali nazionali alle opportunità di quegli ideali di libertà che non sanno contenersi nelle siepi del praticelo costituzionale entro cui brucano gli agnelli «abbiano i mastini delle istituzioni; ma «soltanto a queste istituzioni, per non correre proprio per esse il caso, *in questo momento*, di dormire sugli entusiasmi degli interventisti e sul *grido di dolore* che viene da Trento e da Trieste. Perchè — «come avvenne ai tempi del nonno di quei fratelli Garibaldi che coi loro prodi seguaci sono andati a immolarsi sui campi delle Argonne senza il visto prefettizio, anzi con la minaccia di un processo — se le istituzioni continuassero a dormire, ci potrebbero essere altri a suonare la diana.

«E come allora le istituzioni si procurarono degli Aspromonte e delle Mentane flirtando con l'Impero di *Napoleone le petit*, esse potrebbero correre il rischio di simili tragedie mantenendosi troppo *leali*ste ai riguardi dei loro alti patroni di Vienna e di Berlino.

«*In fondo, è un salutare consiglio quello che il Fascio interventista veronese elargisce alle istituzioni predette*: un prudenziale *memento* di non correre a quei mali passi nei quali i rivoluzionari non interventisti preferirebbero di lasciarle avventurarsi. Ingrato *Adige*, che non vedi l'aurora di sicurezza che gli eredi del pensiero e dell'anima garibaldina porgono alle istituzioni, perchè esse non immolino sè e la patria ai vai fulmini di Guglielmo secondo e agli smorti sguardi di Checco Beppo.

«Quanto ai *traditori della patria*, a cui l'*Adige* accenna, sarebbe bene ch'egli precisasse l'accusa, non soltanto perchè gli accusati potessero difendersi, ma ancora e più perchè la patria sapesse contro chi stare in guardia.

«Soltanto cerchi bene l'*Adige*; e di questi traditori — più o meno intenzionali — della patria, potrebbe trovare la dimora in ben altri settori politici da quelli a cui pare voglia alludere: in quelli, per esempio, a cui furono dovute Novara, Lissa, Custoza, Adua e Sciara-Sciat, ed ai quali si deve se la nostra preparazione morale, ferroviaria o custrense della guerra, anzichè verso il probabile nemico di nord-est, fu fatta sempre contro la naturale alleata, verso quella sorella per la quale a tanti nobili cuori italiani parve bello dare la vita.»

La difesa del nostro «Fascio» fatta dalla penna valorosa di un uomo che ha lo stato di servizio socialista come il dott. Giacomo Levi è la miglior risposta alle volgari e false insinuazioni di certi corrispondenti e ai neutralisti che tentano di soffocare nel fango dell'opportunismo elettorale, nella statica ventricola, cooperativistica e bottegaia la fiammante Idealità rivoluzionaria del socialismo.

Un Fascio ad Ancona

Riceviamo il seguente telegramma da Ancona, 19, sera:

«Stamane deliberato Direzione decisi fondare «Fascio» Marchetti, Bonomi, Ferri, Gherghi, Sassani, Raimaldi, Bastianoni, Scalzotto, Paolucci.»

Commemorazione di Garibaldi

Ieri sera, nella ricorrenza del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, il Fascio d'Azione Rivoluzionaria ha tenuto una riunione commemorativa.

Dopo un breve discorso di Mario Gibelli, che ha ricordato la figura del Generale, la sua opera, il suo pensiero, la sua fede, la sua volontà, la sua azione, la sua vita, la sua morte, la sua gloria, la sua immortalità, la sua leggenda, la sua epopea, la sua apoteosi, la sua divinità, la sua santità, la sua eternità, la sua infinità, la sua assolutezza, la sua relatività, la sua contingenza, la sua necessità, la sua libertà, la sua giustizia, la sua verità, la sua bellezza, la sua bontà, la sua grazia, la sua misericordia, la sua pietà, la sua carità, la sua speranza

L'anima generosa d'Italia al soccorso dei fratelli

Per telefono al "Popolo d'Italia,,

Gli effetti della critica pubblica
Il Consiglio odierno dei ministri
provvederà ai soccorsi

ROMA, 19 sera.

(A. P.). — Alcuni giornali si erano fatti eco di una voce diffusa ieri nei corridoi della Camera, secondo la quale alcuni deputati di ritorno dal territorio devastato per il terremoto, avendo chiesto ed ottenuto domenica sera un colloquio all'on. Salandra per lunedì mattina, all'ora designata si son trovati davanti al... comm. Zammarano, capo gabinetto, invece che al Presidente del Consiglio.

I deputati si sarebbero ritirati per il contegno tenuto al loro riguardo. La notizia è stata smentita dal fatto... che gli on. La Pegna, Soleri, Bonomi, Cabrini, Rubini e Valenzani hanno conferito con l'on. Salandra, esponendogli le impressioni riportate in una visita fatta sui luoghi colpiti e gli hanno indicato i provvedimenti, a loro avviso, opportuni per alleviare la immensa sventura ed a recare soccorso definitivo e davvero efficace alla resurrezione della vita della regione. L'on. Salandra ha assicurato i deputati che terrà conto delle osservazioni e dei loro suggerimenti e che provvederà d'urgenza.

Le proteste della stampa per il ritardo nel provvedere ai soccorsi e per il deplorevole funzionamento burocratico sono state sentite a palazzo Braschi, tantochè per domani è stato convocato il Consiglio dei ministri. La riunione fu indetta per deliberare intorno ai provvedimenti da adottarsi a favore dei paesi colpiti dal terremoto e per le popolazioni vittime di così grande sciagura.

La critica ha agito da frusta provvidenziale sugli uffici e sui disastri, tantochè, a quanto pare, si sono dati d'attorno a preparare il materiale di informazioni e legislativo opportuno. Sembra perfino... che il Presidente del Consiglio si sia personalmente adoperato per una rapida coordinazione degli elementi disparati e per concretare le disposizioni da prendersi nella riunione di domani.

Noteremo pertanto che si è già riunito il Comitato generale di soccorso nominato con recente decreto dall'on. Salandra precedendo alla propria costituzione, e che è imminente una seconda riunione intesa a suddividere il lavoro fra i membri e ad organizzarne l'attività.

Il Consiglio dei ministri dovrà decidere su tutto un complesso di norme atte a regolare la vita economica e giuridica nelle località devastate. Patroppo tal genere di provvedimenti non è nuovo nel nostro paese e quasi certamente le misure che saranno usate nell'applicazione di essi non saranno migliori di quelle di altre volte.

Si assicura che sarà concessa una proroga alla scadenza delle cambiali, onde allontanare altri dolori ed altri guai nel ceto dei commercianti che si trovano più degli altri colpiti dal disastro, e che provvederà ad altre urgenze alle quali si sarebbero dovute e potute evitare. L'on. Ciuffelli, ministro dei lavori pubblici, è ritornato dal territorio devastato per presenziare la riunione di domani. A palazzo Braschi si era manifestata una certa agitazione per le convulsioni telluriche delle Calabrie, che negli ambienti politici si temeva avessero recati altri disastri. Per buona sorte si è trattato solamente di una scossa priva di conseguenze all'infuori del panico naturalissimo, dati i precedenti nella località altre volte ruinate.

Aggiungero un aneddoto a proposito della visita dei deputati all'on. Salandra, aneddoto che fa il giro dei circoli politici ed è oggetto di vivaci commenti. Come avrete visto i deputati che si sono recati dal Presidente del Consiglio sono quasi tutti radicali e quindi non troppo accetti all'on. Salandra, il quale a quanto si assicura è irritatissimo per le manovre contro il Gabinetto di cui si ritiene autore in questi giorni l'on. Pantano. L'on. Salandra prima di ascoltare le impressioni dei suoi colleghi dell'estrema, li avrebbe salutati con queste parole:

«Siete venuti da me con la scusa del terremoto, ma io non ignoro lo scopo della vostra visita. Voi volete dare l'assalto alla diligenza ministeriale. Sappiate peraltro che essa è ben blindata. Ed ora o signori, accomodatevi a sedere e dite pure ciò che credete».

I provvedimenti del Governo
L'organizzazione dei servizi tecnici
La costruzione delle baracche

ROMA, 19 sera.

Il ministro on. Ciuffelli, arrivato a Roma ieri sera di ritorno da Avezzano, si è recato subito a conferire col Presidente del Consiglio e poi al Ministero, ove, insieme al sottosegretario on. Visocchi, riunì il comm. Iorese, suo capo gabinetto e i direttori generali comm. Marzollo e Guglielminetti, per concretare la definitiva organizzazione dei servizi tecnici nelle plaghe colpite dal terremoto, coordinando e completando le misure di carattere immediato finora adottate. Alla conferenza assistette anche l'ingegnere generale del Genio Civile, comm. Spore, venuto momentaneamente da Avezzano per prendere accordi circa la distribuzione del personale delle opere tecniche necessarie località danneggiate. Il ministro ha liberato anzitutto l'istituzione di tre speciali uffici autonomi del genio civile a Sora, Avezzano e Rieti, riuniti sotto l'unica direzione del comm. Grossi, ispettore superiore del genio civile per il compartimento di Roma.

Ha poi deciso siano istituiti vari centri di rifornimento, nei quali, d'intesa fra l'ingegnere capo dei nuovi uffici ed il servizio provvigionamenti delle Ferrovie di Stato dovranno essere raccolti materiali e attrezzi da costruzione per poterli più rapidamente distribuire nei punti in cui occorrerà impiegarli. Per gli acquisti occorrenti in generale e per le provviste di ricovero per le popolazioni danneggiate, saranno, con speciale decreto, adottate tutte le semplificazioni di procedura che possono giovare ad affrettarli. Riguardo l'acquisto delle baracche, si adotteranno a preferenza quel tipo di massima quelle usate a Messina in tutta la zona del terremoto calabro-siculo, avendo esse fatto buona prova, così per la semplicità dell'impianto, come per la resistenza in opera. Il Genio Civile ha provveduto a stampare e consegnare alle Ferrovie di Stato gli elementi grafici di tipo, sempre riguardo alla fornitura delle baracche, mentre si procura di trarre assistenza dall'industria nazionale, affinchè non si ripetano gli episodi veramente che non si ripetano gli episodi avvenuti verificatisi nell'occasione della precedente sventura — N. d. R.). Si è pure data disposizione di provvedere anche eventualmente ad acquisti all'estero, specialmente negli Stati Uniti. Si è subito disposto che un funzionario delle nostre ferrovie, che già si trova colà, proceda all'accertamento dei lotti che sono immediatamente disponibili nelle più importanti officine del Nord America. Il ministro ha poi, nella mattinata, avuto un colloquio col generale Marini, comandante del corpo d'armata, e d'accordo hanno stabilito che oltre ad Avezzano ed a Sora si costituisca, a cura dell'amministrazione militare, un terzo centro di rifornimento viveri. Egli ha infine disposto che le Ferrovie dello Stato completino il numero dei carri ferroviari nelle stazioni dei paesi danneggiati per il ricovero delle popolazioni.

Il re visita i feriti

ROMA, 19 notte.

Oggi alle 15,30 il re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato in automobile a visitare i feriti ricoverati all'Ospedale di S. Spirito. Il re è stato ricevuto dal direttore dell'ospedale, prof. cav. Tito Ferretti e dal commissario regio degli Ospedali Lusignoli.

Il prof. Ferretti ha accompagnato il re nella visita, che è durata oltre un'ora. Il re si è soffermato presso ciascun letto rivolgendo amorevoli parole di conforto ai feriti, mentre chiedeva al prof. Ferretti notizie sull'entità delle ferite di ognuno. All'ospedale sono ricoverati ben 505 feriti, di cui alcuni sono gravi per congelazione. I feriti sono stati molto lieti della visita del re. Una vecchietta ha chiesto al sovrano la grazia di rivedere un suo figliuolo, che presentemente è soldato. Il desiderio della donna sarà accolto. Il re nell'abbandonare l'ospedale di S. Spirito ha espresso al prof. Ferretti la sua soddisfazione per il modo encomiabile col quale sono curati ed assistiti i superstiti feriti dell'immane disastro. Il re si è poi recato a visitare l'ospedaletto per feriti del terremoto impiantato dalla Cassa Nazionale Infortuni nella propria sede in piazza Cavour. Il re è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto, marchese Ferrero di Cambiano, dal vice-presidente comm. Nobella, dai comm. Scodnik e Magaldi, dal cav. Casciani, membri del C. E. e dal direttore dell'Istituto comm. Burgoni. Il re è salito in ascensore al quinto piano dove si trova l'ospedaletto. Il re ha visitato tutte le camere e si intrattenuto presso il letto di ciascun ferito, domandandogli notizie sulla sua salute e sulla sua famiglia. Alle 16,15 il re, che è rimasto assai soddisfatto dell'organizzazione dell'ospedaletto, ha fatto ritorno a Villa Ada.

Ad Avezzano cade la neve
Nuovi salvataggi

AVEZZANO, 19 sera.

Ad Alba Fucense furono salvati un bambino decenne certo Pozzi e una sorella che però morì stamane alle 11. Cooperarono al salvataggio i granatieri, una squadra di soccorso di Roma e funzionari della sovrintendenza dei monumenti. A San Benedetto dei Marsi anche oggi si procedette ad opera di salvataggio.

Stamane nelle condizioni veramente buone il salvataggio fu compiuto dai pompieri di Bologna. Una donna ventinovenne in buone condizioni fu estratta dai soldati del 18.o fanteria, così pure una ragazza diciannovenne. Da Pescina si annunzia che giungono colà continuamente materiali di salvataggio in condizioni adeguate ai bisogni. Oggi ad Avezzano nevica abbondantemente.

E' qui giunto il direttore generale della sanità pubblica comm. Iatrario col dottor Cirico, il dottor Fornaciari della direzione stessa. Egli si reca ad ispezionare i servizi sanitari in tutte le località colpite dal terremoto.

Continuano sempre ad arrivare tende ed ogni materiale di soccorso. Il primo treno di stamane ne ha portato ancora.

Giungono pure sempre squadre di soccorso e fra esse vi è quella del Comitato milanese. Le comunicazioni sono ormai completamente ristabilite con Gioia dei Marsi.

Stamane alle 3,15 circa è stata avvertita una scossa di terremoto.

Un forte e volonteroso gruppo di studenti del gesto anno di medicina, aggregato alla Croce Rossa, presta servizio da parecchi giorni sui treni ferroviari, in accompagnamento dei feriti sgombrati su Roma. Gli studenti sono provveduti di materiale d'ogni genere per conforto dei feriti.

Scosse di terremoto nel Cosentino

ROMA, 19 sera.

Stamane sono corse voci riguardanti scosse di terremoto in Calabria. Da Cosenza si ha notizia infatti che una lieve scossa verificatasi stanotte non ha arrecato danni nè a Cosenza, nè in alcun luogo della provincia. La scossa è stata avvertita con maggiore intensità a Montalto, Uffugo, S. Benedetto Ullano, S. Pietro in Guriano ed a Luzzi. Alcuni fabbricati di questi piccoli comuni, che già ebbero a patire danni nell'ultimo terremoto calabrese, hanno corso grave pericolo e si sono lesionati in qualche punto. A Luzzi, piccola borgata di circa 500 anime, si è avuto qualche lievissimo danno. In tutta la provincia il panico è stato grande. La maggior parte delle popolazioni ha passato il resto della notte all'aperto ma a creare questo panico ha concorso principalmente lo stato d'animo in cui si trova la popolazione in questi giorni, in seguito al disastro della Marsica.

Il terremoto è stato avvertito anche a Paola ed Amandea, a Castrovillari ed a Rossano. Il *Messaggero* ha chiesto notizie telegrafiche a tutte le provincie dell'Italia meridionale ed ha ricevuto risposta da Catanzaro, Reggio Calabria, Potenza e Lecce. In queste città e nelle loro provincie nessuna scossa, sia pure lieve, è stata avvertita. Nessuna a Messina la scossa è tata avvertita. All'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, il prof. Eredia, addetto alle segnalazioni, ha confermato che la scorsa notte alle 0,30 il sismografo aveva segnato una scossa di ampiezza notevole. L'epicentro pare sia stato nel Cosentino. Il carattere però di questo terremoto è del tutto differente da quello avvenuto nella regione Marsicana. Il prof. Eredia ha ricevuto stanotte un telegramma dall'ufficio Metereologico di Moncalieri, telegramma che parla di una segnalazione di terremoto in località vicina, avvenuta alle 0,35.

Una squadra perrugini a Cittaducale

CITTA' DUCALE, 19 sera.

E' giunta da Perugia una forte squadra di medici ed infermieri della Croce Rossa. Essi hanno portato un'ambulanza da montagna, quella N. 39, tende, medicinali e generi di conforto.

Nuove scosse in provincia di Roma

ROMA, 19 sera.

Si ha da Subiaco, che la notte scorsa si sono verificate nuove scosse di terremoto fra le quali una fortissima verso la mezzanotte. La popolazione, già atterrita, fu colta da grande spavento e si è riversata tutta nelle campagne. Fra i fabbricati maggiormente danneggiati vi è da annoverare anche la Rocca Bastiana, il magnifico castello pontificio che sovrasta la piccola città. Giunge poi notizia da Pereto, località vicina a Subiaco, che anche colà il terremoto ha fatto dei danni cagionando il crollo di cinque case. A Subiaco si calcola che i danni ascendano ad un milione.

Secondo un telegramma da Tagliacozzo — in circondario di Avezzano — allo stesso giornale, iersera, dalle 21 alle 22 si sono intese tre nuove scosse di terremoto, una delle quali molto forte. La popolazione è accampata all'aperto. Nevica.

I soccorsi alle vittime
Una passeggiata di beneficenza

ROMA, 19 sera.

Stamane per iniziativa dell'Associazione fra i Romani, si è iniziata la passeggiata di beneficenza a favore delle vittime del terremoto marsicano. Da Piazza di Spagna, sede dell'Associazione fra i romani, sono partiti 35 carri, in cui hanno preso posto studenti dell'Ateneo romano. La città è stata divisa in 18 zone, sicchè ogni zona sarà percorsa da due carri. La passeggiata si è iniziata sotto lieti auspici, perchè fin dalla partenza i carri hanno cominciato a ricevere roba in grande quantità, viveri e denaro. Il denaro raccolto sarà versato alla Banca d'Italia in conto corrente.

Cento pensioni vitalizie

La Cassa nazionale di previdenza, con deliberazione del suo Comitato esecutivo in data di ieri, ha deliberato di concedere come sua elargizione, cento pensioni vitalizie di lire 120 annue a favore dei superstiti del terremoto — uomini o donne — che siano divenuti inabili al lavoro in conseguenza del terremoto o che, essendo incapaci di lavorare per difetto di mente o di corpo, abbiano perduto, per causa del terremoto tutte le persone che potevano provvedere al loro sostentamento.

I superstiti dovranno provare la loro condizione operaia e le pensioni saranno assegnate di preferenza ai già inscritti alla Cassa e successivamente ai più vecchi e più bisognosi. Per la istituzione delle cento pensioni occorrerà un capitale di 150.000 lire, che la Cassa ha destinato a tale scopo sulle sue entrate del 1915. Così la cassa ha inteso venire in soccorso in modo continuativo, vita natural durante, a 100 infelici che diversamente non potrebbero procurarsi i mezzi di esistenza.

Il Comitato milanese sul luogo

Questa mattina sono arrivati a Roma i rappresentanti del Comitato milanese per il terremoto della Marsica, comm. Rusconi, conte Gallarati Scotti, conte Visconti di Modrone, prof. Osimo e prof. Bassano. Alle ore 10 essi sono intervenuti ad una riunione presso il senatore Franchetti, presidente dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, al quale fa capo a Roma il Comitato milanese. Alla riunione parteciparono, per l'Associazione, oltre il presidente ed il vice presidente, senatore Bodio, gli on. Bertolini e Ruini, il prof. Poggi, il comm. Malvezzi, il segretario generale comm. Piacentini. Alle ore 13 il conte Gallarati Scotti, il conte Visconti di Modrone ed il prof. Bassano, con due militi della Croce Rossa, sono partiti per Tagliacozzo, dove domani si incontreranno con gli onorevoli Nava e Bertini ed il cav. Bassi, i quali da vari giorni sono sui luoghi del disastro per incarico del Comitato milanese, per concretare il piano di azione. Anche il Comitato fiorentino, promosso dalla Società Leonardo da Vinci, ha fatto capo all'Associazione del Mezzogiorno, la quale ha organizzato a Roma, in Via Agostino de Pretis, 74, a. presso il senatore Franchetti, un ufficio centrale, il quale è pure a disposizione di tutti quei comitati che desiderano qualsiasi informazione che valga a facilitare il pronto e sicuro andamento dei soccorsi, provvidenza assai opportuna per coordinare armonicamente gli aiuti nei vari paesi colpiti.

L'opera della Croce Rossa

La Croce Rossa ha impiantato in Roma un ospedale di 150 letti nei locali della Società romana di proprietà del Banco di Roma, che li ha messi a sua gratuita disposizione. Le spese per il funzionamento di detto ospedale sono interamente sostenute dalla Croce Rossa. L'on. Giovanni Ciraolo, con generoso pensiero, offerse la sua automobile, spesata di tutto, per il trasporto al detto ospedale dei feriti ed ammalati provenienti dalle località del disastro. Questo è il secondo ospedale che allestisce la Croce Rossa a sue spese in Roma e sarà diretto dal prof. Postempsky. L'altro è a S. Egidio diretto dal prof. Mazzoni. Oltre ai medici ed ufficiali amministrativi della Croce Rossa, fanno servizio in questi ospedali forti nuclei di infermiere della Croce Rossa, che prestano la loro opera nei due ospedali militari e negli ospedali civili della capitale.

Le auto ambulanze della Croce Rossa prestano ottimi servigi nei paesi devastati, trasportando con comodità e con rapidità i feriti nelle diverse stazioni ferroviarie.

La Croce Rossa ha permesso che il materiale in deposito presso il comune di Roma per i campi scolastici sia impiegato a vantaggio dei danneggiati del terremoto.

La solidarietà dei ferrovieri

Ad iniziativa dei ferrovieri di Roma si è costituito un Comitato Autonomo allo scopo di venire in aiuto dei superstiti del terremoto.

Il Comitato, ha diramato numerose schede a tutti i ferrovieri e si riunisce ogni sera per ritirare le oblazioni che i vari incaricati dovranno versare.

Una rappresentanza del Comitato è stata ricevuta dai Comm. Alessandri e Boschi, per incarico del Direttore Generale, ed ha chiesto il permesso di poter liberamente far circolare le schede di sottoscrizione negli uffici dell'Amministrazione ferroviaria. I suddetti funzionari, nell'assicurare che l'Amministrazione stessa ha già provveduto per i ferrovieri superstiti, hanno comunicato che la medesima non prenderà alcuna altra iniziativa tendente a trattenere parte dello stipendio ai provvi agenti, ma desidera che i ferrovieri spontaneamente dimostrino la loro solidarietà con i colpiti dalla sventura; a tal uopo ha già inviato ai Capi dei Servizi ed Uffici apposita circolare perchè agevolino l'opera del Comitato.

Per chi ha in consegna dei minorenni

Essendo stata affidata, con Regio decreto 15 corrente, all'opera Pia Nazionale Regina Elena la legale protezione e la tutela dei minorenni rimasti abbandonati in causa del terremoto 13 gennaio 1915, il Ministero degli Interni diffida tutti coloro che hanno in provvisoria custodia minorenni provenienti dai luoghi del disastro di farne prontamente denuncia all'ufficio centrale dell'opera suddetta (Via Colosseo, 44), per evitare eventuali responsabilità, anche di ordine penale, nelle quali possono incorrere.

Le concessioni telegrafiche speciali

ROMA, 19 sera.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica la concessione dell'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati, via Francia, fra gli uffici delle regioni devastate dal terremoto e gli uffici della Gran Bretagna, è stata limitata al 31 corr. mese. Detta concessione, nel limite di tempo medesimo, è stata estesa ai telegrammi scambiati fra gli uffici italiani sopra indicati e tutti gli uffici degli Stati Uniti d'America.

Un Ospedale a Sulmona

SULMONA, 19.

E' stato impiantato un ospedale completo della Croce Rossa per ricevere e curare i feriti di tutta la regione.

Verona per le vittime del terremoto

VERONA, 19.

La Giunta comunale per i terremotati deliberò l'elargizione di un sussidio di L. 500, di farsi iniziatrice di un Comitato provinciale, di costituirne uno cittadino e di telegrafare al Commissario regio straordinario per i paesi danneggiati la disposizione d'una squadra operaia diretta da persona tecnica che partirebbe immediatamente per porgere soccorso alle vittime dell'immane sciagura.

Inoltre la civica Cassa di Risparmio mette a disposizione dei danneggiati la somma di tre mila lire a titolo di primo versamento. L'«Arena» poi si è fatta iniziatrice di una analoga sottoscrizione che va coprendosi di firme.

Un Comitato a Lanciano

LANCIANO, 19 notte.

Un comitato di studenti ed operai in una passeggiata di beneficenza ha raccolto grande quantità d'indumenti e una somma rilevante di danaro per sollevare la miseria dei colpiti dal terremoto. Una squadra di bravi giovani, comandata dal consigliere socialista Massiangelo, rappresentante il Municipio, è partita ieri sera per i luoghi del disastro.

Condoglianze svedesi

CRISTIANIA, 19.

Lo Storthing ha deliberato di inviare alla Camera dei deputati italiana un telegramma di condoglianze, esprimendogli la profonda simpatia della Norvegia, in seguito al terremoto del 13 corr.

Un po' di pace in Albania

ROMA, 19 sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo 18:

«Notizie da Kroja recano che i ribelli hanno sospeso le ostilità e si sono ritirati sulle montagne circostanti. Essad pascià ha avuto oggi una lunga conferenza a bordo dell'*Etna* con l'ammiraglio Patris e il console Piacentini. La nave greca è sempre a Durazzo».

La pastorale del card. Mercier
letta in una chiesa belga di Roma

ROMA, 19 notte.

Nella chiesa nazionale belga di S. Giuliano, ove ha sede uno dei collegi belgi della capitale, è stata in questi giorni data lettura della pastorale del card. Mercier, pastorale che ha provocato l'imprigionamento del cardinale. Ora sappiamo che si faranno celebrare messe per i sacerdoti fatti fucilare dai tedeschi.

Protesta di disoccupati a Carrara

CARARA, 19.

La Camera del Lavoro di Carrara, visto che l'autorità di P. S. non voleva permettere nessun comizio «pro disoccupati», decise di fare una manifestazione a Massa con o senza permesso: un supplemento del giornale «Il Carrarese» convocava per la mattina 17 i lavoratori in piazza dell'Accademia per recarsi poi in corteo a Massa dal prefetto.

Difatti alle 9 e mezza un lungo corteo con alla testa il sindaco della città con tutto il Consiglio comunale partì alla volta di Massa. Lungo la strada si unirono gli operai delle frazioni di Codena, Bergiola Bedizzano, Mirteto, Ortola, in modo che man mano che il corteo si avviava a Massa sempre più ingrossa fino ad arrivare, quando entra nella città, ad essere una imponente fiumana di popolo.

Dopo aver fatto un giro per Massa, il corteo invase l'ampio cortile del palazzo della Prefettura dove il sindaco di Carrara avv. Fontana spiega il significato della presente protesta; ivi vien nominata una Commissione che va ed è ricevuta dal vice prefetto Caraia, al quale la Commissione spiega i desiderata della popolazione che da cinque mesi langue nella più squallida miseria. Il vice prefetto promise che si sarebbe interessato della questione. Restera semplicemente solo una promessa? Comunque la Commissione prese atto, e i sindaci di Massa e di Carrara riferirono l'esito dell'abboccamento alla folla che attendeva in cortile, invitandola in ultimo a sciogliersi.

La massa operaia reclama a gran voce che parli il segretario della Camera del Lavoro, Alberto Meschi, che accolto da insuhi e prolungati applausi pronuncia un breve ed efficace discorso, mette in guardia i lavoratori a non fidarsi delle promesse dei rappresentanti del prefetto, ad avere soltanto fede nella loro forza, e se sapranno reclamare con la dovuta energia i loro desiderati verranno accolti, invita i lavoratori a non disarmare, e a tenersi pronti a ritornare a Massa qualora si credesse con le promesse siano fatte per turlupinarli.

Così la manifestazione fu sciolta, ma certamente se al più presto non sarà provveduto verranno prese quelle risoluzioni che i casi estremi consigliano.

La politica finanziaria inglese

LONDRA, 19 sera.

A proposito della riapertura della Borsa dei Valori, il Tesoro annuncia che tutto deve essere subordinato alla necessità essenziale di curare le risorse finanziarie del Paese per poter continuare la guerra con successo. Nessuna nuova emissione avrà luogo senza l'autorizzazione del Tesoro.

Il Popolo d'Italia

non dà premi, non offre oggetti o le chincaglierie dei bazars in liquidazione: dà sè stesso, interamente. Vuol essere — e sarà — sempre una voce indipendente ed un giornale di combattimento, di avanguardia, di audacia.

Lavoratori! Il giornale è vostro.

Cittadini! Il giornale è per voi.

Diffondetelo, difendetelo, amatelo. Abbonatevi e procurateci degli abbonati fedeli.

Ecco i prezzi:

Annuo	L. 15.00	Trimestrale	L. 3.75
Semestrale	» 7.50	Mensile	» 1.25

Nelle aule di Temi
CORTE D'ASSISE
Cavalleria rusticana

Le armi: due coltelli. Il luogo e l'epoca, indeterminate.

— Ci arrangeremo in strada, la prima volta che ci troveremo.

I due gentiluomini non avevano bisogno di padrini. La questione non era tanto grave: ma non poteva in alcun modo rimanere così sospesa. L'onore vive di puntigli. Poichè, anche tra pregiudicati, si parla molto volentieri e troppo a proposito di onore, per giustificare sempre tutti gli istinti.

Carlo Formaggi — un insignificante uomo di 27 anni, biondo, smilzo, dimesso, con un enorme ciuffo scomposto che gli balla sulla fronte — una sera, sei giorni circa prima che avvenisse il fatto, intervenne in una questione, che s'era accesa tra un suo amico, certo Antonio Bertolini, e Stefano Pizzutti. Al Pizzutti, pare che quell'intervento sia sembrato, per lo meno, inopportuno. Tra i due forse vecchi rancori inacerbirono le frasi. Comunque, con calma, freddamente, come s'usa nella buona società, fu convenuta una dignitosa partita d'armi.

Tre giorni dopo il Pizzutti entrò nell'osteria e porse al Formaggia due accuminati coltelli.

— Scegli, ed esci con me sulla via.

Non era giornata da tornei per il Formaggi. Desiderava sorbirsi in pace la sua tazza di vino, e poi — chissà — concludere più pacificamente una consueta partita a scopone nella fumosa osteria di Porta Garibaldi.

E fu così deciso, che l'assalto si sarebbe effettuato alla prima occasione, al primo incontro, in qualunque luogo, a qualunque ora: lasciando arbitro il Caso.

Il 14 agosto u. s. di notte, i due s'incontrarono in via Borsieri. Due testi soltanto furono presenti al fatto: certi augusto Brandi e Dall'Orto, i quali deposero confermando una versione del tutto favorevole al Formaggi.

Il Pizzutti lo afferrò per il bavero scrollandolo:

— Ci sei! Come mai non ti sei fatto vedere [illegible] dunque?

— Non mi sono curato di non frequentare i locali dove di solito tu sei. Non ti ho incontrato, ecco tutto.

— Ora ci siamo finalmente incontrati; e bisognerà aggiustare quel piccolo conticino dell'altra sera.

Estrasse il coltello: ma non fu così rapida la sua mossa da poter prevenire il Formaggi, il quale gli inferse due colpi al cuore. Il Pizzutti traballò, si riebbe, rincorse per oltre duecento metri il feritore; poi stramazzò al suolo estenuato. Raccolto e portato all'Ospedale non volle dire il nome di colui che lo aveva ferito, raccontando di un incontro con uno sconosciuto e di un diverbio e di un'aggressione dei quali non sapeva ancor bene rendersi conto.

Soltanto poco prima di morire, il giorno dopo alla madre sua confessò il nome del feritore. Il quale intanto si era costituito, sostenendo, a sua discolpa, una tesi di legittima difesa; la quale, ribadita anche ieri, e confermata dai testi, gli valse l'assoluzione.

Le due figure un po' equivoche dei duellanti sono state ieri anche meglio definite rivedendone i precedenti non purissimi e candidi. Ma se del Formaggi non si possono nascondere certe piccole condanne e multe, il Pizzutti, la vittima, risultò avesse al proprio attivo un numero ben maggiore per furti e lesioni di insubordinazione.

Dopo le deposizioni dei testi e l'arringa del P. M. cav. Biuscioli perlarono, per la difesa, gli avv. Magnalbò e Romita, sostenendo la legittima difesa ed, in subordine, l'eccesso.

A tarda ora il verdetto dei giurati, i quali accolsero questa tesi, ammettendo la legittima difesa. In seguito al quale il Presidente consigliere Sciacca pronunziò sentenza di assoluzione.

Una sentenza di assoluzione
per un prodotto di carne ritenuto adulterato

L'Ufficio municipale di igiene di Milano, in seguito ad un esame chimico eseguito dal direttore del Laboratorio Municipale, dr. Oreste Togni di Milano, contro tale provvedimento protestò ma inutilmente.

La contravvenzione fu portata innanzi all'autorità giudiziaria, ed ora apprendiamo che con recentissima sentenza, su conclusioni del perito fiscale dott. Siemoni Valfredo, e del perito di difesa dott. Arturo Castoldi, la casa inglese «Jardoux» è stata assolta per inesistenza di reato.

Le conclusioni del perito fiscale sono infatti le seguenti:

«I - Che il prodotto non può essere ritenuto adulterato.

«II - Che esso non contiene alcuna sostanza nociva.

«III - Che la sua composizione chimica non differisce sostanzialmente da quella dei comuni estratti di carne di cui non si potrebbe immaginare il valore fisiologico ed igienico.

«IV - Che l'estratto di carne «Jardoux» deve essere ritenuto genuino ai sensi dell'art. 108 del Regolamento Sanitario».

DAL VARESOTTO

L'equo trattamento al personale della Varesina — Il sussidio alle vittime del terremoto e un saluto ai garibaldini.

VARESE, 19.

In seguito ad accordi intervenuti tra la società Varesina per imprese elettriche e il personale della ferrovia Varese-Luino, e delle tramvie, si è stabilito l'applicazione della legge dell'equo trattamento verso il personale stesso.

L'accordo è stato approvato dalla Commissione governativa seduta in Roma: fu presentato il nuovo organico che venne approvato e che avrà vigore dal 1 gennaio 1913. Furono così fissati gli oneri che incomberanno alla Società per i miglioramenti assegnati alle varie categorie del personale, e le modalità, secondo le norme della legge, per coprire tali oneri.

***

La deputazione provinciale di Como, ha votato un sussidio di lire 5000 a beneficio delle vittime del terremoto, parte di tali sussidi saranno spesi immediatamente per mandare indumenti e coperte.

Anche a Varese si è stabilito un ufficio per raccogliere indumenti. Intanto la sottoscrizione popolare ha di già raggiunto la somma di lire seimila.

La deputazione provinciale di Como, in seguito a proposta del consigliere provinciale Ulisse Cermenati, ha approvato un saluto al valorosi garibaldini che combationo in Francia. Si è poi mandato il seguente telegramma di condoglianza a Ricciotti Garibaldi:

«Il Consiglio provinciale di Como, su proposta del consigliere Ulisse Cermenati, mi ha dato incarico di esprimere a voi ed alla vostra famiglia i propri sentimenti di cordoglio e di ammirazione per l'eroico sacrificio e la gloriosa fine dei vostri due figli Bruno e Costante.»

***

Il campionato Varesino atletico che doveva aver luogo domenica 17 gennaio, venne rinviato a domenica 31 gennaio.

DA FOGGIA
Convegno delle organizzazioni economiche di Capitanata — Pel Congresso dei ferrovieri.

FOGGIA, 19.

Come annunziammo l'altro ieri, ebbe luogo a S. Marco in Camis — grosso comune del Gargano in cui predomina il proletariato agricolo — il convegno delle organizzazioni economiche di Capitanata per la ricostruzione della Camera del Lavoro provinciale.

Vi parteciparono con appositi delegati quasi tutte le leghe della provincia, la Camera del Lavoro di Cerignola — che come sempre fa questione campanilistica — si limitò ad inviare una semplice adesione scritta.

Per parte dei convenuti fu ravvisata la necessità che risorga in provincia il movimento organizzativo, che ci passati anni dette così bell'esempio di attività venne nominato un Comitato provvisorio composto da Tremanone, Matullese e di Maio — membri della federazione socialista di Capitanata — e del presidente della locale lega dei Consiglio.

Il detto Comitato ha l'incarico di completare tutte le pratiche anche i voti del convegno diventino in fatto compiuto al più presto.

Nella giornata, ebbe inoltre un affollato comizio in cui parlarono oltre ai vari locali oratori, l'on. Cambanzza.

***

Nei giorni 7-8 e 9 febbraio p. v. in Ancona avrà luogo l'VIII Congresso dei Sindacati ferrovieri italiani. — A rappresentare questa sezione, una apposita assemblea di organizzati ha scelto il compagno Luigi Serantoni.

SPORT
Gare nazionali di ski alla Presolana

Lo «Ski Club» bergamasco ha ieri sera deciso di tenere per il giorno 31 gennaio e 1 febbraio le gare nazionali di ski alla Presolana.

Il programma è il seguente:

31 Gennaio. — Gare eliminatorie per la prima adunanza nazionale sciatori alpinisti.

Gara ragazzi valligiani.

Gara di campionato dello «Ski Club» Bergamo.

Gara di campionato velocità e salto.

A tutte le gare sono annessi ricchissimi premi e medaglie. In questo stesso giorno avrà luogo la magnifica coppa offerta dall'avv. Piero Bertacchi.

1° Febbraio. — Gara Clusone. Gara di fondo libera a tutti i dilettanti Km. 10. Tempo massimo ore due.

Gara fondo dilettanti.

Campionato bergamasco di fondo.

Gara di velocità. Gara di salto. Gara slalom. Gare bobsleigh. Concorso fotografico. Alle queste gare sono pure annessi ricchi premi, medaglie, oggetti artistici e coppe.

Le gare veramente interessanti attireranno senza dubbio un pubblico numeroso ed elegante che concorrerà al successo della riunione.

La Fiduciaria
Milano - 20, Via Paolo da Cannobio, 37 - Milano

Completo arredamento della Casa

Sono sempre gli unici Magazzini per

Bontà delle merci
Convenienza dei prezzi
Liberalità dei Contratti
Concessioni massime nei pagamenti

Corso Buenos-Ayres, 28 — via M. Gonzaretti, 1

SPLENDOR

Pasta brevettata per insaponare facilmente articoli di natalizio, in ottone, ecc. Indispensabile alle famiglie, in cucina, per chi e per tutti i mestieri, per la pulizia dei mobili, tram, sandole, ecc. Si vende in tutti i casalinghi. Trovasi presso le primarie Profumerie. Rappresentanze esclusive per l'Italia Ditta V. Zavasno - Milano. Vasi da cent. 30 da L. 1,00 e L. 2,50.

Le buffonerie della neutralità socialista

L'ULTIMA GRANDE FATICA DI PRUDENZIO...

Turati, si capisce. Eccola, nella sua integrità. Per la cronaca e — non si sa mai! — per la storia.

«Il Convegno della Direzione del Partito Socialista Italiano, col Comitato direttivo del Gruppo Socialista Parlamentare;

ritenuto che la riaffermazione del dovere della più stretta neutralità dell'Italia nella scellerata conflagrazione mondiale — scatenata e sorretta essenzialmente da conflitti di interessi capitalistici, e che è riprova palmare della sempre crescente incompatibilità del dominio capitalistico col progresso e colla civiltà — non solo discende dai principi fondamentali che pongono il movimento proletariato internazionale di classe in contrasto insuperabile col fatto del militarismo, e in antagonismo ideale irreducibile con l'ideologia del nazionalismo e dell'imperialismo (dietro i cui raggi la tirannide capitalistica dissimula la cupidigia mercantile egoistica per la quale il dissanguamento del proletariato dei campi e delle officine aggiunge quello della caserma e del campo di battaglia) ma risponde altresì alle consuete esigenze della situazione e dell'ora, mentre è evidente che nè l'Italia è oggi in qualunque modo direttamente attaccata o minacciata, nè i suoi vitali interessi esigono la crudele prova e i rischi incalcolabili di una guerra per venire tutelati; nè infine è in alcun modo dimostrato o dimostrabile che un intervento armato dell'Italia porrebbe fine all'imperversare del massacro (se pure non lo complicherebbe o prolungherebbe) e segnerebbe il più rapido trionfo del principio di nazionalità e libertà dei popoli;

ritenuto che un tale punto di vista, conforme ai principi dell'internazionale proletaria proclamata nei Congressi, nulla ha a che fare con la teorica e con la pratica dell'irredentismo teorico e pratico, che se debbono considerarsi superati nel pensiero socialista e nelle organizzazioni proletarie segnano anche per altro — come espressioni di stati d'animo individuali di numerosi lavoratori — una formidabile accusa contro lo spirito di classe e di privilegio che caratterizza la patria sotto il dominio borghese;

ritenuto altresì che il suddetto punto di vista si palesa non meno inconciliabile, oggi come ieri, non solo con l'irredentismo contraddittorio e temerario che se compiutamente effettuato creerebbe il fermento di nuovi irredentismi entro i confini nazionali, ma ben anche con la follia criminosa di coloro che (scambiando ciò che può essere generoso esempio di spontaneo olocausto individuale per una qualsiasi idealità, con un interesse e un dovere nazionale) non si periterebbero in vista di una ipotetica rettifica di confini od altre finalità somiglianti, di conseguare agli orrori di una guerra lunga e incerta e alle sue incalcolabili conseguenze di miseria e di barbarie tutta la nazione italiana;

ritenuto che, dato lo scompiglio che la guerra ha arrecato nei rapporti internazionali anche dei vari proletariati, è di estrema importanza che i pro'etariati delle nazioni non ancora travolte dal turbine si sforzino di mantenerli integra la loro energia, ed irrobustire la loro coscienza e indipendenza di classe, e si intendano e stringano fra loro, preparando così il primo forte nucleo della rinnovata internazionale proletaria, che dovrà sorgere più agguerrita e definitivamente indissolubile in seguito e per effetto del ciclone stesso che ha consumerato che nel caso di una eventuale mobilitazione che dovesse essere preludio a un intervento aggressivo nella guerra attuale, il Partito Socialista dovrà fare esatta valutazione della forza effettiva del proletariato nel momento, ma intende dichiarare subito che la borghesia non potrà esonerarsi dalle tremende responsabilità politiche e storiche cui una mobilitazione non necessaria la esporrebbe, sia di fronte ad immediate incoercibili esplosioni dell'esasperazione popolare, sia di fronte alle maggiori conseguenze di miseria, di ribellione organizzata che ne maturerebbero in avvenire; onde il Partito Socialista deve sentirsi indotto, sia a rinforzare sempre più l'organismo proletario, sia a riannodare o rendere più attive tosto che sia possibile le intese internazionali, sia infine organizzare nel proletariato una vasta e intensa propaganda di luce sui grandi problemi e compiti internazionali economici e politici, dei quali oggi si intesse principalmente la novella istoria: compiti e problemi la cui ignoranza o trascuranza fra i maggiori interessati consente ancora alle classi dirigenti di accaparrare la complicità passiva dei lavoratori alle loro imprese di rapina e di sopraffazione internazionale;

riconferma sostanzialmente, pur nel vario e successivo atteggiarsi degli avvenimenti, tutti i precedenti deliberati della Direzione e del Gruppo, e constata come nel relativo equilibrio delle volontà e degli interessi esistenti oggi in Italia, nella questione della neutralità e dell'intervento, la volontà seriamente affermata dal proletariato militante possa avere una influenza decisiva onde la eccezionale responsabilità del proletariato e del Partito socialista:

delibera che la continua propaganda del pensiero socialista in favore della neutralità, abbia a culminare in una manifestazione nazionale che venga effettuata con comizi in tutta Italia nella domenica 21 febbraio, in occasione della riapertura del Parlamento, ai quali i deputati debbono impegnarsi a partecipare, e si convoca per la fine di febbraio insieme alle organizzazioni operaie per ulteriori deliberazioni».

***

Quando si giunge al punto e basta di questo ordine del giorno, si sente il bisogno imperioso di aprire la finestra, per non rimanere asfissiati. Si tratta di centoquaranta righe di stampa per una lunghezza di trentacinque centimetri. *Kolossal!* Che l'ordine del giorno sia uscito dalla stitiche contrazioni cerebro-viscerali dell'on. Filippo Prudenzio Turati, è evidente.

Il deputato del V collegio, *pardon*, del V canonicato socialista di Milano è giunto a quell'età in cui — shime! — non si fanno che delle cose «lunghe», molto lunghe in tutti gli svariati campi dell'attività umana... Si dice che in America si sia escogitata una speciale cantaride per i cervelli slombati. Bisognerebbe farne venire un certo stock in Italia, magari con una combinazione speciale a prezzi ribassati per gli abbonati e i direttori dell'*Avanti!*... Un altro fatto denuncia la incontrovertibile paternità dell'on. Turati. Sono le parentesi. L'on. Turati ha uno strano debole per questo riposante segno grafico. In un periodo di prosa dell'on. Turati ci sono sempre molte parentesi e di molte specie: le semiarcuate, le poligonali, ecc. Ci sono le parentesi, poi le parentesi nelle parentesi, come in certe complicate equazioni algebriche. La prosa dell'on. Turati è involuta, carica, sovraccarica, massacrante. Per queste ragioni l'ordine del giorno da lui proposto a Firenze è votato all'unanimità salvo l'astensione di quell'illustre fabbricatore di cantari (in italiano: ritali) che risponde al nome di Arturo Vella, è superlativamente anti-proletario, a cagione appunto della sua lunghezza e della sua nebulosità. Se io fossi un proletario cosciente, tesserato, evoluto, munito dei regolamentari calli alle mani, mi presenterei al n. 23 dei Portici Settentrionali e giunto alla presenza del noto inquilino del 3. piano, gli terrei presso a poco questo elegante — oh Dio! — discorso: «On. Turati, voi mi menate il can per l'aia. Ma come! Siamo o possiamo essere agli sgoccioli, e mentre noi — proletari coscienti — aspettiamo la parola suprema per salire sulle barricate, quella parola che è come uno squillo di tromba, un rintocco di campana, un «la neutralità o la morte!», voi mi propinate un ordine del giorno storico-teorico-programmatico-didattico-didascalico — prolisso come la barba di D'Aragona, o come la messa del sabato santo e mi... dilazionate l'azione alla debita e prudente — oh Prudenzio! — distanza di un mese... Ma voi, on. Turati mi prendete bellamente in giro il Proletariato».

Il proletario capace di pronunciare questo discorso non esiste: io sono sicuro — invece — che le Sezioni socialiste voteranno un ordine del giorno naturalmente «vibrato» dopo una — naturalmente — ampia discussione di plauso e di solidarietà coll'ordine del giorno Turati.

Ma io sono fuori della Chiesa e posso quindi permettermi il lusso — il lusso del pensiero e oggi fra i socialisti più raro e fastoso del lusso dei diamanti! — di prendermi la creaturina svaginata a Firenze anche per guardarle e — con tutta probabilità — guastarle i teneri connotati. Poi la passero alla Ruota...

L'ordine del giorno comincia con una serie di affermazioni cretine e quando non siano cretine, false. Riafferma la «stretta neutralità dell'Italia nella scellerata conflagrazione mondiale». Qui c'è confusione fra l'Italia e il Partito socialista. Il Partito socialista non ha mai adottato il criterio di una «neutralità stretta», cioè assoluta, nel riguardo di tutti i belligeranti, ma ha sempre considerato due specie di neutralità. Il Partito, ora, si mette al rimorchio del «*sacro egoismo*» dell'on. Salandra. Un passo indietro, dunque. Progresso dei gamberi. Quel «scellerata» è di genuina marca turatiana. Attribuire la causa del conflitto agli «interessi capitalistici» è straordinariamente fanciullesco e unilaterale.

Domani, voglio buttare sul naso dell'on. Turati, una pagina di Proudhon, sul fatto della guerra. Quanto poi «*alla riprova palmare della sempre crescente incompatibilità del dominio capitalistico col progresso e colla civiltà*» (scelto documento che quella incompatibilità, appartiene al gergo matrimoniale e divorzista. Non esistono «incompatibilità» come quella denunciata dall'on. Turati. Giovanni Bovio opinava: Nulla v'è d'inutile nella storia. Il dominio capitalistico non è «incompatibile» col progresso e colla civiltà. Il «dominio capitalistico» è stato un fattore vertiginoso di civiltà. Vedi Marx. Il *Vorwaerts* ha dichiarato che c'è ancor molta «compatibilità» fra dominio capitalistico e civiltà. Lo credo, modestamente, anch'io. Bisognerebbe anche intendersi sul significato della parola «progresso», ma il discorso diventerebbe troppo parentesizzato.

Andiamo avanti. Secondo l'on. Turati la riaffermazione della stretta neutralità discende dai principi fondamentali... ecc. ecc. i quali «pongono» — *sic!* — in antagonismo movimento proletario e imperialismo. Non si sa bene, se i principi siano causa o effetto dell'antitesi. Io propendo per la seconda ipotesi. C'è poi una immagine peregrina. Ci sono cioè, i «*raggi della tirannide che dissimulano la cupidigia borghese*». I raggi che dissimulano? Accidenti: sino ad oggi erano i veli, l'ombra, le tenebre, le maschere che dissimulavano, o nascondevano, qualcuno o qualcosa... Bagatelle.

La «riaffermazione» della «stretta» neutralità non «discende» solo dalla fontanella dei fondamentali principi, ma risponde altresì — carino, quell'altresì — alle «consuete» esigenze della situazione e dell'ora.

Consuete esigenze... Che roba è? Lavori pubblici alle cooperative? Le consuete esigenze del socialismo italiano furono e sono appunto queste. Per l'on. Turati è «*evidente*» che l'Italia non è oggi «*in qualunque modo* attaccata o minacciata». Difatti è «evidente» che gli austriaci non sono ancora in Piazza del Duomo, ma è «evidente» on. Turati che sessantamila bavaresi sono concentrati nella zona d'Innsbruk, mentre altre migliaia sono già alle porte d'Italia. Questa «evidenza» non vi dice, proprio nulla, on. Turati? Aspetterete dunque a riconoscere che una «minaccia» esiste quando un magnifico proiettile da '42 vi piombera sulla casa, che essendo in prossimità del Duomo, sarà il bersaglio «consueto» e preferito dai tedeschi?

Secondo l'on. Turati non è «*in alcun modo dimostrato o dimostrabile che un intervento armato dell'Italia porrebbe fine all'imperversante massacro e segnerebbe il più rapido trionfo del principio di nazionalità e libertà dei popoli*». Potrei segnalare all'on. Turati gli scritti del colonnello Barone il quale ha dimostrato che l'intervento dell'Italia e della Rumenia, facendo traboccare la bilancia dalla parte della Triplice Intesa affretterebbe la fine della guerra. Ma che cosa pretende l'on. Turati, per muoversi, che gli si dimostri come due e due fan quattro che l'intervento dell'Italia precipiterà verso alla fine il conflitto? Può essere dubbio l'esito dell'intervento; ma è certo che il *non* intervento prolungherà indefinitamente la guerra.

E se la guerra conducesse al trionfo del blocco austro-tedesco, me lo saluta lei, sor Prudenzio, il trionfo del principio di nazionalità? Il trionfo del blocco degli imperi centrali non significherebbe — *per lo meno* — la scomparsa del Belgio e la soppressione della Serbia? Bisogna avere un cervello in rapido processo di decomposizione per non afferrare queste situazioni.

Nel secondo accapo l'on. Turati butta in mare la teorica e la pratica dell'herveismo. Altra misura prudenziale. Nel terzo accapo lungo diciotto righe, c'è una parentesi insidiosa. L'on. Turati rigetta l'irredentismo. Perchè? Perchè se fosse compiutamente effettuato creerebbe degli irrendentismi all'interno. Qui c'è un po' di malafede. Altra malafede è nell'accenno ai garibaldini e alla loro «qualsiasi» idealità. Quella dei garibaldini, signor Prudenzio, non è una idealità «qualsiasi» e com'è il vostro riformismo ad esempio!

Lasciamo andare che la «neutralità italiana» dovrebbe essere mantenuta per costituire il «*primo forte nucleo della rinnovata internazionale proletaria*». Ma con chi, è lecito domandare? Cogli svizzeri e gli olandesi? Non dice nulla all'on. Turati la meschinissima adunata di Copenaghen?

Ma ecco il «*punctum saliens*» dell'ordine del giorno: la mobilitazione. Apro gli occhi e leggo. E in caso di mobilitazione? Niente paura. Il partito dovrà fare una esatta valutazione della forza effettiva del proletariato nel momento. E va bene. Ogni generale prima di dar battaglia conta le sue e le forze degli avversari e poi? Qui ci troviamo dinanzi a una virata di bordo elegantissima. L'on. Turati non dice che cosa dovrà seguire alla esatta (in lire e centesimi) valutazione delle forze, ma tende il dito di Oronzo che protesta per dichiarare «*che il Governo non potrà esonerarsi dalle tremende responsabilità... di una non necessaria mobilitazione*». Deliziosa scoperta! Quando il Governo mobiliterà, è chiaro che lo riterrà necessario e quindi si assumerà le tremende responsabilità delle quali lo carica — in anticipo — l'on. Turati. Quanto poi «*alle immediate incoercibili esplosioni dell'esasperazione popolare*», on. Turati, parliamoci chiaro: o voi le approvate e dovete assumervene le responsabilità o non le approvate e allora il vostro atteggiamento ambiguo è la vostra peggiore condanna. Tutto il resto è roba da ridere: le intese internazionali — finchè il grande dramma non sia giunto all'epilogo — sono ironie; la *propaganda di luce* sui grandi problemi della «novella istoria» — reminiscenze goethiane — non lascierà traccia di sorta su cervelli e su cuori impietrati in questa vostra neutralità criminosa e idiota, on. Turati, criminosa perchè si risolve in un aiuto a Guglielmo e a Francesco Giuseppe; idiota perchè tradisce le sue basse preoccupazioni elettorali.

Nel penultimo accapo l'on. Turati accenna a un «relativo equilibrio» delle volontà esistente oggi in Italia. Esiste infatti. Da una parte preti, senatori e mariti di mogli tedesche, dall'altra i socialisti. Equilibrio stabile? Lo vedremo. Ma in questo equilibrio è sigillata la vergogna immensa e imperitura del Partito Socialista Italiano.

In fin dei conti, che cosa vuole l'on. Turati? Una manifestazione nazionale con comizi. Parole e parole e sempre parole. Quando? Fra un mese. Tutto qui? Tutto qui.

Oh insomma, Telesforino, spalanchiamo la finestra! Che io non voglio soffocare sotto un chilogrammo di piombo turatiano....

Quel tale...

CRONACHE TORINESI

(Per telefono al "Popolo d'Italia,,)

Il partito liberale

Sua degenerazione

TORINO, 19.

Dal socialismo passiamo al liberalismo nostrano. Se Messenia piange, Sparta non ride.

Scrisse già gloriose pagine nella storia del nostro risorgimento. Oggi pare se ne penta. Vecchio rammollito agonizza tra le contraddittorie audacie dei nazionalisti e le speculatrici blandizie dei clericali. Non ha più un'anima propria. Bigotto della monarchia, in questa si fossilizzò. Ridicolo misoneista uccise in se ogni germe di vitalità. Nato anticlericale, per timore dei partiti estremi, si ricantuccia nelle sacrestie. Rinnega le sue tradizioni.

La guerra attuale lo impaurì. Non tanto veri crisi di proletari, esso, composto di maggioranza di ricchi, non teme la fame. Lo spaventa il timore di qualche rivoluzione. In maggioranza è quindi neutrale.

Chi ben l'osserva, stenta a credere, che dal suo seno uscissero, quelle maschie figure di prodi soldati, coi quali Napoleone, affermava avrebbe conquistato il mondo: quelle forti tempre di politici che illustrarono il parlamento subalpino.

Le parole del Gioberti sul Piemonte «destinato a veleggiar da' suoi monti, e a schiacchiare tra le sue forre, ogni estraneo aggressore, facendo rivivere da' suoi suoi potenti vicini la comune indipendenza d'Italia» suonano amara ironia.

La stanza principale della milizia, come il grande filosofo chiamava il Piemonte, si muta per i liberali odierni, in un refettorio di frati gozzoviglianti. I nostri liberali hanno conservato sani e forti lo stomaco e le mandibole. Sembrano struzzi.

Di chi si compone

Numericamente il partito liberale è forse il maggiore. La sua massima istituzione «La Umberto I» conta quattordicimila soci. Politicamente è il più disgregato. Lo compongono elementi eterogenei.

Le poche superstiti famiglie della vecchia nobiltà piemontese si trovano a disagio con la vanità boriosa della moderna aristocrazia, che deve i titoli nobiliari alla borsa. Vecchia e nuova nobiltà formano la parte decorativa del liberalismo nostrano. La grassa e media borghesia costituiscono lo stato maggiore. Gli esercenti guardano di non troppo buon occhio i professionisti. Questi poi non diffidenti l'un l'altro. C'è, direi quasi, la lotta di professione. Le battaglie che avvennero così vive, nella «Umberto I», hanno la loro prima ragione, in questi antagonismi.

Il forte dell'esercito si compone di impiegati dello stato, del comune, e di privati, di commessi e fattorini. Di tutti i poveri *travet*. Ora questa gente che ha interessi opposti alle altre classi predominanti, non può politicamente essere disciplinata. Rimane ascritta alla grande associazione liberale, per paura di perder l'impiego. La «Umberto I» si interessa di trovare occupazioni ai suoi soci. Incredibile, ma vero, alla «Monarchica Umberto I» appartengono persino dei socialisti. Da una parte e dall'altra si tace. Contenti loro, contenti tutti. Ma, per Dio, non ci si parli più di dirittura politica!

La sua debolezza

La donna che generalmente rinsalda e rende battaglieri i partiti, è invece causa di debolezza per il liberalismo nostrano.

Le signore della nobiltà e della borghesia torinese si interessano poco, o punto di politica. Sono profondamente, non religiose, clericali. Assidue frementatrici della Consolata e delle chiese rette dai gesuiti, subiscono la costoro influenza.

Si pavoneggiano in tutti i comitati di assistenza per le giovani, per le organizzazioni di feste religiose, e di balli di beneficenza.

I mariti si proclamano liberali, massoni, tutti fieramente anticlericali, ed intanto le mogli si costituiscono in comitato per regalare l'elegante automobile all'arcivescovo.

L'educazione famigliare è prettamente clericale. Le figlie si mandano a scuola in educandati di monache, i figli dai gesuiti o dai barnabiti. Istituti schiettamente laici non ne esistono. Tutti, o tengono il direttore spirituale, o mandano gli alunni a messa, almeno alla domenica. E' ancor vivo il ricordo del rumore sollevato, dalle signore dei nostri anticlericali, per protesta contro le innocenti statue del palazzo della Regia Posta.

La signora porta in casa la volontà del *marito dell'anima* — come dice Podrecca — e l'altro, per amor di pace, china la testa ed obbedisce. Su cento famiglie liberali, a mala pena, ne troverete una in cui la donna condivida le idealità del marito, e non sia alla discrezione di qualche prete politicante. Non per nulla i consiglieri comunali votano sussidi per gli organi dei preti!

Le scissioni

La «Monarchica Umberto I» ebbe ancora ultimamente gravissime lotte intestine. Non ne è ancora spenta l'eco. Il comm. avv. Sabbione che da vario tempo la presiedeva, suscitò contro di se, una forte corrente di malcontento. Di questa corrente fu capo l'avv. Paoletti. La crisi divenne acuta. Sabbione e gli amici suoi rassegnarono le dimissioni, ma gli altri non osarono affrontare il potere. Forse temevano che la loro lotta potesse apparire ispirata da motivi di concorrenza. Sabbione, certo, aveva accentrato tutto in se stesso. Come un piccolo Luigi di Francia, poteva dire: La monarchica sono io.

Gli attriti si erano rincrudeliti nelle ultime elezioni politiche. La condotta della «Monarchica», non fu nè abile, ne equanime. Sabbione si dimostrò davvero impari al suo ufficio Ma ora sembra momentaneamente tornata la pace. Dopo laboriose e tumultuose assemblee, hanno finalmente trovato il loro presidente. Il neo senatore Ferrero di Cambiano si prestò a salvatore. Per quanto? Non certo per molto. Certi fatti non si cancellano più dalla mente. Ferrero di Cambiano, è uomo, e il laticlavio non può fargli dimenticare l'ultima lotta politica.

Le incertezze

La politica della «Monarchica», o meglio del comm. Sabbione, era quella della incertezza, dei tentennamenti. Tutti sapevano che l'avv. Sabbione avrebbe desiderato essere candidato in qualche collegio della città. Egli per mantenersi amico con tutti, e raccogliere, in una eventuale assemblea, l'unanimità dei suffragi, finì per divenir spiacente a dio ed ai nemici suoi. Ebbe una amara disillusione. Questa influì forse a rendere la sua condotta più incerta.

Nel secondo collegio, contro l'on. Morgari, si fece proclamare candidato, da' propri amici, il signor Grassi. Alla «Monarchica Umberto I» il Grassi non pensava. Ma eccoti che un bel giorno viene fuori sulla *Stampa* e nella *Gazzetta del Popolo*, un comunicato con cui la «Monarchica» dichiarava di non riconoscere e quindi di non approvare la candidatura Grassi. Ma Grassi, che conosceva i suoi polli, non si spaventò. In quel tempo, era straordinariamente generoso. Si dice, abbia donato alla «Umberto I» parecchi biglietti da mille. Trascorrono parecchi giorni, ed una mattina *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo*, ci danno fresca, fresca la notizia, che la «Monarchica Umberto I» si è rimangiata il suo comunicato di pochi giorni prima, e che il Grassi è divenuto di punto in bianco il modello dei candidati politici proposti ed appoggiati dalla massima associazione liberale. Quando aveva sbagliato la «Monarchica», col primo o col secondo comunicato

Nel terzo collegio, la «Monarchica», fa anche una meschina figura. Non si attende la proclamazione del suo candidato: le candidature fioriscono rincalzate da altre sole. Contro il socialista, on. Casalini, stanno due liberali, e forse altri ancora si avanzeranno. La «Monarchica» è impotente ad impedire la scissura delle forze liberali. La sua voce rimane inascoltata. Bisogna ricorrere ad una commissione di senatori, perchè decidano, quale degli aspiranti, al terzo collegio, è più degno a rimanere in lotta col socialista. Ed i senatori, che si sperava si fermassero sul nome di una persona nuova scartando gli imprudenti che avevano dimostrata troppa fretta, proclamarono Depannis. Proprio il meno desiderato, L'ultima speranza di Sabbione era svanita!

Sua viltà

La condotta della «Monarchica» a proposito della lotta politica del quinto collegio, fu turpemente vile. Piegò al despota del Parlamento, e lasciò che un lembo del meridionale rivivesse nella gentile ed educata Torino. E' un marchio d'infamia che la «Monarchica» non si toglierà ne tanto presto, nè facilmente. Dovrà scontarne gli effetti. E male, a nostro parere, fece Ferrero di Cambiano, ad accettarne la presidenza.

Giolitti, lo sciagurato ministro della mala vita, colui che non tollera animi liberi, indipendenti, aveva giurato la caduta dell'on. Ferrero di Cambiano. Non gli poteva perdonare certe critiche alla sua disastrosa politica. Aveva bisogno d'un uomo fidato. Lo trovò nel comm. Giordano, presidente della Deputazione Provinciale. Uomo astuto e politicamente senza scrupoli. Degno in tutto del suo protettore. Si videro, si parlarono, si compresero. Il prefetto ebbe ordini precisi. Goirdano proclamò la sua candidatura, Ferrero mantenne la sua. Fu una lotta vergognosa; fatta di ingiurie, di denigrazioni, di pressioni governative e peggio. Un aneddoto tipico.

Si festeggiava un vecchio maestro. Al banchietto erano intervenuti i due contendenti. Alle frutta prende la parola per il primo l'on. Ferrero di Cambiano, esaltando i meriti del maestro ed augurandosi che il governo sappia premiare la virtù di chi sacrificò la vita per formare degli onesti e valorosi cittadini. A lui segue subito il commendatore Giordano e dice: «Non facciamo auguri, il Governo ha già pensato a premiare il nostro festeggiato, ed io sono lieto di consegnargli la croce di cavaliere». Così si faceva la propaganda.

E la «Monarchica» non sentì rivoltarsi per la nausea! Non si tenne neppure, come per il terzo collegio, una commissione di senatori. Una parte si schierò per Ferrero, un'altra per Giordano. La stampa stessa locale, non fu eccessivamente severa nel riprovare la condotta di Giolitti. Eppure se la «Monarchica», avesse sentita un poco di dignità, poteva impedire questo scandalo. Noi, non siamo politicamente amici nè dell'uno, nè dell'altro, constatiamo oggettivamente i fatti per dimostrare che la «Monarchica» può dar la mano a quei di Corso Siccardi. La lotta fu terribile. Si proclamò il ballottaggio fra Ferrero e Giordano. Il socialista venne trombato a primo scrutinio. Mai si era presentato momento più favorevole per una vittoria socialista: non sempre strapparla.

Ferrero fieramente e nobilmente sdegnato non volle affrontare il ballottaggio e si ritirò. Giordano riuscì. Giolitti vinse, per la supina, vergognosa acquiescenza dei nostri smidollati liberali. E la «Monarchica» accettò il fatto compiuto. Un partito che si rispetta, e sente la propria dignità, non subisce imposizioni. Il liberalismo è.... vecchio!

Suoi compromessi

La «Monarchica» vive di compromessi. Se vuol riuscire in qualche cosa, bisogna abbracci i clericali. Questi amplessi sono quanto di più ripugnante si possa immaginare.

I clericali avevano fatto sentire che al primo collegio avrebbero portato un candidato proprio, probabilmente il march. Crispolti. La vittoria sarebbe stata certa. Il massone Daneo tremò. Mai gli rincrebbe tanto d'aver commemorato Giordano Bruno, come nell'avvicinarsi della lotta politica. Già un giornale clericale gli aveva detto chiaro che la famosa legge Daneo-Credaro sull'insegnamento religioso, gli sarebbe servita di bara. Non dormiva più. La «Monarchica» si internone, trovò la via di accomodamento. Daneo in Consiglio Comunale, votò contro la sua stessa legge: promise che d'ora in poi avrebbe serbato fede al patto Gentiloni, che si sarebbe dimostrato come un buon Crispolti e fu... condonato. Ma i clericali, non si fermarono lì. Vollero formali promesse che nella lista amministrativa, sarebbero entrati almeno una dozzina dei loro uomini, e così fu.

Vedremo in seguito, come il clericalismo abbia reso schiavo il partito liberale. La «Monarchica» è l'anticamera dell'arcivescovado.

Meandro.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

La riabilitazione di Rabagas

Carlo Pisacane, prima di immolarsi — per l'Italia — scriveva:

«Credo che il solo socialismo espresso dalla formola: Libertà ed Associazione, sia il solo avvenire non lontano dell'Italia e dell'Europa.»

«Che la sola opera che può fare un cittadino per giovare al suo paese è quella di cooperare alla rivoluzione materiale. Il lampo della baionetta di Milano fu una propaganda più efficace di mille volumi scritti dai dottrinari che sono la vera peste del nostro, come di ogni paese.»

«Io, individuo, con la cooperazione di tanti generosi, non posso far che questo e lo faccio: il resto dipende dal paese e non da me.»

«Io porto sulla bandiera quanti affetti e quante speranze ha con sè la rivoluzione italiana: combattono a mio favore tutti i dolori e tutte le miserie della nazione italiana.»

E morì per la rivoluzione italiana che doveva essere prima della rivoluzione sociale.

Pazzo, criminale, sadista; come i Garibaldini delle Argonne, come Oberdan, come tutti coloro che dànno il proprio sacrificio, per compiere la parte infinitesimale della rivoluzione, per spingere tutti gli altri a compiere la loro, per affrettare la realizzazione dell'Ideale.

Falsi eroi, costoro: se non pazzi, incoscienti; se non delinquenti, aberrati; se non sadisti, maniaci.

Il vero eroismo è altrove. Per esempio. Predicare un assurdo, come la neutralità; per il caso di mobilitazione, aver pronto nel cassetto un articolo premeditato e preparato eccitante alla insurrezione, fatto apposta per ottenere l'unico scopo di far arrestare i redattori del giornale; morire in piedi, star dentro cinquanta giorni, correre l'alea d'una elezione protesta. Che cosa importa se l'articolo-trucco, com'è stabilito e previsto, non avrà eco alcuna e potrà portare alla stupida fucilazione di una dozzina di incoscienti che pigliino le cose sul serio? Quel che importa è salvare la situazione e tentar la carriera. Codesti sono gli eroi veri, ultimo modello, marca Direzione del Partito Socialista Italiano.

E chi si azzardasse a non pensarla così è indegno di appartenere al Partito: le Sezioni procedano a l'epurazione. Davvero, fatti i dovuti raffronti, bisogna convincersi e concludere che Rabagas fu un gran galantuomo! Più che riabilitato.

Jean Jacques

Proletari italiani, socialisti, uomini liberi, questo è il vostro giornale. Diffondetelo. Creategli un ambiente di simpatia. Difendetelo.

Ai confini tra neutri

I generi alimentari ai connazionali — La visita doganale ai bagagli — La crisi di alcune industrie — L'oro tedesco in viaggio per l'Italia.

CHIASSO, 18.

L'assemblea delle associazioni italiane riunitasi a Neuchâtel, ha aderito alla proposta di assicurare i generi alimentari di prima necessità ai nostri connazionali in Isvizzera, e nel suo ordine del giorno ha impegnato le associazioni economiche, munie e politiche a fare opera affinchè gli acquisti e la distribuzione delle derrate avvengano secondo le norme che saranno stabilite dal patrio governo in unione alla rappresentanza delle istituzioni di assistenza degli emigrati.

Inoltre l'assemblea ha espresso il voto che la rappresentanza diplomatica e consolare italiana assuma l'alta direzione di quest'opera di solidarietà nazionale.

***

La Direzione generale delle ferrovie di Stato avverte che per disposizione della Direzione generale delle Gabelle (Ministero Finanze) tutti i bagagli depositati o a mano verranno d'ora innanzi sottoposti, da parte della dogana italiana a visita nelle stazioni di confine. Questa misura è intesa ad impedire la uscita dal regno di merci od oggetti di vietata esportazione racchiusi nei colli di bagaglio.

Conseguentemente i viaggiatori diretti all'estero dovranno — nel loro esclusivo interesse — presenziare a tale visita doganale, perchè in caso contrario i bagagli verranno trattenuti nelle stazioni di confine a tutto rischio e spese delle parti declinando le ferrovie di Stato qualsiasi responsabilità al riguardo.

***

L'industria degli orologi, così vasta nella Svizzera, subisce ora un terribile contraccolpo causa la guerra. Le fabbriche dovettero licenziare molti operai e ridurre al minimo l'orario di lavoro, essendo quasi cessate del tutto le ordinazioni. Pertanto la miseria ha invaso le città dove questa industria fiorisce, particolarmente La Chaux-de-Fonds. Infatti quella laboriosa popolazione versa in condizioni addirittura pietose: la mancanza di lavoro aumenta con essa le preoccupazioni delle autorità.

Anche l'industria dei ricami di S. Gallo ha molto a lottare contro difficoltà d'ogni genere. L'andamento degli affari si fa per ciò sempre più grave a San Gallo e ad Appenzello dove se la disoccupazione non è così visibile come a Chaux-de-Fonds, non è purtroppo meno grave: essa colpisce tutta la popolazione, uomini e donne, giovani e vecchi dell'industria. Le fabbriche di birra pure essendo attraversato un periodo di crisi per mancanza di materia prima. Ora viene annunziato che il Consiglio Federale ha potuto ottenere dall'Inghilterra l'invio di una quantità di orzo.

***

Da questa stazione internazionale transitano ogni milioni di marchi-oro diretti alla Banca d'Italia a Roma. La somma spedita dalla Banca Imperiale Germanica di Berlino era contenuta in quattro solidissime casse.

Si ritiene che tale prezioso carico abbia servito di garanzia al massimo nostro istituto bancario per gli «cheques» cui gli esportatori tedeschi pagano i nostri prodotti e negozianti.

Linda Garatti parlerà a Forlimpopoli

FORLIMPOPOLI,

Come annunciammo in un passato numero, la signorina Linda Garatti di Faenza era stata invitata dal Circolo Mazziniano «Guglielmo Oberdan» per una conferenza pro intervento. Ora sappiamo che accettato di buon grado l'invito e che a Forlimpopoli domenica, 24 corrente, dopo aver parlato, la sera innanzi a Bertinoro.

L'attesa è vivissima. Sarà più che una manifestazione comunale, una manifestazione circondariale.

Vi interverranno anche parecchie rappresentazioni mazziniane del Ravennate, oltre alla distinta oratrice non può mancare di augurarci d'una grandissima manifestazione, che dirà veramente il pensiero dei lavoratori di questa bassa Romagna.

Il circolo promotore farà del suo meglio per la riuscita: un manifesto murale affisso nelle principali città della Romagna e particolari circolari saranno inviate alle sezioni del P. R. e ai Fasci interventisti.

Conferenza Giusquiano a Lugo

LUGO,

(S. Z.). Oggi il mazziniano Antonio Giusquiano ha tenuto nel Teatro comunale una conferenza letteraria privata «Pro Belgio» parlando del poeta belga Maurizio Maeterlinck. Gran concorso di pubblico e applausi. Gruppi di operai sono venuti dai paesi vicini e dalle campagne, specialmente da Cotignola, da Granarolo, a sentire la parola sicura del giovane oratore. Il Giusquiano ha avuto festeggiatissimo da tutti questi buoni lavoratori interventisti che oggi lo hanno portato in trionfo e applaudito. Giovedì sera parlerà a Bagnacavallo per l'intervento dell'Italia nella guerra contro gl'imperi centrali, sabato ad Argenta, lunedì a Conselice, martedì a Massa Lombarda e domenica a Cotignola.

A Lugo si sta costituendo il *Fascio per la rivoluzione* e sarà costituito da mazziniani, repubblicani e socialisti.

La conferenza internazionale di Copenaghen per la pace

COPENAGHEN, 17.

La Conferenza internazionale per la pace si è chiusa. Essa approvò all'unanimità le seguenti mozioni. La prima dichiara che è necessario di tutti i partiti socialisti di lavorare per lo stabilimento della pace al più presto possibile, in condizioni che possano garantire il disarmo internazionale e la democratizzazione della politica estera. Essa chiede pure al *Bureau socialiste international* di Berna di convocare i partiti socialisti al più tardi al principio della conclusione di pace per venire ad una deliberazione comune sulle domande che converrebbe presentare al Congresso della pace.

La seconda mozione rimette ai partiti socialisti dei paesi neutrali la cura di agire presso i rispettivi Governi la detta domanda e di agire di accordo coi socialisti degli altri paesi neutrali sull'opportunità di ottenere un'azione comune in tal senso.

La terza mozione protesta contro l'arresto di 5 membri della Duma russa. Essi si erano riuniti per redigere un manifesto per il giorno destinato alla Conferenza di Copenaghen.

VARIE DALL'ESTERO

PARIGI. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che applica alle colonie francesi di protettorato francese il decreto del 9 novembre 1914 che accorda la franchigia postale ai prigionieri di guerra.

LEOPOLI. — La rete della ferrovia è attualmente dai russi in Galizia è di 900 km.

VIGO. — Il vapore inglese *Highland Hill* si trovava a La Coruna dove doveva prendere passeggeri diretti a Buenos Aires, è andato un fondo nella baia e si è pure riempito d'acqua. Esso ha potuto tuttavia raggiungere il porto dando a tutta velocità e continua a penetrare ed il vapore naufragare.

L'AJA. — La Borsa di Amsterdam è stata chiusa il 9 febbraio in conformità del provvedimento del 1914 per le operazioni di borsa.

LA CRONACA DI MILANO

Le trattative
fra il Comune e la Mutua fornai
per la panificazione del grano municipale

Abbiamo più volte rilevato che la panificazione del grano municipale, per riuscire di reale vantaggio alla popolazione, avrebbe richiesto la cooperazione di tutti, dato anche che certi impianti e certe organizzazioni non si improvvisano, e che quelle esistenti non possono su due piedi trasformarsi in guisa da rispondere ad esigenze di gran lunga superiori alle normali. La potenzialità massima delle cooperative milanesi, difficilmente potrà raggiungere i 150 quintali giornalieri: e questo costituisce già uno sforzo più che commendevole. Ma la cittadinanza consuma quotidianamente ben 1500 quintali, ed il grano comunale è in quantità sufficiente per porre sul mercato da oggi fino a raccolto effettuato non meno di 500 quintali al giorno; dai quali detratti i 150 quintali per le cooperative, rimangono da panificare altri 350.

Come provvedere dunque ad una panificazione così rilevante? Il Comune, e ne abbiamo più volte spiegate le ragioni, esitava a stringere accordi con la Mutua fornai, ma bisognava pur venire ad una soluzione, chè, diversamente, gli scopi che l'amministrazione cittadina si proponeva con l'acquisto del grano, sarebbero rimasti in buona parte delusi.

Intanto il prezzo del pane continua la sua discesa vertiginosa: siamo già a 54 centesimi il chilogrammo, e domani tornerà a riunirsi la commissione annonaria la quale, certamente, in base ai listini della Camera di Commercio, delibererà un nuovo aumento di due centesimi.

Tutto ciò faceva presente alcuni giorni or sono in una sua lettera al Comune la Presidenza della Mutua fornai, la quale pertanto lieitava un colloquio per addivenire a quegli accordi che, senza pregiudizio dei singoli, avrebbero potuto portare qualche vantaggio tangibile ed immediato alla cittadinanza in questo difficile momento.

Tale colloquio ha avuto luogo infatti oggi stesso nel gabinetto del sindaco, presenti l'avv. Mario Caldara, gli assessori Schiavi e Crosti, rispettivamente del lavoro e per l'annona, il presidente della Mutua Carabelli, ed il consigliere legale della medesima avv. Gallone.

Si è venuti così a discutere della possibilità di chiamare anche gli industriali a panificare grano municipale, e le condizioni poste dal Comune sarebbero le seguenti: scrupolosa osservanza di tutte le norme igieniche e sociali della legge e i regolamenti comunali imposti per la industria panaria; che i fornai che vorranno panificare il grano municipale lo facciano in locali indipendenti affatto da quelli di produzione unicamente alla produzione del pane commerciale; che i locali medesimi siano in grado di produrre almeno dai sei ai sette quintali giornalieri.

Lo scopo che il Comune si ripromette di ottenere con tali condizioni, oltre avere la garanzia più assoluta che il grano municipale sia realmente ed esclusivamente a beneficio dei più bisognosi, sono anche quelli di spingere l'industria ad una più leale applicazione delle leggi sociali, e ad agevolare la trasformazione dell'industria la quale, come tante altre, si è lamentato, è troppo al di sotto delle esigenze moderne.

Le Associazioni aderenti la Mutua fornai hanno elevato da parte loro delle obbiezioni che praticamente sono di lieve importanza: tuttavia si sono riservati di riferire alla loro assemblea, tornando in proposito coperete che si sperano risolutive.

Una via d'uscita intanto è apparsa subito, nella stessa riunione odierna: quella di scegliere alcuni fornai i quali si assumano l'obbligo di distribuire il pane municipale ad un numero di spacci più vicini.

Certo, ad ogni modo, che allo stato delle cose una soluzione conveniente è apparsa a tutti la possibilissima. Siccome poi, con tutta la buona volontà, gli accordi non diverranno esecutivi che con qualche lasso di tempo, la Mutua fornai ritornerà su una vecchia sua proposta: quella di iniziare la fabbricazione di un pane che, pur non lasciando alcun che a desiderare sotto l'aspetto igienico, consenta notevoli economie nella confezione: questo pane potrebbe vendersi fino a quattro centesimi al di sotto del pane comune attuale.

Come altra volta abbiamo detto, il pane comune potrà vendersi a 46 centesimi il chilogrammo, e se, come si ha quasi la certezza, sarà restituito il dazio doganale, a 42 centesimi.

...o per le vittime del terremoto

...a sottoscrizione a favore delle vittime del terremoto continua ed ogni giorno numerose sempre numerose sono le offerte che giungono al Comitato.

Anche sono le offerte cospicue e non mancano le umili. Lo slancio della cittadinanza tutta generoso e la gara continua tra i lavoratori.

...totale delle somme raccolte, ieri, raggiungeva la cifra di L. 170.612,64.

***

...Comitato costituitosi a S. Paulo (Brasile) sotto la presidenza del comm. Francesco Matarazzo per raccogliere le oblazioni a favore dei connazionali dal terremoto nell'Abruzzo, ha fatto versare all'on. Salandra — dalla Banca Italiana e Francese per l'America del Sud, dalla Filiale della Banca Commerciale Italiana dirette dalla benefattrice — un primo contributo di lire ...

...one della Frazione Interventista del P. S. I.

...ersa ebbe luogo la riunione degli interventisti del Partito socialista. Ha presieduto l'...magno Geressa. Fece la relazione del compiuto Perrone del Comitato nominato nell'ultima riunione. Comunicò le adesioni pervenute da varie parti d'Italia. Si passò quindi a discutere sul deliberato della direzione del Partito, circa la dichiarata incompatibilità della propria inscrizione al Partito ed ai Fasci. La discussione fu animatissima. Parlarono molti per o di prendere atto del deliberato della direzione del partito ed invitare i compagni ad abbandonare i Fasci Perrone, Origgi, Vigilgarli, e qualche altro; contro Galassi, Virgilia Bianchi, Facchini ecc. Alla fine furono presentati due ordini del giorno il primo suona così:

«I socialisti interventisti milanesi, riuniti a congresso in merito alla deliberazione presa dalla direzione del Partito, relativa all'espulsione degli interventisti iscritti ai Fasci; mentre rinnovano la loro protesta contro i provvedimenti inquisitoriali istaurati dal sinedrio socialista, dichiarano la validità di detta deliberazione, ritenendola illegale e deliberano di appellarsi al Congresso nazionale del Partito, che solo è competente a decidere in merito alla incompatibilità di cittadinanza o meno di quei socialisti iscritti ai «Fasci».

Il primo ordine del giorno viene approvato a maggioranza.

Tutti i voti è approvato a maggioranza, meno quelli che votarono a favore lasciarono la sala. Rimasti approvarono il seguente:

«Il gruppo interventista della sezione milanese del P. S. I. (segretariato 30, corso P. Romana) prende atto dell'ordine del giorno votato dalla direzione del Partito, convocato per le riunioni di domenica 17 gennaio corr.:

Ritiene ampia incondizionata libertà di discussione e di critica;

Invita i compagni a rinunciare all'adesione al «fascio d'azione rivoluzionaria» per rinsaldare la compagine di coloro che, in seno al Partito e dovunque propugnano l'intervento dell'Italia nella conflagrazione europea;

Richiama le precedenti deliberazioni;

Dichiara che la «neutralità» è in contraddizione morale e politica coi principi fondamentali di eguaglianza e di fratellanza inseparabili all'azione di classe;

Afferma che la internazionale dei lavoratori non è concepibile senza il trionfo dei principi nazionalità;

Ritiene che il «popolo», impazzente di italianità nelle vie e nelle piazze orientali d'Italia, non è che la tradizione garibaldina, spinta a...gni idealità più ardita.»

L'agitazione dei gasisti
Ciò che dice "L'Union des Gaz,,

Riceviamo dall'«Union des Gaz» la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore del giornale «Il Popolo d'Italia».

Ci siamo fin qui astenuti dal fare comunicazioni alla stampa non intendendo assolutamente di promuovere polemiche.

Ma poichè si è definitivamente stabilito quanto si intende di fare di fronte alla artificiosa agitazione creata fra i nostri operai, mantenuta anche con manifeste coercizioni, crediamo doveroso rendere pubbliche tali decisioni anche nell'interesse degli operai.

Ripetiamo quanto già abbiamo detto in lettera 22 dicembre 1915.

Crediamo che convenzioni fatte fin dal 1909 coll'assistenza non solo delle rappresentanze degli operai, ma delle autorità politiche e amministrative, ridiscusse e confermate non ostante tre scioperi finiti sempre colla peggio degli operai, non possano e non debbano più essere toccate.

Gli operai intendono avere una rappresentanza che sia a continuo contatto colla Società per tutte le questioni di indole generale che possono insorgere anche sulla esecuzione e interpretazione dei concordati; e la Società accetta tale rappresentanza.

Questa naturalmente deve essere composta da operai o da persone accette alla Società, diversamente questa si troverebbe esposta ad inconvenienti gravissimi e forse a discutere anche con persone che possono esser guidate da considerazioni che poco hanno a vedere coll'interesse degli operai.

Crediamo perciò chiusa anche questa azitazione e speriamo che gli operai non vorranno lasciarsi trascinare ad atti inconsulti obbligando la Società a licenziamenti che nelle condizioni attuali di lavoro, sarebbero per loro rovinosi.

Colla massima stima e ringraziando della cortese ospitalità, ci creda

La Direzione dell'«Union des Gaz».

Ed ecco, ora, le decisioni.

Come aggiunta alla Convenzione 13 agosto 1913 si stabilisce quanto segue:

1. Gli operai della «Union des Gaz» hanno la facoltà di farsi rappresentare per le questioni d'indole generale presso la Direzione della Società da tre persone benevise alla Società stessa, e da tre operai appartenenti alla Società.

2. Questa rappresentanza sarà munita di tutti i poteri necessari, nessuno escluso od eccettuato, per trattare e concludere in nome e per conto di essi operai, mediante mandato valido e regolare.

3. Essa sarà ricevuta dalla Società due volte al mese e cioè il primo e il terzo mercoledì del mese alle ore 15.

4. L'operaio è tenuto a rispettare rigorosamente quanto questa rappresentanza avesse, a maggioranza di voti, concordato colla Società.

Qualora non rispettasse cotali accordi, egli sarà incorso di pieno diritto nella risoluzione del contratto di lavoro, per propria colpa, colla conseguente perdita dei diritti acquisiti e della cauzione, e ciò ad esclusivo giudizio della Società, salvo ricorso alle vie legali.

5. E' abrogata la clausola di arbitraggio obbligatorio contenuta nell'organico 26 novembre 1909. Quindi tutto quanto in esso organico riguarda la creazione del Collegio arbitrale, le sue attribuzioni, il suo funzionamento, è come non scritto.

6. La presente convenzione dovrà essere firmata da ogni operaio. Essa avrà valore alla condizione espressa di essere accettata almeno dalla maggioranza degli operai, e in questo caso essa vincola la Società e tutti gli operai, senza eccezione.

Una riunione della commissione presentatrice del Memoriale

L'Unione Sindacale, nel comunicarci a sua volta le decisioni della Direzione dell'*Union des Gaz* di Parigi aggiunge:

Come si vede queste deliberazioni costituiscono un assoluto peggioramento di ciò che fu concordato fra il Comune e la Direzione di Milano. Di fatti viene esclusa, anche sotto una forma larvata, la rappresentanza dell'organizzazione di classe nè chè la presa in considerazione del memoriale presentato dai gasisti fin dal 19 dicembre.

Di fronte ad un simile fatto, che costituisce una estrema provocazione alla maestranza ed un oltraggio alla rappresentanza Comunale, il Sindacato riunisce questa sera la Commissione presentatrice del memoriale e tutti i gasisti più autorevoli per l'esame obbiettivo della situazione, riservando sempre al Comitato segreto la proclamazione dello sciopero e lasciando al Comune la difesa del proprio decoro e della propria dignità.

DELIBERAZIONI DI GIUNTA

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato:

l'aumento della pubblica illuminazione in via Paganini e l'impianto della conduttura dell'acqua potabile in via Salaino;

l'asfaltatura di tratte di marciapiede nelle vie Confalonieri, Frescobaldi, Ponti, Castelmorone angolo nuova via di piano regolatore, e Paolo Sarpi;

l'esecuzione ad asta pubblica delle opere di fognatura e di sistemazione della strada Vercellese, tra il viale Emilia e la via Cadore, e la sistemazione primordiale delle strade di provenienza Ingegnoli nel quartiere della Vallazzetta, a sud del prolungamento di via Lambrate;

i provvedimenti necessari per vietare gli assembramenti che in Piazza Mercanti e sotto i portici settentrionali di Piazza del Duomo (allo sbocco di via Silvio Pellico) si formano nei giorni di mercato.

L'Istituzione V.sconti di Modrone nel 1914

In questi giorni è stato pubblicato il resoconto del lavoro compiuto nel 1914 dall'Istituzione «Giuseppe Visconti di Modrone» diretta dal prof. Giuseppe Brambilla.

Funzionarono — oltre alle sedi centrali di Milano e Grazzano Visconti — le sezioni di Barletta, Brindisi, Crucoli, Flumeri, Rionosa, Rocchetta, S. Antonio, Sorano e Taranto.

La lotta contro la malaria ed a favore della colonizzazione interna, del rimboschimento e dell'igiene, venne condotta presso tutte le sezioni, fornendo medicinali, chinino, cure ricostituenti, assistenza medica, ecc., ai poveri, specialmente bambini ed a coloro che non possono trarre profitto dalla legge sul chinino dello Stato.

Trassero profitto da questa azione della istituzione 3641 individui ai quali si devono aggiungere gli alunni delle scuole.

A diffondere la cultura popolare e le norme igieniche vennero distribuiti in tutta Italia 12.600 opuscoli.

UNA AL GIORNO

L'antimilitarista alle trincee

Antonio Moroni scrive dalla Francia, entusiasta della guerra. Tra giorni sarà sul fronte, nelle Argonne, ad offrire la sua vita e la sua giovinezza per la salvezza della Francia. Egli, l'antimilitarista tenace, il diserlore, il reduce di San Leo, è oggi soldato «volontario».

Attendiamo la scomunica e l'improperio dei seminaristi della neutralità..., quando neutrale è anche il re; e degli crociati — prima maniera... — quando Hercè è patriota... Quei mocciosetti, ieri andavano orgogliosi di Moroni, straziato e torturato nelle orribili celle della «compagnia di disciplina», ma non osavano seguire il suo esempio coraggioso. C'era sempre «Arturino» pronto a tirar fuori una massima... «massimalista» per schivare il pericolo e rimandare ad una migliore occasione il sacrificio. Oggi Moroni, per costoro, è un rinnegato e un traditore. Per noi è un uomo di fede e di coraggio, che sa immolare la propria vita per un nobile sogno di libertà e di giustizia. Oggi come ieri!

Il pittore «250 lire al giorno» pupazzettera Moroni, fantaccino di Francia, come alcuni mesi fa pupazzettava i suoi torturatori. E la ignobile schiera dei neutralisti per la pancia e per lo stipendio, sorriderà della travata del «giullare» mentre il simbolo dell'antimilitarismo, la vittima della caserma, correrà a morire...

Uno qualunque.

LE CONFERENZE

"Lo sport e la guerra,,

Nello splendido salone del Veloce Club, ha parlato stasera su «Lo sport e la guerra» l'on. Innocenzo Cappa, dinanzi ad un pubblico elettissimo.

L'oratore ha notato come da noi lo sport sia trattato senza stima e senza profondità, mentre altrove esso è strumento di vera disciplina nazionale. Ha quindi negato che lo sport e la ginnastica abbiano elevato lo spirito offensivo degli uomini, nuocendo in tal modo alla pacificazione dei medesimi.

Ha detto che l'Inghilterra è il popolo più sportivo del mondo, ed allo sport unicamente si dovrà se quella grande nazione riuscirà a formare il formidabile esercito che sta attualmente preparando. Ha quindi dimostrato i punti di contatto esistenti fra l'educazione sportiva e la preparazione militare. E se, come appare molto probabile, la serie delle guerre non sarà chiusa con l'attuale, è certo che il sistema di difesa nazionale dell'avvenire sarà basato sulla nazione armata. Ed allora si vedrà anche meglio di quale integrazione potrà essere l'educazione sportiva delle masse alla difesa del territorio nazionale.

Inutile dire che Innocenzo Cappa ha avuto larga messe di applausi durante ed alla fine della brillante conferenza.

"La politica dell'arte,,

Fu questo il tema della conferenza che l'on. Guido Marangoni tenne ieri sera nell'aula magna del liceo Beccaria.

L'oratore esordì con l'affermare come non corrisponda affatto alla realtà e alle necessità delle nazioni il concetto dei positivisti, secondo i quali, politica ed arte, dovrebbero essere due termini antitetici ed irriconciliabili. Certo — egli disse — se per politica si voglia intendere la vecchia scienza degli intrighi e degli imbrogli, l'affermazione è pur troppo esatta; ma se la politica deve essere il mezzo lecito per solidarizzare legittimi interessi, bisogna deplorare che intorno all'arte non si siano organizzate le difese di questi interessi e le difese dell'arte medesima.

Per l'Italia e per gli italiani l'arte deve essere un culto, nè in alcun ramo dell'attività nazionale essa deve essere ignorata e trascurata. I nostri grandi ci hanno lasciato un patrimonio immenso da conservare e da sfruttare con onestà ed intelligenza. Poichè l'arte — proseguì l'oratore inoltrandosi nel tema — non è intesa come uno «snob» come un inutile passatempo per tutti gli sfaccendati. L'arte è la suprema e nobile consolatrice della mente umana è il campo della gloria e della vittoria per il genio umano. Attorno ad essa dovrebbero stringersi le energie entusiastiche che compongono la pura ed onesta politica.

Ora in Italia manca una vera «politica dell'arte». I nostri uomini politici ostentano con una certa compiacenza la loro ignoranza in materia di arte, mentre ogni italiano dovrebbe amarla, l'arte difenderla, sentirla, farne un proprio culto.

A questo punto l'oratore si diffonde a parlare dell'opera negativa delle nostre autorità governative nella difesa del nostro patrimonio artistico e della nostra tradizione. Specie il dovere d'incoraggiare e favorire l'affermazione dell'arte italiana all'estero, non è sentito dal nostro Governo che all'intorno ha lasciata l'arte in balìa della grossa pressante, stupida burocrazia. Ne è venuta di conseguenza una svalutazione dell'arte italiana, tanto è vero che gli stranieri proclamano essere divenuta l'Italia «la tomba dell'arte».

La mancanza e l'insipienza governativa ha favorito l'emigrazione all'estero dei nostri migliori capolavori, nè d'altro canto, le autorità son riuscite a frenare la speculazione degli antiquari in difesa del nostro patrimonio artistico.

L'on. Marangoni concluse con l'augurio che l'energia e la iniziativa dei privati valga a salvare la nostra tradizione artistica, specie nell'opera di conservazione dei nostri monumenti architettonici, che rappresentano la pietrificazione del genio immortale della nostra stirpe.

Il pubblico numeroso di signore, di artisti di intellettuali e di operai che per oltre due ore aveva seguito attentamente l'oratore, lo applaudì e lo complimentò vivamente alla fine.

Commemorazione di Luigi Maino all'Università Popolare

Stasera (mercoledì) alle ore 21, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria per iniziativa della Università Popolare avrà luogo una commemorazione dell'on. Luigi Majno. Parleranno il consigliere delegato dell'Università ing. E. Rignano e gli on. Turati e Agnelli.

Per l'"Asilo Mariuccia,,

Continuano a pervenire all'*Asilo Mariuccia* le offerte per la sottoscrizione in memoria di Luisa Majno, da ogni parte della provincia di Milano e dalle altre città. La somma raggiunta finora è di L. 12.290,72.

Il ballo della "Croce Rossa,,

La sera del 23 corrente avrà luogo nelle sale del Cova, il consueto gran ballo della Croce Rossa. Il suo scopo altamente filantropico perchè viene in aiuto di una istituzione che raccoglie le simpatie del pubblico per le sue finalità, gli assicurano fin d'ora un esito indubbiamente brillante.

I biglietti vengono distribuiti dalle signore patronesse all'uopo incaricate.

Per l'organizzazione dei Pubblici Servizi in caso di guerra

Ieri sera nell'aula magna del Liceo Manzoni, in via Circo, ha avuto luogo l'assemblea generale degli aderenti all'«Associazione Volontari dei Pubblici Servizi».

Gli intervenuti erano numerosissimi; si notavano, fra le altre, le rappresentanze dell'Orfanotrofio Maschile, dei Carabinieri in congedo, dell'Associazione studenti superiori, del Collegio degli ingegneri, della Società orefici e argentieri, Associazione nazionale fra i capi di istituto, il Comitato lombardo di preparazione. Avevano mandata la loro adesione il generale Mainoni, i senatori Pirelli e Salmoiraghi, Emilio Conti, i deputati De Capitani, Sioli Legnani, Valvassori Peroni, l'on. Gabba, e un gruppo studentesco di Mantova.

L'avv. Mario Panizza, presidente del Comitato provvisorio, ha esposti, con un breve discorso, gli scopi del nuovo sodalizio, affermando che questa è l'ora dell'azione e mostrandosi fidente nella cooperazione di tutti.

Hanno quindi parlato l'avv. Carlo Silvestri, a nome della Commissione esecutiva del Comitato lombardo di preparazione, l'avv. Minghetti, il rag. G. Lodi per la «Sursum Corda», il prof. Solmi, a nome del gruppo nazionale liberale, lo studente Piantanide, ed altri.

A tutti ha risposto l'avv. Panizza, dopo di che si è proceduto all'approvazione dello Statuto per il quale si riuniscono, organizzano e preparano i cittadini che per forza maggiore non siano alle armi, affinchè diano la propria prestazione nei servizi di pubblica utilità, devolvendo interamente l'eventuale compenso così conseguito alla sottoscrizione per le famiglie dei morti e dei feriti in guerra o ad analoga istituzione.

Il prof. Solmi ha quindi proposto di aggregare al comitato direttivo due membri del comitato studentesco, sorto con lo stesso scopo, e due della «Sursum Corda».

La riunione si è chiusa con un breve discorso dell'on. Agnelli applauditissimo.

Ammissione straordinaria alla Scuola e all'Accademia militare

Dal Ministero della Guerra è stato pubblicato un manifesto per l'ammissione straordinaria ad un corso accelerato di studi nella Scuola Militare e nell'Accademia Militare per l'anno scolastico 1915-1916.

Il corso avrà principio col primo Aprile e la sua durata sarà ulteriormente stabilita. I posti da conferirsi per concorso sono 250 per la Scuola Militare dei quali 200 per l'arma di fanteria e 30 per quella di cavalleria e 100 per l'Accademia Militare, dei quali un quarto al termine dei corsi sarà assegnato all'arma del genio.

I concorrenti dovranno aver compiuto i 17 anni e non aver oltrepassati i 22 al primo di aprile 1915, esser provvisti di licenza di liceo, di scuola media di commercio, o di istituto tecnico. Per aspirare all'Accademia bisogna sostener anche un esame orale di matematica su un programma che può aver copia ai Comandi della Scuola, dell'Accademia o dei distretti militari.

Il tempo utile per presentare le domande di ammissione ai concorsi e i relativi documenti scadrà irrevocabilmente il 10 febbraio prossimo.

Augusto Alziator
sarebbe prigioniero dei tedeschi

La morte del pubblicista Augusto Alziator, volontario garibaldino, era stata data per certa dai corrispondenti di guerra. Sorge, ora, l'ipotesi che il nostro collega non sia morto ma che sarebbe stato fatto prigioniero dai tedeschi. L'avvocato Faustino Costa di Milano, tornato recentemente dalla Francia ove si è recato a visitare il cognato Sekules, ferito nello scontro nelle Argonne ed anche lui creduto morto, riferisce che tra i volontari italiani è generale la convinzione che Augusto Alziator non sia morto.

Secondo l'«Agenzia Nazionale delle Notizie», poi, alcuni italiani reduci dalla Francia narrano che l'Alziator è prigioniero.

Il tentato suicidio di un fruttivendolo
Col fernet e con l'acido carbonico

Il fruttivendolo ambulante Francesco Beretta di anni 46, abitante in viale Romana 6, per tutta la giornata di ieri non fu visto uscire di casa. Verso sera la portinaia impensierita, picchiò all'uscio, ripetutamente, ma non ebbe risposta. Sempre più preoccupata, ella avvertì altri inquilini i quali accorsero e notarono che dalle fessure della porta si sprigionava un puzzo di acido carbonico.

L'uscio fu abbattuto ed il Beretta fu trovato, disteso sul letto, privo di sensi. In mezzo alla camera c'era un bracere pieno di carboni ardenti.

Chiamati d'urgenza i pompieri, il disgraziato fu trasportato all'Ospedale Maggiore ove ebbe le cure opportune. Quando riacquistò i sensi e potè parlare dichiarò che aveva bevuto anche — per essere sicuro di morire — mezzo litro di fernet.

Le cause del suo insano tentativo vanno ricercate nella miseria che da tempo tormentava il Beretta.

La misteriosa morte di un chimico

Ieri sera fu scoperta, in via Savona 10, una misteriosa morte. In quella casa abitava certo Giuseppe Fadini, di anni 58, chimico, nativo di Brescia, il quale era occupato presso uno stabilimento a Porta Genova.

Il Fadini, per tutta la giornata di ieri, non era stato visto dai coinquilini e dalla portinaia, i quali, impensieriti, si decisero ad abbattere l'uscio della sua abitazione.

Il disgraziato fu trovato cadavere. Un medico chiamato per constatare la morte non potè ben precisare le cause di essa.

Pare che si tratti di avvelenamento perchè sul comodino presso il letto furono trovati due bicchieri uno contenente un liquore e l'altro un liquido venefico.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un furgoncino ricuperato

De Santis Giuseppe, capo-zona della vigilanza notturna di Porta Sempione insegul la notte scorsa in via Guerrazzi due individui che conducevano un furgoncino. Ma riuscì a impadronirsi solo... del furgoncino perchè i due figuri sospetti scomparirono fra gli alberi del Parco.

Due malviventi arrestati
per aver abusato di una giovanetta

Una giovanetta abitante in viale Padova, della quale crediamo di non dare il nome, fu indotta da due malviventi a fuggire di casa e a darsi alla mala vita. La giovanetta fu però rintracciata dalla P. S. e i due individui sono stati identificati e denunziati.

La triste odissea
di due genitori
da tre anni alla ricerca dei loro figli

Eugenio Luigi Cherigny, capitano coloniale francese e la moglie sua, nativi di Tours e abitanti fino a qualche anno fa nella deliziosa cittadina di Francia, hanno smarrito una loro figlia ventenne ed un figlio giovinetto.

I due coniugi sono ora a Milano, provenienti dalla Francia e sono diretti ad Alessandria d'Egitto dove il capitano Cherigny, per intercessione di uno dei proprietari dell'Agenzia Gondrand, sarà colà occupato e di dove egli continuerà con la moglie sua la pietosa opera di ricerca dei figli smarriti in circostanze che val la pena di narrare.

Una famiglia di baroni misteriosa

La famiglia dei coniugi Cherigny era formata, qualche anno fa di una diecina di persone avendo essi avuto una numerosissima figliolanza. E per molti anni anche la fortuna fu loro propizia.

Senonchè un brutto giorno la sventura cominciò ad abbattersi su di loro. Un figlio dei maggiori, con scarsa voglia di ben fare, fu costretto a peregrinare in cerca di un impiego e una sorella sua, diciottenne, mentre si era recata sulla riviera ligure per agevolarlo a trovare lavoro, aveva creduto di poter accettare occupazione, quale dama di compagnia, presso i baroni Des Rozières che si trovavano allora a villeggiare in riviera.

E poichè la signorina Anna Maria, così si chiamava, aveva avuto una buona educazione dai parenti, non tardò a farsi ben volere dai baroni Des Rozières che la tennero quasi come una figlia. Anzi — avendo essa con sè allora un fratellino, Gian Pietro, decenne, che l'aveva accompagnata nel suo viaggio in riviera, i baroni Des Rozières vollero che anche lui — sia pure temporaneamente — rimanesse ospite in casa loro. E la signorina accettò dopo aver chiesto ai genitori, consiglio per sè e per il fratellino suo.

I conti baroni Des Rozières avevano abitudini e modi signorili e dal loro tenore di vita si capiva come dovessero essere forniti di molti mezzi.

La baronessa, una signora formosa, poteva avere un sessant'anni e altrettanti poteva averne il marito suo un bel signore, dai modi e dall'aspetto distintissimi.

Questo fu quanto seppero i coniugi Cherigny dalle lettere dei loro figli, i quali si tennero per molto tempo in corrispondenza coi genitori, descrivendo il loro stato felice in compagnia dei baroni, intorno ai quali non seppero però maggiormente, pure avendone domandato conto a parecchi conoscenti di S. Remo, Montecarlo, Nizza ove i Rozières vivevano abitualmente.

I baroni scompaiono con i figli Cherigny

Ma da questo momento comincia a farsi il mistero intorno alla vicenda della signorina e del giovanetto Cherigny.

Improvvisamente essi non danno più notizia di loro e non rispondono più alle lettere dei genitori ed ai loro telegrammi.

Che cosa fanno i coniugi Cherigny? Preoccupati, prendono il treno e si recano a S. Remo, a Nizza, a Bordighera, a Montecarlo, alla ricerca dei baroni Des Rozières, ma dovunque si rispondeva che essi sono partiti per questa o quella città. I coniugi Cherigny, sempre più impensieriti, domandano conto dei loro figli, fanno pedinare [illegible] dei Rozières. Ma di questi ultimi e della loro nuova dimora nessuna notizia.

Passa qualche settimana ma, malgrado ogni più attiva ricerca, gli scomparsi sono introvabili. Con lo strazio nell'anima gli Cherigny sono costretti a ritornare a Tours.

Il capitano, una persona intelligente e distinta, non lascia nulla di intentato per venire a capo di qualche cosa. Incarica — consigliato e indirizzato da un amico — un noto *detective* inglese, il quale, dopo diligentissime ricerche, ha la fortuna di sapere qualche notizia dei baroni Des Rozières.

I figli ritrovati presso Parigi?

Il *detective* informa il capitano Cherigny — il quale nel frattempo erasi recato inutilmente in Spagna, in Germania e ancora in Italia — che i baroni Des Rozières si trovavano in una cittadina nei dintorni di Parigi. E dà il nome del paese. I Cherigny, che per caso avevano colà dei parenti, si recano immediatamente presso di loro e da essi hanno la notizia che veramente i baroni De Rozieres avevano dimorato colà qualche tempo con la signorina Anna Maria e col giovanetto Gian Pietro, ma che se ne erano andati qualche giorno prima senza lasciare traccia di sè.

I coniugi Cherigny, poichè ai loro parenti potevano chiedere qualche informazione di carattere delicato, domandano a loro informazioni dei figli. Ed essi riferiscono come la signorina Anna Maria vestisse abiti eleganti ma serissimi e come dal suo atteggiamento non si potesse intuire alcun che di men che onesto nella sua condotta. Del giovanetto dicono pure che appariva vegeto e sano e teneto con tutte le cure.

Il dolore dei poveri genitori è, da questo momento ancora più acuito dalla inspiegabilità del fatto. Perchè i figli loro, così affettuosi e così buoni, non danno più notizia di sè? E con questo incubo nell'animo ritornano ancora una volta a Tours dopo tre anni di inutili e dolorose ricerche.

Le vicende di un padre

Giunti nella loro città i coniugi Cherigny non sanno adattarsi alla loro sventura e si rivolgono alle autorità dei diversi paesi per avere un raggio che possa condurli alla meta ansiosamente agognata.

Senonchè, per lo scoppio della guerra, il cagnoli, chiuso nel suo dolore è costretto a interrompere la commovente e santa opera incominciata.

Ma la sfortuna, che lo persegue con l'accanimento acerbo e pervicace, lo coglie ancora una volta ed egli è vittima a Verdun, di un incidente aeronautico che lo obbliga a letto, ferito, per parecchi mesi. Uscito dall'Ospedale militare di Lione nell'ottobre scorso, domandò ed ottenne un permesso speciale dell'autorità del suo paese, per poter recarsi all'estero a continuare le ricerche dei suoi figli.

Ormai ridotto senza mezzi, sconfortato ma non stanco, fornito solo di numerose lettere di raccomandazione presso persone autorevoli d'ogni paese, accompagnato dalla povera moglie sua, l'infelice capitano intraprende nuovamente il suo viaggio senza meta, animato solo dalla dolce speranza di poter rivedere un giorno i cari scomparsi.

I poveri coniugi a Milano

Ed eccoli nuovamente a Milano. Qui si sono rivolti prima di tutto al Consolato francese e quindi alle autorità di P. S. per essere aiutati o, comunque, guidati nelle loro ricerche.

Essi si sono recati ad abitare un modesto appartamentino in corso Romana 67 dove rimarranno ancora qualche settimana prima di partire — come abbiamo detto per Alessandria d'Egitto.

Abbiamo potuto parlare ieri con i due infelici genitori che col pianto alla gola ci hanno narrato il loro caso pietoso domandando il nostro parere sulla sorte dei loro figli.

Abbiamo potuto vedere anche la fotografia dei due giovani. Il giovanetto, ora tredicenne, è un figurino esile e distinto, coi capelli lunghi e biondi inanellati intorno al collo. La signorina Anna Maria, un tipino fine e delicato è bellissima nella linea aggraziata della figura e del volto, illuminato da due grandi occhi pensosi.

Dinanzi a quelle due giovani vite su cui forse incombe un tenebroso destino, abbiamo sentito stringerci il cuore in un modo di tristezza infinita e mentre la madre singhiozzava il suo pianto consulto e invocava da noi un aiuto, un conforto, una parola di speranza, noi ci siamo chiusi riverenti e commossi dinanzi alle vittime della sciagura e alla maestà del loro dolore.

La morte di una signora
che bevve del laudano

La signora Teresa Gaddoni d'anni 36, abitante in via S. Vittore 6, moglie ad un maresciallo di cavalleria ingoiava ieri del laudano a scopo suicida.

Trasportata all'Ospedale Maggiore l'infelice, malgrado tutti i tentativi dei sanitari per poterla salvare, cessava di vivere nel pomeriggio.

Una feritrice del marito che si costituisce

Nella casa n. 21 del viale Umbria certa Anita Griner, di anni 28, nell'aprile scorso tirava due colpi di rivoltella contro il marito per motivi intimi e quindi si gettava dal quarto piano sulla via. Trasportata morente all'Ospedale Maggiore vi rimase parecchie settimane ed ebbe infine la fortuna di guarire. Anche il marito se la cavò in pochi giorni.

Guarita la Griner se ne andò dall'Ospedale senza trovare opposizione da alcuno e solo più tardi l'autorità di P. S. si pose a ricercarla dato che essa avrebbe dovuto rispondere di mancato omicidio in persona del marito.

Ma la Griner rimase latitante e solo ieri, alla vigilia del processo, che si inizierà domani, si costituì alla Cancelleria della Corte.

Nuovi arresti di falsari

Ieri furono arrestati quali spacciatori di monete false i meccanici disoccupati Arturo Mantovani, d'anni 17, abitante in corso Vercelli 14, Attilio Palè, d'anni 23, abitante in corso Vercelli 15 e Raffaele Perozza, d'anni 22, abitante nella stessa via al n. 3.

Dalle deposizioni degli arrestati fu sospettato quale fornitore delle monete false certo Primo Subacchi abitante in via Tortona 2 che nella notte fu potuto arrestare assieme alla di lui moglie.

Una sartina che vuole morire

In via Rosolino Pilo al n. 12 abita la sartina Maria Riva di anni 17, la quale ieri in seguito a dispiaceri amorosi tentava di porre fine ai suoi giorni ingoiando parecchie pastiglie di chinino. Ma all'Ospedale Maggiore ove fu trasportata poco dopo compiuto il tentativo venne posta in breve fuori di pericolo.

Prosciolto in istruttoria

Il signor Boschetti Luigi, abitante in via Orti 12, gerente d'agenzia in via Agnello 9, ritenuto complice nel furto commesso in danno della signora Eugenia Burzio dalla cameriera Bice Lucchetti, è stato prosciolto dall'accusa, in istruttoria; per non provata reità.

DALLE PROVINCIE

DA BUSTO ARSIZIO

BUSTO ARSIZIO, 19.

Busto Arsizio è generosa. Essa si appresta come già in precedenti occasioni, a porgere il fraterno aiuto alle infelici popolazioni per cosse dal flagello tellurico. Varie importanti case industriali hanno generosamente disposto e in parte già effettuato, l'invio di soccorsi consistenti in coperte e tessuti diversi d'immediata utilizzazione. Una sola ditta ha spedito fin da sabato scorso circa 1000 metri di tela per tende (tipo militare) impermeabile.

Iersera, in una sala del Palazzo Cicogna, si sono riunite numerose personalità cittadine a fine di trovare [illegible] per venire in aiuto ai meno felici superstiti. Alla riunione presenziavano vari consiglieri comunali ed il sindaco Azimonti.

Si iniziò, seduta stante, una sottoscrizione e venne nominato un comitato coll'incarico di organizzare nel più breve tempo possibile un giro di beneficenza per la città onde raccogliere indumenti e denaro.

Siamo certi che in quest'ora triste di sventura nazionale, Busto Arsizio saprà fare degnamente il proprio dovere.

DA LEGNANO

LEGNANO, 19.

Domenica, 24 corr., Alberto Malatesta terrà qui una conferenza contro la guerra, conferenza indetta per risposta al repubblicano Cipriano Facchinetti che ebbe recentemente a commemorare in Legnano Guglielmo Oberdan.

Vedremo che cosa saprà dire il nuovo campione social-neutralista.

***

I dipendenti comunali di Legnano, costituitisi recentemente in Associazione di miglioramento, si sono riuniti in assemblea ed hanno formulato un memoriale comprendente i vari desiderata della classe, che sarà presentato all'amministrazione comunale.

***

Il Consiglio direttivo dell'Unione commessi ed impiegati di aziende private, ha preso opportuni provvedimenti per assicurare il funzionamento dell'Unione stessa la quale avrà così maggiore disponibilità per la propaganda

ULTIME NOTIZIE

I russi sbaragliano i turchi nel Caucaso e avanzano vittoriosi in territorio tedesco

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Trincee tedesche occupate presso Pont à Mousson

PARIGI, 19 sera.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«In Belgio tempeste di neve e cannoneggiamenti intermittenti. E' nevicato anche nella regione di Arras, ove la nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a parecchie riprese le batterie nemiche.

Come è stato detto ieri, un'azione abbastanza vivace si è svolta a La Boiselle, ove, in seguito ad un incendio, abbiamo dovuto nella notte dal 17 al 18 egombrare la nostra posizione. Noi l'abbiamo ripresa all'alba del 18. Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi su questa parte del fronte.

Nella direzione di Soissons il bombardamento di Saint Paul nella notte dal 17 al 18 non è stato seguito da alcun attacco di fanteria e la giornata del 18 è stata di una calma assoluta.

Nella valle dell'Aisne, a est di Soissons, e nel settore di Reims combattimenti di artiglieria.

A nord-ovest di Pont à Mousson abbiamo preso una nuova opera nel bosco di Le Prêtre, ove occupiamo ora 500 metri di trincee tedesche.

Nei Vosgi tempeste di neve e cannoneggiamenti, specialmente nel Ban de Papt e nel settore di Thann.»

IL COMUNICATO DELLE 23

PARIGI, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Nessun incidente notevole è da segnalare.»

Scaramuccie insignificanti

BERLINO, 19 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Su tutto il fronte, salvo scaramucce insignificanti soltanto combattimenti di artiglieria.

F.to: Il Comando Sup. dell'Esercito.

Le condizioni finanziarie dell'Impero Germanico secondo i tedeschi

BERLINO, 19 sera.

La riserva in oro della Banca dell'Impero si eleva di 18 milioni formando un totale di 2129 milioni. La copertura in oro della cassa comprende il 451 per mille contro il 442 per mille della settimana scorsa. Si trovano in circolazione 261 milioni di assegni delle casse di prestito e 406 milioni sono presso la Banca dell'Impero. Ciò costituisce una debole somma in confronto della riserva in oro e confuta nel miglior modo le affermazioni dei nemici che i biglietti sono coperti principalmente dagli assegnati.

La politica inglese verso i ribelli del Sud-Africa

LONDRA, 19 sera.

I giornali pubblicano dei telegrammi giunti dalle colonie, i quali pongono in rilievo l'eccezionale trattamento di cui sono oggetto da parte della Gran Bretagna i nemici fatti prigionieri.

Il governatore del Sud Africa ha ordinato che i ribelli che facevano parte delle forze dell'Unione e che non hanno volontariamente partecipato alla rivolta siano rimessi in libertà e possano raggiungere le loro case dietro promessa di restare tranquilli. La disposizione che annunzia la liberazione di taluni ribelli comprende così una larga proporzione di truppe della difesa britannica implicate nella rivolta del generale Maritz. Si annunzia che il tribunale che ha compiuto l'inchiesta dichiara che la condotta di quei ribelli può essere scusata perchè furono costretti da Maritz a ribellarsi.

Lo czar fa voti per un prossimo avvenire della Serbia

NISC, 19 sera.

Nella ricorrenza del capo d'anno ortodosso il Principe Ereditario Alessandro ha diretto auguri allo Zar Nicola ed alla Casa imperiale russa, esprimendo voti che il nuovo anno assicuri una lunga era di prosperità per il mondo intero.

Lo Zar ha risposto con voti ed auguri aggiungendo:

«Auguro di tutto cuore che l'anno 1915 aggiunga nuovi successi a quelli riportati da Vostra Altezza e dal suo glorioso esercito, per stabilire su una solida base l'avvenire prospero e felice della Serbia».

La Spagna è sicura della sua marina

MADRID, 19 sera.

Il ministro della Marina in un discorso ha detto che la guerra attuale introdusse un nuovo principio nella strategia navale, dimostrando che le nazioni deboli non sono più condannate a non difendersi. Con incrociatori rapidi per arrestare il commercio nemico, con mine e sottomarini per proteggere i porti e la costa, è possibile compensare l'entità della forza navale

Le bagha rivoluzionarie massacrano

RIO JANEIRO, 19 notte.

Bernardino De Campos è morto a Vera Cruz. Il generale Gutierez lasciò Messico la notte del 14 corrente e si recò a Puebla per evitare di essere imprigionato dalle truppe del generale Villa o dalla Convenzione. Gonzales Garza assunse provvisoriamente la presidenza. Il generale Villa è atteso a Messico proveniente da Aguas Calientes.

La Germania ci sfida

BERLINO, 19 sera.

La *Frankfurter Zeitung* in un articolo intitolato: «I garibaldini e noi», si occupa a lungo delle manifestazioni avvenute ai funerali di Bruno Garibaldi e dice che non si può passar oltre dinanzi a simili segni di pubblica eccitazione: si sarebbero comprese parole di simpatia e di compianto per questi illusi, ma doveva assolutamente evitarsi che il panegirico si mutasse in accusa e vituperazione per la Germania contro cui i garibaldini non avevano nessuna ragione di marciare.

«Duemila teste calde italiane — prosegue il giornale — non vanno prese sul tragico e *non scuoterebbero la nostra sicurezza neppure se fossero cento volte tanti*: e sappiamo anche che dietro a tali discorsi funebri sta istigatrice la Triplice Intesa. Ma non deve mancare da parte nostra il monito a un giudizio calmo, anche perchè qualcuno potrebbe cadere nel pericoloso errore che tali istigazioni possono farci paura. E dobbiamo far sapere alla giudiziosa maggioranza di italiani che qui si sa valutare e distinguere tra gli elementi bene intenzionati e i male intenzionati del popolo italiano».

La stampa tedesca finge di non sapere che gli ideali di libertà e di giustizia che hanno spinto i giovani eroi garibaldini sui campi delle Argonne sono gli ideali della parte più viva e più sana del paese, la quale avrà ben presto certamente ragione sulla vigliaccheria e sulla zaccorra che fin qui ci ha avvilito.

Le solenni onoranze rese a questi giovani araldi di italianità sortono spontanee e impetuose dall'anima di tutti, ed è puerile e volgare insieme attribuirle, o fingere di attribuirle ad esaltazione romantica o ad istigazione della stampa dell'Intesa.

Francesco Giuseppe distribuisce decorazioni

VIENNA, 19 sera.

L'imperatore ha conferito al generale di fanteria, Arciduca Giuseppe Ferdinando per l'eminente attività dimostrata in qualità di capo dell'esercito, la Grande Croce dell'Ordine di Leopoldo con decorazione di guerra, ed al generale di artiglieria Arciduca Leopoldo Salvatore, ispettore generale di artiglieria, per eminenti meriti dinanzi al nemico, la Croce al merito militare di terza classe con decorazione di guerra.

Vapore italiano affondato dalle mine presso Pola

VIENNA, 19 sera.

I giornali pubblicano che il vapore italiano Varese di Genova, proveniente da Sfax e diretto a Venezia, entrava ieri a mezzogiorno, con tempo cattivo e nebbioso, nella zona minata presso Pola.

Il vapore è affondato. Un uomo dell'equipaggio ha potuto essere salvato; un altro è stato trovato morto.

Parecchie navi si sono recate sul luogo dell'incidente per cercare altre vittime, ma senza successo.

Nessuna notizia a Roma

ROMA, 19 sera.

A proposito della notizia dell'affondamento del piroscafo italiano Varese la Tribuna scrive:

«Al Ministero della Marina non si hanno sul naufragio della Varese notizie maggiori di quelle pubblicate. Il piroscafo stazzava 1703 tonnellate; aveva 760 cavalli di forza; apparteneva alla ditta Allodi, sovvenzionata per una linea commerciale fra il Mediterraneo ed il Mar Nero, ma non faceva servizio di linea. Non è facile capire come se era diretto da Sfax a Venezia sia andato ad incrociare sui banchi minati di Pola. Si potrebbe ritenere che in seguito ad un'avaria alle macchine il vapore non governasse più ed andasse alla deriva. In questi giorni il tempo in Adriatico era pessimo ed infuriava la «bora». Giova aggiungere che quando tira la «bora» è norma della navigazione in Adriatico di tenersi sull'altra sponda».

Le prerogative del Sultano

COSTANTINOPOLI, 19 sera.

Alla Camera dei deputati sono state approvate con 187 voti contro uno, in base al progetto emendato dalla Commissione ed accettato dal Governo, le modificazioni alla Costituzione, che tendono a rafforzare le prerogative della Corona e a stabilire un giusto equilibrio tra il potere esecutivo e quello legislativo. In base all'emendamento approvato, l'aggiornamento delle Camere non potrà superare i tre mesi ed il Governo, tranne il caso di scioglimento, dovrà in ogni caso far vedere i bilanci.

L'avventura turca nel Caucaso è finita?

PIETROGRADO, 19 sera.

I giornali credono che la disfatta di Karaurgan metta fine all'avventura ottomana nel Caucaso. Non soltanto il nono, il decimo e l'undicesimo corpo ottomani furono completamente disfatti dai russi, ma la guarnigione di Erzerum, che i turchi avevano impegnato in questa battaglia, è stata fortemente provata. Attualmente le forze ottomane non hanno più alcun valore militare; inoltre i turchi non possono condurre rinforzi in breve tempo. La guarnigione di Erzerum conta soltanto trentamila reclute, che gli istruttori tedeschi non potranno addestrare.

Un esercito sbaragliato

PIETROGRADO, 19 sera.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso comunica in data 18 gennaio:

«L'inseguimento dell'esercito turco battuto a Kara Urgan continua.

A Jenikeui continua da due giorni una ostinata battaglia. Sconfiggemmo parte della 32 divisione turca, che si ritirò precipitosamente dopo aver subito gravi perdite, abbandonando due mitragliatrici, i bagagli degli ufficiali e numerosi prigionieri. Le perdite turche, soltanto in morti per scibolate durante una carica del reggimento dei cosacchi siberiani, raggiungono i 300 uomini.

Sugli altri fronti si segnalano soltanto scontri insignificanti.»

Quindici superstiti del "Saphir" prigionieri dei turchi

COSTANTINOPOLI, 19 notte.

Quindici uomini dell'equipaggio del sottomarino Saphir salvati e fatti prigionieri dai turchi furono trasportati stasera qui e consegnati al Ministero della guerra.

Un comunicato francese

PARIGI, 19 sera.

(Ufficiale). — Il sottomarino francese *Saphir* che esercitava la funzione di sorveglianza presso lo stretto dei Dardanelli la mattina del 15 corrente non raggiunse più la forza operante in quella regione.

La stampa estera segnala che esso sarebbe stato affondato e che imbarcazioni turche avrebbero raccolto parte dell'equipaggio.

Violenta scossa di terremoto a Belfort

BELFORT, 19 notte.

Una violenta scossa sismica è stata avvertita ieri sera verso le ore 10,30. In molte case i mobili furono spostati e le porte spalancate.

Ghenadieff a Roma

(Per telefono al «Popolo d'Italia»)

ROMA, 19 notte.

A proposito della visita di Ghenadieff a Roma il «Giornale d'Italia» scrive:

L'eminente uomo di Stato bulgaro ha trovato nei nostri circoli politici e nell'opinione pubblica italiana accoglienze di cordialità e deferenza degne del suo nome e della sua autorità. L'interessamento della stampa e dei nostri ambienti parlamentari si è spiegato nel modo più intenso intorno alla persona di Ghenadieff ed alla missione della quale è da presumere egli sia stato investito dal suo Governo. Ma considerando le circostanze nelle quali il viaggio dell'ex ministro bulgaro si compie, vien fatto di dubitare che in realtà esista ufficialmente una missione politica che egli sia venuto a svolgere presso il nostro ministro degli esteri. Il signor Ghenadieff è infatti sposo da pochi giorni. Egli dunque compie un viaggio di nozze. Ma è fuori di dubbio che un uomo come Ghenadieff, che ha tanta parte nella vita pubblica della Bulgaria, non voglia rendersi estraneo ai gravi affari che interessano il suo paese. E pertanto, a parte il carattere ufficiale ed ufficioso che la sua visita a Roma possa avere, e ben giustificata l'attenzione della quale si circonda l'opera politica di lui presso il nostro Governo. Per induzione è lecito credere che il signor Ghenadieff, cui senza dubbio è riservato in Bulgaria in un avvenire forse prossimo, un ufficio di grande responsabilità, abbia un vivo interesse ad assicurarsi di persona delle intenzioni e delle vedute particolari del Governo italiano in rapporto all'attuale situazione dell'Oriente europeo ed in rapporto ad una nuova situazione nella quale la Balcania potrebbe trovarsi da un momento all'altro.

Gli insultatori dei garibaldini e i loro complici

PESARO, 19.

Oggi è uscito il *Progresso* che riporta il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio della Federazione Provinciale socialista, presa in esame la nota frase del compagno Montevecchi, udite le spiegazioni date dal Montevecchi, udito il voto delle sezioni di Cagli, Urbino, Fano, Borgo Costa, Pesaro, ritiene che la frase in discorso abbia soltanto una veste di grande eccessività polemica e un carattere politico involgente il fatto e non le persone, sulle quali non si è voluto dare alcun spregevole giudizio, respinga le dimissioni del compagno Montevecchi da direttore del giornale e segretario propagandista ed esprime la *sua solidarietà alla sezione di Cagli*; considerato poi che i pareri fino ad ora espressi da varie sezioni sul caso non sono omogenei delibera di indire un *referendum* fra tutte le sezioni, per pronunciare un definitivo giudizio sull'opera del compagno Montevecchi.

Quindi il nostro direttore è stato troppo indulgente limitandosi a dire che l'avv. Arduini, non solo non avrebbe ritirato gl'insulti, ma ne rivendicava il diritto di paternità e quasi se ne compiaceva poichè la federazione provinciale socialista veniva anch'essa a votare la sua solidarietà al professor Montevecchi e all'Arduini per le sezioni di Cagli, per le volgari frasi pronunciate nel comizio del 1 gennaio contro i volontari garibaldini. E mentre è doveroso plaudire alla sezione di Pesaro, la quale ha subito provveduto a separare ogni responsabilità del voto veramente criminale del consiglio della federazione, dobbiamo vivamente rammaricarci per quanto è avvenuto nella vicina Fossombrone. In un comizio contro la guerra, mentre ancora il famigerato Montevecchi aveva pronunciato poche parole, alcuni socialisti e anarchici hanno cominciato, senza alcuna ragione, ad inveire contro i volontari garibaldini ed a insultarli con gli epiteti più volgari: Assassini, banditi, criminali, ecc. Un repubblicano, Ernanno Ceppetelli, benchè quasi completamente isolato fra 150 persone che formavano l'uditorio, non seppe resistere alle volgari e vigliacche offese contro il fiore della gioventù italiana e prese la parola. Non l'avesse mai fatto. Tutta la teppa sovversiva più o meno sovversiva, (così ci telefona un nostro amico) intervenuta al comizio armata di nodosi bastoni forse per dimostrare in che modo intendevano la libertà di discussione, è inserita a gridare a fischiare contro il Ceppetelli ed a vomitare nuove e più basse ingiurie contro i volontari garibaldini. Il Ceppetelli, a cui si aggiunse anche il Monacelli, invano tentò di esporre il suo pensiero. La sala del teatro Petrucci sembrava trasformata in una Sodoma infernale, finchè il commissario di P. S. visto inutile ogni tentativo di pacificazione, sciolse il comizio. Ed ora il corrispondente dell'Avanti! ci venga a dire che gl'insulti lanciati dai sig. Arduini e Montevecchi investivano soltanto le loro persone. La scuola di vigliaccheria e di diffamazione degli stipendiati del Partito socialista ha già conquistato numerosi proseliti in tutta la provincia. Ed i responsabili, siete voi, avv. Arduini e prof. Montevecchi, che predicate la neutralità assoluta per non arrossire in piccolezza fra le classi povere inconsapevoli delle tragedie della storia, voi, che facendovi apostoli della vigliaccheria e della diffamazione contro i nuovissimi araldi dell'ideale che sono morti in Francia continuando la luminosa eroica tradizione garibaldina in difesa della giustizia e della libertà proditoriamente aggredita.

Oggi, per circostanze impreviste, non ha avuto luogo la commemorazione dei garibaldini caduti in Francia. Il comitato mi comunica che essa avrà luogo domenica 24 gennaio al Teatro Rossini. Oratori Pietro Nenni e (vivamente si spera) Benito Mussolini. La manifestazione riuscirà senza dubbio grandiosa.

IL TERREMOTO

I morti e feriti del circondario di Sora

CASERTA, 19

I cadaveri finora estratti a Sora sono 134 ed i feriti 150. Ad Alvito vi sono 10 feriti; ad Acquino 3 feriti; ad Irpino 16 morti e 51 feriti; a Castel Liri sono stati accertati 21 morti ma si presume che ve ne siano altri 80; i feriti sono 50. Ad Isola del Liri 50 morti e 200 feriti; a Casal Livieri cinque feriti; a Canipoli un ferito ed un morto. A Fontana Liri due morti e 35 feriti; a Settefrati un ferito; a Brocco due morti ed un ferito; a Vicalvi tre morti e dieci feriti; a Villa Latina due morti e cinque feriti; a Villa Rotonda due morti ed un ferito; a Pescosolido 124 morti e 60 feriti; a San Donato in Val Comino un morto; a Santo Padre 14 feriti ed a Costa Fibrono tre morti e cinque feriti.

Nuove scosse avvertite dai sismografi

ROMA, 19 notte.

Il Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica reca:

Ieri alle ore 21,8 e stamane alle ore 0,22, registrazioni in tutti gli Osservatori d'Italia, in relazione a scosse avvertite lievemente a Roma e dintorni, più intensamente e senza danni nella Calabria Citeriore. Nelle ventiquattro ore il sismografo del nostro ufficio ha registrato circa dieci repliche del terremoto di Marsica-Liri, in corrispondenza ad analoghe registrazioni degli Osservatori di Roma, di Papa e di Montecassino. Fra queste furono avvertite nei dintorni di Roma due scossette intorno alle 11 ed alle 15 di ieri.

I bimbi sopravvissuti votati alla morte

ROMA, 19 notte.

Come abbiamo informato il più grande oblio delle autorità colpisce i bimbi rimasti orfani in seguito al terremoto. Il fatto è tanto grave e allarmante che Giorgio Manzanti del *Giornale d'Italia* lo mette presente con la quale egli vuole senz'altro che l'iniziativa privata si sostituisca alla inefficienza e alle colpe del governo. Egli propone che delle automobili di servizio vengano esclusivamente dedicate ai bambini restano ai più presto. I primi soccorsi organizzati dal Giornale d'Italia sieno:

Ecco un rapido quadro di ciò necessita ai quali il «Giornale d'Italia» vuole riparare:

«Pensino le nostre pietose accorritrici a tutto quello che è stato necessario al loro figli nelle diverse età, all'infante che non sa l'allattamento, al fanciullo che deve giungere a Roma destituito ai veri agli, come un pagliaccetto con una giacca da uomo l'povera tenta da non rappresentare nessuna difesa contro la umanità e il freddo, le manine cadenti, senza calze e senza scarpe, i piedi avvolti, quando qualcheduno ci ha pensato, in fasce di tendinazione o la stessi raccolti fra le macerie.

Quanti ne ho visti bimbi sofferenti, con sul viso e sul corpo le sanguinose stimmate della pressione delle macerie, rialzati a soffrire la fame anche nei vagoni ferroviari e sui nostri automobili!

Noi provvederemo a compiere questa squisita carità così necessaria, così pietosa, perchè si indirizza a un grande numero di piccoli sofferenti cui soccorsi più adatti non sono ancora giunti.

Il "Fascio" a Brescia

BRESCIA, 19.

Venerdì sera, 22 corr. ad ore 21, nella sala superiore di Crocera S. Luca avrà luogo una riunione di socialisti repubblicani ed anarchici onde addivenire alla definitiva costituzione del «Fascio bresciano di preparazione e d'azione.»

Tutti gli amici interventisti sono pregati di non mancare.

***

I socialisti ufficiali hanno tenuto ieri in Brescia uno stremenzito Congressino Provinciale.

Naturalmente il Congresso è stato tenuto a porte chiuse: anche la stampa — la clericale compresa — è stata esclusa.

All'uscita gli intervenuti — pochini, pochini davvero — hanno tentato di inscenare una dimostrazione panciafichista, subito abortita fra la benevola ilarità del pubblico

I congressisti in buon ordine si sono allora ritirati all'osteria.

***

La Camera del Lavoro continua nella propria pietosa vita vegetativa. Il proletariato è assente. L'organizzazione esiste solo di nome. Di florido non v'è che il sussidio municipale. Ma anche questo, ahi! sta per tramontare. Pare che il Commissario regio che da qualche mese regge le sorti della città non intenda propinare più oltre ai terribili rivoluzionari della Leonessa la bibita comunale. Si comincia a sentire l'odore di cadavere. E' imminente l'esodo del segretario Dante Argentieri di piacentina memoria.

Intanto nei locali della Camera del Lavoro si fanno feste da ballo. E anche della filodrammatica. Un umoristico figuro, tal Ester Valfro, si è tramutato in capo-comico (poco «capo» ma in compenso molto «comico») ed in mancanza di rivoluzionari alleva guitti.

Siamo in piena commedia.

Ed il pubblico, il buon pubblico bresciano che — tolto il sussidio — ha almeno la consolazione di non pagare più, si diverte e ride.

E tiremm innanz!...

***

Benito Mussolini invitato per una conferenza interventista a Brescia ha accettato, e presto sarà fra noi a portare la propria parola vibrante d'entusiasmo e di fede per la causa della civiltà e della libertà.

I beceri del socialismo ufficiale nostrano hanno fin da ora promesso che impediranno con la violenza la conferenza del direttore del «Popolo d'Italia». Li prendiamo in parola. Accettiamo la sfida. Intanto ci facciamo suolare e chiodare per bene le scarpe.

Gino da Novate.

Conferenza neutralista

PORTOCIVITANOVA, 18.

L'Avanti! del 13 corr. nella sua rubrica *Contro la guerra* pubblica:

«Portocivitanova. — Conferenza Caroli. — Dinanzi a numeroso pubblico l'onor. Caroli, presentato dal compagno Mainardi («Marinoni Umberto al secolo»), con la sua affascinante parola ha tenuto un magnifico discorso per quasi due ore, suscitando entusiasmo. «I guerrafondai si sono resi latitanti.»

Ebbene non spenderemmo certamente nemmeno una riga per questa gesta così bene pregna di «latitanza» se il numero di detto giornale non ci fosse stato inviato debitamente sottolineato con lapis copiativo tanto per farci leggere: «guerrafondai repubblicani». Non ci curiamo di ciò tanto più che la conferenza fu ad invito e quindi privata.

Soltanto teniamo a notare questo sul *Popolo d'Italia* (il fiero e valoroso periodico che dovrebbe veramente raccogliere intorno a sè tutti i cuori e tutte le menti *pensanti* ed *operanti* della patria»):

Quando ad una conferenza neutralista socialista in Portocivitanova, ai lati dell'oratore stanno il vile offensore dei garibaldini, lo «schiaffeggiato di Pesaro», e certi professori di socialismo che una recente sentenza del magistrato bollava come «denunziatori» di alcuni bravi ragazzi di Portocivitanova imputati di aver gridato: «Viva la rivoluzione sociale!» (*Svegliia Democratica* di Pesaro numero 2) i repubblicani, nonchè tutte le persone oneste, non possono in alcuna maniera aderire.

Polemica antineutrale

VERONA, 19.

(*f. b.*). — Il corrispondente locale dell'*Avanti!* sdiato a pubblicare i nomi degli iscritti al nostro Fascio d'azione, «fuoriusciti non per volontà propria» dalla Sezione socialista tenta sfuggirci, ma noi gli tagliamo la ritirata.

Egli ora sfacciatamente afferma «che i maggiori fautori del Fascio sono anche i crumiri e i solidali con essi nell'ultimo sciopero generale». A nome anche dei compagni del Fascio, ferrovieri puniti perchè scioperanti, rinnoviamo sdegnosamente la sfida di farci nemi anche di questi messeri. Egli, pur di cercare smisuratamente puzzolarci, fa l'insano, non pensando che i Vendramin, i Colliva, i Pedrollino, i Cacobelli, i Minuti, ecc., ecc. colpiti dalla ruffica reazionaria salandrina, pugherebbero la compagnia dei loro traditori.

In merito poi all'illustre ignoto, informatore... il ben informato (!) corrispondente che coll'ordine del giorno di costituzione del Fascio, pubblicato sul «Popolo d'Italia» è chiaramente indicato il nome e cognome dell'eroico» corrispondente «popolino», che del resto a lui e ben noto. Il non ignoto quindi corrispondente del «Popolo» — che potrebbe anche essere certo Italo Bresciani — era assente nell'ultimo sciopero generale per la semplicissima ragion che in quell'epoca trovavasi Colonia (in Germania, Brudergrasse 6, «affaccendato» a guadagnarsi la quel pane negatogli «da tutti» a Verona!!...

«M. C.» inoltre per essere da troppo poco tempo a Verona, ignora l'attività da questa sempre, e disinteressatamente esplicata nel campo sovversivo veronese che gli fruttò gratuite disgrazie.

Ad ogni modo «M. C.» per ulteriori informazioni sul sassato sovversivo del non... ignoto», è pregato rivolgersi, oltrechè a tutti i rivoluzionari di Verona, anche ai compagni Corradoni, al redattore dell'*Internazionale* della *Gioventù Socialista*.

Per la armai stereotipata frase della nostra scomunica coi nazionalisti», rimandiamo il lagnante corrispondentino alla lettura attenta dell'articolo del dott. Giacomo Levi, apparso sul N. 3, del 16 corr. del *Verona del Popolo* (pagina seconda e colonna terza).

E per oggi lasciamo punto. In attesa nemi dei crumiri... facenti parte del Fas

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile*

20 Gennaio 1915 — La nostra appendice — (55)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

La discussione perdeva d'interesse. Gli amici e le amiche si guardavano negli occhi senza trovare un argomento che incitasse la loro parlantina. Si voltavano a destra e a sinistra, e si fermavano con la faccia sulla faccia dell'ammalata. Pareva che il silenzio li mettesse tutti d'accordo che il caso della mamma di Zaccaria fosse dei più disperati.

Dirimpetto a lei c'era una donna lunga con le spalle larghe e la testa grossa che faceva piangere tutti quelli che le stavano intorno al letto. Suor Cecilia, agile come una fanciulla, con la testa nascosta nella cappellina bianca dalle ali che agitavano l'aria, passava da un letto all'altro con una parola di consolazione, incoraggiando l'ammalata a sperare in Dio. Ne aveva viste guarire di quelle che erano andate fino all'uscio della morte, di quelle spedite dal primario!

— Abbiate fiducia nel Signore!

Un grido acuto distrasse tutti. Era venuto da un letto dall'altra parte della crociera, dove erano le operate di ieri e di ieri l'altro. La sala era tutta cogli occhi dietro le inservienti e le suore che andavano a corsa verso un letto in fondo. Che c'era? Che cosa avveniva? Nulla. Si tiravano le tendine e il letto scompariva lasciando il pubblico col punto interrogativo nel cervello.

La 76 aveva indovinato. Era andata. All'ospedale non si tirano le tendine che per sottrarre alla vista della gente o delle ammalate la defunta. La 35 era tra la vita e la morte fino da ieri sera. Le avevano operato uno scirro alla mammella destra alle nove di giovedì mattina. E dalli con le operazioni! esclamò Carolina. Se non si pensava a fare qualche cosa, i medici, che non lavorano sulla propria pelle, avrebbero continuata la strage. La 76 riprese la storia. Il giorno dopo era stata veduta a mangiare un pantrito che riversò sulle lenzuola mezz'ora dopo. Rimase assopita per delle ore e poi incominciò a delirare e a sbattere i denti come una febbricitante. E' un brutto segno, quando si sbattono i denti! Ieri sera suo marito era là vicino che si struggeva coi singhiozzi, chiamandola e scongiurandola di non morire, che avevano due ragazzini da tirar grandi. La superiora lo accompagnò fuori della sala con delle buone parole, assicurandolo che il primario le aveva confidato che non si trattava che di cosa passeggiera. Loro, dell'ospedale, l'avevano mandato a chiamare d'urgenza perchè erano obbligate a far il loro dovere. Ma gli si ripeteva di avere fiducia in Dio. Dio non abbandona gli afflitti. Stanotte il medico e l'infermiera di guardia hanno dovuto accorrere due volte per somministrarle qualche goccia di morfina e farle un'iniezione al braccio per calmarla e lasciar dormire le altre. Nelle sale delle operate si sta sempre male. Finiscono tre a quattro di lamentarsi, perchè incominciano a star meglio, e altre operate prendono il loro posto di gridare e dar fuori come matte. Alla visita di stamane i medici si erano fermati al letto della 35 un po' più del solito senza ordinarle nulla. Le cose della crociera si sanevano. Ma lei aveva saputo tutto dall'infermiera. Stamattina il primario le aveva detto inutilmente di lasciargli vedere la lingua senza che la povera donna cessasse dal tremare come una foglia e le infermiere non sono nero mai riuscite ad aprirle la bocca per costringerla a bere una goccia di marsala, il vino che spaventa tutte le ammalate. Quando si vede la superiora andare a letto con la bottiglia di marsala, si incomincia a dire delle avemmarie sotto voce. E' segno che la poveretta non ha più che delle ore da vivere. La 35 è morta di tetano.

— Povera donna! disse Adalgisa.

E tutti gli amici e le amiche di Luigia ripeterono con voce di commiserazione:

— Povera donna!

Zaccaria pareva ormai completamente disinteressato. Invece di guardare la mamma, la sua faccia andava in giro come un ghiottone di donne, irritato da una vaga idea erotica che lo spingeva di letto in letto alla ricerca delle malatine bianche come il latte, con la testa imboscata di capelli neri come l'ala del corvo. Indugiava con compiacenza sulle fughe alamastrine dei colli venati d'azzurro che uscivano dalle lenzuola fino alle spalle procaci, e idealmente si rannicchiava sotto la coltre della 56, con delle sensazioni gaudiose per la nuca, baciandola soavemente sulla bocca schiusa come un incendio. Le mamme diafane gli davano i rapimenti dell'innamorato e usciva dalla rete sottile delle vogie snodate con degli scatimenti bruschi e furiosi che lo rinsensavano.

Era il suo vecchio male di donnaiuolo che lo riprendeva. Negli ultimi mesi era stato bene. Non ci pensava più alle femmine. Aveva potuto sfollare per la folla delle gonnelle come in mezzo a una folla di uomini, senza essere obbligato a scappare e perdere di vista la donna che gli pareva lo bevesse su con gli occhi. Agitato, senza dir nulla, con le mani in tasca, con le palpebre che gli sbattevano per togliersi dinanzi la figura che stava per fargli commettere una indecenza, si mise a correre verso l'uscita senza voltarsi indietro.

— Zaccaria!

Nessuno aveva capito il dramma che si era svolto tra lui e la 56.

— Zaccaria!

Suor Cecilia era considerata, attraverso l'anno, da un'ammalata all'altra, un angelo. Aveva nella voce e negli occhi una bontà infinita. La si poteva chiamare cinquanta volte senza mai metterle nel gesto e nella parola l'impazienza. Aveva ancora della gioventù nelle mani e sul viso bianco come il lino che glielo incorniciava. Il suo pensiero era tutto votato a consolare gli infelici. Talvolta passava da un letto all'altro come una sognatrice letificata dal bene fatto. Non era mai in riposo. Discendeva prima che l'alba si snebbiasse, andava al letto delle aggravate a domandar loro come avevano passata la notte, dava gli ordini alle infermiere, si inginocchiava ai piedi del Cristo in fondo a dire le orazioni a voce alta e andava subito dopo in giro coi medici in visita. Era lei che suggeriva la dieta al primario. Non appena credeva l'ammalata fuori di pericolo, gli diceva che poteva dare alla numero due la seconda, col quarto di pollo e col bicchiere di vino, o due nova al latte, o due fette di cervella nel tegamino delle fritture, con un panino lucido. E il primario la contentava fin dove poteva, perchè l'amministrazione non permetteva ai malati di mangiar bene che nelle ultime ore della vita. Per le donne ostinate alla operazione suor Cecilia aveva una cura speciale. Le purgava il giorno prima con un drastico che faceva buttar fuori tutto, le teneva d'occhio perchè nessuno desse loro qualcosa da mangiare e alla mattina, qualche minuto prima che andasse al letto delle operande la carrinola con la coperta di lana nella quale venivano ravvolte, assisteva l'infermiera, che mutava loro la camicia, con delle parole che non davano punto importanza alla operazione che stavano per subire.

— Da che sono in questo ospedale — e sono dodici anni — non ne ho mai vista una a morire. Ormai le operazioni sono meno pericolose del rilassativo che ti ho dato ieri. Non avere paura. Va là che il primario non è primario per niente. Col cloroformio non senti neanche la puntura di uno spillo. Piuttosto dimmi se sei pulita. Se non lo sei, c'è qui Teresa che ti fa tutto.

E le vedeva, sdraiate o sentone, passare, una dopo l'altra, dietro l'uscio dai vetri smerigliati, accompagnate dal suo sorriso di confidenza o dalla sua ultima frase che si perdeva spesso nel rumore delle ruote del veicolo.

(*Continua*)

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano, **nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 15 alle ore 17.**

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Pubblicazioni

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

GRATIS ai Medici, magistrati, clero, pubblici funzionari, studiosi, diverse interessanti pubblicazioni riguardanti la scienza, igiene pubblica, medicina legale, religione. Istituto Scientifico Dott. A. Maggia, Corso Italia, 1, Milano.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, occupasi neonati. Benedetto Marcello, 69 - Milano.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

DISTINTISSIMA professoressa, lezioni: italiano, latino, greco, francese, stenografia, scienze. Ripetizioni. Anna Marika, Paolo da Cannobio, 25 p.no 3. Milano.

Concorsi

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

CITTA' di Barletta. A tutto 16 febbraio 1915 aperti concorsi titoli ed esami posto Vice Segretario Generale nonchè posto Segretario Capo Divisione L. 3500 e lire 3900 lorde e quattro aumenti sessennali. Documenti usuali e patente segretario comunale. Per Vice Segretario Generale identico programma esami patente più istituzioni diritto amministrativo. Per Capo Divisione soltanto materia amministrativa detto programma esclusa parte contabile ed escluso istituzioni diritto amministrativo. Richiedere avvisi Sindaco Cafiero.

CITTA' di Barletta. A tutto 16 febbraio 1915 aperti concorso posto Ingegnere Capo nonchè posto Aiutante Tecnico L. 4500 e L. 2500 con quattro aumenti decimo. Concorso per Ingegnere Capo seguirà titoli documenti usuali e laurea. Documenti usuali e diploma geometra agrimensore R. Istituto Tecnico. Programma esami: nozioni generali legge e regolamento comunale e provinciale, leggi e regolamenti contabilità generale Stato e lavori pubblici parte relativa Comuni, disegno ornamentale architettonico. Richiedere avvisi Sindaco Cafiero.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

ABILISSIMA contabile, provetta corrispondente dattilografa italiano francese, conoscenza tedesco, pratica commerciale, offresi seria Ditta. Primarie referenze. Maffezzoni, Buenos Aires, 28.

PENSIONATO robusto offresi come fattorino o lavori studio. Rivolgersi A. I. P., via Paolo da Cannobio, 35.

PROFUGO dal Belgio, serio, intelligente, conoscenza lingue, referenze primissime, capace tutto, offresi. S. S., 23 Monti.

QUARANTENNE, lunga pratica legnami, profonda conoscenza ramo commerciale, referenze primarie, piccola cauzione, cerca adeguato impiego presso ditta importante. Scrivere Costa, via Lauro, 18, Milano.

SIGNORINA aiuto contabile, corrispondente, velocissima dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi. Mariani, Tibaldi 54-A, Milano.

SIGNORINA perfetta corrispondente italiano, tedesco, stenografia, macchina scrivere, cerca posto. Indirizzare: Tessera 10766, Posta Milano.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

APPRENDISTA cercasi, bellissima scrittura, dattilografo, almeno licenza tecnica, volonteroso, desideroso carriera. Scrivere Cotonificio, fermo posta.

CEMENTO armato. Impresa nota di Roma cerca abile pratico disegnatore ottime condizioni purchè elemento degno e fedele. Inviare offerte dettagliate referenze. Roma, Casella postale 412.

Offerte di affitti, appartamenti e locali

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.50

AFFITTASI presente o 29 marzo appartamento 6 locali, Cantù, 2, verso Orefici, gas, luce, acqua, cantina, solaio. Cedo gratis affitto pagato fino 29 marzo. Rivolgersi Bar Borsa, Orefici.

La Grande Galleria **33** Via Torino, 38 e Corso V. Em. 20 MILANO

avverte di aver ingrandito il

RIPARTO GIOCATTOLI

fornendolo di tutte le novità Estere e Nazionali,

Grandioso assortimento in articoli casalinghi, in smalto, porcellana, terraglie, ecc.

NEGLI AMMEZZATI ricca Esposizione di Mobili di Lusso e Comuni.

Cataloghi gratis a richiesta.

MALATTIE SEGRETE
e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisinilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

AVVERTENZA A SCANSO DI EQUIVOCI

LE PILLOLE FATTORI
di Cascara Sagrada

efficaci ed universalmente apprezzate dai medici da oltre 25 anni nella

STITICHEZZA

sono rinchiuse in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

In vendita in tutte le Farmacie del mondo Scatola da 25 pillole L. 1; da 60 pillole L. 2.

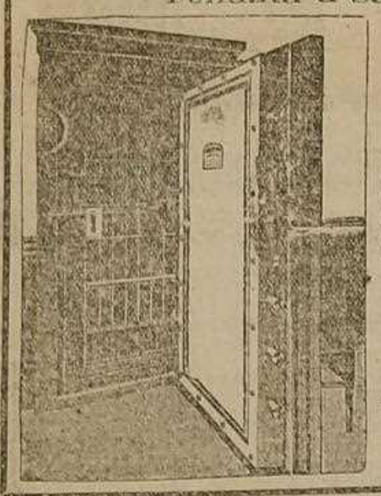
Debolezza VIRILE

Il potentissimo ravvivatore «VITATIV» è l'unico rimedio garantito efficace ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. *Risultati meravigliosi.* Scatola L. 4,50. Gratis dimostrazione scientifica dell'infallibile bontà in ogni caso. — Farmacia L. VITATIV, via Monte di Pietà, 1 - MILANO.

PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. **Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze.**

ANTICA FABBRICA ITALIANA DI CASSEFORTI
Fondata a Saronno nel 1870



ANTONIO PARMA
SARONNO

— — FORNITORI DELLE PRINCIPALI BANCHE DEL REGNO: SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE — BANCA POPOLARE DI MILANO — — BANCA PRANDONI, ECC., ECC. — —

Specializzata nella costruzione di porte per camere di sicurezza e cassette di custodia

Reparto speciale per torchi, copialettere e serrature di sicurezza.

LABORATORIO SARTORIA per UOMO e DONNA

Giuseppe Fatta

:: :: :: :: TAILLEUR :: :: :: ::

SPECIALITÀ ABITI TAILLEUR PER SIGNORA
FANTASIA E AMICETTE

Premiato all'Esposizione di Torino
SCUOLA DI TAGLIO

MILANO
Via Vitruvio, 60

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETA. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1,50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'Agenzia Italiana di Pubblicità presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

Letture per tutti

P. MANETTY	— **L'avidità dell'oro** (due volumi). . .	L. **1.00**
O. BALZAC	— **Il dramma della locanda rossa** .	» **0.50**
A. NEWS	— **La Beatrice di Dante**	» **0.50**
R. PADERNI	— **La Nuova Cina**	» **2.00**
L. A. PERUSSIA	— **Ucciderla?** Memorie di un marito. — **Espiazione,** novella	» **1.00**

Inviare l'importo a mezzo cartolina vaglia alla

Agenzia Italiana di Pubblicità - Milano, Via Paolo da Cannobio, 35

Il Popolo d'Italia

cerca piazzisti serî e provetti in ogni capoluogo di Provincia, escluso Veneto, Sicilia e Toscana.

Via Paolo da Cannobio, 35

BENITO MUSSOLINI

"Il Trentino„

Veduto e studiato da un socialista

Elegante volume d'oltre 100 pagine edito a cura della

"Casa Editrice Italiana„
di A. Quattrini

Dirigere cartolina vaglia di L. 0.95 alla

Agenzia Italiana di Pubblicità
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35

Biblioteca di Educazione sessuale

Dottoressa Ettorina Cecchi: *Procreazione,* L. 5 — *Come non far figli,* L. 3 — Luigi Fabbri: *Generazione cosciente,* L. 7. — Bergeret: *Le frodi nelle funzioni generatrici,* L. 2 — Marcel Romain: *Verginità,* L. 3 — *Le forme colpevoli dell'amore,* L. 3 — *Pane, agiatezza, amore,* L. 0,30 — *Organi generazione in isciopero,* L. 0,50 — *Facciamo pochi figli! Comes Perchez,* L. 0,30 — *Popolazione e prudenza procreatrice,* L. 0,20 — *Mezzi per evitare grandi famiglie,* Libro 0,30 — *Il delitto di generare,* L. 0,30 — *Malthus e Neomalthusiani,* L. 0,30 — *Libero amore libera maternità,* L. 0,20 — *Mezzi scientifici per evitare gravidanze,* L. 0,40 — In vedita presso tutte le principali Librerie. Commissioni accompagnate dall'importo all'**Istituto Editoriale «Il Pensiero», Firenze.**

L'ultima novità libraria è:
:: Il socialismo ::
contemporaneo

Lineamenti storici

di Arturo Labriola, interessantissima opera raccolta in un elegantissimo volume con copertina pergamena di circa 400 pagine, edito dalla Casa Editrice Abruzzese - Chieti - per L. **4.50.**

Inviare commissione e cartolina Vaglia alla

Agenzia Italiana di Pubblicità
Milano, Via Paolo da Cannobio, 35

Le Necrologie

per "IL POPOLO D'ITALIA„

si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

"IL POPOLO D'ITALIA"

ABBONAMENTI: Anno L. 15.00 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 3.75 - Mese L. 1.25

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno II. — N. 21 — Milano, Giovedì 21 Gennaio 1915

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 893 (Conto Corrente con la Posta)

Per il socialismo e per la guerra: contro i fossili!

La "nostra,, guerra

L'accusa stolta che si rivolge più frequente a noi appartenenti ai partiti sovversivi ed alle frazioni estreme, favorevoli all'intervento dell'Italia nella guerra attuale, si è che noi vogliamo la guerra non per l'Italia, ma per... salvare la repubblica Francese. Questa scempiaggine è ripetuta, con la monotonia abituale al moderatume neutralista italiano, anche contro quella parte dei sovversivi che per la speciale ideologia precedentemente seguita sono *antidemocratici*. Questa scempiaggine è frutto d'ignoranza, ma è anche frutto di malafede. Quei signori la ripetono al fine, confessato dal Barzellotti, di spaventare il Governo e fargli credere che noi si voglia la guerra per facilitare una pronta ed immediata *rivoluzione politica*. Tale stupida menzogna per quanto detta e sostenuta da persone che la leggerezza degli italiani chiama intelligentemente che storici (per es. un certo signor Curatulo!) contrasta oltre che col buon senso con la più evidente realtà storica e con le più facili previsioni politiche.

I sovversivi non possono volere attraverso la guerra la rivoluzione per una ragione molto semplice: che la guerra esclude nel tempo e pel fatto che esiste ogni rivoluzione, polarizza in un fine unico tutte le attività del paese e tronca perciò tutti i dissidi interni. Dopo la guerra, il nuovo assetto può essere più o meno favorevole ad una rivoluzione, ed i socialisti ed i sindacalisti italiani agiscono appunto alla creazione di tale assetto favorevole alla rivoluzione socialista, cioè allo sviluppo libero e organico del movimento operaio. I socialisti sono favorevoli alla guerra per un'altra ragione meno semplice, ma del pari teoricamente fondata. L'esser socialista, l'accettare cioè una certa concezione storica della società odierna, e il contribuire a favorirla, non significa ripudiare il secolare flusso della tradizione, e il complesso di beni che questa ha trasmesso all'epoca nostra.

Il socialismo è un virgulto che s'innesta direttamente al grande albero della tradizione. E' ovvio che se così non fosse il socialismo sarebbe fuori della storia, sarebbe un movimento ideologico e romantico privo di significazione e incapace di avvenire realistico. Ed è chiaro perciò che il movimento socialista deve rispettare tutti i contributi che lo spirito umano ha creato, tutti i concetti di virtù, di bene, di eroismo (tutti gl'istituti etici e sociali (la famiglia, la patria), tutti gli apporti culturali scientifici, artistici, religiosi, che sono il prodotto più elevato della selezione della razza nei secoli. La finalità del socialismo consiste nel trasformare la tecnica della produzione, il meccanismo dei fenomeni economici, nel creare, per mezzo del movimento sempre più incalzante della classe operaia organizzata, una forma nuova che permetta l'abolizione della proprietà privata, e del sistema del salario.

Il socialismo quindi ha interesse che le posizioni acquisite siano conservate perchè esso non significa distruzione capricciosa e insensata del presente, nell'aspettativa ipotetica di un avvenire anche paradisiaco.

E se ciò è, si capisce perchè molti dei socialisti siano favorevoli alla guerra presente, che è guerra di difesa e di conservazione di tutte le profonde energie, di tutti i caratteri, di tutti gli elementi più preziosi della nostra civiltà. La Germania e l'Austria, cioè il *popolo tedesco*, combattono per assorbire terre straniere, popoli diversi, civiltà lontane. Questa guerra è per i tedeschi una nuova invasione per la conquista e il dominio di mari e di continenti. Se non si crede ciò, tutti gli eventi di cui siamo testimoni non si spiegano più. Perchè la guerra? Predominio commerciale? E perchè per colpire l'Inghilterra si invade il Belgio e la Francia?

Che la guerra sia per la Germania una guerra offensiva si spiega meglio con ragioni storiche che con ragioni diplomatiche. La Germania voleva i mari, quei mari che la tradizione storica *non le ha dato*, e per averli vuole sopprimere popoli e civiltà, con logica spietata, ma in fondo necessaria. E per credere ciò non v'è neppure bisogno, amico Leone, di leggere i libri degli imperialisti tedeschi, ma basta far la critica intima delle cose che ci passarono innanzi in questi cinque mesi di tragedia.

La guerra *a grande stile* della Germania, se finita con la vittoria di questa, avrebbe posto questa nazione al dominio del mondo. E ciò per fatale conseguenza dei fatti...; direi quasi, anche se i dirigenti della Germania *non l'avessero voluto*. La vittoria tedesca avrebbe significato necessariamente l'annientamento di tutte le forze contrarie d'Europa. Sarebbe sorta una società nuova: un popolo guerriero padrone di un continente pacifico, un dominio assoluto e tirannico da parte di un popolo che nel suo sogno imperialistico vuole prevalere oltre che sull'altrui ricchezza sull'altrui cultura, sull'altrui civiltà. Questa vittoria tedesca avrebbe sovvertito tutti i programmi di rivoluzione, avrebbe sommerso tutti i socialismi, creato una posizione iniziale profondamente diversa e certamente negatrice di gran parte del nostro essere storico, civile e psicologico.

Noi non ci sentiamo di far strazio del patrimonio nostro per tener fede ad una formola socialista che non soddisfa la realtà presente. Vogliamo un socialismo che sia l'espressione della razza, della volontà, del passato, della civiltà italiana, non quel socialismo qualunque, che potrebbe e non potrebbe nascere in un mondo diverso, plasmato ad immagine del popolo tedesco.

E perciò vogliamo la guerra.

E perciò è guerra di difesa delle posizioni già conquistate che noi riteniamo fondamentali alla costruzione del nostro futuro. Ed è guerra che per questa sua speciale natura trascende la formula di un regime politico o di una tendenza sociale. Non è guerra democratica, nè guerra «dei re», ma qualcosa di molto più vasto e comprensivo che tutto supera: la questione *dell'essere o del non essere*.

La realtà politica si svolge nel senso precisamente opposto a quello asserito dai tedescofili-neutralisti d'Italia: la rivoluzione è certa, immancabile se la *guerra non si fa*, rivoluzione inevitabile che nascerà non solo dalla volontà dei *Fasci d'azione*, ma dal giuoco delle circostanze stesse.

Crispi diceva negli ultimi anni della sua vita che la forza della dinastia di Savoia non poteva essere se non *nella vittoria*, perchè nessuna aristocrazia sorregge in Italia la Monarchia. Essa sarà travolta inesorabilmente il giorno in cui il fascino della guerra sia venuto meno.

A questo punto noi siamo.

O la guerra, e vittoriosa, o i Savoia pagheranno il fio e saranno spazzati da un movimento rivoluzionario sociale e politico.

Se l'Italia scende in campo a compiere il suo dovere verso se stessa ed il suo passato e per difendere le ragioni storiche ed ideali della propria esitenza, tutta una serie di problemi nuovi nasceranno, con gli allargati confini, con la nascente autorità e con la conquista di mercati nuovi, tali da prospettare sotto nuova luce i problemi attuali, e da dirigere in senso netto e sicuro la attività rivoluzionaria delle classi operaie. Queste attenderanno la loro ora, svolgendo nell'autonomia delle loro organizzazioni, la lotta di classe incubatrice della rivoluzione e non si confonderanno nelle brighe politiche.

Oggi la frazione più intelligente e libera della classe operaia italiana vuole la guerra perchè *sente* che tale guerra è imprescindibile dalle finalità socialiste, è una condizione *sine qua non* per poter volere il socialismo.

Agostino Lanzillo.

La grande adunata interventista di domenica

Atti del Comitato

Il Comitato ci comunica le prime adesioni alla grande adunata interventista di domenica.

Fascio d'azione rivoluzionaria di Bologna, Genova, Verona, Venezia, Alessandria, Forlì, Palermo, Garlasco, Sestri Ponente, Parma, Lodi, Firenze, Pavia, Piacenza, Urbino.

Si avvisano i Fasci delle diverse località e gli aderenti a quello di Milano che non avessero ancora ritirata la tessera, che è pronta la seconda ristampa.

Data l'imminenza del convegno, si fa invito a sollecitare le richieste, alla sede di via Sala, 10.

Il senatore Pastro è moribondo

VENEZIA, 20 sera.

Le condizioni di salute del senatore Pastro che da vari giorni si trova all'ospedale di Santa Chiara amorosamente curato dal suo medico privato e da quei medici militari, sono oggi gravissime. L'illustre patriota è entrato nel pomeriggio di oggi in agonia.

Terremoto e guerra

Niente diversivi

(*Per telefono al Popolo d'Italia*)

ROMA, 20 sera.

Il terremoto che ha distrutto le ridenti borgate della Valle del Fucino e del Liri è stato una grande sciagura nazionale, resa più dolorante dalla innegabile insipienza dell'autorità superiore, ma — intendiamoci bene — non deve diventare un diversivo. Questa è la manovra che si è delineata evidente sin dall'annuncio della catastrofe. I giornali clericali e socialisti hanno cominciato subito la loro speculazione. I motivi sono noti e banali. Certo è che il terremoto ha «distratto» un poco l'attenzione degli italiani. E' tempo di richiamarli all'esame della situazione internazionale che va facendosi ogni giorno più critica. Sia vera o no la notizia della mobilitazione rumena, è ormai chiaro che la Rumenia si trova alla vigilia della guerra. Gli uomini politici della Rumenia si sono troppo compromessi colle loro dichiarazioni e quanto all'opinione pubblica rumena essa è favorevole alla guerra. Potrebbe darsi che la Rumenia anticipasse di qualche settimana la scesa in campagna. E l'anticipo si potrebbe spiegare coll'atteggiamento dell'Austria e con quello della Russia. Le voci di pace austro-russa non devono essere considerate come dei semplici ballons d'essai, *per impressionare i neutri restii a intervenire nel conflitto. L'ascesa del Burian — successore di Berchtold — alla Ballplatz ci pone dinanzi a queste due ipotesi: o la guerra ad oltranza o preliminari per la conclusione di una pace onorevole. Può — ogni — l'Austria-Ungheria impegnarsi per una guerra a fondo? Senza giurare sui fogli della Triplice Intesa che ci dipingono un'Austria agonizzante, è indubbio però che la Duplice Monarchia degli Asburgo è in condizioni militari, economiche, finanziarie gravissime.*

La rivincita fulminea contro i serbi è rimasta un pietoso desiderio, malgrado la «parata» dei tedeschi sensi ad aiutare gli austriaci. Quanto alla Galizia, essa può considerarsi ormai definitivamente perduta. Non è improbabile che i russi facciano un'altra incursione in Ungheria. Dal punto di vista militare la situazione dell'Austria-Ungheria è criticissima, anche se non si vuole ammettere che sia disperata. L'intervento della Rumenia e dell'Italia significherebbe il finis Austriae, *il* finis *cioè dell'impero attuale degli Asburgo. Ora l'Austria-Ungheria può trovare conveniente di non correre l'alea della estrema rovina aspettando che altri nemici si aggiungano a quelli che l'hanno già sconfitta. La possibilità, la sola possibilità di una pace separata fra l'Austria e la Russia — possibilità affacciata più volte in queste ultime settimane dalla stampa europea — non è completamente infondata. Tanto più che la Russia, è — nella Triplice Intesa — un elemento sul quale si può contare fino a un certo punto. Certi sintomi dell'opinione pubblica russa, sono sconcertanti. L'entrata in scena della Turchia ha sollevato il vecchio antagonismo anglo-russo. Sono i russi che si battono contro i turchi. Nessuna meraviglia se i russi cominciano col bussare a denari a Londra. Il «Foreign Office» ha tutto l'interesse di non fare in questo caso orecchie da mercanti.*

Sono dunque queste che precedono la primavera, settimane di intenso lavoro diplomatico. Bisogna vigilare. Guai se il Governo d'Italia si facesse cogliere di sorpresa e si trovasse dinanzi a qualche inesorabile «fatto compiuto». Di qui, la necessità secondo noi, imperiosa e pregiudiziale di scendere in campo, senza indugio, contro l'Austria e contro la Germania. Sopratutto contro la Germania.

L'affondamento del piroscafo italiano presso Pola

GENOVA, 20.

In seguito alla catastrofe del piroscafo «Varese» affondato nell'Adriatico l'armatore sig. Devoto ha inviato stamane al presidente del consiglio il seguente telegramma:

«Mina subacquea affondò ieri in Adriatico mio piroscafo «Varese» viaggiante da Sfax con carico fosfati, e causò straziante perdita equipaggio che per animo mio è suprema sciagura. Invoco dalle autorità e dal cuore della E. V. ogni sollecito provvedimento atto a determinare le responsabilità di esso luttuoso disastro. Coi ossequi

Firmato: DEVOTO.»

Il sig. Devoto a chi lo ha interrogato ha detto di escludere recisamente l'ipotesi che il «Varese» possa essere entrato nella zona minata, sia per la perizia del capitano, sia perchè tale ipotesi è smentita dal fatto che parecchie navi accorsero sul posto in soccorso della «Varese», il che esclude che la zona fosse minata. Ha confermato poi che a causa del mare cattivo e della bora i naviganti dovevano costeggiare la Punta d'Istria per poi volgere su Venezia. Il sig. Devoto sta assumendo con alacrità le prime informazioni per accertare nel miglior modo le responsabilità di questo tragico evento che ha distrutto tante giovani vite.

Il sottosegretario delle colonie visita l'ossario di Henni

TRIPOLI, 20 sera.

Il sottosegretario alle Colonie, on. Mosca, si è recato a visitare l'ossario di Henni ed ha deposto corone di fiori freschi sulle tombe degli eroi ivi sepolti.

IL SUO CALVARIO

La vita in Valona italiana

ROMA, 20 notte.

La *Tribuna* ha da Valona:

«Valona comincia a trasformarsi. Al porto ed in città sono state erette molte tende sotto le quali sono accampati il 35° battaglione del 16° ersaglieri. La sezione mitragliatrici al comando del ten. Giuliani ed attorno alle quali sono ammassati quadrupedi e vettovaglie. Da ieri sotto la direzione di un maresciallo sono cominciate le restaurazioni della strada che dal porto conduce alla città ed il trasporto delle pietre dalla antica fortezza veneziana cominciata a demolire dall'epoca del governo provvisorio di Ismail Kemal bey.

Il colonnello Mosca visitò l'altro giorno le carceri, rimanendo impressionato per le miserevoli condizioni dei prigionieri. Parecchi degli arrestati per reati politici sotto il cessato governo dopo una accurata inchiesta furono rilasciati dal tenente dei carabinieri Gervasutti. Il colonnello Mosca accogliendo la proposta del Gervasutti ha pure disposto che ad ogni prigioniero venisse somministrato lo stesso rancio dei nostri soldati. Il fatto umanitario ha destato ottima impressione nei prigionieri non solo ma anche nella popolazione».

La targa del Consolato germanico di Genova

I suoi danni e le sue riparazioni

ROMA, 20 sera.

Durante una dimostrazione avvenuta a Genova il 18 corr. i dimostranti riuscirono a penetrare in via San Sebastiano verso la parte posteriore del palazzo ove ha sede il Consolato Germanico ed a guastare la targa che indica uno degli ingressi al Consolato stesso. Il Prefetto di Genova, accertati prontamente i fatti, propose a carico dei funzionari di P. S. responsabili i provvedimenti che il ministro dell'interno adottava. Essendosi il Console Germanico di Genova recato l'indomani in Prefettura per riferire quanto era avvenuto il Prefetto Rebucci gli comunicò di aver tutto accertato di sua iniziativa e di aver provveduto. L'incidente non ha avuto altro seguito. (*Stefani*).

La commissione per le ferrovie

ROMA, 20 sera.

Stamane alle ore 11 convocata dal Ministro dei LL. PP. si è riunita per la prima volta nei locali del Consiglio superiore dei lavori pubblici la commissione incaricata di esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'amministrazione delle ferrovie dello stato. L'on. Ciuffelli a nome del Governo ha rivolto il saluto ai membri presenti.

Dopo le parole del ministro la commissione ha proceduto alla nomina del Presidente ed è risultato eletto all'unanimità dei presenti il senatore Bruno Chimirri. I senatori Balenzano e Maggiorino Ferraris hanno scusata la loro assenza per gravi ragioni di famiglia.

Il Consiglio dei ministri

Nel Consiglio dei Ministri odierno sono stati disciplinati tutti i provvedimenti governativi in favore delle popolazioni dei paesi danneggiati dal terremoto. L'on. Ciuffelli ha esposto, dopo la visita da lui fatta nei paesi assieme all'on. Visocchi, tutto il piano dei provvedimenti di competenza del suo dicastero. E' stato formulato il testo dei decreti di legge per il terremoto.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso anche sulla portunità di concedere i privati mutui ipotecari e sospendere temporaneamente la riscossione delle tasse, imposte e sovraimposte comunali e provinciali in tutti i paesi colpiti dal terremoto. Il decreto contempla anche i casi di funzionari dello stato morti o feriti in seguito al terremoto e che saranno considerati morti o feriti in servizio agli effetti della pensione e del trattamento eccezionale agli orfani e alle vedove.

Sanguinoso conflitto a Catania per il prezzo del pane

CATANIA, 20 sera.

In seguito al prezzo del pane vennero fatte delle dimostrazioni di lieve entità. Per prevenire il ripetersi delle agitazioni il prefetto ha convocato alla prefettura il sindaco, il questore e i rappresentanti delle industrie granarie ottenendo il ripristino della precedente tariffa. Ciononostante stamane sono avvenute tumultuose dimostrazioni. Numerosi dimostranti recatisi in via Cordova ove sono i depositi di frumento della ditta Sampieri ebbero vive colluttazioni con gli agenti che si adoperarono per impedire il saccheggio dei magazzini, e di darvi fuoco. Dopo vivaci colluttazioni i dimostranti furono sbandati. Furono operati arresti di nove persone sorprese nei magazzini a distruggere e tentare di dar fuoco. Durante la colluttazione sono stati esplosi da agenti e carabinieri alcuni colpi di rivoltella in aria. Si deplorano alcuni feriti e contusi. Vi sono solo due feriti di arma da fuoco, uno lievemente e l'altro gravemente. Il servizio tramviario è sospeso. Alcuni negozi sono chiusi.

Un crepaccio nel monte Velino

ROMA, 20 sera.

Si ha da Tagliacozzo: Il monte Velino, che si è rivestito di neve, rivela ora, in una forma più sparente, il crepaccio che si è formato nel seno della montagna in senso verticale ed a nord ovest. Il crepaccio pare una grande bocca nera ed è largo venti metri.

L'allagamento della valle del Fucino e i suoi presunti rapporti col terremoto

ROMA, 20 sera.

A proposito della notizia dell'allagamento della vallata del Fucino e dell'opinione diffusissima negli Abruzzi che il disastro possa essere in qualche modo dovuto al prosciugamento artificiale dell'antico lago, è stato interrogato il prof. Martinelli dell'Ufficio Centrale di metereologia. Questi ha detto:

— Non ho dati per stabilire le cause del ritorno delle acque dell'antico lago nella conca del Fucino, ma mi sembra debba escludersi assolutamente che si tratti di un affioramento delle acque del sottosuolo. La ipotesi più probabile è che il ritorno delle acque sia dovuto ad una occlusione parziale dell'emissario prodottasi in seguito alla scossa. Data l'origine non vulcanica del lago di Fucino è da escludersi che vi sia qualche relazione tra il terremoto del 13 ed il prosciugamento del lago. Un fenomeno di così grande importanza come l'ultimo terremoto non mi sembra si possa collegare con lo squilibrio di pressione sul terreno avveratosi in seguito al prosciugamento.

Il prof. Martinelli, a proposito della notizia del terremoto dell'altra notte, ha pel detto di non credere che quest'ultimo movimento tellurico sia in rapporto con quello del 1913. Probabilmente è la ripercussione di un movimento avvenuto nel Jonio, presumibilmente a Zante ove negli scorsi giorni si sono avute delle scosse.

Anche l'ing. Astorri, noto idraulico, ha detto essere una ipotesi assolutamente priva di fondamento quella che il prosciugamento del Fucino sia stato con la possibile infiltrazione nel terreno una delle cause concomitanti del disastro di Avezzano. La infiltrazione delle acque del Fucino non c'entra. Il terremoto ha avuto origine tellurica. Circa l'allagamento della vallata del Fucino questa deve spiegarsi con la caduta di massi tufacei nella galleria. Se la occlusione non è avvenuta proprio nel centro della galleria i danni saranno relativamente lievi ed il mezzo di ridare alle acque il loro corso sarà abbastanza facile.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

L'Internazionale dei neutri

I Partiti sacrificano sempre al formalismo. Guardate il Partito Socialista, del quale io devo spesso dir male con profonda malinconia per l'afflizione di non poterne dir bene. La solenne cantonata della neutralità è figlia primogenita del barbaro formalismo. Oh! le tavole della legge del povero Lazzari l'han fatta grossa! Sono convinti dell'errore, ma, per il formalismo, vi insistono e vi persistono. L'infallibilità è un dogma. Dicono che Pio IX sia stato un imbecille. Non è vero. Fu un grand'uomo come può essere grande l'inventore dell'infallibilità. Chi domina la massa deve farle credere che non può errare, perchè chi erra è discutibile e chi è discutibile può essere scaraventato dalla rupe Tarpea.

Codesta logica assurda, che ha insaccato il Partito Socialista nel più assistente cul de sac, continua nella generazione bestiale delle assurdità.

L'Umanità passa da sgomento a sgomento; una civiltà è minacciata da una barbarie, ci son popoli oppressi, martirizzati. La guerra diventa ogni dì più feroce, più accanita, tutti i vincoli sociali si rallentano e sono strappati, la paralisi della vita dei popoli e degli individui sale, sale oramai prossima a toccare i centri vitali, un contorcimento collettivo di spasimi preannuncia un irrimediabile salto indietro di una speranza promessa... Chi se ne frega? La frase volgare esce tutta fatta dalla bocca di questo Partito che si atteggia a depositario di un avvenire di giustizia e di fratellanza. L'oppressato di Avezzano potrà esser convinto che la sua cittadina non fu distrutta dal terremoto, più facilmente di quello che il più umile dei ragionanti possa credere alla mostruosità di quella frase.

Così, a Copenaghen si tiene il congresso dei neutrali. Vi rappresenta l'Italia l'onorevole Morgari, con rispetto alla proporzione e al carattere. Gli Svizzeri si appelleranno alla neutralità giuridica dello Stato. Gli Olandesi e i Danesi e i Norvegesi potranno rallegrarsi con la politica e con la geografia che li mette fuori del conflitto. I Balcanici, se vi andranno, non dimenticheranno la loro guerra recente. Morgari, poveretto, accarezzerà il pizzo neutrale e dirà in chiave di basso: Noi, siamo neutrali in omaggio alla politica degli umili e dei pratici. E anche, del re, del papa e dei vigliacchi tutti quanti.

Non c'è male: e dire che il proletariato paga le spese di viaggio all'on. Morgari incaricato di riorganizzare l'Internazionale. L'Internazionale dei neutri.

Jean Jacques

La lotta elettorale a Firenze

Il dovere di chi è con noi

FIRENZE, 19.

Non ve lo dicevo io che dei partiti, che partecipano alla lotta amministrativa, sia gli uni che gli altri non avevano altra preoccupazione che di non compromettersi con dichiarazioni interventiste? Sono state previdenti le liste: mi dicano ora quelli che trovarono a ridire sul giudizio da me espresso l'altra volta se non avevo ragione.

Ma la vigliaccheria dei monarchici! Un solo pensiero hanno avuto: ed è stato di non includere in lista nomi di persone che avessero fatte dichiarazioni favorevoli all'intervento. E' vero che nelle lotte amministrative soglion lasciar da parte le questioni politiche. Tranne in casi eccezionali, ciò è onesto. Ma giacchè i socialisti hanno invitati a spiegarsi i loro avversari, i monarchici avevano ora il dovere di dire la loro opinione riguardo il momento presente. *Silentium*. Almeno avessero dichiarato che non rispondevano all'invito dei socialisti esulando esso dai fini della lotta amministrativa. Nulla. Perchè ciò poteva lasciar credere che essi non fossero per l'intervento. Ed erano preoccupati di farsi credere interventisti dagli interventisti e neutralisti da quegli altri. Ma nomi d'interventisti nella lista li avrebbero compromessi assai e allora esclusione di quelli. Non essendoci, rimane sempre un dubbio favorevole tanto negli elettori interventisti che nei neutralisti.

Ammiro i socialisti. Poco è mancato non si dichiarassero per la guerra — almeno per quella contro l'invasore, se ci fosse. — Si voleva appunto mettere nel manifesto-programma un inciso che dichiarasse ciò. L'Assemblea lo respinse. Allora Pieraccini e Garoglio dichiararono che in lista non ci sarebbero rimasti e poco è mancato che i socialisti non fossero costretti a scendere in lotta con lista di minoranza. Una riunione cominciata l'altra sera e che ieri durava ancora non riesci ad appianare le cose. Dovè intervenire l'on. Pescetti. Il quale parlò così commossamente, dicono, a una seconda riunione, meno numerosa, che ci fu in casa dell'avv. Porgetti più tardi, che tutti i presenti piansero. (Sapevo del resto che l'on. Pescetti riesciva tanto a commuovere. Lui commuove persino la democrazia. Durante le feste natalizie ottenne dalle ferrovie dello Stato il permesso, per alcuni suoi elettori, di esportare in Germania piante d'alloro. Dovevano forse servire per adornare i cannoni da 420? Non sono dunque più orribili strumenti di carneficina quando sono adornati di pianto d'alloro fornite dai propri elettori?)

E pianse, dicono, anche l'on. Pieraccini. Però non cedette finchè l'on. Pescetti e gli altri non gli ebbero assicurato che lasciavano padrone lui e gli altri di andare nei comizi a fare tutti qualche dichiarazione per la guerra che loro piacesse.

Così i socialisti scenderanno veramente in lotta con quarantotto nomi. Si dice che perderanno. Ma il fatto che avranno perduto non sia dunque interpretato come dichiarazione della maggioranza dei fiorentini per la guerra. Ho detto come stanno le cose.

Quindi i nostri amici e tutti quelli che in questo momento sono specialmente preoccupati della grave situazione politica dell'Italia faranno un'affermazione solamente sui nomi dei professori Pieraccini e Garoglio, che hanno mostrato abbastanza coraggio e fierezza.

Io vi dissi l'altra volta come mi avessero riferito il prof. Garoglio non difende abbastanza in assemblea la sua tesi interventista e che i maligni mormorassero sul suo conto.

Probabilmente egli non difendeva più come una volta la sua tesi perchè cominciava a sentirne l'inutilità in una assemblea ove predominano le idee preconcette. Così m'assicurarono altri. E ad ogni modo eccovi una lettera del prof. Garoglio che fa precisamente fede della cattiveria di quei maligni di cui vi parlai:

« Egregio Sig. Di Staso.

I maligni che fanno correre «delle brutte voci sul mio conto», sono maligni o sciocchi — e in tal caso io non me ne curo — oppure semplicemente male informati.

Tutti quelli che conoscono un po' davvicino me ed il mio carattere, tutti i compagni sopratutto che più volte (l'ultima non più tardi di venerdì sera) hanno avuto occasione di sentire in assemblea le mie dichiarazioni in difesa del principio di nazionalità e quindi recisamente contrarie al dogma della neutralità assoluta, sanno benissimo che io non ho mai due facce. Sanno che dico quello che penso e penso quello che dico.

Diego Garoglio ».

Bravo Garoglio!

A. d. S.

Il colloquio di Salandra

ROMA, 20 notte.

Vi comunicai ieri le vivaci parole del presidente del consiglio ai deputati radicali che erano andati a conferire con lui. I commenti sono proseguiti anche oggi.

L'on. Soleri, uno dei presenti interrogato stamane ha detto che i racconti fatti da alcuni giornali erano in parte inesatti. Stando il fatto — ha continuato l'on. Soleri — che l'on. Salandra ci ha ricevuti con cortese affabilità e ha premesso che non fu mai nel suo animo di usare una scortesia ai deputati col rifiutare di riceverli. Aggiunse poi di essere informato che si insinuava da alcuno di dare l'assalto alla diligenza del governo col pretesto del terremoto, ma era bene che si sapesse che la diligenza sarebbe stata un'automobile blindata e si sarebbe difesa ed avrebbe sparato. Fu risposto che la politica era estranea al passo dei deputati e che a suo tempo l'opera del governo sarebbe stata liberamente discussa nella lode e nel biasimo che meritava. Dopo di che si intavolò un lungo e cordiale colloquio al quale l'onor. Salandra discusse ed in parte accolse le opposte dei deputati.

Come vedete, a parte la inesattezza di qualche confratello, per bocca dell'on. Soleri viene confermata la informazione ieri telefonatavi.

De Lollis il malaccorto

Finalmente i nostri avversari, ad onta della loro altissima malafede, sono costretti a riconoscere il nostro disinteresse. Nell'odierno numero del giornale di Guardiolstrassenumerottantuno, il prof. De Lollis, insegnante di grammatica francese all'Università di Roma, mi chiama difensore d'ufficio del prof. Luchaire. Ora, per chi non lo sappia, nei tribunali vi sono due sorta di difensori: quello d'ufficio e quello di fiducia. Quello d'ufficio non è pagato. Deve prestare il suo ministero gratis fino all'ultimo. E' il difensore disinteressato per eccellenza. Ma quello di fiducia ha un cliente che lo paga più o meno profumatamente, a seconda della sua fortuna e dell'entità del reato di cui s'è reso colpevole. Il difensore d'ufficio si «rimette — come dicono gli avvocati nel loro gergo — alla giustizia »; il difensore di fiducia è costretto quasi sempre a travisare i fatti, a mettere in bocca ai testimoni delle bugie, a magnificare dei delitti. Il prof. De Lollis non poteva dunque mostrarsi più giusto di come ha fatto con me. Ma poichè anch'egli è l'avvocato di qualcuno e poichè astenta tanto disprezzo pei difensori d'ufficio, dobbiamo comprenderlo nella categoria dei difensori.... quegli altri? — Ah, malaccorto De Lollis. E' vero che un filologo non dev'essere intelligente; ma fino a questo punto! Comincia ad andarne di mezzo l'interesse dell'Erario.

Passiamo. Il prof. De Lollis, con un'abilità polemica degna di tanto filologo, spreca quarantatrè righe del giornale di Guardiolstrasse per dimostrare che non è vero che egli ripeteva nel numero passato le stesse cose delle un paio di mesi fa sul conto del prof. Luchaire e che il prof. Luchaire non polemizza con lui perchè sa d'avere torto. Quarantatrè righe per dire che Luchaire gli farebbe l'onore di polemizzare con lui e dimostrare di non essersi ripetuto sono un po' troppe. Gratta il tedescofilo e n'escirà il professore. Non già che chi insegna non possa essere un'eccellente persona e un uomo d'ingegno e di gusto: noi intendiamo per professore chi ha la banale mentalità del filologo, insegni o non. E' vero sì che un paio di mesi fa egli aveva parlato dell'Istituto francese di Firenze e nel numero passato parlava di quello di Milano; ma anche questa volta trovò modo come allora di accusare il Luchaire di essere stato ingaggiatore di volontari italiani per la Francia. Ciò dunque ch'egli ripeteva era questo e non quello che vuole lui con la sua abilità di... avvocato di fiducia. E ciò io chiamai una bugia, e chiamo ora, con più verità, una calunnia. E a ciò lui non ha risposto.

E ha fatto benissimo. E meglio farà in seguito a non parlare troppo. Perchè non si sa mai: a chi si dice tanto preoccupato delle sorti d'Italia si potrebbe chiedere sino a qual punto egli ha posposto l'interesse personale a quello della Nazione. Il prof. De Lollis ricordi che al Ministero dell'Istruzione vi potrebbero ancora essere gli atti di un'inchiesta su una sua missione in Ispagna alla vigilia del centenario colombiano.

Firenze, 19 gennaio 1915.

Arcangelo di Staso

Contro la neutralità

L'opera del Fascio di Genova

GENOVA, 19.

L'assemblea del Fascio interventista, tenutasi iersera, ha stabilito di tenere un corso di esercitazioni militari, per gli inscritti al Fascio e per tutti coloro che vorranno aderirvi, che sarà tenuto da amici e compagni già graduati nell'esercito, delegando l'organizzazione di esso corso al Comitato del Fascio.

Tutti i compagni ed amici che ad esso vogliono partecipare o che vogliono prestare la loro opera quali istruttori, si trovino alla sede del Fascio, presso l'associazione «Mazziniana», via S. Giuseppe, 31, il 21 corr. alle ore 21.

Ha inoltre stabilito di invitare tutti i compagni inscritti, che vogliono partecipare all'adunanza dei Fasci, che avrà luogo a Milano il 24 e 25 corrente ad una adunanza che avrà luogo il 21 corr. alle ore 21 nella sede del Fascio suddetta, ove sarà loro consegnato, dal segretario la tessera di riconoscimento.

Intervento e neutralità in Romagna

RAVENNA, 20.

(m.). — La provincia di Ravenna, che è pure una delle più ricche provincie d'Italia, è stata fra le ultime a concorre al prestito nazionale.

La nostra borghesia frolla e bastarda, miserabile avanzo di tante generazioni di barbari e di preti, non ha slanci patriottici come non ha iniziative industriali e commerciali, e fa magnificamente il *pendant* a quella parte di proletariato abbrutito dalla propaganda socialneutralista.

L'una si accontenta di tener ben chiuso nello scrigno il suo denaro arraffato collo sfruttamento e lo strozzo, col gioco d'azzardo e col cotrabbando, e guarda con occhio compiacente al Vaticano, e spera; l'altro sta osservando colla pancia al sole le superbe automobili tedesche battere la campagna di casa in casa a raccogliere quanto vi ha di commestibile, e mentre il grano sale a quaranta lire al quintale aspetta placidamente che la guerra abbia a finire per riportare all'estero i suoi stracci e le sue vergogne. Anche la scuola per le infermiere della Croce Rossa ha dato magri risultati nonostante l'indefessa attività del segretario rag. Brunelli.

Già, non si tratta dell'ultimo figurino della moda, si tratta invece di imparare a soccorrere chi muore e le nostre signore borghesi non vogliono far torto ai loro rispettivi padri e mariti.

Vigilano intanto gli avanzi delle antiche popolazioni romane rifugiatisi in queste plaghe paludose all'avanzarsi del tensore sterminatore; non tutti sono bastardi; non tutti sentono gli effetti atavici di quindici secoli di servaggio.

La Romagna, che ha pur dato tanti martiri dell'idea, tante coscienze adamantine, tanti caratteri indomiti, saprà all'uopo ritrovare sè stessa, e guai allora, a chi sente la nostalgia del bastone tedesco; guai a chi rimpiange il paterno dominio del prete!

Costituzione d'un Fascio interventista

PISTOIA, 19.

Mentre sui campi di battaglia europei la guerra miete giornalmente migliaia di vite umane, e nella foresta delle Argonne i generosi figli d'Italia combattono e muoiono per affermare il diritto alla vita dei popoli contro la barbarie militarista e per la civiltà, anche in questa nostra Pistoia che ha nobili tradizioni storiche e rivoluzionarie, i socialisti e gli anarchici (?) dimenticando gli antichi rancori si sono stretti in neutrale amplesso... per combattere contro la guerra.

E' cecità o vigliaccheria il non riconoscere per i rivoluzionari che la guerra contro la Germania e l'Austria è una guerra di demolizione contro le cause che da più di quarant'anni hanno ridotto l'Europa ad un'immensa caserma? E' mancanza di solidarietà internazionale, è aridità di cuore e gretto egoismo rifiutarsi al più rapido risolversi dell'immane ed atroce conflitto quando anche se ne possono ritrarre tanti benefici effetti per la causa proletaria quanti non se ne ebbero e non se ne avranno in diecine e diecine di anni di piccoli sforzi e di propaganda con congressi e convegni chiacchieroni?

A violare il comodo rifugio di questi ridicoli rivoluzionari è sorto un Fascio interventista formato di pochi ma ben disposti individui delle diverse frazioni rivoluzionarie il quale con la presente accetta senza restrizioni il programma del Comitato Centrale interventista di Milano pubblicato sul *Popolo d'Italia* ed aderisce al prossimo Congresso.

Intanto lanciamo il guanto di sfida a chi in altre occasioni ha giurato di *sabotare* tutte le manifestazioni antineutrali: lo lanciamo con la coscienza forte e serena e con la volontà di farci valere.

Conferenza Chiesa e costituzione del Fascio a Spoleto

SPOLETO, 19.

Dietro invito degli amici repubblicani, ieri fu qui l'on. Eugenio Chiesa.

Presentato da Ubaldo Teodori che, con felice sintesi rievocò le figure più belle dell'odierno eroismo garibaldino, parlò al Teatro Massimo — figurzitante di popolo — su *La situazione*.

Prospettò magistralmente i vantaggi che risentirà l'Italia dall'intervento immediato nel grande conflitto europeo: criticò aspramente i neutralisti delle diverse chiese, rivendicando al partito repubblicano la coerenza delle sue azioni nell'odio contro l'Austria e i tedeschi.

Con parola calda e suadente, dimostrò il dovere della civiltà di schiacciare una volta per sempre il militarismo tedesco, per assicurare la pace avvenire dei popoli; facendo una critica arguta e serrata della politica italiana che si riassume nella concezione negativa di tutto quanto sa di dignità e d'interesse per il popolo italiano.

Al banchetto offerto dal Gruppo interventista in formazione, parlarono applauditissimi Paletti e Luciani inneggiando all'intervento imminente dell'Italia a fianco dei popoli dilaniati dalla ferocia dei nuovi barbari degli imperi centrali.

F. Ceccarelli.

L'Unione Sindacale Italiana per i ferrovieri

BOLOGNA, 20.

Il Comitato dell'U. S. I. riunitosi la sera del 16 corr per decidere su alcune iniziative rimaste rilevate o incompiute causa l'arresto del segretario Armando Borghi, presa in particolare esame la situazione lasciata dal recente decreto di amnistia:

constatato che le rivendicazioni pro-vittime politiche a cui il proprio segretario aveva dato una attività singolare tentando di canalizzarla su di un terreno che avrebbe dato certamente migliori risultati di quelli ottenuti, sono rimaste parzialmente deluse, sia per l'esclusione dall'amnistia dei lavoratori di Mollinella, sia per la voluta esclusione di Enrico Malatesta a mezzo di una restrizione che rivalorizza le vecchie infamie giudiziarie che condannavano in passato per associazione a delinquere anarchici e socialisti; sia infine per la non avvenuta reintegrazione ai posti perduti dei ferrovieri puniti in seguito allo sciopero generale reintegrazione che dopo l'amnistia dovevano avvenire come logica per la estinzione di ogni azione penale;

prende atto delle sollecitazioni rivolte dal proprio facente funzione di segretario alla segreteria del Comitato Nazionale pro-Vittime politiche — immediatamente dopo la pubblicazione del decreto di amnistia — per una convocazione d'urgenza onde trattare la questione dei ferrovieri stessi;

e dà mandato al proprio rappresentante di proporre nella prossima riunione del C. N. la ripresa di un'agitazione che tenda a regolarizzare la posizione amministrativa dei ferrovieri i quali non devono per coerenza legale, per equità e per umanità restare i soli ad espiare delle presunte colpe che sono state amnistiate — per ciò che riguarda la «settimana rossa» — a tutti i cittadini penalmente coinvolti. E ciò tanto più quando le punizioni amministrative sono di carattere ben più grave e persistente che quelle penali.

Il Comitato dell'U. S. I.

Una nuova Agenzia

BARI, 20.

In piazza Mercantile si aprirà il 23 corr. un'agenzia del Credito Italiano che è già stabilito da anni a Bari.

SPORT

FOOT-BALL

La squadra Nazionale

Ieri sera si è radunata la F. I. G. C. per scegliere i giocatori che formeranno la squadra nazionale che giuocherà a Torino il 31 gennaio contro la squadra Svizzera.

La composizione della squadra è stata fissata così: Portiere Trivellini (Brescia); terza linea: Casanova (Genoa), De Vecchi (Genoa); seconda linea: Ara (Pro Vercelli), Carcano (Alessandria), Fossati (Internazionale); prima linea: Berardo (Genoa), Cevenini III (Internazionale), Cevenini I (Internazionale), Santamaria (Genoa), Corna (Pro Vercelli).

Le riserve saranno: Capra (Torino), Boglietti II (Juventus), Mosso III (Torino).

A scopo di allenamento la suesposta squadra nazionale giuocherà domenica prossima un match di allenamento colla seguente squadra mista: Morando; Sala, Ghiglione, Liniger; Bachmann, Engler; Peyer, Vechini, Fresia, Van Hege, Walsingham.

Riserve: Bavastro e Lovati.

Questa squadra si batterà a Milano al Velodrome del Sempione.

PATTINAGGIO

Il Campionato di Milano

Sabato mattina 23 gennaio si svolgerà il secondo campionato di Milano di pattinaggio artistico. Le gare si svolgeranno alla Cascina Caccialepora e principieranno alle ore 9 con interessanti prove eliminatorie. Fra i classificati vi sarà alle ore 10.30 una gara definitiva che deciderà il campionato. Il primo premio è costituito da una medaglia d'oro e del titolo di campione di Milano, agli altri medaglia d'argento.

L'ing. Alberto Bonacossa, campione d'Italia detiene a tutt'oggi il campionato di Milano e crediamo vorrà anche difenderlo nella gara di sabato prossimo.

Le iscrizioni sono aperte anche ai non soci purchè vengano presentati da un membro del Consiglio.

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato letto, discusso:

Il Popolo d'Italia

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA' presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Il Comitato della Sezione Socialista Milanese

propone la sciopero generale per la guerra

Si delinea fin dalla prima seduta una opposizione incalzante e vivacissima

Commemorazione Maino

E' chiamato alla presidenza l'avv. Gonzales, il quale comincia subito a parlare di Luigi Majno.

Noi siamo un po' i famigliari del caro defunto — dice l'avv. Gonzales — e non noi siamo quindi i più atti a dire di lui, specie quando intorno a lui si è inchinata riverente l'universalità degli amici ed avversari, degli avversari, che, per giunta, non furono mai risparmiati dalla sua rampogna.

Di Luigi Majno quindi, l'oratore tesse gli episodi più caratteristici della vita politica: ricorda la sua elezione a deputato e la sua opera specie nella compilazione del nuovo Codice Penale; i suoi insegnamenti dalla cattedra di Pavia, la sua opera di avvocato. Un episodio sopratutto caratteristico. Aveva difeso in Corte di Assise una causa che egli credeva indiscutibilmente giusta. Eppure il verdetto gli fu contrario. Ne provò tale un senso di sdegno, che i colleghi dovettero usargli dolce violenza per allontanarlo dal banco dei giurati ai quali egli lanciava questa terribile invettiva: — Credevo che la giustizia fosse affidata nelle mani di uomini, ed invece è stata fatta da sei paia di buoi.

Ed altra volta al Tribunale che aveva ingiustamente condannato: — Non è vero che per costituire una associazione a delinquere occorrono almeno cinque individui, come dice il codice, ma tre soli sono sufficienti.

Parla quindi di Luigi Majno socialista.

Egli al socialismo venne quando esserlo era più pericoloso; ed al partito diede tanti onori, ma ad essi non ne chiese.

La sua cultura giuridica poi lo condusse alla ferma fede per l'intervento.

— Egli aveva veduto il Belgio calpestato — ha detto precisamente l'avv. Gonzales — ed attraverso il Belgio, egli aveva veduto calpestato il diritto internazionale. Ed egli allora nella sua mentalità giuridica, nella sua profonda bontà non sentiva che quella violazione del diritto internazionale, alla quale occorreva in qualche modo riparare con una sanzione. E poichè, guardandosi attorno, non vide la possibilità di altra sanzione se non in una forma di violenza, ebbene, Luigi Majno, l'uomo dal pensiero francescano, aveva potuto pensare anche a quello che era tanto lontano dal suo animo, dalle sue quotidiane manifestazioni, dalla sua mitezza, dalla sua bontà.

Ma il suo senso di equilibrio, il suo senso di rettitudine gli aveva personalmente impedito e gli avrebbe sempre impedito di allontanarsi dalla famiglia dei suoi amici politici, di fare intorno al suo nome, intorno alle sue idee divergenti un qualunque scandalo; soprattutto egli non avrebbe potuto pensare che di una divergenza come quella accennata avrebbe potuto servirsi quale arma infame per calunniare i suoi amici. (*Avv. Gonzales, non si commemora degnamente un uomo falsandone il pensiero, sia pure in una contingenza di lieve entità; ricordate che Luigi Majno ha detto esplicitamente che Mussolini fu lanciato, e Luigi Majno si apprestava a concedere al nostro giornale una intervista, portando così alla luce del sole quelle idee che voi gli fate il torto di pensare avrebbe potuto tenere custodit nell'animo come i tanti on. Prudenzi di questo momento.* — N. d. R.).

L'avv. Gonzales chiude il suo discorso augurando che l'esempio di Luigi Majno possa servire di guida a quanti militano nel Partito socialista, e vedono in esso l'arra più sicura per un avvenire di pace e di giustizia fra gli uomini.

Vivissimi applausi accolgono le parole dell'avv. Gonzales.

Per l'eventualità della guerra

A nome del Comitato si leva a parlare la signorina Zanetta per illustrare l'ordine del giorno proposto dal Comitato.

— Due sono i punti del nostro ordine del giorno, ed io cercherò di illustrarli. Noi ci troviamo davanti ad un regime interamente, continuamente liberticida del diritto umano, mentre noi soli siamo gli assertori di questo diritto; e questo regime per quanto lo si rimaneggi, lo si indori lo si medichi, lo si rattoppi, noi non abbiamo ancora trovata la ragione che ci faccia uscire da questa concezione precisa. Ed è proprio questo regime quello che ha fatto nascere l'opposizione socialista teorica e fattiva, regime che non si è mutato, ma si è inasprito, regime che culmina ora con la sua crisi necessaria la guerra, vasta come erano grandi i mezzi di preparazione.

Ora noi sentiamo di rinforzare tutta la nostra sincera propaganda, noi non ci sentiamo di smentirci da quello che abbiamo detto. E fino ad un certo punto sappiamo che potremo anche avere il consenso teorico di molti, forse di tutti. Ma la causa che ci differenzierà sarà l'azione pratica, sarà l'operosità reale che noi vogliamo.

Noi ci troviamo dinanzi a delle distinzioni sottili: la guerra italiana dovrebbe esser diversa da quella degli altri; ma noi intanto vogliamo considerare le benemerenze del regime borghese che si chiama italiano, vogliamo che possiate decidere se realmente questo regime abbia meriti che noi mutiamo di opinione di fronte ad esso, se cioè la posizione di socialisti e d'oppositori debba essere mutata.

Credete voi che davvero la borghesia abbia fatto qualche cosa per l'italianità degli italiani?

Noi abbiamo una vera gloria della patria, che si chiama Cesare Becaria, eppure abbiamo messo il lutto sulla statua di Beccaria con le forche di Tripoli che hanno redente quelle dell'Austria. Ed abbiamo visto ricacciati nell'ora della crisi europea i nostri figli di nessuno che avevano tentato pure all'estero; ebbene questa borghesia milionaria, la quale ha prestato al Governo il miliardo per preparare la guerra non ha saputo trovare i mezzi per tenere aperte le sue officine e dar pane agli affamati che passeggiano per Milano. Ebbene noi vorremo il diritto di avere un'ideologia moderna, abborrente da ciò che è selvaggio e non ciò civile; noi non permetteremo che i proletari diventino gli assassini obbligati di altre vittime di altri confini; noi ci ribelleremo (*applausi*).

A proposito degli orrori che salteranno fuori dalla guerra ci ripeteranno quanto già ci dissero per la guerra di Tripoli: la guerra è la guerra. Ebbene, lo stesso grido faremo nostro noi e risponderemo all'appello: no, perchè la guerra è la guerra; proprio per questo.

Ora io vi dirò che la nostra opposizione non va confusa con un mutismo umanitario non confortato da dottrina o dal diritto; il socialismo ci impone qualche cosa di più virile che non sia la nostra neutralità.

Che cosa dunque vogliamo fare? Sapendo quale è il regime che vige, che vi aggrava, che si inasprisce sopra di noi, che si fa cieco, che si arma ogni giorno più, con armi sempre più poderose contro il diritto di vita, che cosa aspettiamo a fare il socialismo?

Vogliamo quindi incunearci e irrompere nel regime cominciare a disgregarlo; vogliamo fare un sacrificio, vogliamo ribellarci ai massacratori barbari, vogliamo ribellarci a coloro che danno un regno ai sopraggiunti re che li puntellano: e ci opporremo con i mezzi che sono nostri delle nostre tradizioni, vogliamo impedire con uno sciopero generale che ci si confonda col Governo borghese, che ci confonda coi sostenitori del regime osceno che noi esecriamo.

Attendo dunque la vostra risposta esplicita su questi nostri propcsiti: l'attuale vostro comitato è un comitato di modesti ed umili, ma che ha una via diritta, ben tracciata dalla quale non vuol decampare, pronto ad abbandonare il posto che gli conferiste, qualora non confortaste coi vostri suffragi le idee che vi abbiamo esposte. Noi non ci preoccupiamo nemmeno di quelle che sono le idee espresse nell'ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito; la sezione di Milano, le sezioni d'Italia debbono esse scegliere la loro linea di condotta, alla quale la Direzione stessa dovrà uniformarsi. L'ordine del giorno che vi proponiamo non sa: lenocinii diplomatici, ne pieghe dietro le quali si infrimano, alle volte le sorprese postume.

Ecco l'ordine del giorno:

« *L'assemblea della sezione socialista, riaffermando la sua irreducibile avversione alla guerra invita la Direzione del Partito socialista ad intensificare la propaganda, indirizzandola alla preparazione dello sciopero generale* ».

Applausi vivissimi accolgono la lettura dell'ordine del giorno. Da molte parti si levano le grida: Ai voti, ai voti!

Ottorino Lazzari propone che venga meglio specificata la dizione dell'ordine del giorno, chiarendo che l'agitazione dovrà effettuarsi prima della mobilitazione, ma viene assicurato che ciò è implicito nell'ordine del giorno presentato.

Da molte parti si rinnova la richiesta della chiusura.

Ramajoli si compiace che da parte del comitato sia una buona volta partita una parola chiara: condivide pienamente le idee espresse dalla Zanetta e voterà l'ordine del giorno.

Un primo oppositore

L'avv. Costa, consigliere comunale attribuisce anch'egli il merito della sincerità e della schiettezza alla signorina Zanetta ed al Comitato.

— Con quell'ordine del giorno la discussione è portata veramente nel campo nel quale deve essere portata. Non si tratta di un ordine del giorno involuto e anodino, come quello della Direzione del Partito, ma si tratta di un ordine del giorno che dice chiaramente dove vuole arrivare: quindi è necessario che coloro i quali sono presenti dichiarino esplicitamente se approvano o meno il programma così come è stato formulato dal Comitato.

Non posso tuttavia votare questo ordine del giorno perchè non credo che in questo momento il partito socialista possa deliberare preventivamente uno sciopero generale per il caso della dichiarazione delle ostilità. Oggi non possiamo prevedere in quali circostanze eventualmente il nostro paese potrà esser trascinato alla guerra. Se che sono mai stato un *hervéista*, e so, perchè me lo hanno insegnato i miei maestri del socialismo, che l'internazionale è fatta delle nazioni, e che la nazione è una tappa dell'Internazionale. Ora so anche che quando la nazione venisse a trovarsi, senza sua colpa, in pericolo, in modo che fosse posta in pericolo la stessa sua indipendenza nazionale, anche i socialisti dovrebbero difendere la patria. Ricordo ai compagni che la pensano diversamente che Augusto Bebel, nel Congresso internazionale del 1900, discutendosi dello sciopero generale in caso di guerra — vedete bene che si trattava di sciopero generale da proclamarsi di intesa fra i popoli delle diverse patrie mentre oggi si tratterebbe di proclamare lo sciopero generale da noi soli. Augusto Bebel disse che egli era contrario perchè quando la patria è in pericolo la si difende.

E Kautzky in un recentissimo articolo comparso nella *Critica Sociale* diceva che quando la guerra è proclamata non si fa più questione di pace o di guerra, ma di sconfitta o di vittoria.

In tali condizioni, non condividendo le idee del Comitato, dichiaro che non voterò l'ordine del giorno.

Bedoni incomincia rispondendo all'avv. Costa Kautsky non è il proletariato. E' d'accordo con il Comitato direttivo.

— Io dico — prosegue enfaticamente il Bedoni — che i socialisti debbono salvare la neutralità proclamata dal partito, e mettere a repentaglio qualunque cosa per sostenerla.

Non ci sono stati i comunardi? eppure essi seppero morire. E che cosa fecero gli stessi martiri dell'indipendenza? Che cosa hanno fatto gli stessi garibaldini delle Argonne, ai quali pure mi inchino come martiri di un'idea? Un socialista deve saper morire, non deve esser vile; se verrà la dichiarazione di guerra il partito socialista dovrà ribellarsi tenacemente, o perire piuttosto che cedere un palmo di terreno agli avversari (*applausi*).

Da varie parti si levano ancora le voci di chiusura, chiusura.

Agostini combatte la chiusura, dicendo che il comitato desidera la più ampia discussione dell'ordine del giorno. Anche Croce parla contro la proposta di chiusura, dicendo che non si è mai visto che si voti per la proclamazione di uno sciopero generale come se si trattasse di bere un bicchier di vino.

Polvara si associa alle argomentazioni di Costa. Circa le censure lanciate alla Direzione del partito, dice che quando degli uomini si trovano di fronte a difficoltà come quelle imposte dall'attuale momento politico, hanno il dovere di vagliare tutte le circostanze. Voterà contro l'ordine del giorno del Comitato.

Un vigoroso discorso di Ciarlantini provoca lo squagliamento del neutralismo

Ciarlantini dice: compagni, io non parlo qui per difendere qualche cosa di mio, per affermare qualche cosa di altrui. Vorrò possibilmente esimermi anche dal concludere, ma verrò chiedere specialmente ai membri del Comitato un breve esame di coscienza, uno studio più ponderato, più diligente della situazione e vedere se non sia il caso, giacchè siamo qui per decidere sul serio, di vedere se siamo realmente intenzionati di fare sul serio.

Io potrei cominciare col dire che, per esempio, deliberazioni di tanta gravità è inopportuno prenderle alla presenza della stampa, poichè non credo che ci si voglia preparare al gran passo mettendoci d'accordo col ministro Salandra, o con quel ministro che farà la guerra.

Vedrete se io non erro: io vi domando ancora: vogliamo far sul serio? Questa è una domanda che vorrei penetrasse davvero nelle vostre cervella (ma sì, sì, sì, rispondono moltissime voci).

E' bene, è bene che interloquisca il pubblico, è bene che il vostro pensiero si inframmetta al mio: bisogna dunque fare sul serio, e bisogna decidersi; lo aveva detto anche l'ex compagno Mussolini: o la rivoluzione o la guerra. La guerra è esclusa; niente guerra; il partito socialista non l'ha nel suo repertorio; c'è la guerra civile, più civile della guerra barbara degli Stati.

Ora dunque che abbiamo deciso persino di prendere per il collo la direzione del partito che ha scritto un ordine del giorno sesquipedale e che ha fatto un passo indietro con la sconfessione dell'hervéismo, che ha fatto intravvedere tante cose che non possono certo far piacere al nostro Agostini, al nostro Fassina al nostro Spotti, bisogna riconoscere che è finalmente giunto il momento di agire: io vi propongo dunque di intensificare tutta la lotta per farla culminare non già nei comizi a lontana scadenza, come propone l'on. Turati, ma con uno sciopero generale.

Ci siamo dunque non è vero? Lo sciopero generale? ma lo sciopero generale c'è di tante specie, deve realmente essere il principio della fine? Il comitato deve dire chiaramente se intende fare lo sciopero generale per fare una dimostrazione che scinda nettamente la responsabilità del partito socialista da quella delle classi che vorranno la guerra, o se, per avventura, dovrà essere una buffetta, ridicola. Da qualcuno, per esempio, che si tratta semplicemente di uno sciopero generale. Ora lo faremo quando ci saranno i fogli verdi sulle cantonate, quando i ferrovieri saranno militarizzati? Oppure avremo un informatore a palazzo Braschi che ce ne avvertirà in precedenza? O esser d'accordo con Salandra il quale aspirerà alla presidenza della futura repubblica?

Ora bisogna tener bene presente che se si vuol fare sul serio, lo sciopero generale deve volere la rivoluzione. Perchè, di sciopero vero e proprio non sarà più il caso di parlare, quando, come si è detto i ferrovieri saranno militarizzati, le officine già deserte. Dunque allora dovrà farsi la rivoluzione. Questo si chiama parlar chiaro (*interruzioni rivoluzionarissime*).

— Compagni, prosegue Ciarlantini, io vi ho detto questo che ha turbato molti di voi, soltanto per una ipotesi: è pur necessario fare delle ipotesi, fra queste ipotesi vi è anche quella che il Comitato non abbia intenzione di fare sul serio: ma io ho domandato all'amico Sooti se ha ordinato i fucili invece che le macchine da cucire; perchè io che vivo nell'ambiente proletario, non vedo, non sento che si sia alla vigilia di gravi fatti. Asserito che il comitato mi dica la sua intenzione: sinceità per sincerità; perchè dobbiamo diffamare l'ordine del giorno Turati che è molto involuto, per trarre fuori un ordine del giorno che ha tutta l'apparenza della sincerità e della durezza e può nascondere una piccola insidia? Si approva lo sciopero generale, l'azione antiguerresca, e poi si aspetta. Ma allora, quando si tratta di fare una burletta di questo genere, perchè non potremmo metterci d'accordo con Salandra, dicendogli: permetteteci di salvare la nostra situazione con uno sciopero generale di 48 ore?

Le ultime parole di Ciarlantini sono accolte dagli applausi di una buona metà della numerosa assemblea.

Tutte quelle centinaia di individui che avrebbero voluto votare l'ordine del giorno del Comitato, subito dopo il discorso della signorina Zanetta, dove sono andati?

Una proposta amena

Sciopero di prova per 48 ore e di sabato

Una proposta veramente amena illustra Novaro, il quale crede che sarebbe opportuno fare uno sciopero di prova per 48 ore da proclamarsi un sabato sera. La proposta ha un vero successo... d'ilarità.

Galassi rileva anch'egli le contraddizioni del Comitato, dimostrando l'assurdità di proclamare lo sciopero generale quando il governo abbia decretato la mobilitazione.

Gentili fa il suo solito discorso, salutato da quando in quando dalle voci: manicomio! manicomio! Egli dice che si dovrà scannare il governo quando questo dichiarerà la guerra.

Capodivacca non prevedeva che sarebbe stato possibile discutere come è oggi avvenuto. Sarebbe stato interessante che a questa seduta avessero potuto assistere tanti che ne rimangono assenti appunto per il sistema invaso nelle nostre riunioni di non lasciare esprimere le varie opinioni.

Dice che nel partito vi sono molte tendenze intermedie che vanno dal Treves, quasi neutralista assoluto, al Rugarli, interventista convinto. Desidera pertanto che la discussione venga rinviata ad altra seduta. Crede che se si ritiene di poter fare una reale opposizione alla guerra, è necessario proclamare subito lo sciopero generale.

— Io invito il Comitato direttivo — dice Capodivacca — a dire che cosa intende di fare, esplicitamente: se intende fare lo sciopero generale, dica quale possibilità nutre nella riuscita di esso. Io credo che lo sciopero generale sarebbe un errore colossale. Del resto l'ordine di mobilitazione lo apprenderete all'improvviso, forse da un supplemento del *Secolo* o del *Corriere*, magari dell'*Avanti!* e chi si ribellerà sarà sottoposto alla fucilazione poichè la mobilitazione porta con sè la sospensione dei diritti costituzionali dei cittadini. Allora quella strage, o compagni, che voi tanto deprecate, è per evitare la quale vorreste provocare lo sciopero generale, quella strage voi favorirete.

Capodivacca conclude che è dovere di coscienza per il socialismo di vagliare scrupolosamente le deliberazioni che saranno per prendersi: ne va dell'avvenire non degli uomini, ma del socialismo stesso.

Le coraggiose affermazioni di Capodivacca aumentano ancora lo scompiglio prodotto dal discorso Ciarlantini. I convenuti accennano a squagliarsi, prima che il presidente dichiari chiusa la seduta.

Sono ormai le 11 e mezzo e la discussione viene rinviata a giorno da destinarsi.

La tesi neutralista in questa giornata, può registrare un vero successo.....

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani il seguito della nostra appendice.

I TEATRI

SCALA. — La quarta replica di *Notte di Leggenda* si avrà questa sera, col ballo; per sabato rimane fissata l'unica serata a prezzi popolarissimi con l'*Oro del Reno* e *Korrigane*.

MANZON

LA CRONACA DI MILANO

Luigi Majno commemorato all'Università Popolare

Luigi Majno fu ieri sera degnamente commemorato all'Università Popolare; l'istituzione alla quale tanta parte delle sue cure e del suo sapere dedicò il compianto estinto. Una vera folla di professionisti, di avvocati, di operai, tra la quale non mancava la nota gentile portata da un buon numero di signore e di signorine, gremiva l'ampio salone del Ginnasio Beccaria.

L'ing. E. Rignano

Poco dopo le nove l'ingegnere Rignano, consigliere delegato dell'Università inizio i discorsi ringraziando a nome dell'Università i convenuti per il contributo commosso che essi avevano voluto portare al ricordo dell'uomo che fu parte viva e fattiva della istituzione, creata per il popolo, per illuminare e per educare il popolo.

L'ing. Rignano ricordò quindi le benemerenze dell'on. Majno verso gli umili ed i deboli che egli si validamente aiutò e si fraternamente amò in ogni contingente della vita.

Cessati gli applausi che accolsero il breve ma sentito e commosso discorso dell'ing. Rignano sorse a parlare l'on. Filippo Turati.

Il discorso dell'on. Turati

Per conoscere e per comprendere la figura di Luigi Majno — iniziò il suo dire l'on. Turati — occorre ricordare la sua opera di giurista e di penalista. Egli aveva una concezione speciale, tutta sua del compito e del dovere dell'uomo di legge e del difensore. Il cliente per lui era l'uomo da studiare, di salvare, da redimere; non l'individuo da offrire alle vendette della giustizia e ai rigori della legge, con il salvacondotto unico di un qualunque discorso pronunciato sulla falsa riga del Codice Penale.

Majno era un uomo non un avvocato — affermò l'on. Turati, accingendosi a parlare delle qualità morali e della vita politica di Luigi Majno. — A lui mancava quello che noi usiamo chiamare il temperamento dell'uomo politico; non conosceva la dottrina degli adattamenti, rifuggiva dagli atteggiamenti della demagogia, anche quando questa, in politica, è intesa in un senso onesto e leale.

Ma gli mancavano anche i difetti dell'uomo politico; poichè egli fu e volle conservarsi il buon ambrosiano, lontano dagli infingimenti e dalle opportunità alle quali la moderna vita politica piega, per necessità imprescindibile di cose e di ambienti, gli uomini anche i più scettici ed i più rudi.

Luigi Majno non venne al socialismo dalla biblioteca, dal ragionamento pacato, dalla riflessione fredda e calcolata. Non era uno di quegli uomini che si sprofondano nelle cifre e nelle formule per studiare e risolvere i problemi della moderna vita sociale, nè era un economista. Perchè dunque fu socialista?

Bisogna riandare, per spiegarsi questo fatto, ai tempi antecedenti il 1898. Quando andavano decadendo le vecchie forme della democrazia cavallottiana e sorgeva il proletariato assurto alla comprensione della sua coscienza e del suo valore di classe. Quando si andavano formando i famosi fasci siciliani e scoppiavano, qua e là, i primi terribili scioperi. Il proletariato andava formandosi iniziando le sue prime grandi battaglie che coincisero con il crispismo e la reazione. Poi venne il codice zanardelliano con il riconoscimento del diritto di sciopero, frenato però dalla condizionata che negava la libertà ammessa, dando al magistrato la facoltà di riconoscere o meno la legittimità del movimento. E naturalmente a quell'epoca ogni buon magistrato riteneva pericoloso all'ordine pubblico e alle istituzioni ogni sciopero ed ogni movimento di classe.

Majno, in questo tempo, si trovò spesso a difendere i coinvolti nei processi per agitazioni popolari e per scioperi mentre la reazione e gli stati d'assedio infierivano. Egli rivisse la vita di quei giorni e di quegli uomini. Strappò, contese alla galera la povera gente che fiduciosa nella superficiale assicurazione del codice aveva tentato di usufruire del proprio diritto nelle aspre contese tra capitale e lavoro.

Con parole sentite l'on. Turati ricorda il suo processo nel quale Majno, suo difensore fece per la prima volta dichiarazione di fede socialista. Attraverso i dolori delle classi umili e le angherie dei forti egli divenne socialista. Quando sentiva l'ingiustizia faceva scudo di sè, del suo valore e della sua sapienza per salvare il colpito. E ciò lo elevò, lo nobilitò nell'animo di tutti. Così nei giorni tristi del '98. In quell'occasione si prodigò come un apostolo, fu il nostro santo, ed il popolo di Milano lo volle suo rappresentante in Parlamento. Egli intendeva la giustizia spoglia dai pregiudizi ed intenta sempre ad abbattere il privilegio.

Così — concluse l'on. Turati — Luigi Majno, che noi stasera qui vogliamo ricordare, divenne socialista; intese e sentì questa nostra fede. Poichè non si può essere socialisti se non si è pel diritto.

Alla fine del suo discorso l'on. Turati fu vivamente applaudito.

Parla l'on. Agnelli

Dopo l'on. Turati sorse a parlare l'on. Arnaldo Agnelli.

Il mio compito — principiò l'oratore — è stato di molto ridotto dal discorso che teste avete udito, poichè l'on. Turati ha detto da par suo, tutto ciò che di Luigi Majno si poteva dire.

Nessun ambiente più adatto a ricordare Luigi Majno — sia pure nel breve e fuggevole spazio di un'ora, o, per quanto mi riguarda, con troppo scarsa autorità personale e scientifica — di un istituto consacrato agli studi e alla diffusione della coltura nel nostro popolo.

Il nostro povero amico fu davvero insaziabilmente curioso di scienza e d'arte, e instancabile ricercatore di verità sino agli ultimi giorni di sua vita: lo fu con la bella versatilità italiana, col disinteresse di un umanista: fu un epicureo dell'intelligenza in tutte le sue forme.

Ma, se lo studio gli era rifugio e conforto, egli non lo concepì soltanto come una contemplazione serena e tranquilla: gli parve dovere suo di dare gran parte del suo tempo, grandissima parte della sua fatica, agli altri, al pubblico, agli umili e quanti richiedevano la opera sua; non volle essere un certosino della erudizione, un benedettino della bibliografia, che pure era una delle sue grandi dilettazioni. La coltura gli servì sempre come arma formidabile, mirabilmente temprata, alle battaglie sociali, alle lotte forensi. Una vita dedicata soltanto all'azione intensa e minuta, con l'unica prosa che ne accompagna inevitabilmente le manifestazioni: lo sarebbe piaciuto, lo sarebbe ancora e ripetiamo anzi tempo, ma il rimpianto fra i lutti, il non aprir mai le finestre sulla via, il non mescolarsi nelle grandi correnti popolari gli sarebbe stato insopportabile tedio, avrebbe tolto ogni sapore all'esistenza, e soprattutto avrebbe offeso un sentimento del dovere, così vivo, sincero, profondo com'era il suo.

Lasciatemi dire, a proposito di Luigi Majno, il quale si sentiva così caratteristicamente lombardo — che in questo egli seguiva una tradizione, risaliva ad una fonte. Qualche cosa di parigino era in lui, qualcosa dei rinnovatori della nostra coscienza civile, negli ultimi decenni del decimottavo secolo e agli albori del risorgimento — qualcosa del Beccaria, del Verri, del Romagnosi, del Cattaneo — tutti ugualmente dotti nelle discipline più disparate, tutti appassionatamente curiosi d'ogni novità o politica o scientifica, ma tenaci e severi nell'esaminarla criticamente, alla luce della indagine, al criterio del buon senso e dell'utilità pratica.

La sua ironia, era, qualche volta, manzoniana: la sua satira o la sua risata erano, qualche volta, portiane.

E' attraverso un lavoro incessante di completamento, dopo infinite scorribande di ogni altro campo, nascosto quasi dalla soprastruttura professionale e politica — quello restava il fondo della sua mentalità, della sua coscienza civile, il patrimonio intellettuale della sua personalità.

L'on. Agnelli, ricordata qui la definizione scherzosa nella quale il Majno era stato avvicinato a Giovanni Bovio, analizza le differenze tra quelle due mentalità, personificazione caratteristica di due regioni e di due tradizioni: positivisti l'uno e l'altro, ma il Bovio tutto astrazione, simbolo, metafisica, il Majno tutto problemi concreti, realtà vivente, analisi precisa.

Quindi l'on. Agnelli traccia un quadro dell'operosità scientifica del Majno riportandosi specialmente al suo scritto del 1885 sulla scuola *Positiva nel diritto penale*, alla prolusione del 14 gennaio 1890 all'Università di Pavia e al *Commento al Codice Penale*.

Passa, quindi, a parlare diffusamente della figura del maestro nell'intimità ed arricchisce il suo dire con aneddoti.

E conclude:

Mi sia permesso di pensare che alla mia reverenza di amico e di discepolo, il suo vigile senso critico, acuto, realistico e spietato con tutti, prima che con altri, con sè stesso, perdonerebbe questa rievocazione. Essa ha avuto una sola ispirazione: la verità. E la verità di questa nobile figura, nelle sue linee semplici ed armoniche, nella sua semplicità e dirittura quasi geometrica, era così bella — che i colori della tavolozza più lirica e immaginosa non ne avrebbero potuto conoscere il fascino.

Anche all'on. Agnelli il pubblico tributò un lungo e caloroso applauso.

Poi i mille e più intervenuti alla commemorazione dell'illustre compagno nostro, riuscita imponente e dignitosa, sfollarono lentamente la sala.

Milano per le vittime del terremoto

Il ritorno della Commissione dai luoghi del disastro

Alle ore 11 di ieri mattina, nell'antisala del Consiglio comunale si riunì la Commissione che si era recata — per incarico del Comitato milanese — sui luoghi del terremoto.

La Commissione è composta, come si sa, dell'on. Nava, Bassi, ing. De Simoni, Enrico Bertini e Cavalca, segretario. All'adunanza di ieri assisteva l'assessore anziano dott. Filippetti, il sen. Ponti, il rag. Cavazzoni.

La relazione del viaggio e dell'opera compiuta dalla Commissione fu fatta dall'on. Nava. Il primo giorno la Commissione si recò a Avezzano ove prese accordi col commissario civile e col generale Guicciardi. Visitò pure Tagliacozzo constatando che questa località, essendo meno dannegiata, si prestava per l'erezione di baracche e di posti di rifornimento.

Proseguendo poi, per l'alto bacino del Fucino, la Commissione constatò la immane e terribile conseguenza del terremoto, in quei paesi ancora privi di mezzi di soccorso. A Sulmona non fu possibile andare per una frana di oltre duecento metri che ostruì il passaggio per Gioia dei Marsi.

Il secondo giorno la Commissione ha visitato la Valle del Liri e si è spinta sino a Sora, ove le opere di soccorso apparvero organizzate abbastanza.

Concludendo l'on. Nava disse che la necessità generalmente constatata è quella degli indumenti, dei medicinali e dei rifugi. Ai primi ha largamente provveduto il Comitato; il rifornimento dei viveri procede ora con piena soddisfazione e regolarità: rimane soltanto il problema degli alloggi, perchè le popolazioni superstiti, rimaste prive delle loro abitazioni, sono accampate all'aperto.

Le tende distribuite già non bastano. E' necessario provvedere ai baraccamenti. A questo proposito la delegazione milanese ha fissato in massima un suo piano d'azione ed ha stabilito i posti nei quali bisognerà creare delle stazioni di rifornimento: Tagliacozzo e Pescina.

In quanto, poi, alle località nelle quali dovrebbero sorgere i baraccamenti, il problema — data la scarsità dei mezzi di comunicazione — è subordinato a quello dei trasporti.

I delegati milanesi che si trovano ancora sui posti del disastro prenderanno gli opportuni accordi con le autorità per iniziare il lavoro delle baracche.

Il Comitato, intanto, predisporrà i progetti e destinerà i mezzi su un piano che sarà studiato e che sarà più o meno ampio a seconda della somma che darà la sottoscrizione pubblica.

Il sindaco ringraziò ed elogiò l'on. Nava ed i suoi compagni per l'opera efficace e pratica da essi prestata.

La Commissione procede, ora, allo studio dei provvedimenti ulteriori suggeriti dai bisogni.

Cento baracche del Comitato milanese

Nella riunione pomeridiana tenutasi ieri nell'antisala del Consiglio comunale, la Commissione esecutiva per le vittime del terremoto ha deciso l'invio di una grande quantità di legname e di squadre di carpentieri per la costruzione, sui luoghi del disastro, di cento baracche capaci di dar ricovero a duecento famiglie. La somma stanziata per l'impianto delle baracche è di 100 mila lire.

I biglietti supplementari sui trams

La distribuzione dei biglietti supplementari sui trams cittadini, come già fu stabilito fra il Comitato e la Direzione della Società Edison, comincierà sabato prossimo, 23 corr.

Gli Orfani e i "Vecchioni"

Gli allievi dell'Orfanotrofio maschile di Milano — i «Martinitt» — hanno fatto pervenire al Comitato di soccorso alle vittime del terremoto molti indumenti e capi di vestiario e biancheria; inoltre hanno spontaneamente rinunciato per la durata di due mesi al vino, curando che il relativo importo venga versato al Comitato medesimo.

I vecchi del P. A. Trivulzio hanno pure fatto pervenire indumenti e capi di vestiario.

La sottoscrizione

Il quinto elenco della sottoscrizione a favore delle vittime del terremoto porta la somma totale a L. 265.310,71.

Le offerte continuano a giungere numerosissime al Comitato, alla Cassa Civica ed ai giornali cittadini. La mancanza di spazio c'impedisce di pubblicare i nomi degli oblatori, il numero dei quali ta ogni giorno accrescendosi: uno stato veramente mirabile e degno di Milano, che risponde sempre con entusiasmo ad ogni appello fatto alla sua generosità.

L'agitazione dei gasisti

L'Amministrazione Comunale e la vertenza tra gli operai e la Società

L'Amministrazione comunale ci comunica:

Poichè in qualche comunicato relativo alla vertenza tra il Sindacato gasisti e l'«Union des Gaz» è fatta parola di oltraggio all'Autorità comunale e di decoro e dignità del Comune, diventa opportuno richiamare oggettivamente i fatti.

Il 26 dicembre u. s. veniva comunicata al Sindaco copia del Memoriale dei gasisti, al quale l'«Union des Gaz» non aveva mai risposto, e insieme si chiedeva un abboccamento entro la giornata di lunedì, 28 dicembre. Questo avvenuto, nello stesso giorno il Sindaco scriveva all'«Union des Gaz» invitandola ad un colloquio che, prima fissato per il 29 dicembre, ebbe poi luogo il 31 dicembre.

In questo colloquio il Sindaco e l'assessore Schiavi insistettero pregiudizialmente sul riconoscimento da parte dell'«Union des Gaz» della rappresentanza operaia.

Fu allora redatta quella conclusione, per cui il personale operaio acquistava la facoltà di farsi rappresenare presso la Direzione dell'«Union des Gaz», per le questioni di indole generale, da tre operai attualmente occupati presso l'«Union» ed assistiti, ove lo credessero, da un consulente di loro fiducia anche estraneo al personale. Questa conclusione doveva essere sottoposta dai rappresentanti dell'«Union des Gaz» alla Direzione di Parigi e dalla rappresentanza comunale al Sindacato operaio dei gasisti.

Ciò fu fatto da ambo le parti, e consta all'amministrazione comunale che tanto il segretario del Sindacato gasisti quanto i signori Camerini e avv. Abbove rappresentanti in quel convegno dell'«Union des Gaz» si adoperarono lealmente presso i rispettivi mandanti affinchè accettassero le conclusioni formulate. Perciò se la Direzione di Parigi — valendosi di una facoltà espressamente riservatale — ha creduto di contrapporre una modificazione, sia pure sostanziale, al funzionamento pratico del principio della rappresentanza operaia, ciò riporta la questione nel suo merito, ma non tange punto il decoro dell'Autorità comunale.

Questa, pertanto, libera da ogni preoccupazione di difesa propria, compirà serenamente in questa, come in ogni altra occasione, il proprio dovere.

La Giunta e i sussidi ai disoccupati

La Giunta comunale ha discusso una lunga e particolareggiata relazione dell'assessore del lavoro sulle attuali condizioni della classe lavoratrice a Milano, nella quale si constata la lenta ma sensibile diminuzione della crisi di disoccupazione, almeno nelle sue forme più acute ed eccezionali. In base a tali conclusioni e in conformità altresì ai deliberati del Consiglio comunale, la Giunta ha deciso di iniziare la graduale sospensione dell'opera di assistenza ai disoccupati. Così, a datare dal 31 gennaio andante cesserà la distribuzione dei sussidi in buoni alimentari, ora fatta dall'Ufficio municipale di assistenza. Solo ai capi di famiglia numerose, con due o più figli di età inferiore ai 15 anni, e dei quali constino veramente il bisogno e la forzata disoccupazione, potrà essere continuato il sussidio per qualche tempo, a seconda della disponibilità di fondi.

I sussidi di integrazione alle Casse di disoccupazione delle Leghe e delle Associazioni operaie saranno continuati fino a tutto febbraio, cessando però col 31 gennaio i sussidi di integrazione in rapporto ai membri della famiglia. Aderendo infine alle domande della Presidenza della Confederazione dell'impiego privato, la Giunta ha deliberato di nominare a disposizione del Comitato speciale costituito dalla Confederazione una somma, perchè il Comitato stesso provveda direttamente alla erogazione dei sussidi agli impiegati e commessi di aziende private, disoccupati, e ciò dal primo febbraio in avanti.

La Giunta si è infine riservata di studiare e di attuare quei provvedimenti transitori che apparissimo opportuni anche in linea di beneficenza.

La Commissione per il calmiere

Nessun aumento del prezzo del pane fino alla settimana prossima

La Commissione per il Calmiere nella seduta d'oggi ha dovuto rilevare dal Bollettino della Camera di Commercio che il prezzo della farina marca I (fiore) è salito da L. 47 a 49.25 al quintale, in media, tuttavia delibera, annuente anche il rappresentante della classe dei fornai, di sopprassedere fino alla settimana prossima ad un ulteriore aumento del prezzo del pane, nella speranza che il mercato abbia a migliorare.

Ha invece ammesso l'aumento di cent. due al kilogramma della farina gialla comune (a L. 0.34) e della bramata (a L. 0.38), avendo constatato che la farina bionda fiorella è aumentata da L. 28 a L. 29.25 al Quintale.

Operai milanesi prigionieri dei tedeschi

Riceviamo la seguente lettera e la pubblichiamo volentieri, associandoci ed augurandoci che sollecitamente il governo intervenga per la liberazione degli operai prigionieri.

Preg.mo signor Direttore,

Mi si informa che alcuni operai milanesi sono prigionieri della Germania. Ecco in quali circostanze: Nelle miniere di Auboué nella Meurthe e Moselle, lavoravano, unitamente ai francesi e belgi, parecchi operai italiani. Giunti i tedeschi quelli che si trovavano alla superficie poterono allontanarsi; gli altri finito il loro lavoro, si trovarono posto il dilemma di continuare a lavorare per conto dei tedeschi o vedersi fatti prigionieri. Tutti, compresi gli italiani, si rifiutarono di lavorare per l'invasore: per cui furono arrestati ed internati nel campo di concentramento di Rastatt nel Gran Ducato di Baden.

Una sola cartolina, in data 15 gennaio, è giunta finora a Milano a denunziare il fatto; essa proviene dall'operaio lattoniere Asperges Luigi, la cui famiglia abita in via Silvio Spaventa 10. La cartolina è vistata dalla censura tedesca e quindi nessun dubbio può sussistere sulla sua autenticità.

Voglia pubblicare, signor Direttore, la presente nella lusinga che la pubblica opinione sappia spingere il governo ad intervenire in favore di quei nostri connazionali.

Decio Bacchi.

Iscrizioni di leva

Il Municipio ci comunica:

Si ricorda ai giovani nati tra il 1. gennaio e il 31 dicembre 1897, l'obbligo che hanno di farsi inscrivere nella lista di leva entro il corrente gennaio, o personalmente, od a mezzo dei genitori o tutori, affinchè non abbiano ad incorrere, per causa di omissione, nelle disposizioni di rigore stabilite dalla legge.

L'iscrizione si fa presso l'Ufficio municipale di Leva in piazza S. Giovanni in Conca, 9.

Sciopero di professori d'orchestra

Il Consiglio direttivo della Società Orchestrale Milanese venuto a cognizione che dall'Impresa del Cinematografo dal a leste aperto si in via S. Giovanni in Conca s'intendeva corrispondere ai professori d'orchestra una paga variata da L. 2.50 a L. 5 per un lavoro della durata di sette a nove ore al giorno, ha ieri fatto sollecitazioni presso la Direzione di detto Cinematografo a fine di ottenere condizioni di paghe più umane e patti corrispondenti alla durata dell'impiego sia da parte dei professori che da parte della Direzione del Cinematografo.

I passi conciliativi fatti alla Società Orchestrale Milanese sono però andati a vuoto essendosi l'impresa rifiutata di trattare. In seguito a ciò i professori d'orchestra hanno scioperato e il Consiglio della Società Orchestrale ha proclamato l'indice contro il suddetto Cinematografo.

UNA AL GIORNO

Senza fretta

L'«Avanti», e per esso la russo-italo-tedesca Angelica è montato gravemente in cattedra, come un qualunque «Herr» teutonico, sentenziando altezzosamente e negando a chi si permetteva di opinare che i camerati di Germania non abbiano fatto precisamente il loro dovere e che abbiano prostituito il socialismo e l'Internazionale ai piedi del caro Kaiser, il diritto di giudicare di fatti lontani, difficili a stabilirsi con precisione, il cui esame sereno ed obbiettivo sfugge completamente o quasi alla critica».

Salute, compagni della non «Onorevole Direzione» dell'Avanti! Dunque voi non vi siete davvero accorti, da sei mesi a questa parte, che in Germania i socialisti vanno entusiasti della guerra «barbara e aggressiva» e vi riesce proprio difficile stabilire, anche senza tanta precisione, quanta e quale parte di responsabilità, la mastodontica Social-democrazia tedesca, abbia nel conflitto europeo, preparato, meditato e voluto dalla Germania?

Voi guardate con gli occhiali tedeschi della «neutralità», ed è ben naturale che vediate scuro dappertutto. Oppure attendete un «preciso» — la precisione è il debole dei tedeschi — rapporto dell'immenso, infinito, sconfinato Stato Maggiore del Kaiser, che chiarisca i vostri dubbi e vi offra un «preciso» elemento di Giudizio?

Come il vostro Prudenzio è disposto a credere all'esistenza di un pericolo teutonico sul quando un bell'obice farà il suo ingresso trionfale in Galleria, voi, forse, ci darete il vostro «preciso» pensiero sulla condotta dei compagni di Germania verso la primavera dell'anno di grazia 2999....

Uno qualunque.

Echi dell'assemblea degli interventisti ascritti al Partito Socialista Italiano

Cose a posto

Data l'importanza assunta dall'assemblea degli interventisti ascritti al partito e dato il troppo succinto resoconto che il «Popolo d'Italia» ha fatto è necessaria un'ampia dilucidazione.

I presenti, una settantina; i propositi dei dirigenti il livragamento o quanto meno una coltellata al Fascio d'azione rivoluzionaria.

Quattro o cinque compagni si mettono in mente di voler costituire un organismo in seno del partito il quale avrebbe per compito di far presa sugli inscritti al Partito per far propaganda per l'intervento e quanto meno di opporsi a qualunque livragamento di compagni dalla compagine del partito stesso.

Ma l'appetito viene mangiando e capita la riunione della Direzione a Firenze.

Essi allora non si preoccupano degli inscritti al fascio e mandano una missiva alla direzione facendo constatare che assoggettandosi essi ai deliberati della maggioranza intendono di avere un posticino in seno al partito.

La direzione prende la palla al balzo e li accontenta con quel tale ordine del giorno che tu, o Mussolini, hai così bene sviscerato. Essa Direzione sa già l'importanza eccezionale dei nostri fasci e credendo di prendere due piccioni con una fava, dà il contentino larvato ed ecco che questi egregi compagni dimenticheranno le promesse di solidarietà buttarci a mare e fare delle dichiarazioni strabilianti. Il compagno Rugarli dimentico che era uno dei promotori del fascio rivoluzionario farsi paladino della direzione ed affermare che essa aveva perfettamente ragione a cacciarci che la neutralità era una neutralità intelligente e giudiziosa, l'unica e vera neutralità dei partiti italiani. Il sottoscritto fa invece rilevare il completo tradimento dei compagni interventisti, dice che quelli inscritti al Fascio hanno assunto un impegno morale che è tradimento o vigliaccheria ora abbandonare per una meschina questione di partito il movimento di azione veramente rivoluzionaria che si propone il nostro Fascio per arrivare allo scopo desiderato.

E la ragione trionfa. Invano l'avv. Rugarli colle sue divagazioni avvocatesche tenta di propiziarsi l'assemblea, invano tenta di presentare un ordine del giorno che dà un colpo al cerchio ed uno alla botte. I compagni sono saldi ed oltre alle affermazioni recise di Ravizzini ed altri l'ordine del giorno Rugarli è completamente bocciato. E' invece approvato quello del Ruzgimenti che non riconosce alla direzione del partito nessuna autorità. Questo perchè i compagni d'Italia sappiano che non esiste nessun Comitato centrale di propaganda interventista a Milano perchè a votare l'ordine del giorno Rugarli rimasero sei - dico sei - individui e papabili.

In quanto alle bagole delle famose dimissioni di 100 iscritti al Fascio è nella mente di chi propaga tali fole. Una sola dimissione è pervenuta, ma non è nemmeno dimissione perchè quell'individuo non era inscritto, noi dei Fasci vogliamo della gente seria e non dei pagliacci come un certo signore che ha mandato una famosa sbrodolata all'«Avanti!» per concludere dopo un volume di storia e di geografia che anche allora non si inscriveva ai fasci. Noi lo conosciamo bene questo bel tomo che si crede mandato da dio per rigenerare l'amministr. dell'Ospedale e sappiamo il suo attaccamento a questa carica. Non ci bastavano le sue dichiarazioni di via Circo per dargli la nostra tessera. Dunque nel partito non esiste nessun interventista. Nel partito esiste della gente che ha delle idee fino ad un certo punto ed in relazione delle cariche occupate, quindi noi nulla più abbiamo a che vedere con essi. Perciò, o compagni, nessun riguardo. I Fasci, organismo nuovo e già potente, sono l'unica irradiazione rivoluzionaria ed idealista d'Italia.

Aurelio Galassi

Riunione del Comitato del Fascio Giovanile d'Azione Rivoluzionaria

Per questasera, alle ore 21, nei locali del Circolo Carlo Cattaneo in via Sala N. 10 è convocato il Comitato del Fascio Giovanile d'Azione Rivoluzionaria. Saranno prese importanti deliberazioni.

L'adunanza del Consiglio direttivo della Confederazione Gen. del Lavoro

Contro la guerra

Nel pomeriggio di ieri si sono radunati nella sede della Confederazione Generale del Lavoro i membri del Consiglio direttivo per trattare della situazione presente. Erano presenti Ennio Bellelli, Ludovico Calda, Menotti Serrati, Gino Galliadi, Francesco Amatelis, Rinaldo Rigola, Sebastiano Del Buono, Alessandro Galli, Felice Quaglino, Giulio Braga, G. Giamboni.

Presiedeva Del Buono.

Dopo animatissima discussione, cui parteciparono tutti i presenti, venne approvato — meno Calda contrario e Galliadi astenuto — il seguente ordine del giorno presentato da Ennio Bellelli:

«Il C. D. riconferma il suo punto di vista politico contrario all'intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo; s'impegna e invita le organizzazioni aderenti a fare una attiva propaganda per far prevalere nell'opinione pubblica la tesi della neutralità».

Ludovico Calda dichiarò di non poter votare l'ordine del giorno Bellelli che egli interpreta per la neutralità assoluta. Conferma invece le idee manifestate fino dal 5 agosto e cioè: 1. opposizione anche violenta all'intervento dell'Italia in favore degli imperi centrali; 2. non frapporre ostacoli all'intervento in favore della Triplice Intesa quando l'intervento sia necessario per impedire il trionfo degli imperi suddetti.

Per le vittime del terremoto

A proposito del terremoto ed in merito alla azione insufficiente svolta in tale occasione dal Governo, i presenti, dopo breve discussione, votarono unanimi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro, di fronte all'immane disastro che ha colpito le terre di Abruzzi e Molise; *rilevato* che è oramai con precisione stabilito che il soccorso governativo a quelle popolazioni è giunto tardo, disordinato, insufficiente; *stigmatizza* vivamente la imprevidenza cronica dello Stato, il quale per le tante sciagure del genere piombate sulla penisola, avrebbe il dovere di tener sempre disponibili i mezzi necessari a lenire prontamente le conseguenze dei quasi periodici sommovimenti tellurici; e *pur riaffermando* l'obbligo dello Stato stesso ad assumersi direttamente il compito della organica e concreta azione di soccorso e di difesa delle popolazioni colpite; *invita* le associazioni aderenti alla Confederazione a fare pronta opera di cordiale solidarietà e di sollecito aiuto per tutte le vittime del disastro, alle quali invia il commosso saluto».

Così la riunione del Consiglio Direttivo continua.

Un plauso di soldati

Ieri è venuto nei nostri Uffici un soldato milanese del corpo artiglieria da fortezza, che ci ha recati i saluti dei suoi commilitoni accampati a Pieve di Cadore. Egli ci ha detto che i soldati distaccati alle frontiere orientali seguono con simpatia vivissima la campagna del nostro giornale e il movimento irredentista, coll'augurio — condiviso dalla maggioranza dei soldati accampati a Pieve di Cadore — che la guerra venga dichiarata e presto, contro gli imperi centrali. Noi ringraziamo gli arrugliori di Pieve del loro saluto che ci piace di segnalare in quanto dimostra infondata una delle più ripetute asserzioni dei neutralisti che, cioè, i soldati siano contrari alla guerra. Nell'esercito, i contrari alla guerra sono molto altro e cioè fra i *gros bonnets* tedeschifili, una ufficialità dei subalterni e la truppa sono animati da ben altri sentimenti e sentono ben diverse aspirazioni.

Per l'"Asilo Mariuccia"

La sottoscrizione pro Asilo Mariuccia in memoria di Luigi Majno ha, con la sua nona lista raggiunto la somma di L. 13052,72. Gli obboli, grandi e piccini, pervengono continuamente sia da Milano che da altre città della provincia in modo da far prevedere un risultato ottimo e veramente benefico per la utile iniziativa.

Propaganda pro Scuola Moderna Francisco Ferrer

L'avv. Luigi Molinari terrà questa sera alle ore 21, nella sala del Circolo Fattorini in via Cornalia 2 una conferenza sul tema: «L'ideale della Scuola Moderna di Francisco Ferrer».

Riduzione di tariffe ferroviarie. — Allo scopo di agevolare lo sfollamento del porto di Genova, per le spedizioni *di qualunque merce a P. V., a carro completo*, effettuate dai porti di Savona, Spezia e Livorno, in destinazione di stazioni poste sulla linea Spezia-Parma-Cremona-Treviglio-Bergamo e di quelle ad ovest di detta linea le Ferrovie dello Stato accordano, in via di rimborso, su domanda degli interessati, la riduzione del 50 per cento sulla differenza fra la tassa maggiore pagata e quella che sarebbe dovuta qualora i trasporti fossero partiti da Genova, in tutti i casi in cui si abbia una percorrenza ferroviaria più lunga da quest'ultimo porto a destinazione.

Il provvedimento vale, limitatamente al percorso delle dette Ferrovie, anche pei trasporti in servizio cumulativo italiano ed avrà effetto dal 16 corr. a tutto il 15 febbraio p. v.

Uno strano modo di far regali

Verso le ore 17, ieri sera, due giovanotti si avvicinarono ad un carro fermo in via Rugabella, sul quale eran vari pacchi contenenti seta, e tentarono di rubarne uno. Il carrettiere, certo Giovanni Grandi, da Rho, si accorse del tentativo e dette l'allarme. I ladri fuggirono; ma dopo breve inseguimento furono raggiunti da una pattuglia di guardie e tratti in arresto.

Alla Sezione di p. s. furono identificati per Melleri Luigi, di anni 18 e Taini Augusto, diciannovenne, entrambi abitanti in via Leonardo da Vinci, 57.

— Perchè avete rubato? — chiese il funzionario.

Il Taini esitò un poco, poi si decise a dire che volevano offrire la seta alle loro amanti perchè si confezionassero dei vestiti per il prossimo carnevale.

Invece, le feste di carnevale i due giovanotti fin troppo galanti le passeranno al Cellulare.

L'arresto di un avventuriero

Giorni or sono narrammo l'avventura di due commercianti, Giovanni Fenoglio e Carlo Crepes truffati da due individui, uno dei quali — il tedesco Gustavo Boucherles — fu tratto in arresto. Ora è stato arrestato anche il complice, certo Marcelle Calisse francese.

Altre persone son cadute nelle strette tese dai due abili avventurieri. La polizia sta appunto indagando in proposito.

I due arrestati furono mandati al Cellulare.

Muore improvvisamente in chiesa

Ieri, mentre si trovava nella chiesa di S. Eustorgio, certa Angelo Moroni maritata Pettinelli, di anni 67, da Bergamo, mendicante senza fissa dimora, stramazzava al suolo improvvisamente essendo stata colta da paralisi cardica. A mezzo dell'autolettiga dei pompieri fu trasportata all'Ospedale Maggiore dove non si potè che constatarne il decesso.

I ladri in un appartamento

2000 mila lire di gioielli spariti

I coniugi Cantana, che abitano un elegante appartamento in viale Venezia 8, erano usciti ieri a fare delle spese per poi recarsi a pranzo presso dei parenti e non rincasare che a tarda ora.

Di tutto ciò si mostrarono molto bene informati alcuni ladri, i quali, vista l'impossibilità di penetrare nell'appartamento dalla porta sulla scala, essendo essa munita di una speciale e salida serratura, riuscirono ugualmente nel loro intento rompendo un soffitto del piano soprastante e calandosi quindi, attraverso il foro praticato, nell'abitazione dei coniugi Cantana.

Quivi scassinarono dei mobili riuscendo a impossessarsi di un cofanetto della signora contenente gioielli per un importo di circa due mila lire. Poscia fu loro molto agevole andarsene dalla porta aprendosela dal di dentro.

Scese le scale i mariuoli per non destare sospetti e non lasciare tracce della loro presenza, pensarono di uscire da un'altra casa in via Lecco 3 e vi riuscirono attraversando un cortile di comunicazione.

Rientrando in casa verso la mezzanotte i coniugi Cantana trovarono l'uscio aperto e il foro del soffitto e constatarono l'ammanco dei gioielli.

Si recò allora alla Sezione di P. S. di via Settembrini e di qui con un delegato e alcuni agenti ritornò sul posto dove tutti assieme si diedero a ricercare i malandrini nella speranza che essi potessero ancora trovarsi nella casa nel cortile o nelle vicinanze.

Ma le ricerche riuscirono infruttuose poichè i ladri — come abbiamo detto più sopra — se ne erano andati uscendo dal portone della casa di via Lecco 3, come si seppe poi dalle informazioni di alcune persone.

La P. S. sta ora facendo attive indagini per poter assicurare alla giustizia gli audaci malandrini.

Piccolo incendio in una fabbrica

In un magazzino di cartoni della fabbrica di *passepartout* del signor Carlo Zerbi, in via Cornachie 5, si sviluppava ieri improvvisamente il fuoco.

Chiamati subito i pompieri al comando dell'ing. Pirola, sono riusciti a domare il piccolo incendio che minacciava di propagarsi allo stabile. Il danno per cartoni bruciati fu di circa 5000 lire.

Anche gli scudi falsi

L'arresto di due spacciatori

Ieri fu arrestato certo Cesare Serafini, soldato di cavalleria, da Ischia, in licenza a Milano, dove la famiglia esercisce un'osteria in via Ponte Seveso 56, perchè sorpreso mentre tentava di spacciare degli scudi falsi. Interrogato confessò di aver avuto le monete da certo Aurelio Broglia di anni 24, dimorante in via Messidoro a Greco Milanese e perciò anche il Broglia venne arrestato.

A sua volta questo dichiarò di aver avuto da altri le monete e precisamente da certo Umberto Milani di anni 22, da Roma, abitante in via Pasquale Sottocorno. Gli agenti si sono messi alla ricerca del Milani ma questi aveva già preso il largo.

La P. S. continua nelle sue indagini.

Destramente derubata da una sconosciuta

Il ventiquattrenne Ferruccio Bianchi, abitante in Corso Garibaldi 127, si recò per incarico del suo principale, al Monte di Pietà a distimpegnare alcuni oggetti d'oro del complessivo valore di lire ottocento. Ultimato con i gioielli il Bianchi fu avvicinato da una sconosciuta che lo chiamò per nome e che salì insieme con lui sui tram dicendo di doversi recare anch'ella a Porta Nuova. Ad un certo punto del corso la sconosciuta discese e il Bianchi, poco dopo, s'accorse che era sparito il plico con i gioielli.

Il furto fu denunciato al Commissariato di Porta Garibaldi.

Nelle aule di Temi

TRIBUNALE PENALE

Una retata di ricettatori

Il processo che ieri si svolse dinanzi ai giudici della IV Sezione del nostro Tribunale non è il lontano e definitivo epilogo di un fatto molto importante nella storia dei furti di Milano, il quale risale al novembre del 1913. Si parla di persone celebri nel mondo dei ladri. E indispensabili e preziose, perchè le refurtive possano rapidamente essere poste al sicuro e tradursi in moneta sonante: i ricettatori. Professione, a quanto si dice, lucrosa: ma non del tutto sicura. Gli imputati di ieri ebbero una lezione da tenere a memoria per molto tempo.

In seguito impressionante di furti aveva fatto pensare ad una vasta associazione di ladri, bene organizzata e segreta, e destra in modo da sfuggire in sul principio alle più accurate ricerche della P. S. La quale però un bel giorno, pensando di raccogliere le inviabili fila della rete nei mari ove portano il sotto contributo tutti i rivoletti carichi di bottino illeciti, potè trovare molti rottami dei naufragi di cui non si conoscevano le origini: fanali per automobili, fazzoletti, medaglie commemorative, un fonografo, persino una fondina di rivolt

ULTIME NOTIZIE

Battuti in terra, i tedeschi cercano la rivincita nel cielo

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

IL COMUNICATO DELLE 15
Violenta lotta nei vari settori

PARIGI, 20 sera.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Dal Mare alla Somme: nella regione di Nieuport combattimenti di artiglieria abbastanza vivi durante i quali il nemico ha invano tentato di distruggere il nostro ponte alla foce dell'Yser, mentre noi riuscivamo a demolire una parte delle sue difese accessorie e presso Saint George la fattoria dell'Unione che esso aveva fortemente organizzata.

Nel settore di Ypres e di Lens combattimenti di artiglieria di intensità varia. Bombardamento assai violento di Blangy presso Arras, non seguito da attacchi di fanteria. Dalla Somme alle Argonne niente da segnalare, nel settore di Soissons nonchè in quello di Reims. Nella regione del Camp De Chalons come in quella a nord di Perth la nostra artiglieria ha aseguito sulle opere del nemico un tiro efficacissimo.

Nelle Argonne nel bosco della Grurie il nemico ha violentemente attaccato una delle nostre trincee. Le nostre truppe, che avevano per un istante piegato sotto l'urto, hanno ripreso con energici contrattacchi dapprima la maggior parte, poi la totalità della posizione e vi si sono mantenute. A Saint Hubert i tedeschi hanno fatto saltare con le mine la sporgenza nord-est delle nostre trincee, ma le nostre truppe si sono precipitate nelle breccie impedendone l'accesso al nemico. A nord-ovest di Pont à Mousson nel Bois Le Prêtre ci siamo stabiliti a 100 metri davanti alle trincee tedesche conquistate ieri l'altro. Il nemico ci ha contrattaccato nella fine della giornata. Nel settore di Thann combattimenti di artiglieria in cui abbiamo avuto il vantaggio.»

IL COMUNICATO DELLE 23

PARIGI, 20 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

—Ieri sera il nemico aveva preso piede in una nostra trincea a nord di Notre Dame de Lorette. Stamane esso ne è stato cacciato in seguito ad un contrattacco, che ha lasciato nelle nostre mani più di 100 prigionieri.

Durante la notte dal 19 al 20 nella regione di Albert un attacco a sud di Thiepval è arrivato sino al nostro reticolato di filo di ferro, poi è stato respinto.

Tre attacchi successivi a La Boiselle hanno subito la stessa sorte.

Nelle Argonne un attacco nemico a La Fontaine aux Charnes è stato respinto dopo una lotta corpo a corpo.

Alcune trincee francesi
occupate dai tedeschi

BERLINO, 20 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

Nel settore tra la costa e la Lys si sono svolti soltanto combattimenti di artiglieria. Presso Notre Dame de Lorette, a nord-ovest di Arras, è stata tolta al nemico una trincea di trecento metri di lunghezza. Abbiamo preso due mitragliatrici ed alcuni prigionieri.

Nelle Argonne le nostre truppe hanno preso alcune trincee nemiche. Il nostro guadagno di terreno negli ultimi giorni in un punto è aumentato di altri cinquecento metri. Nella foresta a nord di Sennheim la nostra offensiva ha molto progredito. Le Hirzstein è stata presa e due ufficiali e 14 cacciatori alpini sono stati fatti prigionieri.

Fiere parole del cardinale Mercier
contro il barbaro invasore

LONDRA, 20 sera.

I giornali hanno da Amsterdam:

«Si annuncia che il cardinale Mercier ha fatto pervenire a tutte le parrocchie della diocesi di Malines una lettera datata dal 10 gennaio redatta in latino che riduce in nulla le proteste ufficiose e ufficiali di Berlino e Bruxelles secondo le quali nulla sarebbe accaduto. «Voi avete senza dubbio conoscenza — dice il cardinale Mercier — di un comunicato tedesco alla stampa quotidiana di Bruxelles del governo tedesco nel quale è detto che il cardinale arcivescovo di Malines non è stato per nulla ostacolato nell'esercizio dei suoi doveri episcopali. I fatti dimostrano quanto questo comunicato sia lungi dalla verità. La sera del primo gennaio e il giorno dopo parecchi soldati penetrarono a viva forza negli appartamenti dei curati e sequestrarono la mia lettera episcopale e proibirono poi ai curati di leggere la mia lettera ai fedeli minacciando di pene le più severe le loro parrocchie ed essi stessi. Il due gennaio alle sei del mattino ricevetti ordine di comparire in mattinata dinanzi al governatore generale per fornire spiegazioni a proposito della mia lettera ai preti e ai loro parrocchiani. L'indomani mi fu proibito di assistere al servizio religioso nella cattedrale di Anversa e infine io non ebbi autorizzazione a viaggiare liberamente per visitare gli altri vescovi del Belgio.

«I vostri diritti e i miei furono così violati come cittadino belga, come pastore e come membro del sacro collegio dei cardinali; protesto energicamente contro la violazione di questi diritti. Qualunque sia l'interpretazione che altri abbiano potuto dare alla mia lettera episcopale è provato dall'esperienza che esso non presenta alcun pericolo di ribellione; essa ha invece servito a calmare gli animi. Io mi felicito con voi per aver fatto il vostro dovere.»

Nessun Zeppelin su Parigi

PARIGI, 20 sera.

Contrariamente alle voci che sono corse nella serata di ieri, nessun Zeppelin è stato segnalato nella giornata diretto verso Parigi. Si è proceduto soltanto ad un esperimento delle misure prescritte nel caso in cui una simile eventualità si verificasse.

La guerra di Polonia
Duelli di artiglieria in Polonia
I tedeschi ripiegano con sensibili perdite

PIETROGRADO, 20 sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Durante le giornate del 17 e del 18 gennaio sulla riva destra della Vistola, sul fronte che va dal fiume alla ferrovia di Varsavia e a Mlawa, elementi delle nostre truppe avendo preso stretto contatto col nemico ebbe luogo una serie di scontri di importanza secondaria. Combattimenti più gravi, benchè abbiano avuto anche essi carattere di azione di dettaglio, furono impegnati nel villaggio di Konopka ove l'artiglieria pesante nemica, che ci bombardava, è stata ridotta al silenzio dal fuoco delle nostre batterie specialmente presso Radzanova e Bejounia località di fronte alle quali il nemico occupava posizioni che sono organizzate difensivamente e presso Bobzine ove un tentativo dei tedeschi di riprendere l'offensiva è stato ostacolato. Il nemico ha ripiegato subendo sensibili perdite. Nella giornata del 17 il nemico ha bombardato dalle sue posizioni della riva sinistra della Vistola le posizioni russe vicino a Vyschgirad, ma il nostro fuoco diretto contro il suo fronte di fianco ha fatto tacere la sua artiglieria. Il 18 i tedeschi hanno cannoneggiato attivamente il villaggio di Vitkovitz e un trinceramento che noi abbiamo occupato sulla riva sinistra della Bzura. Non si segnalano modificazioni sul resto del fronte.»

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 20 notte.

La situazione dell'est è immutata.

Gli "Zeppelin" all'assalto della Gran Bretagna

LONDRA, 20 notte.

Tutta Londra, i giornali e il pubblico sono sotto l'impressione vivissima del raid tedesco sul suolo inglese. Gli Zeppelin hanno dimostrato di avere una attività aggressiva preoccupante e i giornali della sera non mancano di far rilevare come l'ottimismo sull'esito della guerra sia, è vero, rispettabile, ma non debba svalutare i pericoli della guerra aerea tedesca.

Una città inglese della contea di Norfolk, Yarmouth, è stata crudelmente colpita dalle bombe tedesche; e i danni e le vittime che a tutta prima non erano apparsi troppo gravi, sono invece gravissimi. Ecco ciò che la stampa londinese, pur mostrando di rifuggire dalle esagerazioni, non manca di far rilevare incitando il Governo a provvedere con tutti i mezzi possibili che la difesa aerea può fornire.

Le notizie sono state da principio confuse. Ma, più tardi, si è potuto stabilire approssimativamente lo svolgimento dei raid.

Le aeronavi, approfittando delle condizioni favorevolissime dell'atmosfera, attraversarono il Mare del Nord durante il pomeriggio raggiungendo la costa inglese verso le sette o le otto di sera.

King's Lynn si trova a circa novanta chilometri da Yarmouth e a sessanta da Sheringham. Queste tre città formano gli spigoli di un triangolo. A sud di Yarmouth si trova il grosso centro industriale di Ipswich presso la base navale di Harwich. Ipsfich dista da Yarmouth settantacinque chilometri in linea retta a sud-ovest e circa novanta chilometri da Gravesend, sul Tamigi a circa trenta chilometri a oriente di Londra, dove è stata veduta almeno una aeronave. Probabilmente gli Zeppelin non avevano l'intenzione di inoltrarsi nel territorio e ritornarono al mare dalle bocche del Tamigi.

Le bombe dello Zeppelin che ha volato sopra Kings Lynn hanno ucciso tre persone fra cui una donna e un fanciullo. Altre bombe sono cadute anche presso Sandringham. I sovrani inglesi erano partiti da Sandringham alcune ore prima dell'arrivo dello Zeppelin.

Com'è avvenuta l'aggressione aerea
Secondo notizie ufficiali

I giornali ufficiali pubblicano le seguenti notizie ricavate dai rapporti finora giunti al Governo:

Ieri sera alle 8,30 un apparecchio aereo passando al disopra di Yarmouth lanciò varie bombe causando danni abbastanza gravi e probabilmente alcune vittime. Un uomo sarebbe rimasto decapitato. I vetri di numerose case e botteghe si sono spezzati. Una bomba è caduta in Norfolk Square presso la spiaggia; un'altra sul South Quay e una terza sul «Grande maneggio di esercizio» di York Road ove frammenti di involucro metallico hanno traversato il soffitto della sala da bigliardo dell'ufficio centrale di servizi nazionali. Una quarta bomba è caduta presso il deposito di Trinity. Siccome al passaggio di questo veicolo aereo la notte era caduta fu impossibile scorgerlo ma si udiva perfettamente il rullio del motore.

Il passaggio dello Zeppelin si crede non sia durato più di dieci minuti. L'aeronava non sembrava seguire una linea traversante la città in diagonale; doveva fare uso di proiettori perchè di tratto in tratto si vedeva una vivissima luce. Il rumore delle macchine lascia credere ad alcuni che si tratti di un aeroplano e non di un dirigibile. Esso gettò cinque bombe. I morti furono tre. Parecchie case furono distrutte dai proiettili. L'apparecchio nemico passò quindi a sud di Sharringham ove ha gettato due bombe senza produrre danni.

Gli agenti della polizia speciale di Londra sono stati chiamati a ora avanzata della notte per prendere le misure che erano state lor affidate in caso d'invasione aerea.

Un dirigibile gettò alle ore 10,45 di sera quattro bombe su Kinge Hynn e gettò pure una bomba presso Sharringham ove si trova il Castello Reale.

I sovrani erano partiti poco prima
da Sandringham

Due bombe gettate dagli Zeppelin sono state trovate inesplose a Yarmouth. Esse sono di forma conica e pesano circa cinque libbre. I danni materiali sono abbastanza importanti in questa città. I tetti degli hangars e di case sono stati distrutti. Il grande stand dell'ippodromo è rimasto crivellato di frammenti delle granate.

I giornali pubblicano che si constatò ufficialmente che in seguito al raid aereo tedesco vi sono due morti a Yarmouth e due a Kings Lynn.

I giornali pubblicano un dispaccio che dice che non si ha conferma della notizia che uno Zeppelin sarebbe stato atterrato presso Hunstanton. I danni provocati dal raid aereo tedesco ascendono a parecchie migliaia di sterline. Soltanto a Yarmouth si hanno danni per centinaia di sterline in vetri rotti. La prima valutazione dei danni fu data ad un malinteso.

Come è avvenuto il lancio delle bombe
su Yarmouth e Sherringham

LONDRA, 21 mattina.

Durante il raid aereo tedesco su Yarmouth il tempo era abbastanza chiaro. Le due macchine furono viste martedì alle ore 8,30 di sera provenienti dal largo. Esse hanno lanciato quattro bombe e sono rimaste soltanto dieci minuti sopra la città; poi sono fuggite. Alle 11,45 un'altra macchina aerea tedesca è giunta sopra la città, proveniente dall'ovest. Essa è passata rapidamente, senza gettare bombe e si è diretta pure verso est. La polizia dichiara di non aver ricevuto alcuna segnalazione della presenza di questi apparecchi.

Le due macchine passarono sopra Cromer, le cui autorità, avvertite da Yarmouth, piombarono immediatamente la città nell'oscurità. Gli apparecchi fecero alcune evoluzioni sopra Cromer, senza gettare bombe.

Alle 8,45 un apparecchio tedesco passò sopra Sherringham e gettò una bomba che attraversò una casa sino al piano terreno, senza esplodere poichè la miccia si era staccata durante la discesa. La bomba cadde in una camera dove si trovavano una donna ed un fanciullo i quali miracolosamente non rimasero neppure feriti.

A Bacton presso Cromer uno Zeppelin è stato perfettamente veduto dalla popolazione, che è uscita nelle strade udendo il rumore del motore. Gli abitanti dicono che il dirigibile volava a circa 2000 piedi d'altezza.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

VIENNA, 20 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La situazione generale è immutata. Sul fronte in Polonia hanno avuto luogo, salvo alcuni scontri di pattuglie, soltanto combattimenti di artiglieria. Sul Dunajetz la nostra artiglieria ha bombardato con successo parti delle linee occupate dalla fanteria nemica ed ha ottenuto lo sgombero di una fattoria fortemente occupata. Uno dei nostri distaccamenti avanzatosi fino al Dunajetz ha inflitto all'avversario perdite di parecchie centinaia di uomini ed inoltre ha distrutto un ponte di guerra costruito dal nemico sul fiume suddetto.

Nei Carpazi si segnalano soltanto scaramucce di poca importanza.»

Uno scontro anglo-turco
nello Schatt-el-Arab

COSTANTINOPOLI, 20 sera.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

«Durante un attacco notturno contro le fortificazioni inglesi sullo Schatt-el-Arab (ultimo tratto dei fiumi Eufrate e Tigri riuniti) il nemico fu sorpreso ed ebbe cento fra morti e feriti.

«Una squadrone di cavalleria inglese tentò di sorprendere nei dintorni di Korna (alla confluenza fra l'Eufrate e il Tigri) un distaccamento della nostra fanteria. L'attacco fu respinto con grosse perdite per il nemico».

La prossima avanzata dei turchi
sul canale di Suez

LONDRA, 20 sera.

Secondo un telegramma dal Cairo al *Daily News* la pioggia è caduta sulla penisola e nel deserto del Sinai più abbondantemente durante questi ultimi tre mesi che nello stesso periodo dei 12 anni precedenti, ma non potendo la pioggia durare che poco tempo ancora, bisogna aspettarsi che l'avanzata dell'esercito turco sul canale di Suez avverrà fra una quindicina di giorni. Un'altra ragione che fa supporre questa prossima avanzata è la difficoltà che incontrano i turchi per mantenere intatto il loro esercito ove le diserzioni sarebbero così numerose da produrre quasi la scomparsa totale delle loro forze.

Gli "Zeppelin", dei quali
Un dirigibile abbattuto?

I giornali pubblicano con riserva che uno Zeppelin sarebbe stato abbattuto presso Hunstanton, da navi inglesi. Secondo un dispaccio da Yarmouth la squadra aerea si componeva di sei Zeppelin i quali si separarono, giungendo presso la costa, gli uni dirigendosi a sud gli altri a nord.

I dirigibili all'assalto

BERLINO, 20 notte.

Il Berliner Tageblatt riceve da Amsterdam che il Daily Telegraph ha da Terschelling che tre dirigibili sono passati a mezzogiorno in direzione di ovest.

Un imminente intervento romeno
in Transilvania?

LONDRA, 20 sera.

L'edizione parigina del New York Herald *pubblica un telegramma da Atene sulla veridicità del quale è però il caso di porre una certa riserva. Secondo questo dispaccio il Governo rumeno, agendo sotto la pressione della opinione pubblica che non vuole lasciare più a lungo i rumeni vivere fuori delle loro frontiere in Transilvania, esposti alle persecuzioni delle truppe austriache, avrebbe deciso nell'ultima riunione di Gabinetto di mandare truppe rumene in territorio austro-ungarico.*

La notizia del New York Herald *contiene un dato di fatto che è per lo meno curioso: assicura che l'invio delle truppe rumene non sarebbe considerato dal Governo di Bucarest come una dichiarazione di guerra all'Austria, ma semplicemente come una occupazione di carattere temporaneo con lo scopo di proteggere le popolazioni che subiscono le conseguenze della guerra.*

Secondo l'informatore del New York Herald *le truppe rumene entreranno in territorio austro-ungarico fra due o tre settimane. Nei circoli diplomatici si crede che questo intervento della Rumania non modificherà affatto la situazione nei Balcani. E' presso a poco certo che la Bulgaria continuerà a seguire una politica amichevole verso i suoi vicini.*

Il "Vorwaerts" riafferma l'unità
dei socialisti del Kaiser

BERLINO, 20 sera.

Il Comitato direttivo del partito socialista si duole nel *Vorwaerts* che nella stampa socialista estera continuino a essere pubblicati articoli con cui i compagni esteri vengono tratti in inganno sulla situazione interna del partito socialista tedesco. Un articolo dell'*Humanité* afferma che lo spirito di opposizione fa progressi in mezzo ai socialisti tedeschi organizzati. I segni ne divengono ogni giorno più visibili. E' deplorevole — scrive il *Vorwaerts* — che la stampa socialista estera sia ingannata da corrispondenti male informati i quali esagerano fatti insignificanti mentre passano completamente sotto silenzio avvenimenti veramenti importanti.

Dunque: sono d'accordo, almeno dicono. D'accordo coi saccheggiatori belluini, coi massacratori sistematici della nazione belga. Bella prova di socialismo a tutto uso del Kaiser!

I sudditi anglo-francesi a Damasco
Tranquillità a Beyruth

LONDRA, 20 sera.

I giornali dicono che dalla Siria viene confermato in data 1 corrente che tutti i sudditi anglo-francesi sono stati inviati dalle città della costa a Damasco al principio di dicembre. Essi non sono stati maltrattati e sono stati autorizzati ad alloggiare secondo la loro condizione. Essi hanno inoltre il permesso di circolare liberamente per le vie di Damasco.

Le stesse informazioni dicono che la tranquillità regna a Beyruth ove la presenza di due navi da guerra, una americana e l'altra italiana, è garanzia del mantenimento dell'ordine. Altre tre navi da guerra incrociano costantemente lungo la costa.

Il Kaiser seguita a parlare
ed a telegrafare!

KARLSRUHE, 20.

La granduchessa di Baden ha ricevuto il 18 gennaio il seguente telegramma dall'Imperatore:

«Vivo grazie per gli auguri in occasione dell'anniversario dello storico avvenimento di Versailles sotto la guida del mio amato zio. Il suo sentimento della forza nazionale diede l'impulso alla storica assemblea dei principi per un omaggio entusiastico verso il primo imperatore di cui ho cercato di difendere oggi la potenza e la dignità contro un universo di nemici. Alla testa della patria unita spinta dall'entusiasmo, piena di spirito di sacrificio della nazione tedesca solidalmente compatta adempio vittoriosamente al compito patriottico. Possa io realizzare ciò. — Firmato: *Guglielmo.*»

Un'esplosione formidabile di dinamite

CRISTIANIA, 20 sera.

Ieri circa duemila chilogrammi di dinamite sono esplosi nelle miniere di Kirkenaes. Sei o sette operai sono rimasti uccisi.

Una decapitazione in Isvizzera

LUCERNA, 20 sera.

Stamane alle nove nel cortile del penitenziario è stata eseguita la sentenza capitale contro Nutscheri che assassinò in una foresta la giovane Elisa Furrer.

Le prove del lealismo sudafricano

LONDRA, 20 sera.

Un telegramma da Capetow annuncia che sir Thomas Smart capo dell'opposizione nel parlamento dell'Unione Sud Africana, parlando durante una importante dichiarazione ufficiale, del recente appello fatto dal generale Notha per chiedere l'appoggio delle due razze sud-africane nella prossima campagna contro l'Africa sud Occidentale Tedesca, ha detto che questo appello fa scomparire ogni considerazione di partito.

L'oratore ha richiamata l'attenzione del pubblico sul tentativo fatto in Europa per seminare dissensi fra gli alleati, e ha denunziato il tentativo fatto per seminare diffidenza fra gli inglesi e i boeri lealisti alla vigilia dell'offensiva — con forze costituite da cittadini delle due razze — contro l'Africa sud Occidentale Tedesca. Sir Thomas Smart ha raccomandato vivamente a tutti i cittadini dell'unione di non lasciarsi trascinare fino ad esprimere una sfiducia nelle intenzioni politiche del governo il quale non ha mai mancato di esporre francamente dinanzi al paese il significato della campagna nel sud-ovest africano tedesco relativamente agli interessi dell'Unione e alla fedeltà di essa verso l'Impero Britannico. Se l'Unione Africana si rifiutasse di agire nell'Africa Sud Occidentale tedesca vi sarebbero indubbiamente altre colonie inglesi che accetterebbero di compiere ciò che egli considera come un compito dell'impero in questa parte del mondo. Per conseguenza qualsiasi sud africano di origine inglese deve comprendere quale imperdonabile errore, quale ingratitudine e quale mancanza di accorgimento sarebbe quella di fornire a coloro che organizzano la ribellione, opportunità di poter affermare che i sud africani stessi nutrono sospetti verso le intenzioni del governo.

Dai paesi del terremoto
Trenta milioni di spese
ed altri provvedimenti

ROMA, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato dei provvedimenti urgenti in dipendenza del terremoto del 13 gennaio, deliberando una serie di decreti-legge che saranni definitivamente redatti e sottoposti alla firma di S. M. entro domani.

Con tali decreti si autorizza per ora la spesa di trenta milioni da distribuirsi tra i vari bilanci, si provvede alla sospensione delle imposte nei paesi danneggiati, si stabilisce una moratoria di sei mesi per le cambiali ed obbligazioni commerciali nella provincia di Aquila e nel circondario di Sora, si provvede ad assicurare il pagamento ai maestri elementari.

Il Consiglio inoltre ha deliberato altre disposizioni di carattere amministrativo e giudiziario.

Profughi a Roma

ROMA, 20 notte.

Oggi alle ore 16,45 sono giunti a Roma da Avezzano 10 feriti e 100 profughi. Nel pomeriggio la duchessa di Aosta si è recata a visitare i feriti all'ospedale Umberto I.

La fondazione Carnegie presso il Ministero dell'Interno ha incaricato il direttore generale della P. S. comm. Achille De Giorgio ed il proprio segretario comm. dottor Francesco Bolla coadiuvati da altri funzionari di recarsi nei circondari di Avezzano e Sora allo scopo di accertare se e in quali circostanze siano stati compiuti atti di eroismo e se gli autori di tali atti abbiano per effetto degli stessi riportato danni nelle persone.

Il salvataggio di un ragazzo
ad Avezzano
Il re e il ministro Riccio sul luogo

ROMA, 20 sera.

Iersera all'una è arrivato ad Avezzano il ministro delle Poste on. Riccio ed ha subito visitato l'Ufficio postale, telegrafico e telefonico compiacendosi con il personale per l'ottimo funzionamento del servizio e le prove di zelo di tutti i funzionari. Stamane l'onorevole Riccio, dopo aver conferito con il R. commissario, si è recato a Celano, Collarmele, Pescina e San Benedetto, seguito dal commesso per la distribuzione dei soccorsi.

Stamane alle ore 10 è giunto il re accompagnato dal generale Brusati e dal generale Vanzo e da un capitano dei bersaglieri. Il re ha proseguito per Pescina. Certo Giuseppe Massimiani di 15 anni è stato estratto dalle macerie stamane alle ore 1 dai vigili di Roma al comando del capitano Siciliani.

Una interrogazione dell'on. Marchesano

ROMA, 20 notte.

L'on. Marchesano ha presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede al ministro degli interni se questa ultima esperienza basterà perchè si provveda finalmente ad istituire cedimamenti che valgano in caso di pericolo o di grave disastro a rendere pronto ed efficace lo storno di soccorso da parte dello Stato e dei cittadini».

Il parere di Page Nelson
sui soccorsi per le vittime del terremoto

ROMA, 20 sera.

Il sig. Page Nelson, ambasciatore degli Stati Uniti che ha visitato alcune plaghe devastate dal terremoto, a chi gli chiedeva un suo giudizio ha detto che l'azione di soccorso gli sembrava ad Avezzano organizzata ormai in modo completo. Aveva veduto molti soldati e si era reso conto personalmente che l'opera procedeva con ordine e con metodo.

Certo non si poteva pretendere che sopra una zona così grande e senza centri di irradiazione i soccorsi arrivassero completi e nello stesso tempo, secondo lui, il miglior aiuto che si potrebbe ora dare dalla carità pubblica e privata agli scampati consisterebbe in tende e baracche, in viveri e sopratutto in cibi regolari, non soltanto in pane e salumi. L'impianto di cucine da campo o di cucine economiche sarebbe benedetto da tutta la popolazione.

Si prepara un attacco
ai Dardanelli?

ROMA, 20 notte.

La Tribuna riceve da Atene:

«Da fonte sicura mi consta che si prepara un violento attacco ai Dardanelli ed uno sbarco simultaneo impiegandovi un forte contingente di truppe australiane sbarcate da tempo in Egitto perchè si giudica che sia troppo ardua forzare gli stretti attaccandoli solo dal mare. Mi si assicura pure che molti ufficiali turchi travestiti si trovano attualmente nella Tracia bulgara dove stanno assoldando comitagi per tentare possibilmente una invasione nella Macedonia serba».

Ghenadieff da Sonnino

Il sig. Ghenadieff accompagnato dal signor Rizoff, ministro di Bulgaria a Roma, si è recato ieri sera alla Consulta dove si è trattenuto oltre un'ora con l'on. Sonnino. Prima che il sig. Ghenadieff lasci definitivamente l'Italia per intraprendere il suo giro diplomatico nelle altre nazioni, egli avrà un altro colloquio col ministro degli Esteri. Il sig. Ghenadieff ha chiesto un colloquio anche al Presidente del Consiglio da cui sarà ricevuto probabilmente domani.

Sulla missione Ghenadieff presso il governo di Roma molto si è discusso in questi giorni, ma a scanso di equivoci si deve tenere presente che il Governo di Sofia si è guardato bene dal compiere attorno al viaggio dell'eminente uomo politico alcun atto manifesto che apertamente tendesse a dare a tale viaggio un carattere ufficiale. Che anzi il viaggio è stato circondato da ogni riserbo e si è cercato di moltiplicare attorno ad esso le apparenze di una gita privata, poichè infatti il signor Ghenadieff con la moglie da poco sposata è quasi in viaggio di nozze e si è indugiato non pochi giorni a Firenze prima di raggiungere Roma, e pare abbia la intenzione di recarsi anche a Napoli per diporto, almeno apparentemente.

Checchè sia di ciò si può ad ogni modo ritenere che nel suo colloquio con l'on. Sonnino il sig. Ghenadieff si sia diffuso ad esporre ancor meglio al ministro italiano quali sono gli obbiettivi della politica centrale della Bulgaria e la formulazione dei desiderata costituenti il «minimum» delle richieste bulgare che il governo attuale sottoporrebbe all'esame dei gabinetti europei. Circa il resto, senza che per questo si possa ritenere il viaggio del ministro bulgaro in relazione ad alcun mutamento del sentimento pubblico e governativo bulgaro, pare che il sig. Ghenadieff speri nei suoi ulteriori passi di potere dissipare molti malumori e molti sospetti insussistenti che a causa delle richieste bulgare ha suscitato in qualche potenza della Intesa la neutralità bulgara.

Per quello che riguarda particolarmente l'Italia poi il sig. Ghenadieff pare si sia indugiato a svolgere al ministro gli intendimenti del governo bulgaro tendenti a raggiungere sempre più stretti rapporti fra la Bulgaria e l'Italia per la quale ha riaffermata la propria simpatia.

La Santa Sede ed i belligeranti

ROMA, 20 notte.

E' accreditata la voce che il segretario di Stato presso il Vaticano cardinale Gasparri si sia così espresso con un intimo circa il contegno della Santa Sede nell'attuale conflitto e sui rapporti del Vaticano con la Francia.

«Credo bene, ha detto, che nessun dubbio sorgerà circa la neutralità del Vaticano a proposito del presente conflitto. Dalla Germania e dall'Austria ci pervengono lettere nelle quali si lamenta che la stampa vaticana appare francofila, mentre in Francia ci si rimprovera di essere troppo parziali. Ciò tuttavia non farà perdere al Vaticano i suoi scopi assolutamente neutri. Voglio aggiungere anche i miei sentimenti personali per quanto riguarda i rapporti con la Francia. Quando avvenne la rottura fra la repubblica francese e la Santa Sede io provai un immenso dolore e sarebbe per me il più bel giorno della vita quello in cui vedessi restaurati i rapporti normali con l'unico intento di giovare agli interessi comuni».

Un attentato al comm. Broglio?

ROMA, 20 notte.

E' stato circondato da molto segreto un fatto di una certa entità avvenuto qualche giorno fa alla Corte dei conti, fatto che getto un grande allarme nella sotto-segreteria generale. L'altra sera dopo la uscita degli impiegati, un usciere rinvenne un fascio d'giornali intriso di petrolio e per mela bruciato, nell'assenza del presidente della Corte dei Conti sen. Di Broglio. Per fortuna le fiamme non avevano avuto presa non o stante il liquido sparso sui giornali. L'usciere impressionato della criminosa scoperta si recò ad avvertire il segretario generale. Questi denunzio il fatto alla P. S. la quale sta indagando attivamente per giungere alla scoperta degli autori del tentativo.

L'abolizione del giudice unico
e i magistrati in soprannumero

ROMA, 20 sera.

Il re ha firmato stamane un decreto col quale, ritenuto che fin tanto che non saranno attuate le disposizioni con le quali è abolito il giudice unico o ricostituiti ed integrati i collegi giudiziari presso i tribunali e le corti, occorre conservare in soprannumero i magistrati che presentemente vi sono adibiti in detta qualità, dispone:

Fino a quando non saranno approvate con altro decreto le nuove tabelle organiche dei collegi negli uffici giudiziari i magistrati attualmente in soprannumero nei predetti collegi ed uffici potranno continuare a prestarvi servizio nelle stesse qualità.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile.*
STAB. D'ARTI GRAFICHE CAV. A. COLARA
Via Tre Alberghi, 28 — MILANO

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno II. — N. 22 — Milano, Venerdì 22 Gennaio 1915

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 933 (Conto Corrente con la Posta)

Dal "sacro egoismo„ ai loschi raggiri della consorteria

La volontà del popolo italiano: guerra alla Germania sopratutto!

Contro la Germania!

Vigilare necesse. — Bisogna sorvegliare le mosse dei nostri governanti. C'è nella loro politica qualche cosa d'incerto, di poco chiaro, di sconcertante, di equivoco. Dopo sei mesi di neutralità siamo ancora al «sacro egoismo» dell'on. Salandra. Non una parola, è venuta dall'alto a chiarire la situazione e ad orientare in qualche modo l'opinione pubblica. L'incidente di Hodeida è finito in una specie di farsa, quello di Belgrado — gravissimo — è ancora oggetto delle «pratiche» fra le cancellerie di Roma e di Vienna: e nell'attesa che sia risolto le mine austriache hanno voluto altre vittime italiane.

L'Italia ha risposto... colla destituzione telegrafica di tre commissari di pubblica sicurezza colpevoli di... non aver perpetrato un eccidio di popolo per evitare una ammaccatura alla targa del Consolato in Genova della grande Germania. Il dato di fatto è che il trattato della Triplice vige tuttora. Altro dato di fatto è: che organi possenti dell'opinione pubblica si sono abbandonati — da qualche tempo — a una campagna sintomatica in favore della neutralità dell'Italia. Da quello che si vede e da quanto si intravvede; da ciò che si dice e si scrive e da ciò che «non» si dice e «non» si scrive ancora, si ha l'impressione che [illegible] della politica estera si vagheggi l'attuazione di un piano che certi ruderi del senato e delle consorterie possono ritenere «mefistofelico», mentre è anche e sopratutto ignobile. E il piano è questo: Mantenere la neutralità «vigile e armata» poichè oramai è impossibile di romperla per correre in aiuto degli Imperi Centrali. In questo caso la neutralità è intesa e praticata come un servizio alla Germania, in perfetta regola colle clausole del trattato della Triplice. Qualore poi precipitassero gli eventi nell'Austria-Ungheria, l'Italia — magari d'accordo colla Germania — occuperà le terre irredente e farà — caso mai — la guerra sicuro contro l'Austria-Ungheria e a scartamento ridotto. Non è quindi escluso che dalla Triplice d'oggi nasca la Triplice di domani. Un fac-simile di guerra: è forse questo il piano dei diplomatici e dei governanti italiani?

Certo, questo piano trova fautori ardentissimi in alto luogo e per ragioni ovvie: per l'amore della Germania imperiale, per l'odio contro le democrazie d'occidente, per la paura dei rischi che ogni guerra trae inevitabilmente seco, per la tendenza al quieto vivere e al minimo sforzo», per cui la politica estera dinastica e italiana dal '70 ad oggi può essere definita la politica dello «sbafo» a danno degli altri.

E' chiaro, però, che una guerra fatta di accordo colla Germania, ci condurrebbe a Trento, non più in là: Trieste sarebbe sacrificata o al residuo dell'Austria o alla stessa Germania che nella bella città di S. Giusto ha già mandato le sue avanguardie combattive e invadenti.

Davanti a queste manovre della diplomazia, davanti a questa incertezza della politica governativa che ha contribuito a rendere sordo e opaco il paese, noi dichiariamo alto e forte che a una guerra «diplomatica» preferiamo la neutralità. Le guerre diplomatiche si concludono sempre con un patto di vergogna. Il '66 dovrebbe giovare di monito a tutti gli italiani.

Or bene, per evitare il ripetersi dello stesso tradimento, bisogna popolarizzare i sentimenti l'avversione non solo contro l'Austria-Ungheria, ma contro la Germania, specialmente contro la Germania. La guerra che noi vogliamo è contro la Germania. L'Italia non può giuocare la carta del '66, tra nemmeno può accontentarsi di una «marcia rumena» per l'occupazione pura e semplice dei «pegni» da far valere al futuro Congresso della Pace.

Chi vuole una guerra combinata nei gabinetti, nelle diplomazie è, in questo momento, peggior nemico dell'Italia di colui che si batte per il mantenimento della neutralità assoluta. Ma poi, le vecchie cariatidi della consorteria italiana, credono realmente che il loro piano «diabolico» della guerra contro l'Austria-Ungheria, d'accordo colla Germania, sia tale da aumentare il nostro prestigio e da conciliarci le simpatie della Germania? Mai più. La Germania accetterà il nostro giuoco quando vi sarà costretta, ma ci disprezzerà come dei fanfaroni e dei predoni che giungono a cose fatte; nè giudizio migliore daranno di noi le Potenze e i Popoli della Triplice Intesa.

La diplomazia dinastica che deve nelle sue trattative tenere in maggior calcolo gli interessi delle monarchie che gli interessi e i sentimenti dei popoli, cerca di complicare le questioni e le situazioni. Vecchio giuoco. Ma la situazione è — scusate tanto la nostra modestia! — di una semplicità geometrica. Bisogna scegliere fra i due gruppi di Potenze e per noi non vi è dubbio che l'Italia deve marciare colla Triplice Intesa. Noi possiamo avere Trieste alleandoci colla Russia e combattendo contro la Germania, non già in altro modo. L'intervento dell'Italia può vincolare la Russia, la cui condotta nei riguardi della Germania, desta qualche apprensione a Londra e a Parigi, e maggiori apprensioni dovrebbe destare a Roma. Un accordo russo-tedesco ai danni dell'Austria-Ungheria si risolverebbe in un disastro nazionale anche per noi. Trieste non sarebbe mai più italiana.

La ragione per cui vogliamo tagliar corto agli indugi è appunto questa: che vogliamo la guerra contro la Germania. In fin dei conti che cosa aspetta il Governo? Una grande sconfitta della Germania per proporle il mercato della guerra diplomatorio della Germania per mantenersi ancora in una vigile e armata, ma «prudente» neutralità? Il troppo attendere non ci espone a pericoli in tutte le eventualità che si possono prospettare e realizzare?

Oggi, che l'immane partita è ancora indecisa nei riguardi — specialmente della Germania — l'intervento dell'Italia ha una grandissima importanza sia dal punto di vista degli interessi nazionali come dal punto di vista più particolarmente vasto degli interessi internazionali della classe operaia. Ma domani quando la situazione sia precipitata o noi faremo una guerra di spogliazione di un agonizzante o — in caso di vittoria della Germania — avremo a breve o a lunga scadenza una guerra terribile che ci costerà sacrifici enormi di denaro e di sangue. Se l'Italia vuole realmente tutelare i suoi diritti, e garantire il suo libero sviluppo nell'avvenire, non ha che un mezzo: armare tre milioni di uomini e dichiarare la guerra all'Austria e quindi alla Germania, prima che la Germania sia vittoriosa o viuta, prima che l'Austria sia costretta a chiedere la pace. Ogni giorno che passa i disagi, i pericoli della nostra inazione aumentano. Bisogna appunto cominciare «collo sventare gli equivoci se si vogliono evitare i tradimenti».

Mussolini

Movimento interventista a Genova

Comizi e dimostrazioni

GENOVA, 21 notte.

Duemila cittadini plaudenti assistettero alla superba conferenza della cittadina Sorgue. Dopo la conferenza a questi se ne aggiunsero altre migliaia che attendevano sotto il porticato della Piazza De Ferrari e la enorme folla di popolo si recò in massa ai consolati di Austria e di Germania dove manifestò ancora una volta i sentimenti del popolo di Genova, implacabile avversario della prepotenza teutonica, e implacato finchè l'Italia non si decida a compiere il suo dovere intervenendo nel conflitto europeo a fianco della Triplice Intesa.

Da quattro mesi, a distanze più o meno lunghe tali dimostrazioni si sono ripetute, e si ripeteranno ancora, con crescendo rossiniano, poichè il nostro Fascio di azione le preparerà a getto continuo fintantochè il governo non uscirà da questa neutralità che ci disonora come uomini e come nazione.

L'ultima dimostrazione ha raggiunto lo scopo, che era quello di ammaccare la targa del consolato di Germania. La dimostrazione raggiunse il consolato nonostante l'enorme apparato di forza e picchiò sugli stemmi del Kaiser. *Ira dei!...* Il console passata la prima burrasca, si è immediatamente recato dal prefetto: il prefetto ha immediatamente telegrafato a Salandra e Salandra si è immediatamente affrettato a placare l'ira del teutone sospendendo *ipso facto* il questore, il vice questore, e il commissario. A questo punto, è lecito domandare: A che giuoco giuochiamo? Se con un provvedimento così dragoniano si ha l'intenzione di spaventarci, sè il Governo trema davanti a due dita di una targa germanica ammaccata, si sappia che il popolo non tremerà davanti ai questurini, i quali, lo diciamo tra parentesi, dai provvedimenti salandrineschi sono stati resi addirittura furibondi, e, poveretti, non a torto. Se per delle ammaccature a una targa si fanno saltare tanti funzionari i questurini italiani faranno bene a pensare che il neutralismo non è una bazza nemmeno per essi e che la Germania è la vera padrona d'Italia. Il fatto di Genova diventa perciò più che un comune fatto di cronaca politica, un avvenimento destinato a ripercuotersi in seno a tutti i fasci d'Italia ed a suscitare un più grande ardore combattivo, un più vivo spirito di azione, una maggiore disciplina in difesa e contro il kaiserismo che insidia i sentimenti del popolo italiano e tiene in soggezione i nostri uomini dirigenti.

Un commento del "Lavoro„

Il *Lavoro* ha commentato in questi termini il ridicolo apparato di forze spiegato per proteggere l'incolumità... della targa del consolato tedesco:

«Pare che il console di Germania, dopo il riuscito attentato a quella povera sua targa di via S. Sebastiano, abbia chiesta ed ottenuta una più sicura ospitalità a Palazzo Spinola presso il Prefetto commendatore Rebucci. E pare anche che costui, con una parte del suo appartamento privato, abbia ceduto al rappresentante di Guglielmo in Genova, anche una parte degli attributi della sua alta carica. Quelli al esempio della Polizia.

Infatti da due giorni tutta la forza pubblica della città è mobilizzata a favore di von Kerff che ne dispone a suo piacimento riempiendone persino le scale dove il consolato ha sede, distribuendone persino nell'anticamera del consolato stesso, adibendo persino due nostri armigeri a far da piantone su la porta dell'ufficio dove forse si svolgono le conventicole secrete nelle quali gli spioni tedeschi, sparsi in città e nella riviera, vengono a rendere conto dell'[illegible]

L'incidente [illegible] sessionato il Prefetto dalla cui anima sbalordita non abbiamo che da aspettarci lo stato d'assedio se le cose continueranno secondo il passo sin qui battuto.

L'esempio di ieri sera ci dà ragione a scrivere così.

Per un comizio contro *il rincaro del pane* si erano prese misure d'ordine pubblico tali, da coprire di ridicolo anche il più scalzinato dei funzionari. Quando poi il migliaio di persone che avevano partecipato alla tranquilla assise fece per avviarsi alle proprie case, quel che avvenne per ordine di von Kerff, col beneplacito del signor Rebucci, è addirittura disonorevole per una città civile.

No altrimenti scriveremmo se per compiacere il console di Francia si fosse in tal modo sconciata la libertà.

Allo sbocco di via XX Settembre in piazza De Ferrari il transito era stato ostruito da cordoni di guardie e carabinieri, mentre altri impedivano il passaggio in via Carlo Felice, sotto i Portici del Teatro e, naturalmente, in via Roma.

La dimostrazione che non c'era (nessuno infatti pensava a farne), venne quindi provocata da queste insormontabili barriere di nappine e lanterne contro le quali veniva ad infrangersi per forza la corrente del pubblico che, anche ieri sera, nonostante la sizza sterzante, era uscito per la consueta passeggiata. Di qui gli smalli, di qui la caccia feroce all'uomo, fatica e gioia speciale di tutti i poliziotti del mondo, di qui l'osceno sfregio alla libertà dei cittadini per oltre due ore. E tutto poi per una targa ammaccata!

Disonorevole e ridicolo Prefetto commendator Rebucci!»

L'ufficialità tedesca in Siria parla francese

LONDRA, 21 sera.

Il corrispondente del *Times* dal Cairo annuncia, in data 19 corr., che il convento di Monte Carmelo, in Palestina, è stato occupato dal nemico, come pure alcune case presso la stazione ferroviaria. Si segnala che gli ufficiali tedeschi che sono in Siria fanno spesso uso della lingua francese per dare ordini, essendo questa lingua generalmente meglio appresa dalla popolazione.

Una tassa speciale nel Belgio

per i profughi che non ritornano

BERLINO, 21 sera.

I giornali hanno da Bruxelles:

«Alcuni municipi belgi hanno pensato di sottoporre gli abitanti fuorusciti agiati non ancora di ritorno ad una tassa speciale. Il governatore generale ha accettato la proposta, la quale è stata applicata in tutto il Belgio. I fuorusciti profughi che non torneranno sino al 1 marzo pagheranno il decuplo dell'imposta personale. I poveri rimangono esenti dall'imposta. Metà dello ammontare dell'imposta spetta al comune e l'altra metà al Governo generale a favore del paese.»

L'Arciduca ereditario austriaco

al quartiere generale tedesco

BERLINO, 21 sera.

I giornali dicono che l'Arciduca ereditario di Austria Ungheria, giunto oggi è stato all'Ambasciata austriaca. Poi si è recato al castello di Bellevue, dove è stato ricevuto dall'Imperatrice.

Egli è partito nel pomeriggio per il grande quartier generale.

Una protesta dell'Ambasciata turca

contro le notizie dei russi

ROMA, 21 sera.

L'Ambasciata Ottomana comunica:

«Le notizie di fronte militare russa, tanto ufficiali, quanto ufficiose, che definiscono la situazione dell'esercito ottomano nel Caucaso peccano sotto ogni aspetto per la maggiore inesattezza. I russi pretendono di aver preso dieci e più migliaia di prigionieri e numerosi cannoni. L'esercito ottomano che essi vorrebbero far considerare come totalmente annientato si trova in questo momento sul territorio russo e lotta valorosamente contro il nemico.

La verità è che le intemperie straordinarie alle quali sono sottoposte queste regioni hanno fermato l'offensiva delle truppe ottomane, che, vedendo il nemico ricevere rinforzi considerevoli, hanno occupato la linea Karaurgan-Venikeui, sempre in territorio russo. I cosidetti insegnimenti, di cui i russi parlano così a lungo nei loro comunicati, si svolgono invece su uno spazio da quattro a cinque chilometri, il che costituisce una prova dell'inesattezza di tali notizie intenzionalmente ripetute. In quanto al numero eccessivo dei prigionieri annunciato dai russi, non bisogna dimenticare che fra essi figurano molti borghesi.»

Un buon successo delle truppe inglesi

LONDRA, 21 sera.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» al nord della Francia dichiara in termini categorici che la settimana scorsa le truppe inglesi riportarono con una grande abilità e non senza qualche audacia un grande successo.

Gli inglesi avevano stabilito sulla strada di Armentieres un posto d'osservazione del quale i tedeschi ignoravano l'esistenza, ciò che fece sì che essi non prendessero le misure di precauzione. Allorchè cominciarono ad ammassare forze importanti allo scopo di marciare all'assalto delle trincee inglesi, gli ufficiali inglesi dal loro posto di osservazione potevano vedere perfettamente tutto ciò che avveniva davanti a loro. Essi ne informarono immediatamente le batterie inglesi che un momento più tardi tiravano sulle truppe tedesche seminando la confusione ed uccidendo molte persone. Anziche fare fronte all'attacco, il nemico battè precipitosamente in ritirata. Mettendo a profitto il primo vantaggio che avevano ottenuto, gli inglesi lanciarono una pioggia di granate sulle trincee tedesche di prima linea che il nemico sgombrò in grande fretta. Alcuni istanti dopo non restava più in esse alcun soldato tedesco.

La disperata situazione

della piazzaforte di Przemysl

PIETROGRADO, 21 sera.

I giornali pubblicano:

«L'ufficio stampa addetto al quartier generale austriaco ha riferito in data 8 corrente che dinanzi a Przemysl gli attacchi russi rimangono sterili e che la guarnigione eseguì sortite durante le quali condusse nella piazzaforte prigionieri e bottino di guerra. Esso aggiunge che è scoppiata una ribellione due volte nelle file delle truppe che assediano la piazza.

Questa notizia è talmente assurda che non merita una smentita, che sarebbe un offesa per le nostre valorose truppe.

Riguardo poi alle altre affermazioni del nemico esso sono smentite in modo categorico dai precisi fatti seguenti:

Dopo due mesi di assedio le truppe assedianti di Przemysl hanno preso in tutto quattro mitragliatrici ed hanno fatto una sessantina di soldati russi prigionieri. Inoltre tali catture sono avvenute durante un combattimento nel quale due reggimenti di *Honved* hanno assalito una compagnia russa che si era inoltrata troppo e che non potè essere rafforzata in tempo. Invece le truppe russe, respingendo le sortite che la guarnigione compie con effettivi spesso importanti, hanno fatto prigionieri 27 ufficiali e 1200 soldati ed hanno preso sette mitragliatrici con 1.500.000 cartucce, una versta e mezza di ferrovia e numerose armi e munizioni.

Per rendersi conto delle perdite subite dagli austriaci basta constatare che la guarnigione durante due sortite nella regione di Siricza ha perduto oltre duemila uomini tra morti e feriti, fra i quali molti ufficiali. Fu in seguito a questi insuccessi che gli austriaci non tentano più in questa regione sortite dalla fortezza».

La rivoluzione del Messico

WASHINGTON, 21 sera.

Nei circoli bene informati si crede che il generale Villa preveda lo sgombero di Messico ed il trasferimento delle sue truppe verso Torreon. Quest'opinione è basata sul fatto che il generale Villa stesso si è avvicinato a Messico ed ha dato ordine alla compagnia nazionale delle ferrovie di trasportare i suoi uffici più a nord.

Il fallimento del diritto delle genti

Il "raid„ dei dirigibili tedeschi sulle coste inglesi

Il rapporto ufficiale tedesco

BERLINO, 21 sera.

Un comunicato ufficiale dice:

«Nella notte dal 19 al 20 gennaio i dirigibili di mare hanno attaccato alcune piazze fortificate sulla costa inglese orientale, gettando con tempo nebbioso e piovoso parecchie bombe con successo. I dirigibili furono cannoneggiati, ma tornarono incolumi.

Firm.: il Capo il seconda dell'Ammiragliato *Behncke*».

La malefica armata

LONDRA, 21 sera.

I giornali dicono che i dirigibili nemici hanno gettato sopra Yarmouth cinque bombe le quali caddero sul mezzogiorno dell'esercito presso i depositi, su Norfolk Square, presso la casa del Mayor, e sulla casa di Peterswad. Due persone sono rimaste uccise. I danni si calcolano a parecchie migliaia di sterline. Un dirigibile getto due bombe su Sheringham e su Cromer e quattro su Kinge Lynn ove due case rimasero distrutte e due persone uccise.

Si ha da Amsterdam che navi da pesca hanno raccontato a Ymuiden di aver veduto chiaramente tre dirigibili.

Il capo dell'Ammiragliato comunica che i dirigibili non sono passati sopra il territorio olandese, ma si sono tenuti al largo. A Londra durante la notte i *policemen* di soccorso ed i pompieri hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti.

Contro il diritto delle genti!

PARIGI, 21 sera.

I giornali, commentando il *raid* degli *Zeppelin* sulla costa inglese, dicono che esso non costituisce un fatto militare, ma un attentato contro il diritto delle genti, perchè gli *Zeppelin* lanciarono bombe su città aperte, dove non esistono stabilimenti militari o marittimi, semplicemente per intimorire.

Il *Matin* dice che gli Zeppelin saranno i migliori agenti di reclutamento delle forze britanniche.

Il *Petit Parisien* riceve da Londra che si calcola di una quindicina il numero delle vittime degli Zeppelin e cioè a 5 morti ed una diecina di feriti.

Le falsità dei tedeschi

sui prigionieri in Francia

PARIGI, 21 sera.

I tedeschi hanno risposto al rapporto della commissione d'inchiesta sulle atrocità con un rapporto ufficiale in cui i fatti sono generalmente sostituiti da affermazioni delle quali si riservano di dare più tardi le prove.

Il rapporto dice specialmente che gli organi del Governo francese si sono resi anch'essi colpevoli di assassini nell'interno delle prigioni. Così nell'agosto del 1914 i prigionieri di guerra tedeschi furono nella prigione di Montbeliard crudelmente mutilati e poi assassinati dai gendarmi. Risulta dall'inchiesta fatta dalle autorità francesi che non vi furono mai prigionieri di guerra detenuti nella prigione di Montbeliard. Il solo rapporto che la gendarmeria aveva sui prigionieri di guerra tedeschi fu il trasporto del soldato di cavalleria Beters gravemente ferito, il quale fu ammesso nell'ospedale di Montbeliard e trasportato in seguito in quello di Chalons-sur-Saonne a cura della gendarmeria. Durante il suo soggiorno nell'ospedale di Montbeliard il Beters si mostrò assai soddisfatto delle cure ricevute e dopo la sua partenza avrebbe diretto i propri ringraziamenti all'infermeria della Croce Rossa che l'aveva curato. Tutti i soldati francesi che erano in cura nell'ospedale di Montbeliard dichiarano che il Beters non fu mai punito, ne rimproverato e che ricevette le cure più devote dai dottori, degli infermieri e dalle dame della Croce Rossa.

Le sistematiche menzogne

dei comunicati tedeschi

PARIGI, 21 sera.

(Ufficiale). — *Il generale comandante in capo richiama di nuovo l'attenzione del pubblico francese e neutrale sulle informazioni menzognere dei comunicati ufficiali tedeschi. Dal principio della guerra questi comunicati inventano di sana pianta azioni che non hanno avuto luogo o snaturano profondamente quelli che hanno avuto veramente luogo. I recenti comunicati relativi alle perdite francesi nelle ultime settimane sono completamente inesatti. Le nostre perdite in questo periodo sono inferiori di oltre la metà alla cifra inventata dallo Stato Maggiore tedesco. Il comando francese inoltre ha potuto constatare, coi morti trovati sul terreno, che in tutte le azioni dei due ultimi mesi le perdite dei tedeschi sono state superiori alle perdite francesi.*

Il Cancelliere tedesco a Berlino

BERLINO, 21 sera.

Il Cancelliere dell'Impero, von Bethmann Hollvez è giunto per un breve soggiorno nella capitale.

Burian al quartiere generale tedesco

BUDAPEST, 21 sera.

Il corrispondente berlinese del *Poster Lloyd* scrive che l'annunzio di un prossimo viaggio del nuovo ministro degli esteri, barone Burian, al quartier generale tedesco produce la migliore impressione.

La morte del padre di Rostand

PARIGI, 21 sera.

A Cambo è morto Eugenio Rostand, membro dell'Istituto di Francia. Aveva 71 anni. Era padre di Edmondo Rostand e suocero di Jacquin de Margerie, direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri.

IL COMUNICATO DELLE 15

Guerra di trincee

PARIGI, 21 sera.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys: Combattimenti di artiglieria. Dalla Lys alla Somme: Sull'altipiano di Notre Dame de Lorette ha avuto luogo nella notte dal 19 al 20 lo scontro segnalato ieri sera. A sud della Somme e sull'Aisne qualche combattimento di artiglieria, durante i quali abbiamo fatto tacere le batterie nemiche.

In Champagne: A est di Reims, nella regione di Prosnes Le Marquis e di Maronvillers, abbiamo demolito le opere tedesche e costretto il nemico a sgombrare le sue trincee e provocato l'esplosione di un deposito di munizioni. A nord-ovest di Beau Sejour abbiamo progredito, impadronendoci di sorpresa di tre posti nemici, ove ci siamo stabiliti. A nord di Messiges la nostra artiglieria ha preso il vantaggio.

Nessun combattimento in Argonne. A sud est di S. Mihiel, nella foresta di Apremont, abbiamo preso 150 metri di trincee tedesche e respinto un contrattacco. A nord-ovest di Pont à Mousson, nel Bois Le Pretre, il nemico è riuscito con un violento contrattacco a riprendere una ventina di metri dei 150 metri di trincee presi da noi nella giornata precedente.

Ci manteniamo saldamente sull'insieme di queste posizioni.

Nel settore di Thann (regione di Sireberloch) a Hartmannsweilerkopf un'azione di fanteria è impegnata dalla notte dal 19 al 20. Noi progrediamo lentamente, su terreno estremamente difficile.

L'aviatore Gardner è morto abbruciato

PARIGI, 21 sera.

Telegrafano da Londra all'*Excelsior* che il sottotenente aviatore Gardner è rimasto abbruciato vivo a Faruborough. Egli stava per atterrare, quando, trovandosi a 20 piedi dal suolo, il serbatoio è esploso.

VARIE DALL'ESTERO

WASHINGTON. — Secondo una dichiarazione fatta dal ministro degli Stati Uniti a Pechino, la nuova linea di navigazione fra la Cina e New York è pronta. Essa sarà amministrata da una compagnia Cino-Americana. I capitali ed i dividendi saranno garantiti dal Governo cinese, in cambio di tariffe di favore consentite per il transito di alcuni prodotti.

WASHINGTON. — Il segretario di Stato Bryan e il ministro di Danimarca hanno ratificato il trattato per l'arbitrato fra la Danimarca e gli Stati Uniti.

TORONTO. — La società della Croce Rossa di Toronto ha deciso di mandare il suo commissario colonnello Rodgers in Inghilterra ed in Francia per studiare il funzionamento delle diverse organizzazioni sanitarie sul fronte delle truppe.

LISBONA. — Un nuovo contingente di truppe è partito per l'Angola dove si reca per rafforzare gli effettivi anteriormente spediti. Le truppe salarono fra dimostrazioni patriottiche dinanzi al presidente della Repubblica che si trovava al balcone del palazzo municipale.

Le colpe del Governo nei soccorsi pel terremoto

ACCUSO LA BUROCRAZIA!

(Per telefono al "Popolo d'Italia")

ROMA, 21 sera.

Sono stato tre giorni sui luoghi colpiti dal terremoto. Ho visto i due principali centri: il Fucino e la valle del Liri. Mi sono fermato varie volte in Avezzano. Ho letto attentamente i giornali di ogni colore e le loro corrispondenze. Ho parlato con contadini, autorità scampate al disastro, soldati, ufficiali, preti e soccorritori. Credo di essermi fatta una idea generale di questa catastrofe, delle responsabilità che ci sono, degli insegnamenti da trarne senza preconcetti politici, senza speculazioni di parte, senza odii di persone, nè speranze di vantaggi. Ormai la nostra vita è così avvelenata che anche un disastro nazionale come questo è stato sfruttato per scopi parlamentari, come io notai fin dalla mia prima corrispondenza del 14, sì che occorre fare queste dichiarazioni prima di parlare.

Ho avuto modo di vedere episodi: tristi, gentili, eroici. Ma non scrivo per questo. Informazioni ne sono giunte anche troppe al pubblico. Il quale, davanti alle cifre dei morti e dei feriti, non può davvero provare quella intensa emozione che una sola madre piangente sopra il cadaverino del suo bimbo ravvolto in uno straccio, i piedi lividi fuori, può dare. Ed è ormai tempo di mettere il finis a tutta questa letteratura e a questa filosofia sgomitolate fuori dalle industri penne giornalistiche in causa delle quali qualche volta le disadorne colonne del Popolo Romano divengono perfino simpatiche. Dunque pochi esempi per appoggio a quello che dirò e basta. E' ora di tirare le somme.

L'Italia alla prova

Il terremoto, come la guerra, è semplicemente una prova delle nazioni. Non va considerato in sè, nella sua materialità e bruttalità, come aneddoto od incidente. Va veduto come un momento della vita nazionale in rapporto con tutto il paese in connessione col passato e con il presente.

Un terremoto è ben più o meno grave secondo che colpisce un organismo preparato, resitente, agile od un organismo fiacco, stanco, goffo. I danni del terremoto possono essere gravi: ma assai più gravi i danni che può produrre la inefficace reazione dell'uomo. Vi sono malattie che stroncano un corpo debole, ve ne sono che sembrano fare rinascere un corpo solidamente costruito. Vi sono malattie che sono vinte dalle medicine per un periodo di tempo, ma ripiombano appena mancano le cure e vi sono malattie che invece immunizzano chi le ha avute.

Come ha risposto l'Italia al terremoto? Come questo ha trovato le regioni colpite? Quale reazione si è compiuta? Quali organi hanno funzionato male?

Attraverso ciò che è seguito al terremoto si profila come sopra uno schermo per la luce di un riflettore la fisonomia dell'Italia. Ed è questa che io vorrei tentare di offrire.

Fu avvertita fortemente a Roma. Ma telegrafata a qualsiasi professore di geodinamica (al prof. Palazzo ad esempio) avrebbe potuto dopo pochi minuti ottenere risposte esaurienti sulla gravità e sulla direzione del movimento tellurico, sempre che non ci si fosse fidati della propria impressione e di quel minimo grado di discernimento di cui ognuno, e forse la burocrazia romana, è fornito.

Ad ogni modo il Ministero afferma di avere provveduto perchè si accertasse mediante il telegrafo quali fossero le località dove le comunicazioni apparivano interrotte. Si trattava di interrogare un centinaio di stazioni dell'Italia centrale. Qualunque telegrafista vi potrà confermare che in mezz'ora, e non più, ci si poteva accorgere da Roma che il filo Roma-Sulmona era interrotto dopo Tagliacozzo. E da Napoli o da Caserta era pure facilissimo notare che da Sora in giù verso Roma, Avezzano, Subiano, nessuna stazione rispondeva.

C'è di più. Siccome a Roma non si seppe fare in modo da ottenere con prontezza questi semplici dati di fatto che polevano fare comprendere se non altro la estensione del disastro, possiamo incontrovertibilmente provare che la notizia di quanto era avvenuto è giunta a Roma dai luoghi colpiti in tempo perchè si potesse subito provvedere e cioè nella mattina stessa del 13, prima di mezzogiorno.

Infatti verso le dieci, come tale Giovanni Prosperi di Taglincozzo ha affermato, il delegato di P. S. Teodoro Ottavi telegrafava a Roma.

E noi crediamo più verosimile questa notizia della affermazione ufficiale che il delegato abbia telegrafato da S. Maria e soltanto alle diciassette, giungendo il telegramma alle diciannove. Non si capisce perchè il delegato andasse in cerca di una stazione lontana quando c'era la vicina Tagliacozzo.

E da Sora per merito di un valoroso ufficiale postale prestissimo, appena un'ora dopo il disastro, fu data comunicazione a Caserta donde certamente si poteva provvedere ad avvisare Roma.

Cosicchè prima del mezzogiorno del giorno 13 la burocrazia centrale romana deve avere saputo o almeno poteva sapere benissimo che da Avezzano a Sora per tutta la conca del Fucino e l'alta valle del Liri un terremoto aveva colpito gravemente i centri abitati ed interrotte le comunicazioni.

Orbene quali provvedimenti sono stati presi? Secondo le informazioni ufficiali alle ore tredici è partito un treno di soccorso dalla stazione di Termini nella direzione di Avezzano-Sulmona con lo scopo di constatare in quali condizioni si trovava la linea e di riferire. Questo treno giunge per ragioni evidenti di mania prudente soltanto alle ore 18.30 a Tagliacozzo (cioè prima dei luoghi del vero disastro) donde avverte dei primi crolli e danni lungo la linea.

E la burocrazia continua nella sua imperdonabile persistenza a non volersi informare con prontezza, non spedendo una automobile leggera sulla strada che parallela alla ferrovia poteva raggiungere Avezzano in circa quattro ore, non informandosi per mezzo di tutte le linee telegrafiche di cui dispone a Sulmona, ad Aquila, a Napoli, ai centri che circondano la zona battuta dal terremoto ed ai quali potevano essere giunte notizie.

Veramente la burocrazia dice che le strade erano ostruite, ma a parte il fatto che questo indicava un grave disastro, noi asseriamo che la notte del 13 poterono partire ed arrivare ad Avezzano prima dei soccorsi, un'automobile della Cines ed una del Banco di Roma. Quello che l'interesse commerciale, ha fatto, lo Stato non è riuscito a compiere.

Chi è che sceglia questa burocrazia?

I deputati e la stampa: il terrore dei burocrati.

Il deputato del collegio di Pescina, on. Torlonia, ha evidentemente per il suo feudo assai più interesse di ogni Ministero. Quello è il suo popolo, il popolo che lo ha eletto. Quello il luogo che deve sempre tenere buono con promesse, con favori ministeriali, con lettere di raccomandazione (come ogni deputato) se corrà essere rieletto.

Il deputato è più attaccato a quei luoghi di ogni funzionario. E' l'agente di quelle popolazioni presso il governo. E' il rappresentante non del paese col P grande, ma di quei paesi.

L'on. Sipari è corso laggiù: ha fatto bene. E quando tutte le autorità dormono telegrafa alle 23.30 alla stampa, al Messaggero, a quest'altra sveglia, preoccupazione dei burocrati, che il disatro è enorme ed urgono provvedimenti. Il telegramma viene intercettato dal Ministero che ne prende visione e consegnato al fattorino soltanto alle 2.15 di notte.

Questi pochi e brevi fatti bastano. Inutile seguire poi la burocrazia nella sua corsa affannosa per riprendere quel vantaggio che la iniziativa le ha tolto, quella corsa da vecchio asmatico che compie soltanto sotto il pungolo dello scandalo e del rimprovero pubblico.

Sono intanto circa diciotto ore e, poichè segue la notte, diciamo pure ventiquattro ore di ritardo che si possono senza tema di severità attribuire come colpa del potere centrale. Passate queste il potere centrale cerca di riparare. Ordini, provvedimenti, nomine, decreti non mancano. Il modello di Messina sorge per alcune parti. Ma è tutto ormai un po' compromesso dal primo ritardo, un po' reso lento della trasmissione di questi ordini agli organi inferiori della burocrazia. Anche le idee buone diventano meno buone per strada: talune si mutano in atti inutili, altre in cattivi.

La burocrazia contro la iniziativa privata

Una delle cose più brutte compiute dalla burocrazia centrale e stata la continua, persistente, odiosa repulsione di ogni iniziativa privata. Roma ha ostacolato; se non ha impedito ha sempre ritardato.

Basteranno due fatti che mi constano e sono enormi. Chiunque sia stato sui luoghi del disastro avrà avuto modo di vedere quanto bisogno ci fosse di squadre specializzate in lavori di demolizione e di scavo. I pompieri sopra tutto hanno fatto miracoli, hanno salvato molte persone dalle macerie e molte ne hanno salvate impedendo che alcuni muri pericolanti cadessero del tutto. Un pompiere per la sua agilità e pratica vale venti uomini, fa di più e fa meglio. Inoltre organizza e dirige. Ovunque sono stati, ufficiali e squadre private mi hanno detto: accorrano pompieri! E tutti sanno del resto il bene che fecero a Messina e a Reggio. Orbene quando la magnifica squadra di Bologna coi suo comandante [illegible] e premi dell'on. Salandra, ma non posso però nascondere la brutta impressione che la cosa mi ha fatto. Si rivela in questo purtroppo la sua adorazione di quello stato burocratico che non è se non la funzione e la falsificazione dello stato.

Lo stato sono i cittadini operanti, non quelli che hanno le insegne! Ed i pompieri di Bologna sono assai più rappresentanti dello stato di tutti coloro che hanno tentato di impedire la loro opera.

Altrettanto è avvenuto per i pompieri di Montevarchi i quali poterono venire soltanto grazie all'energico intervento del loro deputato.

Ora chi sappia che i pompieri di Bologna arrivati malgrado le dissuasioni ministeriali, ma con due giorni di ritardo (anche perchè misero 35 ore di treno da Bologna ad Avezzano) hanno operato almeno trenta salvamenti di persone e compiuto importantissime operazioni di demolizione e bellissimi trasporti di feriti nelle loro lettighe, innalzate rapidamente baracche e furono ammirati da tutti per il loro modo di lavorare, si può domandare quante vite siano sulla coscienza di chi inviò le incomprensibili dissuasioni. Ed esempi come quelli citati se ne potrebbero addizionare forse moltissimi!

Questa burocrazia che vorrebbe essere onnipotente e che invece è impotente ad organizzare a noi contribuenti una vita decente almeno nei servizi pubblici, non soltanto non fa, ma non lascia fare, non soltanto si crede padrona di tutto, ma nello stesso tempo è pavida ed invidiosa. Teme forse le portino via gli allori?

Ma intanto la burocrazia è arrivata sempre gloriosamente ultima dovunque! Ha vinto la gara della lentezza e dell'impaccio. Non c'è paese dove il soccorso privato non sia giunto prima di quello ufficiale. Diciamo di più: soltanto per iniziativa privata sono stati scoperti i paesi ed indicati alla burocrazia ed alla pubblica opinione.

Il giornalismo

In questo ultimo ufficio si è distinta la stampa. Ho detto prima alcune parole adspre per la letteratura che abbiamo tutti dovuto sopportare nei nostri quotidiani maggiori. Venga ora la lode per tutti quei giornalisti, i meno quotati forse, i reporter, quelli che chiamerei volentieri gli illetterati, assumendo a vanto questa parola dispregiativa, i quali audaci spesso e sempre con iniziativa sono andati nelle vallate dimenticate a trovare borgate dove dopo cinque e perfino sei giorni, come Rosciolo, Pescasseroli e Vallelonga, non era giunto nè un soldato, nè un medico, non era giunto nè un pezzo di pane, nè una fascia per i feriti. Eppure lo stato ha un bilancio che è un po' più grosso di quello dei grandi giornali e nessuno di questi giovani, rapidi, esatti informatori occupa nel nostro organismo sociale una posizione più importante di quella di tanti impiegucci commendatori che sono piombati per il bene del paese sui luoghi del disastro, quasi più disastrosi del terremoto stesso.

L'impotenza di queste autorità è giunta al punto da pregare qualche giornalista di assumere informazioni e di riferirne ad esse.

Con questa preghiera la burocrazia riconosceva la propria impotenza!

Di fronte a questi fatti le assicurazioni continue del ministero che si «era provveduto a tutto» assumono un'aria un tantino buffa. Sono come le grida contro i bravi di don Rodrigo. Evidentemente il povero onorevole Ciuffelli che si era mezzo ammazzato sui luoghi del terremoto con accanto il pungolo e l'assillo di una comitiva di deputati, dove non mancava qualcuno che poteva con particolare abilità e competenza mostrargli i falli ed i difetti dell'opera burocratica, ha fatto il possibile per riparare. Ma che cosa contano i buoni provvedimenti se gli organi destinati a realizzarli li trasformano per via?

Fatto sta che con tutte le assicurazioni il giorno 18, cinque giorni dopo il disastro, a Cappelle, a pochi chilometri fra Tagliacozzo — paese pressochè intatto — ed Avezzano, centro di rifornimento e di soccorso, con stazione ferroviaria e telegrafo, il capitano comandante di quella zona militare fermava il nostro automobile pregandoci di fare l'ambasciata all'autorità di Avezzano perchè popolazione e truppa non avevano ancora avuto nulla nè viveri, nè legna, nè coperte; essi vivevano della carità delle automobili di passaggio!

Alle lettere non si era risposto; soltanto il soccorso medico era sufficiente, sebbene cominciassero a occorrere medicinali per le malattie comuni (polmoniti e altro) che si manifestavano. E Capelle non è un borgo di montagna, è situato sopra la linea principale, sia ferroviaria che stradale!

Questo per non citare altre cose!

L'impiego dell'esercito

Un altro organismo, che si suole opporre alla burocrazia, per l'energia per la disciplina, per la puntualità con la quale eseguiscono gli ordini ricevuti: un organismo che è stato subito impiegato, è l'esercito. E la mia impressione, come, credo, quella di tutti coloro che hanno veduto l'opera dei nostri ufficiali e soldati, è che l'esercito risponda più alle caratteristiche del nostro paese che non la burocrazia, e che veramente abbia compiuto un gran bene. Ma l'esercito non ha una costituzione adatta per queste necessità. Non bisogna scordare che l'esercito è fatto per la guerra. In Italia si ha purtroppo la necessità di trattare l'esercito come un buono a tutto. C'è il colera, si chiama l'esercito, c'è uno sciopero, si chiama l'esercito, c'è il terremoto, si chiama l'esercito!

Oggi i soldati italiani devono fare nelle regioni del Fucino e del Liri da muratori, da terrazzieri, da becchini, da pompieri, da guardie di pubblica sicurezza, da ufficiali dello stato civile, da vetturini, da infermieri. Vi si adattano. Le facoltà geniali del nostro popolo sono straordinarie. A tutto sa rispondere. Chi ha veduto l'esercito in questa occasione acquista un'idea straordinaria del popolo nostro. Nessun esercito è più adatto del nostro per queste contingenze, nessuno, salvo, forse, il francese, che è più democratico.

Gli ufficiali lavorano come e più dei soldati. C'è emulazione, vita in comune. Un ravvicinamento che sarebbe impossibile nell'esercito tedesco e nel russo. Ovunque episodi di eorismo e di affabilità. Bisogna vedere i nostri soldati coi bambini al collo; trasportare i feriti con una pazienza ammirevole; bisogna vedere gli ufficiali alla distribuzione dei pani e dei vestiti!

La nostra organizzazione non è perfetta, specialmente il commissariato ci pare abbia lasciato un po' a desiderare, ma da questo lato la pazienza e l'intuito, per carpori d'impaccio, compliscono assai, ma ripeto, ufficiali e soldati, soldati spediti con lo zaino e il fucile fra le macerie ve ne sono di quelli che non sanno maneggiare il badile e il piccone: gli ufficiali non possono sempre calcolare se un muro a ventaglio sia pericoloso e da che parte vada abbattuto. L'organizzazione dell'esercito è abbastanza lontana dalle complicazioni e dalle tortuosità di quella civile. I problemi della proprietà, della parentela; dei riconoscimenti che a ogni ora si posano innanzi, per procedere agli scavi, non sono di sua competenza. I trucchi degli avidi e delle canaglie piombate su questo luogo per speculare sulla miseria di molti disgraziati e disgraziate la possono sorprendere. Vi sono, per esempio, dei mercanti che sono accorsi a comprare a bassissimi prezzi le greggi di alcuni colpiti dal terremoto, altri ad attirare alla mala vita le ragazze abbandonate. Sarebbe stato bene impedirlo, ma come pensare a tutto?

L'esercito doveva essere impiegato, non foss'altro in quest'occasione. Quando non c'è la guerra esso torna a riallacciarsi alla vita del paese, riceve da esso un'ondata di sangue, ristabilisce legami di riconoscenza, ma andava impiegato per le cose che può fare, per l'ordine pubblico, per lo sgombero più grosso dei materiali e dei cadaveri, per il collegamento dei vari paesi. L'opera specifica e tecnica doveva essere compiuta da squadre speciali e, se mai, occorreva spedire più uomini del genio e pompieri, reclutare muratori e manovali prendendoli dalla linea Roma-Napoli dove lavorano.

Intorno a questo fuoco centrale l'alone dell'esercito avrebbe reso servizi più proficui. In questi casi non basta badare alla buona volontà che l'esercito ha avuto, agli eroi che l'esercito ha dato ai cuori generosi che l'esercito ha palesato, bisogna anche pensare ai risultati che non sono proporzionali allo sforzo. Se l'esercito ha fatto qualche cosa non l'ha fatto tanto per l'organizzazione quanto per l'iniziativa personale dei capi i quali pur avendo una disciplina più rigida posseggono poteri assai più vasti. Devo ancora aggiungere che questi doti si sono trovate piuttosto nei gradi inferiori che nei superiori, come avvenne nella guerra di Libia.

Si può mobilitare?

Ma forse è qui necessaria una parentesi, perchè in questi giorni, di fronte alla disorganizzazione cui hanno assistito tanti, la logica più semplice si domandava che cosa accadrebbe domani in caso di mobilitazione. Ho sentito trarre dalla visione di questo disastro le conseguenze più neutraliste che si potessero immaginare e di fronte a queste riflessioni ho sentito anche osservare che tacere era carità di patria e ho veduto anche dei giornali accomodare le notizie in questo senso. Ebbene, io sono del parere che si parli; il rimedio è peggiore del difetto; e credo che si debba parlare, non per un puriliano amore della verità e per un gusto acre dello scandalo, ma perchè non vedo che le conseguenze che si traggono lestamente dal presente stato di cose siano giuste.

Anzitutto fra la mobilitazione per la guerra e la mobilitazione per il terremoto ci è una bella differenza. Il terremoto viene quando pare a lui e dove pare a lui, nessuno può prevedere il luogo, l'ora e il come. La guerra che verrà sarà una guerra prevista ormai da mesi, preparata con attenzione e con tutto il tempo per compiere una preparazione di primo ordine. Ma posse l'organismo dell'esercito si è dimostrato insufficiente agli scopi di oggi ha per scusa il fatto di non essere creato per questo scopo. L'esercito è fatto per la guerra e nessuno ci autorizza a dire che per la guerra avanzi, per quella guerra che lo stato maggiore sa di dover compiere da ormai sei mesi, sia impreparato. L'esercito si è portato qui bene. Vi assicuro che il suo lavoro non è punto gradevole. Credo che sia più simpatico stare nelle trincee che scavare cadaveri ridotti in putrefazione. Sotto le tende durante la nevicata del giorno venti non faceva punto più caldo che non farà sulle Alpi in primavera. Non è colpa dell'esercito se invece del fucile e del cannone ha adoperato la zappa e il picrone. Anche la distribuzione dei viveri e delle tende è un'altra faccenda quando si tratta di una popolazione ignorante e affamata e quando si tratta di un corpo disciplinato di truppe. La carità e la beneficenza non sono la funzione più adatta per un commissario militare.

Per esempio, sono state distribuite nella regione colpita dal terremoto tante tende da coprire almeno venticinquemila persone, ma che cosa è accaduto? La popolazione non sa servirsi delle magnifiche tende nuovo modello che vanno montate sopra un palo in forma di un T, fissate ai bordi con terra e sassi, e circondate di un canaletto. Essa prende le tende, le taglia e ne fa dei sacchi oppure le butta sopra le baracche per coprirsi dalla pioggia o, anche, se ne avvolge come in scialli. Così avviene che tende per venticinquemila persone non servono che a poche centinaia. Questi inconvenienti non si ripetono in guerra; sono gli inconvenienti dell'adoperare un organismo a scopi per i quali non è fatto e nulla ci autorizza a dire che la mobilitazione generale genererà simili fastidi, nulla ci costringe a disperare.

Abbiam fiducia e apparecchiamoci ad accompagnare col pensiero l'opera che l'esercito compirà alla frontiera. Coloro poi che, di fronte a questo fatto propongono un'organizzazione speciale contro il terremoto, minacciano all'esercito una catastrofe permanente peggiore del terremoto.

Se qualche cosa insegnano questi tristi giornalisti, è che la burocrazia, impotente, larda, invidiosa, deve essere amputata, rimpiita, sveltita, per lasciare il posto alle libere iniziative. Se non possiamo essere un popolo organizzato siamo almeno un popolo di liberta e di improvvisa reazione.

E ora che abbiamo veduto lo stato, passiamo al popolo. A domani.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

I provvedimenti speciali
per le regioni devastate

ROMA, 21 sera.

Il re ha firmato oggi il seguente decreto:

«Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'A. I. e C., di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, e coi ministri di Grazia e Giustizia e dei Tesoro; sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le scadenze delle cambiali e degli assegni bancari pagabili dai debitori residenti nella provincia di Aquila e nel circondario di Sora, maturati dopo il 10 gennaio 1915 e che si maturino entro il 30 giugno 1915, anche se dipendenti da precedente moratoria, sono prorogate di sei mesi. La stessa proroga è concessa per le obbligazioni commerciali riguardanti la consegna di merci e derrate ed il pagamento del relativo prezzo e per il rimborso dei prestiti a commercianti da eseguirsi nelle località suddette. Durante le proroghe stabilite col presente articolo non decorrono interessi.

Art. 2. — Il presente decreto entrera in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo ecc. ecc.

Nuove scosse ad Avezzano

Alle 13,30 vi è stata una forte scossa di terremoto avvertita da tutti e che ha provocato la caduta di qualche muro. Alle 14,30 di oggi è stata estratta dalle macerie Cuocolo Annita, nata nel 1883, moglie del capo del personale viaggiante di Avezzano, insieme alla madre ed ai figli Giovanni di anni 8 e Antonio, in buone condizioni di salute alcuni dei feriti hanno parlato appena estratti. Sono stati ricoverati alla Croce Rossa. Il salvataggio è stato operato dai vigili di Bologna in unione a quelli di Cento e di Budrio. I vigili di Bologna erano al comando del colonnello Cavara e del vice-comandante ing. Graziani.

Fra le vittime del terremoto a Barletta

BARLETTA, 21.

Si è riunita ieri nel palazzo di città una numerosa commissione di cittadini, della quale fa parte anche il cav. Terzi, sottoprefetto, per integrare l'opera di soccorso già così nobilmente iniziata a favore delle vittime del terremoto della Marsica.

Almeno cinque mila baracche
occorrono ad Avezzano

ROMA, 21 sera.

Si calcola che nel circondario di Avezzano saranno necessarie non meno di cinquemila baracche e che altrettante ce ne vorranno nel circondario di Sora e nel circondario di Rieti. La Direzione delle Ferrovie ed il Ministero dei Lavori Pubblici si sono già assicurati il legname necessario.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri si è stabilito di discentrare il servizio dell'unico commissario civile esistente nominando tre commissari governativi per l'organizzazione e la distribuzione di ogni necessario soccorso; uno per Avezzano, uno per Sora ed un terzo per Rieti.

Un'altra scossa a Roma

ROMA, 21 sera.

Alle 13,30 da molti cittadini è stata avvertita una seconda scossa di terremoto. Molti sono usciti per le vie. All'ufficio centrale di Metereologia si è infatti dichiarato che i sismografi a quell'ora hanno registrato una scossa di una certa intensità che si può calcolare del terzo o del quarto grado.

I danni nelle Marche

ASCOLI PICCENO, 21 sera.

In seguito al terremoto si sono avuti danni ai fabbricati di qualche entità: A Fermo, nella chiesa di S. Francesco, monumento nazionale; ad Offida, nella chiesa di S. Maria, monumento nazionale; a Monte Giorgio vi è stata qualche lesione al palazzo municipale, alla chiesa di S. Giovanni ed altrove, senza pericolo imminente; a Castorano vi sono state lesioni al palazzo comunale ed alla torre; a Cossignano è caduta la torre comunale, producendo la rovina della volta della sala consigliare. Vi sarebbero danni più gravi a Castignano ove furono lesionati e rovinati in parte 17 fabbricati fra cui la chiesa, con caduta de campanile; nella frazione Valcenate, del comune di Rocca Fluvione, la chiesa par occhiale minaccia rovina ed ha dovuto essere chiusa; in frazione Collina, del comune di Monte Vidol Combatte, è stato accertato che tutti i fabbricati sono pericolanti o inabitabili; a S. Vittoria Matenano sono stati assai gravi i danni alla chiesa di Sant'Agostino, di cui è stata ordinata la chiusura, ed a parte dell'ospedale, che ha dovuto essere sgombrata. Inoltre vi sono danni al cimitero ed alle carceri mandamentali.

L'on. Riccio visita i paesi distrutti

AVEZZANO, 21 sera.

Stamane alle ore 10 l'on. ministro Riccio con il suo capo gabinetto e con il comm. Angelini, ispettore generale dei telefoni dello Stato, è partito in automobile, malgrado che la forte bufera di neve continui e le strade siano impraticabili, per visitare i paesi danneggiati dal terremoto compresi fra Avezzano e Tagliacozzo. Egli si è recato a Cappello, Magliano dei Marsi, Massa d'Alba e Scurcola Marsiana. Sono partiti da Avezzano anche i pompieri di Bologna con autocarri, portando viveri per Orinucchio e S. Benedetto dei Marsi.

Il personale del Ministero delle Finanze
morti e feriti nel terremoto

ROMA, 21 sera.

Appena avuta notizia del disastro le direzioni generali delle tasse, imposte, gabelle e privative del Ministero delle Finanze inviarono nei vari paesi colpiti dal terremoto i propri ispettori con l'incarico di assumere notizie del rispettivo personale dipendente, soccorrerlo con ogni mezzo posto a loro disposizione, procurando altresì di ricuperare gli atti dei singoli uffici nei diversi edifici crollati o rimasti danneggiati.

Dai rapporti pervenuti al Ministero risulta che l'opera degli ispettori si svolge nel modo più alacre ed efficace.

Le notizie riguardanti il personale e gli uffici dell'Amministrazione finanziaria nei luoghi colpiti dal terremoto pervenute al Ministero delle Finanze sono le seguenti:

Aquila-Antrodocco: Il numeroso personale catastale è incolume; alcuni però han perduto sotto le macerie indumenti e masserizie.

Avezzano: funzionari morti: l'agente delle imposte, un geometra del catasto, un verificatore tecnico delle gabelle, due guardie di finanza; ferito l'ispettore delle tasse, lo spacciatore dei generi di privativa e cinque guardie di finanza; non rinvenuti: il ricevitore e tre commessi dell'ufficio del registro, un volontario verificatore delle gabelle; in columi: due agenti delle imposte e il ricevitore del lotto.

Pescina: morto il ricevitore del registro; incolumi il commesso dell'ufficio del registro e tutto il personale delle agenzie delle imposte.

Sora: tutto il personale salvo ferito il magazziniere delle privative.

Quanti sono i superstiti?

ROMA, 21 sera.

Non è ancora possibile indicare con una relativa precisione il numero dei superstiti giunti a Roma, ma in larga approssimazione può dirsi già superino gli 8000. Ciascuno di essi è registrato all'arrivo in registri posti presso l'ufficio di informazioni della stazione di Termini, e questo sistema di registrazione, che viene tenuto al corrente con le variazioni verificatesi nei singoli ricoveri ed ospedali, con notizie relative a coloro che ritornano sui luoghi del disastro, dà modo di rintracciare molte persone ritenute scomparse e di ricostituire molte famiglie.

Alle 14,45 è giunto da Avezzano un treno con 90 profughi e 60 feriti.

Nel pomeriggio la duchessa d'Aosta si è recata a visitare i ricoverati nell'ospedale della Cassa Nazionale Infortuni a piazza Cavour.

La regina madre si è recata a visitare il ricovero dei profughi del terremoto presso l'ex società Roma.

Lo stanzio cittadino pro vittime terremoto

SALERNO, 20.

Questa sera alla Prefettura si sono riunite le maggiori notabilità cittadine sotto la proposta del consigliere-segretario dell'Associazione della Stampa, Anacleto Bellelli — preceduto alla nomina di un Comitato cittadino per venire in aiuto delle vittime dell'immane flagello.

E' stata già sottoscritta una cospicua somma.

Si organizzano delle passeggiate, delle recite e delle lotterie di beneficenza.

Salerno nella nobile, doverosa gara di amore e di dolore, Salerno ricca di fortuna, più ricca ancora di sentimento, darà tutta se stessa ai campati alla strage che vanno orribilmente mutilati di ogni affetto familiare verso un destino ignoto, soli e senza schermo, strappati per sempre alle carezze della loro casa distrutta.

Pro terremotati - Comitato cittadino

FOGGIA, 21.

Ieri sera in seduta straordinaria si è riunito il Consiglio Comunale per discutere sui provvedimenti da prendersi per venire in soccorso delel vittime del recente terremoto di Avezzano.

Da tutti i presenti è stato approvato un sussidio di L. 2000 mettendosi inoltre a disposizione del Governo i locali sufficienti per accogliere cento profughi. Il Consiglio provinciale e la Camera di commercio nelle prossime sedute prenderanno analoghe deliberazioni.

E' stata poi comunicata la costituzione di un comitato formato da elementi delle varie frazioni allo scopo di raccogliere le offerte dei vari istituti di credito, enti pubblici e cittadini. Il detto comitato ha già lanciato un nobile manifesto spingendo la cittadinanza ai doveri della solidarietà verso le vittime.

In fine di seduta, da un consigliere della maggioranza conservatrice è stato proposto un stardivo telegramma di condoglianze al vecchio Ricciotti Garibaldi. Proposta che è stata approvata all'unanimità, cioè, pure dalla minoranza socialista, la quale benchè presente nell'ultima seduta (il 7 andante), quando già Bruno e Costante Garibaldi erano morti eroicamente sui campi delle Argonne, fissi lo sguardo in una meta radiosa di libertà, essa ossequiente sempre alla *rigida* (?) *neutralità delle ormai avariate tavole di Lazzariana memoria credette opportuno tacere.*

Conferenza Gentili a Genova

GENOVA, 21 notte.

Dopo la conferenza tenuta all'Università Popolare dall'avv. Gentile i cittadini che vi assitettero si trovarono, sulla via dinanzi ad un grottescamente imponente apparato di circa un migliaio di guardie e di carabinieri che avevano l'incarico perentorio di impedire qualunque manifestazione di carattere antitedesco e antiaustriaco. Inoltre si sa che tutta la guarnigione di Genova era consegnata per il caso in cui le guardie e i carabinieri non fossero bastati alla bisogna.

Operai italiani nelle miniere di Lorena?
Una smentita governativa

ROMA, 21 sera.

Il *Secolo* d'oggi in un fonogramma da Roma pubblica la notizia che l'Ambasciata germanica appoggerebbe presso la Consulta una domanda delle miniere di Lorena per l'arruolamento di 10.000 operai italiani.

Stasera la *Stefani* dirama il seguente comunicato:

«Le voci riguardanti possibili autorizzazioni di arruolamenti di operai italiani per le regioni prossime al teatro della guerra non hanno fondamento alcuno. Il Ministero degli Interni, d'accordo con il Ministero degli Esteri, ha da tempo deciso di vietare qualsiasi arruolamento di operai italiani per tali regioni».

Nelle aule di Temi

CORTE D'ASSISE
Cinque anni di galera ad un bruto

A porte chiuse naturalmente, ieri si svolse dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise il procedimento penale contro Giuseppe Raffaldi, fu Giovanni, di anni 36, cuoco, imputato di avere, nel gennaio e nel giugno 1914, commesso atti di libidine contro la propria figlia Lina di anni 7. Sfilati i pochi testi, i processo disgustoso contro l'immondo seviziatore della propria creatura si è rapidamente diretto verso la severa conclusione. La quale, in seguito al verdetto, si è concretata in una condanna a 5 anni e 10 mesi di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

TRIBUNALE PENALE
Le 18 lire di San Pietro
ed il biglietto di banca dell'ubbriaco

I lettori ricorderanno il movimentato assedio e l'assalto alla vecchia chiesa di San Pietro in Gessate, nella notte dal 7 all'8 dicembre scorso, per virtù di un allarme lanciato da sagrestano, il quale aveva avvertiti degli scricchiolii sospetti ed un rumor di passi nell'interno della casa di Dio. Il quale — si sa — non riceve visite che di giorno: e preferisce, si dice, i galantuomini.

Accorsi i bravi agenti, e cinto d'ogni parte il tempio, atterrata la porta, frugato irriverentemente ogni angolo, furono rinvenuti, accioccolati sotto l'altar maggiore, i due finanzieri Luigi di anni 41 e Dante Russi, di anni 30. Il piede di uno di questi messeri spuntava fuori delle pieghe della tovaglia sotto l'altare; onde tirando, spuntò il mariuolo impoiverato e tremante, poi l'altro, e caddero così fra le braccia dell'esercito assediante, prigionieri di guerra. Ieri dinanzi ai giudici della IV Sezione del nostro Tribunale, si svolse il processo a carico dei due; e i giudici furono severi, anche in considerazione dei cattivi precedenti dei due imputati, già altre volte condannati per truffa. Ritenuto per entrambi il furto qualificato, il Russi Luigi si ebbe 1 anno ed un mese di reclusione più un anno di vigilanza speciale; il Dante 4 anni. Difendeva l'avv. Barbetta.

***

Pure alla IV Sezione comparvero ieri Resini Vittorio e la sua signora Besozzi Teresa. Il Resini era detenuto per i suoi cattivi precedenti che raccontano di altre piccole condanne. L'accusa sosteneva che i due coniugi, prestatisi una sera del novembre scorso a sorreggere un amico di famiglia, certo Oreste Zanchi, ubbriaco fradicio, avrebbero profittato di un momento di sua temporanea incoscienza per derubarlo di un biglietto da cinquecento lire nuovo fiammante.

Ma ieri il Tribunale, interrogati i testi senza poter raccogliere alcun altro serio indizio contro gli imputati, li ha mandati assolti per insufficienza di prove.

Pres. Rossi; P. M. Stasi; Dif. avv. Barbetta.

Bancarotta semplice

L'accusa aveva trascinato ieri Domenico Barbieri dinanzi ai giudici del nostro Tribunale per rispondere di bancarotta fraudolenta. Il Barbieri, che aveva un negozio di noleggio e vendita di biciclette, era stato costretto a dichiarare il fallimento nel marzo u. s. Il liquidatore constato e doverosamente denunziò la sottrazione del libro giornale del negozio e di gran parte della merce, la quale avrebbe dovuto trovarsi nei magazzini, per un valore di Lt. 14.000 circa.

Il Tribunale però, ieri, dopo la difesa degli avv. Magnaldo e Speroni, ha creduto opportuno prosciogliere il Barbieri dalla imputazione di bancarotta fraudolenta, condannandolo per bancarotta semplice ad otto mesi di reclusione.

TEATRI

DAL VERME. — Alla seconda rappresentazione, il *Lohengrin* rinnovò il successo della «première». Questa sera alle 20,30 rappresentazione della serata popolare a prezzi dimezzati con l'Iris e il ballo *Il saltimbanco*. I prezzi sono i seguenti: Palchi L. 1, 1.50, 2, 2.50, 3; Galleria: cent. 50, Palchi L. 15, Poltrone L. 2, Poltroncine L. 2.50, posti numerati di Galleria L. 1.50 tutti compresi oltre l'ingresso. E' alle prove il Trovatore.

MANZONI. — Per questa sera si può prevedere un teatrone. Alberto Giovannini dà la sua serata d'onore, è tanto bastato. Si rappresenterà *Niobe* di Paulton e *Beneficenza* di Kiesmaekers.

LIRICO. — Alfredo De Sanctis dà questa sera la sua beneficiata. Ci farà conoscere un atto nuovissimo del Calza Bini, *La lettera*, e poi sarà protagonista del Piccoli borghesi di Massimo Gorki.

KURSAAL DIANA. — Una serata comica quella odierna, vale a dire che vi si rappresenteranno tre lavori che escono dal repertorio Grand Guignol: *Le dote di Virginia*, *Sangue malgrado* e *L'Amore si diverte*. Sarà suo

OLYMPIA. — Assai interessante si annuncia la novità che questa sera ci farà conoscere la Compagnia Reiter-Carini. Si tratta della commedia *I Gabbiani* di Paul Adam, in tre atti, nella traduzione di G. Carini.

AUGUSTEO. — Moltissimo pubblico ed applausi calorosi ieri sera alla Vedova di Renato Simoni nella edizione della Compagnia di Nanetta. Molti chiamate: fu acclamato anche il cane che non era presente. Cera da temere per la vecchia nuova versione la finezza, il tempo e il sapore di umanità, le sfumature sagaci che fanno scuola della *Vedova* uno dei più sottili e delicati lavori del teatro italiano contemporaneo,

CONTRO TUTTE LE DITTATURE

L'*Avanti!* nell'articolo «*Verso la dittatura proletaria*» mi chiamava ad una questione personale — il diversivo d'immancabile effetto tutte le volte che si voglia soffocare ogni molesta voce. Ieri stesso io risposi alla chiamata: e siccome non voglio prestarmi al giuoco del diversivo, tornerò sulla questione personale quando essa avrà avuto il suo completo svolgimento.

Quello che oggi voglio e devo si è d'impedire i giuochi di destrezza che l'*Avanti!* con quell'articolo faceva intorno a due mie manifestazioni di pensiero: la lettera a Mussolini apparsa nel *Popolo d'Italia* del 16 corr., e una mia recente pubblicazione dal titolo: «Internazionalismo o Nazionalismo di classe?».

I giuochi di destrezza sono molti. Il primo consiste nello svisare completamente l'*animo* che ispirò i miei scritti. L'atto con cui io — già candidato politico del Partito nel collegio di Cagli — volli dire quale fosse il pensiero mio intorno ad un episodio che toccava il buon nome del partito socialista in quel collegio non fu il compimento di un dovere (come parve a me e come è parso a coloro — e ve ne sono di ben noti nel movimento socialista — che mi hanno manifestata la più calorosa solidarietà) ma un «raccattar pretesti» un «invocare ogni più meschino pettegolezzo» per denigrare il Partito.

Ah, figura immortale di Tecoppa!

La mia lettera a Mussolini è così recente che ho bene il diritto di appellarmi alla memoria di quanti l'hanno letta affinchè dicano se quella fu lettera di denigrazione del Partito Socialista Italiano o se non fu atto di solidarietà con la stragrande maggioranza del Partito — contro Mussolini stesso che lo aveva chiamato gran ventre e nondimeno pubblicò la mia protesta.

Gli è che i valenti compagni i quali redigono l'*Avanti!* sono affetti da una specie di daltonismo politico: essi identificano sè e la Direzione del Partito con l'intero Partito socialista; alla mia libera critica dell'opera loro danno il nome di «denigrazione» — denigrazione del Partito. Il primo giuoco di destrezza è compiuto.

Viene il secondo. Io parlo e scrivo movendo da premesse rigidamente socialiste. Dichiaro nella mia lettera a Mussolini e stampo nel mio «Internazionalismo» che sono socialista, voglio restar socialista e voglio parlare da un punto di vista socialista. Nessuno ha proclamato ancora che non abbiano il diritto di parlare e di scrivere socialisticamente altri che i valorosi compagni che redigono l'*Avanti!* e i non meno valorosi che dirigono il Partito. Il caso comincia a diventare noioso. Finchè si tratta di svalutare il pensiero di Mussolini, si grida al «voltagabbana» e al «venduto» — il pubblico fischia ed urla (come nella indimenticabile assemblea della sezione socialista milanese nella quale — ebbi la [illegible] di assistervi — l'altissimo rego per il Partito e l'insuperabile grado di educazione politica si manifestò col dichiarare l'indegnità politica e morale di un uomo fra urla e fischi, senza neanche un simulacro di giudizio sommario). E l'idea socialista è salva. Ma se sorge a parlare uno che ancora non sia stato espulso dal Partito; uno che anzi professa il suo attaccamento al Partito; uno che ha la buffa protesa di voler rimanere nel Partito rivendicando in esso per sè e per tutti coloro che pensano come lui il diritto alla più illimitata libertà di pensiero e di critica — allora il caso diviene più imbarazzante. Ed ecco gli egregi compagni della redazione dell'*Avanti!* uscire dall'imbarazzo in quattro e quattr'otto: fanno il sunto della mia lettera a Mussolini e accennano a passi del mio opuscolo usando un discreto numero di frasi mie (quelle che potevano essere più facilmente rimaste impresse nell'animo dei lettori) *facendo il nome*: dànno per «stabilito» che io abbia scritto con l'animo di denigrare il Partito — inseparabile dalle loro persone più che il bene della patria dalla persona del re; — non si raccapezzano come mai — animato, al pari di Mussolini, dal proposito di denigrare il Partito — io abbia potuto scrivere in modo diametralmente opposto a quello del Mussolini. Che la mia lettera fosse così libera ed indipendente da colpire lo stesso Mussolini nella parte in cui deplorava che l'intolleranza verso i dissidenti fosse stata eccessiva fin dai primi giorni del conflitto europeo — fin da quando, cioè, Mussolini era ancora all'*Avanti!* e alla Direzione del Partito — è un particolare su cui è facile di passar sopra. Bisogna levarsi dai piedi il fastidioso. E si stampa: «Evidentemente i nostri critici (uno — indiscutibilmente — sono io) tra queste accuse contraddittorie vanno brancolando nel buio. Dimostrano di non sapere o di non potere — per quanto abili — sostenere il *compito* (?!) di denigrazione del Partito. *Servono assai male i loro ignoti sovventori*». Alla dio mercè! Anche il secondo giuoco di destrezza è fatto. Io pure sono un venduto — sia pure senza la fiera di fischi e di urli con cui fu messo alla porta Benito Mussolini.

Qui appunto sta la questione personale a cui l'*Avanti!* mi ha chiamato e su cui tornerò quando la partita sia chiusa. Oggi mi basti aver messo in evidenza la lealtà, la misura, il senso di responsabilità (l'*onestà* è fuori di discussione) con cui gl'insuperabili compagni che redigono l'*Avanti!* servono il proletariato, anche se questo *servizio* comandi (non in sè e per sè ma per il modo come i servitori lo intendono) d'infamare un uomo di cui essi non possono — al più — che dire una sola cosa: di non conoscerlo affatto.

Ma queste sono minuzie. Ciò che preme è d'insinuare nell'animo del lettore che — siccome è *stabilito* che Mussolini è un venduto penso che il giury il quale doveva decidere in proposito abbia già da parecchio tempo pronunziato il suo lodo — dal momento che i compagni dell'*Avanti!*, della cui onestà non si discute, hanno stampato che... «è stabilito» il mercimonio di Mussolini) — così «è stabilito» che chi scrive sul giornale del Mussolini è un venduto anche lui. E chi assicura che non siano dei venduti tutti i redattori che spendono un soldo al giorno per comperare il *Popolo d'Italia*?

Si potrebbe azzardare l'obiezione che nel supporre chicchessia incapace di una fede disinteressata, incapace di fare alcun che senza la corruzione di mezzo non attesta al più alto grado dell'incorruttibilità di chi la pensa in quel modo. Ma - ripeto - queste sono inezie. L'importante è che sia lanciata la pietra.... «qualche cosa resterà sempre». S. Ignazio deve essere un vicino di casa di S. Damiano.

Ma — come ho detto — questo è un argomento su cui avremo occasione di ritornare.

Intanto passo a svelare il terzo giuoco di destrezza dell'*Avanti!*

Compiuta la buona azione d'*ouverture*, l'*Avanti!* viene all'elogio degli oscuri compagni che col *Fascio Operaio* condussero battaglie eroiche contro la democrazia di quei tempi furibonda di vedersi sfuggire di mano le masse operaie. Qui l'anima mia si spoglia anche della più lontana tinta di sarcasmo e tributa il rispettoso omaggio a quei nostri leggendari pionieri che alla modestia del nome e alla mancanza di tutte le altre forze apparisceenti le quali in politica solevano costituire il maggior coefficiente di successo supplirono — ed esuberantemente — con la forza di una fede inesauribile.

Onore — dunque — ad essi! Al quale onore tuttavia non è punto necessario che si aggiunga la parola irriverente per gli alti valori intellettuali che «seguirono entusiasti, concordi la modesta nota»; non è punto necessario che si aggiunga lo scherno agli «omenoni». Questi «omenoni» hanno al loro attivo la campagna dal 1894 (fasci siciliani: De Felice, Verro, Bosco, Barbato) al 1898 (chi oserebbe fare un elenco dei valorosi?) al 1900 (l'epoca del compagno Pelloux e dell'ostruzionismo). Bissolati è andato al Quirinale e Ferri si liquidò con l'infelicissima frase: «Se il re mi avesse fatto l'onore»; ma dal proletariato — e da voi, o compagni dell'*Avanti!* che così facilmente (e comprendo che debba lusingarvi) v'identificate in esso — dovrebbe esser riconosciuto non dirò il debito di gratitudine (giacchè essi non furono dei benefattori — ma agirono come la coscienza dettava loro dentro; ed in quanto soddisfecero bisogni irresistibili del loro spirito, operarono in causa propria) ma l'alto contributo da essi portato all'ingigantimento delle forze proletarie. Non dirò del profitto che la causa proletaria ritrasse dall'opera di Mussolini per non dover dare il conto del lucro che ne avrò tratto.

Nè mi lascerò trascinare alla dabbenaggine di confutare con due parole l'accusa di «adattamento» che l'*Avanti!* lancia. Sarà l'argomento di altri articoli.

L'articolo odierno si deve chiudere col denudamento del terzo giuoco di destrezza dell'*Avanti!*: quello consistente nell'apporre alla dittatura di coloro che lo redigono l'etichetta di «dittatura proletaria». «Sono gli [illegible] — sono i *moderatissimi*, derisi (da chi?!?) organizzatori, gli operai — che non sanno che gridare «abbasso la guerra», come si dice con facile ironia da qualcuno — *che rivendicano a sè stessi* (leggi redattori dell'*Avanti!* e i dirigenti del Partito: a proposito — quanti sono ivi i proletari autentici?) il diritto di gridare» ecc. ecc.

E sapete di che cosa noi «scombiccheratori di cartelle a un tanto al rigo» (quanto — di grazia? — affinchè possiamo venire allestendo il conto) ci lamentiamo? Che «non si sentano più i grandi discorsi»; che «non si intendano più le eleganti dissertazioni», che «sia passato il tempo delle fioriture letterarie» E anche il terzo giuoco di destrezza è compiuto!

Noi — amatissimi compagni dell'*Avanti!* — noi non rimpiangiamo proprio nessuna di queste cose. Noi deploriamo soltanto che il Partito Socialista Italiano sia identificato con le vostre riverite persone e con quelle altrettanto riverite che compongono la Direzione del medesimo; che quello di scrivere degl'interessi proletari — nazionali e internazionali — nel momento tragico che attraversiamo debba essere un diritto esclusivo di cui voi avete investito voi stessi nel nome del proletariato — proprio come gli imperatori si cingono da sè nel nome del Signore; che voi non tolleriate *negli organi del Partito* alcuna manifestazione di un pensiero che non collimi perfettamente col pensiero vostro. Voi non strozzate solo i «pargoletti in fasce» (la frase è vostra); voi strozzate «il pensiero». So dal compagno Sincero Rugarli che una commissione d'interventisti è venuta nella vostra redazione a reclamare che l'*Avanti!* sia l'eco di tutte le varie tendenze del Partito; e che il compagno Serrati — personalmente favorevole — ha opposto i contrari deliberati della Direzione. Cotesta — compagni dell'*Avanti!* — è paura delle idee; ed è codesta paura che offende la disciplina perchè offende l'Idea. Se si proclama che la neutralità assoluta per tenersi salda ha bisogno che dall'*Avanti!* nessuna voce si levi in contrario senso, si proclama nel tempo medesimo che quella della neutralità assoluta è una tesi così mal ferma da non poter resistere ad una discussione e si proclama che il Partito Socialista è messo a far propria una tesi incapace di sostenere un contradditorio. Non sono io — compagni dell'*Avanti!* e della Direzione del Partito — a denigrare la neutralità assoluta: siete voi. Se poi si proclama che il Partito Socialista Italiano è ridotto a tale che a non pensare con la testa dei dirigenti si potrà al più non esser presi a pedate — senza che il rispetto e la solidarietà si spinga più oltre: se si sopprime la libera discussione, il dibattito delle idee, il ragionamento (non il lenocinio delle frasi — cari compagni dell'*Avanti!* —) si abbassa il Partito ad un livello intellettuale e morale inferiore al partito dei preti. Si fa sfregio in questo modo al Partito — cari compagni dell'*Avanti!* — ma non da noi; da voi.

A qualunque costo, compagni dell'*Avanti!*, io non rinunzierò al diritto di parlare come la coscienza mi detta e di dire tutto quello che vi si agita dentro — possa o non possa piacervi. Sopratutto non desisterò dal ribellarmi alla vostra dittatura. La quale non mi diverrà più leggera solo perchè voi le date l'epiteto di proletaria. Non mi adatterei nemmeno se si trattasse di una dittatura veramente proletaria. Sono gli spiriti servili quelli che si adattano ad una dittatura, qualunque essa sia; sono gli spiriti servili quelli che adulano come voi adulate nel citato articolo il proletariato. E il proletariato — se è all'altezza che noi sogniamo — deve sentire il tedio del servitorame; il proletariato — se è all'altezza che noi sogniamo — deve preferire l'omaggio delle anime libere, delle anime che per darsi completamente ad esso cominciano dallo sdegnare la rinunzia anche alla più piccola parte di sè medesime.

Sta tutta qui — compagni dell'*Avanti!* — la differenza fra noi.

Tito Barboni

Il garibaldino Chiostergi caduto nelle Argonne

Il preludio di Caprera

Giù da le Argonne il gelido uragano
par che si franga in ululi di morte:
ed è la vita, che solleva intera
la sua fiaccola al vento de la storia;
ed è la gloria, che ricanta tutta
[illegible] pia casa primaverile.

Chi risfavilla nel martirio audace?
Dei sanculotti i travolgenti flotti,
con ferlo il cuore in guisa di palvese,
irrompon, forse, ricadendo belli
d'impeto, al canto de la marsigliese?

No. Nel Tirreno è un'isola selvaggia,
usa al silenzio de l'attesa e al rombo
de le battaglie che non han confine.
Dove una patria l'anelante grido
getta ed eleva il libero orifiamma;
dove il diritto de le genti irraggia
e i morti sveglia e popoli redime,
l'isola sacra che il Gran Cuore veglia,
nuovi eroismi, come questo, esprime.

Pur dopo tanto vermigliar di sangue;
dopo tanto cader d'inclite vite;
mentre l'umano sogno
da sospirate faticate vette
a più late, si volge, albe fiorite,
ancora è d'uopo che da patrie oppresse
s'immoli su gli spalti
ed oltre, il fior di giovinezze intatte?
Ahi, sì, chè un redivivo Attila folle
l'arte e la vita in suo delirio abbatte!

E sia. Per ogni gentil fior caduto,
fiammante il cuore nel suo bel mattino,
altri, ben altri sbocceran da questa
terra feconda e memore
che sa l'audacia del bel vol latino!
E tutti i segni del civil cammino:
tutte le vite infrante,
anche le tue, o travolgente barbaro,
l'umanità trafitta
già elera alto a corona,
per la storia che incide e non perdona!

Tempo non più de la protervia antica.
Ogni patria è un diritto, ed ogni nato
un fiore sacro. Noi che fummo ostili
a la lotta cruenta
che vite ed opre in suo furor travolge;
per l'ideal che l'anima ci tiene
tutta e sfavilla di detersa luce
come a' suoi giorni limpidi e arridenti,
cantiamo: — Italia, aiuta! — onde sia questa
alfin la guerra ch'ogni guerra annienti.

Domenico Mantellini.

La colonia italiana di Costantinopoli per le vittime del terremoto

COSTANTINOPOLI, 21 sera.

Le signore della colonia italiana, riunite sotto la presidenza della signora dell'addetto militare Mombelli, hanno deciso di aprire una sottoscrizione in favore dei danneggiati del terremoto in Italia. Domenica i membri della colonia si riuniranno alla Società Operaia sotto la presidenza dell'ambasciatore per iniziare anch'essi una sottoscrizione. Ambedue le sottoscrizioni sono esclusivamente italiane.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Mobilitazione... non necessaria

Erano allibiti: chi mi spruzzava d'acqua gelida, chi offriva aceto al naso, chi mi dondolava per il polso. Scoppiai a ridere. Ma l'affare era stato serio, con deliquio di dieci secondi per arresto violento di digestione. L'Avanti! spiegazzato tra i piedi mi spiegò il mistero: l'ordine del giorno della terza riunione ecumenica era stato la causa della catalessi. Provai a scorrerlo, niente: tentai di leggerlo, peggio. E svenni con un peso enorme su lo stomaco.

Dieci secondi dopo ritenlai la fatica d'Ercole e arrivai in fondo. Fu una rivelazione. Per associazione di idee, costrui nella imaginazione la scena tragica. Vedevo Bacci, gesticolante e grazioso che dettava. Turati inghiottiva i mattoni e si permetteva solo di raddrizzar la sintassi, di marcare le doppie: Serrati — intanto — sputava sugli occhi ad ogni frase. Dopo tre ore, ne saltò fuori quell'affare, una vera antologia, una crestomazia, un catalogo, un centone, anzi la farmacopea ufficiale del P. S. I. Abbiate pazienza, sentite: «interessi capitalistici, dominio idem, movimento proletario internazionale di classe, ideologie del nazionalismo, imperialismo, cupidigia mercantile, tirannide capitalistica, dissanguamento proletario, campi officine, tuguri, caserme, intervento, massacri, congressi, hercismo, privilegio, irredentismo, follie, olocausto, barbarie, turbine, internazionale agguerrita, mobilitazione, esplosioni, ribellione, miseria, propaganda, novella istoria, complicità, sopraffazione, responsabilità...». Ma, per carità, che non mi vada in deliquio il lettore, e faccio grazia di mille aggettivi, dei ritenuto, dei considerato, dei punti di vista.

Turati era più nervoso che mai: Bacci sorrideva di compiacenza; Serrati, accigliato, aveva sempre un nuovo a capo da aggiungere.

Turati domanda la parola: «una unica osservazione. Là dove si dice: la borghesia non potrà esonerarsi dalle tremende responsabilità politiche e storiche cui una mobilitazione la esporrebbe; - chiedo l'aggiunta di un solo aggettivo: «non necessaria»; «una mobilitazione non necessaria». E perchè potrebbe essere necessaria, il relativismo è salvato e quando il Governo la farà, ci si dirà che riconoscendosi che è necessaria, si rimanda ad altra volta, eccetera.

Quel «non necessaria» vale davvero un Turati. Trovata bene, mefistofelica. Ben fatta ai mardochei della neutralità assoluta.

Il peggio è che lo scherzo rientra nel sistema, nel sistema del trucco degli eroi, del poi. Ah! ah! ah! Non necessaria, non necessaria! Bravo Prudenzio!

Jean Jacques

CRONACHE POLITICHE ITALIANE

Le glorie del socialismo torinese

(Per lettera al "Popolo d'Italia")

Gli armeggi del "Grido"

TORINO, 20 sera.

Le nostre pubblicazioni hanno guastata la digestione ai rivoluzionari di Corso Siccardi. La cricca s'affanna inutilmente a gridare che il *Popolo d'Italia* non è letto, non è preso sul serio. Sta però il fatto che il *Grido del Popolo* tenta ogni via per persuadere i buoni operai che egli solo pensa a loro, che gli altri, i cosidetti mussoliniani sono tutti suoi nemici.

Un certo *Ander*, che potrebbe forse nascondere qualche membro della commissione esecutiva, in uno stelloncino, fa sfoggio di tutta la sua cavillosa arte, per metterci in mala luce presso il proletariato. Gli ha dato maledettamente ai nervi l'aver classificato i nostri uomini di «rivoluzionari pancialichisti».

Questo epiteto se l'abbiamo dato, e lo confessiamo, per i dirigenti del socialismo nostrano, non l'estendemmo per nulla alla massa ingenua e generosa. Non accusammo di vigliaccheria la massa, che nella settimana di sangue l'abbiamo vista offrire generosa la sua vita, mentre *Ander* non si è fatto vedere, e si mostrò appena appena ove non poteva compromettere nè la sua vita, nè l'impiego. Vili, son quei dirigenti, e *Ander* li conosce, che nelle grandi manifestazioni popolari, ove si corre pericolo, tacciono, non scioperano, chiedono permessi... questi sono i *rivoluzionari pancialichisti*. Andate chiedete a Pastore se per caso non ce ne fosse qualcuno nella Commissione Esecutiva!

Non rileviamo gli insulti al nostro direttore. *Ander* misura gli altri col proprio metro. Nè ci preoccupiamo dello strano modo di ragionare, di questo nuovo giornalista. Prende due parole isolate e vi arzigogola sopra con una malafede degna di lui. Ma gli operai onesti e coscienti ormai non abboccano più all'amo. E per l'ultima volta ripetiamo a questo smargiassone che i minacciati fischi, non spaventano nè Mussolini, nè noi, che sapremo difenderci e come! I fischi non sono e non saranno mai ragioni, sono le armi degli idioti, dei deboli. Le grandi questioni si risolvono con ragioni, non con fischi.

Le furie di frate Rolle

Frate Rolle è in furia con noi, perchè gli abbiamo guastate le uova nel paniere. Le nostre pubblicazioni l'hanno denudato. Violarono il suo pudore. Le sue fatezze non sembrano di greco profilo, ne ha vergogna. Vuole ad ogni costo rimaner truccato. E' un carnevale ambulante. Chiamò a raccolta le sue mascherine Pastore, Scaletta, e si consigliò per il nuovo trucco. Stese una epistola chilometrica, suddivisa in tanti paragrafi, destinati a ridargli la più pura verginità. Pastore e Scaletta vi misero il loro bravo visto. Il fraticello armato di questo sacro rosario, pellegrinò a varie redazioni, bussò, nessuno rispose. L'*Avanti!*, più inportunato se la cavò con un: non c'è posto! L'ora non volge propizia per i frati. Ma Rolle riprese il pellegrinaggio. Andò a chiedere ospitalità alla *Patria*, giornale degli odiati nazionalisti. Perchè non picchio alla porta del *Grido del Popolo*? Eppure è della combriccola. Forse non vollero far veder troppo la corda? Comunque la *Patria* ebbe pietà del furioso frate, e pubblica qualche squarcio della rivoluzionaria prosa rolliana. Divertiamoci un poco anche noi. Sentite:

«E' falso, dice il fraticello, che io stia preparandomi il collegio di Susa, dove da anni non metto più piede. Lo lascio ben volentieri all'attuale candidato che lo conserverà eternamente e pel quale (sentite lo stile fratesco) mi pento e mi dolgo con tutto il cuore di aver lavorato molto più di quanto egli meriti». Non è nostra intenzione difendere Viglongo; egli non ne abbisogna; ma crediamo fermamente che la propaganda di Rolle gli sia stata più dannosa che utile. Rolle ha la lettatura. Costituire un confronto tra Viglongo e Rolle? Impossibile! Viglongo gli è troppo superiore.

Dunque, secondo lui, non è vero che si preparì il collegio di Susa, perchè da vario tempo non ci mette più piede. Prova che non prova. Scaletta direbbe: chi troppo prova, nulla prova. Comunque, noi confermiamo. Per prepararsi il collegio non fa bisogno andarci. Si mandano gli amici. Non ha fatto così anche per il quinto? Possiamo ammettere che Rolle, fratescamente umile, non abbia detto di volere il collegio di Susa, ma quello che non dicono le parole, si può dedurre dalle azioni. E l'azione di Rolle contro l'attuale candidato, non è forse inspirata a quel principio che è norma costante della vita del rosso fraticello: scendi tu che salgo io. E' una lotta fatta alla sordina, con una mezza parola con questo, ed un'ambigua frase con quell'altro: con un *se* ed un *ma*, gettati con malizia francescana. E se i compagni di... qualche sezione si prestassero al giuoco, Rolle ci starebbe. Non diciamo di più. Non possiamo compromettere dei buoni compagni. Rolle vuol essere candidato politico. E' inutile lo smentisca. Lo sanno persino i ciottoli di Corso Siccardi.

La *Patria* riporta un altro brano della prosa dell'irato nume.

«E' falso, dice il veritiero Rolle, che io mi sia fatto portare consigliere ad Avigliana. Sono i compagni rimasti fedeli al partito in quella città che mi pregarono di accettare un posto di battaglia contro l'insalata russa del blocco riformista, clerico-conservatore». La stoccata contro l'*insalata russa del blocco*, lo colpisce in pieno petto. E' un erbaggio di sua importazione. L'aveva già fatto mangiare in addietro a quei di Giaveno. Che labile memoria ha questo frate!

Sono i compagni che lo vollero candidato al Consiglio comunale di Avigliana? Ma quali compagni? Ma se ad Avigliana non esiste nemmeno una sezione socialista ufficiale. Egli era l'espressione d'una lista concordata con estranei al partito. Nessuno, nessuno lo prega. E' lui che ha pregato. I vecchi compagni lo vedono volentieri come il fumo negli occhi. Lo può dire il buon Vinussa. Tuttavia non ci meraviglierebbe, che domani Rolle pubblicasse una dichiarazione di quattro ingenui affermanti che lo vollero candidato. Si sa, come si ottengono certe dichiarazioni. In ogni modo, allora non esisteva sezione, non si può parlare di socialisti ufficiali.

Dove appare tutto... il Rolle, è quando afferma non essere vero che a suo carico esiste una commissione d'inchiesta.

Noi, è vero, cademmo in un piccolo errore. Dicemmo che in Sezione fu decisa l'inchiesta, invece venne deliberata nella Federazione. Errore come si vede di poca entità. La commissione d'inchiesta c'è, e questo basta. Il frate ricorre subito al salvataggio. Nella Federazione è il despota. Guardate che dignità ha questo ex-uomo. Nella seduta del 7 corrente, ce lo dice il *Grido* la Federazione si radunò. Sono presenti Rolle, Pagella, Benso, Gentilini, Allasia. Miserendino, Correggia. Manca il numero legale. Gentilini, Benso non hanno voto. Due sono rendino, sindaci, l'altro segretario. Rolle tuttavia presiede; e sotto la sua presidenza il Comitato provinciale incarica Ricchiardi e Gariglietti di inviare al *Grido del Popolo* una smentita ad un giornale milanese, che ha pubblicato che il compagno Rolle sarebbe sotto inchiesta per fatti riguardanti la «*Valanga*» di Susa». Il Comitato che alcune sedute prima aveva approvato l'inchiesta ingoia questo rospo. Ma Osvaldo Gariglietti e Ricchiardi Giacomo, due buoni ed intelligenti compagni, non possono prestarsi al giuoco e fanno una dichiarazione che è la miglior conferma alla nostra affermazione. Eccola:

«I sottoscritti, *delegati dalla Federazione Provinciale ad esaminare la vertenza Rolle-Viglongo*, per la verità dichiarano che la questione riguardante il cessato giornale *La Valanga* venne sollevata in seno della Federazione dal compagno Rolle, appunto per appellarsi al lodo della Federazione stessa».

Serva questa dichiarazione a smentire le intempestive insinuazioni lanciate contro il compagno Rolle, da un anonimo tesserato mussoliniano.

Osvaldo Gariglietti - Giacomo Ricchiardi».

Per smentire? Ma no, cari Gariglietti e Ricchiari. Voi confermate. Dal momento che dichiarate che siete *stati delegati dalla Federazione per esaminare la vertenza Rolle-Viglongo*, ammettete l'esistenza dell'inchiesta. Preferite chiamarla esame? E allora noi diremo: Rolle sotto esame. E giacchè siete in corso di inchiesta, o scusate, di esame, esaminate pure queste altre due questioni che vi abbiamo già proposto. Ripeterle può giovare:

1. Può essere esponente d'un partito rivoluzionario anti-monarchico, Rolle Luigi, che ha chiesto la grazia al re?

2. E' questo Rolle Luigi, che lascia delle dichiarazioni vergognose, come quella rilasciata a Leone di Avigliana?

Altri quesiti potremmo porvi, ma voi intelligenti ve li porrete da voi. Lo speriamo. Le richieste o si fanno, o non si fanno.

Ora veda la *Patria* chi è il bugiardo. E così ad una ad una si distruggono tutte le affermazioni di Rolle. Poveretto, è partito in guerra con una durlindana di carta pesta. Non accetta lezioni di coraggio? Chi non sa dirci tutto il disinteresse del frate! Oh se il direttore del disinteresse dei frati! Oh se il direttore del dinamitificio di Avigliano potesse sorgere a Ma i morti non parlano. Non vogliamo dargli lezioni di sorta. Non si radizzano le gambe ai cani. Nel sereno studio del socialismo e socialisti locali, abbiamo presentato al proletariato i suoi duci, come sono, non come appaiono. Fummo sinceri fino allo scrupolo. Frate Rolle vuol sputarci in faccia. La verità l'offese. Poichè sa polemizzare soltanto sputando, prenda uno specchio. Si guarirà bene, non avrà mai visto sputacchiera migliore; e sputi, sputi, sputi l'anima sua conventuale.

Noi avremo occasione di occuparci ancora di questo figuro, e lo faremo senza punto più rilevare le sue smentite, che non smentiscono. Oh se questo frate avesse imparato la virtù del silenzio! Diremo dell'opera sua a Giaveno, ad Avigliano, ed altrove... E per ora basta: a ben rivederci.

La caccia al corrispondente

Hanno promesso di bastonarci: crediamo che il bastone sia ancor da nascere. E' una caccia spietata al corrispondente. Non si preoccupano di discutere, non hanno argomenti. Il loro furore aumenta quanto più sentono dei migliori compagni a desclamare: perdio! il *Popolo d'Italia* ha ragione.

I più fegatosi il trevate nel pomeriggio ai tavolini della birreria. Sono giovincelli che impararono il socialismo in qualche giornaletto di provincia. La cricca li ha lanciati come tanti mastini alle nostre calcagna. Ad ogni tanto abbaiano rabbiosamente contro di uno creduto il pericoloso corrispondente. E' diverlente vedere tutto questo movimento e tramestio.

Il "Grido" difende l'Alleanza

Davvero certi avvocati rovinano le buone cause: guai poi se ne hanno di quelle sballate. Abbiamo mossi degli appunti alla Alleanza Cooperativa, rilevando che gli operai e gli impiegati sono trattati peggio che in una ditta di qualunque altro borghese. Ebbene lo credereste, il *Grido* difende i dirigenti con questo mirabolante argomento: *Che in una azienda commerciale di tale vastità, che ha continuato anche quest'anno nel suo magnifico sviluppo, si commettano errori, vi siano inconcenienti, nessuna meraviglia*». Nessuna meraviglia che il vice-direttore prenda per il collo gli operai? Che venga licenziato chi reclama miglioramenti; che si faccia fare orario da negrieri, e si esiga produzioni superiori? Ma e allora che cosa si può più pretendere dai borghesi? Non è nella Cooperativa socialista forse che dovrebbero essere attuate le nostre teorie? Nessuna meraviglia se gli inconvenienti fossero eccezioni: ma invece costituiscono il sistema, la regola. Ed è semplicemente vergognoso che i rivoluzionari del *Grido*, i quali blaterano tanto di amore al proletariato, non sentano il dovere di imporre che gli operai siano sistematicamente trattati bene nelle istituzioni socialiste. Ma chi non sa che i nostri socialisti sono i peggiori padroni? A nessuno auguriamo di essere alle dipendenze d'un Rolle, d'un Pastore, d'uno Scaletta. Neanche a un cane.

Cessi, ormai il *Grido* di dirsi organo dei socialisti, per la difesa degli interessi proletari; è per la difesa, per gli interessi della cricca! Quando ha fatto trionfare il buon diritto di impiegati, o operai maltrattati nell'Alleanza Cooperativa? Mai, mai, assolutamente mai! Ha sempre preso le parti dei dirigenti, perchè questi ubbidiscano e tacciano quando la C. E. chiede danaro.

Metteremo noi le carte in tavola.

Meandro.

I cattolici del Belgio contro il cinismo del "Wolff Bureau" del Vaticano

PARIGI, 21 sera.

I giornali parigini pubblicano, riproducendolo dal *XX Siècle*, giornale cattolico belga, un notevole articolo nel quale i cattolici del Belgio esprimono pensieri e sentimenti verso la Santa Sede, i quali sono la conseguenza dell'atteggiamento anguillesco del Papa e del suo giornale, l'*Osservatore Romano*.

Certo lo sfogo è giustificato. Il Papa, nonostante certe forme di cortesie verso il card. Mercier, non avrebbe potuto essere più ambiguo nel voler accordare Cristo e il diavolo: la distruzione violenta e la morte seminate dai tedeschi e l'eroico sacrificio di un piccolo popolo oppresso.

La protesta dei cattolici belgi non potrà non avere una eco profonda nelle sfere vaticane.

Ecco quanto pubblica il *XX Siècle*:

La stampa cattolica italiana continua a comprendere e ad esercitare alla tedesca la solidarietà cattolica internazionale, la libertà della parola apostolica, l'onestà professionale e i doveri della stampa di fronte al pubblico. L'Osservatore Romano è un complice dal principio della guerra del Wolff Bureau nella sua vergognosa campagna contro il Belgio invaso, conquistato e martirizzato. Abbiamo già esposto all'ammirazione pubblica i suoi tentativi di prestidigitazione per ingannare l'opinione pubblica sull'arresto del cardinale Mercier e sulle violenze fatte dalle autorità tedesche alla libertà apostolica del venerato prelato.

Fino ad ora, eccezione fatta per il suo numero del 7 gennaio, che non possediamo ancora, l'Osservatore Romano non ha pubblicato su questo incidente, che interessa al più alto grado i cattolici del mondo intero, che i telegrammi di fonte tedesca. Inoltre i telegrammi diramati dall'Agenzia Stefani, gli sono parsi pericolosi da pubblicarli nel loro testo integrale, le loro messe tinte nel sono sembrate troppo chiare, le loro reticenze insufficienti. E ne ha accuratamente eliminato tutte le informazioni suscettibili di offendere o solamente di rattristare i tedeschi, specialmente il telegramma annunciante che il cardinale Bourne aveva fatto tradurre in inglese e diffondere nel Regno Unito la lettera del cardinale Mercier. Le dichiarazioni commoventi del cardinale Amette e il mirabile telegramma del Re del Belgio al Santo Padre sono ancora ignorate dai lettori dell'Osservatore Romano. Se questo foglio fosse agli ordini del Governo di Berlino, ci si domanda che cosa potrebbe fare di meglio o di peggio...

(N. d. R.).

E' bene notare una cosa che il nostro corrispondente parigino ha dimenticato di rilevare: che il giornale dei cattolici di rinomo, ma anche certa stampa cattolica italiana...

Denaro e soldati per la guerra inglese

LONDRA, 21 sera.

Una nota ufficiosa dice che i provvedimenti governativi diretti a controllare e missioni di capitale sono ispirati soltanto dalla fermissima decisione di terminare questa guerra più presto che sia possibile, impedendo un inutile spreco delle vaste risorse del paese.

Non è il caso di parlare di mancanza di capitali. Essi sono invece notevolmente abbondanti. Le vendite dei sottoscrittori per il prestito di guerra sembrano essere cessate. Il prestito ha un'eccellente riuscita a causa dei suoi vantaggi speciali, ma che i prestiti che saranno posti sul mercato durante i sei mesi prossimi saranno costituiti da titoli a breve scadenza, le operazioni allo Stock Exchange e per le ferrovie nazionali sono molto ridotti del loro prezzo e in continuo ribasso. Nelle costituisce un altro sintomo la scarsezza di questi valori sul mercato. Inoltre sono anche numerosi compratori delle vi sono dei valori di stato di guerra, delle obbligazioni dei prestiti indiani e dei valori delle colonie, dei Dominions, della Banca di Francia, la domanda di denaro non è menoma tendenza a diminuire.

Il ministro della difesa australiana ha dichiarato che l'esercito australiano *Commonwealth*, da mandare sul fronte francese. Ieri a Melbourne vi è stata una entusiastica dimostrazione in favore della una rivista delle truppe di [illegible] corpo di spedizione.

Segnalazioni di terremoto in Ungheria

BUDAPEST, 21 sera.

I sismografi hanno segnalato alle ore otto di ieri mattina una [illegible] zione da 6 a 13 centimetri [illegible] grande terremoto alla distanza di [illegible] quecento chilometri. L'oscillazione [illegible] oltre mezz'ora. Finora non [illegible] che il terremoto sia avvenuto in [illegible]

LA CRONACA DI MILANO

La tessera dei nostri Fasci

FASCIO D'AZIONE RIVOLUZIONARIA

Fascio d'azione rivoluzionaria

Per domani sera, sabato, nei locali di via Sala 10, è convocata l'assemblea generale del «Fascio interventista milanese» per prendere gli ultimi accordi in merito alla grande adunata di domenica prossima.

Frazione interventista
del Partito Socialista italiano

Tutti i compagni regolarmente iscritti, che hanno aderito o intendono aderire alla Frazione, e non fanno parte dei Fasci, sono invitati alla riunione che avrà luogo questa sera, venerdì, alle 21, in un'aula delle scuole di corso Porta Romana 10, per discutere il seguente ordine del giorno:

Stampa e Propaganda — Convegno nazionale interventista — Atteggiamento di fronte alle proposte del comitato direttivo sezionale milanese.

Per una milizia sanitaria femminile cittadina

La dottoressa Enrica Agostini Viola ci scrive e noi pubblichiamo di buon grado, dando alla nobile proposta tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà.

Mentre dovunque fervono i preparativi di guerra, molte donne si domandano: e noi che facciamo?

Sarà umiliante continuare l'esistenza nel comodo e quieto ingranaggio di tutti i giorni, mentre fuori pulsera il ritmo di una vita piena della febbre dell'imprevisto e ca... del sacrificio di molti uomini.

Così molte donne sentiranno l'interna dissonanza fra le aspirazioni di aiuto e dedizione multipla e la tirannia di doveri parziali ma ugualmente potenti.

Sono questi doveri, familiari e professionali, che trattengono, anzi non permettono a molte donne di far parte di istituzioni sanitarie (Croce Rossa, ecc.) che richiedono l'allontanamento dal luogo di residenza.

Ma per questa ragione dovranno esse restare inoperose e fra queste, dovranno restar inoperose anche quelle laureate nelle professioni sanitarie che possono perciò garantire dall'oggi al domani, senza preparazione, una cooperazione perfetta?

Ecco perchè ci ha sorriso l'idea di una milizia sanitaria femminile stabile. Questa dovrebbe essere formata dalle donne di qualsiasi condizione sociale, (il limite d'età potrebbe arrivare agli anni cinquanta) disposte a prestar servizio come infermiere nei casi, in cui condizioni nazionali o cittadine lo richiedano.

Domani, se i nostri ospedali e le nostre scuole saranno affollate di feriti, l'opera della milizia femminile potrà essere preziosa sia garantendo individualmente ai malati cure quasi materne, sia permettendo ad altri corpi sanitari di risiedere in maggior numero sui luoghi del combattimento.

I corpi di soccorso non sono mai sufficienti: la Francia stessa che aveva impiegati tutti i suoi uomini e molte delle sue donne, richiese sul principio della guerra, milizie sanitarie a tutta l'Europa.

Il disagio, talvolta letale, a cui debbono sottostare i feriti per mancanza di pronte cure, è rilevato ogni giorno dai giornali ed è narrato da chi ha potuto constatarlo *de visu*.

Certo che, se in ogni città percossa dalla guerra, milizie femminili locali, fossero state organizzate in precedenza non poco sollievo ne avrebbero sentito i colpiti.

Per questo, lanciammo l'idea della nostra milizia. E per dar modo a molte donne di inscriversi, pensiamo che, converrebbe stabilire quattro turni nella giornata solare, cioè da una mezzanotte all'altra, la qual cosa permetterà anche alle iscritte di prestare un servizio completamente gratuito.

Ma a chi spetta di organizzare questo Corpo?

Quale sarà l'ente sotto gli auspici del quale esso dovrà sorgere? Senza dubbio, il Comune. Non gli Enti ospitalieri nè altre istituzioni sanitarie, per ragioni che qui è inutile esporre.

E' il Comune, dunque, sul quale gravano i doveri di una preparazione nel caso di guerra.

Esso potrà incominciare dall'iscrivere le volonterose laureate nelle professioni sanitarie le quali hanno (se le condizioni della loro famiglia appena lo permettono) un obbligo morale di prestazione; per estendere via via l'iscrizione alle richiedenti appartenenti ad altre categorie.

Perchè noi riteniamo che la donna, quando i figli suoi e quelli d'altre madri lottano e soffrono, non debba rimanere querula in pianto, nè discutere se una causa è buona o cattiva, ma portare a loro tutta la potenza attiva dei suoi affetti.

Alle donne è forse necessario l'appello?

No. Forse tutte sentiranno che l'umanità non è circoscritta alla famiglia, agli studi, al diuturno lavoro, ed allora sarà vivo il desiderio di dare parte di sè, con disinteresse assoluto a quell'umanità che offre spontaneamente od è costretta ad offrire la propria vita ad una qualsiasi idealità. Noi, non discutiamo, non vogliamo dissetarci alla ragione, ma al sentimento del nostro umano dovere.

Enrica Viola.

Per l'"Asilo Mariuccia,,

La decima lista delle offerte pervenute all'Asilo «Mariuccia» in memoria del compianto on. Majno porta la somma totale a L. 13.452,22.

La Confederazione Gen. del Lavoro
denuncerà con un manifesto al Paese l'opera del Governo

Nella sede di via Manfredo Fanti è continuata ieri l'adunanza del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Erano presenti il segretario generale on. Rigola, Buozzi, Baldini, Gaviglio, Reina, oltre i consiglieri che avevano partecipato alla precedente riunione. Prima di continuare nella discussione dell'ordine del giorno, l'on. Rigola ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla dichiarazione — resa pubblica — di Lodovico Calda e che egli ritiene non rispondere alla esattezza dei risultati della discussione; per cui propose formalmente di rispondervi.

Dopo breve discussione si approvò al riguardo la seguente dichiarazione:

« Il Consiglio direttivo, vista la dichiarazione di voto del compagno Lodovico Calda, dichiara di non aver voluto dare al proprio ordine del giorno l'interpretazione attribuitagli dal collega Calda. »

Il Consiglio ha quindi trattato della posizione di alcune organizzazioni di fronte alla Confederazione e del rendiconto 1914, per passare poi a discutere della situazione in rapporto alla crisi ed all'azione che il proletariato dovrà svolgere per fronteggiarla.

Crisi, disoccupazione, ecc.

L'on. Rigola riassume il lavoro compiuto per attenuare i danni della disoccupazione e per risolvere il problema dell'emigrazione. Egli insistette lungamente sulla necessità di compilare un programma che riassuma tutte le questioni più urgenti in questo momento, dall'emigrazione al problema dei viveri, dalla disoccupazione alla assicurazione. Sulla relazione Rigola hanno parlato: Reina prima e poi Antonio Vergnanini segretario generale della Lega nazionale delle Cooperative, A. Lanzoni per la federazione italiana delle Società di mutuo soccorso. Cafassi dell'ufficio di emigrazione dell'Umanitaria. La discussione si è chiusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della C. G. d. L., discutendo intorno all'attuale grave crisi;

ritenuto che nonostante i voti espressi nei vari convegni e congressi delle organizzazioni proletarie reclamanti dal governo provvedimenti atti a fronteggiare la preoccupante situazione della disoccupazione industriale ed edile, a frenare l'ingorda speculazione sui grani e a praticare ed incoraggiare una vigorosa politica dei lavori pubblici, non sieno stati presi in alcuna considerazione per modo che tutti i decreti emessi si sono risolti in una vera delusione;

e ritenuto che invece, per provvedere alle esigenze militari, si sono prodigate le migliori risorse dell'economia nazionale;

delibera di denunciare al Paese, con un manifesto delle tre organizzazioni di resistenza, di cooperazione e di mutualità, l'opera del governo perchè su di esso ricada la responsabilità dei giorni dolorosi che si preparano alla Nazione;

delibera inoltre di far seguire per suo conto al manifesto un numero unico illustrativo dei gravi problemi dell'ora attuale: di far culminare tale agitazione in tutta Italia colla convocazione per il giorno 21 febbraio, in occasione della riapertura del Parlamento, di generali comizi di protesta. »

I problemi della previdenza

Dopo ampia illustrazione dei problemi della previdenza fatta da Antonio Vergnanini, si è votato quest'altro ordine del giorno:

« Il Consiglio, preso atto dell'iniziativa della Feder. Ital. delle Soc. di M. S. colla quale si richiama l'attenzione delle masse lavoratrici, delle istituzioni di beneficenza e pubblica assistenza, dei Comuni sui gravi problemi delle assicurazioni operaie, consente nella necessità di agitare l'importante argomento in mezzo alla vita locale in tutti i Comuni d'Italia per preparare così la coscienza delle masse e gli ordinamenti già esistenti verso le forme organiche e razionali delle assicurazioni obbligatorie;

impegna perciò tutte le sue organizzazioni:

a) a voler considerare la previdenza come uno degli elementi indispensabili all'elevamento delle classi lavoratrici, tenendo presente in tutte le agitazioni di tariffe di comprendere tra gli aumenti la quota necessaria all'istituzione di cassa malattia, disoccupazione, ecc.;

b) ad unirsi alle consorelle di M. S. per ottenere dai Comuni e dagli istituti pubblici provvedimenti atti a diffondere sempre più la pratica della previdenza, quali concorsi per la costituzione di uffici di collocamento e casse di previdenza, sussidi di integrazioni, premi di incoraggiamento per le iscrizioni alle casse di malattia, invalidità, vecchiaia, ecc.;

c) a promuovere in ogni Comune lo studio sollecito di riforme e riordinamenti dei servizi di beneficenza, delle opere pie, istituzioni di assistenza pubblica, per renderli più redditivi e rispondenti nel loro spirito informatore alle esigenze della vita moderna;

incarica il segretario generale di tenersi in rapporto col segretario della federazione per dare alla presente delibera, sollecita e piena attuazione. »

Il rischio di guerra

Buozzi ha infine riferito sulla discussione avvenuta in seno al Consiglio della Cassa Assicurazione Infortuni Operai in merito all'assicurazione dei rischi di guerra. Gli adunati hanno approvato la tesi da lui sostenuta in tale occasione col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, in appoggio alla tesi sostenuta dal rappresentante degli operai in seno al Consiglio superiore della Cassa Nazionale infortuni, reclama, uniformandosi a criteri di diritto e di giustizia, che l'assicurazione infortuni debba essere mantenuta anche pel rischio di guerra. »

La scuola professionale parrucchieri

Il 26 corrente sarà aperta la scuola da uomo per i lavoranti parrucchieri.

Il periodo scolastico è di tre mesi, più un periodo preparatorio al concorso. Le lezioni si impartiranno due volte alla settimana dalle ore 21 alle 2. L'insegnamento è diviso in tre corsi ben distinti.

La tassa d'iscrizione pel periodo scolastico è: per il primo corso di L. 2; per il secondo 4; per il terzo 6 pagabili in due rate eguali. Tutti gli allievi dovranno pagare la tassa di L. 1, alla consegna del libretto attestato. Il Consiglio stabilirà dei posti gratuiti per gli allievi riconosciuti indigenti. Nei locali della scuola è esposto il Regolamento tecnico e disciplinare, all'osservanza del quale gli allievi dovranno attenersi.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Scuola, via Stella 14, nei giorni 22, 25 e 26 corr. mese, e tutti i giorni presso la Società proprietari parrucchieri (via Sala 6).

Alla Famiglia Artistica

Saranno ripresi stasera, alle 21, i numeri artistici (audizione di musica da camera). Ecco il programma di quello odierno:

1. *Beethoven*, sonata op. 31, N. 2 (allegro - adagio - allegretto); 2. *Schubert*: Onnipotenza; *Haendel*: Va godendo; 3. *Chopin*: Notturni op. 15, N. 2 - op 27, N. 2 - Valse op. 70 - Scherzo op. 20; 4. *Salerni*: Paesaggio invernale, versi di Bertacchi; Amore, versi di Carducci; La filatrice, versi di Löwy (trad.); 5. *Zanella*: Minuetto; *Gluck-Brahms*: Gavotta; *Mendelsohn*: Variations sérieuses, op. 54.

Esecutori: per il canto la soprano signorina Elisa Belloni Franzoli del Comitato «Pro Bandiera del ritorno» e sotto gli auspici del Comitato generale «Pro Belgio» presieduto dal dott. Filippetti, si sta organizzando un concerto vocale ed istrumentale per la sera di sabato 23 corr. alle 21 al Conservatorio G. Verdi.

Concorreranno al concerto, vari artisti come la soprano Elisa Belloni Franzoli, l'artista Rina Hazon, il tenore Gilberti, il violinista Costantino Soragna nonchè il celebre pianista belga del Conservatorio di Bruxelles Théo Kaufmann e il maestro Adolfo Bossi.

Nell'intermezzo fra la prima e la seconda parte del concerto l'avv. Cesare Padovani dirà: *Onore al Belgio* di Giovanni Sala. I biglietti sono in vendita da Gondrand e nel negozio di musica Sonzogno. La somma raccolta sarà divisa per metà al Comitato «Pro Belgio», per l'altra alle vittime del terremoto.

L'agitazione dei gasisti
Corridoni risponde all' "Union,,

Filippo Corridoni, segretario della Unione Sindacale e del Sindacato gasisti, ci manda per la pubblicazione la seguente lettera:

Egregio Sig. Direttore,

L'«Union des Gaz», con una disinvoltura che noi stentiamo a qualificare, dopo avere per un mese di seguito preso elegantemente in giro a propria maestranza e l'Amministrazione comunale, dichiarata «chiusa l'agitazione» ed avvertiti il personale che «atti inconsulti» sarebbero puniti con licenziamenti.

Ogni cittadino, leggendo la prosa dell'«Union des Gaz», avrà creduto ch'essa, finalmente, abbia accolto tutte o buona parte delle richieste dei gasisti e che solo per tale fatto la Società anzidetta può crederesi autorizzata a lanciare minacce a coloro che non fossero tuttavia sodisfatti.

Ebbene, è necessario che le cose siano messe nei veri termini e che la cittadinanza sappia a chi spetta la responsabilità dei guai che si vanno maturando.

Tre settimane fa, fra sindaco e Direzione dell'«Union des Gaz» fu fissato un concordato, da sottoporsi alla sanzione definitiva del Sindacato dei gasisti e della Direzione generale di Parigi della Società, in cui venivano affermati questi due punti essenziali:

1) I gasisti sono autorizzati a trattare con l'«Union des Gaz» — a mezzo di una rappresentanza di tre individui in attività di servizio — il memoriale da essi presentato.

2) Tale rappresentanza può essere assistita da un consulente di fiducia dei gasisti.

Naturalmente tale consulente poteva essere anche il sottoscritto, ciò che voleva significare il riconoscimento, per quanto larvato, della organizzazione.

Tali concessioni erano tutt'altro che soddisfacenti, ma furono ugualmente accettate dal personale dato il momento gravissimo, eccezionale, che attraversa la Nazione.

E pareva che le cose fossero avviate su una via di degna pacificazione quando ecco arrivare da Parigi la strabiliante nuova che la Direzione generale di colà ha rigettato ciò che i suoi subordinati di Milano avevano patuito con la rappresentanza comunale proponendo per conto proprio l'istituzione di una rappresentanza che non potrebbe trattare il memoriale perchè non «deve» essere preso in considerazione, che non potrebbe trattare le questioni particolari perchè suo compito è di discutere solo quelle d'indole generale e che quindi avrebbe una funzione tutta affatto decorativa e tale da costituire una irrisione atroce. Senza aggiungere poi che tale rappresentanza dovrebbe essere composta di persone «benevise» alla direzione ovvero da tre operai, escludendo sotto qualsiasi forma il rappresentante dell'organizzazione.

Convinzione nostra è che la Società abbia voluto tenerci a bada con promesse e tante altre cose per guadagnare tempo nella speranza che qualche avvenimento — guerra od altro — troncasse la nostra agitazione, con il proposito deliberato di non mantener fede a nessuna delle promesse stesse allorchè non avesse potuto più temporeggiare; se così è noi lasciamo agli altri il giudizio su tal procedere.

Per conto nostro sappiamo quello che dobbiamo fare. Forti del nostro diritto combatteremo la nostra battaglia con slancio e fede e senza più riguardo per nessuno perchè sarebbe da sciocchi preoccuparsi d'interessi di terzi quando altri può calpestarli impunemente.

Noi abbiamo pazientato per un mese: ci fu offerta la pace, l'accettammo; se ne stracciano le condizioni, faremo la guerra.

E non ci muoverà certo la protesa, strana davvero che la [illegible] da parte nostra di mantener fede ad un contratto di lavoro, che ci fu imposto con la violenza e che subimmo per cinque lunghissimi anni. Noi crediamo che siano più che bastanti. L'«Union des Gaz» crede invece che tali convenzioni, sono sue parole, «non possano e non debbano essere più toccate».

Ognuno interpreta a modo suo i suoi diritti: la cittadinanza giudicherà quale interpretazione è più logica ed onesta.

Con la massima stima

per il Sind. gasisti: *Filippo Corridoni.*

Le squadre milanesi
per i colpiti dal terremoto

La squadra inviata dall'opera pia di Santa Corona sui luoghi colpiti dal terremoto, giunse a Roma martedì mattina, 19 corrente. Nella stessa giornata il dott. Campagnani con un fermiere si recò a fornire con una larga provvista di medicinali e con nove quintali di pane.

Ieri poi è partito per Tagliacozzo l'ing. Emilio Bignardi, consigliere di Santa Corona, che si unì al dott. Allevi, assessore del Comune di Milano e all'ing. Chiodi, pure del Comune di Milano.

Tale seconda squadra, che raggiungerà quella diretta dal dott. Campagnani, porta con sè un vagone completo di viveri, medicinali ed indumenti. Molti paesi sono ancor oggi privi di soccorso. Il tempo freddo e nevoso ha reso ancora più penosa la situazione di quegli infelici che muoiono di freddo e di fame. L'opera di assistenza quindi della squadra inviata dal Comune di Milano e di S. Corona, pur dovendosi limitare a qualche località, si prenderà come provvida e lenitrice miserie e dolori laddove la tardiva ed insufficiente opera del Governo non è a tutt'oggi ancor giunta.

***

Nella sua riunione di ieri la Commissione esecutiva del Comitato pro vittime del terremoto ha presa visione di un telegramma del conte Gallarati-Scotti da Pescina. In esso si informa che una violenta tormenta nasporta gli attendamenti e che urge l'invio di tavole almeno per provvedere al ricovero dei bambini e degli ammalati. Il Comitato ha dato subito le disposizioni per l'invio dei materiali richiesti.

La sottoscrizione

Il sesto elenco delle offerte pro-danneggiati dal terremoto da una cifra di circa quarantaduemila lire. Tra le oblazioni più notevoli sono le seguenti: Compagnia d'Assicurazione di Milano, lire 5000; Cooperativa italiana di assicurazione contro gli infortuni 2000; Società anonima di assicurazione a premio fisso contro la grandine, 2000. Numerose, tra le moltissime le offerte da cinque, da duecento e da cento lire. La somma complessiva della sottoscrizione ammontava, a tutto ieri, a lire 247 mila 500,32.

Anche ieri sono pervenuti al Comitato numerosi indumenti di vestiario.

***

Stassera partiranno alla volta di Pescina, scelta come secondo centro di rifornimento, i commissari avv. Campanari, cav. Chiesa ed il marchese Gian Giuseppe Cornaggia.

Un Concerto
pro belgi e vittime del terremoto
al R. Conservatorio Giuseppe Verdi

Ad iniziativa della signora Elisa Belloni Franzoli del Comitato «Pro Bandiera del ritorno» e sotto gli auspici del Comitato generale «Pro Belgio» presieduto dal dott. Filippetti, si sta organizzando un concerto vocale ed istrumentale per la sera di sabato 23 corr. alle 21 al Conservatorio G. Virdi.

Concorreranno al concerto, vari artisti come la soprano Elisa Belloni Franzoli, l'artista Rina Hazon, il tenore Gilberti, il violinista Costantino Soragna nonchè il celebre pianista belga del Conservatorio di Bruxelles Théo Kaufmann e il maestro Adolfo Bossi.

Nell'intermezzo fra la prima e la seconda parte del concerto l'avv. Cesare Padovani dirà: *Onore al Belgio* di Giovanni Sala. I biglietti sono in vendita da Gondrand e nel negozio di musica Sonzogno. La somma raccolta sarà divisa per metà al Comitato «Pro Belgio», per l'altra alle vittime del terremoto.

UNA AL GIORNO
CUORE

Milano, in questo triste inverno di guerra, di miseria e di dolore ha avuto un palpito d'infinito amore fraterno per i figli del l'Abruzzo lontano, colpiti dalla sciagura tremenda.

Fa così bene chinarsi a sollevare una miseria, ad asciugare una lacrima, a porgere il conforto della solidarietà e della carità umana, mentre sui campi insanguinati si folciano a migliaia giovinezze esuberanti di vita, ed ogni traccia di pietà e di amore esula dal cuore degli uomini, intenti ad una folle bisogna: di distruzione e di morte...

I bimbi buoni hanno raccolti i lor piccoli risparmi e li hanno mandati ai poveri orfani di laggiù, con un pensiero mesto ed un ingenuo senso di pietà; ed il loro obolo accanto alla vistosa offerta del ricco munifico ha voluto dire qual tesoro di bontà racchiudessero i loro cuori.

E si son sentiti più lieti, più degni di pensare alle sventure dei piccoli e dei grandi, randagi tra le macerie dell'amata casa travolta. Si son sentiti fratelli cogli abruzzesi lontani....

Uno qualunque.

Una commissione di tramvieri dal Sindaco

Ieri nel pomeriggio una Commissione di tramvieri accompagnata dal segretario del Sindacato, Amilcare De Ambris, si è recata dal sindaco avv. Caldara per richiedere spiegazioni in merito alle disposizioni date dalla Giunta per la nomina della Commissione che dovrà studiare e presentare il progetto definitivo delle pensioni.

I dirigenti del Sindacato dichiararono di non poter accettare che le modalità per le elezioni di rappresentanti operai siano stabilite dal Comune e dalla Edison perchè ciò costituirebbe una vera e propria ingerenza nell'organizzazione dei diritti della organizzazione del personale.

Rilevarono che tanto la Società come tutte le amministrazioni che si sono succedute al Comune da sette anni a questa parte hanno sempre riconosciuto che la Commissione disciplinare ha anche il mandato di trattare tutte le questioni d'indole generale e particolarmente quella delle pensioni, sollecitarono il Sindaco a riconoscere al personale il diritto di farsi rappresentare dalla sua Commissione che ha sempre trattato la questione della quale fa parte anche il segretario del Sindacato.

Dopo aver interpellato l'assessore del Lavoro dott. Schiavi il Sindaco convenne sulla opportunità di non autorizzare il personale a farsi rappresentare dalla sua Commissione di fiducia.

***

Per questa sera, venerdì, alle ore 20,30, tutti i dipendenti dalla Società Edison, inscritti al fondo di previdenza, sono convocati in adunanza generale nel salone delle scuole di via Circo.

CAMERA DEL LAVORO
Consiglio Generale

E' convocato per domani sera il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per discutere tra l'altro la seguente interpellanza di 12 delegati:

«Si interpella la Commissione Esecutiva per sapere se non trova necessario, di fronte all'attuale momento politivo di farsi iniziatrice di una intensa e fattiva opera di propaganda e di preparazione morale e materiale antiguerresca nella massa operaia.»

Un altro attore che se ne va
Francesco Parenti

A pochi giorni di distanza dalla tragica fine del povero Cavenago, un altro attore della vecchia guardia milanese che ebbe nome e venuto a mancare: Francesco Parenti, ucciso da un male cardiaco, a cinquantott'anni, nella sua abitazione di via Molino delle Armi 29.

Francesco Parenti, attore e recitatore pregiato, che godette l'amicizia di illustri autori, ebbe la sorte, in una carriera artistica veramente *bohemienne* di questa schiera di artisti che ogni giorno più va assottigliandosi. Fu nelle principali Compagnie milanesi, e ne guidò parecchie anche come capocomico. Due ne portò di là dall'Atlantico ed è nota la tragica sorte dell'ultimo che, composta di una ventina di persone, ebbe diciotto dei suoi, fra cui un fratello del Parenti, uccisi dalla febbre gialla al Brasile. Ferravilla lo ebbe amico carissimo e compagno d'arte.

I funerali del Parenti — che lascia certo non in ricchezza, anche la madre ottantaquattrenne — si svolgeranno oggi alle 14,30, partendo dalla sua casa per Musocco.

La Federazione degli Enti d'assistenza
e beneficenza pubblica

Per iniziativa della Congregazione di Carità, e sotto il patrocinio del Comune, sta per essere tradotta in fatto una riforma democratica nel campo della beneficenza cittadina.

Si tratta del coordinamento della beneficenza e dell'assistenza pubblica, che dal campo dello studio è finalmente entrato in quello della attuazione pratica sperimentale.

Gli Enti che concorrono alla costituzione della Federazione sono il Comune, la Congregazione di Carità, la Società Umanitaria, gli Istituti Ospitalieri, gli Orfanotrofi ed il P. A. Trivulzio, il Monte di Pietà, il pio istituto di Santa Corona, gli Asili infantili raggruppati, e la Unione femminile Nazionale.

In questi giorni il Municipio ha ottenuto alle diverse istituzioni benefiche aderenti uno schema di statuto costitutivo che ha già ottenuto l'adesione di alcuno degli enti interessati.

Nella seduta di ieri anche il Consiglio degli Orfanotrofi e del pio albergo Trivulzio lo ha approvato, con alcune lievi modificazioni, incaricando il suo presidente, il compagno dott. Giuseppe Forlanini, a rappresentarlo nel Consiglio della Federazione.

Le allieve della Scuola prof. dell'"Umanitaria,,
al Pio Albergo Trivulzio

Ieri mattina, accompagnate dalla direttrice, da diverse maestre circa trecento allieve della scuola professionale dell'Umanitaria si recarono a far visita ai «Vecchioni» nella loro nuova sede di via Trivulzio. Le gentili visitatrici furono ricevute dal Direttore del Pio Luogo rag. Polastri, e dai consiglieri Linda Malnati e Dino Roberto.

Guidate dal personale direttivo, le allieve si interessarono vivamente dell'istituto, ammirandone l'organizzazione, e la razionale distribuzione dei locali. I «Vecchioni» accolsero con evidente compiacenza la visita delle giovanette con le quali si intrattennero in amichevoli conversazioni.

A mezzogiorno le allieve consumarono sul posto una frugale colazione, indi ripresero la visita interrotta, soffermandosi specialmente ad ammirare gli impianti industriali annessi, cioè, il panificio, la lavanderia a vapore, la cucina a vapore ecc.

La numerosa brigata lasciò il Pio Luogo verso le 14 salutata gaiamente dai «Vecchioni», felici d'aver trascorso una mezza giornata tra tanta gioventù.

La vendetta di una tradita
spara tre colpi di rivoltella contro l'amante

La ventiquattrenne Margherita Rech, nativa di Sereda, in provincia di Belluno, dodici anni or sono abbandonò il paese nativo perchè era stanca ormai di entrambi i genitori e, costretta a guadagnarsi il pane, girovagò per parecchie città d'Italia occupandosi successivamente come domestica presso varie famiglie.

Quattro anni or sono capitò a Milano e trovò occupazione presso una distinta famiglia in qualità di governante.

Frequentando un ristorante di piazza Santo Stefano, la Rech, che era bella e giovane, incontrò certo Landini Giuseppe, da San Zenone Po, cameriere della trattoria stessa. Il Landini adocchiò subito la ragazza, le sussurrò dolci parole e riuscì a conquistarla.

La Rech, innamorata alla follia, si dette a lui, ma la loro relazione intima durò soltanto pochi giorni perchè la ragazza, ricevuta una proposta di andare in Sicilia presso un'agiata famiglia, partì per raggiungere la nuova residenza.

Dalla Sicilia la Rech scrisse parecchie volte all'amante, testimoniandogli sempre il suo amore e facendo progetti per l'avvenire.

Due anni dopo, nel febbraio del 1913 la ragazza tornò improvvisamente a Milano e l'antica relazione venne riattaccata. I convegni si rinnovarono e, nel mese di marzo, la Rech si accorse di essere incinta.

La notizia fu comunicata al Landini, il quale non la accolse con soverchio entusiasmo. Da quel giorno i rapporti tra lui e l'amante si raffreddarono alquanto e il frutto del loro amore, una bambina, fu messa al Brefotrofio. Due mesi dopo, però Ria ebbe ritiro la bambina e da quel giorno tempestò l'amante di domande di sussidi.

Il Landini cominciò a protestare contro la donna ed a mettere in dubbio la fedeltà di lei, giungendo anche di non esser certo che la figliuola fosse veramente sua e proponendo di troncare addirittura ogni rapporto. La Rech, però, non lasciava la preda e perseguitava dovunque l'amante, facendogli scenate violente, anche in istrada.

Nel mese di marzo dello scorso anno, la piccina morì e il Landini non volle partecipare ai funerali. Questo fatto esasperò ancora di più la Rech la quale — a quanto ha raccontato ella stessa — saputo che il Landini aveva passato quel giorno, in festa, insieme con la fidanzata, giurò di non perdonargli mai più e di vendicarsi.

Il Landini era realmente fidanzato con una [illegible] presso una fabbrica di biancheria. La Rech pensò di impedire il matrimonio e, alcuni mesi or sono, saputo che il Landini doveva presentare la fidanzata ai propri parenti a San Zenone Po, si recò in quel paesello e si presentò alla casa dei parenti del suo amante.

A quanto ha raccontato, fu accolta malissimo. Il Landini la percosse e la scacciò in malo modo. Per questo fatto la Rech sporse contro il cameriere querela alla autorità giudiziaria di Corteolona. Due giorni or sono ebbe luogo il processo al quale la Rech non comparve perchè non era stato possibile citarla, non avendo ella fissa dimora. Da qualche giorno la poveretta passava, infatti, le notti sulle panchine delle sale d'aspetto alla Stazione Centrale.

Ieri mattina la Rech si recò in via Cesare Correnti per attendere il Landini all'ora in cui era solito andare al lavoro.

Il Landini le disse che si era recato a Corteolona per il processo. In breve il colloquio, cominciato freddamente, si andò elevando di tono, mentre i due ex amanti si avviavano verso via Torino. La Rech protestò, disse che non voleva essere dimenticata così, che aveva fatto sue decisioni.

All'angolo di via Speronari, dopo altre parole disperate, la Rech estrasse una rivoltella e sparò un colpo contro il Landini, che rimase incolume. Il cameriere si dette alla fuga, ma la donna lo inseguì e gli sparò altri due colpi di rivoltella, uno dei quali gli forò l'alto del cappello ed un altro lo ferì al mignolo della mano sinistra.

Alcuni agenti della Squadra Mobile accorsero alle detonazioni, disarmarono la Rech e la dichiararono in arresto.

Il Landini fu accompagnato alla Guardia Medica e la sua ex amante al Cellulare.

La Rech interrogata dai funzionari, dichiarò che era dolente di non aver ucciso l'uomo che dopo averla sedotta l'abbandonava.

Le chiesero come si trovasse in possesso dell'arma ed ella rispose che l'aveva acquistata in un negozio di via Torino perchè in questi ultimi tempi il Landini le aveva fatto delle minacce.

A sua volta il cameriere dichiarò al funzionario che non si era mai ritenuto padre della bimba perchè aveva prove palesi dell'infedeltà della Rech.

L'arresto del vice-console Greppi
a Liegi

Giorni or sono fu trasmessa la notizia dell'arresto a Liegi del vice-console italiano, signor Filippo Greppi di Milano. L'on. Gamba-rotta aveva telegrafato nell'interesse del Greppi e della famiglia all'on. Sonnino, il quale ha risposto così:

« La notizia dell'arresto del vice-console Filippo Greppi a Liegi è confermata dal seguente telegramma: «Filippo Greppi effettivamente arrestato sotto imputazione infrazione ordini autorità militari germaniche.» Regie autorità diplomatiche Bruxelles e Berlino adoperansi sua liberazione». — Firmato: *Sonnino*».

L'arresto del Greppi avvenne la mattina del 11 gennaio, da parte dell'autorità militare tedesca.

Le cause del provvedimento si ignorano ancora. Il fratello del vice-console, avv. Franco Greppi, abitante a Milano, interrogato da alcuni giornalisti non è stato in grado di fornire notizie precise.

Il vice-console Greppi — che ha ora 39 anni — risiede a Liegi da 11 anni. Egli si recò in quella città per compiervi gli studi di ingegneria. Laureatosi in elettrotecnica, sposò una signorina belga e si stabilì a Liegi come direttore d'un'officina di impianti elettrici.

Nominato vice-console onorario, egli esplicò un'attivissima opera d'italianità, facendo propaganda a favore della «Dante Alighieri» della «Lega Navale» e di altre associazioni patriottiche. Quando scoppiò la guerra, il Greppi soccorse con tutti i mezzi i nostri connazionali e continuò la sua opera benefica — mentre i tedeschi infierivano nel Belgio — raccogliendo infermi e sbandati italiani sperduti, soccorrendoli, incoraggiandoli.

Si potrebbe credere che questa sua opera gli abbia attirato dei sospetti da parte dell'autorità tedesche; ma risulta, invece, che egli godeva la stima e la simpatia degli invasori. Era il solo funzionario — tra quelli non appartenenti all'amministrazione tedesca — che avesse il permesso di circolare in automobile.

Forse questo privilegio fu causa del suo arresto. Il telegramma di Sonnino accenna, infatti, a trasgressione agli ordini dell'autorità militare germanica. Si sarà forse trattato di contrabbando postale, perchè il Greppi faceva indirizzare la sua corrispondenza a Maestricht in Olanda, ove si recava a ritirarla in automobile. Inoltre riceveva regolarmente dei giornali italiani che son proibiti nel Belgio. Non si può, quindi, pensare che a qualche denuncia da parte di una spia. Il Greppi sarà stato sorpreso in possesso dei giornali proibiti e dichiarato in arresto.

Le pratiche del Governo

Da Roma ci telefonano che le pratiche del governo sono state iniziate ed è stato dato incarico al nostro ambasciatore a Berlino, commendatore Bollati di dare corso a tutte le pratiche del caso. Il comm. Bollati sta facendo eseguire un'inchiesta nel Belgio dai nostri rappresentanti in quel paese. Quando si avranno tutti gli elementi necessari si giudicherà sulle domande da rivolgere al Governo tedesco e sulle misure da prendere eventualmente nei riguardi del vice-console Greppi. Si ha infatto ragione di ritenere che il vice-console Greppi sarà presto rilasciato dalle autorità tedesche.

Gravissimo investimento ferroviario
alla Stazione Nord

Ieri sera verso le ore 18,30 i militi della Croce Verde ricevettero una chiamata telefonica dal capostazione della Ferrovia Nord.

Un drappello di militi, con sollecitezza, si recò sul posto. Si trattava di raccogliere un individuo il quale era stato investito da un treno proveniente da Saronno.

Il disgraziato era stato travolto dal suolo in uno stato pietoso. Non si è potuto sapere se si tratti di una pura disgrazia o di un tentativo di suicidio, ne si è potuto identificare l'infelice che — per le gravi condizioni in cui versava — non poteva pronunziare neppure una parola.

I militi della Croce Verde lo trasportarono all'Ospedale Maggiore ove i medici di guardia gli riscontrarono la frattura del femore destro, varie contusioni al torace e sospetto di commozione viscerale.

Un cattivo figlio fatto arrestare dal padre

Il figlio di Bassi Emilio, di nome Guglielmo, diciannovenne, è sempre stato un ragazzo scapestrato, che ha dato continuamente dei dispiaceri alla famiglia. Egli abita, col padre e la madre sua in un modesto appartamento della casa in via S. Marco 14.

In questi ultimi tempi le scapestraggini del giovanotto, passò ogni limite. Egli ebbe a vendere parecchia roba di casa per procurarsi dei danari che gli servivano per i suoi vizi ed uso tutti i mezzi per poter spillare dei quattrini ai suoi poveri genitori.

Per giunta — e questo fu proprio l'altro giorno — egli ebbe a contenersi oscenamente verso la stessa madre sua.

Ieri nel pomeriggio il padre, che l'aveva cacciato di casa inutilmente, ebbe ad incontrarlo in corso Vitt. Emanuele e non sapendo contenersi si diede a gridare: al ladro! al ladro! indicandolo ad un vigile.

L'agente lo prese e lo tradusse in questura dove il padre dei Bassi, raccontò al delegato la sua dolorosa storia. Ma poichè non si poterono considerare come reato le azioni del figlio verso la famiglia egli non fu potuto passare al Cellulare. Fu ad ogni modo trattenuto per misure di pubblica sicurezza nell'attesa di poter prendere a carico suo qualche provvedimento.

Il solito borseggio

Una ragazza di Varedo (Erba-Incino) certa Regina Barsani, di anni 17, era venuta ieri a Milano con una sua amica per fare delle spese.

Un borsaiolo adocchiò le sue vittime e si pose alle calcagna delle due giovani deciso a tentare su di loro il solito colpo: derubarle della borsetta.

Il malandrino quando credette esser giunto il momento buono per operare, si avvicinò alle due ragazze che camminavano tranquillamente e con mossa repentina strappò di mano la borsetta alla Barsani dandosi a precipitosa fuga. Ma le grida della derubata richiamò la attenzione dei passanti e quindi di alcuni agenti di P. S. che si diedero all'inseguimento del ladro.

Il malandrino potè essere raggiunto e arrestato. Si tratta di certo Marsani Battista di anni 18, abitante in viale Magenta 83.

La borsetta della Barsani, che le fu sequestrata nelle mani del borseggiatore e restituita alla derubata, conteneva una ventina di lire.

Con due colpi di rivoltella

In via Losanna 7, del reparto Barona, abita l'impiegato privato Perosa Giovanni d'anni 27. Ieri nel numero in [illegible] si chiuse nella propria camera da

Verso un grande sciopero della gente di mare?

(Nostra intervista col capitano Giulietti)

IN TRENO, 21 notte.

Sul treno Genova-Milano ho avuto l'occasione d'incontrarmi col capitano Giuseppe Giulietti, segretario della Federazione Marinara e poichè avevo raccolto a Genova notizie incerte di una prossima grande agitazione della gente di mare, ho colto l'occasione per sottoporre il Giulietti alla solita innocente tortura dell'intervista.

— Dunque — gli ho detto — ti vedremo e ti applaudiremo domenica prossima alla adunata nazionale degli interventisti a Milano...

— No, — mi ha risposto il Giulietti. — Ho mandato una lettera al Comitato declinando l'onorifico incarico... Questo non significa ch'io abbia modificato le mie opinioni in materia d'intervento. Tu sai, — ha soggiunto con grande vivacità il Giulietti — che io sin dai primi d'agosto mi sono dichiarato favorevole all'intervento militare dell'Italia contro i predoni allemanni. E in questi sei mesi di stupida e vile neutralità italiana mi sono sempre più convinto che dovere di tutti i sovversivi è quello di «imporre» al Governo la guerra contro i nostri ex-alleati. Ma, ora, si tratta d'altro...

— E cioè?

— Si tratta di continuare e vincere una grande battaglia fra i lavoratori del mare e gli armatori dei *cars-boats*. I *cars-boats* sono i vapori che trasportano il carbone.

Gli ultimi grandi conflitti colle Federazioni degli armatori delle grandi compagnie sono stati vittoriosi per noi: restano ora gli armatori dei *cars-boats* che battono bandiera italiana. Questi realizzano ora guadagni enormi, perchè il trasporto di una tonnellata di carbone dall'Inghilterra a Genova costa in media 5 lire in tempi normali. Adesso invece costa 35 lire. Malgrado questi ingenti guadagni la Federazione degli Armatori si ostina a non voler adottare per gli equipaggi dei cars-boats il contratto di arruolamento già da tempo adottato ed accettato dalle altre compagnie di navigazione. Le quali compagnie nella speranza di ridurre i miglioramenti accordati agli equipaggi attraverso gli scioperi combattuti e gloriosamente vinti dall'organizzazione marinara, aiutano di sottomano la resistenza della Federazione degli armatori. Sicchè questi si trovano indirettamente e direttamente incoraggiati alla resistenza dall'espressione più forte e più potente del capitalismo: l'alta banca, alla quale sono legate con vincoli di ferro, anzi di... oro le grandi compagnie di navigazione. Da queste premesse risulta che se la Federazione Marinara vince la lotta contro gli armatori di cars-boats non solo rafforza le posizioni già conquistate, ma potrà incominciare a prepararsi a gestire per suo conto e nell'interesse della nazione i principali servizi marittimi nazionali, purtroppo oggi ancora vergognosamente asserviti alla Germania attraverso la Banca Commerciale. Il capitalismo marittimo ha già intuito tutto ciò e da molti mesi lavora attivamente negli androni camorristici del Ministero, dove gli armatori contano amici potenti e non del tutto disinteressati, per trascinare il Governo — colla parola autorevole e pure disinteressata dell'Ammiraglio Bettolo — a sabottare il movimento dei lavoratori del mare, per mezzo delle sue guardie e dei suoi soldati sparsi sulle calate, incuneati dentro le navi per intimorire o arrestare la gente di mare. Certamente il Governo finirà coll'appoggiare sfacciatamente gli armatori e non avrà scrupoli di violare anche le leggi della neutralità nei conflitti fra capitale e lavoro. In base a questa certezza le organizzazioni marinare hanno stretto patti d'indissolubile alleanza colle organizzazioni dei lavoratori del porto di Genova.

A questa alleanza s'aggiungeranno le forze dei lavoratori di tutte le altre organizzazioni proletarie italiane in difesa della libertà... Se gli armatori non cederanno, è certo che fra non molti giorni il conflitto scoppierà. E i cars-boats nei porti nazionali non potranno effettuare operazioni di carico e scarico di merce.

— E il carbone necessario all'industria nazionale, ho chiesto io?

— Non mancherà — mi ha risposto il Giulietti — perchè — a vergogna dell'industria marittima nazionale — la maggior parte del traffico marittimo — importazione ed esportazione — viene effettuato per nove decimi da navi che appartengono a nazioni estere. Sicchè il carbone trasportato in Italia coi *cars-boats* inglesi e greci continuerà ad essere sbarcato ed ad alimentare le industrie.

— Quanti sono i cars-boats?

— Da centocinquanta a 200 vapori di scarso tonnellaggio, molto vecchi, pessimamente equipaggiati: veri «scarfoni» galleggianti, disonoranti in Italia e fuori la bandiera italiana. Gli equipaggi impegnati nel conuitto; cioè il personale imbarcato sui soli carss-boats supera i 4000, ma poichè in questa lotta parteciperanno, come atto di solidarietà, gli equipaggi delle altre navi, avremo uno sciopero generale ad oltranza di oltre 40 mila lavoratori del mare, di oltre 50 mila lavoratori del porto di Genova e — se sarà necessario — di tutti i lavoratori delle grandi organizzazioni nazionali.

— E l'obiettivo?

— E' puramente sociale nel senso che la questione economica nei riguardi delle paghe e degli stipendi si riduce a ben poca cosa. E qual'è?

La Federazione degli Armatori non vuole riconoscere la Federazione dei Lavoratori del Mare e ciò:

1. perchè vuole avere mani libere per poter modificare le condizioni degli equipaggi, quando essa lo voglia.

2. perchè rigettando le richieste e le proteste continuate dalla Federazione dei Lavoratori del Mare non ha voluto degnamente assicurare contro i rischi di guerra gli equipaggi ai quali nel caso di un disastro come quello toccato recentemente al «Varese» nelle acque di Pola è liquidata una indennità come se si trattasse di un caso ordinario d'infortuno sul lavoro.

Bisogna osservare che in seguito agli aumentati rischi della navigazione i noli sono aumentati di molto e di conseguenza anche i guadagni degli armatori: una parte di questi utili doveva essere ripartita anche fra gli equipaggi nel corso di rischio. Ma tanto gli armatori quanto il Governo non ne hanno voluto sapere ed oggi le famiglie dei poveri naviganti sprofondati nell'«*amarissimo*» sono gettate oltre che nel lutto nella miseria.

Verso la vittoria!

Siamo sicuri di vincere! mi ha dichiarato con incrollabile fiducia il capitano Giulietti: sicuri perchè la Federazione Nazionale della gente di mare dispone di forze finanziarie più che sufficienti a sussidiare i suoi soci, mentre il morale degli equipaggi è altissimo.

La lotta potrà essere aspra, ma il successo è indubbio. Da ultimo la Federazione può contare sulla solidarietà del proletariato genovese, in primo luogo, e del proletariato italiano, poi. Armatori e Governo sono avvisati...

E dopo questa conclusione ammonitrice, il Giulietti m'ha lasciato non senza una parolina di simpatia per l'«aborrito» *Popolo d'Italia*...

x-y-z

Lettera aperta all'avv. Raffaele Ottolenghi

Egregio avvocato, ho letto il suo articolo sull'*Avanti!* «La Russia in Polonia» e non lo avrei rilevato, nè avrei tentato di rispondere, se, per difendere una causa indifendibile, non cavillasse sull'interesse degli Ebrei a schierarsi dalla parte della Germania, e, con licenza parlando, anche dell'Austria E le rispondo anche per un'altra ragione, perchè la conosco per un gran galantuomo, quindi in perfetta buona fede, ed anche perchè apparteniamo entrambi alla stessa categoria; siamo cioè profondamente ebrei, ed altrettanto socialisti

Sono da lungo tempo un suo ammiratore convinto, le sue buone e nobili battaglie per l'ebraismo le han cattivata la stima e la simpatia di quanti credono alla bontà della causa ebraica, e mi duole, francamente, che per un naturalissimo senso di antipatia e di rancore contro la Russia, sia passato armi e bagagli nel campo dei suoi avversari, negando alla guerra presente le sue qualità essenziali, il suo carattere principale e smentendo, con ciò, lo spirito ebraico

Leggendo il suo articolo, ha creduto di trovarmi di fronte a qualcuno che avesse fatta propria la sua firma, per dar valore ad una prosa infelice, non certo pensavo che il vigoroso polemizzatore con Paolo Orano, il forte combattente per tutte le cause buone, non sentisse la grandezza del momento storico, e parteggiasse, in odio ad un'ingiustizia per una ingiustizia più grande e più pericolosa.

Aggiungo che, se sono interventista, lo sono in quanto socialista, ed in quanto ebreo.

Chi ha l'onore di appartenere ad un popolo che ha perduta la libertà, che per la libertà ha sempre lottato ed ha sempre sofferto, non può essere, per nessuna ragione, partigiano dei conculcatori della libertà stessa

Il popolo d'Israele, che sta iniziando la sua risurrezione ed il suo ritorno col movimento cui Ella ha dato adesione, per la ricostituzione, nella terra che è sua per diritto storico, della sua nazione, può, sia pure per un sentimento di rancore personale, ma non per ciò meno egoistico, dar aiuto anche solo morale alla Germania ed all'Austria partite in guerra proprio contro il principio della libertà dei popoli, ed in odio alla loro indipendenza nazionale e territoriale?

Ma la questione è ben più grave, e più importante. Per le ragioni stesse di questa guerra, ed appunto per i suoi interessi particolari, il Popolo d'Israele deve esser contro l'Austria e contro la Germania, se anche per questo deve casualmente e di riverbero esser per un po' di tempo meno ostile alla Russia.

D'altra parte, Ella, che mi è maestro, mi insegna che tutte le costituzioni politiche seguono una data parabola, e che anche per la Russia non può esser lontano l'avvento della democrazia, avvento che in ogni caso una guerra vittoriosa affretterà indiscutibilmente.

Per gli Ebrei, poi, e non dico per gli Ebrei in genere, ma per quelli che sentono e sanno di esserlo, e non si son votati all'assimilazione, od all'antisemitismo ebraico, e quanto meno sono assenti dall'ebraismo, per gli Ebrei è necessario che sian distrutte Germania ed Austria, e che trionfi per tutti i popoli, il diritto di nazionalità, il diritto di risiedere nella loro terra, e di governarsi secondo i loro interessi, e le loro caratteristiche etniche.

Io credo che sia venuto anche per Israele, il momento di porre sul tappeto il suo problema politico, il suo diritto all'esistenza, in una parola, il problema Palestinese.

Tecagn hesciofar gadol leherudenu «suoni la grande tromba e ci chiami a raccolta» noi diciamo tre volte al giorno, nella preghiera che anch'Ella quotidianamente dice, orbene, io son convinto che la tromba fatidica abbia suonato, e che il momento storico sia propizio all'attuazione del nostro sogno bimillenario, e che al prossimo congresso delle potenze anche il problema Ebraico debba esser trattato e risolto. E troverà soluzione favorevole solo nel caso ch sia debellato per sempre il principio di oppressione dei popoli, e sancito, scritto dal sangue eroico dei caduti per la libertà, il patto fra i popoli del rispetto reciproco della propria indipendenza.

Ora Ella mi ammetterà, e non ne può far a meno, che non da una vittoria austro-tedesca sarà proclamata la libertà dei popoli, ma si avvererà invece l'aspirazione dell'imperatore Guglielmo dichiarata in un suo discorso di parecchi anni or sono:

«*Il popolo tedesco deve prepararsi a che dare anticamente si diceva*: Civis Romanus sum; *si possa dire invece*: Civis Germanus sum».

Avvocato, Ella è troppo buon ebreo, spiritualmente e politicamente, per non esser anche un buon socialista.

Ora il socialismo, se mal non mi appongo, non significa solo aumento di salari, e lotta di classe, ma significa, innanzi tutto, libertà ed uguaglianza. Per questi suoi principi che sono altrettanto, ebraici quanto socialisti, il socialismo deve per una volta tanto deviare dalla giustificata avversione alla guerra, e gli Ebrei devon, non dico dimenticare, ma anch'essi lasciar momentaneamente in disparte la loro avversione alla Russia, perchè anche i nostri nemici posson talvolta servirci per raggiungere i nostri scopi.

Se Teodoro Herzl non fosse stato troppo presto rapito ad Israele, oggi sarebbe con noi, e poichè Egli fu il maggior diplomatico, il miglior propagandista della causa ebraica, dimenticherebbe la Russia di ieri, per pensar solo che oggi essa è strumento, più o meno conscio, di civiltà e di libertà. Ed auspicherebbe la disfatta del blocco teutonico, perchè esso spianerebbe anche ad Israele la via per la riconquista della sua patria e della sua libertà.

Distinti ossequi.

Emilio Bachi

Milano, 3 Scevat 5675.

Per la grande adunata interventista

Nuove adesioni

Ferve il lavoro preparatorio della grande adunata interventista che avrà luogo in Milano nei giorni 24-25 gennaio.

Nella giornata di ieri sono giunte le adesioni dei Fasci di: CATANIA, NOVARA, ROMA e RAVENNA.

Inoltre arrivano al Comitato adesioni individuali da molte parti d'Italia. Si prevede che, anche per il numero degli intervenuti e dei Fasci rappresentati, questa prima riunione nazionale degli interventisti assumerà un'importanza eccezionale.

Norme per l'adesione

Il Comitato Centrale dei Fasci d'azione rivoluzionaria ci comunica:

Parecchi gruppi interventisti rivoluzionari pur annunciando sul POPOLO D' ITALIA la propria costituzione in Fasci, e mandando la loro adesione al Comitato Centrale, non hanno dato il loro preciso indirizzo, per cui comunicazioni e intese non furono possibili direttamente ma solo a mezzo del giornale. Ora noi pregheremmo questi amici ad indicarci il loro corrispondente fornendo il loro indirizzo, ed a comunicarci senza alcun ritardo se intendono partecipare al convegno dei Fasci. Quelli che venendo a Milano mancassero ancora della tessera, potranno ritirarla alla nostra sede, via Saia, 10, che sarà aperta tutto sabato.

IL COMITATO CENTRALE.

Un volontario di Massa Marittima

morto in Francia

MASSA MARITTIMA, 21.

Ci si conferma oggi la notizia triste della morte dell'eroico nostro concittadino *Arolfo Gandolfi* caduto gloriosamente nella battaglia dell'8 gennaio al combattimento avvenuto nelle foreste delle Argonne ove fece nuova mostra di sè il gentil sangue latino.

Arolfo Gandolfi era un giovane di 20 anni pieno di entusiasmo e di fede e la sua fine ha destato il più vivo dolore in tutti i cittadini.

Ad onorare la sua memoria hanno pubblicato manifesti il Municipio e la Sezione Repubblicana, ed alla conferma della notizia che si era sparsa incerta fino da molti giorni, sono stati chiusi tutti i negozi in segno di lutto cittadino.

Alla memoria di Aroldo Gandolfi vada anche il nostro sincero saluto.

Una protesta di studenti

contro "La Stampa,,

TORINO, 21 notte.

Fra gli studenti degli Istituti superiori di Torino è sorta la iniziativa di elevare una forte protesta contro la campagna interessata che la «Stampa» conduce in questi giorni contro l'on. Salandra: la protesta che ha raccolto nella sola giornata di oggi oltre un migliaio di firme è la seguente:

«Mentre l'anima di tutta la nazione è compresa di infinito cordoglio per la nuova sventura che improvvisamente la colpisce, un noto giornale di Torino sta conducendo una odiosa campagna di accuse contro il capo del governo Antonio Salandra.

Gli studenti degli Istituti superiori di Torino sentono che è loro dovere elevare una alta protesta in nome della loro dignità di giovani e di cittadini italiani; essi protestano contro le male arti di un giornalismo partigiano che per i fini di una politica ormai ripudiata dalla coscienza del popolo, vuole trovare anche nell'ora del lutto nuovi elementi di accusa e di condanna contro l'opera di un governo che non è creatura di un solo, ma espressione di volontà nazionale; ricordano che in tanta sventura non è col biasimo che si soccorre e si conforta, ma è con l'opera che certi giornali non danno; ricordiamo che quando alle preoccupazioni della calamità presente si aggiungono quelle forse più gravi di un avvenire incerto e minaccioso, qualunque azione che tenda a staccare il popolo dal suo governo è nefasto antipatriottismo; **ricordano infine che è passato ormai il tempo di una politica di dittatura che non corrisponde alle aspirazioni ed ai bisogni della nazione e che essi, giovani d'Italia, hanno ogni fede nell'uomo che ne guida i destini dal quale nell'ora che è di conforto e di speranza essi tutti attendono e sperano ed al quale offrono fin d'ora il sacrificio di loro stessi se avverrà che la patria abbia bisogno di sacrificio.»**

Il testo della protesta si trova nella redazione del giornale l'«Ora presenti e senza dubbio nei prossimi giorni si andrà coprendo di altre migliaia di firme ad attestare tutto il disgusto della cittadinanza torinese per la odiosa campagna della «Stampa».

Pubblichiamo a titolo di cronaca questa protesta degli studenti torinesi e osserviamo però: 1. che la campagna della Stampa contro il governo a proposito del terremoto sia fatta a scopi di politica interna e parlamentare è evidente, come è evidente che con obiettivi parlamentari è fatta dalla Stampa l'altra campagna — ben più pericolosa — per il mantenimento della neutralità dell'Italia; 2. che ci siano state delle gravissime deficenze burocratiche e governative nella recente catastrofe dell'Abruzzo è innegabile. Non candividiamo la soverchia fiducia che gli studenti torinesi ripongono nell'on. Salandra. Lo vedremo alla prova. Finora è stato «negativo» o quasi.

Le crepe dell'edificio immorale tedesco

Il ministro della guerra germanico se ne va

(Per telegrafo e per telefono al "Popolo d'Italia,,)

IL COMUNICATO DELLE 23

"Un serio attacco tedesco,,

PARIGI, 21 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni al nord di Notre Dame de Lorette; poi ha pronunciato alle 5 del mattino un nuovo attacco stato subito arrestato. In Champagne due dei piccoli posti trovantisi al nord della fattoria di Beau Sejour furono occupati da noi. Il nemico ha contrattaccato senza successo. Nelle Argonne i tedeschi hanno tentato un attacco serio sul tagliante della nostra linea di Saint Hubert. Dopo un bombardamento violentissimo che ha scomposto le nostre trincee essi si sono lanciati all'attacco ma furono respinti dal fuoco della nostra fanteria combinato con uno sbarramento di fuoco di artiglieria. Il combattimento continua nella regione di Hartman-Weilerkopf.

Una trincea ripresa dai francesi

BERLINO, 21 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale:

«Fra la costa e la Lys ieri ebbero luogo soltanto combattimenti di artiglieria. La trincea presa ieri l'altro da noi presso Nôtre Dame de Lorette fu perduta questa notte.

A nord-ovest di Arras i francesi attaccarono ripetutamente dai due lati della strada da Arras a Lilla, ma furono respinti. A sud-ovest di Berry au Bac prendemmo ai francesi due trincee delle quali siamo rimasti padroni, malgrado vivi contrattacchi. Gli attacchi dei francesi contro le nostre posizioni a sud di Saint Mihiel furono respinti. A nord-ovest di Pont-à-Mousson siamo riusciti a riprendere parte delle posizioni perdute tre giorni fa. Le nostre truppe vi hanno preso quattro cannoni e parecchi prigionieri. Combattiamo ancora per riguadagnare il resto delle posizioni perdute.

Nei Vosgi, a nord-ovest di Sennheim, i combattimenti continuano ancora.»

L'avanzata russa in Bucovina

Offensiva tedesca ribattuta

PIETROGRADO, 21 sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Salvo la fucileria ed il cannoneggiamento abituali non vi è nulla da segnalare per la giornata del 19 sull'insieme del fronte. Nella regione situata a nord di Rawa i tedeschi hanno fatto un duplice tentativo per prendere una offensiva parziale, ma furono fermati dal nostro fuoco e costretti a ripiegare. Nella serata del 18 essi hanno intrapreso presso il villaggio di Vitkowitz un attacco contro la nostra testa di ponte, che essi rischiaravano per mezzo di proiettori, di razzi e di mucchi di paglia accesi alla distanza di 300 passi dalle nostre linee. Il fuoco efficacissimo della nostra artiglieria respinse questo attacco. Pure nella serata del 18, nella Galizia Occidentale, i tedeschi, dopo aver fortemente cannoneggiato le nostre posizioni situate a sud della borgata di Radioff, hanno appiccato il fuoco a due villaggi situati dietro le nostre posizioni, hanno attaccato in catena compatta e sono riusciti ad arrivare fino ai nostri reticolati di filo di ferro. Ma a causa del nostro fuoco intensissimo non hanno potuto spingersi più innanzi e ripiegarono sulle loro posizioni, dopo aver subito gravi perdite. In Bucovina le nostre truppe avanzano con successo. Esse hanno occupato, dopo combattimento, il villaggio di Ikhanesky, a 15 verste a nord di Douravitza, dove abbiamo fatti prigionieri un certo numero di ufficiali e molti soldati.

***

PIETROGRADO, 21 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Prussia orientale non si segnala alcun cambiamento. In direzione di Mlawa conserviamo stretto contatto col nemico di cui tutti i tentativi di pentrare nelle linee delle nostre truppe durante l'ultima giornata furono respinti. Noi abbiamo prese di assalto la località di Skempo che i tedeschi hanno dovuto sgombrare rapidamente. Sulla Bzura e sulla Rawka il cannoneggiamento e la fucileria non hanno cessato su quasi tutto il fronte. La nostra artiglieria ha sopraffatto l'artiglieria nemica e ha ridotto al silenzio molte delle sue batterie. Le nostre truppe hanno respinto alcuni attacchi parziali su questo fronte. Sul fiume Bilitza ed in Galizia non vi furono combattimenti. Il cannoneggiamento da una parte e dall'altra è stato intermittente.

In Bucovina un combattimento ha avuto luogo a Verokhta che noi abbiamo presa; abbiamo respinto il nemico che tentava un'offensiva nella regione di Kirlipatia. Durante quest'azione abbiamo fatto prigionieri un comandante di battaglione, molti ufficiali e più di 150 soldati.

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 21 notte.

Nella Prussia Orientale la situazione è immutata. Un piccolo scontro ad est di Lyck è finito vittoriosamente per noi. Cento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Nella regione ad ovest della Vistola, a nord-est di Borzimow, il nostro attacco è progredito. Un attacco russo ad ovest di Lopoczno, a sud-ovest di Monskio, è stato respinto.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

VIENNA, 21 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La situazione è invariata. Su tutto il fronte ci sono stati in qualche località solo combattimenti di artiglieria.»

Una crisi nel ministero della Guerra di Germania

Le dimissioni del minnistro e la nomina di un successore

BERLINO, 21 notte.

L'Imperatore ha diretto al generale von Falkenhayn la seguente lettera:

«Non posso rifiutarmi alle vostre ragioni per essere sostituito nel posto di ministro della Guerra. Vi esonerò quindi, secondo il vostro desiderio, dal posto di ministro di Stato per la Guerra e voglio esprimervi la mia calda riconoscenza per i vostri eccellenti servigi resi in questo posto importante nominandovi generale di fanteria, pur conservandovi il posto di capo di Grande Stato Maggiore dell'esercito in campagna.»

La crisi dell'alleanza austro-ungarica

LONDRA, 21 notte.

A proposito dell'arrivo al potere di Burian il Times dice che ciò significa il mantenimento dell'unione indissolubile tra le due potenze alleate.

Se così è — commenta il Times — se ne deve logicamente dedurre che la politica del ministro dimissionario dopo l'esperienza di cinque mesi di guerra rischiava di compromettere questa unione e di ridurre di molto il valore delle relazioni di alleanza e di amore alle quali il governo viennese si è ciecamente affidato.

Il Times rileva anche il sentimento di profondo scoramento nella popolazione ungherese e la possibilità di un'agitazione separatista e conclude in questi termini:

«Si può osservare serenamente tutto quello che avviene a Vienna e a Budapest, perchè sono evidentemente dei segni di malessere interno che dovranno aggravarsi domani e che ci faranno trovare schierati gli uni contro gli altri, elementi che sono oggi nemici per lo stesso titolo».

Il "raid,, dei pirati dell'aria

Compiacenza tedesca?

La *Deutsche Tageszeitung*, commentando l'attacco di dirigibili tedeschi contro l'Inghilterra scrive:

«Questo inizio dell'azione dei dirigibili tedeschi contro la Gran Bretagna deve essere salutata con piena soddisfazione. Noi speriamo con fiducia che queste imprese saranno continuate costantemente ed energicamente. Si può essere tanto più soddisfatti del successo della prima impresa, inquantochè la pioggia e la nebbia hanno reso le condizioni del successo sfavorevolissime. Noi vediamo nel primo viaggio dei dirigibili in Inghilterra un principio felice e molto promettente».

Il *Berliner Tageblatt* dichiara che tutti i dirigibili che hanno partecipato al viaggio sono ritornati in patria illesi, benchè fatti bersaglio a violenti scariche di mitraglia. Così l'audace spedizione assume il carattere di un completo successo senza perdite. Una cosa è ormai certa, che il Mare del Nord non costituisce un ostacolo definitivo per i tedeschi e che la paura inglese dei dirigibili è dimostrata pienamente fondata.

La *Morgen Post* dice che i dirigibili tedeschi apparvero sopra la costa inglese e la bombardarono. Che cosa serve agli inglesi il mare che li circonda da ogni parte, che cosa servono loro le navi da guerra destinate a proteggere le coste, se i dirigibili tedeschi con voli audaci passano alla superficie dell'acqua ed improvvisamente vanno a gettare le loro bombe?

L'Inghilterra spezzerà ad ogni costo l'orgoglio teutonico

LONDRA, 21 notte.

In questi giorni l'azione sul fronte Nord si riduce a un duello di artiglierie per il fatto che le trincee sono diventate addirittura delle fogne attraversate da torrenti di acqua. Gli scontri che si sono avuti in questi giorni sono stati di secondaria importanza.

L'episodio saliente delle ultime giornate è il raid degli Zeppelin su Londra.

Il Times a questo proposito dice che l'Inghilterra si deciderà una buona volta a farla finita con la Germania e che non indugierà dinanzi a nessun sacrificio per giungere a questo risultato.

80.000 tedeschi alla frontiera serba

LONDRA, 21 sera.

Il corrispondente del Times da Bucarest telegrafa in data 19 che, secondo testimoni oculari, venti treni trasportanti truppe tedesche sono passati a Baloczfalva, presso Arad in Ungheria. Questi passaggi avvennero la settimana scorsa ed erano diretti alla frontiera serba. Il contingente tedesco dell'esercito di invasione è di ottantamila uomini, provvisti di forti artiglierie.

Le retroguardie turche in piena ritirata

PIETROGRADO, 21 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data 19 gennaio, dice:

«Nella regione di Abralik-Imvsor-Kyagani vi fu una serie di combattimenti contro le retroguardie turche i cui resti battono precipitosamente in ritirata. Prendemmo numerosi prigionieri e ci impadronimmo di un accampamento. Occupammo il 18 corrente Ardanoutch. Una torpediniera inviata ad ispezionare il litorale affondò presso Arhave dodici battelli con carichi.»

Breve incaglio a Brindisi della "Sardegna,,

BRINDISI, 21 notte.

La corazzata «Sardegna» che da Durazzo è qui venuta per compiere alcuni rifornimenti, all'uscita dalla rada andava ad incagliarsi su una secca dove trovasi tuttavia. Sembra che non abbia riportato alcun danno. Intanto tre grossi incrociatori lavorano a disincagliarla.

***

BRINDISI, 21 notte.

Con un mare tempestoso la «Sardegna» si apprestava a partire. La nave è comandata dal capitano Ciani, che gode fama di abile comandante. Alle ore 8 ha levato le ancore, ma non appena persorsa una cinquantina di metri, la nave incagliava nella secca Bardet, a pochi metri dal castello Alfonsino, ora semaforo, dove è rimasta senza più muoversi.

Si è segnalato l'accaduto alla difesa ed il comandante ha disposto l'invio di rimorchiatori per disincagliare la nave. Quattro rimorchiatori da stamane lavorano dalla parte di poppa senza poter ancora liberare la nave.

Più tardi la nave «Sardegna» è stata disincagliata ed ha ripreso la sua navigazione. Perciò i danni sofferti si debbono ritenere lievissimi.

L'anarchia albanese

Gli intrighi dell'Austria

ROMA, 21 sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo:

«La situazione si è aggravata maggiormente e specialmente in seguito ai recenti disordini avvenuti nell'Albania settentrionale, ove i Malissori tentarono sequestrare le merci giacenti nella dogana di Medua e destinate al Montenegro. I pochi barcaiuoli audaci che tentano risalire la Bojana per portare a Scutari quelle merci, vengono presi a fucilate dalla spiaggia. Altri Malissori, in vicinanza di Scutari, impongono tasse rilevanti ai passaggi per il loro paese delle merci stesse. Quando dopo infinite difficoltà e stenti riescono a partire, spesso i Malissori le sequestrano addirittura. Anche i passeggeri subiscono taglie per poter proseguire per Scutari.

Gli albanesi approfittano della cattiva stagione che rende impraticabili le strade, onde i viaggiatori sono costretti a fare lunghe soste durante il percorso chè gli albanesi pretendono somme favolose per qualche sgangherato mezzo di trasporto. Questa recrudescenza delle ostilità è connessa alla aumentata attività austriaca, tanto che fervono preparativi di attacchi di Malissori alla frontiera Montenegrina. Si che l'azione dei Malissori in quella contrada è in perfetta corrispondenza con quella degli insorti di Tirana, con cui corrispondono a mezzo di agenti austriaci. Le condizioni di Essad Pascià, per quanto discrete a Durazzo, sono gravi nell'interno. I suoi armati sono rimasti isolati più giorni a causa delle continue pioggie, impossibilitati a muoversi, restarono privi di vettovagliamento e di munizioni, onde furono costretti a ripiegare. Gli insorti iniziarono una marcia in avanti, eccitando le popolazioni dei paesi finora neutrali a ribellarsi. In vicinanza del fiume Iam avvenne una scaramuccia. Gli insorti ebbero il sopravvento ed occuparono Aroia. Quivi non incontrarono alcuna opposizione. La popolazione mantenne un contegno assolutamente passivo. Gli armati di Essad si stabilirono sulle montagne circostanti in attitudine difensiva. Gli insorti spensero il faro di Capo Rodoni, nella speranza di rendere difficile la navigazione in quei paraggi per le torpediniere che fanno crociera per impedire il contrabbando di armi da parte dell'Austria.

Il ritiro di Dibrani aggrava la situazione di Durazzo perchè i ribelli di Tirana, ormai liberi, possono tentare un colpo audace insieme a quelli di Cavala e da Siak, che si sono collocati sotto Ratsbul, in una azione simultanea concomitante coi Malissori del nord. Si prevedono perciò altri avvenimenti, anche perchè da qualche notte è ricominciato lo scambio di fucilate.»

Un appello di Sienckiewicz

per la Polonia desolata

Un Comitato di soccorso a Losanna

ROMA, 21 sera.

Enrico Sienckiewicz telegrafa da Vevey all'«Agenzia Stefani»:

«Allo scopo di venire in aiuto alla popolazione della Polonia ridotta alla miseria ed alla fame e desolata su un territorio comprendente 18.000.000 di abitanti, si è costituito in Isvizzera, come paese neutrale, un comitato generale di soccorso per le vittime della guerra in Polonia, composto di trentasei rappresentanti di tutte le parti della Polonia. Ne è presidente Enrico Sienckiewcz, vice presidente Ignazio Paderewski e presidente della commissione esecutiva Antonio Csuchowsky. Il comitato generale organizzerà sottoscrizioni in tutti i paesi, accentrerà l'azione di tutti gli altri comitati polacchi e distribuirà soccorsi per il tramite delle istituzioni locali della Polonia. L'indirizzo è: Losanna, Comitato Generale di soccorso per la Polonia. La Banca Nazionale Svizzera è autorizzata a ricevere le offerte.»

Il processo degli "apaches,,

GENOVA, 21 notte.

Stamane alla nostra Corte d'Assise è incominciato il processo contro l'*apache* Mario Costa, nato a Villa Albertville, dipartimento della Senna, imputato di triplice omicidio di un tramviere e due agenti di P. S., la sera del 4 settembre 1912, in piazza di Francia, unitamente al compagno Marchard, rimasto ucciso nel conflitto. Complessivamente il Costa è accusato di 6 omicidi e 10 mancati omicidi e 15 furti e rapine. Presiede la corte il cav. Delbecchi. P. M. il cav. Bandello, difensore gli avvocati Opezzi e Barzone. I quesiti sono 111. L'aula delle Assise è affollatissima.

AURELIO GALASSI, gerente responsabile

22 Gennaio 1915 — La nostra appendice — (56).

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

— Non pensarci che non è nulla! Ti aspetto.

Andava al letto della 77, le spiegava il lenzuolo arruffato sulla coperta e le domandava come si sentisse. Luigia rimaneva immobile, con gli occhi sempre più vitrei e il colore della bocca paonazza.

— Con una febbre come la tua non si può star bene in due minuti. Ma non avere paura che all'ospedale non si muore. I ricchi che si curano a casa muoiono assai più che i poveri. Lo dice sempre il nostro primario.

Poi si rivolgeva alla folla che la circondava, togliendo i cartocci dal cassetto e mettendoseli nel grembiale di merinos nero.

— Vedi? I tuoi amici vorrebbero farti morire come i signori che si curano a casa. A casa c'è sempre qualche anima pietosa che dia loro qualche cosa. Prova questo dolce che ti farà bene! Assaggia questa ala di pollo! Bevi questo vino di bottiglia! E a furia di star bene l'ammalato crepa. Il cuore dei tuoi amici ti farebbe capitare la stessa disgrazia. Fortuna che io voglio che tu guarisca. Quando potrai mangiarli, sarò io la prima a portarteli.

E le dava un buffetto con garbo e ripassava, sgomitando e raccomandando loro di guardarsi bene dal dare dolci all'ammalata.

— La uccidereste!

Alle compagne della Scavalcatetti e di Gigia pareva di vedere nella suora una ladra che sbarazzava i cassetti con dei pretesti per dar tutto alle sue sorelle. E di questo parere era un po' anche Marianna. Ma Bentoni dissipava ogni dubbio, assicurandole che il digiuno, quando si aveva la febbre, era legge. Guai a chi si lasciava imbarazzare lo stomaco. Era quello che diceva nell'offelleria Adalgisa che avrebbe voluto portarle qui una vetrina di dolci.

— Non è vero?

Adalgisa, distratta, si curvava come una risposta. Anche la 76 diceva che aveva ragione la suora. Dalla operazione non aveva fosse stato ordinato dal medico. Le preassaggiato una goccia di brodo che non le meva troppo di ritornare a casa, per imitare la 35, la quale aveva mangiato, di nascosto, il pane della sua vicina nella sera dell'operazione.

Adalgisa si era messa a parlare sottovoce, in fretta, nel cerchio delle amiche, con le spalle voltate all'ammalata che pareva imbecillita. Aveva qualcosa nel gozzo che la obbligava a sfogarsi. La birbonata che le aveva fatto la maladonna del Cortilone era una azione indegna che si era legata al mignolo per fargliela pagare, avesse voluto morire. Ah, sì! aveva trovato carne per i suoi denti, quel vaso rotto dove ciascuno aveva fatto quello che aveva voluto! La donna di tutti si era vendicata facendo dare lo sfratto alla madre. Brutta carogna! Le potevano barattare il nome se non si fosse presa una rivincita come si doveva. Non si sarebbe lasciata sorprendere, come il Natale, in mezzo al Cortilone, quando pensava a tutt'altro che a farla fuori a pugni. Ella non era vendicativa e tutti lo sapevano. Ma c'erano cose che gridavano vendetta in cielo. Anche vestita di seta, sapeva rimboccarsi le maniche e lasciare il segno delle cinque dita sulla faccia della villana. Marianna non aveva bisogno del posto d'ortolana addosso alla muraglia del Cortilone, perchè, fra non molto, avrebbe fatto ingiallire dalla bile tutte le maledonne del Terraggio con una bella bottega a pochi passi sul corso.

Senz'accorgersi le si erano riempiti gli occhi e le lacrime le scorrevano in bocca a farla singhiozzare. Bentoni, commosso, l'accarezzava e la stringeva al fianco, dicendole di essere buona che avrebbe pensato lui alla mamma. Aveva impegnata la sua parola d'onore e la ripeteva in faccia a tutti, diavolo. Gigia aiutava a calmarla, consigliandola a non sporcarsi le mani con una donna di quella fatta. C'erano poi la Scavalcatetti, la Senzanaso, la Morettona e le altre che la conoscevano bene fino da quando andava al fosso a piedi nudi e si sdraiava col primo che le capitava. Era una donnaccia che bisognava lasciare nei suoi vizii. Il posto adesso era stato preso dalla mamma di quell'Altieri materassaio che fingeva di avere un grande sprezzo per tutte le donne. Ah, sì! Come se non si fosse saputo che egli andava di notte a dormire con quel pitale comune della maladonna del primo piano! Lo si sentiva, a ora tarda, passare in punta di piedi verso il suo uscio e lo si risentiva a passare verso mattina come un ladro. L'altro giorno le era venuto voglia di dirne quattro a quella smortona di sua madre che fa la madonna e parla come una devota alla Maria santissima, mentre chiude gli occhi sul figlio che si lascia mantenere dalla mantenuta del padrone di casa! Gli uomini dovevano avere proprio le fette di salame sugli occhi! Ecco lì un giovine, che potrebbe essere felice, capace di tirarsi in casa un avanzo della strada se non ci fosse il padrone pronto a sposarla!

La campana suonava e le infermiere incominciavano a battere le mani per mettere in cammino la gente che non finisce mai di parlare e che crede sempre di avere qualcosa da dire.

— Andiamo, signori!

Adalgisa domandava scusa alle amiche. Le erano venute giù le lacrime perchè si era intenerita vedendo un'ammalata che baciava e ribaciava una bimba che le avevano messa fra le braccia e che baciandola piangeva in un modo da far piangere. Lei era una ragazza di cuore che le si inumidivano gli occhi ogni volta che andava a teatro. Le infermiere ribattevano le mani e loro potevano andare perchè già la campana era suonata. La Luigia non aveva bisogno che del riposo, come aveva detto la suora. Le avrebbe fatto un bacio se non avesse avuto paura di svegliarla. E' così difficile riaddormentarsi quando si sta male che sarebbe proprio un peccato disturbarla. E quel suo Zaccaria che se n'era andato senza neanche dir loro addio?

E l'una dopo l'altra, con Bentoni alla testa, si avviavano insieme alla folla, lemme, lemme, discorrendo di Candida che la mamma del materassaio aveva messa al banco a vendere le carote e le verze per tirare i merli nella rete. Era una ragazza vistosa che aveva messo in vetrina per rubare le famiglie che serviva la Marianna.

Ma non ci sarebbe riuscita, perchè in bottega ci sarebbe stata anche lei, almeno fino a quando l'avesse veduta bene avviata. Bentoni conosceva tutti e nessuno dei suoi amici gli avrebbe dato il dispiacere di abbandonare la vecchia ortolana. La Gigia non comperava molto, perchè era in casa sola. Ma non avrebbe mai comperato un porro al banco dell'Altieri. Se tutto il Cortilone avesse fatto come lei, sarebbe morta di fame. Carolina non comperava che di tanto in tanto dei fagiuoli secchi, perchè andava di sopra a mangiare la minestra dalla 79. Ma per quanto stava in lei, l'Altieri non avrebbe visto il becco d'un quattrino. Ah no, perdio! E avrebbe fatto di tutto per impedire anche alle altre di andarvi. Non le era mai piaciuto quel pappataci del materassaio che guardava in terra quando passava. La gente che ha pura di guardare in faccia è gente che bisogna schivare. Non si sarebbe fidata di lui neanche a fare quattro passi. Era lì nella stessa casa, ma nessuno sapeva dove andava quando usciva alla sera. Andava a donne? Era voce comune che spendeva il suo tempo nelle case di malaffare. Certo nessuno sapeva niente di preciso e non era cosa che la riguardava. Ma il proverbio non falla: Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

E tutti approvarono.

— Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei!

(Continua)

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano, **nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 15 alle ore 17.**

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, occupasi neonati. Benedetto Marcello, 60 - Milano.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

DISTINTISSIMA professoressa, lezioni: italiano, latino, greco, francese, stenografia, scienza. Ripetizioni. Anna Marika, Paolo da Cannobio, 25 p.no 3, Milano.

Concorsi

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

DITTA' di Barletta. A tutto 16 febbraio 1915 aperti concorsi titoli ed esami posto Vice Segretario Generale nonchè posto Segretario Capo Divisione L. 3500 e lire 3000 lorde e quattro aumenti sessennali. Documenti usuali e patente segretario comunale. Per Vice Segretario Generale identico programma esami patente più istituzioni diritto amministrativo. Per Capo Divisione soltanto materia amministrativa detto programma esclusa parte contabile ed escluso istituzioni diritto amministrativo. Richiedere avvisi Sindaco Cafiero.

VIGGIU' (Como). Concorso Segretario Comunale annuo L. 2000. Termine 31 gennaio.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

ABILISSIMA contabile, provetta corrispondente dattilografa italiano francese, conoscenza tedesco, pratica commerciale, offresi seria Ditta. Primarie referenze. Maffezzoni, Buenos Aires, 28.

GIOVANE infermiera, levatrice, iniezioni a domicilio, cura ammalati. Miti pretese. Scrivere: M. C. — San Vittore, 5.

PENSIONATO robusto offresi come fattorino o lavori studio. Rivolgersi A. I. P., via Paolo da Cannobio, 35.

PROFUGO dal Belgio, serio, intelligente, conoscenza lingue, referenze primissime, capace tutto. Piazza S. Simpliciano, 1.

QUARANTENNE, presenza, lunga pratica commerciale, provetto amministratore mansioni fiducia disposto viaggiare offresi. Casella postale 485.

SIGNORINA aiuto contabile, corrispondente, velocissima dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi. Mariani, Tibaldi 54-A, Milano.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

APPRENDISTA cercasi, bellissima scrittura, dattilografo, almeno licenza tecnica, volonteroso, desideroso carriera. Scrivere Cotonificio, fermo posta.

CEMENTO armato. Impresa nota di Roma cerca abile pratico disegnatore ottime condizioni purchè elemento degno e fedele. Inviare offerte dettagliate referenze. Roma, Casella postale 412.

Offerte di affitti, appartamenti e locali

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.50

AFFITTASI presente o 29 marzo appartamento 6 locali, Cantù, 2, verso Orefici, gas, luce, acqua, cantina, solaio. Cedo gratis affitto pagato fino 29 marzo. Rivolgersi Bar Borsa, Orefici.

Guerra Europea

Stragi !!
Suicidi !!
Pazzie !!
Fallimenti !!

LIQUIDAZIONE
Disastro

Corso Ticinese, 83

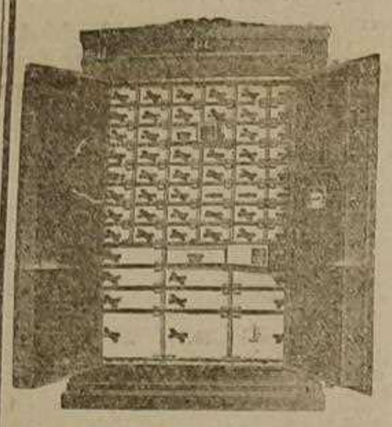
Abbonatevi al "Popolo d'Italia„

ANTICA FABBRICA ITALIANA DI CASSEFORTI

Fondata a Saronno nel 1870

ANTONIO PARMA

SARONNO



— — FORNITORI DELLE PRINCIPALI BANCHE DEL REGNO: SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE — BANCA POPOLARE DI MILANO — — BANCA PRANDONI, ECC., ECC. — —

Specializzata nella costruzione di porte per camere di sicurezza e cassette di custodia

Reparto speciale per torchi, copialettere e serrature di sicurezza.

CARMINATI & PEVIANI

Impianti telefonici moderni

Telefoni altoparlanti per Automobili

MILANO

Via Romagnosi, 1 — **Telefono 93-71**

Cataloghi e Preventivi gratis

Istituto Editoriale "Il Pensiero„ Firenze

L'Istituto Editoriale «Il Pensiero», con una attività prodigiosa e tanto più apprezzabile in quanto che ha il suo sviluppo in un momento che segna un disastroso ristagno per ogni ramo d'industria, ha iniziata la pubblicazione di sette collane delle quali sono già in vendita presso tutte le principali Librerie e presso l'Istituto stesso i seguenti volumi:

Biblioteca di educazione sessuale

D.ssa Ettorina Cecchi. — **LA PROCREAZIONE.** — La riproduzione nel genere umano. Il meccanismo, la pratica, la tecnica, le anormalità dell'amplesso. Amplesso e religione. Fenomeno della generazione. Arte di ben generare. La creazione dei sessi a volontà? Il Parto e la sua pratica presso i vari popoli del mondo. Anomalie e alterazioni della fecondazione . . . . . L. 5.—

— **NEO-MALTHUSIANISMO PRATICO.** — Anatomia degli organi genitali. Fenomeno della generazione. Mezzi scientifici pratici per evitare la gravidanza. Il mezzo sicuro per impedire la fecondazione secondo gli studi più recenti . . . L. 3.—

Luigi Fabbri. — **GENERAZIONE COSCIENTE.** — T. Roberto Malthus e i suoi tempi. La teoria della popolazione e il malthusianismo. Il neo-malthusianismo. La castità. Neo- malthusianismo e questione sociale. La lotta contro la miseria. La lotta contro le malattie. I mezzi preventivi. Le obiezioni pratiche al neo-malthusianismo. Le obiezioni medicali al neo-malthusianismo. Le obiezioni morali. La critica e la reazione antimalthusiana. La questione dell'aborto . . . . . L. 7.—

Berguret. — **LE FRODI NELLE FUNZIONI GENERATRICI.** — Interessantissimo. — L. 2.—

Marcel Romain. — **VERGINITA'** — Opera di poeta e di scienziato, di artista e di pensatore. Accanto a pagine di delicatezza idilliaca ve ne hanno altre di una crudezza da clinico. — *Illustrato.* . . L. 3.—

— **LE FORME COLPEVOLI DELL'AMORE.** — (Opera di un pariginismo sensazionale.) *Illustrata* . . . . . L. 3.—

PANE, AGIATEZZA, AMORE, di *P. Robin.* L. —,30

GLI ORGANI DELLA GENERAZIONE IN ISCIOPERO, di *F. Kolney* . . . L. —,30

FACCIAMO POCHI FIGLI! PERCHE'? COME? di *E. Chapelier* . . . . . L. —,40

MEZZI SCIENTIFICI PER EVITARE LE GRAVIDANZE, di *J. Rahier* . . L. —,40

MALTHUS E I NEO-MALTHUSIANI, di *P. Robin* . . . . . L. —,30

POPOLAZIONE E PRUDENZA PROCREATRICE, di *Robin* . . . . . L. —,20

MEZZI PER EVITARE LE GRANDI FAMIGLIE, *** . . . . . L. —,30

LIBERO AMORE, LIBERA MATERNITA', di *P. Robin* . . . . . L. —,20

Biblioteca delle perversioni sessuali

I PIACERI DELLA CRUDELTA'. (Sadismo necrosadismo, necrofilia) . . L. 5.—

I MISTERI DELLA FLAGELLAZIONE. (Masochismo larvato. Masochismo psichico. Masochismo fisico. Masochismo religioso) . . . . . L. 5.—

I TURPI AMORI DELLA DONNA. (Tribadismo. Saffismo. Clitorismo) . . L. 5.—

LA MASTURBAZIONE NELLA DONNA. — (Cause, forme, rimedi). . . . L. 5.—

L'UTILITA' DELLA FLAGELLAZIONE NELLA MEDICINA E NEI PIACERI DELL'AMORE . . . . . L. 5.—

Biblioteca di educazione laica

Trecento opuscoli di propaganda anticlericale, antireligiosa, da Cent. 2, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50, ecc. *(domandare catalogo).*

Biblioteca di coltura sociale

Carlo Cafiero. — **IL CAPITALE** di Carlo Marx, con cenni biografici ed appendice di James Guillaume . . . . . L. 2.—

Luigi Fabbri. — **LETTERE AD UN SOCIALISTA.** Cortese polemica fra un libertario ed un socialista legalitario . L. 1,50

Scritti Vari su **GIORDANO BRUNO.** L. 0,50

Leonardo Centonze. — **IL RITO DEI SACRIFICI UMANI COME FENOMENO POLITICO.** — Considerazioni sul supplizio di Francisco Ferrer. . . . . L. —,75

Collezione di lettura amena

In questi giorni di strage il nostro spirito sente il bisogno di sollevarsi un momento dall'incubo quotidiano con la lettura gaia e brillante di qualcosa che ci riporti almeno per qualche ora a idee di gioia e di pace. Leggere cose allegre vuol dire non pensare e non pensare, oggi, vuol dire non soffrire. Perciò abbiamo pensato di arricchire il nostro Istituto Editoriale di una Collana di letture amene, ricche di spirito, di buon umore, e di quell'arte sottile e piacevole della quale gli scrittori francesi sovratutto sono stati sempre inarrivabili maestri. Abbiamo già pubblicato:

E. Roggero — **PICCOLE SCENE.** L. 1.—
" **STORIE D'AMORE** . . . . . » 1.—
" **GIOCA L'AMORE GIOCA** . . . » 1.—
" **I MERCANTI DI NUVOLE** . . » 1.—
P. Gargias. **RACCONTI BIRBONI.** » 1.—
C. Tetmajer. — **L'ABISSO** . . . . » 1.—

Collezione Rara del Pensiero

Charles. — **VITA DI PIETRO ARETINO.** L. 2.—

Pietro Aretico. — **POESIE RARE.** L. 2.—

Vatsyayana. — **CODICE DELL'AMORE ORIENTALE.** *Illustratissimo* . . L. 8.—

Collezione del Pensiero Moderno

Prof. E. Roggero. — **LA BANCAROTTA DELL'AMORE** (con prefazione di *Iolanda*) . . . . . L. 3.—

Avv. Domenico Cigna. — **L'AMORE SENZA CODICI** . . . . . L. 1,25

Oscar Wilde. — **LA BELLEZZA DELL'ANIMA UMANA IN REGIME SOCIALISTA.** L. 2.—

Filippo Turati. — **IL DELITTO E LA QUESTIONE SOCIALE** (Appunti sulla questione penale) . . . . . L. 1.—

Le presenti edizioni trovansi in vendita presso le principali librarie del Regno.

Indirizzare commissioni accompagnate dall'importo all' **ISTITUTO EDITORIALE «IL PENSIERO», Firenze.**

Via XX Settembre, 42.

Catalogo gratis.

La Grande Galleria 33

Via Torino, 38 e Corso V. Em. 20 MILANO

avverte di aver ingrandito il

RIPARTO GIOCATTOLI

fornendolo di tutte le novità Estere e Nazionali.

Grandioso assortimento in articoli casalinghi, in smalto, porcellana, terraglie, ecc.

NEGLI AMMEZZATI ricca Esposizione di Mobili di Lusso e Comuni.

Cataloghi gratis a richiesta.

MALATTIE SEGRETE e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signore. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20, **Istituto Neo-Malthusiano Casella 188 - Firenze.**

LAVORATORI!

16 Nell'interesse vostro, pel benessere collettivo, per dovete incoraggiare le grandi industrie che fan capo a speculatori e capitalisti ingordi: dovete avversare sempre da chi con gli operai e per gli operai spende la sua attività e pel proletariato vende a buon mercato roba elegante, solida, magnifica. Difatti su vi rivolgete alla **Ditta LUIGI MAZZA** in **Napoli,** via Cirillo, angolo via Foria avrete abiti manifatturati o paletots, chemises, lodens, da lire **Sedici** in più età che costituisce il **maximum** per una ditta commerciale e per la classe lavoratrice!

BENITO MUSSOLINI

"Il Trentino„

Veduta e studiata da un socialista

Elegante volume d'oltre 100 pagine edito a cura della

"Casa Editrice Italiana„ di A. Quattrini

Dirigere cartolina vaglia di L. 0.95 alla

Agenzia Italiana di Pubblicità

MILANO

Via Paolo da Cannobio, 35

L'ultima novità libraria è:

:: Il socialismo :: contemporaneo

Lineamenti storici

di Arturo Labriola, interessantissima opera raccolta in un elegantissimo volume con copertina pergamena di circa 400 pagine, edito dalla Casa Editrice Abruzzese - Chieti - per L. **4.50.**

Inviare commissione e cartolina Vaglia alla

Agenzia Italiana di Pubblicità

Milano, Via Paolo da Cannobio, 35

Le Necrologie

per "IL POPOLO D'ITALIA„

si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

"IL POPOLO D'ITALIA"

ABBONAMENTI: Anno L. 15.00 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 3.75 - Mese L. 1.25

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno II. — N. 23 — Milano, Sabato 23 Gennaio 1915

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 903 (Conto Corrente con la Posta)

La grande affermazione di domani
per la guerra liberatrice

"L'année terrible,, degli Absburgo

(Per telefono al "Popolo d'Italia,,)

ROMA, 22 notte.

(*Nar*). — Considerando la fatale situazione odierna della Monarchia di Absburgo, tornano spontanee alla mente le due scultoree parole con le quali Victor Hugo definì il 1870: *Année terrible*.

Ma l'anno presente è per l'Austria assai più terribile di quello che fu per la Francia il 1870.

Quarantacinque anni or sono la nostra sorella latina vide in una rapida catastrofe precipitar l'impero. Ma, cambiato il regime e proclamata la Repubblica, la Francia si risollevò e iniziò una nuova vita, più gagliarda di quella precedente.

Per l'Austria l'*année terrible* registrerà non solo la disfatta militare, ma lo sfacelo politico, lo smembramento.

La Monarchia danubiana ha già subito due tragici rovesci in Galizia ed uno in Serbia; cinque nemici la serrano in una morsa fatale, Russi a nord, Serbo-Montenegrini a Sud, Anglo-Francesi a ovest, nell'Adriatico; due altre nazioni si preparano ad escalfire, Italia e Romania; per giunta, [illegible] enorme e spaventevole congiura [illegible] scoppiano due guerre e preoccupanti difficoltà interne, causate dal malcontento ungherese e dall'irredentismo boemo.

Eppure bisogna riconoscere che l'Impero di Absburgo non cede, ma si dibatte vigorosamente contro tutti, deciso a rompere l'anello mortale che tenta di soffocarlo. Ha una energia quasi felina, che non ragiona, che è sempre rivolta all'offesa, da tutti i lati. Qualche altra Monarchia in sì tragica situazione, battuta e asserragliata da tanti nemici, sarebbe già crollata. Ma l'Impero di Absburgo — che si potrebbe definire una *enorme azienda militare* — non cede. Esso comprende che oggi si sta scrivendo la sua sentenza capitale. Perciò si dibatte felinamente: non ha una nazione da salvare, ma una amministrazione e una casta: e getta tutto nella gran fornace della guerra, gli ultimi milioni e gli ultimi uomini.

E' un tramonto rosso di sangue.

All'interno le varie nazionalità, specialmente l'italiana, la romena, la jugo-slava, sono tenute a freno con un governo di terrore; si esercita uno spionaggio occulto e terribile, si gettano a marcire nelle carceri le persone sospette, si prelevano ostaggi, si fucilano sommariamente soldati anche per frasi non benevoli alla Monarchia scritte incautamente in lettere familiari. E intanto la forza lavora instancabile alla sua opera macabra.

Lo stato maggiore dell'esercito austriaco sfrutta in ogni modo le popolazioni. Dopo avere in ogni borgata, in ogni villaggio, arruolato con la leva in massa tutti gli uomini validi, requisisce tutto il bestiame, tutti i veicoli, tutto il grano o la farina dei depositi comunali e privati. Nel Trentino alcuni comuni avevano ricevuto grano dall'Italia. Ma l'autorità militare fece dei sopraluoghi e confiscò inesorabilmente.

Col regime del terrore l'Austria ottiene una relativa calma interna. Ma i soldati sulla linea del fuoco (fatta eccezione dei tedeschi o dei magiari) non si battono volentieri: quando possono, si arrendono o fuggono. L'Impero aveva fornito loro un equipaggiamento accurato, delle armi modello, un'artiglieria formidabile; ma non poteva aver dato loro un'anima, una volontà, uno slancio. E i soldati hanno abbandonato nelle mani dei Russi gran parte della loro artiglieria. L'Austria ha dovuto rimettere in servizio i venerandi cannoni di bronzo quarantotteschi!

L'Impero, nella ricerca affannosa di una salvezza, ha gettato a mare ambasciatori, generali, marescialli, ministri che si erano dimostrati incapaci, o deboli, o malaccorti: Auffenberg, Dankl, Potjorek, Berchtold.

Ma tutto ciò non è sufficiente per salvar la barca: quando questa comincia a far acqua per più falle, cambiar capitano o timoniere è una questione secondaria.

Oggi l'imperatore ha affidato le sorti della corona a Stefano Burian. Egli è genero del barone Stefano Burian. Egli è genero del barone Fejervary, capitano della guardia, servitore umilissimo di sua maestà, uomo di corte e punto amico della nazionalità, sempre disposto a formare e presiedere un gabinetto, per ordine sovrano, quando ogni altro uomo politico magiaro vi si rifiutava.

Senza dubbio Burian metterà in azione (egli che è stato un diplomatico di carriera) tutti i sottili accorgimenti, le gesuitiche trame, le raffinate astuzie della diplomazia austriaca che è, più d'ogni altra, a *double face*.

Ma la Monarchia danubiana oggi non è più padrona della sorte: la subisce. Anche la Germania... non potrà concederle.

Un altro degli uomini che più sono in vista oggi in Austria-Ungheria è il barone Stefano Tisza, uomo autoritario e fatale, ministro dal pugno di ferro.

Egli è uno dei maggiori responsabili dell'attuale sfacelo dell'Austria. Come suo padre Koloman Tisza, egli ha condotto una politica di violenta magiarizzazione, cioè di oppressione delle nazionalità romena, slava e italiana. A Fiume l'uomo *à poigne* magiaro fece condurre una implacabile caccia all'elemento italiano. Uguale politica spiegò contro serbi e romeni. Anche a Budanest, nel governo parlamentare, Tisza mostra una violenza quasi feroce, giungendo a fare espellere e sciabolare i deputati. Perciò il magiaro, che molto si riavvicinava per il metodo ai tedeschi, divenne il beniamino di Guglielmo...

Oggi egli, con Burian sua creatura, predomina sulla scena dell'Impero di Absburgo.

Ma le direttive di Tisza non riusciranno che a rendere sempre più tese le relazioni con la Romania, sino a che si giungerà alla guerra. Infatti il ministro magiaro ha fatto dichiarare che l'Ungheria non potrà mai cedere la Transilvania, e che a qualunque costo continuerebbe la guerra, anche per cinquant'anni!

Col binomio Burian-Tisza che oscura completamente il nome del presidente dei ministri austriaco, conte Stürgk, l'Ungheria va prendendo sempre più il sopravvento nell'indirizzo politico dell'Impero.

Non è possibile oggi profetare il modo come verranno ad esser decise le sorti magiare. Mentre Tisza è per la violenta resistenza ai nemici, e per l'ostinata difesa dell'Ungheria, Andrassy propende per la pace. Sembra anzi che alcune missioni segrete magiare siano giunte a Londra e a Parigi, ove tentano di essere ricevute nei circoli politici per perorare la causa dell'Ungheria. Ad ogni modo ci sembra opportuno ricordare che il conflitto fu voluto principalmente da Tisza, che compilò la famosa nota alla Serbia, e che il popolo ungherese desiderò la guerra più ancora dell'austriaco, perchè vedeva in una avventura militare l'unico mezzo per consolidare all'interno la sua supremazia sulle altre razze soggette.

L'Europa, perciò non permetterà all'Ungheria di più oltre sfruttare le altre nazionalità.

Intanto anche la Boemia, cioè il paese più industriale dell'Austria, è in fermento. Vi si diffonde sempre più una corrente desiderosa di libertà, con l'intento di ricostruire l'antico stato di Boemia, comprendente anche la Moravia e parte della Slesia.

Il conte Thun che rappresenta il governo a Praga, si sforza invano di arginare questa corrente.

Intanto la Romania sembra ormai decisa irrevocabilmente alla guerra. Notizie da fonti diverse e autorevoli concordano nell'asserire che la nazione latina del Danubio entrerà in guerra sul finir del febbraio ortodosso, cioè nella prima quindicina del nostro marzo.

Allora anche l'Italia, nonostante tutte le debolezze e le incoscienze e le vigliaccherie, sarà tratta all'intervento.

Così il fato della rossa dinastia di Absburgo sarà compiuto.

Ma l'anno terribile che vedrà tramontare un impero e un imperatore non più appartenenti all'età nostra, vedrà anche la liberazione di tanti milioni di uomini che ora, sotto un governo del terrore, non hanno più coraggio di esprimere e attuare il loro desiderio di libertà.

Povere popolazioni che vivono oggi come i nostri nonni vivevano nel Lombardo-Veneto prima della libertà: tra lo spettro della carcere e della forca, tra le spie e gli sbirri!

Neutralità interventista

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

ROMA, 22 notte.

(*A. P.*). — La neutralità interventista è degna dell'energia dei sagrestani. Ecco perchè ha trovato nel sommo pontefice il suo maggiore esponente.

I giornali della sera riproducono l'allocuzione che Benedetto XV ha pronunziato oggi nell'aula concistoriale dove si è tenuto l'annunziato concistoro: era stata già rilevata la politica di penetrazione del pontefice, ma in questa allocuzione Benedetto XV fornisce nuovi elementi a prova del proprio «politicantismo» e della propria mancanza di «senso cristiano».

L'esistenza del primo e l'assenza del secondo vanno del resto completamente d'accordo.

Benedetto XV non vuole compromettersi, teme perfino di essere andato troppo oltre nella enciclica e nelle allocuzioni precedenti.

In questa si era lasciato scappare una frase che se pure facilmente di eresia esprimeva dolore per l'universo male generato dal conflitto europeo, «Purtroppo non piacque alla divina provvidenza che il nostro pontificato sorgesse sotto auspici gioconda; ora non più. Rivolgendosi ai «venerabili fratelli» egli, Benedetto, soggiunge che non bisogna abbattersi di animo nel turbamento di così gravi angustie e poichè più buio si presenta l'avvenire è quanto mai opportuno... riferirsi ai versetti dell'*Ebreo* che insegnano di raccostarsi con tanta maggiore fiducia al trono di grazia a fine di ottenere misericordia e grazia trovare per opportuno sovvenimento.»

Chi ha rotto paghi! brontola il papa, tanto più che «non si deve credere che senza un divino consiglio la pace sia esulata dal mondo; permetta iddio che le genti umane le quali avevano posto ogni pensiero nelle cose di questa terra, si puniscano le une le altre con mutue stragi del disprezzo e della noncuranza con che l'hanno trattato.»

Impareranno per un'altra volta: lo disse anche s. Petronio che «di tanto in tanto si aggiungono degli avvenimenti a costringere gli uomini ad umiliarsi sotto la potente mano.....»

Accidenti che mano pesante!.... viene fatto di gridare al povero cristo che non conosce l'esegesi degli scritti dei santi e del libro dell'*Ebreo*.

E prosegue il pontefice: Noi non ci possiamo fare nulla. Tutt'al più cerchiamo di attenuare le dolorose conseguenze.... Ma non pigliamo cantonate e sappiano «quei che veggono la loro patria occupata dal nemico che intendiamo benissimo quanto debba riuscire loro gravoso lo stare soggetti allo straniero, ma non vogliamo che la bramosia di recupare la propria indipendenza (Mercier in guardia se no peggio per voi!) li spinga specialmente ad intralciare il mantenimento dell'ordine pubblico ed a peggiorare perciò di gran lunga le loro condizioni.»

Tanto più che chiunque ha sale in zucca non può non vedere che la sede apostolica in questa lotta immane, pure essendo nella più grande preoccupazione ha da mantenersi perfettamente imparziale: ad agire altrimenti non solo non gioverebbe punto alla causa della pace, ma, il che è peggio, si creerebbero avversioni ed odii alla religione e si esporrebbe a grave turbamento la stessa tranquillità e concordia interna della chiesa.

La quale deve andare d'accordo con tutti: non si può mai sapere come vada a finire. Marciando in buon ordine e filando il perfetto amore con le varie nazioni cerchiamo di intervenire al congresso della pace e che dio ci aiuti!

Così esprimendosi Benedetto XV fa un sorrisetto a tutti: mette in vetrina la sua magra persona e cerca di venire apprezzato dai vari sovrani coi quali fa continuo scambio di ambasciatori.

Ieri era la volta di sir Howard, oggi è quella di Gravilovich che re Pietro di Serbia ha nominato suo rappresentante presso la santa sede togliendole dal Montenegro. Lo scambio degli ambasciatori, la giterella pietosa a s. Marta fuori dei vecchi confini della prigione avranno un correlativo nelle funzioni ed infatti, come annunzia la allocuzione stessa, in tutta Europa verranno fatte due grandi funzioni: una il 7 febbraio e l'altra il 21 marzo.

Tartufo!

L'Avanti! fa lo scandalizzato perchè è comparsa sul Popolo *la versione — non riveduta e corretta — data dallo* Stefani, *sui fatti di Catania. L'Avanti! tenta invano una delle sue solite piccole e imbecilli speculazioni, e vorrebbe farci passare come dei colpevoli di lesa-rivoluzionarismo etc., etc.*

Che i fatti di Catania siano stati dolorosi e gravi e sanguinosi non v'ha dubbio, ma attribuire ad essi carattere e portata di moto rivoluzionario o quasi, è esagerato. Basta dire che una colonna di dimostranti portava attaccato ad un bastone un quadro nel quale erano riprodotte in oleografia le persone di casa Reale... Noi ricordiamo — del resto — le acide ironie e le vere e proprie diffamazioni della sommossa napoletana del febbraio dell'anno scorso, fatte da chi ha oggi l'incarico « della continuità redazionale dell'Avanti!... »

Professore prigioniero di guerra dei tedeschi

ROMA, 22 notte.

Secondo notizie che giungono da Amsterdam i tedeschi hanno arrestato il padre Alberto Müller, professore di economia politica all'istituto di Anversa. Egli venne trasportato prigioniero di guerra a Innsbruck.

Riflessioni amare...

Purtroppo, questa è l'unica... vittoria austriaca...

Grande Adunata Interventista dei Fasci d'azione rivoluzionaria

Milano 24-25 Gennaio

Domenica, alle ore 10 antimeridiane, nell'aula magna delle Scuole di Via Circo, si aprirà la «Grande Adunata dei Fasci d'Azione Rivoluzionaria», costituiti ed in via di costituzione in tutta Italia.

L'Ordine del Giorno è il seguente:

1. *Relazione Politica del Comitato Centrale Provvisorio* (relatori: G. Vidali e Michele Bianchi);
2. *Relazione dei Rappresentanti dei rispettivi «Fasci»*;
3. *Discussione sullo Statuto;*
4. *Le ragioni dell'intervento per le Organizzazioni Economiche* (Tullio Masotti);
5. *Situazione Internazionale* (B. Mussolini, F. Corridoni, avvocato Mario Gibelli);
6. *Irredentismo e Fasci Rivoluzionari* (Avv. A. O. Olivetti, M. Bianchi);
7. *Programma d'Azione* (Alceste De Ambris, Alfredo Bottai);
8. *Azione pratica per impedire il contrabbando* (Decio Papa.
9. *Provvedimenti finanziari;*
10. *Eventuali.*

All'Adunata possono partecipare gli interventisti di quelle località in cui non esistono «Fasci» e con voto consultivo tutti i soci del Fascio di Milano.

Martedì sera, 26 c. m., come fu già annunciato, in un grande teatro della città, si terrà la solenne commemorazione dei garibaldini caduti in Francia.

Oratore: On. ORAZIO RAIMONDO

Il Comitato è convocato tutte le sere, nella sede di via Sala, 10.

I biglietti per la commemorazione si distribuiranno nei seguenti luoghi: Sede sociale via Sala, 10; redazione del «Popolo»; al camerino del teatro ed al Caffè Originale, via S. Radegonda, 12.

***

All'adunata hanno già aderito i seguenti: «Fascio d'azione rivoluzionaria» di Bologna, Genova, Verona Venezia, Alessandria, Forlì, Palermo, Garlasco, Sestri Ponente, Parma, Lodi, Firenze, Pavia, Piacenza, Urbino, Catania, Novara, Roma, Ravenna, Vigevano, Chiaravalle, Mantova Gallarate, Monza, Ferrara, ed altre si attendono in giornata. Inoltre sono giunte numerosissime adesioni individuali di cui domani daremo nota.

Intanto preghiamo quei gruppi interventisti rivoluzionari che pur annunciando sul Popolo d'Italia la costituzione dei «Fasci» e mandando l'adesione al Comitato Centrale, non hanno dato il loro preciso indirizzo, per cui comunicazioni e inviti non furono possibili direttamente ma solo a mezzo del giornale, di indicarci l'indirizzo ed il nome del corrispondente. Quelli che venendo a Milano mancassero della tessera, potranno ritirarla alla nostra sede, via Sala 10, che tuttogni rimarrà aperta.

***

Gl'inscritti al «Fascio» di Milano sono invitati alla riunione generale che si terrà questa sera alle ore 9 nella sede sociale, via Sala 10 per prendere gli ultimi accordi sull'adunata di domani e per il ritiro delle tessere. Nessuno manchi!

Il Comitato Centrale.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

L'altro intervento

Si prospetta all'orizzonte.

Gli oppositori più tenaci e più caparbi dell'intervento, sono due forze nemiche ed avverse, la monarchia e il partito socialista, alleati del momento, per le assurdità generate dalla piccola politica dei più piccoli interessi. Psicologia della paura, filosofia della pancia per i fichi. Quella, vuole essere fedele al principio di una alleanza che le alleate stesse hanno infranto e per paura degli sbocchi rivoluzionari che può avere una guerra in Italia. Quello vuole essere fedele al principio teorico della Internazionale, infranto dalla realtà della guerra. La monarchia, misconosce gli interessi supremi del paese, del presente, dell'avvenire, per tutelare i suoi, nella conservazione ad ogni costo, nella coscienza della solidarietà dei due Kaiser contro ogni aspirazione di mutamenti interni. La monarchia italiana è germanizzata da un pezzo ed è neutrale per paura del nemico interno, per assicurare le sue difese contro il nemico interno. E' logica e coerente. E' la sua politica. Il partito socialista perde di vista i doveri supremi della solidarietà umana — prescindiamo da tutto il resto — e pensa solo ai suoi interessi elettorali di domani, si preoccupa solo della sua situazione politica d'oggi. Fa il gioco e gli interessi della monarchia e di tutte le forze retrive del paese. Inverosimile, assurdo, antisocialista.

Quella, vellica i bassi egoismi della borghesia, ne calma le paride apprensioni; quello, sfrutta i bassi istinti della folla più inconscia: assieme, determinano l'ambiente di bassezza, di viltà, intorpidiscono il paese, lo intrigliacchiscono, lo soffocano con la ignoranza e col tornaconto.

Attenti ai mali passi. La larga corrente d'opinione che invoca l'intervento contro gli imperi centrali potrebbe pensare domani a un altro intervento: contro la monarchia. O prima o poi. La guerra rivoluzionaria non passerà sopra il paese più rivoluzionario del mondo senza produrre i suoi effetti rivoluzionari. Dal 66 è passato più di mezzo secolo e Salandra non è Cavour. Quel tale, cui un giorno l'on. Prudenzio consigliò di far le valigie potrebbe esser costretto al galoppo senza far fagotto. La viltà collettiva sparirà d'un colpo alle prime audacie di chi vorrà osare. E l'ora di osare corre...

Jean Jacques

VARIE DALL'ESTERO

PARIGI. — Il *Figaro* annunzia che il prossimo consiglio dei ministri designerà il successore di Albert Serraut a governatore dell'Indo-Cina. E' probabile che questo posto venga offerto a Pierre Baudin ex ministro della marina la cui accettazione sembra sicura.

PIETROGRADO. — Una società detta «Unione russo-bulgara» è stata fondata a Pietrogrado.

PARIGI. — Il generale H. M. C. Rundle è partito per l'Inghilterra, ove prenderà il comando del V esercito.

Dopo il terremoto

I provvedimenti del Governo e i bisogni urgenti delle vittime

ROMA, 22 sera.

Il Ministro dei LL. P.. on. Ciuffelli ha ricevuto gli on. Cappelli, Manna, De Amicis, Amici, Venceslao, Celli, Barnabei, Chiaraviglio, Cimorelli, Mosca e Masciantonio, che ieri si erano adunati alla Camera per avvisare alle proposte più urgenti da sottoporre al Governo in seguito al terremoto. Il ministro, in risposta alle comunicazioni e premure fattegli, ha assicurato che oltre ai provvedimenti già presi darà precise istruzioni perchè si provveda innanzi tutto al problema più urgente, il ricovero delle popolazioni rimaste all'aperto, con tutti i mezzi possibili: baracche, tende, ecc. Ha interessato i deputati onde visitino i rispettivi comuni, perchè o rivolgendosi ai commissari regi nelle località ove sono nominati, o rivolgendosi alle prefetture e sottoprefetture, o al Genio civile, facciano pervenire al Ministero dei LL. PP. l'elenco dei bisogni più urgenti e dei danni sofferti, affinchè il Ministero possa al più presto provvedere.

Egli ha disposto che il Genio civile esamini le case, per poter stabilire quali di esse siano abitabili e inoltre ha assicurato che nelle stazioni ove è possibile farà lasciare o farà inviare dei vagoni per ricovero.

Da domenica incomincia la pubblicazione dall'elenco dei comuni danneggiati.

La costruzione delle baracche a Avezzano

AVEZZANO, 22 sera.

E' qui giunto proveniente da Roma il generale Marini comandante il corpo di armata di Roma.

Si intensifica in tutta la zona di Avezzano la costruzione di baracche.

Continua con assiduità e abnegazione da parte dei militari tutti, l'opera di salvataggio e di disseppellimento dei cadaveri.

Intorno ai ritardi ferroviari nei luoghi devastati

ROMA, 22 sera.

Il consiglio dei Ministri ha deliberato che siano accertate da funzionari non appartenenti all'amministrazione delle ferrovie di Stato le cause dei ritardi dei trasporti e di altri inconvenienti verificatisi sulle linee ferroviarie che toccano i paesi colpiti dal terremoto il 13 corrente.

Il Ministro dei LL. PP. ha affidato tale incarico all'ing. Raffaele de Corné presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e all'ing. Emanuele Bracco ispettore superiore dell'ufficio speciale delle ferrovie.

Gli italiani all'estero per le vittime del terremoto

ROMA, 22 sera.

Il consiglio centrale dell'istituto coloniale italiano adunatosi sotto la presidenza dell'on. Artom ha deliberato di farsi collettore per mezzo dei suoi rappresentanti nelle colonie delle somme raccolte fra gli italiani all'estero a favore dei danneggiati dal terremoto.

Per disciplinare la distribuzione dei soccorsi

ROMA, 22 notte.

Sui luoghi del disastro ora funzionano con sufficiente larghezza i rifornimenti di viveri. I superstiti hano ora sopratutto bisogno di calze di lana, di coperte e di scarpe, al cui invio potrebbe specialmente rivolgersi la carità privata. Ma perchè questa riesca efficace ed equamente ripartita tra i danneggiati è necessario che i comitati di soccorso che si valgono di mezzi propri per recarsi sui luoghi si rivolgano quivi alle autorità civili e militari per non correre il rischio di fare la carità a chi già è stato soccorso e lasciare chi ha bisogno senza soccorsi.

Un supposto professore austriaco all'Università di Roma

ROMA, 22 sera.

Stamane in attesa che il prof. Berger dell'Università di Leopoli incominciasse lo annunciato corso di lezioni, un numeroso gruppo di studenti si è riunito dinanzi all'ingresso dell'Università per fargli una dimostrazione ostile. Alcuni giornali avevano infatti pubblicato che il suddetto professore, notoriamente neutralista, fosse suddito austriaco residente in Italia, con un sussidio del Governo. Ma nel presentare il nuovo docente il prof. Vivante dissipò l'equivoco e con un vivace discorso ispirato a patriottismo, lo stesso professore Berger, il quale d'altra parte è già da un pezzo docente dell'Università di Roma, dichiarò di essere realmente suddito austriaco, ma di quelle terre polacche straziate che da secoli combattono per la liberazione dal giogo e per la loro indipendenza.

Le parole del professor Berger sono state salutate con grandi acclamazioni alla Polonia ed all'Italia.

La Russia non pensa alla pace

ROMA, 22 sera.

L'ambasciata russa comunica:

Malgrado tutte le precedenti smentite certi giornali continuano a riprodurre da fonte tedesca informazioni su pretese difficoltà finanziarie della Russia e su velleità di cercare di concludere una pace separata.

L'ambasciatore di Russia riferendosi alla sua anteriore comunicazione a tale proposito dichiara ancora una volta che queste notizie sono destituite di ogni fondamento e che egli non può che ripetere il suo comunicato all'agenzia «Stefani» del 3 gennaio 1915 nel quale è stato espressamente rilevato che la Russia non pensa a discutere la questione della pace fino a quando i suoi nemici non siano ridotti ad accettare le condizioni che gli alleati considereranno come sola garanzia di una pace durevole.

Il "crak„ di una banca a Napoli

NAPOLI, 22 sera.

L'autorità giudiziaria, dopo aver dichiarato il fallimento della Banca Popolare Cooperativa, ha spiccato mandato di cattura contro il signor Giuseppe Molteni, figlio del direttore della Banca, suicidatosi nell'estate ultima, e assunto come successore del defunto alla direzione dell'Istituto. Il mandato di cattura ha avuto questa mattina il suo effetto con l'arresto del Molteni. Seguiranno altri arresti di responsabili del disastro dell'Istituto. Finora sono stati spiccati tre mandati di cattura, ma vi saranno altri arresti sensazionali di personalità molto in vista ritenute responsabili del crak.

DA NUORO

Tra l'incudine e il martello — Promozioni e trasferimenti — Sciopero d'avvocati — Caccia al cinghiale — I banditi.

NUORO, 22.

La prefettura di Sassari, il provveditorato e il Consiglio di disciplina per gl'insegnanti non sanno proprio che pesci pigliare, e visto che il maestro perseguitato è quello stesso che rilevò su alcuni giornali le brutture ed i favoritismi degli uffici del governo, vorrebbero ora tornare indietro per non suscitare un vespaio.

Gli è che il maestro col quale han creduto di fare i conti, non verrà a patti e transazioni, e vorrà sulle improntitudini commesse, dir la ultima parola. Egli ha infatti intenzione di sottoporsi al giudizio dei colleghi di tutta l'Italia, perchè venga da essi la parola di biasimo o la riabilitazione solenne. E giuocherà la partita fino all'ultimo; o lui sarà destituito o sarà destituito l'ispettore scolastico Berioli, il quale lo aggredì proditoriamente, senza alcuna ragione, per conto della polizia.

Male dunque fece la prefettura a correr dietro alle informazioni del cervellotico ispettore in opposizione al giudizio di un intero paese, male ad inveire contro un impiegato malato e già collocato in aspettativa.

Orbene il provveditorato di Sassari, già colpito a sangue dall'inchiesta Graziani, dovrà coi suoi accoliti pagar cara anche questa nuova alzata di testa.

Che negli uffici scolastici si fosse instaurato da tempo un sistema hamidiano, ognuno sapeva, ma nessuno avrebbe creduto che si fosse arrivati a tanto.

Ciò che notiamo è questo: le autorità che provocarono lo scandalo, si sono eclissate nè escono come prima e con la solita spensieratezza all'aperto; quelle che poi passeggiano, sono taciturne e pensierose.

L'U. M. N. e l'on. Soglia sono stati avvertiti perchè intervengano energicamente.

***

Con decreto ministeriale è stato promosso a sostituto procuratore generale e trasferito alla Corte d'Appello di Cagliari l'avv. Rodolfo Loffredo.

Come procuratore del re di Nuoro, egli fu d'un'esemplarità unica: norma costante nella sua vita di giudice, fu l'applicazione della giustizia nel vero senso della parola.

E' stato pure trasferito a Finalborgo in provincia di Genova il presidente del Tribunale cav. Strinati. Auguri.

***

Per mancanza di personale giudicante, i numerosi avvocati del foro si sono messi in isciopero da più d'un mese, attendendo che il ministro accolga i loro desiderata.

La cittadinanza è seccatissima di questo fatto, che reca danni gravi e non poche noie. Il Ministero provveda.

***

Quest'anno abbiamo avuto una stagione eccezionale di caccia. Di cinghiali se n'è fatta strage. Volpi, martore e volatili abbondantissimi.

***

Giunge notizia da Siniscola che è stato ucciso dai carabinieri in quelle aspre campagne — forse a Montalbo o Tepilora presso Lodè — uno dei soliti banditi.

DAL VARESOTTO

Contrabbando per la Germania — Agitazione operaia — Omicida di Novara arrestato a Luino — Condannato a Varese ed arrestato a Luino — Due tentativi di suicidi.

VARESE, 22.

Dalla stazione internazionale di Luino ci si segnala che colà in due giorni sono transitati 100 vagoni contenenti paste alimentari, diretti in Germania.

L'altra settimana furono notati alcuni vagoni di salumi spediti da Rho, sempre per la stessa destinazione. La stazione è ingombra e non essendovi binari sufficienti, non raramente i treni passeggeri devono sostare a lungo all'ingresso della stazione.

***

A Tradate è sorta una grave agitazione di operai contro i soliti sistemi capitalistici. La ditta Frera ultimati i lavori straordinari che da tempo duravano nello stabilimento, licenziava 70 operai. Questo fatto ha indotto gli operai dello stabilimento a riunirsi sotto la presidenza del signor Albizzati e nell'adunanza si deliberò di inviare una commissione alla ditta pregandola di sospendere i licenziamenti riducendo invece le ore di lavoro.

Per sabato è indetto all'uopo un grande comizio.

***

A Luino, proveniente da Bellinzona, è stato arrestato mentre scendeva dal treno tal Barenghi Giuseppe di anni 23, lavorante panettiere da Casaleggio. Costui aveva commesso il 26 marzo 1911 un feroce omicidio a Novara, uccidendo tal Luigi Rapetti.

L'omicida fu condannato contumace alle assise di Vercelli a 17 anni di reclusione: egli era in Svizzera: ma per l'attuale situazione generale, fu costretto a passare in Italia.

***

Da Locarno giunge notizia dell'arresto colà avvenuto del manovale Carlo Forni di Cologniola. Il Forni era stato condannato dal Tribunale di Varese a 8 mesi di reclusione per ferimento.

***

Nelle nostre carceri è detenuto quel famoso Ariosto Galba, autore dei numerosi furti commessi nei santuari. Il Galba ha tentato due volte di suicidarsi ingoiando capocchie di fiammiferi e tentando asfissiarsi: ma in tutti e due i tentativi non vi è riuscito.

L'approvvigionamento del pane e i Comuni

ROMA, 22 sera.

L'Associazione dei Comuni italiani, che si è interessata vivamente e s'interessa tuttora della grave questione dell'approvvigionamento del grano ha ricevuto, dopo la pubblicazione del R. decreto 20 dicembre 1914 sulla costituzione dei Consorzi granari provinciali, molte lettere specialmente di piccoli Comuni esprimenti dubbi e quesiti sulle disposizioni contenute nel R. decreto.

In modo particolare l'associazione si è preoccupata della grave questione riguardante i mezzi finanziari occorrenti ai Comuni per l'acquisto dai Consorzi del grano e delle farine con pagamenti a contanti, come prescrive l'articolo 4 del decreto suddetto.

All'uopo i consiglieri delegati comm. Franco e prof. Sturzo si sono recati ieri dal ministro Cavasola ad esporre il quesito e a prospettare diverse soluzioni, tra le quali anche la creazione di effetti cambiari ai sensi dell'art. 179 della legge comunale e provinciale, garantiti dal dazio di consumo, per una prima anticipazione limitata al fabbisogno del consumo per una decade o quindicina di periodo annonario.

Il ministro, rilevando le difficoltà del problema ha assicurato i rappresentanti dell'Associazione del suo vivo interessamento per la soluzione di esso, specialmente nei riguardi dei piccoli Comuni, soggiungendo che nella compilazione delle speciali istruzioni che si dovranno emanare per l'applicazione del regio decreto 20 dicembre terrà presenti i voti manifestati dalla associazione.

I consiglieri Franco e Sturzo si sono molto interessati presso gli uffici competenti di diverse questioni relative all'esecuzione di opere pubbliche da parte dei Comuni per provvedere alla disoccupazione.

NOTE MODENESI

Per i danneggiati del terremoto — Congresso carnevale — Le sudicerie di un giornale clericale — Il connubio clerico-socialista!

MODENA, 21.

(*morenga*). — Gli studenti della Università hanno organizzato per domenica e lunedì prossimi una grande passeggiata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto. L'iniziativa ha trovato l'appoggio incondizionato di tutta quanta la cittadinanza.

Anche la benemerita società carnevalesca ha deliberato di devolvere a totale beneficio di terremotati l'introito del veglione mascherato indetto al Teatro Storchi il 12 febbraio prossimo venturo.

Altre serate di beneficenza si stanno organizzando per questo nobile scopo. Plaudiamo alle generose iniziative coll'augurio fervido che tutti sapranno corrispondere a queste nobili manifestazioni di carità.

***

La Camera del Lavoro unitaria ha indetto per lunedì un congresso camerale «per la difesa delle organizzazioni turbate e sconvolte dal fenomeno tragico della guerra... L'ordine del giorno è vasto: al Congresso interverranno i rappresentanti della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra e della Confederazione generale del lavoro.

Si discuterà sulla guerra folle, come negli ultimi comizi, e il fenomeno della disoccupazione sarà lo spunto ai demagoghi locali per inveire contro tutti e contro tutto.

All'occorrenza vi terrò informati

***

Il clericale «Giornale di Modena» ha un articoletto melenso e vuoto intitolato «Girella trionfa».

Dopo avere con una serietà molto discutibile inveito contro i socialisti antineutrali e contro il popolo «che non si ribella» il giocoliere articolista accenna al fenomeno Mussolini che «in altro paese ed in altri tempi del nostro sarebbe stato affidato ai pelchiatra per la cura opportuna» ed ai suoi compagni divenuti guerrafondai accesi che, dice, non sono da prendersi sul serio.

Oh bontà di certa gente! La viva e feconda battaglia del «Popolo d'Italia» vi spiace, o egregi censori neri, che non vi decidete ancora ad uscire dalla vostra critica posizione e vi avvinghiate invece al corroso ceppo del partito socialista ufficiale!

Datevi la mano nell'ostreggiare ogni più santa aspirazione nostra, ed il vostro connubio sarà più completo. Ma per carità non insaliviate colla vostra bava lubrica coloro che, immuni della lue neutralista, frutto di vizio e viltà, bramano il santo lavor libero delle genti libere ed ogni cosa feconda: non vituperate con ogni sorta di volgarità il grido solenne di coloro che sognano l'amore diffuso nelle moltitudini, la fine delle guerre, la «debâcle» delle spade e dei cannoni! Per questo, censori colendissimi, vogliamo la guerra, la giusta guerra, e nessuna forza soffocherà la nostra voce che può solo spegnersi in un flutto di sangue, soffocata dal piombo.

***

Fra il Sindaco e la Camera del Lavoro unitaria è intervenuto, per lo sgombero della neve, un accordo che è oggetto di vivi commenti.

Come vi ho informati, le leghe pretendevano paghe esorbitanti: il Sindaco non volle accettare tali imposizioni e pubblicò una tabella di prezzi invitando gli operai, che lo desideravano, ad inscriversi.

Circa 150 aderirono all'invito sindacale senza preoccuparsi dei socialisti i quali vollero più tardi la rivincita. Nicola Bombacci coi suoi satelliti si presentò al Sindaco ordinandogli di capitolare. E la Giunta capitolò annullando la decisione presa antecedentemente: si impegnò anche ad assumere in servizio gli operai della Camera del Lavoro, escludendo in parte coloro che già s'erano iscritti. Ma bene, benone!

I *patres conscripti* di Modena ci han dato un bell'esempio! Bombacci ha vinto imponendosi e volendo la resa ad ogni costo.

Gli iscritti volontari sono in questo modo soggetti al Kaiser Bombacci ed al suo gregge.

La situazione è grave e triste per i volontari che sono considerati come crumiri e traditori. Così per guadagnarsi il pane questi infelici dovranno iscriversi alla Camera del Lavoro e soggiacere alle imposizioni ed alle violenze dei capoccia socialisti.

Ancora una volta i clerico-moderati si stringono in ibrido e volgare amplesso coi socialisti ufficiali!

E non sarà, con nostra vergogna, ancora l'ultima!...

Al Consiglio Comunale di Voghera

VOGHERA, 22.

Molta animazione [illegible] preparativi per la seduta straordinaria [illegible] ieri del nostro Consiglio comunale. Si doveva svolgere l'interrogazione della minoranza socialista sul prezzo del pane.

Il sindaco aprì la seduta comunicando che la Giunta aveva stanziato lire mille per i danneggiati del terremoto ed aggiungendo un plauso per l'opera spiegata dal re in pro delle popolazioni colpite dall'immane disastro. A nome della minoranza socialista, il consigliere Ing. Claretto si associò al sindaco sul saluto inviato al re, ma volle ricordare anche... la regina, che tanto si presto ed alleviare la sventura soccorrendo gli orfani bimbi ecc., ecc. Le sue parole provocarono gli applausi della maggioranza e grida di: viva il re!

Infine, per completare la serie, il consigliere Berra, clericale, parlò delle benemerenze del papa. E si venne finalmente, dopo una interrogazione del clericale Loris sull'organico degli operai dell'officina comunale, dopo una breve discussione sulla disoccupazione provocata dal socialista Morini, alla questione del pane. Parlò il sindaco esponendo e difendendo le ragioni dei proprietari di forni, parlò l'interrogante cons. Ghezzi con linguaggio misurato e — a dir vero — senza troppa scorta di argomenti, avvertendo che avrebbe trasformato in interpellanza la sua interrogazione. E tutto finì. Ma la parte interessante della seduta, venne offerta dallo spettacolo insolito di una discussione fra consiglieri e pubblico.

Non faremo commenti. I fatti sono ben gravi perchè, per quanto amara, possa trovar posto l'ironia. Ma diremo solo che i consiglieri socialisti nonchè neutralisti, nell'esaltazione dell'opera regale sopra l'orrore sacrificio e l'opera oscura dei molti accorsi sui luoghi devastati dal terremoto, nelle loro blande e misurate osservazioni contro il provvedimento sul pane, ancora una volta, non hanno saputo rendersi interpreti del sentimento popolare.

La questione del pane non è chiusa. Stasera si riunirà nuovamente il Consiglio comunale per lo svolgimento dell'interpellanza e per domani sera la Camera del Lavoro ha indetto un pubblico comizio.

L'on. Orlando a Foggia

FOGGIA, 22 sera.

Questa mattina è arrivato il Ministro di grazia e giustizia on. Orlando. E' sceso all'Hotel Royal ove si tratterà alcuni giorni.

Grande nevicata a Genova

GENOVA, 22 sera.

Dalle ore 13 ha cominciato una fittissima nevicata. La città e i dintorni sono già coperti di un alto strato.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani il seguito della nostra appendice.

I direttori tedeschi della Commerciale nei campi di concentrazione inglesi

La «Stefani» ci comunica:

«La Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana, di Milano, ci comunica quanto segue:

Alcuni giornali hanno riferito una notizia secondo la quale tre funzionari, di nazionalità tedesca, della Direzione della Sede di Londra della Banca Commerciale Italiana, sarebbero stati colà arrestati e trattenuti come prigionieri di guerra, sotto la imputazione di contrabbando di rame a favore della Germania.

La notizia è inesatta, e la verità dei fatti è la seguente:

1. che sin dall'inizio della guerra, la Banca Commerciale Italiana, Sede di Londra, avendo alle proprie dipendenze qualche funzionario di nazionalità tedesca, sollecitò dalle Autorità Inglesi una completa revisione delle proprie operazioni bancarie, per evitare ogni possibile pretesto a diffidenze;

2. che la revisione, compiuta in modo esauriente, diede il più soddisfacente risultato, nulla essendosi riscontrato nel lavoro della Banca Commerciale Italiana che potesse comunque dar luogo a censure o sospetti di violazione sotto qualsiasi forma, dei doveri imposti dalla neutralità e dalla ospitalità cosicchè ai suddetti funzionari di nazionalità tedesca, fu dalle Autorità accordata piena licenza di proseguire nell'esercizio delle loro funzioni;

3. che solo nella seconda metà di dicembre e precisamente quando a seguito del bombardamento da parte dei tedeschi di alcuni punti della costa inglese furono adottate in Inghilterra più rigorose misure d'ordine generale contro i cittadini di Stati belligeranti, due funzionari della Banca Commerciale Italiana, di nazionalità germanica e in età di poter assumere il servizio militare, furono, unitamente a moltissime altre persone in egual condizione, internati in uno dei noti campi di concentrazione;

4. che esula pertanto da questa misura, che ripetesi, è d'ordine generale, ogni motivo specifico attinente all'esercizio delle loro funzioni; ed è completamente insussistente, come il fatto, così anche l'imputazione di un contrabbando qualsiasi a favore della Germania;

5. che il provvedimento suindicato non ha comunque esercitato, nè esercita, influenza veruna sul regolare e libero svolgimento degli affari della Sede di Londra, alla cui direzione — come già si avvertì — sono proposti, sin dai primi tempi della guerra, funzionari italiani.»

Sintomi di ribellione nel Trentino

Il "sabotage„ degli oppressi

BELLINZONA, 22.

Arrivano da Innsbruk queste informazioni private che raccolgo senza la possibilità di vagliarne tutta la grave importanza:

«Da Innsbruk, dove era arrivato alcuni giorni or sono con parecchi ufficiali di stato maggiore, è partito per il Trentino il generale austriaco di divisione von Ludmann con lo scopo di ispezionare le truppe austriache lungo il confine austro-italiano. A Goerz si trovano pure parecchi ufficiali germanici per dirigere importanti lavori di difesa eseguiti da truppe del genio tedesco.

Questi lavori sono ostacolati da strani incidenti attribuiti alla popolazione civile. La polizia raddoppia di vigilanza, ed ogni persona sospetta di aver partecipato ad atti di distruzione di linee ferroviarie e di lavori militari, viene subito arrestata e spesso anche giustiziata. In tutto il Trentino le autorità militari cercano di reprimere i sentimenti ostili della popolazione col terrore. Chiunque dia ricetto a disertori o a refrattari è pure condannato a morte; per un fatto di questo genere un vecchio di 65 anni venne appiccato.

E' nella notte che gli italiani del Trentino compiono i loro atti di sabotage. Ogni via di comunicazione ed ogni lavoro militare che non siano guardate con forze sufficienti, sono esposti ai loro colpi. Ultimamente presso Riva essi hanno fatto saltare, di notte con la dinamite, alcuni piccoli fortilizi. Delle ferrovie ausiliarie costruite nel mese di settembre a scopo militare vennero pure danneggiate. D'altra parte le autorità austriache hanno scoperto che gli esplosivi coi quali era stata minata la grande strada che conduce a Feltre, erano scomparsi. Molte civili vennero arrestati e d'una ventina di essi venne fatta giustizia sommaria.»

Contro la neutralità

Andrea Costa antineutrale

Un ricordo all'on. Bentini

ROMA, 22 sera.

L'on. Genuzio Bentini, che non fu mai visto di buon occhio da Andrea Costa, ha con la consueta... sincerità commemorato in consiglio comunale il pioniere del socialismo dichiarandosi «ancora caldo dell'abbraccio di lui» per rinfrescarlo e con l'on. Bentini tutti i postumi amici di Andrea Costa, preso a speculazione dai sagrestani del socialismo pacifista.

L'«Azione Socialista» scrive queste righe che ci piace di riprodurre:

«In ricorrenza dell'anniversario della morte di Andrea Costa vediamo annunziate nei giornali socialisti varie conferenze commemorative. E sta bene! Ma a patto però che non si facciano biografie ad «usum delphini» alterando fatti ed omettendoli. Perchè, parlando di Andrea Costa profugo ed esiliato, non si deve omettere di ricordare che egli lo fu per due anni a seguito di una condanna a tre anni di reclusione riportata per una commemorazione di Guglielmo Oberdan alla quale egli partecipò quale oratore.

Il neutralsocialista si trova perciò in un bell'imbarazzo nel parlare oggi di Andrea Costa dicendone integralmente e senza amputazioni a mano che egli, imitando la disinvoltura dell'on. Bentini al consiglio comunale di Bologna, non voglia sopprimere quella pagina della vita di Andrea Costa che noi ricordammo a confusione sopratutto dei fogli socialisti romagnoli che hanno finto di non leggere, tanto il ricordo era imbarazzante...»

Il giudizio di tre socialisti fiorentini sulla neutralità

FIRENZE, 22.

Il settimanale dei socialisti fiorentini che si accingono a conquistare Palazzo Vecchio, pubblica la seguente lettera di dimissioni mandata al Comitato Elettorale da tre dei più noti e autorevoli socialisti di Firenze. Eccola. La neutralità assoluta viene giudicata in contrasto «*non solo coi fini superiori della civiltà, ma cogli stessi interessi del proletariato*». I socialisti fiorentini che non condividono le idee del Direttorio in materia di neutralità sono moltissimi, peccato che non tutti abbiano il coraggio civile di uniformare la loro condotta pratica ai loro convincimenti intellettuali, come hanno fatto i tre firmatari di questa significativa lettera:

Ai compagni del Comitato Elettorale.

Dopo le nostre esplicite dichiarazioni in seno alla Federazione Socialista, visto l'ordine del giorno votato dalla Federazione medesima in merito alla condotta del Partito nelle imminenti elezioni amministrative della città, noi sottoscritti — pur sempre fermi nel comune ideale di rivendicazione dei diritti del lavoro, ma altresì convinti che l'atteggiamento del nostro Partito, di neutralità assoluta di fronte all'immane conflitto tra la reazione e il progresso, non solo contrasta coi fini superiori della civiltà, ma è anche dannoso agli interessi sostanziali del proletariato — ci troviamo nella dolorosa necessità di declinare la candidatura, che eventualmente il Partito fosse per offrirci nelle prossime elezioni comunali.

Non intendiamo creare al Partito e a noi uno stato di disagio, che si risolverebbe o in una compressione intollerabile del nostro pensiero e del nostro sentimento o in una deroga aperta da parte nostra alla norma cui il Partito in questa circostanza ha creduto d'informare la sua azione di classe.

Dott. Vincenzo Pugliese
Prof. Amedeo Gherardini.

Firenze, 27 dicembre 1914.

PS. — Assente per forza maggiore dall'adunanza della Federazione Socialista, aderisco e sottoscrivo alle precedenti dichiarazioni.

Dott. Maurizio Camis.

Lezione seconda all'ingiuristore dei garibaldini

CANTIANO (Pesaro) 22.

Ieri sera una grande quantità di persone si recava nella sala del Consiglio comunale per una conferenza contro la guerra del tristamente famoso prof. Moulevecchi.

Mentre l'oratore s'apprestava a parlare la maggioranza dei presenti insorse con tale violenza contro di lui, volgare insultatore degli eroi garibaldini, che l'oratore dovette tacere ed andarsene.

Vogliamo!

Dal primo numero del nuovo settimanale, pubblicato a cura dei nostri giovani compagni interventisti, riportiamo il programma, che non lascia dubbio a equivoci ed a malintesi, sulle intenzioni di chi lo scrive e di chi lo segue:

Vogliamo l'intervento «immediato» dell'Italia nel conflitto europeo, contro l'Austria e contro la Germania.

Vogliamo che la causa della reazione non trionfi in Europa; che i responsabili diretti e immediati del crimine spaventoso siano fiaccati per sempre e che l'unità completa e reale della nazione italiana si compia per unica volontà di popolo: colla fede e col sangue del popolo!

Questo, il nostro programma.

Non di inutili divagazioni letterarie e filosofiche sarà palestra questo nostro giornale — che è il vessillo della Libertà e della Rivoluzione; ma esso parlerà alla gioventù d'Italia con la voce scapigliata dei ribelli.

Chi ci circonda, chi ci segue, chi ci intende dovrà impugnare domani la baionetta con l'istessa serenità e con l'istessa audacia con cui oggi impugna la penna.

Ai crani vuoti degli imbecilli e alle anime infrollite dei vigliacchi, non gettiamo il grido di guerra.

Non intendiamo costituire nuove congreghe, nè distribuire cartoncini o amuleti, nè tanto meno preparare comodi piedistalli per gli ambiziosi, per gli sciocchi e per gli arrivisti. Chi vuol combattere la battaglia superba che rinnoverà il mondo e che assicurerà il trionfo ad ogni più nobile aspirazione di libertà e di giustizia umana, sia dei nostri.

Noi offriamo la Gloria e la Morte: — Avanti!

AUDACIA.

Per l'adunata di domenica

Una lettera di Giulietti

Il capitano Giuseppe Giulietti ci prega di rendere di pubblica ragione la lettera seguente ch'egli ha indirizzato al Comitato Centrale dei Fasci:

Cari amici,

Mi vedo onorato dell'incarico di relatore al vostro Convegno per il comma 5 — sui «mezzi per evitare il contrabbando».

Debbo — per debito di lealtà — avvertirvi che io non sono inscritto ufficialmente ai Fasci quantunque fui sin dallo scoppiare della crisi un ostinato e aperto fautore dell'intervento militare dell'Italia contro gli imperi centrali.

Ma quanto alla relazione io credo che il miglior mezzo per evitare il contrabbando sia quello di rompere la neutralità ai danni dei tedesco-austriaci.

Cordiali saluti. *Giulietti.*

"AUDACIA„

Il primo numero del nuovo settimanale contiene:

Lido Caiani: *Guerra.*

Arturo Rossato: *Colui che ci attende.*

Giosuè Carducci: «*La battaglia di Legnano*».

Ergisto Bezzi: *Ai giovani d'Italia.*

«Audacia»: *Vogliamo...*

Dino Roberto: *Garibaldi.*

L. C.: *Proposito.*

xxx: *Un episodio di cinismo teutonico.*—

Fulvio Modena (volontario garibaldino): *Episodi del primo assalto garibaldino in Francia.*

Lido Caiani: *Alle porte del Trentino irredento.*

xxx: *Antonio Moroni soldato della libertà.*

Mario Travaglia: *Al bivio.*

Cercate *Audacia* presso tutte le edicole dove si vende il *Popolo d'Italia.*

Contrabbando di zolfo in Austria

RAVENNA, 22.

Il contrabbando dello zolfo tende a farsi su larga scala. *La Libertà* denunziava la settimana scorsa la partenza per Parenzo in Istria del trabaccolo «Italo» con un carico di zolfo per conto della ditta Almagià. Da Cesena ove la stessa ditta tiene un'altra lavorazione di zolfo, dei vagoni partono tutti i giorni, a Ravenna dopo che è stato denunziato il traffico per la via di mare, avviene il bis.

La zolfataja locale, si appresta a una campagna intensa di lavoro come da anni non avveniva. Si attendono una diecina di piroscafi di zolfo grezzo dalla Sicilia che deve essere lavorato e spedito in gran parte in Austria.

Il sindacato peschereccio adriatico a convegno

ROMA, 22 sera.

Domenica si riunirà in Venezia il Sindacato Peschereccio Adriatico con l'intervento dei delegati designati dalle Cooperative di Molfetta, Bari, Barletta, Manfredonia, Castellammare Adriatico, San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Ancona, Fano, Ravenna, Chioggia, Pellestina, Burano, Caorle.

Verrà sottoposta all'assemblea la relazione sulla attività svolta dal Sindacato durante l'esercizio 1914, la relazione dei Sindaci sul bilancio dell'esercizio 1914, il bilancio consuntivo dell'esercizio 1914 e dil preventivo del 1915.

Il Sindacato tratterà inoltre della Commissione di nuove Cooperative e delibererà riguardo all'istituzione di una scuola pratica per conduttori di motori ausiliari per barche da pesca e sugli esperimenti di pesca con le barche a motore eseguiti dalla Cooperativa di Porto San Giorgio.

Tratterà pure ai riguardi della organizzazione della pesca in Albania e sul programma di lavoro per l'esercizio 1915.

Nelle aule di Temi

CORTE D'ASSISE

Due revolverate contro il marito

Ci sono anche nella vita, come sul teatro, drammi, i quali si presentano al giudizio degli uomini con una così fatta complicazione di sentimenti e di circostanze da mettere subito in una luce simpatica l'episodio più brutale. Abilità dell'artefice o bontà del caso.

Ma quanti eroi, pensate, che vi fanno fremere a teatro e fanno delirare le platee riapparendo in una apoteosi trionfale, a dramma finito, farebbero ben altra fine se dovessero rinunziare alla scena principale di un secondo atto per andarsi a rinchiudere nella gabbia degli imputati, fra i carabinieri, in un tetro salone di Corte d'Assise! Elementi melodrammatici non mancano talvolta anche alla vicende della vita. Bontà del caso, che ne adorna il più comune delitto, e confeziona il dramma destinandolo al successo.

I giurati della Corte d'Assise di Milano, ieri, hanno assolta la donna che ha sparato due revolverate a bruciapelo contro il marito addormentato, e si è poi buttata a capofitto sulla via dalla finestra di un quarto piano. Il marito sospettava di lei. A torto od a ragione non si sa: non si saprà mai. In ogni modo il pettegolezzo della gente lo aveva esasperato ed indotto ad abbandonare la moglie.

Jola Griner, di anni 28, nata a Valtravaglia, aveva ritrovato a Milano un uomo al quale lo legavano tenui ma dolci ricordi di una simpatia nata cinque anni prima: Giacomo Stangher. La vecchia simpatia, non scomparsa nei due, rinacque più viva e divenne amore. Si sposarono nel 1913, quando però già l'amore aveva annunziati i primi sintomi di un frutto che bisognava legittimare. Voci maligne attribuivano alla Griner altri amanti. Il marito, geloso, ebbe così modo di sospettare che il nascituro non potesse essere suo figlio. I discordanti pareri delle varie levatrici intorno all'epoca in cui si sarebbe iniziata la gravidanza, accesero meglio i sospetti del marito geloso. A Natale, secondo la Griner si sarebbero iniziate le sue relazioni intime con lo Stangher; secondo lo Stangher invece non prima certo della metà di gennaio. Insomma litigi, sospetti che la donna riteneva oltraggiosi.

Un giorno, come nelle commedie, l'amica di casa in visita si lasciò sfuggire una frase, maligna o ingenua, che, come la scintilla, accese l'incendio. Lo Stangher ricevendo imbronciato le felicitazioni dell'amica di sua moglie Adele Reitz per il prossimo parto, rispose alludendo al dubbio che lo tormentava da qualche tempo. E l'altra, ridendo: — Vuol dire, caro signore che se non sarà vostro il figlio, sarà di mio fratello. Ed io sarò ben lieta di diventare così zia.

Non si sono pronunziati ieri i giudici, ed era inutile, intorno alla genialità argutissima di questa battuta. Certo che il dramma qui, per virtù di un personaggio secondario, diventa oltremodo grottesco. Intorno ad un fratello appunto della signora Adele Reitz si erano più volentieri soffermate le chiacchiere della gente che attribuiva alla Griner un amante e che il marito non ignorava. Questo marito credette di avere colto il segno: smaniò e decise di partire: di andare lontano, in America forse, dove non avrebbe più inteso parlare dell'infamia che macchiava il passato di sua moglie.

Sul punto di essere abbandonata, questa povera fragile donna, che era passata attraverso le minaccie e i sospetti di un fallo forse non commesso, a capo chino, singhiozzante, ebbe uno scatto di ribellione: la miseria, l'avvenire oscuro con quella creatura che doveva nascere, l'onta, il disonore, la spaventarono. Nella notte del 9 aprile scorso, mentre il marito dormiva, scese furtivamente dal letto, si armò della rivoltella di lui, e gli sparò due revolverate a bruciapelo: una lo ferì al collo, l'altra sulla fronte. Non gravi però: tanto che il marito ebbe, modo di balzare dal letto, tentando di ghermirla. Ella spalancò la finestra e si precipitò a capofitto nella via.

Ieri, salvata miracolosamente dai medici, dopo di essersi immaturamente sgravata del frutto tanto discusso delle sue viscere, Ida Griner, una povera piccola donna dimessa e timida, comparve dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise per rispondere di mancato omicidio. Le valsero le miserande vicende della sua vita, e il perdono del marito che nella udienza pomeridiana si lasciò indurre dal presidente ad essere generoso, per quanto avesse affermato più volte di aver potuto raccogliere in questo frattempo la certezza del tradimento.

L'avv. Rebora di P. C. rinunciò allora al suo compito; e lo stesso P. M. sostenne soltanto il reato per lesioni semplici.

I giurati, a tarda ora, pronunziarono il verdetto, accogliendo la tesi della difesa che domandava l'applicazione dell'art. 46, e l'assoluzione per totale infermità di mente. In seguito al quale il presidente emanò sentenza assolutoria.

Pres. cons. Sciacca; P. M. avv. Biascioli; dif. avv. Gonzales e Brusorio.

La Fiduciaria

Milano - 20, Via Paolo da Cannobio, 37 - Milano

Completo arredamento della Casa

Sono sempre gli unici Magazzini per:

Bontà delle merci : : :
Convenienza dei prezzi
Liberalità dei Contratti
Concessioni massime nei
: : : : : pagamenti

Corso Buenos-Ayres, 28 via M. Buonarroti, 7

SPLENDOR!

Pasta brevettata per inargentare istantaneamente articoli di metallo, in ottone, rame, ecc. Indispensabile alle famiglie, Chiese, Alberghi e per tutti i finimenti di carrozzeria, automobili, tram, gondole, ecc

LA CRONACA DI MILANO

E' morta Alessandrina Ravizza

Nella propria abitazione, in via Libertà, 19, a Greco, è morta ieri mattina, quasi improvvisamente, Alessandrina Ravizza.

Questa notizia riempirà di tristezza ogni anima buona, ogni persona che conobbe e quindi ammirò — poichè la conseguenza era logica — e sentì di amare la donna eletissima che tutta se stessa prodigò al bene degli umili e degli oppressi.

Alessandrina Ravizza era nata in Russia, da padre italiano e da madre slava, sessantasette anni or sono.

Venne in Italia intorno al 1863. Con Laura Solera Mantegazza, attese a diverse opere di previdenza femminile e specialmente alla istituzione della Scuola professionale femminile. Istituì le cucine per malati poveri fondò la Scuola dei sifilicomio e la Casa di Lavoro per i disoccupati, alla quale dedicava quasi tutta la sua attività.

Ella era esasperata contro i tedeschi per la loro bestiale brutalità ed era interventista convinta.

Rammentava che nel mese di settembre le avevano carpita la firma per una petizione in favore della neutralità con l'assicurazione che tale petizione mirava unicamente ad impedire l'intervento — il solo probabile allora — a favore dei tedeschi. Conosciuta più tardi la verità e saputo che si trattava invece di impedire l'unico intervento possibile per gli italiani — quello a favore degli alleati — aderì e presenziò, nonostante la sua tarda età, alla prima adunanza tenuta in via Circo a favore dell'intervento perchè fossero manifesti i suoi veri sentimenti.

Noi inviamo alla memoria di questa donna d'eccezione il nostro affettuoso saluto.

Le onoranze dell'Università Popolare...

L'Università Popolare ha deliberato per Alessandrina Ravizza, sua illustre fondatrice, le seguenti onoranze:

Tenere, domenica, chiusa la sede; rimandare la conferenza Caggese fissata per le 16, alla sera alle ore 21; invitare i soci a partecipare in massa ai funerali; deporre una corona di fiori sul feretro; commemorare l'Estinta nel trigesimo della morte con un discorso di Ada Negri.

Infine — riservando ulteriori deliberazioni per la prossima tornata del Consiglio — ha diramato alle trentotto sezioni rionali la seguente circolare:

Egregi amici,

E' morta Alessandrina Ravizza, la santa, la benefica donna che tutta la vita pura e operosa consacrò al bene, a lenire la sventura e gl'infelici: che diede la sua preziosa attività per fondare istituzioni che fossero rivolte all'elevazione morale e materiale degli umili, fra le quali la nostra Università Popolare.

I funerali civili dell'illustre Estinta avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 14, partendo il corteo dalla Casa, via della Libertà 19-E, in Greco Milanese (Tram via Settembrini).

Vi preghiamo d'intervenire con la vostra bandiera, e siamo certi che non mancherete.

Fraternamente vi salutiamo.

Per le Sedi Rionali:
Ing. *E. Rignano*, consigliere delegato; *Eugenio Ciacchi*, vice-segretario.

... e quelle dell'"Umanitaria"

Il Consiglio direttivo della Società Umanitaria, radunato d'urgenza per la improvvisa morte di Alessandrina Ravizza, prendeva le seguenti deliberazioni: di tener chiuse oggi, sabato, in segno di lutto la Casa di Lavoro e le Scuole professionali; di intitolare ad Alessandrina Ravizza la Casa di Lavoro alla quale essa ha dato tutti i tesori della sua grande anima benefica; di promuovere la fondazione della Cassa disoccupati da essa creata e annessa alla Casa di Lavoro; di pubblicare la sua opera inedita *Sette anni di vita alla Casa di Lavoro*, di porre un ricordo nella Casa di Lavoro e di commemorarla nel trigesimo nel salone della Casa del Popolo.

***

Perchè prosegua la grande opera di Alessandrina Ravizza per i senza lavoro, interpretando l'aspirazione più viva dell'animo suo offrono alla «Cassa pei disoccupati annessa alla Casa di Lavoro»:

Ing. Umberto e Sima Pizzorno L. 50; Daniele e Bambina Venegoni L. 100; Enrica e Lazzaro Donati L. 100; Giulio, Ida, Wera, Olga e Giordano Nanni L. 10; Linda Malnati L. 10; Lavinia Mondolfo L. 20; Adelia Alessi Alessi L. 50; Augusto e Augusto Osimo L. 25; Architetto Giovansi Rocco L. 25; Federazione Milanese delle Cooperative di produzione e lavoro L. 100; Camera del Lavoro L. 25; totale L. 515.

L'on. Raimondo a Milano

Contrariamente a qualche voce corsa, possiamo assicurare che l'on. Orazio Raimondo sarà a Milano martedì prossimo e che la sera stessa di quel giorno egli commemorerà, in locale da destinarsi e che noi pure indicheremo, gli eroici garibaldini caduti nelle Argonne.

Nell'ordine degli avvocati

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati convocato ieri sera sotto la presidenza dell'on. Marcora per addivenire alla nomina delle cariche, ha eletti a presidente il prof. Eliseo A. Porro, a segretario l'avv. Angelo Barzilai, a tesoriere l'avv. Paolo Grassi.

La scuola per gli anormali

Oggi alle 15 avrà luogo l'inaugurazione della scuola per gli anormali in via V. Colonna. Vi interverranno il Sindaco con la Giunta, i prof. Donzelli, De Santis ed altri.

L'Umanitaria per Luigi Maino

Il Consiglio dell'Umanitaria, chiamato a deliberare sulle onoranze da tributarsi a Luigi Majno, decideva di fare una offerta a favore dell'«Asilo Mariuccia», di intitolare a Luigi Majno la Scuola di legislazione Sociale dell'Umanitaria, destinando la somma di duemila lire annue per «borse di studio Luigi Majno» e di porre un ricordo dell'illustre estinto nella sala del Consiglio dell'Umanitaria.

Un corso d'igiene scolastica

L'esito che sortì nello scorso anno l'iniziativa della Reale Società d'Igiene, che volle dedicare al corpo insegnante del nostro Comune uno speciale corso di conferenze di igiene scolastica, ha indotto a rinnovare anche quest'anno tali trattazioni. Per accordi intervenuti fra il prof. Ceradini, presidente della Società e l'amministrazione comunale il nuovo corso d'igiene scolastica avrà principio domani, domenica, con una conferenza del dott. Alfredo Albertini.

Altre conferenze terranno nei giorni 7 e 28 febbraio i prof. Coen-Cagli e Della Vedova; una il 7 marzo sarà svolta dal prof. Pugliese ed una il 14 dal prof. A. Mor.

Le conferenze avranno luogo alle ore 16 nella sede della Società in via S. Paolo 19 e potranno intervenirvi gl'insegnanti, i medici e quanti si interessano ai problemi d'igiene scolastica.

Un altro corso gratuito di conferenze pel pubblico sarà tenuto da medici e scienziati sulla profilassi delle malattie sessuali; e si rinnoveranno pure conferenze d'igiene per chi alunni delle scuole serali maschili e per le alunne delle femminili festive.

Fascio giovanile d'azione rivoluzionaria

I Giovani Socialisti interventisti, sono vivamente pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo questa sera, non più tardi delle ore 20, nei locali del «Bar Originale» posto in via S. Radegonda, 12.

Gli interventisti iscritti al Partito

In corso Romana 10, si sono riuniti, ieri sera, numerosi socialisti interventisti iscritti al Partito per deliberare definitivamente sulla loro condotta ed azione.

Alla discussione presero parte Tedeschi, Bonaiuelli, l'avv. Rugarli, Peroni, Origgi, Gerosa, Viganò ed altri.

Venne, tra l'altro deliberata la pubblicazione di un settimanale che rispecchi e diffonda le idee del gruppo.

Il giornale sarà nazionale ed il primo numero uscirà domenica, 31 corrente.

Il vice console Greppi graziato

La «Stefani» comunica che in seguito a richiesta del nostro Governo il vice console onorario italiano a Liegi ingegner Filippo Greppi condannato dal Tribunale di guerra a due mesi di fortezza per mancanze alle prescrizioni militari è stato immediatamente graziato da quel Governatore generale.

Il grano municipale alla Mutua fornai

A palazzo Marino, presenti gli assessori Schiavi e Crosti, l'avv. Galloni consulente legale della Mutua fornai, hanno proseguito ieri le pratiche per la concessione a quest'ultima del grano municipale.

Non si è ancora addivenuti ad una definitiva soluzione, ma crediamo di poter affermare che non sarà difficile giungere quanto prima ad un completo accordo.

ALL'UNIONE SINDACALE
L'Assemblea dei dipendenti della Edison

Ieri sera nel salone di via Circo si sono riuniti i dipendenti della Società Edison — tramvieri e operai — iscritti alla cassa di previdenza per udire la relazione del proprio Comitato sulle pratiche espletate con i rappresentanti Socialista e con il Municipio.

Amilcare De Ambris, segretario del sindacato tramvieri, parlò lungamente intrattenendosi sulla questione delle modifiche da apportare all'art. 13 del fondo previdenza, sulla forma e sulle modalità dei versamenti da parte della Edison ed in riguardo al colloquio avuto con il sindaco di Milano. Si dolse, in fondo, che l'amministrazione socialista abbia sollevato difficoltà anche la Commissione dei tramvieri fosse accompagnata dal rappresentante del Sindacato.

Parlano vari tramviari soffermandosi specialmente a criticare i metodi del dottore della Società e Sesini spiegando la portata di una sua proposta — accettata dalla Commissione e dal rappresentante della Edison — tendente ad *« assegnare agli agenti ammalati di tubercolosi che possano rivendere servizio, ma non fra il personale viaggiante, un sussidio corrispondente alla perdita della paga per il cambio di mansione »*.

Bastiani per gli operai delle officine comunicò che questi in una loro precedente assemblea avevano nominato a loro rappresentante nella Commissione del fondo di previdenza il socio Ravaglia.

Infine venne votato il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri iscritti al fondo di previdenza riuniti nel salone di via Circo la sera del 22 gennaio, udita la relazione del segretario De Ambris sulle pratiche fatte dalle Commissioni del fondo di previdenza per impedire che sia diminuito il sussidio di malattia e per indurre il Comune a desistere dal proposito di sostituire la Commissione di fiducia del personale con due rappresentanti da eleggersi con norme e modalità stabilite dalla Edison e dal Municipio nella Commissione che dovrà studiare il progetto per le pensioni:

danno mandato ai loro rappresentanti di opporsi con la massima energia a che l'art. 13 del regolamento del fondo sia modificato nel senso proposto;

prendono atto della risposta data dal sindaco avv. Caldara alla Commissione del personale, risposta che modifica radicalmente i criteri adottati dall'ufficio del Lavoro sulla costituzione della Commissione per lo studio del progetto pensioni. »

CAMERA DEL LAVORO
Gli operai edili, la classe padronale e l'opera dell'Amm. socialista

Ieri sera, alla Camera del Lavoro, si riunirono in numerosa assemblea gli operai edili per discutere sull'atteggiamento da assumersi dalla classe operaia nei confronti della classe padronale che tenta ostacolare l'opera del Comune socialista nella applicazione delle clausole sociali da introdursi nei contratti di appalto. Presiedeva Fraschini.

Ghezzi, segretario del Comitato provinciale edile illustrò la portata di dette clausole e fece una estesa relazione dell'azione svolta intesa ad ostacolare l'azione dei caponastri e costruttori.

Dopo una vivace discussione cui presero parte i compagni Moneta, Rizzotti, Scola e Fraschini venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli operai addetti all'arte edilizia;

nel mentre plaude all'azione illuminata e moderna della amministrazione socialista che in rispondenza al programma colla quale venne, per volontà di popolo, mandata al potere, nulla trascura per la difesa e l'elevamento delle classi operaie;

constata che l'azione della classe padronale contro l'introduzione delle clausole sociali nei contratti d'appalto non può giustificarsi se non attraverso criteri puramente reazionari e speculativi, abberranti da ogni principio di equanimità e giustizia verso la classe operaia;

approva incondizionatamente l'ordine del giorno votato dalla sezione muratori il 30 dicembre u. s. dell'azione svolta dal Comitato Provinciale intesa ad esigere l'applicazione di dette norme sociali e delibera infine di mettersi a disposizione del Comitato Provinciale per tutta quella azione che si rendesse necessario alla difesa del diritto operaio qualora la classe padronale persistesse ad ostacolare l'azione del Comune per la definitiva rigida applicazione delle clausole sociali. »

Perchè a via Mercato venga cambiato il nome

In questi giorni è stata inoltrata alla Giunta municipale una istanza firmata da tutti indistintamente gli esercenti di via Mercato per ottenere il cambiamento di tale denominazione.

L'istanza è basata sulla facilità di confusione con la via Mercanti, piazza Mercanti, piazza Mercato a Porta Ticinese e piazza Mercato a Porta Romana ed inoltre sul fatto che nella via non vi è più alcun mercato che ne giustifichi il nome e si ha così un cattivo istradamento per chi si recasse alla via per trovarvi il mercato o viceversa.

Il primo versamento al Prestito Nazionale

Il primo versamento da parte dei sottoscrittori del Prestito Nazionale doveva effettuarsi come è noto il primo febbraio prossimo, ma di fronte alla impossibilità che in qualche principale Banca, dove i sottoscrittori possono arrivare anche a cinquemila, non fosse possibile eseguire in una sola giornata le operazioni in merito

Sono infatti avvenute le seguenti modificazioni: Il primo febbraio eseguiranno i versamenti i sottoscrittori del Prestito con cifre superiori alle lire 30.000, il giorno 2 da 20.000 a 30.000, il giorno 3 da 10.000 a 20.000, il giorno 4 da 5000 a 10.000 ed il giorno 5 da 100 a 5000.

Milano per le vittime del terremoto
La sottoscrizione

Tra le più notevoli delle moltissime offerte contenute nel settimo elenco — comunicato ieri alla Stampa — della sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto sono le seguenti:

Società Sviluppo Imprese Elettriche in Italia, Società forze idrauliche alto Po, Idroelettrica Valle d'Aosta, L. 2000; Cotonificio Cantoni 3000; Società Ceramica Richard-Ginori, stabilimento e magazzini di vendita di Milano, 1000; Ditta Marelli e C., 1000; Fra impiegati della ditta Pirelli e C. degli stabilimenti di Milano e Bicocca, 1027; duchessa Ida Visconti di Modrone, 1000; Società anon. Puricelli, 500; André Nouffiard, da Scandicci (Firenze), 500; Associazione generale impiegati stabilimenti Carlo Erba, 500; Società Coop. Mutua proprietari salsamentari di Milano e Sociale ufficio di collocamento del personale di negozio, via Ore 7, 500; Otto Joel, 500; Federico Weil, 500; Giuseppe Silva, Paolo Alberti (ditta G. Silva e C.), 500; Società anon. forniture elettriche, 500; comm. Pietro Soldini, 500; conte Guido Carlo Visconti di Modrone, 500; dott. Luigi Antonia Traversi, 300; Defries e C. Società italiana, 500.

La sottoscrizione che ieri l'altro sommava a lire 247.590,22 ascendeva ieri a lire 284.908,17.

L'opera del Comitato milanese

Ieri furono spediti per i paesi devastati dal terremoto quaranta vagoni di legname, per la costruzione delle baracche. A giorni partirà anche l'ing. Broggi, incaricato della direzione dei lavori di costruzione.

Questa sera partirà pure una squadra di pompieri.

S. E. Salandra in seguito al telegramma inviatogli dall'on. Nava, col quale gli dava relazione della sua visita sui luoghi del disastro e dell'opera del Comitato, prospettando la necessità di coordinare l'opera dei vari Comitati fra di loro e con quella del Governo, ha risposto col seguente telegramma:

« Sono vivamente grato a te e al Comitato Lombardo per la cortese opera solerte e benefica che certo continuerete. Vedo anch'io l'opportunità di un coordinamento degli sforzi dei vari Comitati e del Governo, ma non vorrei che si credesse che il Governo intende tutto assorbire sotto la sua direzione e paralizzare spontaneo attività. Se ti riesce possibile pregoti venire per esaminare tale problema insieme anche al sen. Ronchetti cui fanno capo altri Comitati. Cordiali saluti. *Salandra* ».

L'on. Nava partirà domani per Roma.

Pervennero offerte dall'on. Giuseppe De Capitani d'Arzago (maglie e indumenti diversi) e dalla ditta Aniello Mele di Napoli (presidi chirurgici).

La Congregazione di Carità per la memoria di Majno e dei terremotati

Alla Congregazione di Carità la memoria del compianto on. Majno è stata segnatamente ricordata, ieri con un discorso di Robbiani.

Il Consiglio di presidenza ha deliberato di cotribuire, con una somma che verrà stabilita, nell'opera che dovrà legarsi al nome dell'illustre estinto.

Ha quindi deciso di partecipare alla sottoscrizione pubblica per i danneggiati dal terremoto con l'erogazione di 5000 lire.

Per la sistemazione della parziale liquidazione di Borsa di gennaio

All'intento di facilitare quanto possibile anche la prossima sistemazione parziale degli affari a termine e dei riporti, la Deputazione della Borsa rende noto che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha comunicato che, nell'applicazione delle norme concernenti la moratoria di Borsa, si debbano adottare i seguenti criteri:

a) che a partire dalla prossima sistemazione di fine corrente saranno esigibili gli acconti consentiti dagli ultimi due commi dell'articolo 10 del R. decreto N. 1373 citato;

b) che le sistemazioni parziali abbiano luogo al 2 febbraio, al 1 ed al 3 marzo prossimo venturo;

c) che condizione imprescindibile per il pagamento degli acconti di cui al comma *a)* è che i titoli comperati siano depositati entro il 27 corr. presso l'Istituto esercente la Stanza di compensazione e vi restino in deposito sino a tutto il 31 marzo: nessun altro documento può tener luogo del deposito dei titoli;

d) che l'importo delle cedole incassate dal venditore deve imputarsi al pagamento degli acconti; se questi non vengono richiesti, tale importo va detratto dall'ammontare del riporto; il venditore non può esigere gli acconti mensili che nel caso che il loro ammontare superi l'importo delle cedole incassate;

e) che agli effetti del facoltativo ritiro dei titoli (terzo comma dell'art. 10), dal prezzo corrispondente alla quantità domandata si debbano detrarre per intero tanto l'acconto consentito dal R. decreto N. 821 del 16 agosto 1914 quanto gli acconti previsti dall'art. 10 del decreto 20 dicembre.

La Deputazione ed il Commissario camerale per il Sindacato di Borsa di pieno accordo col presidente del Consiglio di vigilanza della Stanza di compensazione, hanno inoltre fissate le seguenti disposizioni:

1. Restano ferme le norme di cui al N. 4 della circolare N. 199 del 28 dicembre 1914;

2. Il calcolo degli interessi di mora rimane fissato in giorni 32 per gennaio, 28 per febbraio e 30 per marzo;

3. Per il pagamento degli interessi sulla rendita italiana di gennaio 1915 il calcolo avrà luogo sull'ammontare del contratto senza la cedola (ex coupon);

4. Lunedì 1 febbraio 1915 alle ore 11 avrà luogo nel locale della Stanza di compensazione presso la Banca d'Italia una spunta tra le controparti;

5. Le controparti consegneranno pure lunedì 1 febbraio entro le ore 13 alla Stanza uno speciale foglio di liquidazione giornaliera, modulo 9, tenendo presente di conglobare sul medesimo (per il solo contante) le partite derivanti da pagamenti di interessi ed acconti con quelle concernenti operazioni di titoli; (le relative ricevute dovranno scambiarsi fra le controparti fuori Stanza);

6. Le controparti consegneranno entro lo stesso giorno di lunedì 1 febbraio (per il solo movimento titoli) gli allegati (modulo 36 S. C.) ed il riassunto degli stessi (modulo 35 S. C.);

7. Il successivo giorno di martedì 2 febbraio alle ore 9 avrà luogo — sempre nel locale della Stanza di compensazione — la correzione degli errori ed entro le ore 13 la consegna dei saldi e dei titoli;

8. Nello stesso giorno di martedì 2 febbraio la Stanza — regolarizzate le diverse partite — procederà alla sistemazione definitiva;

9. Per quanto concerne le modalità relative al deposito dei titoli per le percezioni degli acconti ed alla notifica dei relativi avvisi, saranno seguito ulteriori disposizioni in tempo utile.

DELIBERAZIONI DI GIUNTA

Nella sua seduta di ieri sera, la Giunta Comunale ha deliberato:

Di costituire una commissione per lo studio di un progetto per una nuova sede del Ricovero di Mendicità.

Il completamento della sistemazione del quartiere compreso fra la strada Paullese, la via Muratori, il viale Umbria ed il viale Romana.

L'asfaltatura del marciapiede stradale in via Prina 4 e 6.

L'aumento della pubblica illuminazione in via Metastasio.

L'apertura di un concorso pubblico ad allievo sorvegliante.

L'accettazione dei seguenti doni: un frammento dello storico mandorlo di Villa Glori per il civico Museo del Risorgimento; Ritratto d'uomo di Giuseppe Barbaglia per la Galleria d'arte Moderna; ritratto ad olio di Don Luigi Anelli, membro del governo provvisorio di Lombardia del 1848 pel civico Museo del Risorgimento.

UNA AL GIORNO
La gatta frettolosa...

La « gatta », nel caso nostro è il giornale serotino. Il quale, sentendosi crepare dalla gioia e credendo che la cosa non avesse più rimedio, s'affrettò ad annunziare all'inclita, appena lo seppe, che quattro consiglieri e tre assessori dell'amministrazione socialista (Arienti, Bonardi, Fortanini, Filippetti, Nofri, Allevi e Schiavi), dichiarati ineleggibili con una sentenza del '400 avanti Cristo, pronunziata il 29 scorso della Giunta Provinciale, non avevano presentato alcun ricorso. Già. Non avevano presentato alcun ricorso perchè il dolore prodotto in essi dalla morte del rimpianto on. Majno — patrocinatore amato e valoroso scelto dalla loro fiducia — fece passare in ultima linea la questione dell'ineleggibilità e non fece pensar loro di provvedere a che un altro legale producesse entro i dieci giorni i documenti necessari.

Ma la gioia della gatta spelacchiata è un fuor d'luogo, poichè il ricorso poteva essere presentato entro quindici giorni, se non dagli stessi interessati, da qualche cittadino amico. E poichè di amici — come hanno dimostrato le ultime elezioni — ai socialisti che sono al potere non ne mancano, così possiamo assicurare i frettolosi avversari che il ricorso — così opportunamente ricordato! — è stato già prodotto. E che sarà discusso il 15 febbraio...

Uno qualunque.

Il ricorso di 18 maestre respinto

Ci telefonano da Roma, 22:

Il Bollettino del ministero della P. I. reca fra altre le seguenti disposizioni:

E' dichiarato irricevibile il ricorso delle maestre Cortese, Cassina, Rondi, Contini, Guicciardi, Zucchini, De Benedetti, Confalonieri, Puricelli, Casartelli, Boggi, Spernazzati, Besana, Bottini, Agostini, Rovida, Russotti e Montassi, averso il decreto ministeriale 10 ottobre 1913 riguardante il concorso a posti magistrali vacanti nelle scuole elementari di Milano.

Si dichiara di non aver luogo a provvedere sul ricorso del Comune di Merate contro la deliberazione 28 novembre 1913 del Consiglio provinciale scolastico relativa alla diquidazione della somma da consolidarsi a carico del comune stesso ai sensi dell'17 della legge 4 giugno 1911.

L'opera della S. U. C. A. I.

La Direzione generale della SUCAI in questi giorni sta provvedendo alla distribuzione, ai tre migliori giovani di ogni classe di tutte le scuole d'Italia che danno adito all'Università, di «Alba Alpina» il volumetto che Guido Rey, il poeta dell'alpinismo, che ha scritto e donato alla SUCAI per aiutarla nella sua propaganda.

«Alba Alpina» è scritta per gli studenti che non conoscono ancora la montagna affinchè abbiano la visione di un'alba che preludierà per essi il sorgere di un nuovo desiderio, quello di conoscere ed apprezzare in ogni suo senso l'efficace forza educatrice della montagna.

Il grande concerto di questa sera pro Belgio e pro terremotati al Conservatorio

Questa sera alle 21, nel salone del R. Conservatorio G. Verdi in via Conservatorio 21, si svolgerà un concerto di beneficenza a favore dei profughi belgi e dei colpiti dal terremoto, con l'intervento del celebre pianista belga Theo Kauffmann del R. Conservatorio di Bruxelles.

Il programma, che avrà ad esecutori anche la soprano Belloni Franzoli, il tenore Gilberti, l'artista Hazon il prof. Soragna e il prof. Adolfo Bossi, è interessantissimo. Il violinista prof. Soragna eseguirà la *Ballade Polonaise* di Vieuxtemps e brani di Wienawski e di Nachez. Per arpa si avranno la *Fantasia* di Spohr e pezzi di Debussy e di Tedeschi. Il Gilberti canterà l'*Improvviso* dello *Chénier* e un pezzo del *Pagliacci*, la Belloni Franzoli *La zingara* di Donizetti. Il celebre pianista belga eseguirà musica di Sgambati, Scarlatti, Chopin e Saint-Saëns. Nell'intermezzo l'avv. Padovani reciterà l'*Ode al Belgio* di Giovanni Sala. Chiuderà la serata, eseguita in insieme, l'*Ave Maria* dei Ferroni

La P. S. contro un'iniziativa
a favore delle famiglie dei richiamati?

Il Comitato che si era proposto di dare al Lirico, per fine gennaio, alcune serate di spettacoli vari, destinando tutto l'utile a pro delle famiglie dei richiamati, ha dovuto rinunziare alla sua nizlativa per talune divergenze incontrate con l'autorità di P. S. dopo che la preparazione era già a buon punto.

Esso ringrazia pubblicamente quanti avevano incoraggiata l'inizativa stessa; ma pare a noi che non sarebbe male se facesse anche sapere al pubblico di che genere sono le divergenze cui accenna.

Un'altra tragedia della passione
Un soldato che si avvelena con la sua amante

Non è ancora spenta la eco del dramma del vigile urbano, il quale dopo aver tentato di uccidere la giovane donna che amava, poneva fine ai suoi giorni rivolgendo contro di sè l'arma omicida, quand'ecco un'altra tragedia dell'amore travolgere due esseri e condurne uno alla tomba.

Protagonista e vittima è il soldato, Ernesto Mistrorigo, d'anni 20, appartenente al terzo reggimento di cavalleria «Savoia» in distaccamento a Busto Arsizio.

Il Mistrorigo ebbe a conoscere, tempo fa, la sarta Maria Du Bois, vedova di certo Pompeo Borlini ed abitante in via Orti al n. 29 e se ne innamorò. La Du Bois, che ha 37 anni, è una donna ancora molto piacente e ciò può giustificare la passione suscitata nel giovane soldato malgrado la notevole differenza di età e malgrado che un figlio della Du Bois avesse tentato sempre di ostacolare la relazione, anche amichevole, fra la madre e il giovane soldato.

Anzi il figlio — che si chiama Carlo, di professione litografo presso la ditta Modiano, e che ha 18 anni — quando si accorse, tempo fa, che l'amicizia della madre sua col Mistrorigo, erasi tramutata in amore, si unì ad alcuni parenti di lei e fra questi con la sorella della madre, certa Giuseppina Du Bois, abitante in via Mascheroni 2, per vedere di riuscire a troncare una relazione inopportuna e non giovevole certamente ad alcuno.

E fu appunto — a quanto sembra — l'opera concorde degli altri, rivolta a demolire la passione dei due innamorati e a staccarli l'uno dall'altro, che inasprì maggiormente i loro cuori, che sconvolse i loro cervelli, che maturò infine dentro di loro la triste determinazione.

Ieri nel pomeriggio adunque, nell'assenza del figlio Carlo la Maria Du Bois e il Mastrorigo si diedero convegno nella casa di lei che abitava, come dicemmo, in via Orti, in un decoroso appartamentino. Che cosa sia avvenuto nel tempo che precedette il tragico epilogo nessuno può dire. Il fatto sta che il portinaio della casa, un vecchio fruttivendolo esercente un piccolo negozio in un locale a pianterreno della casa, passando casualmente sul pianerottolo, presso la porta della Du Bois, avvertì dei gemiti. Impressionato corse a chiamare alcuni agenti di P. S. della vicina Sezione di via Curtatone i quali, col delegato Dosi, si recarono tosto sul posto e atterrata la porta entrarono nell'appartamento indicato loro dal portinaio.

Nella stanza da letto, giacevano i due amanti che rantolavano. Il funzionario intuito di che trattavasi, fece raccogliere i due sciagurati provvedendo per il loro immediato trasporto all'Ospedale Maggiore. Ma il Mistrorigo moriva prima di arrivarvi e la donna vi giungeva in condizioni gravissime e veniva sottoposta alle più sollecite cure.

Nella visita fatta dal delegato Dosi, nella camera dove si era svolta la tragedia, raccolse gli indizi atti a ricostruirne il triste svolgimento.

Il Mistrorigo e la Du Bois si erano avvelenati ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo. Con un semplice biglietto a matita essi domandavano perdono del loro atto e inviavano il loro estremo addio alle persone più care.

Il cadavere del soldato fu più tardi trasportato al Cimitero Monumentale.

La Maria Du Bois — come dicemmo — si trova all'Ospedale Maggiore in condizioni quasi disperate.

Un giovane sotto il treno

Un giovanotto, non ancora identificato — mentre attendeva il treno proveniente da Saronno, non si accorse del sopraggiungere del convoglio e rimaneva investito. Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale Maggiore, gli è stata riscontrata la frattura della gamba destra e gravi sintomi di commozione viscerale.

Il disgraziato era privo di qualunque documento che valesse a identificarlo e non essendo in condizioni da poter parlare non si sa ancora di chi si tratti.

Dagli abiti e dall'aspetto sembra trattarsi di un operaio dimorante in qualche paese vicino.

Nel mondo dei ladri
Due ricettatori

In via Arena 25 furono arrestati tali Antonio Ansaldi, di anni 33, abitante nella stessa via e Antonio Terza d'anni 39 perchè trovati in possesso di merci di ignota e sospetta provenienza.

L'arresto di un pregiudicato

Veniva ieri arrestato il tipografo Arelimto Rosseldi, d'anni 24, dimorante in via Lomellina 5, perchè colpito da mandato di cattura del Tribunale di Mantova dove fu condannato per alcuni furti commessi in quella città.

Furto di fili elettrici

Lungo il tratto di strada fra Gorla e Milano ignoti ladri hanno rubato circa sei quintali di fili di rame a danno della società Banfi assuntrice dell'impresa per l'illuminazione elettrica di alcuni paesi limitrofi.

E' già il terzo furto dei genere patito dalla società Banfi la quale complessivamente ha avuto un danno di oltre 15.000 lire.

Anche questa volta gli interessati hanno sporto denuncia del fatto alla P. S. e ai carabinieri nella speranza che essa non abbia il risultato delle volte precedenti.

Furto di pelli

La notte scorsa ignoti ladri, penetrati mediante scalata di un muro di cinta, nel magazzino della Società Cooperativa Macellai, per il commercio di pelli bovine che ha sede in strada Calvairate 59, vi rubarono oltre otto quintali di pelli per un valore di lire 2000 circa. Quindi, scavalcando una terrazza, riuscirono ad asportare tutta la refurtiva e ad andarsene senza lasciare alcuna traccia di sè.

I proprietari solo al mattino constatarono il grave ammanco ma non poterono che recarsi a denunziare il furto alla sezione VIII di P. S. la quale ha subito iniziate le indagini del caso.

I telefoni del "Popolo d'Italia" sono i seguenti:

INTERCOMUNALE	0-14
REDAZIONE e CRONACA	9-93
UFFICIO PUBBLICITA'	8-73

I TEATRI
I "Gabbiani" di P. Adam all'Olympia

Commedia grigia, dove non ci sono delle anime, ma dei fantocci. Nel romanzo, Paul Adam ha avuto campo di sviluppare meglio i suoi sofismi; il *Diable noir* vi ha un maggior campo di azione e il suo cinismo è meno brutale. Qui, nei tre atti, ci è troppo vicino, in proporzione inversa, sono troppo allontanate le altre figure. Chambalot è troppo attivo, gli altri eccessivamente passivi La famiglia del dottor Kervil — lui, consumato in salute, sua moglie Ivonne, una cugina Adriana, — non vive che per la scoperta di un siero miracoloso che lo scienziato sta per coronare degli ultimi tentativi. Con lo stesso istinto col quale, sulla tranquilla spiaggia bretone, si è divertito a fucilare i gabbiani, piomba in mezzo a costoro un audace, noioso, cinico, pratico Chambalot, rappresentante di una potente Casa di medicinali. Egli offre i mezzi pratici per l'*exploitation* — come si dice — della scoperta. In compenso, infligge ai suoi ospiti la sua presenza, i suoi modi, le sue chiacchiere e le sue teorie. Fa una parte che richiama moltissimo quella del *Diavolo* di Molnar. Arriva a stabilire, passando sopra a tutti gli affetti e a tutte le convenienze, che il dottore Kervil e sua cugina si amano e che è indispensabile che il dottore divorzi per sposare questa cugina. Ella darà i mezzi che la Casa rifiuta poichè le esperienze col siero van troppo per le lunghe. Con la tranquillità e l'agiatezza, lo scopritore si ristabilirà anche dal male che minaccia di ucciderlo prima che la scoperta sia compiuta. E Ivonne? La poveretta idolatra il marito, principalmente per la sua grandezza. E a questo cieco sentimento fa appello Chambalot. La sua impresa sembra folle. Non ha egli rifiutato di sposare una povera cameriera, razziata anch'essa, fra le tante altre cose, presso i Kervil, perchè sostiene che l'onore, il sentimento, il dovere, la fede non sono ch pregiudizi ai quali non va sacrificata la felicità del proprio io? Ebbene, egli usa con Ivonne lo stesso argomento. Ella è una perfetta egoista. Per il suo amore, vuole sacrificare la gloria del marito, innocente a lui e ad Adriana di uccidere in loro stessi la loro passione, sacrificare forse un uomo, privare l'umanità di una scoperta che salverebbe migliaia di vite. Il paradosso è evidente. La situazione è irreale. Chambalot vi giunge perchè nessuno degli altri ha un grido di rivolta, un movimento di passione o di sincerità. E Ivonne sta per accettare l'inaudita proposta. La quale fortunatamente non ha corso. Kervil e Ivonne, nel pericolo, si riavvicinano. I due naufraghi, in punto di sommergersi, si buttano le braccia al collo e si salvano.

Si salvò anche la commedia, tradotta da Luigi Carini, che il pubblico applaudì nella buona recitazione dello stesso Carini, della Carini del Calò, della Bertramo. Fu ben lungi però dal convincere. Chambalot, in sostanza, ha ragione. Parla bene, come un logico: non ci si sfugge. Ma nel mondo non è così. Ma l'energia non si trasmette a quel modo che nelle conferenze. E l'audacia non può essere mai la regola. E' vero che non riesce a consumarsi, ma questa reazione inattesa, tutta contenuta in poche battute finali, non convince più della primitiva classe passività.

I Gabbiani si replicano questa sera.

v. n.

SCALA. — Grande attrattiva eserciterà indubbiamente questa sera la rappresentazione a prezzi popolarissimi fuori abbonamento con *l'Oro del Reno* e *La Korrigane*. Per l'occasione, anche l'ingresso al museo teatrale sarà ridotto a 50 centesimi.

MANZONI. — Calorosissime feste ebbe alla sua serata d'onore il valoroso Alberto Giovannini, protagonista di *Niobe* e di *Beneficenza* di Kistemaekers. Questa sera *Mia zia d'Honfleur* di Gavault.

La morte del sen. Luigi Pastro

VENEZIA, 22 notte.

Alle ore 20.45 è morto il senatore Luigi Pastro.

L'eroico compagno di Tito Speri, Grazioli, Scarsellini ed altri, scampato per miracolo dalle forche austriache che stroncò ferocemente la vita ad italiani rei d'amare religiosamente la patria, muore oggi.

Italiani! alla vigilia della guerra che assolverà al sacro compito di cui fummo eredi per il supplizio dei nostri eroi, salutiamo reverenti la salma di quest'ultimo, che forse morendo ebbe solo un rimpianto: Non poter vedere libera la sua terra tutta.

Patria e libertà; egli dette tutta la sua giovinezza per esse, disinteressatamente.

Nato a Selva di Volpago presso Treviso il 22 ottobre 1822, conseguiva a Padova nel 47 il dottorato in medicina, lottando sempre con la povertà. Nel 48 si batte a Montebello e per la difesa di Venezia; il fucile gli pare più leggero del bisturi.

A Venezia è colto da colera, si salva e va a battersi al forte di Marghera e di là a quello di Brondolo dove rischia di essere fucilato per aver denunciato l'incuria del generale comandante Rizzardi.

Caduta Venezia, torna con dolore alla misera vita d'ogni giorno, in attesa dell'ora propizia per agire.

Mazzini nel 51, gli dà l'incarico di costituire un comitato rivoluzionario a Treviso. Raccoglie un pugno di forti pronti al sacrifizio. Un compagno arrestato lo denunzia senza volere, e il 24 giugno la polizia lo afferra a Venezia per poi condurlo alla famosa «Mainolda» di Mantova dove i martiri italiani marciscono a centinaia.

All'interrogatorio implacabile del giudice, non si lascia mai sfuggir nulla. Nessuna minaccia riesce a piegarlo.

Alla Mainolda fu sottoposto a tutti i tormenti, persino alla fame. Il feroce Kraus, durante il processo è esasperato dal suo ostinato silenzio, dalla sua nobile serenità; lo minaccia con la spada, ed egli fieramente gli risponde: « Soltanto un ufficiale austriaco può discendere a tanta viltà... minacciare colla spada un misero che non può reggersi in piedi! Vergogna! Getti quella spada o ne dia una anche a me per cinque minuti... e poi mi insulti... e troverà chi anche moribondo sapr

ULTIME NOTIZIE

Von Moltke assicura che la Germania non voleva la guerra

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Violentissimi bombardamenti
Lotta a corpo a corpo in Alsazia

PARIGI, 22 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio il nemico ha bombardato piuttosto violentemente Nieuport. La nostra fanteria ha fatto qualche lieve progresso a est dell'argine di Lombaertzide. Tra Ypres e l'Oise azione fortunata della nostra artiglieria sulle opere, sulle batterie e sugli assembramenti di fanteria.

Dall'Oise alle Argonne la situazione nei dintorni di Soissons è senza modificazione. Presso Berry au Bac una trincea che avevamo dovuto sgombrare in seguito ad un violento bombardamento è stata da noi ripresa. Nella regione di Perth, il nemico ha attaccato senza successo nella notte dal 20 al 21 a nord-ovest di Beau Sejour. Tra la Mosa e la Moselle a sud- est di Saint Mihiel nella foresta di Apremont un bombardamento di una estrema violenza non ci ha permesso di conservare le trincee tedesche prese ieri su una lunghezza di 150 metri.

A nord-ovest di Pont à Mousson e di Bois Le Pretre, il nemico ha ripreso parte delle trincee conquistate da noi il giorno 20. Ci manteniamo su tutto il resto delle posizioni.

Nei Vosgi il nemico ha lanciato su Saint Dié sei proiettili di grosso calibro senza produrvi danni seri. Sul colle del Bonhomme e dello Schlucht lotta di artiglieria nella quale le batterie tedesche sono state ridotte al silenzio.

In Alsazia l'azione di fanteria impegnata nella regione di Hartomannsweilerkopf prosegue con estrema asprezza in un vero corpo a corpo di fanteria. A dannemarie la nostra artiglieria ha disperso assembramenti nemici.»

Un forte attacco francese
contro le posizioni tedesche

BERLINO, 22 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

La pioggia persistente ha reso impossibile di impegnare un combattimento di qualche importanza tra la costa e la linea La Bassee Canale.

Presso Arras combattimenti di artiglieria. La linea delle trincee prese da noi l'altro ieri a sud-ovest di Berry au Bac essendo parzialmente sepolta dai muri crollati di una fabbrica, è stata abbandonata ed è stata fatta saltare.

Un attacco francese a nord di Verdun è stato facilmente respinto. Dopo i combattimenti impegnati l'altro ieri a nord di Saint Mihiel, piccoli distaccamenti francesi rimanevano ancora presso le nostre posizioni. Con un attacco la regione dinanzi al nostro fronte, fino all'antica posizione francese, è stata sbarazzata dai francesi.

Il combattimento presso Croix des Carmos, a nord-ovest di Pont au Mousson, continua ancora. Un forte attacco francese contro la parte da noi riconquistata delle nostre posizioni, è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

Nei Vosgi, a nord di Sennheim, le nostre truppe hanno cacciato il nemico dall'altura di Hartmannsweillorkopf ed hanno fatto due ufficiali e 125 soldati prigionieri.

F.to: Il Comando Sup. dell'Esercito.

Gli inglesi si battono bene

PARIGI, 22 sera.

Mandano da Saint-Omer:

Lunedì sera i tedeschi hanno fatto grandi sforzi per sfondare le linee inglesi a Festubert. Essi avevano a questo scopo concentrato forze importanti nella regione. Essi, secondo la loro abitudine si sono lanciati in massa compatta contro le posizioni dei nostri alleati. Questi resistettero vigorosamente infliggendo al nemico perdite considerevoli. Durante parecchie ore i tedeschi ripeterono i loro attacchi, ma senza alcun successo, malgrado la loro superiorità numerica. Gli inglesi, in previsione di nuovi attacchi, hanno rinforzato le loro posizioni nella regione di Festubert.

Vapore inglese affondato
da un sottomarino tedesco

AMSTERDAM, 22 sera.

Il vapore inglese «Durwaro» è stato affondato da un sottomarino germanico a circa venti miglia a nord-ovest della foce della Mosa.

L'equipaggio è stato salvato ed è giunto a Hock Van Holland.

Il ministro di Rumenia
presso il re del Belgio

PARIGI, 22 sera.

La Legazione del Belgio comunica:

Il signor Touvara ha rimesso nelle mani del re lettere che lo accreditano presso il re del Belgio in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Romenia.

Touvara si è recato al gran quartier generale dove è stato presentato al re dal ministro degli Esteri Davignon.

Diciotto villaggi delle Asturie
distrutti dal terremoto

LONDRA, 22 sera.

Il corrispondente del «Daily Mail» di Madrid, annuncia che in seguito all'interruzione di tutte le comunicazioni si è saputo soltanto ieri che il giorno 2 del mese corrente alle 7 di sera un violento terremoto ha distrutto diciotto villaggi nella regione più montagnosa delle Asturie.

I RUSSI CONTRO GLI AUSTRO-TEDESCHI
Contro i falsi proclami sparsi dagli austro-tedeschi fra le truppe russe

PIETROGRADO, 22 sera.

Lo Stato Maggiore pubblica il seguente ordine del giorno del generalissimo in data 20 gennaio:

«In questi ultimi tempi i nostri avversari sono ricorsi a tutte le specie di proclami e appelli diretti alle truppe e alle popolazioni delle regioni dove si svolgono le operazioni di guerra e che invitano il paese a cessare la guerra e a concludere la pace.

«Gli austriaci hanno superato sotto questo aspetto tutti i limiti della bassa criminalità: e soldati austriaci, specialmente scelti, spargono fra le truppe dei proclami coi quali i nostri nemici osano indirizzarsi a voi, nobili figli della Santa Russia, invocando il nome sacro dell'Imperatore e allegando la sua firma.

«Ogni suddito fedele sa che in Russia tutti, dal generalissimo fino al più semplice soldato, non ubbidiscono che alla volontà sacra ed augusta del nostro Imperatore, altamente riverito, il quale solo possiede il potere di impegnare o far cessare la guerra. Il nostro nemico, il quale non conta più sulle forze dei suoi eserciti e sul successo dei campi di battaglia, ha concepito un falso dei più spregevoli ed ha commesso così un delitto abietto.

«Apprendete, o mirabili eroi, che soltanto la demoralizzazione completa e la coscienza che hanno definitivamente della impossibilità di continuare la lotta in un combattimento leale con le armi, hanno potuto spingere i nostri nemici a questo delitto di una bassezza maudita.

«Io ho fede incrollabile, che con l'aiuto di Dio, il nostro esercito vittorioso saprà nei combattimenti futuri dare la risposta che conviene a un avversario indegno. Ordino che qualunque persona sorpresa con simili proclami sia tradotta immediatamente dinanzi ad un Consiglio di guerra per essere giudicata secondo tutti i rigori della legge marziale, come colpevole di fellonia.

«Firmato: *Nicola*».

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 22 notte.

Nella Prussia Orientale la situazione è immutata. Nella regione di Sucha i nostri attacchi hanno progredito lentamente. A oriente della Pilitza niente di nuovo.

F.to: Il Comando Sup. dell'Esercito.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

VIENNA, 22 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

A nord della Vistola si è sviluppato ieri un combattimento più vivo di artiglieria. La nostra artiglieria ha operato con particolare successo sopratutto nel settore più settentrionale della Nida e presso Chociny ove il servizio ferroviario russo fu sensibilmente turbato dai colpi diretti esattamente nella stazione ferroviaria. Anche a sud della Vistola su parti della frontiera vi è stato un combattimento di artiglieria.

Le buone condizioni economiche
della Russia

PIETROGRADO, 22 sera.

L'*Agenzia di Pietrogrado* pubblica:

In risposta alla affermazioni inesatte della stampa tedesca relative a pretese difficoltà economiche della Russia ed alla sua situazione finanziaria precaria, è utile richiamare l'attenzione dell'opinione europea sui seguenti fatti:

Dal punto di vista dell'economia rurale, la Russia dipende dall'estero infinitamente meno della Germania, paese essenzialmente industriale. La Russia ha attualmente in abbondanza le provviste di viveri e di prodotti agricoli necessarie non soltanto all'approvvigionamento delle truppe, ma anche al consumo della popolazione pacifica. Durante il secondo semestre dell'anno scorso la Russia ha esportato 46.841.000 pudi di grano, contro 302.304.000 nello stesso periodo del 1913. Essa possiede quindi una maggiore quantità di grano di 315.463.000 pudi. Sono note anche le ricchezze della Russia in materie grezze minerali ed in minerali di cui sovrabbonda.

Quanto alla situazione finanziaria, le cifre seguenti ne daranno un'idea ben precisa. Secondo l'ultimo bilancio della Banca di Stato il rublo-carta russo ha una copertura d'oro del 51 per cento, mentre lo stesso rapporto per la Germania è solo del 40 per cento. La Russia ha ricorso al prestito interno soltanto per 500 milioni di rubli e la Germania invece per 4 miliardi e mezzo di marchi. Questa progetta un'altro prestito di un miliardo e le sue spese di guerra in 5 mesi di campagna ascendono già a 6 miliardi di marchi. Il mercato finanziario russo anzichè essere affatto sovraccarico, mostra contemporaneamente la propria capacità di collocamento.

A tale proposito basta segnalare che in questi ultimi 18 mesi oltre un miliardo di nuovi titoli a dividendo furono collocati senza difficoltà nell'interno della Russia, che malgrado tale enorme somma le condizioni del mercato dei titoli a dividendo sono soddisfacenti e, secondo i dati forniti dalle Banche, il pubblico chiede intensamente non soltanto obbligazioni, ma anche titoli a dividendo.

D'altra parte il bilancio delle Casse di risparmio dello Stato mette in rilievo quanto siano vaste le libere risorse del paese. L'eccedenza dei depositi al 1 gennaio 1915 era di 1824,5 milioni, contro 1685,4 al 1 gennaio 1914 e 1594,6 nel 1913, con un aumento di 139,1 milioni. Nello stesso tempo i depositi delle Banche private vanno anche aumentando, come lo provano i rispettivi bilanci.

Infine occorre rilevare che il peso delle imposte non grava affatto sulla Russia, la quale ignora ancora l'imposta sugli immobili, sul reddito ed altri onari già esistenti in Germania. La prova più evidente delle buone condizioni russo è del resto il fatto che il Governo ha potuto nonostante la guerra rinunciare all'entrata di quasi un miliardo con la proibizione della vendita delle bevande alcooliche.

Il bottino di guerra russo a Kiew

KIEW, 22 sera.

Dal principio della guerra si portarono a Kiew come bottino preso al nemico 50 cannoni, 120 mitragliatrici, 950 casse di munizioni, 132.000 fucili ed 11 grandi macchine per la costruzione delle trincee. Vi si condussero pure 19 generali, 5300 ufficiali e 194.681 soldati.

LA GUERRA TURCO-RUSSA
Nulla di nuovo

PIETROGRADO, 22 sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso segnala che nessuna importante operazione è avvenuta nella giornata del ventuno gennaio.

Gli attacchi russi arrestati?

COSTANTINOPOLI, 22 sera.

Il Quartier Generale comunica:

«Gli attacchi dei russi sulla fronte del Caucaso sono stati arrestati su tutta la linea.»

Sciukri pascià
comanda le truppe del Caucaso

PIETROGRADO, 22 sera.

La *Gazzetta della Borsa* apprende da Nakhitchevan, nella Transcaucasia, che una banda di curdi ha tentato di passare la frontiera russo-persiana presso Djulfa, ma è stata respinta con gravi perdite dalle truppe russe che sorvegliavano la frontiera.

Secondo notizie da Costantinopoli Sciukri Pascià avrebbe preso il comando delle truppe turche nel Caucaso.

L'avventura turca in Egitto
è un disastro anticipato

LONDRA, 22 sera.

I giornali hanno dal Cairo:

Secondo nuove notizie da fonte autorizzata, gli ufficiali tedeschi che hanno ricevuto l'ordine di condurre le truppe turche verso l'Egitto sono sempre più pessimisti riguardo al risultato di questa avventura. In realtà, si dice, essi hanno insistentemente chiesto a Costantinopoli di ritardare la spedizione sino a che l'organizzazione non sia stata migliorata e finchè le truppe messe a loro disposizione siano state considerevolmente rafforzate. Per tutta risposta si è fatto loro sapere che non era possibile alcuna dilazione e che la marcia in avanti doveva essere effettuata ad ogni costo.

A misura che la concentrazione dell'esercito turco progredisce nel sud della Palestina, le difficoltà di attraversare il deserto del Sinai diventano sempre più evidenti. Nessuna via è praticabile per mancanza di acqua e solo piccoli contingenti, senza cannoni e senza grandi provviste, possono sperare di raggiungere la riva del Canale, da una delle piste che lasciano i cammelli, piste che attraversano la parte più arida della penisola. Queste colonne composte di piccoli effettivi non potranno produrre alcun danno. Il grosso delle truppe dovrà invece avanzare per una delle strade molto ben note alle autorità militari, i cui punti di attacco sono ugualmente limitati.

Questa lunga marcia attraverso il deserto, già così difficile per gli uomini, lo sarà ancor di più per i cannoni; quanto all'artiglieria pesante sarà assolutamente impossibile trasportarla.

Inoltre le difficoltà dell'approvvigionamento sono grandissime e, se il nemico arriverà al suo punto di concentrazione, si troverà senza dubbio senza alimento e senza acqua e per conseguenza costretto a fare un attacco affrettato; e, se questo attacco non riuscirà, il nemico non potrà restare dove si troverà, nè salvarsi verso la Siria.

Si considera che le rive del Canale siano impraticabili. Si è avuto il tempo di prepararne le difese, la cui esecuzione è stata elaborata con tutta la coscienza militare acquistata sui campi di battaglia di Francia e del Belgio. Contro le forze protette di tali difese, i turchi dovranno avanzare su un terreno scoperto. Interamente esposti al fuoco dei grossi cannoni d'assedio e di marina e delle mitragliatrici, i turchi potranno difficilmente trincerarsi. Una tale operazione sarà anche completamente inattuabile poichè sarà loro impossibile avanzare e non potranno restare indefinitamente nelle trincee senza approvvigionamenti. Anche con truppe più decise, l'attacco sarebbe destinato a fallire.

In conclusione non si dubita menomamente che la spedizione fallirà al suo scopo.

Il ministro di Rumenia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 22 notte.

Il Ministro di Romenia Mano ha rimesso ieri al Sultano, in occasione dell'avvento al trono di Romenia di Re Ferdinando, nuove lettere credenziali. Sono stati scambiati discorsi di circostanza.

I naufraghi del "Saphir"
a Costantinopoli

PARIGI, 22 sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli comunica che imbarcazioni turche hanno raccolto e condotto a Costantinopoli dieci uomini dell'equipaggio del sottomarino *Saphir* affondato nei Dardanelli in seguito all'urto in una mina.

Uno scontro alla frontiera serbo-bulgara

SOFIA, 22 sera.

Il sottoprefetto di Strumitza telegrafa:

«1200 profughi sono giunti dai distretti di Istip e Koeprulu. Altri duemila sono attesi prossimamente. Mentre passavano la frontiera due gruppi di profughi furono assaliti dai soldati serbi. Una quindicina di profughi rimasero uccisi negli scontri che ne seguirono».

Burian va a parlare col Kaiser

VIENNA, 22 sera.

Il Ministro degli esteri barone Burian accompagnato dal conte Hoyos consigliere di legazione è partito stasera via Berlino per il quartiere generale tedesco ove sarà ricevuto dall'imperatore Guglielmo.

Il "raid" aereo tedesco sull'Inghilterra
Il diritto delle genti ad uso del Kaiser

BERLINO, 22 sera.

Una nota ufficiale, rilevando come l'attacco della flotta aerea tedesca abbia dato in Inghilterra occasione a gravi lagnanze contro il modo di condurre la guerra da parte della Germania, dice che i dirigibili tedeschi per giungere alla piazza fortificata di Yarmouth volarono sopra altri luoghi donde è provato che fu tirato sopra di essi e sui quali, per rispondere agli attacchi, i dirigibili lasciarono cadere bombe durante la notte, con tempo piovoso e nebbioso.

La nota soggiunge che gli attacchi aerei sono mezzi riconosciuti dalla guerra moderna finchè si conformino ai principi del diritto internazionale generale, ed i dirigibili tedeschi si sono mantenuti nei limiti stessi.

Costretta dalla Gran Bretagna a combattere per la propria esistenza, la Germania non può essere indotta a rinunziare a nessun mezzo di difesa e non vi rinunzierà, sicura del suo buon diritto.

I luoghi colpiti erano indifesi

LONDRA, 22 sera.

La descrizione del *raid* aereo di lunedì scorso che qualifica nei rapporti ufficiali tedeschi l'impresa stessa come un attacco contro città fortificate è completamente erronea. Nessuna delle località attaccate possiede qualsiasi opera di difesa. Nè Brancaster Holme e Throrham che sono semplici villaggi, nè Serringham e Hunstanton che sono soltanto piccole spiagge.

Malumore tedesco
pel contrabbando di guerra americano

BERLINO, 22 sera.

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* scrive:

«Apprendiamo, via Londra, che in una seduta della Commissione degli Affari esteri della Camera dei Rappresentanti americana, il presidente Flood, riferendosi ad un memoriale del Governo tedesco, ha destato l'impressione che la Germania sia rassegnata alla consegna di contrabbando di guerra ai suoi avversari da parte dei nordamericani.

Si tratta di un malinteso. Il memoriale citato da Flood riconosce soltanto che secondo il diritto internazionale, la Germania non possiede una base di protesta locale contro la consegna di contrabbando di guerra da parte di persone private di paese neutrale ai suoi nemici. In tal modo agli Stati Uniti, come conclude il memoriale, è lecito permettere tale consegna. Ma naturalmente essi possono, anche in base alle disposizioni del diritto internazionale, sopprimere l'intero commercio di contrabbando con tutti i paesi belligeranti con la proibizione di esportare armi, tanto più che il commercio delle armi, internazionalmente proibito, ha preso con la Francia e l'Inghilterra uno sviluppo che pone realmente in questione la neutralità, certo non del Governo, ma del popolo americano. Una misura simile è tanto più indicata, in quanto che l'Inghilterra non autorizza neppure il commercio permesso internazionalmente dagli americani con la Germania e confisca anzi le merci destinate alla vita economica della Germania senza la minima preoccupazione, di modo che tutto il commercio degli americani con i belligeranti tende a favorire unilateralmente i nostri avversari. Inoltre, e questo è per noi l'argomento principale, il rifornimento dei nostri avversari con le armi americane costituisce una principale causa del prolungamento della durata della guerra e si trova quindi in contraddizione con l'assicurazione ripetuta dagli Stati Uniti che desiderano il prossimo ritorno della pace e che vogliono collaborarvi.

L'intervento della Rumenia
e i maneggi ungheresi

BELLINZONA, 22.

Luigi von Oouthoorn pubblica nel *Journal de Genève* un articolo che vorrebbe ritrarre, sulla base di fatti accertati o fatti ineccepibili, l'attuale incerta situazione della Rumenia. Anzitutto von Outhoorn accerta che la Rumenia non è ancora entrata, a mano armata, nel conflitto, a causa sopratutto della incompleta dotazione della sua artiglieria. La casa Krupp, fornitrice dell'esercito rumeno, ha fatto del sabotaggio, ancora prima che la guerra scoppiasse mandando 22.000 obici ordinatile senza spolette. Difficoltà tecniche e di altra natura non hanno permesso di riparare sollecitamente a tale mancanza.

Altra causa principale e perciò ad un certo punto generalmente cognita, dell'indecisione della Rumenia, sarebbe stato lo atteggiamento della Bulgaria. Von Outhoorn afferma che la Bulgaria si era legata alla duplice austro-tedesca con un trattato portante la data del 9 agosto 1914. Quel trattato tuttavia ebbe breve vita perchè il 12 dicembre successivo, in seguito alla brillante vittoria serba, i bulgari non esitarono a rompere ogni impegno con l'Austria e con la Germania buttandosi dalla parte della Triplice Intesa. Di trattative in questo senso s'è già parlato, senza sapere però con quale esito positivo. L'informatore del *Journal de Genève* crede che l'accordo sia stato raggiunto precisando i compensi che alla Bulgaria spetteranno o per la sua neutralità passiva o per il suo intervento armato. I compensi riguarderanno Kavala, Adrianopoli e la Dobrugia.

La Rumenia avrebbe dunque oggi da questo lato le mani libere. Interverrà essa nel conflitto? Von Outhoorn dice che gli iniziati hanno ancora dei dubbi; la Rumenia è combattuta dall'astuzia ungherese che minaccia di togliere di mano ai rumeni i vantaggi sperati da un precipitoso intervento.

E qui l'articolista del *Journal de Genève* conferma che la spola continua fra Budapest e Londra. I magiari negotiano la propria integrità territorale indipendentemente da Vienna e da Berlino, ed essi contano, come vi hanno sempre contato, su forti simpatie a loro riguardo da parte degli inglesi. Per ora si tratta quindi di un duello diplomatico, più che militare, tra rumeni ed ungheresi.

La Germania aggredita
secondo von Moltke

BERLINO, 22 sera.

I giornali pubblicano un'intervista con l'ex-capo di stato maggiore generale von Moltke, concessa a un collaboratore della Berliner Zeitung Correspondenz, *che si pubblica da poco tempo.*

— Nessuno in Germania voleva la guerra — ha detto Moltke, ne io, ne altri. Io non ho mai dubitato un istante, ha aggiunto Moltke, che l'Inghilterra avrebbe partecipato alla guerra contro di noi, perchè è soltanto la sua politica che ha scatenato la guerra contro di noi. La questione del Belgio è stata soltanto un pretesto, sacro in apparenza, secondo il buon metodo inglese. E' stato raccontato che io personalmente, in un colloquio col Re del Belgio lo avrei minacciato della guerra e avrei pronunziata la frase spesso riferita: «Bisogna finirla». Ripeto ancora una volta: si tratta di una completa invenzione; non ho mai detto niente di simile.»

Siccome il collaboratore della Berliner Zeitung Correspondenz *ha ricordato che la decisione dell'Imperatore in proposito ha dovuto anche essere presa con difficoltà, von Moltke, visibilmente animato, ha risposto dando un pugno sul tavolo:*

— E' stato enormemente difficile per l'Imperatore, potete crederlo. La gente ha mai pensato quale gigantesca responsabilità sovrasti a un monarca coscienzioso che debba mettere in gioco il sangue del suo popolo? Un uomo come il nostro imperatore non fa ciò che se si tratta della vita o della morte del suo popolo.

Von Moltke ha dichiarato in seguito con grande sicurezza e convinzione che la Germania vincerà e ha parlato della condotta del popolo, che è magnifica.

L'intervistatore ha poi domandato al generale se crede che la pace sarà presto conclusa. Von Moltke ha risposto:

— La guerra può durare anche a lungo prima che si giunga alla fine. Le nostre vittorie nella Polonia sono naturalmente della più grande importanza e per i francesi è una grave disillusione il fatto che le speranze di una avanzata dei russi siano così completamente crollate. I nostri progressi in Polonia sarebbero stati certamente molto più rapidi se il cattivo tempo, il fango e le vie infernali non li avessero ritardati da parecchie settimane. Ma — ha soggiunto Moltke sorridendo lievemente — noi ci eravamo proposti di non parlare di cose militari. E ha concluso: — Possiamo avere la ferma certezza che la Germania non sarà abbattuta. Noi vinceremo.

Il socialismo di Sudekum
e dei suoi degni compagni

PARIGI, 22 sera.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pontarlier:

Un sottufficiale francese arrivato a Pontarlier racconta che fu fatto prigioniero il 31 dicembre presso Saint Mihiel e che fu condotto alla frontiera svizzera per recarsi in Francia con falsi documenti belgi onde fare nei circoli socialisti della propaganda a favore di una pace separata. Arrestato dapprima a Metz gli fu preparato un colloquio con il socialista tedesco Sudukum. Questi gli disse che la Francia aveva torto di servire gli interessi dell'Inghilterra e che avrebbe fatto meglio ad accordarsi con la Germania per un riavvicinamento che poteva farsi però per opera del contatto dei socialisti dei due paesi. Questi si sarebbero accordati per pubblicare una dichiarazione comune ai socialisti dei due paesi. Il sottufficiale accettò di recarsi in Francia. Si trattava anche di organizzare una propaganda a favore della pace mediante opuscoli e manifesti. Si prese anche in considerazione la possibilità di fomentare un movimento rivoluzionario nella Francia Meridionale. Il sottufficiale ritiene che altre persone siano state inviate in Francia al medesimo intento. Egli venne provvisto di falsi documenti, di vestiti borghesi e di una somma in denaro abbastanza considerevole.

Austria e Romania
Un commento romano alla missione del principe di Hohenlohe

ROMA, 22 notte.

Un giornale romano circa la missione del principe di Hohenlohe pubblica quanto segue:

«Le ragioni nuove che hanno provocato la missione del principe a Bucarest sono evidentissime e non possono nascondere misteri. E' chiaro che l'Austria non può non essere vivamente preoccupata da tutti i segni che mostrano la perplessità e la irrequietezza della Romenia a prendere una decisione ferma e definitiva.

A quello che si dice l'attitudine della Romenia avrebbe avuto una grande influenza sulla crisi del ministero degli esteri a Vienna.

Ora — si domanda il giornale — la missione è stata affidata al principe, prima o dopo la crisi alla Ballplatz? Ne è stata la causa o ne è la conclusione? Il fatto è molto importante perchè attraverso a esso e al modo con cui la missione sarà condotta si potrà scorgere la nuova direzione della politica viennese. Il tono della stampa viennese di questi giorni vorrebbe far credere che alla Ballplatz vi è un uomo e una direzione di solida tempra decisa a tentare a Bucarest una nuova politica.

L'affare di Hodeida
Il valy dell'Yemen rifiuta di ubbidire alla Porta

ROMA, 22 notte.

L'Idea Nazionale ha da Alessandria d'Egitto che il Valy dello Yemen si sarebbe rifiutato di obbedire all'ordine della Porta circa le riparazioni da dare all'Italia in seguito all'incidente di Hodeida. Egli non consegnerà il console, non punirà i colpevoli, non renderà gli onori alla bandiera italiana. Tutto questo, afferma il Valy dello Yemen, sarebbe un abbassare il prestigio ottomano di fronte agli indigeni.

Sono state assunte informazioni in proposito negli ambienti ufficiali ed è stato risposto che nessuna risposta precisa è stata data finora. Si dice soltanto che se il governo ottomano non farà fronte agli impegni assunti l'Italia saprà far valere energicamente i suoi diritti.

Il colloquio Burian-Duca d'Avarna
e il suo significato

ROMA, 22 sera.

Avendo alcuni giornali sottolineata la notizia del colloquio fra il duca di Avarna e il barone Burian, dando al fatto importanza di eccezione, la *Tribuna* dice che bisogna anzitutto notare che si tratta di un ministro or ora salito al potere e deve necessariamente in questi primi giorni dedicare parte del suo tempo a prendere contatto e ad allacciare relazioni personali con i vari rappresentanti accreditati presso il suo Governo. La *Tribuna* continua: «Non sapremo quindi anche noi unirci agli altri nel fare la meraviglia che un primo colloquio del nostro rappresentante col nuovo ministro austro-ungarico sia durato tre ore, poichè crediamo che la situazione internazionale in generale sia così ricca e così complicata di eventi e di situazioni, anche particolari, da dare materia ai due personaggi per un primo colloquio di ben più di tre ore, senza per questo uscire dalla importanza normale che possono avere tutti i colloqui diplomatici in questo momento.»

Ghenadieff da Salandra

ROMA, 22 notte.

Oggi alle ore 17, Ghenadieff, accompagnato dal ministro Rizoff si è recato a Palazzo Braschi dove è stato ricevuto dall'on. Salandra.

Il colloquio fra i due uomini politici è stato improntato alla più grande cordialità.

Dalla bocca stessa dell'eminente personaggio bulgaro abbiamo potuto cogliere l'impressione schietta di esso.

Il signor Rizoff ha detto: Salandra è un meridionale e con lui è più facile intendersi. Domani Ghenadieff riceverà alcune personalità della capitale e farà una visita alle ambasciate. Probabilmente riceverà anche la visita dell'on. Sonnino.

Il terrore nel Trentino
La notte di San Silvestro a Bolzano e a Trento - "dalli all'italiano" - sistemi quarantotteschi - La barbarie tedesca documentata.

VERONA, 22 notte.

Ho notizia — da testimoni oculari — di due fatti estremamente gravi avvenuti nel Trentino a danno di quei *nostri fratelli irredenti*, che dimostrano [illegible] stintivo odio all'italiano che in Austria sembra sia dote principale per esser un buon patriota, accresciuto sempre in questi momenti critici [illegible] Impero, lo avrebbero [illegible] pongono la vita di [illegible] di pochi mascalzoni [illegible] meritata divisa di [illegible]

A *Bozen*, nella sera di San Silvestro, un giovanissimo cadetto [illegible] cui sola gloria poteva essere una lunga spada al fianco da far battere con civetteria sui marciapiedi della città, incontro verso le ore 9 di sera un vecchio trentino richiamato, che aveva già combattuto sui campi di Galizia e per giunta anche ferito. L'ora della ritirata era passata di pochi minuti ed il soldato stava appunto recandosi in caserma. L'impettito ufficialetto, conscio dell'autorità assoluta di cui era investito, fermò con modi prepotenti e villani il richiamato, intimandogli di darla ragione del piccolo ritardo di cui era colpevole. Il trentino, tocco dal fare altezzoso del graduato, rispose con tono risentito, causando il ritardo alla ferita ancor dolorante, che si era guadagnata combattendo in Galizia, e di cui manifestava l'esistenza camminando zoppo. La risposta non parve troppo gradita al cadetto, perciò estratta la rivoltella colpì a morte il malcapitato trentino!...

La detonazione fece accorrere molti curiosi, che, presa subito conoscenza esatta del fatto gravissimo, immediatamente protestarono con alquanta violenza tentando di linciare l'imberbe ufficialetto, che fu subito.... protetto dalla gendarmeria, la quale a stento potè tradurlo in una vicina caserma! Però il giorno successivo l'omicida... privilegiato gironzolava ancora per Bozen squassando con aria fiera la sua sciabola sui marciapiedi, mentre la i. r. autorità militare avvertiva la cittadinanza che al rinnovarsi d'una dimostrazione ostile... all'esercito, avrebbe posta la città in istato d'assedio!!!...

Tutto questo a Bozen, dove l'elemento tedesco è maggioranza e dove in quella sera i dimostranti... che avevano minacciata la preziosa esistenza del decrepito Franz Joseph erano appunto... tedeschi autentici!!

Un altro caso — pure gravissimo — successe nella medesima notte di San Silvestro a Trento. Al «Caffè degli Specchi» — in via Roma — si trovavano in quella sera — come di solito — numerosi ufficiali attivi, dei quali, per verità vi sarebbe molto bisogno sui campi di battaglia, dove finora si mandano con significante preferenza gli ufficiali richiamati, visto che gli effettivi erano colpiti, — nelle sedi di Comandi, — da improvvise quanto provvide epidemie.

In un tavolo isolato stava un tenente ben noto a Trento per l'intemperante sua prepotenza. Volle il caso che verso le ore 10 di sera, entrasse nel caffè un soldato trentino — già ferito in Galizia — un po' tolto dal vino, che, passando davanti'al tenente, non lo salutasse. La... grave mancanza provocò uno scatto feroce da parte dell'ufficiale, il quale investì il povero soldato con ogni sorta d'improperi. Si scusò il richiamato, dicendo di non averlo visto e aggiungendo che infine la mancanza non era gravissima per un ferito in guerra... Bastò: l'energumeno «mangia 'taliani» con scatto nervoso afferrò il soldato pel bavero del paletot e lo trascinò fuori del caffè, per quindi colpirlo ripetutamente alla testa colla sciabola sguainata. Il giorno appresso, il soldato moriva e nessuno ne parlava più!... Dico «nessuno» perchè chi si azzardava la benchè minima osservazione di commento, ne avrebbe ricevuto in compenso la visita gratuita... del Castello, dove una volta entrati ben difficilmente vi si esce!...

Ora il Trentino «paziente e bastonato», è dominato completamente dalla spavalda ufficialità austriaca e... *germanica*, e dai vecchi arnesi di polizia, aumentando così l'ansia terribile di coloro che rimasero lassù. A quando la desiderata liberazione?!

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile.*

STAB. D'ARTI GRAFICHE CAV. A. CODARA
Via Tre Alberghi, 28 - Milano